

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.
ALESI: Nomine di direttori di biblioteche (4-01706)	620	BADINI CONFALONIERI: Poligono di tiro della Gardetta in Valle Stura (Cuneo) (4-02020) 628
ALESI: Venezia capitale dell'Europa unita (4-02339)	620	BALLARDINI: Nomina insegnanti di stenodattilografia del ruolo transitorio (4-00900) 628
ALESSI: Liceo scientifico a Niscemi (Caltanissetta) (4-01962)	621	BARDELLI: Provvidenze per danni da maltempo nel cremonese (4-00418 e 01315) 629
ALESSI: Integrazione prezzo del grano duro (4-01963)	621	BARTOLE: Sulla vendita dei preparati galenici (4-01504) 629
ALFANO: Divieto di pubbliche manifestazioni a Capri (Napoli) (4-01600)	621	BARTOLE: Concerti alla azienda termale Tamerici di Montecatini (Pistoia) (4-01506) 630
ALFANO: Morte di un agente di pubblica sicurezza in servizio sulla Circumvesuviana di Napoli (4-01846)	622	BARTOLE: Accesso alla facoltà di farmacia dei diplomati degli istituti tecnici industriali ad indirizzo chimico (4-01539) 630
ALFANO: Criteri di selezione di candidati a concorsi all'ENEL (4-01847)	622	BASLINI: Sull'attività del CIPE (4-02096) 631
ALFANO: Riliquidazione pensioni al personale insegnante (4-02668)	623	BASLINI: Complesso elettrometallurgico nel Mezzogiorno (4-02475) 631
ALMIRANTE: Nuova università autonoma a La Spezia (4-01681)	623	BENEDETTI: Permessi di ricerca di idrocarburi a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) (4-01905) 632
ALMIRANTE: Svincolo autostradale in Roviano (Roma) (4-01701)	623	BENOCCHI: Contributo statale per strada di accesso a Scarlino (Grosseto) (4-01096) 632
ALMIRANTE: Ricezione secondo canale TV nelle valli di Fiemme e di Fassa (4-01829)	624	BENOCCHI: Esonero dalle tasse scolastiche per gli studenti figli di invalidi civili (4-01374) 632
ALMIRANTE: Rivendicazioni di impiegati contrattisti presso le rappresentanze diplomatico-consolari (4-02451)	624	BENOCCHI: Strada Manciano-Montalto di Castro (Viterbo) (4-01459) 633
ALPINO: Nuova legge sulla produzione e rivendita delle paste alimentari secche (4-01936)	624	BENOCCHI: Concessione delle sorgenti di acqua termo-minerale « Saturnia » al comune di Manciano (Grosseto) (4-01628) 633
ANSELMI TINA: Aumento tariffe della Società veneta esercizio trasporti (3-00269, già orale)	625	BENOCCHI: Ripristino strade vicinali in Squadre Basse e Squartapaglia (Grosseto) danneggiate da alluvione (4-02140) 634
ARZILLI: Autorizzazione alla costruzione del silos Matarrese sulla darsena Pisa nel porto di Livorno (4-01307)	626	BIAGINI: Concessione di cure climatiche per gli invalidi da parte della sede INAIL di Pistoia (4-00128) 635
ASSANTE: Ingiunzioni di pagamento per riscossione di premi dovuti all'INPS e all'INAM da ditte morose (4-00540)	627	BIAGINI: Trattamento economico a due dipendenti dell'ANMIL con procedimento penale a carico (4-00137) 635
AVOLIO: Controllo sulla ditta appaltatrice dei lavori di pulizia nell'accademia aeronautica di Pozzuoli (Napoli) (4-01851)	627	BIAGINI: Indennità forfettaria per spese di rappresentanza ai presidenti provinciali dell'ANMIL (4-00629) 635

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

	PAG.		PAG.
BIAMONTE: Assunzione di personale per la casa di riposo in Salerno (4-00808) . . .	636	CACCIATORE: Illuminazione galleria del Seminario sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria (4-00339)	651
BIAMONTE: Raccordo autostradale Vallo della Lucania-Salerno-Reggio Calabria (4-00811)	636	CACCIATORE: Provvidenze per danni da grandine in provincia di Salerno (4-01142 e 01508)	651
BIAMONTE: Integrazione prezzo dell'olio ai contadini del salernitano (4-01896) . . .	636	CANESTRI: Istituto magistrale in Amantea (Cosenza) (4-01907)	652
BIAMONTE: Sussidi al consorzio antitubercolare di Salerno (4-02062)	636	CANTALUPO: Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (4-02509)	653
BIGNARDI: Provvidenze per danni da maltempo nell'imolese (4-00146)	637	CAPONI: Passaggio alle ferrovie dello Stato del personale della ferrovia in concessione Spoleto-Norcia (4-02172)	653
BIGNARDI: Crisi nel mercato delle pesche (4-00934)	638	CAPRA: Vertenza sindacale nell'ATB di Brescia (4-01125)	654
BIGNARDI: Installazione di barriere di sicurezza sullo spartitraffico delle autostrade (4-01202)	639	CAPRARA: Decurtazione del congedo ordinario ad impiegati statali assenti per malattia (4-00437)	654
BIGNARDI: Crisi dell'avicoltura italiana (4-01527)	639	CAPRARA: Approvvigionamento idrico in Grumo Nevano (Napoli) (4-00799) . . .	655
BIONDI: Rapporto tra operatori economici e i supermercati (4-02474)	640	CAPRARA: Pianta organica delle autolinee della SFSM di Napoli (4-01284)	655
BONEA: Agevolazioni per i coltivatori di tabacco nel Salento (4-00444)	641	CAPRARA: Procedimento penale a carico del segretario generale degli ospedali riuniti di Napoli (4-01454)	656
BONOMI: Aiuti a favore dei piccoli allevatori (4-01992)	642	CAPRARA: Divieto di pubbliche manifestazioni a Capri (Napoli) (4-01559)	656
BORTOT: Sollecita definizione pratiche di pensione INPS a Belluno (4-00460) . . .	643	CAPRARA: Riapertura fabbrica CGE di San Giorgio a Cremano (Napoli) (4-01910) . . .	656
BORTOT: Opere stradali nel comprensorio del Vajont (4-00496)	643	CAROLI: Provvidenze per danni da grandine in Martina Franca e Crispiano (Taranto) (4-00388)	657
BORTOT: Assicurazione dei lavoratori italiani all'estero (4-00697)	643	CARRARA SUTOUR: Situazione lavoratori della SIAC di Genova (4-01052)	658
BOTTA: Fondi per l'edilizia scolastica di Torino (4-01974)	644	CASCIO: Ritardo di treni in transito a Messina (4-02229)	658
BOVA: Centro di lettura in Sorbo San Basile (Catanzaro) (4-02041)	644	CASCIO: Trattamento tributario delle cooperative edilizie finanziate con legge Aldisio (4-02230)	659
BRANDI: Potenziamento organico corte d'appello di Napoli (4-02283)	645	CASSANDRO: Sezione di liceo-ginnasio a Manfredonia (Foggia) (4-01200)	659
BRIZIOLI: Sciopero dipendenti SNADAS (4-01788)	645	CATALDO: Approvvigionamento idrico in Caprarico di Tursi (Matera) (4-00351) . . .	659
BUFFONE: Sistemazione fiume Trionto (Cosenza) (4-00905)	647	CATALDO: Piano di ampliamento del complesso ANIC della Val Basento (4-02090) . . .	660
BUFFONE: Ventilata chiusura del centro formazione professionale di Cetraro (Cosenza) (4-01255)	647	CATELLA: Dibattiti televisivi nella rubrica <i>Faccia a faccia</i> (4-01842)	660
BUFFONE: Sistemazione del personale del CFS (4-02089)	648	CATELLA: Piano regolatore telefonico nazionale (4-02071)	661
BUSETTO: Sospensione dal servizio del dipendente dell'ENEL Francesco Padovan (4-00661)	648	CATTANEI: Trasferimento a Milano di alcuni uffici della SICIT di Genova (4-01759) . . .	661
BUSETTO: Valutazione franco francese agli emigrati stagionali di Castelbaldo (Padova) (4-01047)	649	CAVALIERE: Provvedimenti a favore dei pescatori lagunari (4-01732)	662
BUZZI: Immissione in ruolo di insegnanti della scuola secondaria superiore (4-01361)	650	CAVALIERE: Contributi ai coltivatori diretti (4-02311)	662
CACCIATORE: Detrazione al netto di pensione o quote di pensione INPS non dovute (4-00328)	651		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

	PAG.		PAG.
CAVALLARI: Ampliamento ruoli organici del personale della motorizzazione civile (4-01763)	663	CORGI: Infortuni sul lavoro in provincia di Como (4-00260)	676
CECCHERINI: Differente applicazione del sovrapprezzo dello zucchero in Valle d'Aosta e in provincia di Gorizia (4-01385)	663	CORTESE: Gestione ordinaria negli ospedali riuniti di Napoli (4-01583)	676
CERAVOLO DOMENICO: Stato giuridico del personale salariato dello stabilimento Brica di Bovalino Marina (Reggio Calabria) (4-01591)	664	COTTONE: Tariffe merci praticate dalla società SIRENA per Agrigento e isole Pelagie (4-01643)	677
CERAVOLO DOMENICO: Asilo politico a cittadini argentini presso l'ambasciata italiana in Montevideo (4-02633)	664	COVELLI: Mantenimento sezione lingua inglese alla Nazario Sauro di Roma (4-00599)	677
CERVONE: Provvidenze per danni da maltempo nel comune di Sezze (Latina) (4-00213)	665	COVELLI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Benevento (4-00685)	678
CERVONE: Schede per giudizi qualitativi per i candidati agli esami di maturità (4-00955)	665	COVELLI: Costruzione succursale della scuola Nazario Sauro a Roma (4-01567)	678
CERVONE: Riliquidazione pensioni al personale insegnante (4-02666)	666	COVELLI: Armadio farmaceutico di Capraia Isola (Livorno) (4-01669)	679
CERVONE: Biglietti ferroviari a riduzione per gli studenti universitari (4-02667)	666	CUSUMANO: Trasferimento abitato di Contessa Entellina (Palermo) danneggiato da sismi (4-01288)	679
CESARONI: Pulizia delle spiagge libere del litorale Torvaianica - Riomarino - Lido Santa Rita - Tor San Lorenzo (Pomezia - Roma) (4-00445)	667	CUSUMANO: Collegamento marittimo Trapani-Genova (4-02496)	680
CESARONI: Allargamento statale n. 7 Appia nel tratto Roma-Velletri (4-00681)	667	D'ALESSIO: Approvvigionamento idrico delle frazioni di Minturno (Latina) (4-00113)	680
CESARONI: Costruzione secondo tratto della strada Rocca Priora-Colle di Fuori (Roma) (4-00726)	667	D'ALESSIO: Rete fognante in Priverno (Latina) (4-00265)	681
CESARONI: Classificazione e manutenzione di strade statali nel Lazio (4-00832)	668	DALL'ARMELLINA: Occupazione dello stabilimento Saccardo di Schio (Vicenza) (4-00669)	682
CESARONI: Inquinamento acque da parte delle fabbriche di Pomezia (Roma) (4-00976)	670	D'ANGELO: Difesa a mare dell'abitato di Montecorice (Salerno) (4-01091)	683
CESARONI: Costruzione porticciolo per piccole barche da pesca e da diporto sul litorale di Torvaianica (Roma) (4-01190)	671	D'ANGELO: Ore lavorative presso la SEBN di Napoli (4-01501)	683
CESARONI: Alloggi IACP ad abitanti di un vecchio palazzo in Genzano (Roma) (4-01641)	671	D'ANGELO: Permuta di beni acquisiti al comune di Camposano (Napoli) per lascito testamentario (4-01686)	683
CESARONI: Integrazione prezzo dell'olio di oliva di produzione 1967 (4-01980)	672	D'ANGELO: Condizioni di lavoro nello stabilimento SOFER di Pozzuoli (Napoli) (4-02349)	684
COCCIA: Scuole in costruzione a Montegrottone e a Passo Corese di Fara Sabina (Roma) (4-00384)	673	D'AURIA: Commissario straordinario degli ospedali riuniti di Napoli (4-01235)	685
COCCIA: Passaggio assistenza invalidi del lavoro dall'INAIL all'INAM (4-00386)	674	D'AURIA: Miglioramenti economici ai dipendenti comunali di Nola (Napoli) (4-01760)	685
COCCIA: Assegnazione alloggi GESCAL in Poggio Bustone (Rieti) (4-00469)	675	DEL DUCA: Provvidenze agli agricoltori dell'ortonese danneggiati dalla siccità (4-01105)	686
COCCIA: Finanziamento per le scuole medie di Passo Corese, Fara Sabina e Poggio Mirteto (Rieti) (4-00673)	675	DELLA BRIOTTA: Trasferimento di impiegati della direzione compartimentale MCTC della Lombardia (4-02129)	687
COCCIA: Prezzi praticati dalla società automobilistica Lupi e Galante in Sabina (4-02108)	675	DE LORENZO FERRUCCIO: Rapporti tra i medici della provincia di Ferrara e il direttore dell'INAM (4-00560)	687
		DE LORENZO FERRUCCIO: Sistemazione di una strada a Santa Maria La Fossa (Caserta) (4-01081)	688

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

	PAG.		PAG.
DE LORENZO FERRUCCIO: Pagamento borse di studio nelle università (4-01790) . . .	688	FIUMANÒ: Riscatto alloggi INCIS in Reggio Calabria (4-00863)	699
DE LORENZO FERRUCCIO: Prova scritta di un concorso magistrale (4-01791)	689	FIUMANÒ: Consolidamento abitato di Careri (Reggio Calabria) (4-00864)	699
DE LORENZO FERRUCCIO: Ordinamento del personale sanitario degli istituti di prevenzione e pena (4-02533)	689	FIUMANÒ: Confezione delle aranciate (4-00926)	699
DI LEO: Ricostituzione consigli di amministrazione dei Ministeri (4-02250)	689	FIUMANÒ: Cantieri di lavoro in Canolo (Reggio Calabria) (4-01349)	700
DI MARINO: Inadempienze contrattuali nei cantieri edili di Nocera Inferiore (Salerno) (4-00961)	690	FIUMANÒ: Procedimento penale a carico di un consigliere comunale di Roccella Jonica (Reggio Calabria) (4-01471)	700
DI MARINO: Centrale ortofrutticola in Nocera Inferiore (Salerno) (4-01345)	691	FIUMANÒ: Ufficio postale in Borboruso di Pedivigliano (Cosenza) (4-02347)	700
D'IPPOLITO: Inadempienze contrattuali nella ditta Corrente e Carelli di Taranto (4-00627)	691	FIUMANÒ: Assunzione presso l'amministrazione comunale di Cassano Jonio (Cosenza) dell'invalido Galizia Biagio (4-02409)	701
D'IPPOLITO: Scelta del generale Aloia a presidente degli stabilimenti navali di Taranto (4-01041)	691	FIUMANÒ: Presunte inadempienze contrattuali della ditta Ferrosier appaltatrice delle pulizie vetture ferroviarie (4-02763)	701
D'IPPOLITO: Sulla nomina del generale di brigata aerea Egisto Andalò a capo del SIOS - Aeronautica (4-01699)	692	FLAMIGNI: Iscrizione dell'APO di Forlì nell'elenco nazionale dell'organizzazione (4-01812)	702
D'IPPOLITO: Trasferimento del veterinario provinciale capo di Taranto (4-01772)	692	FODERARO: Situazione edilizia in Fuscaldo (Cosenza) (4-00011)	702
DURAND DE LA PENNE: Soppressione del pedaggio sull'autostrada Genova-Serravalle (4-00962)	692	FODERARO: Finanziamenti alle piccole e medie industrie per l'industrializzazione del Mezzogiorno (4-00016)	703
DURAND DE LA PENNE: Assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-02112)	693	FODERARO: Ventilata chiusura del centro formazione professionale di Cetraro (Cosenza) (4-00975)	705
FASOLI: Rivalutazione pensioni INPS (4-00450)	694	FODERARO: Confezione delle aranciate (4-01882)	705
FASOLI: Condizioni di sicurezza presso i cantieri navali di La Spezia (4-01243)	694	FODERARO: Centrale elettrica in Crotone (Catanzaro) (4-02414)	705
FERIOLI: Contributi statali per opere di sistemazione idraulico-fluviali in provincia di Piacenza (4-01424)	694	FORTUNA: Per la vendita in Italia del farmaco « Gerovital H 3 » (4-01611)	706
FERIOLI: Medico condotto in Zerba (Piacenza) (4-01427)	694	FOSCARINI: Licenziamenti nell'ENEL della provincia di Lecce (4-01671)	706
FERIOLI: Ventilata costruzione di una linea direttissima Roma-Milano attraverso Borgotaro di Parma e la Valnure (Piacenza) (4-02438)	695	FOSCHI: Provvidenze per l'assistenza psichiatrica (3-00199, già orale)	707
FERRETTI: Approvvigionamento idrico in Palazzo Adriano (Palermo) (4-01658)	695	FOSCHI: Situazione delle tabacchine dell'ATI di Lanciano (Chieti) (4-00182)	708
FERRETTI: Vendita a trattativa privata di un terreno sito in via Empedocle Restivo a Palermo (4-01677)	696	FOSCHI: Organico del personale medico degli ospedali psichiatrici (4-02159)	709
FERRETTI: Irregolarità nell'ECA di Palermo (4-02160 e 02162)	697	FOSCHI: Insegnamento di lingue straniere da parte di professori ordinari di scuola media (4-02299)	710
FIUMANÒ: Prevenzione infortuni e vigilanza sul lavoro in Reggio Calabria (4-00483)	698	FOSCHI: Provvidenze per l'assistenza psichiatrica (4-02700)	710
FIUMANÒ: Trattamento di previdenza e quiescenza del personale del servizio contributi agricoli unificati (4-00859)	698	FRACANZANI: Movimento franso in Calabrone di Baone (Padova) (4-01262)	711
FIUMANÒ: Costruzioni abusive in Palmi Calabro (Reggio Calabria) (4-00862)	699	FRACANZANI: Sanzioni diplomatiche ed economiche contro il Portogallo e il Sud Africa (4-02669)	712
		FRANCHI: Ventilata chiusura dello zuccherificio di Cervignano del Friuli (Udine) (4-02378)	713

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

	PAG.		PAG.
FRASCA: Comitato per la tutela del parco nazionale della Calabria (4-01120) . . .	713	GUGLIELMINO: Potenziamento fornitura energia elettrica a San Pietro Clarenza (Catania) (4-01818)	729
GASTONE: Inadempienze contrattuali da parte dell'Ente nazionale risi (4-00176) . . .	714	GUIDI: Sciopero dipendenti SNADAS (4-02303)	729
GERBINO: Norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli con diritto alle prestazioni previdenziali (4-01250) . . .	714	GULLO: Funzionamento dell'ospedale di Paola (Cosenza) (4-00985)	730
GERBINO: Soprapassaggi pedonali per l'imbarco viaggiatori sulle navi traghetto a Messina (4-01524)	715	GUNNELLA: Indennità di buonuscita al personale ex ausiliario dell'amministrazione postale con contratto a termine (4-01995)	730
GESSI NIVES: Finanziamenti per la superstrada Ferrara-Mare (4-01368) . . .	716	IANNIELLO: Progetto per l'acquedotto del Fizzo (Caserta) (4-01018)	730
GIOMO: Importazione di latte fresco dalla Francia (4-01272)	716	IANNIELLO: Autoservizi pubblici nel napoletano (4-01793)	731
GIOMO: Finanziamento per una scuola a a Brebbia (Varese) (4-01940)	717	IANNIELLO: Ammodernamento delle funicolari di Napoli (4-02208)	732
GIORDANO: Abilitazione all'insegnamento della matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali per alcune categorie di docenti (4-01930)	718	IOZZELLI: Autorizzazione per la vendita di valori bollati alla rivendita di Contigliano (Rieti) (4-02077)	733
GIORDANO: Conferenza sull'obiezione di coscienza tenuta dal generale di divisione di Novara (4-02113)	718	LA BELLA: Coltivazione del tabacco in provincia di Viterbo (4-02320)	733
GIOVANNINI: Servizi telegrafici Italcable a Prato (Firenze) (4-01977)	719	LA BELLA: Segreteria comunale di Acquapendente (Viterbo) (4-02376)	734
GIRAUDI: Riliquidazione pensioni al personale della difesa (4-02109)	719	LAFORGIA: Collegamento aereo Bari-Milano (4-00551)	735
GITTI: Agevolazioni porto d'armi ai membri delle società di tiro a volo (4-00480)	720	LAJOLO: Crisi dell'Istituto Luce (4-01784)	735
GITTI: Disposizioni sugli avvisi per il trasporto armi (4-01409)	720	LAMANNA: Completamento strada Miglierino-Serrastretta (Catanzaro) (4-00827)	736
GITTI: Modifiche al testo unico sulla caccia (4-01608)	722	LATTANZI: Vertenza sindacale alle cartiere Miliani di Fabriano (Ancona) e Pioraco e Castelraimondo (Macerata) (4-00843)	737
GRAMEGNA: Incidente mortale sul lavoro a Monopoli (Bari) (4-00464)	723	LATTANZI: Intervento della polizia durante uno sciopero di dipendenti SIT de L'Aquila (4-01660)	737
GRAMEGNA: Vertenza sindacale all'ATI di Bari (4-01340)	724	LENOCI: Sulla imposta di ricchezza mobile alla compagnia pescatori « fratelli Vigorelli » (4-01319)	737
GRAMEGNA: Consigli d'amministrazione dell'azienda soggiorno e turismo di Trani (Bari) (4-02092)	725	LEPRE: Allargamento e sistemazione strada Carnia-Tolmezzo-Monte Croce Carnico (Udine) (4-00908)	738
GRANZOTTO: Crollo del ponte Dogna (Udine) (4-02398)	725	LEPRE: Istituzione primo biennio del liceo scientifico in San Giorgio di Nogaro (Udine) (4-01687)	739
GRASSI BERTAZZI: Telefono pubblico all'aerostazione di Catania Fontanarossa (4-02059)	726	LETTIERI: Ventilata irregolarità nell'assegnazione posteggi di vendita nel mercato di San Valentino Torio (Salerno) (4-01599)	739
GUADALUPI: Collegamenti ferroviari diretti Taranto-Roma (4-02279)	726	LEVI ARIAN GIORGINA: Prosecuzione provvisoria insegnamento nelle scuole secondarie agli incaricati triennali o supplenti annuali (4-01680)	740
GUARRA: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Benevento (4-00837)	727	LEVI ARIAN GIORGINA: Riliquidazione pensioni al personale insegnante (4-02653)	740
GUARRA: Indennità zona malarica agli agenti di custodia delle carceri di Benevento (4-02022)	728	LEZZI: Trasferimento a Napoli di dipendenti dell'OARN di Genova (4-01318)	741
GUGLIELMINO: Fornitura vestiario ai dipendenti della Circumetnea da parte della ditta Verus di Russo e Velis (4-01816)	728		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

	PAG.		PAG.
LONGO LUIGI: Contributo nelle spese di gestione per l'ammasso volontario delle uve e mosti per il 1967 (4-00501) . . .	741	MILANI: Circa un documentario sugli ucelli girato dalla televisione italiana (4-01388)	754
LUBERTI: Potenziamento servizio ferroviario da e per Latina (4-02582)	742	MILANI: Infortunio sul lavoro alla Dalmine di Dalmine (Bergamo) (4-01696)	756
LUCCHESI: Ventilati licenziamenti per il 1969 nelle vetrerie Balzaretti e Modigliani di Livorno (4-01783)	743	MILANI: Svolgimento di attività politiche e sindacali tra dipendenti dello stabilimento Italsider di Lovere (Bergamo) (4-02287)	758
LUCIFREDI: Situazione dell'ospedale ortopedico elioterapico di Bussana (Imperia) (4-01220)	743	MILIA: Indennizzo ai lavoratori licenziati della miniera Canaglia (Sassari) (4-00602)	758
MACCHIAVELLI: Pensione INPS a taluni esercenti attività commerciali (4-01156)	744	MILIA: Contributi agli allevatori del sassarese (4-02272)	759
MACCHIAVELLI: Importazione di equini da macello (4-01298)	744	MILIA: Sostituzione di vetture sulle linee ferroviarie Olbia-Cagliari e Olbia-Sassari (4-02677)	759
MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA: Asilo politico a cittadini argentini presso l'ambasciata italiana in Montevideo (4-02609)	747	MINASI: Operato del ministro Mancini durante la campagna elettorale in Calabria (4-00365)	760
MAMMI: Occupazione del personale dipendente della CLEDCA di Roma (4-02184)	747	MINASI: Uso di una ruspa nel cantiere di rimboschimento Muccone (Cosenza) (4-01626)	762
MARINO: Immissione in ruolo nelle scuole secondarie degli insegnanti abilitati (4-01952)	747	MINASI: Servizio di recapito postale in Melia di Scilla e Melia di San Roberto (Reggio Calabria) (4-02334)	763
MARMUGI: Situazione alla direzione provinciale delle poste di Firenze (4-01435)	748	MIROGLIO: Provvidenze nell'astigiano per danni da maltempo (4-01127)	763
MAROTTA: Potenziamento linea ferroviaria Taranto - Potenza - Napoli - Roma (4-02501)	748	MONACO: Riliquidazione pensione agli statali (4-02326)	764
MASCOLO: Provvidenze per danni da maltempo in San Nicandro Garganico (Foggia) (4-01253)	749	MONASTERIO: Sgravi fiscali agli agricoltori di Cisternino (Brindisi) danneggiati da siccità (4-00519)	764
MATTARELLI: Snellimento traffico tra il casello di Cesena e la riviera adriatica della Romagna (4-01117)	749	MONASTERIO: Sussidi di disoccupazione assegnati in Puglia e Lucania (4-01004)	765
MATTARELLI: Difesa a mare di Igea Marina (Forlì) (4-01371)	750	MONASTERIO: Chiusura di uno stabilimento Montedison a Brindisi (4-02419) . . .	765
MAZZOLA: Ufficio postale in Lentini (Siracusa) (4-00165)	750	MORVIDI: Trasmissione di atti ispettivi concernenti il comune di Viterbo da parte del prefetto alla procura della Repubblica (4-01724)	766
MENICACCI: Piano regolatore di Rieti (4-00740)	750	MORVIDI: Inquinamento acquedotto di due quartieri di Viterbo (4-01726) . .	767
MENICACCI: Intensificazione orari dei treni da Rieti a L'Aquila (4-01750)	751	NATOLI: Licenziamento di un dipendente dell'impresa Technicolor di Roma (3-00171, già orale)	767
MENICACCI: Nuova installazione telefonica in Rieti (4-02390)	752	NICCOLAI GIUSEPPE: Ricostruzione del ponte Solferino di Pisa (4-00032, 00653 e 001161)	767
MENICACCI: Utilizzazione personale dipendente dalla soppressa ferrovia Spoleto-Norcia (Perugia) (4-02391)	752	NICCOLAI GIUSEPPE: Rapporti tra i medici della provincia di Ferrara e il direttore dell'INAM (4-00033)	768
MENICACCI: Situazione igienica del personale ferroviario addetto alla guida dei locomotori sulla Terni-L'Aquila (4-02394)	752	NICCOLAI GIUSEPPE: Pensioni di parlamentari dipendenti dello Stato nominati ministri o sottosegretari (4-00895) . .	768
MENICACCI: Potenziamento composizione treno Terni-L'Aquila (4-02744)	753	NICCOLAI GIUSEPPE: Ripristino argine del torrente Catenella in Equi Terme (Massa Carrara) (4-01152)	768
MICELI: Riassorbimento indennità accessoria dei dipendenti comunali e provinciali (4-01404)	753		
MILANI: Certificazione attestante la buona costituzione fisica richiesta agli alunni dagli istituti magistrali (4-01387) . .	753		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

	PAG.		PAG.
NICCOLAI GIUSEPPE: Ministri professori presso l'università di Pisa (4-01177)	769	PAPA: Ventilata chiusura degli stabilimenti ATICAP di Montesarchio (Benevento) (4-01068)	780
NICCOLAI GIUSEPPE: Società Bocks Etruschi di Livorno (4-01179)	769	PAPA: Immissione di insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie (4-02074)	781
NICCOLAI GIUSEPPE: Potenziamento servizi civili e turistici nell'isola di Capraia (Livorno) (4-01181)	770	PAPA: Esercizio abusivo di autoservizi pubblici di linea (4-02432)	782
NICCOLAI GIUSEPPE: Approvvigionamento idrico di Portoferraio (Livorno) (4-01184)	771	PASCARIELLO: Inclusioni nelle graduatorie degli insegnanti di scuola media degli abilitati nella sessione di esami indetti con decreto ministeriale 10 agosto 1967 (4-01694)	782
NICCOLAI GIUSEPPE: Costruzione strada Careggine (Lucca)-ponte del Balzello (4-01279)	771	PAZZAGLIA: Sistemi adottati dall'ENPDEDP nell'assistenza mutualistica (4-00202)	783
NICCOLAI GIUSEPPE: Propaganda dell'ente di sviluppo Garfagnana-Lunigiana (4-01280)	772	PAZZAGLIA: Situazione dei cottimisti dipendenti dell'ENEL (4-01839)	783
NICCOLAI GIUSEPPE: Energia elettrica al bacino di Arnetola (Lucca) (4-01281)	772	PAZZAGLIA: Soppressione passaggio a livello sulla Villamassargia-Siliqua (Cagliari) (4-01997)	784
NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'utilizzazione di una palazzina demaniale in Orecchiella (Lucca) da parte di un ispettore della direzione generale economia montana (4-01285)	773	PELLEGRINO: Criteri preferenziali nelle assunzioni dei terremotati siciliani (4-00952)	784
NICCOLAI GIUSEPPE: Importazione di materie tartariche grezze (4-01347)	774	PELLEGRINO: Provvidenze per danni alle scorte vive in Sicilia (4-01015)	784
NICCOLAI GIUSEPPE: Approvvigionamento idrico di Pieve Fosciana (Lucca) (4-01441)	775	PELLEGRINO: Possibilità per i detenuti di Alessandria di iscriversi all'università (4-02163)	784
NICCOLAI GIUSEPPE: Operato del sacerdote Antonio Lemmi di Castiglione Garfagnana (Lucca) (4-01443)	775	PELLICANI: Provvidenze per danni da nubifragio in Puglia (4-01241)	785
NICCOLAI GIUSEPPE: Riammissione in servizio del sottufficiale Ubaldo Quiriconi (4-01535)	776	PELLICANI: Revisione regolamento sul trasporto di bestiame su ferrovia (4-02123)	786
NICCOLAI GIUSEPPE: Trattenute mensili dell'Italsider di Piombino (Livorno) ai lavoratori (4-01536)	777	PELLIZZARI: Occupazione dello stabilimento Saccardo di Schio (Vicenza) (4-00689)	788
NICCOLAI GIUSEPPE: Alloggi popolari ai dipendenti dell'Italsider di Piombino (Livorno) (4-01545)	777	PELLIZZARI: Energia elettrica in Lonigo (Vicenza) (4-01715)	788
NICCOLAI GIUSEPPE: Importazione di lastre di vetro e cristallo dalla Cecoslovacchia (4-02735)	778	PELLIZZARI: Assegnazione ad organizzazioni di parte della gestione dei doposcuola di pertinenza dei patronati scolastici (4-01734)	789
OGNIBENE: Sugli imballaggi dei prodotti ortofrutticoli (4-01025)	778	PELLIZZARI: Situazione alla Rossiflor di Marano Vicentino (Vicenza) (4-02146)	790
OGNIBENE: Esclusione di rappresentanti del consorzio bieticoltori dal Comitato della cassa congraglio zucchero (4-01254)	778	PEZZINO: Irregolarità in materia edilizia in San Giovanni la Punta (Catania) (4-01978)	790
OLMINI: Furti dei busti di bronzo di Gramsci e di Matteotti dal circolo La Proletaria di Trazzano d'Adda (Milano) (4-01548)	779	PEZZINO: Trasferimento del preside dalla scuola Martoglio alla Manzoni di Catania (4-02098)	791
PAGLIARANI: Nomina insegnanti incaricati presso le scuole secondarie (4-02271)	779	PICA: Riconoscimento di zone depresse in alcuni territori in provincia di Salerno (4-02119)	791
PAJETTA GIAN CARLO: Divieto di importazione in USA di prodotti italiani contenenti nichelio importato da Cuba (4-02302)	779	PICCINELLI: Manutenzione strada statale n. 439 di Massa Marittima (Grosseto) (4-01309)	792
PAPA: Riapertura ostello sul Monte Taburno in Montesarchio (Benevento) (4-00751)	780	PICCINELLI: Classifica in comprensorio di bonifica del bacino idrografico dell'Ombro (4-01377)	793

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

	PAG.		PAG.
PICCINELLI: Comprensori di bonifica montana del grossetano (4-02205)	794	RAICICH: Intitolazione ad Orestano Francesco della scuola media di Alia (Palermo) (4-01449)	809
PIRASTU: Assegnazione alloggi INCIS a Nuoro (4-01357)	794	RAUSA: Peronospora tabacina nelle province di Taranto, Brindisi e Lecce (4-00210)	809
PISCITELLO: Eliminazione passaggi a livello sulla statale Siracusa-Avola (4-01944)	795	RAUSA: Abolizione esame d'ammissione al magistero (4-02598)	810
PISCITELLO: Ufficio postale di Lentini (Siracusa) (4-01946)	795	REALE GIUSEPPE: Ventilata chiusura del centro formazione professionale di Cetraro (Cosenza) (4-00917)	811
PISCITELLO: Delegato amministrativo di una frazione di Siracusa (4-02117)	795	ROBERTI: Vertenza sindacale nell'AERFER di Capodichino (Napoli) (4-02244)	811
PISICCHIO: Provvidenze agli agricoltori di Bari e Foggia danneggiati dal maltempo (4-01269)	795	ROGNONI: Organico della pretura e del tribunale di Vigevano (Pavia) (4-01785)	811
PISICCHIO: Abilitazioni all'insegnamento conseguite in esami indetti non oltre il 10 agosto 1967 (4-01612)	797	ROMEO: Organico degli uffici giudiziari di Vigevano (Pavia) (4-01825)	812
PISICCHIO: Vertenza sindacale all'ATI di Bari (4-01662)	798	RUSSO FERDINANDO: Insediamento del delegato amministrativo in Belvedere di Siracusa (4-01733)	813
PISICCHIO: Riduzione orario di lavoro alla MECA di Giovinazzo (Bari) (4-01923)	798	RUSSO FERDINANDO: Demolizione della banchina Crispi nel porto di Palermo (4-01780)	814
PISICCHIO: Acconto sulla riliquidazione della pensione agli statali (4-02095)	798	RUSSO FERDINANDO: Impiego nell'ANIC di Gela (Caltanissetta) di personale non dipendente (4-01826)	815
POLOTTI: Collocamento del personale degli enti lirici (4-00648)	799	RUSSO FERDINANDO: Edificio postale in San Mauro Castelverde (Palermo) (4-02560)	815
POLOTTI: Insegnamento di anatomia chirurgica e tecnica operatoria all'università di Milano (4-02122)	800	SANGALLI: Espletamento concorso per abilitazione all'insegnamento del francese nelle medie (4-02583)	816
PREARO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Verona (4-01234)	800	SCALIA: Elevazione a capitaneria di porto dell'ufficio circondariale marittimo di Augusta (Siracusa) (4-00275)	816
PROTTI: Indennità di esproprio dei terreni destinati a cimitero per le vittime del Vajont (4-02173)	801	SCALIA: Insufficienza numerica di insegnanti comandati nei provveditorati agli studi (4-01461)	816
PROTTI: Costruzione arginatura della sponda destra del Piave (4-02174)	801	SCALIA: Rilevazione da parte dello Stato della biblioteca di Giovanni Verga (4-02211)	817
QUARANTA: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Benevento (4-01043)	801	SCARASCIA MUGNOZZA: Peronospora tabacina nel mezzogiorno d'Italia (4-00561)	818
QUARANTA: Crisi nella ditta Frasca in Silla di Sassano (Salerno) (4-02235)	802	SCARLATO: Statistica sulla consistenza e dislocazione dei punti di vendita dei carburanti (4-02356)	818
QUERCI: Costruzione di una centrale termica da parte dell'ACEA (4-01026)	802	SCIATANICO: Provvidenze per danni da siccità nelle province di Bari e Foggia (4-00240)	819
QUERCI: Licenziamenti alla ditta Pischiutta di Roma (4-01414)	802	SCIPIONI: Concorso per l'istituzione di una nuova rivendita di sale e tabacchi nel comune di Pureto (Teramo) (4-01808)	820
QUERCI: Denunce a carico di Tabegna Amedeo (4-02502)	803	SCOTTI: Riconoscimento servizio militare ai docenti interessati alle leggi Bellisario e Racchetti (4-01651)	821
QUILLERI: Sciopero del personale di ruolo dei provveditorati agli studi (4-01752)	805	SCUTARI: Revoca trasformazione in assuntoria della stazione ferroviaria di Bella-Muro (Potenza) (4-02549)	822
RAFFAELLI: Costruzioni su terreno demaniale in Cittadella di Pisa (4-00342)	905		
RAFFAELLI: Posto telefonico in Pugnano di San Giuliano Terme (Pisa) (4-01853)	807		
RAFFAELLI: Alloggi popolari in Pugnano di San Giuliano Terme (Pisa) (4-01855)	807		
RAICICH: Articolo della rivista <i>Scuola e Città</i> riguardante l'istituto alberghiero A. Saffi di Firenze (4-01448)	808		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

	PAG.		PAG.
SEMERARO: Rinvio provvedimento relativo all'incartamento della pasta alimentare (4-01830)	822	TERRAROLI: Infortuni sul lavoro in provincia di Brescia (4-00688)	833
SERVADEI: Beni del Commissariato della gioventù italiana di Milano (4-00081)	822	Tocco: Ricezione secondo programma TV a Gonnese (Cagliari) (4-02262)	834
SERVADEI: Ammodernamento strada statale Cesenatico-Rimini (4-00140)	823	Tocco: Sciopero dei portalettere a Cagliari (4-02473)	835
SERVADEI: Utilizzazione dei tubercolosari rimasti inutilizzati (4-00526)	823	TOZZI CONDIVI: Distruzione di quantitativi di cavolfiori da parte dell'AIMA (4-01682)	835
SERVADEI: Sciopero dipendenti dei provveditorati agli studi (4-01723)	823	TOZZI CONDIVI: Modifica alle disposizioni sulle vetture di piazza (4-02544)	837
SERVADEI: Organico del tribunale di Forlì (4-02170)	824	TRAVERSA: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Alessandria (4-00969)	837
SERVELLO: Cavalcavia sulla tratta ferroviaria Pavia-Casalpuusterlengo (4-02756)	824	TRIPODI ANTONINO: Validità della licenza media per i pubblici concorsi (4-02185)	838
SGARLATA: Pagamento competenze ai professori nominati in ruolo col concorso di cui alla legge 25 luglio 1966, n. 603 (4-02166)	825	TRIPODI ANTONINO: Scioglimento del consiglio comunale di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-02294)	838
SGARLATA: Lavori di consolidamento alle Latomie di Siracusa (4-02167)	825	TRIPODI GIROLAMO: Ventilata irregolarità nel consorzio di bonifica dell'Aspromonte (4-00733)	839
SINESIO: Autoservizio Porto Empedocle-Agrigento (4-01866)	825	TRIPODI GIROLAMO: Regolamento e tabelle organiche del personale dei consorzi di bonifica raggruppati di Reggio Calabria (4-00847)	839
SINESIO: Incidenti stradali in Sicilia (4-01870)	826	TRIPODI GIROLAMO: Opere pubbliche in San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria) (4-01223)	841
SINESIO: Corsi di ginnastica differenziata nelle scuole medie (4-01874 e 01879)	826	TRIPODI GIROLAMO: Approvvigionamento idrico di Palmi Calabro (Reggio Calabria) (4-01588)	842
SINESIO: Compensi ai direttori e collaboratori tecnici dei gruppi sportivi scolastici delle scuole medie (4-01875)	827	TRIPODI GIROLAMO: Graduatoria degli insegnanti tecnico-pratici dell'istituto professionale Enrico Fermi di Reggio Calabria (4-01589)	842
SINESIO: Ricezione secondo programma TV in Custonaci (Trapani) (4-01876)	827	TRIPODI GIROLAMO: Erogazione elettrica in agro di Polistena e Melicucco (Reggio Calabria) (4-01775)	843
SPONZIELLO: Titolo di studio valido per la abilitazione all'insegnamento di educazione musicale nella scuola media (4-00792)	828	TRIPODI GIROLAMO: Sollecito rilascio di certificati catastali da parte degli uffici tecnici erariali di Reggio Calabria (4-02100)	843
SPONZIELLO: Approvvigionamento idrico di alcuni quartieri di Lecce (4-01550)	828	TRIPODI GIROLAMO: Sollecito rifornimento di fiammiferi e valori bollati in Bianco (Reggio Calabria) (4-02575)	844
SPONZIELLO: Conferimento incarichi e supplenze negli istituti di istruzione secondaria (4-02292)	829	TRIPODI GIROLAMO: Costruzione ad Africo Nuovo (Reggio Calabria) di una stazione ferroviaria (4-02578)	844
SQUICCIARINI: Provvidenze per danni da maltempo nei comuni della Murgia (4-00243)	830	TUCCARI: Prestiti ai lavoratori delle esattorie per acquisto alloggi (4-00785)	844
SQUICCIARINI: Riscatto ai fini della pensione del periodo di durata legale degli anni universitari per i professori universitari (4-01670)	831	TUCCARI: Evasioni previdenziali e assicurative di industriali e costruttori edili della provincia di Messina (4-00786)	845
STORCHI: Dispensa dal servizio di leva per i cittadini che prestano servizio di assistenza tecnica nei paesi in via di sviluppo (4-01921)	832	TUCCARI: Vertenza sindacale nella SACE LIT di San Filippo Mele (Messina) (4-01398)	845
TANTALO: Sciopero dipendenti dei provveditorati agli studi (4-01838)	833		
TANTALO: Potenziamento linea ferroviaria Taranto - Potenza - Napoli - Roma (4-02476)	833		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

	PAG.
URSO: Sciopero dipendenti della SNADAS (4-01570)	845
URSO: Costruzione porto di San Cataldo (Lecce) (4-01931)	846
VAGHI: Valutazione classe di abilitazione XLVII per l'insegnamento della matematica e scienze (4-01889)	846
VENTURINI: Licenziamenti nella MOTTA di Roma (4-00359)	847
ZAGARI: Asilo politico a cittadini argentini presso l'ambasciata italiana in Montevideo (4-02651)	847

ALESI E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, nell'imminenza delle nomine dei direttori di biblioteche, se sia sua intenzione mantenere la prassi che vuole interpellati, per ordine di ruolo e graduatoria di merito, i direttori di biblioteche meno importanti — allo scopo del loro eventuale trasferimento al più ambito incarico — o se pensi di procedere discrezionalmente. Ciò perché il fatto che non siano stati nominati funzionari che, per lunga direzione di biblioteche minori e per posizioni conquistate in base a concorsi per merito distinto, rimangono in attesa di tali più ambiti incarichi, ha fatto sorgere il timore che si vogliano favorire altre persone. (4-01706)

RISPOSTA. — Va premesso che non è mai stata instaurata la prassi (che gli interroganti vorrebbero fosse mantenuta) di interpellare i direttori delle biblioteche minori — per ordine di ruolo e graduatoria di merito — allo scopo dell'eventuale trasferimento a più ambito incarico, nell'imminenza di assegnazione di direttori alle biblioteche che ne sono privi.

Si deve precisare che l'ordine di ruolo, nel quale i funzionari risultano iscritti in base all'anzianità di servizio e nella qualifica, non ha particolare significato ai fini indicati, né esiste in proposito una graduatoria di merito alla quale attenersi.

L'assegnazione di un direttore ad una determinata biblioteca è legata a criteri di scelta che devono tener conto di circostanze ed esigenze di vario genere, caso per caso, avendo presente anche la fungibilità tra direzione di biblioteca e di soprintendenza bibliografica.

D'altra parte anche gli istituti bibliografici differiscono tra loro notevolmente per la natura, le funzioni ed i compiti che ciascuno di essi è chiamato ad assolvere dalle norme vigenti: biblioteche nazionali centrali, biblioteche nazionali, biblioteche universitarie, bi-

blioteche particolari, biblioteche relative a sezioni musicali, soprintendenze bibliografiche.

Ciascun gruppo di tali istituti svolge attività e compiti ben determinati, talché nel funzionario addetto alla loro direzione si richiedono specifica competenza e preparazione, particolare attitudine, conoscenza dell'istituto per il quale si deve provvedere, ecc.

Le assegnazioni dei direttori di biblioteca disposte negli ultimi due anni confermano i suindicati criteri: così sono stati chiamati a succedere al direttore della Biblioteca nazionale di Napoli, dottoressa Guerrieri e al direttore della biblioteca Vallicelliana di Roma, dottoressa Mariani, entrambe collocate a riposo per raggiunti limiti di età, rispettivamente il dottor Fittipaldi ed il dottor Mottironi, i quali alla preparazione specifica univano la migliore conoscenza delle raccolte, avendo per anni svolto apprezzate mansioni di vice direzione. Analogamente si è proceduto nel caso della Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Da quanto sopra può, in conclusione, arguirsi, come all'assegnazione del direttore a ciascun istituto bibliografico il Ministero della pubblica istruzione giunga attraverso una valutazione complessiva di vari elementi, avvalendosi della facoltà discrezionale attribuita dalle leggi e dai regolamenti, al fine di poter destinare il funzionario adatto al posto adatto.

Il Ministro: SCAGLIA.

ALESI. — *Al Ministro degli affari esteri e al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritengano che il Governo italiano possa esprimere sin da ora ai vari governi interessati l'opportunità di tenere presente la città di Venezia quale capitale politica dell'Europa unita.

La equidistanza di Venezia dai diversi centri dell'Europa occidentale ed orientale, la struttura della città che facilmente consentirebbe la definizione di città libera, la facilità di reperire palazzi e locali da adibire a sede del Parlamento, degli uffici e delle varie delegazioni estere, dovrebbero costituire la premessa per un facile accordo europeo; accordo tanto più valido in quanto sembrerebbe opportuno che la futura capitale politica di Europa non abbia ad avere la sua sede in nessuna altra città già capitale di Stato europeo. (4-02339)

RISPOSTA. — Il delicato problema della capitale europea è stato largamente discusso senza che si sia mai potuti addivenire a soluzioni definitive.

Nel giugno 1958, a seguito di un dibattito al Parlamento Europeo, la città di Bruxelles fu prescelta come capitale provvisoria dei paesi aderenti alla CEE, con uno stretto margine di voti rispetto alle altre città proposte, fra le quali figurava anche la città di Milano.

Trascorsi ormai dieci anni da allora, non sembra che una richiesta di riaprire la questione — e di addivenire alla scelta della capitale definitiva, da qualunque parte la richiesta provenga — sarebbe oggi suscettibile di incontrare favorevole accoglimento.

Si assicura per altro l'interrogante che, al momento in cui l'evolversi delle circostanze renderà possibile di affrontare il problema della capitale dell'Europa unita, il Governo italiano terrà ben presente l'aspirazione della città di Venezia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MALFATTI.

ALESSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con la massima urgenza che il caso richiede, quali provvedimenti intenda adottare in merito alla richiesta della istituzione del liceo scientifico presso il comune di Niscemi (Caltanissetta).

La istituzione in Niscemi di tale tipo di scuola, che per altro viene invocata da tutta la popolazione interessata, eviterebbe a moltissime famiglie quegli aggravii economici e sacrifici che, invero, sono tenute ad affrontare per permettere ai propri figliuoli la frequenza alla scuola in località diverse e distanti decine e decine di chilometri. (4-01962)

RISPOSTA. — Non è stato possibile, così come richiesto dall'interrogante, istituire un liceo scientifico nel comune di Niscemi. Infatti nell'approvare — entro i limiti delle disponibilità finanziarie — il piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1968-69, è stato possibile accogliere, dato il rilevante numero di domande pervenute, soltanto le richieste più urgenti.

D'altra parte le esigenze scolastiche del comune di Niscemi nel settore dell'istruzione post obbligatoria possono essere soddisfatte dal locale istituto professionale per l'industria, dal liceo classico di Gela nonché dal liceo classico e dalla sezione di liceo scientifico funzionanti a Caltagirone. Località, le predette, distanti da Niscemi rispettivamente 20 e 21 chilometri.

La richiesta di che trattasi sarà tenuta nella più attenta considerazione in sede di formulazione del piano istitutivo 1969-70.

Il Ministro: SCAGLIA.

ALESSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, nella considerazione del ritardo con cui sono stati distribuiti i moduli per la denuncia di produzione di grano, ai fini della corresponsione del premio di integrazione di lire 2.172,50 al quintale, previsto da accordi intercorsi col MEC, ritenga opportuno disporre, con urgenza, l'invio dei fondi agli uffici competenti dell'AIMA, con incarico di provvedere con immediatezza al pagamento del premio agli interessati per quelle pratiche già istruite e per quelle che a mano a mano saranno istruite, evitando così l'ulteriore perdita di tempo derivante dall'assolvimento dell'obbligo dell'invio delle pratiche al Ministero.

Ciò si tradurrebbe in grande sollievo per gli agricoltori in quanto consentirebbe loro la tempestiva utilizzazione di tali somme per far fronte alle scadenze dei crediti agrari e al pagamento dei lavori stagionali in corso). (4-01963)

RISPOSTA. — La erogazione della integrazione di prezzo del grano duro prodotto nel 1968, prevista dalla legge 29 luglio 1968, n. 856, è subordinata all'assolvimento degli adempimenti preliminari stabiliti dal decreto-legge 27 giugno 1967, n. 461, convertito, con modificazioni, nella legge 14 luglio 1967, n. 562.

Detto decreto-legge, all'articolo 3, prescrive, tra l'altro, la pubblicazione negli albi comunali, per un periodo minimo di 20 giorni, degli elenchi dei produttori di ciascun comune, che hanno presentato la domanda di integrazione di prezzo.

In relazione a ciò e tenuto conto che il termine di presentazione delle domande si è chiuso il 31 ottobre 1968, l'inizio effettivo della liquidazione e del pagamento della integrazione stessa non potrà avvenire prima del prossimo mese di dicembre.

Si assicura, comunque, che è cura del Ministero e dell'AIMA di far sì che i competenti uffici abbiano tempestivamente la disponibilità dei fondi necessari per poter dare inizio alla corresponsione del beneficio agli aventi diritto subito dopo l'espletamento degli accennati adempimenti di legge.

Il Ministro: SEDATI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ordinanza del sindaco che vieta ai cittadini di Capri (Napoli) di riunirsi e di formare cortei di

protesta a *pro del loco*, e per cui gli organi della questura di Napoli — attenendosi scrupolosamente all'ordinanza — impediscono ogni manifestazione.

Per conoscere, di conseguenza, se ed in qual modo intenda intervenire per il ripristino di ogni legittima libertà nella città di Capri. (4-01600)

RISPOSTA. — Il 20 settembre 1968, la presidentessa della sezione caprese dell'associazione Italia Nostra, dava formale avviso a quel commissariato di pubblica sicurezza che il giorno 22 dello stesso mese si sarebbe svolto un corteo di giovani per le vie principali di Capri per sollecitare l'intervento delle autorità governative ai fini della salvaguardia del patrimonio storico e ambientale dell'isola.

La questura, che in un primo tempo aveva vietato la manifestazione, ritenendola suscettibile di intralciare il traffico e di arrecare molestia alla tranquillità dei villeggianti, successivamente consentiva che avesse luogo domenica 29 settembre, avendo constatato che la stagione turistica poteva ormai ritenersi terminata.

La manifestazione si è, quindi, svolta regolarmente senza dar luogo ad incidenti.

Il Ministro: RESTIVO.

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della morte dell'agente di pubblica sicurezza in servizio ferroviario sui treni della Circumvesuviana di Napoli, avvenuta giorni or sono, se tale delittuoso avvenimento sia stato provocato dalla mancanza di dispositivi di sicurezza, e se, quindi, ritenga di dover intervenire presso l'ente gestore affinché i portelli dei vagoni in servizio su quel tronco ferroviario vengano dotati di idonee apparecchiature di blocco automatico a convoglio in movimento. (4-01846)

RISPOSTA. — L'incidente di che trattasi è stato provocato dall'imprudenza dell'appuntato della Polfer De Marco Mario, che tentava di prendere il treno dopo che questo era già partito ed aveva percorso una ventina di metri.

Il De Marco non era in servizio sulla ferrovia Circumvesuviana — tali treni del resto non sono scortati dalla polizia — ma si accingeva a salire sul convoglio in veste di viaggiatore.

Per quanto riguarda i dispositivi di chiusura automatica delle porte, a vettura in movimento, si precisa che tale questione verrà presa in esame in sede di attuazione del piano di ammodernamento delle ferrovie.

Il Ministro: SCALFARO.

ALFANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del metodo discriminatorio che l'ENEL attua, in sede di concorsi, a danno dei candidati in possesso dei titoli di studio conseguiti in seconda sessione, e se ritengano intervenire affinché i titoli di studio siano, come devono essere, considerati tutti alla pari anche se conseguiti in sessioni diverse. (4-01847)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la selezione preventiva delle candidature, a cui si riferisce l'interrogante, le uniche disposizioni vigenti presso l'ENEL sono di carattere generale e fissano i criteri di massima per i compartimenti ai quali è affidato il reclutamento di personale.

È infatti stabilito che, qualora le candidature pervenute per ogni reclutamento siano in numero eccedenti i limiti che consentono lo svolgimento in modo efficace delle prove di esame, e unicamente al fine di contenere l'ammissione a dette prove agli elementi più preparati in relazione alle esigenze dell'ente, le commissioni di selezione effettuino una selezione preventiva delle candidature stesse. Tale selezione preventiva deve essere operata, a seconda dei casi, sulla base di tutti o di alcuni dei seguenti elementi: votazioni riportate nel conseguimento del richiesto titolo di studio; relativo *curriculum* scolastico; eventuale, accertata attività lavorativa o professionale svolta, sempreché attinente alle mansioni per le quali si effettua il reclutamento.

È solo nell'ambito della suddetta valutazione del *curriculum* scolastico — subordinatamente, si intende, ad altri più significativi elementi di valutazione della preparazione scolastica — che può essere stata presa in esame, in qualche raro caso, per il passato, a parità di altri requisiti, la sessione di conseguimento del titolo di studio richiesto.

È stata comunque richiamata l'attenzione dell'ENEL perché per il futuro i titoli di studio siano considerati alla pari, anche se conseguiti in sessioni diverse.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che circa ottomila docenti e dirigenti della scuola in quiescenza attendono dal competente Ministero la riliquidazione delle pensioni: ciò in considerazione che le operazioni per tali valutazioni procedono con esasperata lentezza a differenza di altri ministeri che per le sollecite operazioni hanno fatto ricorso ad apparecchiature elettroniche e perché gli ultrasessantenni pensionati non abbiano ulteriormente ad attendere. (4-02668)

RISPOSTA. — Non appena pervenuto il materiale occorrente (stampati per i decreti, ruoli, ecc.) per la riliquidazione delle pensioni, il competente ufficio del Ministero della pubblica istruzione ha subito iniziato le operazioni ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Infatti sono state poste in esame per i conseguenti provvedimenti circa 10 mila pratiche.

Mentre il lavoro procedeva con la necessaria tempestività ben quarantuno insegnanti elementari che prestavano servizio nel settore hanno chiesto di ritornare all'insegnamento a seguito delle disposizioni di cui alla legge 2 dicembre 1967, n. 1213.

Si è già provveduto in parte alla sostituzione di tali elementi, ma è logico che tale personale, non preparato allo specifico lavoro, che ha prevalente carattere tecnico, non ha potuto dare inizialmente, alle operazioni di riliquidazione delle pensioni, un apporto decisivo.

Nel caso specifico degli insegnanti pensionati, poi, il lavoro presenta peculiari difficoltà derivanti dal fatto che occorre, nella maggior parte dei casi, procedere ad una vera e propria ricostruzione di carriera, con conseguenze sul trattamento economico e, quindi, su quello di quiescenza.

Si assicura, comunque, che sarà realizzato ogni sforzo, perché pur nelle esistenti obiettive difficoltà, il programma di lavoro, già formulato non abbia a subire ulteriori ritardi.

D'altra parte il Ministero della pubblica istruzione, come tutti gli altri dicasteri interessati, è stato autorizzato a ricorrere alle prestazioni straordinarie del personale nei limiti massimi di orario e di spesa previsti dalle vigenti disposizioni nonché ad avvalersi della norma di cui all'articolo 43 della legge 249 che contempla la possibilità di prestazioni col sistema del cottimo da retribuire con compensi speciali.

Il Ministro: SCAGLIA.

ALMIRANTE, NICOSIA E MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in attesa del varo delle nuove leggi universitarie, ritenga affrontare in via di urgenza il problema della istituzione di una nuova università autonoma a La Spezia; o, quanto meno, se intenda disporre l'apertura a La Spezia — da parte delle università di Genova e di Pisa — di corsi universitari, con particolare riguardo alle facoltà scientifiche. (4-01681)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, per quanto riguarda il numero e la distribuzione geografica delle università e facoltà si attiene al criterio generale contrario alla dispersione di sedi universitarie e di facoltà, secondo le indicazioni contenute nelle linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola per il periodo successivo al 30 giugno 1965, tracciate sulla base dei suggerimenti della commissione di indagine.

In particolare per la Liguria le « linee direttive » hanno previsto la sola possibilità di istituire una facoltà di architettura presso l'università di Genova.

Per le medesime considerazioni e per non intralciare il coordinamento territoriale delle istituzioni universitarie non può essere presa in considerazione neppure l'auspicata istituzione in La Spezia di corsi universitari distaccati dall'università di Genova o da quella di Pisa.

Il Ministro: SCAGLIA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, come era stato in precedenza annunciato, il Ministero intenda dare luogo allo svincolo autostradale del comune di Roviano (Roma), se, in relazione a tale svincolo, sia stato nominato il progettista e se siano in corso i necessari studi per modificare i progetti esecutivi del quarto lotto. (4-01701)

RISPOSTA. — La richiesta di uno svincolo per Roviano, sull'autostrada Roma-L'Aquila, è stata già esaminata in passato con esito negativo.

Infatti presso l'incrocio della strada statale 411 con la strada statale 4 esiste una differenza di quota fra l'autostrada e la strada statale 411 di circa metri 200 che comporterebbe, oltre alla costruzione dello svincolo, anche quella di una strada della lunghezza di circa chilometri 4 in zone molto accidentate per cui, a parte la spesa elevatissima per tale

realizzazione, il tempo di percorrenza risulterebbe superiore a quello attualmente prevedibile, tenuto anche conto che potranno essere previsti altri interventi per il miglioramento della viabilità statale a cura dell'ANAS nel tratto della strada statale 5 compreso fra gli svincoli di Mandela e di Carsoli ove ricade l'innesto della strada statale n. 411.

Il Ministro: NATALI

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre affinché i teleautenti delle valli di Fiemme e di Fassa (Trento), anche in relazione alla grande importanza turistica della zona, siano messi presto in grado di ricevere il secondo canale. (4-01829)

RISPOSTA. — In sede di compilazione del Piano generale di canalizzazione, che prende in considerazione, dal punto di vista tecnico, l'estensione del servizio televisivo fino al 95 per cento della popolazione italiana, è stata anche prevista la realizzazione dell'impianto di Moena che interesserà la parte centro-meridionale della valle di Fassa.

In proposito però occorre precisare che, data la particolare conformazione orografica della zona, per consentire il collegamento dell'impianto di Moena alla rete esistente è necessario realizzare prima altri tre impianti in catena che sono stati anche essi previsti nel predetto piano generale di canalizzazione.

Il primo di questi impianti, Tesero di Fiemme, è allo studio nel quadro dei lavori che avranno inizio a partire dal prossimo anno 1969.

Il Ministro: DE LUCA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale sia lo stato delle trattative tra il Ministero e gli impiegati a contratto presso le rappresentanze diplomatico-consolari italiane; dato che i rappresentanti di categoria hanno da tempo avanzato rivendicazioni che non risulta siano state accolte, neanche in parte; e dato che viene minacciata una agitazione da parte di tali impiegati, con eventuali conseguenze (procure e pratiche in genere rinviate *sine die*, passaporti in giacenza a tempo indeterminato, rinvio della data di molti matrimoni, ecc.) che peserebbero gravemente sulle collettività italiane all'estero. (4-02451)

RISPOSTA. — Non esistono trattative in corso tra il Ministero degli affari esteri e gli impiegati a contratto in servizio presso gli

uffici diplomatici e consolari. Alcune rappresentanze di categoria hanno attirato l'attenzione del Ministero su singoli punti della disciplina degli impiegati a contratto prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1967, n. 18, sull'ordinamento del Ministero degli affari esteri. Sulla base degli elementi emersi durante gli incontri con i rappresentanti di categoria, il Ministero degli affari esteri sta studiando gli eventuali possibili miglioramenti, suggeriti dall'esperienza dei primi mesi di applicazione del decreto predetto, per quanto riguarda l'interpretazione e l'esecuzione delle norme relative, sentito il parere delle amministrazioni dello Stato competenti e degli organi di controllo.

Nessuna comunicazione è pervenuta a questo Ministero in merito a minacce di agitazioni sindacali da parte dei contrattisti in servizio all'estero.

Per quanto concerne la posizione generale di tale personale, si fa presente che, come detto più sopra, il suo *status* giuridico ed economico è regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

Questo decreto è stato emanato dal Presidente della Repubblica in attuazione della legge delegata approvata dal Parlamento, che ha fissato i principi cui si è ispirata la riforma dell'amministrazione degli affari esteri. Il decreto stesso è stato esaminato in ogni sua parte dai vari Ministeri dello Stato interessati e esaminato ed approvato dalla Commissione parlamentare prevista all'uopo della legge delegata, ed infine dal Consiglio dei ministri.

I sindacati di categoria dei dipendenti del Ministero degli affari esteri sono stati consultati a più riprese dall'amministrazione prima dell'emanazione del decreto stesso.

Si può quindi concludere che esso rappresenta oggi l'espressione della volontà dei poteri esecutivo e legislativo e dell'accordo delle rappresentanze di categoria.

Il fatto poi che esso sia entrato in vigore da meno di due anni e che esso — come previsto — venga applicato gradualmente, non può consentire di affermare che l'esperienza suggerisce la necessità di riesaminare globalmente il problema dello stato giuridico dei contrattisti.

Il Sottosegretario di Stato: Malfatti.

ALPINO, ALESI E DEMARCHI. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere,

considerato che col 1° ottobre 1968 è entrata in vigore la legge 4 luglio 1967, n. 580, relativa alla produzione e rivendita delle paste alimentari secche, se ritengano, in adesione alle obiettive istanze e necessità del settore distributivo, di disporre un congruo periodo di tolleranza per lo smaltimento delle giacenze ancora confezionate in modi difformi dalle nuove norme. (4-01936)

RISPOSTA. — Tra la data di pubblicazione della legge 4 luglio 1967, n. 580 (29 luglio 1967) e quella di entrata in vigore delle nuove norme sul confezionamento delle paste alimentari (1° ottobre 1968), sono trascorsi oltre 14 mesi, periodo di tempo, questo, ritenuto più che sufficiente perché la lavorazione delle paste alimentari potesse essere adeguata ai criteri stabiliti dall'articolo 35 della legge stessa e, nel contempo fossero smaltite le giacenze ancora confezionate con i vecchi criteri.

Comunque, una eventuale proroga per la applicazione delle norme in questione potrebbe essere disposta soltanto con legge. In tal senso è stata già presentata alla Camera una proposta di legge di iniziativa parlamentare (n. 411).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

ANSELMI TINA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che la SVET (Società veneta esercizio trasporti), con provvedimento in data 25 luglio 1968 ha disposto, oltre ad un aumento delle tariffe, anche una nuova forma di rilascio degli abbonamenti bisettimanali e mensili per i lavoratori nelle zone dei comuni di Martellago, Mirano, Mogliano Veneto, Scorzé, Noale, Salzano e Spinea che costituiscono l'entroterra della zona industriale di Mestre-Marghera.

Tale nuova forma di abbonamenti danneggia sensibilmente i numerosi utenti di ogni categoria che, dai comuni di propria residenza, sono costretti giornalmente ad usare del mezzo pubblico per raggiungere il posto di lavoro, poiché con i nuovi abbonamenti adottati vengono fissate ore precise in cui gli stessi possono essere usufruiti. Questo sistema non può certamente essere accettato dai lavoratori perché per diversi e giustificati motivi l'orario di lavoro, in base alle esigenze delle aziende, può essere spostato o protratto, per cui spesso i medesimi sono costretti, pur avendo pagato l'intero abbonamento, a corrispondere anche il prezzo del normale biglietto

per raggiungere il posto di lavoro o per tornare alla propria abitazione, qualora ciò accada fuori dalle ore previste.

Per le domestiche, inoltre, la società ha adottato un tesserino di particolare colore che le fa sentire in uno stato di visibile discriminazione.

L'interrogante chiede pertanto che il ministro intervenga presso la SVET affinché revochi il suddetto provvedimento ripristinando il sistema di abbonamenti precedentemente in vigore. (3-00269, già orale)

RISPOSTA. — L'aumento del 15 per cento consentito alla SVET riguarda abbonamenti che detta azienda rilasciava sulle autolinee Venezia-Treviso e Venezia-Mirano con sconti che raggiungevano, in taluni casi, la misura dell'85 per cento rispetto alle tariffe ordinarie.

Tali forti riduzioni di tariffa prima accordate determinavano delle vistose disparità con quelle praticate sulle altre autolinee della zona (nella misura regolamentare del 40 per cento), e causavano un notevole deficit di esercizio per la concessionaria, in quanto su tali due autolinee il traffico è in prevalenza costituito da abbonati (circa 8 mila).

Affinché la SVET potesse ridurre il deficit di esercizio, le si è consentito di operare una riduzione di costi mediante l'adozione di nuovi tipi di abbonamento settimanali, bisettimanali e mensili, i quali, a differenza di quelli prima in vigore, che permettevano di usufruire delle corse in qualunque ora della giornata, prevedono ora invece alcune limitazioni circa gli orari di utilizzazione. Comunque i nuovi abbonamenti, oltre a consentire alle varie categorie di operai di raggiungere egualmente i vari posti di lavoro con tariffe a base largamente sociale, permettono altresì il semplice controllo a vista dei medesimi e quindi la eliminazione del fattorino: solo qualche abbonato isolato, con turno di lavoro variabile, si è venuto a trovare in difficoltà perché costretto ad attendere per poter rientrare in sede.

Per ovviare anche a quest'ultimo inconveniente la società ha già recentemente allargato a tutte le ore pomeridiane e serali il tempo di utilizzo dei suoi servizi per il rientro in sede, fissandolo dalle ore 14 alle ore 21, per cui tutti gli abbonati sono ora in grado di rientrare al termine del lavoro senza dover sottostare ad alcuna inutile sosta.

Per quanto riguarda infine il colore dei tesserini di abbonamento, si precisa che la diversa colorazione è in relazione soltanto alla

validità di durata di ciascun tipo di abbonamento — settimanale, bisettimanale, mensile ecc. — e non anche alla particolare categoria di lavoratori che ne usufruiscono.

Il Ministro: SCALFARO.

ARZILLI E GIACHINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga di riesaminare con tutta rapidità la concessione a suo tempo disposta dal Ministero della marina mercantile per la costruzione del silos-Matarrese sulla darsena Pisa nel porto di Livorno, concessione che oggi suscita non poche perplessità, pareri contrari e reazioni, come testimonia la posizione avversa espressa dalla stessa sezione marittima della camera di commercio (riunione 9 luglio 1968) e lo sciopero unitario di due ore effettuato il giorno 2 settembre dall'intera maestranza portuale in opposizione alla costruzione del silos.

Le ragioni avverse e di opposizione derivano da due precisi ordini di motivi:

1) a Livorno esistono già tre silos e un magazzino adeguatamente attrezzato, le cui globali capacità ricettive in un solo atto (giornalmente) sono di oltre centomila tonnellate e possono garantire un concreto disimpegno annuo ad un traffico di oltre un milione di tonnellate di cereali, avendo presente, fra l'altro, che attualmente il volume del traffico cerealicolo annuale sul porto di Livorno non ha superato le 300 mila tonnellate;

2) al momento presente la costruzione del silos rappresenterebbe una ulteriore eliminazione degli spazi di cui il porto di Livorno abbisogna per il necessario disimpegno delle operazioni di carico e scarico, di deposito e stoccaggio, di trasposto e di evoluzione interna delle merci in arrivo e in partenza. Si determinerebbe cioè una pericolosa strozzatura che aggraverebbe le già precarie condizioni ricettive dello scalo livornese con grave danno per l'occupazione e l'intera economia cittadina.

Gli interroganti chiedono che la concessione venga revocata, sottolineando che, ove lo stato di opposizione e di agitazione iniziata dai sindacati e dalle maestranze portuali andassero acuitizzandosi, si verrebbero a creare non poche difficoltà agli operatori economici, ai traffici marittimi e all'intera attività portuale. (4-01307)

RISPOSTA. — La società Silos e magazzini del Tirreno con atto di sottomissione in data 5 giugno 1965 fu autorizzata ad occupare, a

norma dell'articolo 38 del codice navale, una zona demaniale di metri quadrati 16.000 sulla banchina della darsena Pisa del porto di Livorno allo scopo di costruirvi un silos per cereali della capacità di tonnellate 50 mila. Per la realizzazione del silos furono stabiliti, nell'atto di sottomissione, appositi termini iniziali, intermedi e finali di esecuzione dei relativi lavori, successivamente prorogati a causa di una rielaborazione del progetto dell'opera resasi necessaria per le particolari condizioni del terreno. La società ha poi fatto presente, con istanza del 28 maggio 1968, che non era in condizione di rispettare il termine stabilito per la realizzazione delle strutture di fondazione del silos in quanto aveva potuto iniziare i relativi lavori soltanto il 2 maggio avendo dovuto approfondire, in relazione alla natura del terreno, gli studi per definire tecnicamente la struttura della palificata di fondazione al fine di garantire la staticità del silos; per altro la stessa società ha dato assicurazione che, nonostante tale ritardo, i lavori delle successive fasi di costruzione del silos sarebbero stati eseguiti entro i termini già fissati.

Nel contempo, da vari operatori portuali si prospettava la preoccupazione che la realizzazione del silos potesse ridurre le aree libere per l'adeguamento del porto alle necessità del traffico. Il problema, invero, era stato dibattuto nel febbraio 1968 presso la sezione marittima della locale camera di commercio che aveva ipotizzato l'utilizzazione dell'area occupata dalla società in parola per la creazione di un vasto deposito per *containers* unitamente alle altre aree attigue.

In relazione a ciò la capitaneria di porto ha compiuto un approfondito esame della questione e al fine di conciliare le opposte esigenze, ha proposto, dopo aver preso contatti con il rappresentante della società interessata, di apportare alla concessione di che trattasi opportune modifiche intese ad inserire il progettato silos in un contesto funzionale tra il previsto *terminal* dei traghetti e le aree destinate a parco *containers*. Tali modifiche prevedono:

1) l'arretramento della recinzione del silos (confine a mare della concessione) da 38 a 50 metri dal ciglio della costruenda banchina, per creare una calata sufficientemente ampia per servire non solo al silos, ma anche al traffico di traghetti e di *containers* gravitante sulla zona;

2) la conseguente eliminazione degli sporgenti e ingombri fissi in genere già pre-

visti sulla banchina per la scarica specializzata dei cereali, con possibilità di utilizzare la banchina stessa per il compimento di altre operazioni commerciali tenuto conto che il movimento dei silos, secondo quanto previsto, non la impegnerebbe che per una frazione di tempo valutabile, in atto, intorno ai 100-120 giorni all'anno;

3) la creazione di una strada sufficientemente ampia di svincolo fra le concessioni ex *Docks* etruschi e silos del Tirreno per interrompere un fronte di calata che altrimenti sarebbe continuo per circa 260 metri e ostacolerebbe il regolare scorrimento del traffico dei mezzi terrestri.

Le modifiche proposte mirano inoltre a conferire alla costruenda banchina della darsena Pisa, lunga circa 360 metri, una relativa funzionalità anche allo scopo di una eventuale utilizzazione di essa quale *terminal* provvisorio per *containers*. E infatti, la sua lunghezza e la eliminazione di impedimenti fissi consentirebbero l'accosto a filo di banchina alternativamente alle navi con cereali o ad una nave con carico generale di grosso tonnellaggio; l'ampiezza della calata con le sole installazioni delle colonne di aspirazione dei cereali, traslabili lungo di essa, permetterebbe anche l'installazione di qualche gru di notevole ingombro e portata; con la strada di svincolo, infine, si agevolerebbe la circolazione degli automezzi e delle semoventi attrezzature.

In tal modo, quando non fosse impegnato da operazioni marittime, il silos non influirebbe, o quanto meno influirebbe relativamente, sulla funzionalità della banchina o sulla utilizzazione della zona nel suo complesso.

Pertanto, tenuto conto dei motivi che hanno costretto la società a ritardare l'inizio dei lavori di costruzione delle fondamenta del silos e dell'impegno da essa assunto di ultimare l'opera nei termini già stabiliti, la cui inosservanza, per altro, comporterebbe precise sanzioni a carico della società medesima, è stata accordata a quest'ultima la proroga del termine intermedio fissato per il completamento dei lavori predetti. Quindi, previa presentazione di apposita istanza di variante — che ha già ottenuto il benestare del genio civile per le opere marittime e della capitaneria di porto — è stato provveduto ad assentire alla società in parola la relativa concessione secondo le modifiche dianzi illustrate.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ASSANTE e PIETROBONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di emanare sollecitamente norme analoghe a quelle contenute nel regio decreto 14 aprile 1910, n. 638, per consentire all'INAM ed all'INPS di provvedere direttamente, come avviene per l'INAIL, alla emissione delle ingiunzioni di pagamento per la riscossione dei premi dovuti da ditte morose, evitando così a queste ultime di sopportare pesanti oneri e le alte spese di ingiunzioni predisposte a mezzo di avvocati.

Ciò in considerazione del fatto che morosi sono, nella quasi generalità dei casi, piccoli e modesti operatori economici, sui quali già gravano direttamente e indirettamente notevoli pressioni fiscali e tributarie. (4-00540)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante potrà trovare accoglimento in sede di predisposizione delle norme delegate di cui allo schema di disegno di legge sulla riscossione unificata dei contributi previdenziali e assistenziali, ripresentato recentemente al Parlamento (atto/Senato n. 137, già atto/Camera n. 4169 nella passata legislatura).

Detto schema di provvedimento, attualmente all'esame della competente Commissione X del Senato della Repubblica, contiene infatti una espressa delega al Governo a « riordinare le disposizioni relative ai procedimenti ingiuntivi » (articolo 6, lettera c).

Il Ministro: BOSCO.

AVOLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se stimi giusto il comportamento del comando dell'accademia aeronautica di Pozzuoli (Napoli), il quale non esercita il controllo dovuto sulla ditta appaltatrice dei lavori di pulizia nell'accademia stessa, mentre elementi militari sono incaricati di espletare una loro non dovuta vigilanza sugli operai, intimando addirittura l'applicazione di sanzioni, mentre ciò dovrebbe spettare unicamente alla suddetta ditta; per sapere, inoltre, se ritenga che tale stato di cose consenta alla ditta di evadere anche la norma contrattuale che stabilisce l'organizzazione di una mensa quando il numero dei dipendenti superi il minimo previsto, in ambienti che l'ente statale è impegnato a fornire; per sapere, infine, se ritenga opportuno impartire precise disposizioni affinché la ditta sopraccennata sia obbligata a corrispondere a tutti i suoi dipendenti almeno le paghe contrattuali, poiché essa ditta, attraverso un espediente volto a far apparire la dipendenza di un'aliquota di lavoratori, che assume e licenzia in modo al-

terno, da una presunta organizzazione, attua un disumano sfruttamento, con la pratica del sottosalario, evadendo anche gli obblighi della contribuzione sociale. (4-01851)

RISPOSTA. — Il controllo sulla ditta appaltatrice dei lavori di pulizia dell'accademia aeronautica è esercitato dal comando dell'accademia stessa, che provvede, ove del caso, a contestare direttamente alla ditta le eventuali manchevolezze riscontrate. Nessuna particolare sorveglianza viene effettuata dal personale militare sugli operai addetti ai lavori, né è stata mai intimata l'applicazione di sanzioni, che — per altro — non risulta siano state inflitte, dal gennaio 1967 ad oggi, neppure dalla ditta appaltatrice.

Per quanto concerne l'istituzione di una mensa aziendale, nessuna richiesta di locali da adibire allo scopo è pervenuta al comando dell'accademia, il quale non mancherebbe di esaminare favorevolmente il caso qualora fosse segnalato dalla ditta.

Circa l'ammontare dei salari corrisposti agli operai e il versamento dei contributi sociali, trattasi di questioni di competenza degli appositi organi di vigilanza del Ministero del lavoro. Risulterebbe comunque che la ditta corrisponde al personale dipendente una paga superiore al minimo contrattuale e un premio annuo straordinario di lire 60.000 e che in data 17 ottobre 1968 l'INPS, sede di Napoli, ha dato atto alla ditta di aver presentato i rendiconti (modello GS-2) fino a tutto il 30 agosto 1968 con una rimanenza a credito di lire 3.559.754 per contributi pagati forfetariamente in anticipo.

Il Ministro: GUI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se ritengano urgente ed opportuno far riesaminare il progetto di una installazione di un poligono di tiro detto della Gardetta in Valle Stura (Cuneo).

La realizzazione di tale poligono verrebbe a precludere ogni sviluppo economico, commerciale, turistico ed agricolo della zona creando danni di grande entità per le collettività montane dei comuni ivi gravitanti.

Fa presente che tale preoccupazione è completamente condivisa da tutti gli enti territoriali ed amministrativi della provincia di Cuneo che confidano nella sospensione immediata del ventilato progetto. (4-02020)

RISPOSTA. — La costituzione di un poligono permanente nella zona di Colle del Mulo

(Cuneo), si rende necessaria per soddisfare alle esigenze addestrative di reparti dell'esercito e per lo svolgimento di esercitazioni di tiro in condizioni di assoluta sicurezza in rapporto alla portata dei mezzi moderni.

L'area è già da tempo utilizzata per tali esercitazioni previo sgombero di volta in volta e corresponsione di indennizzi ai proprietari interessati.

Questi ultimi non hanno finora fatto opposizione trattandosi di terreni a quota superiore a 2000 metri, innevati per la maggior parte dell'anno e quindi di valore economico modesto.

Comunque l'amministrazione militare non insisterebbe nel proposito di espropriare detti terreni se fosse possibile stipulare, con i proprietari, contratti di affitto a lungo termine o convenzioni di *couso* che lascerebbero la possibilità di sfruttamento agricolo nei periodi in cui non saranno utilizzati per esigenze militari.

Sono state quindi impartite disposizioni agli uffici periferici di prendere opportuni contatti con le autorità locali allo scopo di pervenire ad una soluzione che concili nel miglior modo le varie esigenze.

Il Ministro della difesa: GUI.

BALLARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia imminente la doverosa regolarizzazione dello stato degli insegnanti di steno-dattilografia che, ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 831, sono entrati nel ruolo generale transitorio e che tuttavia non hanno ancora avuto la nomina presso gli istituti professionali e tecnici ove insegnano. (4-00900)

RISPOSTA. — Va premesso che in applicazione dell'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, il Ministero della pubblica istruzione ha già conferito la nomina nel ruolo speciale transitorio ai professori di stenografia e di dattilografia, ai quali, con lettera ministeriale è stata anche assegnata la sede, dove sin dall'anno scolastico 1965-66 gli interessati prestano già di fatto servizio.

I relativi decreti formali di nomina dei suddetti professori sono già stati predisposti ma non sono stati sottoposti ancora alla registrazione della Corte dei conti in attesa che venga perfezionato il decreto interministeriale relativo alla istituzione dei posti di ruolo speciale transitorio, destinati ai docenti stessi.

Non appena tale provvedimento sarà stato definitivamente perfezionato, anche i decreti di nomina dei professori in parola potranno essere ammessi alla registrazione, il che si ritiene debba avvenire entro breve termine.

Il Ministro: SCAGLIA.

BARDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare a favore delle aziende agricole cremonesi gravemente danneggiate dalla grandinata del 6 luglio 1968 e per sapere, altresì, se ritenga di predisporre nuovi strumenti atti a garantire interventi immediati in ogni caso di calamità naturali. (4-00418)

BARDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per garantire il sollecito risarcimento dei danni subiti dalle aziende agricole dei comuni di Dovera, Vaiano Cremasco e Monte Cremasco, colpite dalla grandinata e dal nubifragio del 29 agosto, che hanno totalmente distrutto le colture con particolare riferimento alle foinagere e al granoturco. (4-01315)

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante, il Ministero ha promosso la emanazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che reca notevoli provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione, però, del citato provvedimento, non è stato possibile effettuare, per la provincia di Cremona, alcuna delimitazione territoriale, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, per il ripristino delle strutture fondiari e per la ricostituzione dei capitali di conduzione, e ciò in quanto, dalle risultanze degli accertamenti disposti, non sono emerse le condizioni all'uopo prescritte.

In particolare, le grandinate miste a pioggia, verificatesi il 6 luglio e il 29 agosto, hanno causato, nell'agro dei comuni della provincia segnalati dall'interrogante, danni in genere di lieve entità alle colture del frumento, del riso, del granoturco e ai prati, con una incidenza media invero modesta sulla produzione lorda vendibile aziendale.

Ciò, tuttavia, non toglie che, per tali danni, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni,

possano essere accordate, su domanda degli interessati all'ispettorato agrario, le provvidenze creditizie recate dall'articolo 3 del richiamato provvedimento legislativo, per la cui concessione non è richiesta alcuna delimitazione territoriale e che consistono in prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, coloni, mezzadri e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché al pagamento delle rate di prestiti e mutui scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Si aggiunge che, con decreto del 2 ottobre 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, l'intero territorio della provincia di Cremona è stato delimitato ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano riportato gravi danni alle produzioni di pregio, a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

Per quanto concerne la predisposizione di nuovi strumenti atti a garantire interventi immediati in caso di calamità naturali o eccezionali avversità atmosferiche, si fa riferimento alle dichiarazioni rese in proposito al Parlamento, in sede di discussione del disegno di legge di conversione del menzionato decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

Il Ministro: SEDATI.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere in quale misura sia da ritenersi legalmente responsabile della composizione qualitativa e quantitativa dei cosiddetti « galenici » il farmacista, dato che trattasi di medicinali preconfezionati, non manomissibili, preparati industrialmente da officine autorizzate secondo formule di usuale prescrizione medica. Per conoscere, altresì, a che punto trovasi l'aggiornamento legislativo del settore anche per esigenze di armonizzazione con le norme della Comunità. (4-01504)

RISPOSTA. — Il farmacista non risponde in genere della composizione quali-quantitativa delle specialità medicinali, cioè di quei prodotti terapeutici e similari previamente registrati dal Ministero della sanità, venduti in confezione chiusa in modo che non sia possibile apportare ad essi qualsiasi modificazione

(articolo 9 del regolamento 3 marzo 1927, n. 478), a meno che il difetto della composizione non sia dipendente da cattiva conservazione da parte del farmacista o desumibile da segni esterni apparenti (deterioramento della confezione, mancata registrazione, scadenza del periodo di validità del prodotto, eccetera).

Diversamente, non si può escludere *a priori* la responsabilità del farmacista per la composizione quali-quantitativa dei preparati galenici di fabbricazione industriale, in quanto essi non devono essere venduti in confezioni chiuse, che altrimenti costituirebbero specialità medicinali, e sono quindi inammissibili. Essi sono notoriamente usati per la confezione di preparati magistrali o venduti in sostituzione di essi, senza che talora neppure risulti il marchio dell'officina di produzione.

La responsabilità quindi va accertata caso per caso in rapporto alle varie circostanze. La responsabilità del farmacista potrebbe coesistere con quella del produttore e potrebbe anche essere esclusiva dell'uno o dell'altro. Non si può trascurare che il farmacista è un tecnico professionista qualificato per la vendita al pubblico dei medicinali e come tale deve conoscere le caratteristiche delle sostanze impiegate in farmacia, nonché essere provvisto di apparecchiature e mezzi necessari anche per il controllo di preparati galenici.

Per quanto concerne poi l'aggiornamento delle vigenti norme in materia di medicinali, si è ritenuto opportuno che tale aggiornamento avvenga in armonia con gli altri paesi della Comunità economica europea, per evitare contrasti e la necessità di ulteriori modifiche.

Dagli organi della CEE sono state già elaborate numerose direttive di cui si attende l'approvazione definitiva da parte del Consiglio per la loro attuazione.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

BARTOLE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere la ragione che impedisce alla Azienda termale di Montecatini (Pistoia) — che è azienda di Stato — di ammettere i mutuati in genere al libero accesso allo stabilimento della « Torretta » dove, prescindendo dalla specifica indicazione terapeutica, vengono pomeridianamente tenuti apprezzati concerti, laddove nessuna restrizione vige nei confronti dello stabilimento del « Tettuccio ».

Cotesta limitazione appare — almeno a giudizio dell'interrogante — contrastante con ogni conclamata esigenza di socialità. (4-01506)

RISPOSTA. — Gli enti mutualistici, nella convenzione stipulata tramite l'EAGAT, hanno previsto per i loro assistiti l'espletamento delle cure idropiniche al mattino presso lo stabilimento Tettuccio e al pomeriggio presso lo stabilimento Tamerici, dove si distribuisce anche l'acqua minerale « Rinfresco » che sgorga in località « Torretta ».

Le ragioni che hanno indotto gli enti mutualistici a orientarsi verso lo stabilimento « Tamerici », il quale, per altro, ha una sede molto elegante, è da ricercarsi nella opportunità di contenere la spesa, pur assicurando la possibilità sia di effettuare la cura idropinica con l'acqua minerale della Torretta, sia di ascoltare i concerti tenuti ogni pomeriggio alla Torretta, che vengono trasmessi in filodiffusione al Tamerici, assicurando così la permanenza in un luogo decoroso, circondato dal verde e con ampio giardino.

Da parte dell'azienda, la soluzione è stata bene accolta anche in considerazione delle esigenze di carattere organizzativo. Infatti, lo stabilimento Torretta ha una capienza più limitata ed è appena sufficiente per la normale clientela, mentre la ricettività dello stabilimento Tamerici nelle ore pomeridiane è maggiore e tale da assicurare un servizio più adeguato; inoltre esso è giustamente considerato fra tutti il più suggestivo e il più accogliente, tanto che è preferito dalla clientela più scelta ed impiegato come circolo forestieri.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BARTOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda finalmente accogliere l'aspirazione dei diplomati degli istituti tecnici industriali a indirizzo chimico (periti chimici) — argomento che formava oggetto di una proposta di legge dell'interrogante nella passata legislatura — di ottenere accesso alla facoltà di farmacia.

(4-01539)

RISPOSTA. — L'ammissione dei diplomati da istituto tecnico a talune facoltà universitarie è stata disposta con legge 21 luglio 1961, n. 685, modificata dalla legge 25 luglio 1966, n. 602; tali norme non consentono l'ammissione dei periti chimici alla facoltà di farmacia. A parte i motivi che possano aver indotto il legislatore a consentire l'ammissione dei diplomati in parola solo a talune facoltà e non

ad altre, spesso affini, è di tutta evidenza che quanto prospettato dall'interrogante può trovare favorevole soluzione solo con un provvedimento legislativo che ad avviso del Ministero della pubblica istruzione dovrebbe, inserirsi nel più ampio contesto della riforma universitaria; tanto più che il problema non è limitato solo al caso cui si riferisce l'interrogante.

Il Ministro: SCAGLIA.

BASLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — premesso che il programma di sviluppo economico prevede al paragrafo 37 una apposita disciplina sull'attività delle aziende a partecipazione statale e delle imprese pubbliche; in particolare rilevato che il CIPE ha il potere di approvare le coperture finanziarie degli enti autonomi di gestione; constatato che il CIPE deve esprimere il suo parere sui disegni di legge proposti dai ministri competenti che stabiliscono aumenti dei fondi di dotazione degli enti gestori di imprese pubbliche; accertato che la assunzione e la vendita di partecipazioni statali effettuate da parte degli enti di gestione devono essere sottoposte all'autorizzazione del Ministero delle partecipazioni statali; considerato che in relazione agli ultimi avvenimenti dette disposizioni sono state disattese specie per quanto attiene al disegno di legge tendente ad aumentare il fondo di dotazione dell'ENI, disegno di legge che posto all'ordine del giorno della riunione del 12 settembre 1968 dal Consiglio dei ministri, è stato approvato senza aver sentito il parere del CIPE — ravvisi l'opportunità di dare precise disposizioni a tutti i componenti il Governo affinché non si dia luogo per il futuro a violazioni di legge come sopra indicato e siano sempre e scrupolosamente osservate le formalità e le procedure stabilite dal programma di sviluppo economico. (4-02096)

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente l'aumento del fondo di dotazione dell'ENI è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 12 settembre 1968.

In quella sede il provvedimento è stato sottoposto ad attento esame nei suoi molteplici aspetti, soprattutto per quel che riguarda la corrispondenza dell'attività dell'ENI alle finalità e agli obiettivi stabiliti dal programma economico nazionale.

Le esigenze di coordinamento e di armonizzazione che, a suo tempo, resero necessaria la costituzione del CIPE sono state soddisfatte anche nel caso sollevato nell'interroga-

zione, in quanto tutti i componenti del Comitato per la programmazione hanno esaminato, in sede di Consiglio dei ministri, il provvedimento suddetto.

Occorre aggiungere che il CIPE fu costituito, « ferme restando le competenze del Consiglio dei ministri », al fine di predisporre « ...le linee generali per la elaborazione del programma economico nazionale, nonché le direttive generali intese all'attuazione del programma economico nazionale, e a promuovere e coordinare a tale scopo l'attività della pubblica amministrazione e degli enti pubblici... ». Le attribuzioni e le conseguenti responsabilità del Comitato possono perciò ritenersi riassunte in quelle più ampie del Consiglio dei ministri.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

BASLINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere, premesso che con la crescente produzione di energia elettrica tende sempre più a ridurre il peso dell'energia di origine idrica rispetto a quella di origine termica ed è venuta nel contempo a mancare alle aziende elettriche la possibilità di fornire in larga misura energia di supero a basso costo, sola condizione questa perché le aziende elettrometallurgiche possano economicamente operare; rilevato che in tale situazione molte aziende dell'Italia del nord operanti nel settore hanno dovuto ridurre la loro attività, nonostante fossero localizzate in regioni che, sotto il profilo idrico ed elettrico, erano dotate di caratteristiche favorevoli all'erogazione di energia sopra indicata; ritenuto che in assenza di particolari misure che temperino l'elevatezza delle tariffe dell'energia elettrica, l'installazione di impianti elettrometallurgici manchi di necessari presupposti di produttività per una sana gestione, se risponda a criteri di economicità il progetto della INSUD (gruppo EFIM) di realizzare un nuovo complesso elettrometallurgico nel Mezzogiorno, in località da stabilire, che dovrebbe entrare in fase esecutiva nel 1970 comportando un complessivo investimento di 16 miliardi di lire; se ritengano compatibile tale progetto con la critica situazione in cui versa tutta l'industria elettrometallurgica nazionale. (4-02475)

RISPOSTA. — Attualmente la INSUD sta conducendo, in collaborazione con gruppi privati operanti al nord nel settore in que-

stione, uno studio preliminare per la eventuale realizzazione di un complesso elettrometallurgico nel meridione.

Secondo quanto riferito dall'EFIM, sono per ora all'esame solo le premesse economiche di carattere generale del progetto.

Tra le condizioni essenziali per l'attuazione della iniziativa, assume, comunque, particolare importanza la possibilità di ottenere energia elettrica a basso costo.

Sotto questo riguardo va rilevato che debbono essere tenute presenti le sempre più esigue disponibilità di energia idroelettrica convenientemente destinabile a produzioni elettrometallurgiche e la netta riduzione dei costi dell'energia di produzione termica, sia convenzionale sia nucleare.

Inoltre, poiché le cause della crisi che attraversano le aziende del settore operanti al nord vanno ricercate, oltre che nella obsolescenza degli impianti, che le pone in condizione di non competitività, anche nella lontananza dai porti e nella elevata incidenza dei costi di trasporto su quelli di produzione, si deve, tra l'altro, studiare quale possa essere la più opportuna localizzazione degli impianti, nelle immediate vicinanze di un porto attrezzato.

Terminata questa fase preliminare di studi, qualora sussistano le premesse economiche di cui si è detto, si esaminerà, sempre d'intesa con gli operatori del nord interessati al settore, l'opportunità di procedere alle successive fasi necessarie per la concreta realizzazione della iniziativa.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BENEDETTI E DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — con riferimento anche a recenti notizie di stampa in merito al successo delle ricerche ENI di gas naturale nell'Adriatico — se le operazioni di ricerca in corso nel tratto di mare dinanzi ai comuni di Porto Sant'Elpidio, Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), e cioè nella zona dell'Adriatico da poco aperta alla esplorazione, rientrino nell'area dei permessi già ottenuti dall'ENI in contitolarità con la *Shell* italiana, o siano effettuate da una società privata; a che punto si trovi, comunque, la ricerca e quale sia l'entità del giacimento; quale sia il programma dei lavori e quali investimenti esso comporti; in particolare se siano previste opere e installazioni in collegamento con la

fascia costiera e con il retroterra (già interessato alla estrazione del metano attraverso il pozzo sito in comune di Rapagnano), opere che avrebbero riflessi altamente positivi nell'economia della zona e nella occupazione operaia. (4-01905)

RISPOSTA. — Nel tratto di mare antistante i comuni di Porto Sant'Elpidio e Porto San Giorgio opera la Società italiana mineraria, titolare del permesso « Porto Recanati Mare ».

La società non fa parte del gruppo ENI, pertanto questo Ministero non è in grado di rispondere ai quesiti presentati dagli interroganti.

Si può soltanto aggiungere, secondo quanto riferito dall'ENI, che nel tratto di mare antistante il comune di San Benedetto del Tronto sono stati, invece, richiesti permessi di ricerca dalle seguenti società: BP italiana, Società italiana resine, Società idrocarburi di Canada, Società ELF italiana mineraria, Società SNIA Viscosa, Società Ambassador italiana petroli e Società Colamonici.

Il Ministro: Bo.

BENOCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che per accedere al capoluogo del comune di Scarlino (Grosseto) si deve percorrere una strada assai tortuosa la quale oltre ad essere poco agevole presenta non pochi punti di pericolosità; considerato che il comune di Scarlino ha progettato di eliminare gli inconvenienti suddetti con la costruzione di un'altra arteria di accesso attraverso un itinerario più pianeggiante, per una spesa di lire 135 milioni, invocando per il suo finanziamento i benefici della legge n. 181 — se ritenga di voler intervenire per disporre il richiesto contributo. (4-01096)

RISPOSTA. — Il comune di Scarlino, in data 21 aprile 1967, ha prodotto istanza intesa ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 21 aprile 1962, n. 181, nella spesa di lire 135 milioni per la costruzione di una nuova strada di accesso al capoluogo.

Tale istanza sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere, compatibilmente con le disponibilità di bilancio ed in relazione alle analoghe domande presentate da altri comuni.

Il Ministro: NATALI.

BENOCCHI E TOGNONI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali agli studenti

figli di invalidi civili, che finora avevano beneficiato dello sgravio di metà delle tasse scolastiche, è stato ripristinato l'obbligo al pagamento totale delle tasse suddette.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se intendano disporre perché, per motivi facilmente comprensibili, agli studenti figli di invalidi civili, come ai figli degli invalidi di guerra, siano concessi gli sgravi di metà delle tasse scolastiche anche per l'anno scolastico 1968-69. (4-01374)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 15 della legge 9 agosto 1954, n. 645, è prevista la concessione dell'esonero totale dalle tasse scolastiche, nonché dall'imposta di bollo, a favore degli alunni appartenenti a famiglia di disagiata condizione economica, che rientrano in una delle seguenti categorie:

a) orfani di guerra, di caduti per la lotta di liberazione, di civili caduti per fatti di guerra, di caduti per causa di servizio o di lavoro;

b) figli di mutilati o di invalidi di guerra o per la lotta di liberazione, di mutilati dichiarati dispersi, di mutilati o di invalidi civili per fatti di guerra, di mutilati o invalidi per causa di servizio o di lavoro;

c) ciechi civili.

La medesima concessione è accordata anche a coloro che siano essi stessi mutilati od invalidi di guerra o per la lotta di liberazione; mutilati od invalidi civili per fatti di guerra; mutilati od invalidi per causa di servizio o di lavoro.

Non risulta, per altro, che successive particolari disposizioni abbiano esteso il beneficio di cui sopra, sia pure in forma parziale, ad altre categorie di alunni e che tale beneficio sia stato in seguito revocato.

È necessario, d'altra parte, tener presente che, anche per le categorie sopra elencate, la concessione dell'esonero è subordinata al conseguimento del voto di condotta non inferiore agli otto decimi ed è sospesa per i ripetenti, tranne nei casi di comprovata infermità.

Sembra opportuno, infine, precisare che il competente Ministero, allo scopo di diffondere il più possibile l'istruzione professionale, ha più volte disposto che gli istituti eroghino agli alunni meritevoli ed in particolare condizioni economiche premi e sussidi che valgano a coprire la spesa sostenuta per le tasse erariali e rinuncino ad esigere i contributi a favore del bilancio degli istituti medesimi,

previsti dalla legislazione vigente. Ciò, prescindendo dalla appartenenza degli alunni stessi ad una delle categorie previste dalla legge n. 645 citata sopra.

Il Ministro delle finanze:
FERRARI AGGRADI.

BENOCCHI E TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia stata ultimata l'istruttoria relativa al progetto per la costruzione della strada Manciano-Montalto di Castro (Viterbo), detta del Tafone;

2) se sia stato disposto il finanziamento per lire 489.700.000 occorrente per la realizzazione del progetto suddetto.

Gli interroganti domandano altresì se intenda disporre affinché l'iter della pratica in questione venga accelerato in rapporto all'importanza della strada Manciano-Montalto di Castro, da tanto tempo attesa dalla popolazione della zona. (4-01459)

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada Manciano-Montaldo di Castro, detta del Tafone, sono pervenuti al Ministero, completi di istruttoria e dell'esito delle pubblicazioni, il progetto generale, dell'importo di lire 489 milioni, ed i due progetti relativi ai lavori del primo e del secondo tratto della strada, dei rispettivi importi di lire 24.460.000 e lire 275.240.000.

Poiché, in relazione ai pareri tecnici espressi, si è reso necessario apportare alcune modifiche agli elaborati, i progetti sono stati inviati, in data 26 settembre 1968, all'Ente maremma - Ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio - per i necessari adempimenti.

Non appena l'Ente avrà provveduto ad apportare le modifiche proposte, potrà essere autorizzato l'appalto per il primo lotto dei lavori, per il quale è stato a suo tempo assicurato il finanziamento.

Il Ministro: SEDATI.

BENOCCHI E TOGNONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga di dare opportune disposizioni affinché venga al più presto accolta la domanda avanzata dal comune di Manciano (Grosseto) al fine di ottenere la revoca della concessione di cui al relativo decreto del 7 marzo 1959 alla società a responsabilità limitata Terme di Saturnia per concedere l'utilizzo di una parte dell'acqua

termominerale-carbonica-solfurea-borica della sorgente denominata Saturnia, ed ora in totale concessione alla surricordata società, allo stesso comune di Manciano per fini sociali.

Gli interroganti ricordano che le acque attualmente sgorganti dalla sorgente Saturnia hanno una portata di circa mille litri al secondo, di gran lunga superiore all'attuale necessità dello stabilimento termale della società Terme di Saturnia e tale sicuramente da poter soddisfare anche le giuste esigenze del comune di Manciano. (4-01628)

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Manciano ha presentato a questo Ministero un esposto in data 12 settembre 1968, con il quale, nel chiedere che sia pronunciata la « decadenza parziale » della società Terme di Saturnia (titolare in base al decreto ministeriale 7 marzo 1959 della concessione delle sorgenti di acqua termo-minerale Saturnia) per il quantitativo di acqua che la società non utilizza per il fabbisogno del proprio stabilimento termale, chiede che per l'utilizzazione di tale quantitativo sia accordata al comune regolare concessione mineraria per usi pubblici, al fine di poter dare un certo sviluppo all'economia arretrata della zona classificata depressa ai sensi della legge 22 luglio 1966, n. 614.

Si osserva, anzitutto, ai fini di una più esatta valutazione della situazione, che, per quanto riguarda la portata complessiva delle sorgenti, essa è della misura di 300-400 litri al minuto secondo e non di 1000 litri al minuto secondo come indicato dal sindaco di Manciano nel proprio esposto e dalle interroganti. Detta misura di 300-400 litri al minuto secondo risulta sia dagli studi a suo tempo eseguiti sul bacino idrico in questione sia dai dati sulle portate in possesso del distretto minerario di Grosseto.

Pur volendo prescindere da siffatta considerazione, si deve tuttavia osservare che per il disposto dell'articolo 11 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, non può essere conferita, nei limiti dei terreni compresi in una concessione mineraria vigente ed in regolare attività secondo le esigenze esistenti, altra concessione per le medesime sostanze minerali.

Circa l'adeguatezza delle lavorazioni prevista dall'articolo 26 della citata legge mineraria, si deve osservare che dagli accertamenti effettuati risulta che la società concessionaria gestisce la concessione con adeguati mezzi tecnici ed economici.

Infatti, successivamente al 1959 (cioè dopo l'avvenuto trasferimento della concessione alla società Terme di Saturnia) l'albergo è stato ampliato e migliorato nelle sue attrezzature e servizi vari essendo stato investito dalla società concessionaria un capitale di oltre 60-70 milioni di lire. La società ha inoltre mantenuto l'apertura dello stabilimento per l'intero anno favorendo in tal modo un maggior afflusso di curanti e migliorando anche la scelta della propria clientela.

Non si riscontrano, quindi, nei confronti della Società Terme di Saturnia motivi per pronunciare la decadenza della concessione, non essendo venuti meno i presupposti che ne hanno giustificato il conferimento. Si parla, ovviamente, di decadenza *in toto* e non di « decadenza parziale », che non è prevista dalle disposizioni di legge vigenti in materia mineraria.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BENOCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente fra le popolazioni delle zone agricole di Squadre Basse e Squartapaglia (Grosseto) per il fatto che le strade vicinali alle quali sono interessate, e che furono seriamente danneggiate dall'alluvione del novembre 1966, devono ancora essere ripristinate.

Gli interroganti domandano altresì se il ministro intenda prontamente intervenire affinché vengano accolte e finanziate le perizie, rimesse al Ministero dell'interno dal comune di Grosseto, tramite il prefetto, che comportano una spesa di 27 milioni di lire, relativa alla sistemazione delle strade vicinali di Squadre Basse e Squartapaglia.

(4-02140)

RISPOSTA. — Al comune di Grosseto sono stati, a suo tempo, erogati da questo Ministero contributi straordinari per complessive lire 230 milioni per i più urgenti interventi diretti al ripristino delle opere pubbliche comunali danneggiate dalle alluvioni del novembre 1966, nonché per la installazione di case prefabbricate in cui alloggiare le famiglie sinistrate da dette alluvioni.

I fondi specificamente stanziati, con i decreti legislativi 9 novembre 1966, n. 914, e 19 novembre 1966, n. 976, nel bilancio di questo Ministero sono ormai da tempo completamente esauriti e pertanto manca la possibilità di accogliere ulteriori richieste.

Il Ministro: RESTIVO.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che la sede dell'INAIL di Pistoia nella erogazione delle cure climatiche per gli infortunati sul lavoro titolari di rendita permanente con percentuali di inabilità comprese tra l'11 e il 79 per cento ha introdotto la restrizione di concedere tale cura limitatamente al periodo di un triennio anziché di un decennio come avveniva fino ad oggi.

Per sapere, infine, se ritenga di dover tempestivamente intervenire affinché la predetta sede INAIL ripristini il trattamento preesistente alle attuali direttive negative impartite per le cure 1968. (4-00128)

RISPOSTA. — Dalle informazioni all'uopo assunte è risultato che la sede INAIL di Pistoia, nella concessione delle cure climatiche agli invalidi del lavoro, si attiene ai criteri fissati dal testo unico delle disposizioni sulla assicurazione contro gli infortuni ed uniformemente adottati da tutte le altre sedi della INAIL secondo cui, le cure mediche e chirurgiche devono essere erogate quando siano ritenute utili per la restaurazione della capacità lavorativa.

Si aggiunge per altro che taluni casi particolari che, nell'applicazione pratica dei predetti criteri avevano dato luogo a doglianze degli interessati, sono stati recentemente ripresi in esame dalla predetta sede di Pistoia e definiti favorevolmente in accordo con i locali patronati dei lavoratori.

Il Ministro: Bosco.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il trattamento economico attualmente corrisposto al dottor Ugo Mazzoncini e al ragioniere Mario Toni rispettivamente direttore generale e capo del servizio amministrazione della sede centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro sospesi cautelativamente dal servizio in conseguenza di procedimento penale a loro carico. (4-00137)

RISPOSTA. — Il trattamento economico attribuito al dottor Ugo Mazzoncini ed al ragioniere Mario Toni dell'ANMIL — sospesi in via cautelativa perché imputati dei reati previsti dagli articoli 110 e 324 del codice penale — è stato determinato in base al disposto dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che stabilisce che « all'impiegato sospeso è concesso un as-

segno alimentare in misura non superiore alla metà dello stipendio oltre gli assegni per carichi di famiglia ».

Il Ministro: Bosco.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire affinché venga ripristinato il pagamento dell'indennità a titolo di rimborso forfettario a tutti i presidenti provinciali dell'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro i quali, attualmente, si trovano nella condizione di non poter completamente assolvere al loro mandato per le difficoltà economiche in cui si dibattono e che sono conseguenza della soppressione dell'indennità suddetta.

Per conoscere, infine, se ritenga che il perdurare di tale trattamento nei confronti dei presidenti provinciali ANMIL non sia in contrasto con la decisione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concedere nuovamente la speciale indennità mensile ai commissari straordinari in carica presso alcune sezioni provinciali ANMIL. (4-00629)

RISPOSTA. — A seguito delle riserve avanzate in sede giudiziaria sulla legittimità delle modalità di erogazione delle indennità a titolo di rimborso forfettario spese di rappresentanza a favore dei presidenti dei consigli provinciali dell'ANMIL, il commissario straordinario di detta associazione ha deciso di sospendere il pagamento delle indennità medesime ed ha chiesto, nel contempo, allo scrivente un parere sulla misura dei rimborsi forfettari e sulla determinazione della causale di spesa.

Questa amministrazione, però, ha ritenuto opportuno richiedere al riguardo il parere del Consiglio di Stato, il quale recentemente, oltre a più ampi elementi di valutazione della questione sotto l'aspetto finanziario, ha chiesto anche di conoscere l'avviso del Ministero del tesoro in ordine alla attribuzione delle proposte indennità, tenuto conto di analoghe situazioni eventualmente esistenti presso altri enti. I richiesti elementi, unitamente all'avviso del dicastero del tesoro, non appena acquisiti, saranno portati a conoscenza del Consiglio di Stato.

Per quanto riguarda il presunto contrasto tra la sospensione dell'indennità ai presidenti provinciali ed il ripristino dell'indennità di carica ai commissari straordinari di alcune sezioni provinciali dell'ANMIL, si precisa che per quest'ultimi, investiti di mandato gover-

nativo, trattasi di un compenso per la loro prestazione straordinaria fissato dal Ministero del lavoro, mentre per i presidenti provinciali, eletti dai componenti il consiglio provinciale dell'Associazione, trattasi di rimborso spese forfettario; in quanto le cariche ricoperte in seno al Consiglio stesso sono tutte volontarie e non retribuite.

Il Ministro: BOSCO.

BIAMONTE e VETRANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con quali criteri l'ENPAS intenda provvedere all'assunzione del personale per la costruenda casa di riposo in Salerno in via di ultimazione. (4-00808)

RISPOSTA. — L'ENPAS ha fatto presente che l'attività della casa di riposo di Salerno potrà avere inizio verso la primavera del 1969, anche perché la ditta costruttrice non ha ancora consegnato il fabbricato.

Per quanto riguarda l'assunzione del personale necessario il predetto ente ha assicurato che la materia sarà trattata da un'apposita commissione, che sottoporrà concrete proposte al consiglio di amministrazione.

Il Ministro: BOSCO.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia prevista la costruzione di un raccordo autostradale tra Vallo della Lucania e l'autostrada del sole Salerno-Reggio Calabria.

Vallo della Lucania, e così tutto l'alto e il basso Cilento, vivono in una secolare miseria perché manca una politica di sviluppo economico per tale grande zona salernitana nella quale la povertà e l'emigrazione dettano legge. La costruenda autostrada Salerno-Reggio Calabria ha tagliato fuori tutto il Cilento determinando, fra l'altro, la fine delle poche attività commerciali e di piccole fiere e mercati che si svolgevano nel Cilento e delle quali attività vivevano alcune migliaia di famiglie. (4-00811)

RISPOSTA. — L'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nel tratto interessante il Cilento, segue all'incirca il tracciato della statale n. 19 attraversando il Vallo di Diano e dirigendosi verso Lagonegro.

In tale tratto sono già previste le stazioni di svincolo di Polla, Sala Consilina, Buonabitacolo, Maratea (strada del Noce) e Lago-

negro tutte collegate alla viabilità già esistente nella zona.

Per quanto concerne il miglioramento dei collegamenti tra il Cilento e l'autostrada stessa, si segnala che oltre alla strada della Valle del Noce, praticamente già ultimata a sud del Cilento, è allo studio ed in progettazione da parte della Cassa per il mezzogiorno la strada Bussentina che, partendo dallo svincolo di Buonabitacolo, raggiungerà Policastro correndo in parte lungo la valle del fiume Busento.

Il Ministro: NATALI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quale motivo non viene evasa la richiesta di 2 miliardi e mezzo avanzata dall'ispettorato per l'alimentazione di Salerno al fine di poter corrispondere l'integrazione del prezzo dell'olio ai contadini del salernitano. Si fa notare che tale ingiustificato ritardo incide in modo notevole sulle condizioni economiche dei piccoli produttori dell'olio i quali sono già molto poveri. (4-01896)

RISPOSTA. — Alla data del 10 ottobre 1968, l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) aveva accreditato all'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Salerno, per il pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1967-68, fondi per complessive lire 2.675 milioni.

Con recenti provvedimenti, l'azienda ha potuto disporre, a favore dello stesso ufficio, altri accreditamenti di fondi per lire 1.500 milioni.

All'assegnazione della somma occorrente per la liquidazione a saldo delle rimanenti domande, e che si aggira sui 905 milioni di lire, si provvederà in relazione all'utilizzazione delle somme già accreditate.

Il Ministro: SEDATI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga doveroso mettere urgentemente a disposizione del consorzio antitubercolare di Salerno una ingente somma per l'erogazione dei sussidi agli ammalati di tubercolosi le cui famiglie soffrono letteralmente la fame.

L'interrogante fa osservare che il pagamento dei modesti sussidi ai tubercolotici vengono erogati con notevoli gravi ritardi men-

tre la tempestività sarebbe quanto mai necessaria in considerazione del fatto che gli assistiti dai consorzi antitubercolari versano in miseria (almeno 99 volte su 100). (4-02062)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già provveduto ad accreditare al medico provinciale di Salerno la somma di 50 milioni da mettere a disposizione del consorzio provinciale antitubercolare di detta città e, per agevolare la corresponsione degli assegni agli aventi diritto, ha anticipatamente erogato di recente altri 50 milioni per i pagamenti previsti dall'articolo 2 della legge 11 gennaio 1967, n. 1, da utilizzare momentaneamente per gli assegni a tutt'oggi maturati.

Il ritardo denunciato dall'interrogante è da attribuirsi esclusivamente alla procedura di pagamento.

Per ovviare a tale difficoltà, creata dalla pratica applicazione della legge 11 gennaio 1967, n. 1, questo Ministero ha predisposto un nuovo disegno di legge che, già approvato dal Senato, è stato trasmesso all'altro ramo del Parlamento per la relativa approvazione.

Con l'entrata in vigore della nuova legge, si ha motivo di ritenere che deriverà uno snellimento sia nella procedura prevista per la erogazione delle somme (la proposta prevede anche che l'erogazione sia elevata a 100 milioni) e sia nella corresponsione degli assegni ai tubercolosi ricoverati ed ai familiari a carico.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, stante la violenta grandinata che ha colpito l'imolese, stante altresì i relevantissimi danni che l'avverso andamento stagionale sta causando in pressoché tutti i comuni della provincia, intendano proporre congrue misure di sgravi fiscali e di credito agevolato in favore delle aziende agricole che presumibilmente si troveranno quest'anno in gravi difficoltà di bilancio. (4-00146)

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero, allo scopo di alleviare la situazione di disagio dei coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi in varie zone del territorio nazionale posteriormente al 1° marzo 1968, ha preso l'iniziativa del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, recentemente convertito in legge, recante provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura spe-

cializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Per la parte di specifica competenza di questo Ministero, il provvedimento prevede, a favore delle aziende colpite ricadenti in zone da delimitare con decreto di questo Ministero medesimo di concerto con quello del tesoro, benefici contributivi, per il ripristino delle strutture, nonché la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso dello 0,50 per cento e con addebito soltanto del 60 per cento del capitale mutuato, per la sostituzione dei capitali di conduzione; e, per i coltivatori diretti, in alternativa con i predetti prestiti, nei casi di gravi perdite di prodotto, contributi in conto capitale, fino all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile e per un importo non eccedente le 500 mila lire.

Il provvedimento prevede, poi, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché al pagamento delle rate di prestiti e mutui, scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Per le cooperative che gestiscono impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli, che, per effetto degli eventi dannosi, abbiano subito una riduzione dei conferimenti di prodotto di oltre il 30 per cento, il tasso dell'interesse da applicare sui predetti prestiti è fissato nello 0,50 per cento.

Per la provincia di Bologna, questo Ministero, con decreto del 16 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 ottobre 1968, n. 258, ha delimitato le zone agricole colpite, nelle quali, pertanto, potranno essere accordate le provvidenze contributive e creditizie considerate dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge, provvedendo, altresì, alla assegnazione, a favore del locale ispettorato agrario, di congrui fondi per la concreta attuazione di tutti i benefici previsti dal provvedimento stesso.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Bologna è stato delimitato, con decreto del 2 ottobre 1968 emesso da questo Ministero medesimo di concerto con quello del tesoro in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano riportato gravi danni alle produzioni di pregio,

a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, nei casi di perdita di almeno il 40 per cento del prodotto ordinario dei fondi, accorderà ai possessori danneggiati lo sgravio delle imposte, delle sovrimeposte e delle addizionali sui redditi, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917, con le modalità stabilite dalla disposizione stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi la crisi grave delle pesche sia stata dichiarata aperta solo in data 20 luglio mentre in alcuni mercati rappresentativi, e segnatamente in quello di Verona, sino dai primi di luglio si era riscontrata una pesantezza che aveva portato i prezzi delle pesche al disotto del livello di crisi grave. In particolare per conoscere i motivi per i quali gli organi del Ministero hanno addotto speciosi argomenti per negare la situazione di crisi grave, tra l'altro sostenendo che la varietà Vincitore rilevata sul mercato di Verona era diversa dalla varietà pilota *Charles Ingoult* mentre sia nei trattati di botanica sia dalla *Monografia delle principali cultivar di pesche* del Consiglio nazionale delle ricerche, così come infine dalle dichiarazioni dell'Istituto di frutticoltura, risultava evidente che si trattava di una sinonimia.

Più in genere l'interrogante chiede di conoscere per quale motivo il Governo italiano non si sia valso in maniera completa e totale delle possibilità offerte dal regolamento 159 per il sostegno dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli stabilendo spesso con ritardo i prezzi di intervento valevoli per il mercato italiano; si sia avvalso parzialmente, o non si sia avvalso, della facoltà concessa al paese membro di aumentare i predetti prezzi di intervento fino al livello massimo del 70 per cento; dichiarare l'apertura della crisi grave quasi sempre con ritardi enormemente dannosi per i produttori; non preveda nel caso degli agrumi una destinazione degli stessi a succhi, destinazione che avrebbe potuto essere richiesta in sede comunitaria e comunque attuata in sede nazionale.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, di fronte alle difficoltà riscontrate nella rilevazione dei prezzi e nella scelta della qualità pilota, in quale modo il Ministero intenda

agire per il futuro ed in particolare se ritenga urgente ed indispensabile procedere ad una rilevazione esatta del patrimonio frutticolo italiano. (4-00934)

RISPOSTA. — La critica formulata in merito al ritardo verificatosi nell'accertamento dello stato di grave crisi nel mercato delle pesche non appare giustificata, in quanto la possibilità di effettuare il predetto accertamento è legata a numerosi adempimenti preliminari, sia sul piano comunitario sia su quello nazionale.

Nel caso specifico, non appena la CEE, con regolamenti pubblicati in data 20 e 27 giugno 1968, ha fissato, rispettivamente, i prezzi comunitari di acquisto per le pesche ed i relativi coefficienti di adattamento da applicare a tali prezzi, l'amministrazione ha provveduto a convocare il comitato consultivo nazionale per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli che, per legge, deve esprimere il proprio parere sul livello del prezzo nazionale di acquisto.

Tale ultimo prezzo è stato stabilito con decreto ministeriale del 4 luglio, vale a dire dopo che erano trascorsi soltanto sette giorni dalla data di entrata in vigore dei regolamenti della CEE.

La constatazione dello stato di grave crisi è stata successivamente effettuata non appena è stato possibile disporre di sicuri elementi in merito ai prezzi per lo scatto del sistema di intervento ed alla sinonimia — la cui validità, almeno sul piano ufficiale, non è stata affatto contestata — tra la varietà pilota e le varietà diversamente denominate nella provincia di Verona.

Sulle successive osservazioni formulate sul piano generale, per i ritardi con cui vengono fissati i prezzi nazionali di acquisto per i prodotti ortofrutticoli, vale quanto si è detto per le pesche: l'amministrazione, anche se animata da ogni possibile sollecitudine, deve attenersi a procedure stabilite dai regolamenti comunitari e dalle leggi nazionali.

Circa la facoltà di elevare, sul piano nazionale, i prezzi di acquisto comunitari fino al 70 per cento dei relativi prezzi di base, si precisa che ci si avvale di tale facoltà ogni qual volta si ritiene indispensabile, su parere del Comitato nazionale consultivo, provvedere a modificare i livelli dei prezzi di acquisto fissati in sede CEE.

In merito alla trasformazione in succhi degli agrumi acquistati dall'organismo di intervento, occorre tener presente che la destinazione del prodotto oggetto di intervento de-

ve essere, in base alle disposizioni del regolamento CEE n. 159/66, tale da non disturbare il normale mercato del prodotto stesso. In altri termini, non appare opportuna la normale utilizzazione industriale che, ovviamente, disturba il mercato del prodotto.

Ciò nondimeno, l'organismo di intervento esaminò, a suo tempo, per le arance, la possibilità di utilizzare le stesse per la fabbricazione di succhi e di altri prodotti industriali da consumo, da distribuire ad enti assistenziali. Purtroppo, l'analisi dei costi della trasformazione, che avrebbe dovuto essere sopportata dagli enti assistenziali utilizzatori, palesò l'antieconomicità dell'operazione.

Infine, per quanto riguarda la rilevazione esatta del patrimonio frutticolo italiano, si assicura che l'ISTAT ed altri organismi interessati compiono ogni sforzo per completare la rilevazione stessa, che è stata già iniziata da tempo.

Il Ministro: SEDATI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, considerata l'estrema urgenza di assicurare la miglior sicurezza nella circolazione sulle autostrade in rapporto specialmente agli incidenti per invasione delle opposte corsie, atteso anche il voto recentemente espresso dall'ACI di Bologna, voglia promuovere con assoluta urgenza la installazione di un *guard-rail* centrale fra le opposte corsie di marcia sull'intero percorso delle varie autostrade. (4-01202)

RISPOSTA. — Per l'installazione di barriere di sicurezza sullo spartitraffico delle autostrade si sottolinea che l'ANAS, vivamente attenta e sensibile a tale esigenza, ha già preso le iniziative necessarie intese ad avviare a soluzione — per quanto possibile rapida e sollecita — il problema prospettato dall'interrogante.

Infatti sin dal luglio 1966 il consiglio di amministrazione dell'azienda ha espresso al riguardo il parere che per le autostrade in quel tempo già in servizio o in costruzione dovevasi provvedere all'installazione di barriere di sicurezza sullo spartitraffico, mentre per le autostrade all'epoca in progettazione o da programmare dovevasi adottare — in linea generale e compatibilmente con la conformazione dei luoghi interessati dal tracciato autostradale — uno spartitraffico di larghezza tale da offrire garanzia di sicurezza contro i pericoli derivanti dall'improvviso attraver-

samento degli autoveicoli dall'una all'altra carreggiata di marcia.

In tal senso sono state impartite le necessarie istruzioni alle società concessionarie le quali — allo stato attuale — hanno in corso di esecuzione il piano di installazione delle suaccennate barriere.

In particolare si precisa che le barriere stesse sono state già messe in opera lungo i tronchi autostradali interessati dai maggiori volumi di traffico.

L'installazione delle barriere di che trattasi è prevista anche per le autostrade Salerno-Reggio Calabria e Palermo-Catania.

Il Ministro: NATALI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla grave situazione indicata nel corso della recente assemblea nazionale avicola svoltasi alla fiera di Forlì, cioè alla perdita annua causata da malattie all'avicoltura italiana pari circa al 15 per cento della produzione lorda vendibile (per il 1967 il danno è valutabile sugli 80 miliardi di lire).

L'interrogante rileva che tra i rimedi indicati dagli esperti figurano l'adeguamento della legislazione sanitaria, il potenziamento dei servizi veterinari e il continuo aggiornamento scientifico della professione veterinaria. (4-01527)

RISPOSTA. — Innanzi tutto vanno posti in rilievo le due fasi essenziali che hanno caratterizzato il nascere e lo svilupparsi dell'avicoltura italiana. La prima fase può essere riferita a ciò che l'avicoltura era negli anni 30-40 e precisamente rappresentata da allevamenti rurali e familiari, che andavano sempre più intensificandosi.

Nel periodo suddetto la relativa patologia era rappresentata da poche forme morbose ben definite e per le quali la legislazione sanitaria vigente prevedeva opportune misure igienico-sanitarie.

Alla fine degli anni 40, sotto la spinta della necessità di produrre proteine animali, sempre più richieste dal consumo interno, accanto all'allevamento avicolo rurale, sorsero i primi allevamenti a carattere intensivo per la produzione del pollo da carne e delle uova.

In questo periodo il reperimento della materia prima necessaria (pulcini ed uova da cova) avvenne presso i mercati di quei paesi stranieri, che presentavano sufficiente disponibilità.

Strettamente connessa alla grande mole di materiale avicolo importato si verificò la contemporanea introduzione della maggior parte delle entità morbose che, a tutt'oggi, si riscontrano nei nostri allevamenti.

L'amministrazione sanitaria resasi conto della nuova situazione che si stava creando, provvide sia sul piano normativo sia su quello tecnico-sanitario ad impostare alcune azioni sanitarie, intese a contenere l'introduzione e la diffusione delle malattie aviarie.

D'altra parte, il rapido sviluppo assunto nel giro di pochi anni dall'avicoltura ha favorito il propagarsi di forme morbose legate ai nuovi sistemi di allevamenti, caratterizzati da una maggiore concentrazione dei soggetti, « da un più intenso sfruttamento degli stessi ».

In pari tempo l'impossibilità da parte dell'amministrazione sanitaria di adeguarsi completamente con i mezzi più opportuni siano essi finanziari o tecnici, alla nuova attuazione determinatasi, ha consentito ineluttabilmente il verificarsi di perdite assai sensibili nel settore della produzione avicola.

Tali perdite, però, a causa della mancanza di precise informazioni della diffusione delle malattie aviarie in Italia, debbono necessariamente essere indicate solo in via approssimativa. Pertanto, i dati cui si riferisce l'interrogante ed emergenti dai lavori della VI Assemblea avicola nazionale, di recente svoltasi in occasione della fiera di Forlì, non possono che essere interpretati alla luce di siffatta realtà.

Quanto ai rimedi, pur essi indicati in occasione della manifestazione sopra ricordata, preme innanzitutto precisare che il patrocinio offerto dal Ministero della sanità alla VI Assemblea nazionale avicola, vuol proprio testimoniare la necessità imprescindibile che l'amministrazione sanitaria intervenga più incisivamente nell'importante e complesso settore.

Non v'è dubbio che si dovrà proseguire nella strada già intrapresa, di procedere cioè ad un moderno adeguamento della legislazione settoriale. In tal senso verranno moltiplicati gli sforzi perché, da una parte, con la elaboranda legge quarantenaria vengano definitivamente poste in essere le basi per la tutela del patrimonio avicolo nazionale nei confronti dell'importazione del materiale avicolo dall'estero e, dall'altra, con una rapida approvazione di uno schema di disegno di legge, su cui è stata già espressa l'adesione dei Ministeri concertanti, verrà stabilita, una completa disciplina all'interno per la macel-

lazione, lavorazione, trasformazione, conservazione, trasporto e distribuzione del pollame. Non può sottacersi ancora che, nello specifico settore, esiste già una direttiva veterinaria in seno al Consiglio dei ministri della CEE. Ovviamente nel suesposto nuovo ordinamento legislativo dovrà trovare giusta collocazione una più completa regolamentazione sanitaria a livello degli allevamenti avicoli, che tenga conto delle moderne tecnologie e delle più recenti acquisizioni scientifiche.

Tutto ciò impone, per altro, la disponibilità di mezzi finanziari adeguati e di personale altamente qualificato e professionalmente aggiornato.

Al riguardo, non verrà trascurato ogni possibile intervento nei riguardi del dicastero della pubblica istruzione perché, nell'ambito del riordinamento degli studi universitari veterinari, trovi più larga partecipazione quello relativo alla disciplina sulla patologia aviaria. Pari impegno dovrà essere posto nell'aggiornamento professionale dei laureati in medicina veterinaria, nel mentre sembrano già acquisiti i necessari elementi per la costituzione di un apposito centro di studi che segua da vicino tutti i problemi di ordine tecnico-igienico-sanitari inerenti al mondo dell'avicoltura.

Non si devono sottacere tuttavia le difficoltà che al momento si frappongono alla realizzazione di un sì vasto programma, che, per altro, si impone per la doverosa salvaguardia di un intero comparto che tanto validamente contribuisce alla formazione del reddito agricolo nazionale.

Il Ministro della sanità:
ZELIOLI LANZINI.

BIONDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative e quali misure il Governo intenda assumere per regolare il delicato rapporto intercorrente attualmente tra gli operatori economici commerciali tradizionali ed i cosiddetti supermercati.

Il problema, grave in se stesso per le sue implicazioni economiche e sociali, è particolarmente sentito in Liguria dove, specie nella provincia di Imperia, si sono verificate agitazioni, proteste e profonda preoccupazione specie da parte dei più modesti e danneggiati tra gli operatori economici.

Si tratta di un tema che interessa larghi strati della popolazione e che necessita di una decisa presa di posizione da parte del Governo. A questo fine l'interrogante sollecita una indicazione di limiti (entità territoriale rispet-

to al numero degli abitanti) che consenta a chi ha operato ed opera in una determinata zona a non vedere frustrati il proprio sacrificio e la propria posizione di fronte ad organismi commerciali come i supermercati le cui dimensioni sono in molti casi sproporzionate e perciò dannose per la struttura economica e sociale in cui si inseriscono. (4-02474)

RISPOSTA. — Il rilascio dell'autorizzazione all'apertura di esercizi commerciali è di competenza dell'autorità comunale, a termini del regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, per quanto riguarda i negozi « tradizionali » compresi i « grandi magazzini » e dell'autorità prefettizia ai sensi del regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468, per quanto attiene i magazzini a prezzo unico ed i supermercati.

Allo stato attuale della legislazione l'intervento di questo Ministero può aversi soltanto in sede di decisione di ricorsi che vengono proposti avverso il rilascio o il diniego delle autorizzazioni di cui al regio decreto-legge 21 luglio 1938, n. 1468.

In tale sede questo Ministero non può prescindere dal fatto che in tema di licenze di commercio il rilascio costituisce la regola ed il diniego l'eccezione, giusta il principio costituzionale della libertà dell'iniziativa economica (articolo 41 della Costituzione) e secondo la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Questo Ministero, comunque, svolge una proficua azione di sostegno delle piccole e medie imprese commerciali favorendo la istituzione di strutture associative fra piccoli e medi imprenditori commerciali (gruppi di acquisto e catene volontarie), come risulta anche dalla recente legge 12 marzo 1968, n. 315, che ha prorogato ed integrato la legge 16 agosto 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio. Detta legge, infatti, ha esteso i finanziamenti agevolati al commercio, ai raggruppamenti fra imprese commerciali con l'aumento da 50 a 200 milioni dell'importo delle singole operazioni di credito.

Si ricorda, infine, che il piano quinquennale prevede espressamente l'abolizione delle licenze di commercio. Per attuare tale direttiva è stata istituita presso questo Ministero un'apposita commissione con lo scopo di stabilire i criteri con le varie amministrazioni e categorie interessate per la revisione della vigente disciplina sull'attività di vendita al pubblico.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della ondata di peronospora tabacchina che si è abbattuta sulle coltivazioni del Salento ed in particolare nelle zone del leccese; degli ingentissimi danni sofferti dalle piantagioni che hanno toccato la percentuale massima della totale perdita del raccolto in agro di Nardò, Galatina e Galatone; dell'insopportabile disagio economico nel quale sono caduti i coltivatori che hanno in un solo momento perduto i capitali investiti, il lavoro impiegato, l'occupazione stagionale con la prospettiva della disoccupazione forzata; e per chiedere se intendano intervenire con la massima tempestività per far fronte alle difficoltà in cui i coltivatori si dibattono, sia con la sospensione immediata del pagamento dei tributi, sia con la concessione di contributi a fondo perduto e con l'ammissione al credito agevolato. (4-00444)

RISPOSTA. — Dall'esito degli accertamenti svolti è emerso che i danni causati dalla peronospora al tabacco nella campagna 1968, hanno assunto proporzioni di rilievo unicamente nelle coltivazioni della Puglia e della Basilicata, comprese nel territorio della Direzione compartimentale coltivazioni tabacchi di Lecce, mentre nelle altre regioni tabacchicole d'Italia il fenomeno è rimasto entro limiti che, tenendo presenti le medie di danni avutesi in questi ultimi anni, possono considerarsi del tutto normali.

Al riguardo, è stato riferito che alla base della particolare situazione verificatasi nelle due suddette regioni è da porsi il comportamento omissivo dei coltivatori locali.

Infatti, mentre nelle altre regioni la quasi totalità dei tabacchicoltori ha proceduto con regolarità e secondo le modalità prescritte ai trattamenti anticrittogamici, quelli del compartimento di Lecce, salvo rare eccezioni, si sono lasciati trascinare dalla convinzione che le condizioni atmosferiche in quella parte della penisola non avrebbero reso necessaria un'accurata difesa, dato che lo sviluppo del parassita è, com'è noto, ostacolato da clima molto caldo ed asciutto.

Invece, quest'anno si sono avute, in Puglia e Basilicata come dappertutto, condizioni ambientali molto favorevoli alla peronospora, caratterizzate nella tarda primavera e nel corso della stagione estiva, da lunghi periodi con alta umidità, con temperature relativamente basse.

Tali motivi, aggiunti a considerazioni strettamente connesse alle esigenze di bilancio, rendono veramente difficile l'adozione di particolari provvedimenti agevolativi, i quali, d'altra parte, relativamente ad eventi del genere e limitatamente all'annata agraria 1961, vennero concessi in conseguenza della eccezionalità dei danni verificatisi in quell'anno a causa della peronospora, la quale era apparsa per la prima volta in Italia ed aveva colto alla sprovvista tutti i coltivatori di tabacco.

È da considerare, per altro, che le tariffe di acquisto dei tabacchi prevedono attualmente anche le spese che il coltivatore deve sostenere per la difesa antiperonosporica, e sono calcolate inoltre su rese medie delle coltivazioni che tengono conto della mutata situazione intervenuta con la comparsa in Italia del parassita.

Ciò nondimeno, si ritiene opportuno precisare che i coltivatori in questione, a norma delle disposizioni contenute nel penultimo comma dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 agosto 1968, n. 917, convertito con modificazioni nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, possono beneficiare dello sgravio delle imposte, sovrimeposte ed addizionali sui redditi dominicale ed agrario per il 1968, nel caso abbiano subito la perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario dei fondi.

Verificandosi le condizioni di legge, le competenti intendenze di finanza, in pendenza degli sgravi spettanti, disporranno la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

Il Ministro delle finanze:
FERRARI AGGRADI.

BONOMI, TRUZZI, ARMANI, PREARO, LOBIANCO, BALDI, AMADEO, ANDREONI, BALASSO, BOTTARI, BUFFONE, CRISTOFORI, HELFER, MICHELI FILIPPO, PUCCI ERNESTO, SANGALLI, SCHIAVON, SORGI, STELLA, TANTALO, TRAVERSA, VALEGIANI E VICENTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del recente decreto pubblicato in Francia sul *Journal Officiel* del 20 settembre 1968 che istituisce un aiuto sociale per i piccoli allevatori.

Infatti nei giorni scorsi a seguito di precedenti impegni di Governo, il ministro dell'agricoltura francese, di intesa con il collega delle finanze e dell'interno, ha firmato un decreto che stabilisce il versamento, a partire dal dicembre 1968, di un premio a capo di 45 franchi per le prime 10 vacche in al-

levamenti con non più di 25 vacche (da latte o da carne). Inoltre gli allevatori come requisito per l'ottenimento del premio devono avere aziende inferiori a 20 ettari o un reddito catastale inferiore o uguale a 1.280 franchi.

Si calcola che beneficieranno di un simile contributo circa un milione di piccoli allevatori per una spesa complessiva stimata in 180-200 milioni di franchi. L'importanza di un tale provvedimento adottato in un paese nostro *partner* nel mercato comune non può essere taciuta.

L'attuazione del mercato unico nel settore del latte e della carne a partire dal 1° luglio 1968, comporta la fissazione di prezzi, di misure doganali, di sistemi d'intervento unici per tutti gli allevatori della comunità.

Di conseguenza ove gli allevatori italiani nelle stesse condizioni richieste per quelli francesi non potessero beneficiare di analogo provvedimento — del quale il Governo dovrebbe farsi promotore con urgenza — si creerebbe un'altra seria condizione di inferiorità a loro danno. (4-01992)

RISPOSTA. — La delegazione italiana in seno al gruppo di lavoro della Commissione della CEE, che si occupa delle condizioni di concorrenza in agricoltura, aveva chiesto chiarimenti in ordine alla istituzione, da parte del governo francese, di un aiuto a favore di alcuni allevatori, con il decreto 19 settembre 1968, al quale fanno riferimento gli interroganti e ne aveva sollecitato l'esame da parte del gruppo stesso.

In tale circostanza, era stato fatto presente che l'aiuto francese presenta i caratteri che, in relazione alle regole comunitarie di concorrenza in agricoltura, configurano una misura incompatibile con il mercato comune, sia sotto il profilo delle particolari disposizioni del trattato di Roma, sia avuto riguardo ai criteri che, in questo settore, lo stesso esecutivo comunitario ha più volte espresso.

Pertanto, la delegazione italiana, sulla base delle anzidette considerazioni, aveva chiesto che l'aiuto francese venisse dichiarato incompatibile dalla Commissione della CEE, ai termini dell'articolo 93 del trattato.

Nella seduta del gruppo di lavoro anzidetto, tenutasi a Bruxelles il 25 ottobre 1968, a seguito di rinnovate richieste della delegazione italiana, il rappresentante della commissione, che presiede il gruppo, ha ufficialmente dichiarato che la commissione stessa aveva preso posizione, comunicando al governo francese di ritenere l'aiuto, istituito con il

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

citato decreto del 19 settembre 1968, incompatibile con il mercato comune ed invitando il governo francese ad abolirlo.

Si assicura, inoltre, che non si mancherà, nelle opportune sedi, di seguire la vicenda, allo scopo di promuovere quelle iniziative che si rendessero necessarie, per evitare che si determinino condizioni di falsamento di concorrenza a scapito degli allevatori italiani.

Il Ministro: SEDATI.

BORTOT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso l'INPS di Belluno giacciono inevase a tutt'oggi circa 1.500 pratiche di pensione per invalidità, ciò dovuto alla assoluta insufficienza di personale medico.

Se ritenga quindi di provocare i provvedimenti necessari al fine di mettere la sede dell'INPS di Belluno in condizioni di assolvere sollecitamente ai propri compiti. (4-00460)

RISPOSTA. — L'INPS ha fatto presente che, in attesa dell'espletamento di apposito concorso pubblico, per sopperire alla carenza di personale sanitario presso la sede di Belluno sta cercando di assumere localmente medici fuori ruolo ed ha assicurato che non mancherà di porre in essere ogni iniziativa atta a soddisfare con ogni possibile sollecitudine le attese dei lavoratori che hanno inoltrato domanda di pensione di invalidità.

Il Ministro: BOSCO.

BORTOT, BUSETTO, FREGONESE E LIZZERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le ragioni che hanno indotto il Ministero, e segnatamente l'ANAS, a non ottemperare, fino adesso, alla realizzazione delle opere di potenziamento della statale n. 51 di Alemagna dal Fadalto a Castellavazzo e lo spostamento della statale n. 50 a sud, lungo l'argine del Piave da Ponte nelle Alpi a Belluno, opere obbligatoriamente indicate dalla lettera d) di cui al decreto 17 novembre 1964 del ministro dei lavori pubblici di concerto con il ministro del tesoro, concernente l'applicazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge 31 maggio 1964, n. 357, per la redazione e realizzazione dei piani comprensoriali dei territori ricadenti nelle province di Udine e di Belluno, in conseguenza della catastrofe del Vajont.

Gli interroganti non vorrebbero che tali opere urgenti, necessarie e conseguenti ad un obbligo di legge, non fossero state realizzate

e non venissero realizzate sol perché si parla e si discute, sul piano teorico e di puro indirizzo, di una progettanda autostrada Venezia-Monaco; se così fosse l'amministrazione dei lavori pubblici e segnatamente l'ANAS non possono non distinguere nettamente fra quanto è un obbligo previsto da una legge e tradotto in un decreto dallo stesso Ministro dei lavori pubblici e quelle che sono delle previsioni non ancora tradotte in decisioni politiche ed in atti esecutivi.

Per i motivi suesposti si chiede di conoscere se il ministro ritenga opportuno di disporre che venga accolta con urgenza la domanda avanzata sin dal 21 ottobre 1966 dal comune di Longarone, anche a nome dei comuni di Castellavazzo e Ponte nelle Alpi (Belluno) per avere in concessione i progetti per la realizzazione dell'intero tracciato di cui alla statale n. 51 a partire da Vittorio Veneto.

(4-00496)

RISPOSTA. — Le opere stradali previste nel piano comprensoriale del Vajont cui fanno riferimento gli interroganti non hanno potuto essere realizzate atteso che non è ancora intervenuta la necessaria approvazione del piano medesimo.

Per altro l'ANAS, vivamente sensibile ai problemi ed alle esigenze della viabilità nella zona di che trattasi, ha provveduto alla redazione del progetto per il potenziamento della strada statale n. 51 nel tratto compreso tra Ponte Alpi e Fortogna; tale progetto — che comporta una spesa di circa 600 milioni di lire — è stato ritenuto meritevole di approvazione da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS nella adunanza del 20 settembre 1968 e i relativi lavori potranno essere appaltati non appena espletate le necessarie incombenze amministrative.

Il Ministro: NATALI.

BORTOT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se l'INPS, nei confronti dei lavoratori e dei superstiti di assicurati obbligatoriamente in Italia che abbiano periodi lavorativi all'estero, non debba assicurare — salvo successivi conguagli — il trattamento minimo di legge indipendentemente dalla *pro* quota dovuta per l'assicurazione all'estero.

Inoltre chiede se si debba intervenire presso gli istituti assicuratori all'estero perché le richieste dei lavoratori italiani vengano evase entro breve tempo e non dopo attese di alcuni anni.

(4-00697)

RISPOSTA. — I paesi della Comunità economica europea — in contatto con gli organismi di sicurezza sociale interessati — stanno studiando gli opportuni accorgimenti allo scopo di snellire la istruttoria delle domande di prestazioni rese dai lavoratori emigrati, ai sensi dei regolamenti CEE sulla sicurezza sociale.

Per quanto concerne la regolamentazione auspicata nella prima parte della interrogazione, si deve invece far presente che essa non può allo stato essere adottata in quanto, oltre a contrastare con tassative disposizioni della vigente regolamentazione internazionale, comporterebbe nei casi di erogazione del trattamento minimo, l'assunzione da parte dell'assicurazione italiana anche della parte di pensione che è a carico delle assicurazioni dei paesi esteri presso le quali sono stati versati i relativi contributi.

Il Ministro: Bosco.

BOTTA E GIRAUDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del gravissimo ritardo nell'accreditamento dei fondi per l'edilizia scolastica al provveditorato opere pubbliche di Torino, ai sensi delle leggi del 9 agosto 1954, n. 645 e del 24 luglio 1962, n. 1073.

Risultano sospesi in attesa del decreto provveditoriale non meno di 30 progetti creando ritardi giustamente non compresi dalla pubblica opinione.

Ancora una volta si rilevano le carenze di struttura del Ministero dei lavori pubblici e si conferma affermazione teorica e semplicistica da respingere il patrimonio progetti quando non si provvede con tempestività e sensibilità nemmeno per il finanziamento delle opere già ammesse a contributo.

In particolare si indica la situazione del comune di Banchette (Torino) dove l'aumento della popolazione è notevolissimo. Si è passati da: anno 1959, abitanti 874 alunni 72; anno 1968, abitanti 3.998 alunni 270; e la tempestività sugli impegni assunti è essenziale per un tentativo di ordinato progredire. (4-01974)

RISPOSTA. — In data 15 ottobre 1968 questo Ministero ha comunicato al provveditorato alle opere pubbliche di Torino l'avvenuto accreditamento, sul capitolo 5107/2 della somma di lire 50 milioni.

Di conseguenza il predetto istituto ha provveduto ad inoltrare alla ragioneria regionale ed

alla Corte dei conti i provvedimenti concessivi del contributo erariale di enti diversi, già da tempo predisposti, tra cui quello a favore del comune di Banchetto riguardante la costruzione di un edificio scolastico elementare in località Borgonuovo per una spesa di lire 20 milioni.

Il Ministro: NATALI.

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi non è stato più riconfermato a Sorbo San Basile (Catanzaro) il centro di lettura, pur avendo questo funzionato con proficui risultati sin dal 1959. Sorbo San Basile è un piccolo centro del catanzarese, sprovvisto di scuola media, ed il centro di lettura era l'unico organo di richiamo e di ritrovamento degli studenti della scuola media, che si recano per studiare a Taverna e a Catanzaro, nonché per qualche universitario, per gli operai e contadini.

Il centro comprendeva oltre 600 volumi, ivi compresi alcuni offerti dall'amministrazione comunale. Inoltre esistevano in prestito al centro altri 200 volumi di dotazione comunale.

L'amministrazione comunale ha già avanzato delle proteste al Ministero per la riforma di detto centro, rendendosi interprete del grave malcontento di quei cittadini. (4-02041)

RISPOSTA. — Per l'anno scolastico 1968-69 non è stato confermato il funzionamento del centro di lettura di Sorbo San Basile dal momento che, nel precedente anno, ne era stata constatata la non rispondenza ai fini istituzionali.

Infatti i centri di lettura hanno lo scopo di promuovere l'elevazione culturale degli adulti mentre alle esigenze degli alunni delle scuole elementari e medie provvedono le biblioteche scolastiche, i doposcuola, ecc.

Il centro di lettura di Sorbo San Basile — frequentato soltanto da uno sparuto numero di alunni delle scuole elementari e medie — non ha attuato invece alcuna valida iniziativa suscitatrice di interessi culturali per gli adulti che, perciò, lo disertavano. Persino la normale attività di prestito dei libri è stata ridottissima tanto che per oltre un mese non è stato registrato alcun prestito.

La soppressione del centro in questione adottata ai sensi dell'articolo 34, secondo comma dell'ordinanza ministeriale 15 maggio 1968 concernente l'organizzazione ed il funzionamento delle istituzioni di scuola popolare, cor-

risponde ad un'effettiva esigenza di razionale impiego dei mezzi a disposizione in tale settore.

Il Ministro: SCAGLIA.

BRANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nel distretto della corte di appello di Napoli, in particolare per le sezioni della magistratura del lavoro e per la sezione controversie del lavoro del tribunale di Salerno, nonostante i magistrati sollecitamente e ammirevolmente depositano le « minute » delle sentenze e dei provvedimenti, le stesse non vengono copiate per mesi e mesi — quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare al fine di migliorare tali servizi, che pregiudicano moralmente e materialmente il funzionamento dell'amministrazione della giustizia, aggravandone il già lungo corso. (4-02283)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda i servizi di dattilografia nel distretto della corte d'appello di Napoli, di cui si auspica il miglioramento ai fini di una più sollecita copiatura delle minute delle sentenze e degli altri provvedimenti giudiziari, si informa che in quella circoscrizione sono complessivamente vacanti due posti di dattilografo, uno alla pretura di Avellino e l'altro alla pretura di Castelbaronia.

Quanto prima, si provvederà alla copertura dei due posti vacanti, il primo dei quali è stato già messo a concorso e l'altro lo sarà prossimamente, mediante pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* di questo Ministero.

Si fa, infine, presente che, nell'attuale situazione di carenza numerica del personale di dattilografia, il cui ruolo prevede 2.400 unità, non è possibile aumentare le piante organiche degli uffici giudiziari del distretto della corte d'appello di Napoli.

Il Ministro: GONELLA.

BRIZIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) motivi per cui il ministro ha rifiutato finora di trattare con i rappresentanti del sindacato nazionale autonomo dipendenti amministrazione scolastica allo scopo di risolvere la vertenza sindacale che minaccia di tenere nel caos la scuola italiana per lungo tempo, fino a quando, cioè, non potranno essere adottati regolari provvedimenti di nomina del personale insegnante non di ruolo e di assegnazione provvisoria di quello di ruolo;

2) l'atteggiamento dell'amministrazione nei confronti delle richieste del personale in sciopero che chiede:

a) attribuzione di compensi incentivanti fissi al personale a partire dal 1° gennaio 1969;

b) integrale applicazione dell'articolo 8 della legge n. 1212 del 1967 sull'impiego permanente di insegnanti elementari negli uffici con conseguente restituzione ai compiti di istituto di tutto il personale insegnante e non insegnante comunque di fatto impiegato in funzioni amministrative in violazione delle norme vigenti in materia;

c) impegno a non predisporre alcun provvedimento di assunzione di personale avventizio e contemporaneo impegno da parte dei Ministeri della pubblica istruzione e del tesoro a predisporre immediatamente, ed a fare approvare entro il 1° aprile 1969, il provvedimento di ampliamento degli organici previsti dall'articolo 25 della legge delega;

d) impegno a consultare preventivamente i sindacati sui provvedimenti di attuazione della legge delega sul riordinamento della pubblica amministrazione, che il Ministero dovrà predisporre entro i termini prescritti dalla legge stessa;

e) attribuzione allo SNADAS di rappresentanti del personale in seno al ricostituendo consiglio di amministrazione della pubblica istruzione;

3) se si ritengano opportuni i provvedimenti adottati per scongiurare gli effetti dello sciopero in corso, dal momento che è dubbia la legittimità di:

a) consentire l'emissione di ordini di pagamento sulla contabilità speciale e generale (ordini di accreditamento) dei provveditori agli studi, con la sola firma del funzionario delegato e privi del visto del direttore di ragioneria, prescritto dall'articolo 7 del regio decreto 23 giugno 1938, n. 1224;

b) disporre che gli insegnanti non di ruolo in servizio al 30 settembre 1968, riassumano il servizio stesso presso la medesima scuola alla quale erano assegnati nell'anno scolastico 1967-68, in considerazione che tale ordine comporterà senza dubbio pagamenti di stipendi a personale che potrebbe non avere regolare conferma della nomina, così che nella situazione di confusione che si determina a causa delle nomine in ruolo effettuate, l'erario statale dovrà pagare stipendi a più unità di personale assegnato nella stessa cattedra, mentre in numerosi casi si verificherà per altro carenza o assenza di docenti. (4-01788)

RISPOSTA. — Lo SNADAS ha sospeso dal 16 ottobre 1968 lo sciopero iniziato il 19 settembre, in quanto ha ritenuto soddisfacenti le assicurazioni, per altro già date prima dell'inizio dell'astensione dal lavoro, che il Ministero della pubblica istruzione ha fornito il 14 ottobre rispondendo, alla Camera dei deputati, alle interrogazioni a risposta orale presentate sull'argomento.

Si fa presente, come a suo tempo reso noto in più occasioni attraverso la stampa quotidiana, che il ministro della pubblica istruzione non si era rifiutato di avere un colloquio con i rappresentanti dello SNADAS; anzi il 18 settembre 1968, aveva ricevuto i dirigenti dei tre sindacati (CISL, CGIL, SNADAS) che avevano proposto varie questioni in discussione. Soltanto lo SNADAS, senza che una vera e propria trattativa fosse stata iniziata o interrotta, ha ritenuto di confermare la preannunciata astensione dal lavoro a decorrere dal 19 settembre 1968 e per sospenderla nei giorni 4 e 5 ottobre e riprenderla poi fino al giorno 16 ottobre 1968, nonostante le assicurazioni ricevute anche nel corso del colloquio avuto con il ministro della pubblica istruzione il giorno 4 ottobre 1968.

Circa i problemi economici (premio di incentivo) che sono stati alla base della vertenza, il Ministero della pubblica istruzione ha fin dall'inizio concordato sulla richiesta dei compensi incentivanti, senza per altro potere ignorare le indicazioni della legge prima citata, sia per le procedure, sia per le condizioni stabilite. Ha individuato una indicazione della compensazione da proporre per la copertura derivante dalle economie prescritte, ha elaborato lo schema del provvedimento relativo con la consultazione del sindacato aderente alla CGIL e di quello aderente alla CISL. Lo stesso schema, dopo la cessazione dello sciopero è stato messo a disposizione, per l'esame, anche dello SNADAS.

Per quanto riguarda l'articolo 8 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213 si fa presente che dal 1° ottobre 1968 la norma in questione ha avuto integrale applicazione nel senso che sono tornati alla attività scolastica tutti i maestri comandati, salvo quelli che, nel limite dei 2.200 posti consentiti dalla legge stessa, hanno optato per prestare servizio negli uffici. È stato fatto presente al sindacato predetto che in attesa dell'approvazione e dell'applicazione della legge che amplia gli organici, non ci si può impegnare a non provvedere, se necessario, e comunque in via transitoria, alla proclamata insufficienza di personale degli uffici stessi.

In un primo momento era stata anche avanzata l'ipotesi di assumere temporaneamente, — su base provinciale — personale avventizio. Su tale ipotesi il sindacato si era sfavorevolmente pronunciato il 18 settembre e il Ministero della pubblica istruzione ha lasciato cadere la « proposta ».

In particolare per quanto riguarda le esigenze degli uffici scolastici periferici si fa presente che il Governo è ben a conoscenza dell'insufficienza numerica di personale, resa più acuta dalla espansione scolastica e dai compiti nuovi ad essa connessi, nonché dall'applicazione della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, che diminuisce la disponibilità degli insegnanti assegnati all'amministrazione scolastica.

Proprio in considerazione di tali esigenze, già negli ultimi due anni della passata legislatura il Governo aveva predisposto disegni di legge relativi all'ampliamento degli organici senza ottenere esito positivo, perché il problema veniva ritardato dalla elaborazione della legge di delega per il riordinamento della amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, alla cui non facile elaborazione partecipavano anche le organizzazioni sindacali.

La legge 16 marzo 1968, n. 249, che è entrata in vigore nell'aprile 1968, prevede all'articolo 3: « Il Governo è delegato entro un anno ad emanare i decreti per il riordinamento degli uffici periferici, secondo criteri di funzionalità ed in relazione alle esigenze di un più ampio decentramento amministrativo »; all'articolo 10: « Il Governo è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1968 decreti per il riordinamento delle carriere degli impiegati civili, amministrativi e tecnici e delle categorie degli operai, e per il riassetto del trattamento economico dei dipendenti statali »; all'articolo 25: « Per la revisione dei ruoli organici centrali e periferici del personale dell'amministrazione della pubblica istruzione si provvederà comunque entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge ».

Il Ministero della pubblica istruzione si è quindi impegnato a far definire i provvedimenti relativi, che devono essere tra loro coordinati, nelle date stabilite, previa consultazione dei sindacati e del consiglio di amministrazione, nel quale i sindacati stessi saranno rappresentati. E, poiché ha ultimato il lavoro preparatorio, chiederà agli organi previsti

dall'articolo 51 della legge n. 249 prima citata, d'intesa con i vari Ministeri, nonché con la commissione appositamente nominata, e non appena completata la consultazione sindacale, l'anticipo dei tempi previsti.

Il Ministero della pubblica istruzione ha fin dall'inizio assicurato ai sindacati, ivi compreso lo SNADAS, di consultarli sui vari provvedimenti di attuazione della legge delega; e nei fatti ha mantenuto l'impegno sottoponendo anche al loro esame gli schemi dei provvedimenti già predisposti.

Quanto alla ricostituzione del consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione si fa presente che lo SNADAS come gli altri sindacati più rappresentativi è stato invitato a designare una terna di nomi. Anzi va precisato che lo SNADAS, in relazione alla sua rappresentatività, è stato l'unico sindacato cui sia stato rivolto singolarmente l'invito a designare una terna di nomi.

Per gli insegnanti non di ruolo delle scuole secondarie — limitatamente a coloro che al 30 settembre 1968 si trovano in servizio per effetto di nomina conferita dal provveditore agli studi e che per il corrente anno non avevano ancora ricevuto la nomina in ruolo o non di ruolo — è stata disposta la immediata riassunzione in servizio nella medesima scuola.

Per quanto riguarda il pagamento degli stipendi agli insegnanti esso è stato assicurato — previe intese con il Ministero del tesoro — mediante autorizzazione, data dalla Banca d'Italia, alle sezioni di tesoreria a dar corso agli ordinativi di pagamento degli stipendi anche se firmati dai soli provveditori agli studi. Di tali due ultime misure viene contestata la opportunità e la legittimità.

Quanto alla opportunità basti considerare che le misure adottate hanno consentito la puntuale apertura dell'anno scolastico, con il minor disagio possibile.

Circa la loro legittimità le misure medesime trovano il loro fondamento nel regio decreto 24 agosto 1942, n. 1192, che fissa al 1° ottobre l'inizio delle lezioni. Tale norma e lo stato di necessità determinato dalla astensione dal lavoro giustificano la inosservanza di quelle altre disposizioni che impongono determinati adempimenti formali.

D'altra parte va fatto presente che, con circolare ministeriale 29 ottobre 1968, n. 427, degli ordinativi di pagamento emessi con la sola firma del provveditore agli studi per corrispondere nel periodo dello sciopero gli stipendi al personale insegnante, ne è stata disposta la regolarizzazione con la firma dei compe-

tenti funzionari di ragioneria dei provveditori agli studi.

Circa il maggior presunto onere che sarebbe derivato al bilancio dello Stato dall'aver disposto la conferma in servizio degli incaricati e dei supplenti annuali si fa presente che gli insegnanti predetti, salvo trascurabili eccezioni, dovrebbero risultare nominati anche per l'anno scolastico 1968-1969 dai competenti provveditori agli studi.

Il Ministro: SCAGLIA.

BUFFONE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia stata presa in esame la delibera della giunta comunale di Longobucco (Cosenza) del 4 aprile 1968, n. 53, inerente alla programmazione, progettazione, approvazione e finanziamento delle opere di canalizzazione e bonifica del fiume Trionto.

In caso affermativo l'interrogante gradirebbe conoscere a quali determinazioni si è pervenuti per la realizzazione di dette opere, che interessano i comuni di Longobucco, Cropalati, Paludi, Caloveto, Crosia, Rossano, Calopezzati, Pietrapaola, Mandatoriccio e Cariati (Cosenza). (4-00905)

RISPOSTA. — La segnalata delibera del 4 aprile 1968, n. 53, della giunta comunale di Longobucco, riguardante la sistemazione del fiume Trionto, non risulta pervenuta alla Cassa per il mezzogiorno, per cui nessuna determinazione è stata presa al riguardo.

Il Ministro: CAIATI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire perché l'INIASA revochi la decisione di procedere alla chiusura del centro di formazione professionale di Celtraro (Cosenza), in considerazione del fatto che:

1) tale centro esiste dal 1956 ed opera nel campo della qualificazione professionale dei giovani lavoratori sia del luogo, sia dei paesi vicini;

2) che tale tipo di scuola è unica su tutta la fascia tirrenica cosentina e che costituisce un elemento formativo indispensabile per tanti giovani provenienti da ceti sociali poveri ed impossibilitati a proseguire altri studi;

3) che tutte le iniziative nel campo della formazione professionale, esplicantesi in zone ad economia ancora depressa, sono da incoraggiare e potenziare. (4-01255)

RISPOSTA. — Dalle informazioni all'uopo assunte è risultato che effettivamente il comitato esecutivo dell'INIASA, in conseguenza dell'inadeguatezza dei locali e della forte flessione verificatasi nelle presenze degli allievi, aveva deliberato la chiusura del centro addestramento professionale di Cetraro, a decorrere dall'esercizio 1968-69.

Recentemente, tuttavia, l'Istituto ha ritenuto di riesaminare la situazione del CAP in parola anche perché il sindaco del cennato comune ha promesso un concreto aiuto sia per quanto concerne la sede sia per quanto riguarda l'assistenza ai giovani.

La questione pertanto sarà quanto prima sottoposta alla valutazione degli organi deliberanti dell'istituto.

Il Ministro: Bosco.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda, e come, risolvere il problema relativo al personale del CFS, che, assunto per far fronte ai molteplici compiti affidati al CFS dalla Cassa per il mezzogiorno e per l'attuazione per la legge speciale Calabria, è stato inquadrato, ai sensi della legge n. 67 del 1952, come salariato del CFS a decorrere dal 1951 e solo nel 1961, ai sensi della legge 29 marzo 1961, n. 90, è stato collocato fra gli impiegati non di ruolo dello Stato, con l'obbligo di effettuare un avventiziato di anni 6, con mansioni e qualifica in base al titolo di studio posseduto prima di entrare a far parte dei ruoli organici del personale statale.

Considerato:

1) che trattasi di personale il quale sin dall'inizio dell'assunzione ha espletato mansioni proprie della carriera esecutiva e di concetto in base al titolo di studio posseduto da ciascun dipendente;

2) che al personale degli enti di riforma, transitato nelle varie amministrazioni statali, è stato riconosciuto, ai fini della carriera, metà del servizio precedentemente prestato (articolo 11, legge n. 901 del 14 luglio 1965) l'interrogante chiede se, per analogia, sia il caso di riconoscere al personale del CFS la medesima anzianità, agli effetti della carriera, prevista per i dipendenti dagli enti di riforma. (4-02089)

RISPOSTA. — In base alle disposizioni del decreto legislativo 24 novembre 1965, n. 1653, emanato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 10 della legge 14 luglio 1965, numero 901, la sistemazione del personale pro-

veniente dagli enti e sezioni di riforma fondiaria — trasformati in Enti di sviluppo — avviene, mediante concorso, in appositi ruoli ad esaurimento del Ministero, per cui il riconoscimento, ai fini della carriera, della pregressa anzianità presso l'ente di provenienza, non provoca alcuna conseguenza negativa sulla carriera del personale dei corrispondenti ruoli organici.

Non altrettanto avverrebbe qualora analogo beneficio venisse esteso agli impiegati non di ruolo ai quali ci si riferisce e ciò in quanto gli impiegati stessi, una volta maturata la anzianità stabilita, vengono immessi, senza alcun concorso, nei ruoli organici ordinari, per cui un eventuale riconoscimento di anzianità pregressa, ai fini della carriera, provocherebbe una serie imprevedibile di conseguenze a danno del personale appartenente ai ruoli medesimi.

Inoltre, il riconoscimento del beneficio di che trattasi — che in ogni caso, è bene sottolinearlo, potrebbe effettuarsi soltanto con apposito provvedimento legislativo — non potrebbe non riguardare, per evidenti motivi di equità, tutto il personale non di ruolo, che si trova nelle medesime condizioni, delle altre amministrazioni dello Stato, per cui il problema posto dall'interrogante ha portata generale e non può trovare soluzioni parziali.

Il Ministro: SEDATI.

BUSETTO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la direzione dell'esercizio distrettuale del Veneto orientale dell'ENEL, con l'approvazione della direzione compartimentale ha inflitto al dipendente Francesco Padovan della zona di Padova il provvedimento disciplinare della sospensione dal servizio e della retribuzione di una giornata; ciò in quanto il Padovan, che è segretario provinciale della FIDAE aderente alla CGIL, in occasione della distribuzione delle paghe agli operai, in quanto con funzione di cassiere, effettuava la sottoscrizione di solidarietà per il Vietnam, lanciata in tutto il paese dal direttivo confederale in occasione del 1° maggio 1968. Questa sottoscrizione è stata promossa unitariamente da tutte le correnti ed ha trovato la più ampia corrispondenza solidaristica tra i lavoratori dell'ENEL. È stato giustamente contestato dal Padovan che l'iniziativa della sottoscrizione non recava e non ha recato nessun danno all'impresa e che essa è stata assolutamente volontaria, pienamente condivisa

dai sottoscrittori senza che un minuto di tempo venisse sottratto all'attività specifica lavorativa.

Ciò premesso si chiede di conoscere quali provvedimenti i ministri intendano suggerire al consiglio di amministrazione dell'ENEL affinché venga revocato il provvedimento disciplinare succitato, in quanto è una palese manifestazione di autoritarismo e di odioso atteggiamento politico dei dirigenti dell'ENEL tesa a colpire una iniziativa della CGIL a favore dei popoli del Vietnam oggi immersi nelle più disumane sofferenze.

Si chiede altresì di conoscere se si ritenga opportuno predisporre un'accurata indagine per appurare la veridicità o meno su quanto è stato denunciato a carico del dirigente della zona di Padova centro, dell'ENEL, che abusando del suo ufficio, avrebbe utilizzato materiali dell'Ente e il lavoro di un perito industriale e di tre operai, durante il servizio e nei locali siti in via Trieste e in via San Francesco appartenenti all'ENEL di Padova, per dotare delle attrezzature e delle rifiniture una barca d'alto mare di sua proprietà e per suo esclusivo diporto.

È inconcepibile e molto grave che mentre si avallano ingiustificati provvedimenti disciplinari adottati contro dipendenti che indefessamente lavorano da anni a servizio dell'ENEL, e ancor prima nel settore elettrico, si chiudono gli occhi nei confronti di atti e di abusi personali nel lavoro di ufficio, questi sì con evidente danno per la pubblica impresa. (4-00661)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che il signor Padovan Francesco, cassiere dell'ENEL per la zona Padova-centro, il 30 aprile 1968, in occasione della consegna delle buste-paga, invitava il personale dipendente a versare una offerta in favore del popolo vietnamita.

La direzione di zona dell'ente ha pertanto contestato il fatto e comminato all'interessato, la sanzione della sospensione dal servizio e dalla retribuzione per una giornata, ai sensi del contratto collettivo di lavoro 26 aprile 1966 della categoria, per esercizio di attività estranea alle proprie mansioni durante l'orario di lavoro.

Il Ministero dell'industria ha dal canto suo comunicato che, l'ENEL a conclusione di apposite indagini, ha accertato che è destituita di ogni fondamento la notizia secondo cui il dirigente della zona di Padova, di cui si fa cenno, abbia utilizzato materiali di proprietà

dell'ente per alcuni lavori di rifinitura di una propria imbarcazione da diporto. È invece risultato che il predetto ha regolarmente acquistato presso terzi fornitori il materiale occorrente ed ha retribuito in proprio le prestazioni effettuate da operai dell'ente fuori dell'orario e dal posto di lavoro aziendale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui si sono venuti a trovare gli operai agricoli del comune di Castelbaldo (Padova) e di altri comuni del Veneto, emigrati stagionali in Francia, al loro rientro in Italia per le ragioni che qui vengono esposte. Non avendo potuto operare direttamente le rimesse ai propri familiari mediante il servizio postale, a causa dello sciopero delle poste e degli istituti bancari in Francia, all'atto del cambio avvenuto in patria hanno ricevuto lire 114,50 per ogni franco francese in luogo di lire 125,85 subendo una perdita ammontante a circa 20 mila lire per ciascun operaio per motivi assolutamente indipendenti dalla loro volontà.

Per i motivi surrichiamati, l'amministrazione comunale di Castelbaldo, rendendosi interprete della richiesta avanzata dagli operai emigrati, ha rivolto domanda al Ministero affinché venga assegnato al comune un contributo straordinario equivalente alla somma di lire 173.027 corrispondente alla perdita subita dagli emigranti stagionali.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga necessario e doveroso rispondere positivamente a tale richiesta che è mossa da evidenti ragioni di giustizia e di equità. (4-01047)

RISPOSTA. — Durante le recenti vicende politiche francesi, la quotazione ufficiale del franco non ha fatto registrare oscillazioni di particolare rilievo; tuttavia, per un periodo relativamente breve, la minor propensione all'acquisto di moneta francese da parte degli istituti bancari ha dato luogo ad operazioni di cambio non convenienti, a causa della percezione di notevoli aggi di rimborso spese.

In relazione a quanto precede, questo Ministero ha a suo tempo svolto ogni possibile intervento presso gli istituti di credito competenti per l'ottenimento di cambi alle migliori condizioni possibili per i lavoratori il cui contratto di lavoro in Francia era venuto a scadere nel periodo considerato.

In ordine alla richiesta di cui alla seconda parte dell'interrogazione il Ministero dell'interno ha fatto presente che non è pervenuta allo stesso alcuna petizione da parte del comune di Castelbaldo intesa ad ottenere un contributo straordinario da devolvere in favore di operai stagionali rientrati dalla Francia e danneggiati dallo sfavorevole cambio di valuta.

Il predetto dicastero sottolinea, per altro, che un intervento del genere non è attuabile con i fondi assistenziali a disposizione, dalle cui finalità — che attengono unicamente al soccorso dei bisognosi — esula qualsiasi concessione a scopo di risarcimento per danni subiti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

BUZZI E MICHELI PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli intendimenti del suo Ministero circa l'auspicata sollecita emanazione della ordinanza applicativa della legge 2 aprile 1968, n. 468, ed i tempi di attuazione della legge stessa. Gli interroganti manifestano preoccupazione per la difficile situazione della scuola secondaria superiore, in cui notevole parte del personale insegnante non è di ruolo, e ancora più per il fatto che tale situazione, come è facile prevedere, peggiorerà sensibilmente con il prossimo anno scolastico in conseguenza del massiccio esodo di insegnanti qualificati, immessi nei ruoli della scuola media inferiore in applicazione della legge 25 luglio 1963, n. 603, e rilevano che, nel concorso recentemente bandito con decreto ministeriale 15 maggio 1968, è esplicitamente richiamata la legge di cui sopra per la parziale applicazione dell'articolo 6 e quindi sottolineano la necessità che la legge in parola venga applicata integralmente con la rapida immissione nei ruoli degli insegnanti aventi titolo; e ciò almeno per quelle classi di concorso per le quali vi è grande disponibilità di cattedre, essendo state già esaurite le nomine relative alle rispettive graduatorie compilate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831. (4-01361)

RISPOSTA. — Per le seguenti classi di concorso, coloro che chiederanno l'assunzione in ruolo ai sensi della legge 2 aprile 1968, numero 468, non avranno possibilità di nomina a breve scadenza, dato che dovranno preventivamente essere nominati i candidati inclusi nelle corrispondenti graduatorie di cui alla

legge n. 831 del 1961, ed ancora in attesa di nomina, per il numero accanto a ciascuna classe indicato:

2 cl	(lettere latine e greche)	196
3 cl	(lettere italiane e storia istituti magistrali)	2095
A II	(lettere italiane e storia istituti tecnici)	936
5	(filosofia e storia)	95
14	(storia dell'arte)	204
VII a	(francese licei e istituti magistrali)	282
A V f	(francese istituti tecnici)	164
7 b	(inglese licei e istituti magistrali)	391
7 c	(tedesco licei e istituti magistrali)	40
A V t	(tedesco istituti tecnici)	22
7 d	(spagnolo licei e istituti magistrali)	15
A V s	(spagnolo istituti tecnici) . . .	12
10	(scienze licei e istituti magistrali)	1267
G I	(scienze istituti tecnici)	64
11	(disegno licei e istituti magistrali)	951
12	(musica e canto)	329
A VIII	(chimica e merceologia)	105

Risultano, invece, esaurite, con l'assunzione in ruolo di tutti i candidati inclusi, le graduatorie compilate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, per cattedre di lettere nei ginnasi superiori, lettere italiane e latine e storia nei licei, matematica e fisica sia negli istituti tecnici sia nei licei e istituti magistrali, chimica e laboratorio negli istituti tecnici industriali, fisica nei medesimi istituti, ragioneria e tecnica commerciale e materie giuridiche ed economiche negli istituti tecnici commerciali, lingua e letteratura inglese negli istituti tecnici.

Per quanto riguarda i tempi di attuazione della legge n. 468, si fa presente che sono in fase di avanzata elaborazione gli schemi dei decreti concernenti la costituzione delle nuove cattedre, previste dall'articolo 3 della legge stessa, nonché di ricognizione delle cattedre già esistenti. Esaurita tale fase potrà essere emanato il « bando concorsuale » per la

assunzione in ruolo di docenti nelle cattedre come sopra reperite o costituite.

È tuttavia opportuno far presente fin da ora che i successivi necessari adempimenti per le assunzioni di che trattasi richiederanno un certo tempo. Infatti, data l'esiguità dei requisiti prescritti dalla legge, è da prevedere che decine di migliaia di docenti chiederanno di avvalersi dei benefici dalla legge medesima previsti; e ciò comporterà per l'amministrazione problemi organizzativi non indifferenti. I tempi di attuazione, insomma, potranno essere stabiliti solo quando, scaduti i termini per la presentazione delle domande, sarà possibile conoscere il numero degli aspiranti.

Il Ministro: SCAGLIA.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente invitare lo Istituto nazionale della previdenza sociale ad annullare la circolare nella quale si precisava che, in base al decreto del Presidente della Repubblica, la detrazione della pensione o della quota di essa non dovuta doveva essere operata « sulla retribuzione lorda, determinata ai sensi dell'articolo 27 del testo unico delle norme sugli assegni familiari ».

L'interrogante ritiene che ogni e qualsiasi detrazione deve essere fatta invece — e ciò in base alle più elementari norme sulla interpretazione delle leggi — al netto dei pesi fiscali e contributi di previdenza ed assistenza a carico del lavoratore. (4-00328)

RISPOSTA. — La direzione generale dello INPS, a seguito di chiarimenti a suo tempo forniti dallo scrivente, ha impartito istruzioni alle sedi provinciali specificando che le detrazioni previste dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, devono essere effettuate fino a concorrenza della retribuzione, depurata delle somme che sono obbligatoriamente sottratte alla disponibilità del lavoratore e cioè delle ritenute relative ad obbligazioni tributarie, contributive ed assistenziali.

Il Ministro: BOSCO.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga necessario che al più presto venga illuminata la galleria dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, denominata Seminario, lunga metri 430 in curva, e quindi senza possibilità di ricevere luce dall'esterno.

Eguale interrogazione (n. 19175) fu presentata circa due anni fa al ministro Mancini, il quale così rispose: « Sulla necessità di illuminare la galleria del Seminario — facente parte del tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, aperto al traffico fra Salerno ed Eboli (oggi fino a Contursi) — si comunica che è in corso di espletamento un appalto-concorso per provvedere alla realizzazione degli impianti di illuminazione sia lungo le gallerie che in corrispondenza delle stazioni di svincolo di tutta l'autostrada ».

Con amarezza l'interrogante e tutti i numerosi utenti l'illuminazione fino ad oggi non l'hanno vista realizzata, mentre gli incidenti aumentano sempre più di numero. (4-00339)

RISPOSTA. — Circa la necessità di illuminare la galleria del Seminario — facente parte del tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria aperto al traffico fra Salerno ed Eboli — si precisa che non ha potuto aver luogo finora l'appalto concorso, deliberato per poter provvedere alla realizzazione degli impianti di illuminazione, sia lungo le gallerie sia in corrispondenza delle stazioni di svincolo di tutta l'autostrada, e del quale fu data notizia allo stesso interrogante nella trascorsa legislatura, rispondendo alla analoga interrogazione a risposta scritta n. 19175.

Infatti, in relazione all'importo preventivato dei progettati lavori, è risultato che soltanto un numero esiguo di imprese, non sufficiente ad assicurare la competitività della gara, era iscritto per importi adeguati e per la specializzazione richiesta dal tipo dei lavori, nell'Albo nazionale dei costruttori.

Di fronte alle difficoltà emerse per l'espletamento del divisato appalto-concorso si sta quindi esaminando, nella competente sede tecnica, la possibilità di scindere in più lotti la esecuzione dei lavori di illuminazione delle gallerie e degli svincoli, in modo che il loro ridotto importo consenta di invitare un numero adeguato di imprese agli appalti-concorso relativi ai singoli lotti.

Il Ministro: NATALI.

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali urgenti provvidenze straordinarie si intendano adottare a favore dei coltivatori diretti e piccoli proprietari terrieri di Agropoli, Paestum, Capaccio, Albanella, Roccadaspide, Castel San Lorenzo, Felitto (Salerno), duramente colpiti dalla grandinata del 14-15 agosto 1968. Tutti i prodotti sono andati di-

strutti e la miseria più nera regnerà in dette zone fino al raccolto del 1969.

L'interrogante fa poi rilevare che in alcune zone sono andate distrutte anche le piante, per cui bisogna procedere al reimpianto e quindi attendere anni per un nuovo prodotto. (4-01142)

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali immediate provvidenze, nei limiti della rispettiva competenza, intendano adottare per gli affittuari mezzadri, coloni, piccoli proprietari e braccianti dei comuni di Polla, Sant'Arsenio, San Rufo e San Pietro al Tanagro (Salerno), duramente colpiti dalla furiosa grandinata del 18 settembre 1968, la quale ha distrutto i due prodotti più importanti della zona, e cioè l'uva e le olive.

L'interrogante fa rilevare che l'economia di detti paesi risulta completamente sconvolta, in quanto il ricavato del vino e dell'olio serviva a pagare i canoni di fitto, le tasse, i contributi e le imposte, nonché i debiti contratti per l'alimentazione durante l'intera annata. (4-01508)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha promosso l'emanazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che reca notevoli provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione del provvedimento legislativo, con decreto del 16 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 257 del 9 ottobre successivo, si è provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Salerno, comprendendovi parte del territorio dei comuni di Roccadaspide, Castel San Lorenzo e Felitto, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Analogo decreto di delimitazione è attualmente in corso e comprende parte di tutti i comuni segnalati dall'interrogante con la interrogazione n. 4-01508.

Per gli altri comuni segnalati nella interrogazione n. 4-01142, qualora ne ricorrano le condizioni, potranno essere accordate, su domanda degli interessati al locale ispettorato

agrario, le provvidenze creditizie considerate dall'articolo 3 del provvedimento, per la cui concessione si prescinde da delimitazioni territoriali.

Dette provvidenze, come è noto, consistono in prestiti quinquennali di esercizio al tasso d'interesse del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché al pagamento delle rate di prestiti agrari e mutui di miglioramento fondiario scadenti successivamente all'evento dannoso.

La provincia di Salerno, per l'intero territorio, è stata anche compresa tra le zone agrarie delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero d'intesa con quello del tesoro, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità, nonché dalle eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato che, qualora se ne accertino le condizioni, potrà essere concesso, a favore dei possessori dei fondi rustici, danneggiati, lo sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali sui redditi, ai sensi dell'articolo 7 del ricordato decreto-legge n. 917, con le modalità contenute nella medesima disposizione legislativa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

CANESTRARI E MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui da due anni non si prende in considerazione la richiesta d'istituzione ad Amantea (Cosenza) di un istituto magistrale statale. Dal 1° ottobre 1968 funziona un istituto magistrale privato che impone ai frequentanti rette assai elevate. L'interrogante desidera perciò anche conoscere gli impegni che il Ministro interessato intende assumere per superare questa intollerabile situazione, e istituire finalmente la richiesta scuola statale. (4-01907)

RISPOSTA. — Già da tempo il Ministero della pubblica istruzione si attiene al criterio generale di non incrementare il numero degli istituti magistrali esistenti attese le difficoltà

di collocazione dei numerosi abilitati dal predetto tipo di scuola.

Nel caso concreto si fa presente che l'istanza per l'istituzione, nel comune di Amantea, di un istituto magistrale non risulta compresa fra le proposte inviate dal provveditore agli studi di Cosenza per il piano di apertura di nuove scuole statali nel triennio 1967-70.

Agli atti del Ministero della pubblica istruzione esiste soltanto una richiesta, non più rinnovata, risalente al 12 dicembre 1964.

Il Ministro: SCAGLIA.

CANTALUPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, essendo l'Italia tra i paesi firmatari della « Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali » (firmata a Roma il 4 novembre 1950) ed avendo ancora l'Italia ratificato, con legge 4 agosto 1955, la suindicata convenzione, ritenga di farsi promotore delle necessarie iniziative per procedere al riconoscimento formale della competenza della « Commissione europea dei diritti dell'uomo » (istituita con l'articolo 19 della convenzione suddetta) a giudicare su istanza delle persone fisiche o giuridiche (come previsto dall'articolo 25) le eventuali violazioni dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali compiute da uno degli Stati firmatari.

L'Italia, tra i paesi firmatari della Convenzione che hanno proceduto alla ratifica della stessa, è l'unica che non ha ancora provveduto a depositare a Strasburgo, presso il Segretario generale del Consiglio d'Europa, la formale dichiarazione di tale riconoscimento di competenza. (4-02509)

RISPOSTA. — La Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottata a Roma il 4 novembre 1950, è stata da tempo ratificata dall'Italia, che non ha però accettato la clausola facoltativa concernente il così detto « ricorso individuale » (articolo 25 della Convenzione) né quella relativa alla giurisdizione obbligatoria della Corte europea dei diritti dell'uomo (articolo 46 della Convenzione).

Il quesito ora posto era stato formulato a suo tempo con altre interrogazioni; ci si richiama alla risposta data dal sottosegretario Lupis all'onorevole Macchiavelli in data 28 giugno 1966, previa consultazione con i Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia, nonché a quella data il 17 settembre 1968 al senatore Caroli dal sottoscritto.

Il Ministero dell'interno a suo tempo comunicò che il problema sollevato dall'interro-

gazione andava considerato sotto il duplice aspetto del riconoscimento della Commissione europea dei diritti dell'uomo in materia di ricorsi individuali, nonché della giurisdizione obbligatoria della Corte europea.

La situazione di tali riconoscimenti nello ambito del Consiglio d'Europa era diversa, a seconda dell'atteggiamento assunto dai venti paesi aderenti. Il Belgio, ad esempio, che aveva posto il problema del rinnovo dell'adesione alla giurisdizione della Corte, non lo ha ancora risolto, a causa degli inconvenienti verificatisi per l'uso effettuato da propri cittadini avverso le leggi statali ritenute lesive di alcuni interessi delle minoranze. A quella epoca vari paesi non avevano aderito né al riconoscimento del diritto di ricorso individuale, né al riconoscimento della giurisdizione della Corte.

A sua volta il Ministero di grazia e giustizia aveva osservato che il problema dell'accettazione da parte dello Stato italiano del principio del ricorso individuale, sancito dall'articolo 25 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, formava già da tempo oggetto di studio da parte dei competenti organi, sia sotto il profilo politico sia sotto quello tecnico. Osservava, inoltre, che il problema era grave e complesso in quanto l'incondizionato eventuale accoglimento della regola sancita dal citato articolo 25 avrebbe potuto vulnerare i principi essenziali del nostro ordinamento costituzionale che presiedono la giurisdizione e l'amministrazione della giustizia in genere. Inoltre veniva fatto presente che il sistema introdotto nella predetta norma, oltre a portare limitazioni della nostra sovranità giurisdizionale — riconoscendo ad organi estranei al nostro ordinamento la competenza su affari che competerebbe a quest'ultimo di conoscere — sarebbe venuto ad attribuire a tali organi esterni la facoltà di giudicare in via ulteriore su questioni che avevano già formato oggetto di giudizio, anche definitivo, da parte di organi giurisdizionali italiani.

Allo stato attuale delle cose, non essendo intervenuta nessuna nuova circostanza atta a modificare tale situazione, si ritiene che sia prematura una qualsiasi azione nel senso indicato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MALFATTI.

CAPONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali ostacoli siano insorti per impedire quanto solennemente promesso dal direttore generale della motorizzazione civile, circa l'immediato

passaggio del personale della ferrovia concessa Spoleto-Norcia alle dipendenze delle ferrovie dello Stato, in conseguenza della messa fuori esercizio della medesima. (4-02172)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha allo studio un provvedimento con il quale è prevista la possibilità di utilizzazione da parte della azienda autonoma delle ferrovie dello Stato — e sempreché ne abbia i necessari requisiti — del personale già dipendente da ferrovie concesse all'industria privata che, a seguito di soppressione del servizio ferroviario, non possa essere esonerato per limiti di età o collocato in anticipata quiescenza a norma delle disposizioni vigenti.

Appena tale studio, per altro assai complesso per i riflessi giuridici ed economici che comporta l'inserimento nei ruoli del personale delle ferrovie dello Stato di elementi di altre aziende disciplinate da differente normativa, sarà ultimato ed il Ministero del tesoro avrà dato il suo benestare in merito, il provvedimento potrà essere presentato al Parlamento dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: SCALFARO.

CAPRA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se dopo l'incontro avvenuto il 9 agosto corrente a Roma presso il Ministero del lavoro e previdenza sociale fra i sindacati operai e la Confindustria al fine di trovare una mediazione per la composizione della vertenza sulla revisione del premio di produzione da tempo in corso all'Acciaieria e Tubificio di Brescia (ATB) dove è in atto da venti giorni l'occupazione della fabbrica, intendano porre in atto altre iniziative idonee a sbloccare la pesante vertenza che pone in stato di estremo disagio duemila famiglie di lavoratori dipendenti dall'azienda, tanto più che i sindacati operai hanno dimostrato nei precedenti incontri bresciani e in quello di Roma la loro disposizione a trovare un ragionevole compromesso della vertenza, mentre l'azienda ha avanzato proposte inferiori a quelle che a Brescia impedirono il raggiungimento dell'accordo.

Per conoscere inoltre se si ritenga a dir poco preoccupante il fenomeno che una azienda la quale ha il proprio capitale azionario suddiviso in parti uguali fra la Finsider e la Falck, le partecipazioni statali dimostrino una scoraggiante indifferenza di fronte al gravissimo problema sindacale, lasciando una specie

di delega all'azienda, e per essa alla Confindustria, nella conduzione delle trattative della vertenza, anche in considerazione del fatto che la passività dimostrata dalle partecipazioni statali viene ad avallare di fatto le politiche antisindacali del gruppo Falck.

Per conoscere infine (tenendo presente che il capitale azionario è suddiviso pariteticamente tra l'IRI-Finsider e la Falck) se si ritenga opportuno accertare a quali prezzi l'ATB cede i suoi prodotti al gruppo Falck e alle aziende controllate dal gruppo. (4-01125)

RISPOSTA. — La vertenza insorta presso la società ATB di Brescia si è conclusa con un accordo, stipulato in data 24 agosto 1968, fra l'azienda e le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

L'accordo prevede che il premio di produzione per gli impiegati e gli appartenenti alle categorie speciali sarà aumentato, con decorrenza 1° agosto 1968, da lire 65 mila a lire 90 mila.

Circa il penultimo punto dell'interrogazione si osserva che l'IRI non ha certamente mostrato « indifferenza » di fronte alla situazione sindacale creatasi presso l'ATB. Al contrario, l'istituto, pur non avendo la maggioranza azionaria nella società, ha seguito con la massima attenzione lo svolgimento delle trattative, ed ha posto in essere tutti i possibili interventi per il compimento della vertenza.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione, infine, si fa presente che la politica dei prezzi praticati dalla società tiene conto esclusivamente delle esigenze del mercato e, comunque, rientra nella sfera di autonomia aziendale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

CAPRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che, in alcune amministrazioni statali, decurtano arbitrariamente il congedo ordinario agli impiegati dipendenti che durante l'anno si siano assentati dal servizio per ragioni di salute e questo in base ad un parere espresso dal Consiglio di Stato.

Se ritenga di impartire immediate disposizioni precise a riguardo facendo presente a tutte le amministrazioni statali che un parere non può in alcun modo modificare ciò che è stato stabilito per legge (l'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 10 gennaio 1967). (4-00437)

RISPOSTA. — In ordine all'interpretazione delle disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato venne in passato manifestata qualche perplessità per quanto riguarda lo eventuale diritto dell'impiegato, che abbia nell'anno solare ottenuto l'aspettativa per motivi di salute, ad usufruire anche dell'intero congedo ordinario.

Sul problema del cumulo fra congedo ordinario ed aspettativa per infermità, fu emesso anche un parere del Consiglio di Stato, Commissione speciale, il 13 giugno 1966.

La questione fu risolta nel senso che l'impiegato collocato in aspettativa per infermità non ha diritto, in relazione al periodo di tempo trascorso in tale posizione e successivamente alla scadenza della stessa, al congedo ordinario: in tutto, se l'aspettativa si è protratta per l'intero anno solare; in parte proporzionale alla durata dell'aspettativa, se questa si è protratta per un periodo inferiore all'anno solare.

L'interpretazione appare sorretta, precisò il Consiglio di Stato, dall'indagine circa lo scopo e la *ratio* proprie dell'istituto del congedo ordinario. Questo, elevato nel nuovo ordinamento a diritto indisponibile, risponde all'esigenza, costituzionalmente protetta, di garantire, anche nell'interesse dell'amministrazione, l'integrità fisica e psichica dei dipendenti contro il logorio conseguente alla prestazione, continuata per un certo periodo di tempo, del lavoro; ma tale esigenza viene meno allorché l'impiegato si sia trovato in una posizione — qual'è quella di aspettativa per infermità — che lo esonera dall'obbligo della prestazione del servizio. In questi casi, il diritto al congedo ordinario sarebbe privo di causa, in quanto mancante del necessario presupposto, e cioè della prestazione di servizio effettivo.

Attese le finalità interpretative della normativa vigente perseguite col predetto parere, la Presidenza del Consiglio ne diede a suo tempo notizia alle amministrazioni interessate a norma dell'articolo 57 del Regolamento per l'esecuzione della legge sul Consiglio di Stato (regio decreto 21 aprile 1942, n. 444).

Non si ravvisa, pertanto, l'opportunità di diramare istruzioni difformi alla soluzione data al problema.

Il Ministro per la riforma burocratica:
TESSITORI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali ur-

genti provvedimenti intendano adottare, come la situazione richiede, per aumentare l'assegnazione giornaliera di acqua per il comune di Grumo Nevano (Napoli) colpito da grave carenza idrica e per finanziare con la dovuta urgenza il richiesto impianto di pozzi artesiani dei quali almeno uno è assolutamente urgente. (4-00799)

RISPOSTA. — A seguito di accordi intercorsi fra funzionari dell'ufficio tecnico competente della Cassa per il Mezzogiorno, il prefetto ed il medico provinciale di Napoli — in occasione della riunione tenutasi il giorno 6 luglio 1968 presso la prefettura di Napoli — la questione dell'approvvigionamento idrico di Grumo Nevano è da considerarsi risolta.

A tale comune, infatti, nello schema generale di ripartizione delle portate, trasmesso alla prefettura in data 16 luglio 1968, è stato assegnato un quantitativo giornaliero di acqua di metri cubi 1800, con un aumento, rispetto all'assegnazione di metri cubi 1388 precedentemente fissata, di metri cubi 412 al giorno.

Pertanto, la richiesta di perforazione di un nuovo pozzo nel comune predetto risulta superata a vantaggio del comune stesso, sia per l'immediatezza della surrogazione, già in atto da parte dell'acquedotto campano, sia per la evidente economia di spesa.

Si precisa, infine, che quanto proposto dal comune di Grumo Nevano per la normalizzazione idrica di quell'abitato, e cioè la costruzione di pozzi artesiani, oltre che contrastare con quanto previsto dal piano regolatore generale acquedotti, non troverebbe copertura finanziaria nei programmi di intervento in corso a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Per altro anche questo Ministero trovasi attualmente nell'impossibilità di ammettere tali lavori ai benefici della legge 3 agosto 1947, n. 589.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di sollecitare la definizione della pianta organica delle autolinee della SFMS di Napoli già sollecitata da parte della direzione interessata il 14 maggio 1968. (4-01284)

RISPOSTA. — Questo Ministero, mentre già da tempo ha provveduto alla determinazione del quantitativo di personale occorrente alla società SFMS per l'esercizio della ferrovia Circumvesuviana e della funivia Castellam-

mare-Monte Faito, non ha invece ancora potuto adottare analogo provvedimento per il personale delle autolinee.

Infatti, i programmi di esercizio di queste ultime, che costituiscono l'indispensabile presupposto per far luogo alla suindicata determinazione, solo di recente sono stati definiti, a seguito del necessario riassetto concessionale delle linee interessanti le località servite dalla società.

Ciò stante, la concessionaria è stata già invitata a presentare, con urgenza, proposte aggiornate circa il fabbisogno di personale da adibire alle proprie autolinee; appena completata la relativa istruttoria, questa amministrazione adotterà, nel più breve tempo possibile, i provvedimenti riservati alla sua competenza.

Il Ministro: SCALFARO.

CAPRARA E D'AURIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intenda promuovere in ordine ai seguenti fatti:

1) il segretario generale degli ospedali riuniti di Napoli venne sospeso dalle funzioni e dal servizio, in via cautelativa, in attesa di sanzioni disciplinari, con provvedimento del commissario prefettizio del febbraio del 1967;

2) dopo tre mesi da tale data la sospensione cautelativa venne confermata in quanto il predetto segretario generale era stato denunciato all'autorità giudiziaria per diversi reati contro la pubblica amministrazione, fra i più gravi quelli di peculato, falso ideologico ed interesse privato in atti di ufficio;

3) venne, pertanto, iniziata istruttoria sommaria a carico del predetto per i reati di cui sopra, poi trasformata in formale;

4) tuttavia, fino ad ora, contro il prevenuto non è stato emesso alcun ordine o mandato di comparizione ovvero di cattura;

5) nel luglio del 1968 il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso avverso il provvedimento di sospensione in questione nonostante la esibizione, da parte del legale del commissario prefettizio denunciante, costituitosi parte civile, di un certificato positivo di carichi pendenti relativo all'individuo in questione;

6) conseguentemente, si è verificata la incresciosa situazione di un pubblico funzionario il quale, benché seriamente indiziato di gravi reati contro la pubblica amministrazione, è stato reintegrato in quelle funzioni nell'espletamento delle quali ha avuto modo di commettere i fatti di cui al procedimento penale pendente tuttora contro di lui, ed inerenti

alla organizzazione del più importante complesso ospedaliero del mezzogiorno d'Italia.

In considerazione di quanto sopra, senza voler porre in dubbio né interferire nella discrezionalità dell'attività degli organi giudiziari anche in merito alla durata delle varie fasi di procedimenti penali ed agli atti che in esse vanno compiute, gli interroganti chiedono al Governo se ritenga comunque opportuno che il procedimento penale di cui si parla sfoci al più presto in una più precisa e formale decisione, affinché gli organi amministrativi competenti possano adottare i provvedimenti cautelativi necessari e lo stesso denunziato, nell'interesse superiore della giustizia e nell'esercizio del proprio diritto di difesa, possa presentare le proprie discolpe ed eventualmente indicare altri responsabili dei gravi fatti di cui alla denuncia. (4-01454)

RISPOSTA. — In base alle notizie fornite dalla procura generale presso la corte d'appello di Napoli, il procedimento penale a carico di Manlio Morrica, segretario generale degli ospedali riuniti di Napoli, di cui viene sollecitata la definizione, si trova attualmente in fase di istruttoria formale presso l'ufficio di istruzione del tribunale di Napoli (sezione XVI).

Il giudice istruttore ha assicurato la predetta procura generale che al procedimento in questione sarà dato il massimo impulso al fine di completare l'istruttoria nel minor tempo possibile, pur facendo rilevare che trattasi di processo particolarmente complesso e di indagini difficoltose, specie in considerazione del gran numero di atti dei quali è stata denunciata la irregolarità e della denuncia di fatti nuovi verificatisi nel corso della istruttoria, ai quali si è dovuta estendere l'indagine.

Il Ministro: GONELLA.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire allo scopo di rimuovere l'assurdo divieto che ha impedito una pubblica manifestazione di « Italia nostra » a Capri (Napoli). (4-01559)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-01600, del deputato Alfano, pubblicata a pag. 621).

CAPRARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quando si intenda garantire, con l'urgenza del caso, il rispetto degli impegni a suo

tempo assunti per la riapertura della fabbrica CGE di San Giorgio a Cremano (Napoli) la cui attività avrebbe dovuto riprendere il 1° ottobre 1968. (4-01910)

RISPOSTA. — La situazione dello stabilimento di San Giorgio a Cremano, già della società CGE, ha formato oggetto del più vivo interessamento di questo Ministero, che è anche intervenuto, nei termini consentiti, per rendere possibile la cessione dello stabilimento stesso alla società Italcold.

Dopo il recente superamento di alcune difficoltà di ordine finanziario, questo Ministero sta ora svolgendo sollecitazioni presso le fabbriche nazionali perché assicurino allo stabilimento di San Giorgio a Cremano il quantitativo di compressori che necessita per assicurare il normale andamento dell'attività produttiva.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare d'urgenza in favore dei viticoltori di Martina Franca e di Crispiano (Taranto) a causa dei gravissimi danni provocati dalla grandinata del 24 giugno 1968 che ha colpito una parte dei vasti territori a vigneti dei comuni suddetti.

Per sapere se ritenga opportuno disporre i finanziamenti, di cui alla legge n. 739, sotto forma di contributo nelle zone di maggior danno nella misura prevista dalla stessa legge e sotto forma creditizia nelle zone dove il danno risulta meno grave.

Inoltre, nell'attesa che l'ispettorato agrario provinciale di Taranto accerti i danni effettivi, corredati dalle indicazioni tecniche necessarie, prega il ministro dell'agricoltura e delle foreste di voler intervenire, di concerto col ministro delle finanze, affinché sia sospesa la riscossione dei tributi pagati a qualsiasi titolo dai viticoltori delle zone martorate. (4-00388)

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero, allo scopo di alleviare la situazione di disagio dei coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche verificatesi in varie zone del territorio nazionale posteriormente al 1° marzo 1968, ha preso l'iniziativa del decreto legge 30 agosto 1968, n. 917, recentemente convertito in legge, recante provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Per la parte di specifica competenza di questo Ministero, il provvedimento prevede, a favore delle aziende colpite ricadenti in zone da delimitare con decreto di questo Ministero medesimo di concerto con quello del tesoro, benefici contributivi, per il ripristino delle strutture, nonché la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso dello 0,50 per cento e con addebito soltanto del 60 per cento del capitale mutuato, per la ricostituzione dei capitali di conduzione; e, per i coltivatori diretti, in alternativa con i predetti prestiti, nei casi di gravi perdite di prodotto, contributi in conto capitale, fino all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile e per un importo non eccedente le 500 mila lire.

Il provvedimento prevede, poi, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché al pagamento delle rate di prestiti e mutui scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Per le cooperative che gestiscono impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli, che, per effetto degli eventi dannosi, abbiano subito una riduzione dei conferimenti di prodotto di oltre il 30 per cento, il tasso dell'interesse da applicare sui predetti prestiti è fissato nello 0,50 per cento.

Per la provincia di Taranto, questo Ministero, con decreto del 16 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 ottobre 1968, n. 258, ha delimitato le zone agricole colpite, comprendendovi tutte quelle segnalate dall'interrogante, nelle quali, pertanto, potranno essere accordate le provvidenze contributive e creditizie considerate dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge, provvedendo, altresì, all'assegnazione, a favore dell'ispettorato agrario locale, di congrui fondi per la concreta attuazione di tutti i benefici previsti dal provvedimento stesso.

Il Ministero delle finanze, infine, ha assicurato che, qualora ricorrano le condizioni previste dall'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917, potrà essere concesso, a favore dei possessori dei fondi danneggiati, lo sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali sui redditi.

Tali agevolazioni saranno accordate dagli uffici distrettuali delle imposte dirette, su domanda dei singoli possessori, oppure d'uffi-

cio, qualora l'evento calamitoso abbia interessato una pluralità di aziende.

In pendenza della suddetta concessione, la locale intendenza di finanza disporrà la sospensione della riscossione dei tributi.

Il Ministro: SEDATI.

CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di fabbrica particolarmente negativa esistente alla SIAC di Genova, relativamente alla condizione dei lavoratori. Secondo quanto è a conoscenza dell'interrogante, è in atto un pesante e ingiustificato regime aziendale, sia per quanto attiene agli aspetti economici, sia per quanto attiene agli aspetti disciplinari. I ritmi di lavoro sono particolarmente intensi; v'è carenza di manodopera e ciò costringe gli operai a sforzi fisici e psichici sfinanti. Le misure igieniche e antinfortunistiche sono inadeguate. Fatto ancora più grave è stato organizzato un servizio di sorveglianti in tuta che introduce un clima di sfiducia e di sospetto all'interno dell'azienda, incompatibile con le norme contrattuali e con i diritti, la libertà e la dignità dei lavoratori.

L'interrogante chiede altresì quali provvedimenti il ministro intenda assumere per ovviare a quanto sopra. (4-01052)

RISPOSTA. — Presso lo stabilimento di Campi della società Italsider (ex SIAC) non sussiste alcuna situazione anormale per quel che riguarda la condizione dei lavoratori, sia sotto il profilo disciplinare, sia sotto il profilo organizzativo, secondo quanto assicurato dall'IRI.

In particolare, per quanto riguarda il primo aspetto, si precisa che l'esercizio del potere disciplinare da parte della direzione è improntato al più rigoroso rispetto delle norme legislative e contrattuali. Tutte le infrazioni vengono, infatti, immediatamente contestate ai dipendenti e la commissione interna è tempestivamente informata dei provvedimenti adottati per gli eventuali interventi di sua competenza. Per quanto attiene al secondo aspetto, è da rilevare che l'organizzazione del lavoro nello stabilimento è tale da escludere la possibilità stessa di variazioni, intese ad accelerare i ritmi di lavoro oltre lo *standard* normale.

In realtà, presso lo stabilimento di Campi, sono rigorosamente osservati i limiti dell'orario contrattuale di lavoro, ivi compresi il riposo settimanale e il riposo di conguaglio, che

sono quindi effettivamente goduti dai lavoratori. Inoltre, con accordo del 26 giugno 1968, la direzione si è dichiarata disposta ad esaminare con la commissione interna anche una programmazione organica delle ferie.

In merito alle misure igieniche e di sicurezza, si comunica che l'azienda ha provveduto, di recente, alla installazione di svariati impianti igienici ed antinfortunistici (impianti di aspirazione e depurazione, di climatizzazione e di condizionamento dell'aria). Nello stabilimento funziona il comitato antinfortunistico paritetico previsto dall'articolo 8 parte comune del contratto collettivo nazionale di lavoro 15 novembre 1966 e dell'accordo aziendale 27 gennaio 1968. Infine, viene attuato un ampio e organico programma di misure atte a migliorare ulteriormente l'ambiente di lavoro.

Quanto al servizio di vigilanza operante nell'azienda, si deve negare nel modo più deciso che gli addetti non siano riconoscibili, come si dice nell'interrogazione, da parte del rimanente personale. Il servizio è affidato, infatti, a dipendenti con qualifica di guardia giurata, ben riconoscibili esteriormente, a causa di un elmetto di colore blu. In ogni caso il potere disciplinare è esercitato esclusivamente dai capi reparto.

Concludendo, si può affermare che il clima dei rapporti tra la direzione e le maestranze non solo è improntato alla piena osservanza delle norme contrattuali, ma anzi è caratterizzato dal ricorso allo strumento della contrattazione aziendale, strumento che è valso ad introdurre, nello stabilimento, un trattamento di migliore favore rispetto a molti tra gli istituti previsti dal contratto collettivo nazionale.

Il Ministro: BO.

CASCIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che i treni in transito alla stazione di Messina giungono sempre con ritardo. In particolare il direttissimo 89 arriva sistematicamente con ritardo non inferiore a quindici minuti.

Se ritenga, in conseguenza, che sia il caso di disporre per tale treno una modifica dell'orario. (4-02229)

RISPOSTA. — I ritardi che, negli ultimi tempi, i treni provenienti dal nord ed in particolare il treno 89 hanno maturato in arrivo a Messina, sono essenzialmente dovuti ai lavori in corso negli impianti terminali dello

strello (per cui in alto risultano più laboriose le operazioni di attracco delle navi-traghetto) nonché ai maggiori impegni di circolazione connessi con il traffico stagionale della campagna agrumaria.

Ciò stante, poiché la presente situazione andrà progressivamente migliorando e si normalizzerà con l'ultimazione degli anzidetti lavori, non si ravvisa la necessità di apportare modifiche all'orario del treno 89.

Il Ministro: SCALFARO.

CASCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) se le cooperative edilizie finanziate ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 715 (legge Aldisio) possano o meno essere equiparate a quelle che fruiscono del contributo statale ai fini della imposta del registro;

2) se (non evincendosi dal testo della citata legge l'esclusione da tale equiparazione) ritenga che la circolare ministeriale del 10 giugno 1966, n. 6943, divisione XI, con la quale viene negata l'equiparazione stessa, abbia un inammissibile valore modificativo o sia incorsa in un errato criterio interpretativo;

3) se, in particolare, ritenga che l'Istituto nazionale case ai maestri, incluso in seguito all'approvazione della legge 20 marzo 1954, n. 79, tra quelli di cui all'articolo 16 del regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, debba, essendo stato finanziato ai sensi della citata legge Aldisio, essere perciò stesso ammesso, in relazione agli atti di assegnazione ai soci, a fruire del beneficio della registrazione a tassa fissa;

4) se ritenga, infine, risolutivo, al fine di modificare il contenuto della citata circolare ministeriale, il fatto che la legge 20 marzo 1968, per ciò che riguarda gli effetti tributari, ha equiparato alle cooperative a contributo erariale le cooperative edilizie beneficiarie (come appunto il già nominato Istituto case ai maestri) della legge 10 agosto 1950, n. 715. (4-02230)

RISPOSTA. — Il Ministro delle finanze, a seguito della entrata in vigore della legge del 20 marzo 1968, n. 319, e dopo aver interpellato al riguardo l'Avvocatura generale dello Stato, è pervenuto a conclusione diversa dalle direttive impartite con la circolare del 10 giugno 1966, n. 6943.

In virtù della surrichiamata legge n. 319, avente carattere interpretativo, poiché le cooperative edilizie in argomento sono ora equiparate a tutti gli effetti tributari a quelle a

contributo erariale, le stesse possono fruire, anche per quanto concerne le assegnazioni di alloggi ai propri soci, delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 149 del testo unico sull'edilizia economica e popolare 28 aprile 1938, n. 1165.

Si può, pertanto, assicurare che istruzioni nel senso anzidetto saranno quanto prima impartite ai dipendenti uffici, anche ai fini dell'abbandono delle controversie pendenti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre che nella città di Manfredonia (Foggia) sia istituita una sezione staccata del liceo-ginnasio di Foggia o di Monte Sant'Angelo in considerazione del fatto che numerosi alunni delle scuole medie di quella città — ultimata la scuola d'obbligo — sono costretti ad affrontare quotidiani viaggi per continuare gli studi in altre sedi.

L'interrogante fa presente che il consiglio comunale di Manfredonia è disposto ad assumere eventuali oneri finanziari pur di vedere appagata l'aspirazione di studenti e di padri di famiglia. (4-01200)

RISPOSTA. — La possibilità di istituire nel comune di Manfredonia una sezione staccata di liceo-ginnasio non è stata presa in considerazione dal momento che non è pervenuta alcuna richiesta in tal senso.

È appena il caso di far presente che neppure per i decorsi anni scolastici 1966-67 e 1967-68 è pervenuta la richiesta di che trattasi.

Il Ministro: SCAGLIA.

CATALDO E SCUTARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i provvedimenti che si intendono adottare nella borgata Caprarico di Tursi (Matera) che lamenta i seguenti inconvenienti:

1) tutti pagano i contributi di bonifica, ma nessuna opera è stata o viene realizzata in tali sensi, per cui grande è la protesta che si leva dagli interessati;

2) manca l'acqua per bere, mentre la condotta per Tursi passa a meno di 10 chilometri di distanza. Ogni anno vengono spesi tre milioni per trasportare l'acqua con un trattore, il che non ha risolto il problema, ma in dieci anni ha comportato una spesa di 30 milioni, ovviamente destinata ad aumentare

senza alcuna opera permanente. La soluzione quindi è nella costruzione della condotta idrica;

3) inoltre gli assegnatari non possono più portare i loro animali al fiume per l'abbeverata perché i terreni sono stati ceduti al barone De Bartolomeis senza riserva nemmeno di una « passata » da parte dell'ente di riforma, con grave pregiudizio per gli interessati: può l'ente esperire un'azione bonaria o legale per l'accesso al fiume. (4-00351)

RISPOSTA. — In merito alla situazione prospettata, si precisa:

1) i terreni dell'azienda Caprarico, nel territorio del comune di Tursi, fanno parte del comprensorio di bonifica della media valle dell'Agri e, perciò, sono gravati da contribuzioni per le opere di bonifica realizzate, quali: la diga di Gannano; la strada di bonifica che, dalla statale n. 103 Val d'Agri, passa per la diga di Gannano, servendo l'intera azienda Caprarico; il canale di irrigazione — la cui costruzione è in via di ultimazione — che serve tutti i terreni irrigabili della zona lungo il fiume Agri, dell'estensione complessiva di ettari 274, dei quali 30 (agrumeti) appartengono ad assegnatari, mentre gli altri sono di proprietà di coltivatori diretti non assegnatari;

2) la costruzione dell'acquedotto di Caprarico è legata alla risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico della borgata di Gannano, mediante derivazione dell'acquedotto del Frida, che è stato realizzato solo recentemente.

Infatti, lungo la condotta del Gannano, appoggiandosi al nuovo ponte sull'Agri, sarà possibile derivare anche una condotta per Caprarico. Tale opera come segnalato dall'Ente di sviluppo in Puglia e Lucania, comporterà la spesa di 180 milioni circa, e potrà essere inclusa in un programma di lavori di futura attuazione;

3) l'abbeveraggio degli animali al fiume Agri è ostacolato dalla costruzione della strada a rapido scorrimento Val d'Agri, e non dal fatto che l'ente di sviluppo abbia ceduto terreni al barone De Bartolomeis. Nessun terreno, infatti, l'ente ha ceduto al De Bartolomeis.

La questione, tuttavia, è in via di risoluzione con la costruzione di appositi abbeveratoi lungo il canale di bonifica, ubicati in punti di facile e comune accesso.

Il Ministro: SEDATI.

CATALDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se nel piano di ampliamento del complesso ANIC della Val Basento è stata prevista l'organizzazione verticale dello stesso in modo da giungere alla produzione di stoffe; per conoscere l'entità delle somme spese nel 1966, 1967 e 1968, e quelle ancora da spendere per il 1968 e 1969 sempre in relazione ai previsti ampliamenti.

Per sapere inoltre se sia oggetto di previsione o quanto meno di studio la richiesta di un terzo impianto (oltre quello ANIC e Pozzi) nel nucleo industriale omonimo, impianto che fu annunciato dal presidente della Montecatini sin dal 1959. (4-02090)

RISPOSTA. — Nel piano di ampliamento del complesso chimico della Val Basento, già elaborato dall'ANIC, società del gruppo ENI, non è prevista la produzione di tessuti.

Si comunica, inoltre, che per il potenziamento degli impianti nel periodo 1966-1968, sono stati effettuati investimenti per circa 5 miliardi di lire, mentre per il periodo 1968-1969 è prevista una spesa di circa 12 miliardi di lire.

Il Ministro: Bo.

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i criteri con cui vengono impostati i dibattiti televisivi nella rubrica *Faccia a faccia* e quali siano i criteri di scelta dei partecipanti alla rubrica stessa.

In particolare se sia al corrente che nel corso della trasmissione relativa all'immigrazione dei meridionali a Torino del giorno 4 ottobre 1968 si è giunti ad una palese diffamazione della città di Torino con affermazioni calunniose e non rispondenti alla realtà dei fatti.

Mentre l'interrogante fa presente che dal 1945 ad oggi si è avuta una immigrazione di circa 500 mila unità e che la maggior parte ha trovato dignitosa sistemazione sia sul piano del lavoro sia sul piano dell'inserimento sociale nella città di Torino che si è assunta tutti gli oneri relativi, chiede quali provvedimenti intenda adottare il Governo per riportare la trasmissione in un clima di serietà e di obiettività al fine di evitare che i rapporti tra i torinesi di nascita e di adozione possano provocare le situazioni demagogicamente evidenziate nel corso della trasmissione che non trovano alcun riscontro nella real-

tà di una città che ha dato a tutti gli immigrati la possibilità di un inserimento stabile e decoroso come nessun'altra città d'Italia.

(4-01842)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha fatto presente che la rubrica *Faccia a faccia* messa in onda il 4 ottobre 1968 prendeva spunto da un fatto di cronaca per discutere in pubblico un problema sociale ed umano di grande importanza e cioè l'inserimento degli immigrati nella vita delle nuove località di lavoro e di residenza, problema che è stato ed è tuttora dibattuto nelle più diverse sedi, da quella politica ed economica a quella giornalistica e letteraria.

La predetta concessionaria, nel far presente che considera adeguata la formula del dibattito radiofonico o televisivo per la trattazione analitica ed imparziale di determinati problemi, ha reso noto che nel suddetto dibattito i diversi punti di vista sono stati esposti con senso di misura.

Al dibattito sono intervenuti due immigrati meridionali appena giunti a Torino, un dirigente di un'impresa torinese nella quale un operaio siciliano aveva trovato lavoro, il professor Mario Cobba, docente universitario e vicepresidente dell'Associazione provinciale per la proprietà edilizia di Torino, uno studente, una assistente sociale del comune di Torino, il presidente dell'Unione meridionale impiegati in Piemonte, il segretario della camera del lavoro di Torino, una assistente sociale del Centro immigrati di Torino, il professor Luigi Pilso, dell'università di Torino, alcuni sindaci di comuni vicini al capoluogo piemontese ed il sindacalista Geromin, segretario dei sindacati metalmeccanici, oltre ad alcuni cittadini. Il dibattito non poteva d'altronde risultare che equilibrato ed obiettivo, per la qualificazione stessa delle persone che man mano venivano sentite nei loro interventi.

Si soggiunge che i dati citati nell'ultima parte dell'interrogazione sono stati testualmente esposti durante la trasmissione, nel corso della quale non si è mancato di far rilevare il grandissimo impegno e lo sforzo considerevole che la città di Torino ha fatto per offrire nel migliore dei modi possibile un inserimento decoroso nella vita del capoluogo piemontese alla massa di immigranti giunti da tutte le regioni d'Italia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DE LUCA.

CATELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga necessario disporre l'opportuna modifica del piano regolatore telefonico nazionale al fine di consentire all'eventuale utente decentrato l'allacciamento telefonico con il centro urbano più vicino, anziché obbligarlo ad allacciarsi, come previsto attualmente dal suddetto piano, con il comune di appartenenza.

Risulta infatti che numerosi privati ed aziende (in particolare, agricoltori), rimangono ancora isolati, senza telefono, causa l'eccessivo alto costo del collegamento con il comune di appartenenza, mentre il costo sarebbe assai minore nell'altro caso. (4-02071)

RISPOSTA. — Il piano regolatore telefonico nazionale stabilisce la divisione telefonica del territorio nazionale in compartimenti, distretti e settori.

Esso prevede inoltre la ulteriore suddivisione di ogni settore in una o più reti urbane, di regola costituite dal territorio di un solo comune.

Questa suddivisione del settore, dovendo tener conto di esigenze e situazioni particolari, viene definita di volta in volta, in base a piani tecnici compilati dalla società SIP e sottoposti all'approvazione di questo Ministero.

Nell'ambito di ogni rete urbana gli abbonati vengono normalmente collegati alla centrale ubicata nel capoluogo del comune, essendo il capoluogo stesso in genere la località telefonicamente più importante e baricentrica.

Ciò premesso, va chiarito che gli inconvenienti segnalati, non possono trovare una soluzione univoca sul piano generale; essi vengono invece accuratamente vagliati e tenuti presenti nell'esame dei singoli piani tecnici, nella quale occasione è possibile operare una valutazione delle particolari esigenze tecniche ed economiche peculiari di ogni singolo collegamento.

Il Ministro: DE LUCA.

CATTANEI E DAGNINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrispondano al vero le notizie in base alle quali la società per azioni SICIT di Genova, in questa città insediata solo da due anni avrebbe intenzione di trasferire a Milano alcuni uffici, licenziando i numerosi impiegati che sono impossibilitati a raggiungere la nuova sede.

Ciò comporterebbe una ulteriore diminuzione dei già provati livelli dell'occupazione genovese, mentre sarebbe stato assai più opportuno, anche per ragioni di economicità aziendale, concentrare a Genova tutti i servizi della società.

La società per azioni SICIT, inoltre, pur essendo azienda a partecipazione statale, non risulterebbe essere associata all'Intersind. (4-01759)

RISPOSTA. — La SICIT (Società industriale commerciale italiana) è una società che svolge attività commerciale nel settore metalmeccanico ed ha sede in Milano.

Da due anni alcuni dipendenti erano stati trasferiti a Genova, presso la direzione amministrativa della consociata società Morteo-Soprefin, allo scopo di realizzare un miglior coordinamento fra le due aziende. La SICIT, infatti, cura la commercializzazione dei prodotti della Morteo-Soprefin.

Per motivi organizzativi la SICIT intende ora richiamare in sede i dipendenti attualmente a Genova. Il provvedimento non sembra possa arrecare pregiudizio all'economia ed ai livelli occupazionali genovesi — come si afferma nella interrogazione — interessando solo 9 persone, di cui alcune originarie di Milano.

Circa l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che la SICIT, la quale precedentemente non era a partecipazione statale, è stata acquisita solo da poco tempo dal gruppo Finsider; ciò spiega perché non è stato ancora possibile risolvere i problemi riguardanti l'inquadramento sindacale.

Il Ministro: Bo.

CAVALIERE. — *Al Ministro della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quando e come intendano risolvere il conflitto di competenze circa i provvedimenti in favore dei pescatori lagunari, le cui domande di contributo sono sospese e non vengono nemmeno istruite in attesa che se ne stabilisca la competenza. (4-01732)

RISPOSTA. — Evidentemente l'interrogante intende riferirsi ai pescatori di Cagnano Varano e di Lesina dato che, recentemente, sarebbero sorte delle perplessità in ordine alla competenza amministrativa ad istruire le domande di contributo di quei pescatori. Difatti non risultano, allo stato, altre situazioni par-

ticolari relative alla pesca sui laghi, la cui disciplina è, per altro, esplicitamente prevista nelle norme di attuazione delle leggi 24 luglio 1957, n. 634 e 26 giugno 1965, n. 717 che attribuiscono direttamente alla Cassa per il mezzogiorno il compito di istruire le pratiche concernenti il contributo in favore dei pescatori dei laghi e delle acque interne.

A tale riguardo, tuttavia, il Ministero della marina mercantile, allo scopo di chiarire le perplessità sopra accennate ha provveduto, dopo aver sentito anche la Cassa per il mezzogiorno, ad interessare la competente capitaneria di porto affinché qualora vi siano domande di contributo presentate dai pescatori di Cagnano Varano e di Lesina, già complete della prescritta documentazione, le stesse vengano senza indugio regolarmente istruite, come d'altra parte è avvenuto finora, e trasmesse al Ministero per l'ulteriore corso.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che giacciono inevase domande di contributo del 10 per cento a fondo perduto, per la formazione della proprietà contadina, presentate sin dal 1964 — se e quando verranno stanziati i fondi necessari per provvedere all'erogazione del contributo a tutti i coltivatori diretti che ne abbiano presentato documentazione richiesta. (4-02311)

RISPOSTA. — I mezzi finanziari a disposizione per la concessione del contributo fino al 10 per cento della spesa di acquisto di fondi rustici, previsto dall'articolo 5 della legge 1° febbraio 1956, n. 53, recante provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina, sono da tempo esauriti, né si è ritenuto opportuno ripetere nelle leggi successive e, in particolare, nella legge 26 maggio 1965, n. 590, in favore della proprietà coltivatrice, tale forma di intervento finanziario dello Stato, essendosi essa dimostrata di scarsa utilità per il conseguimento delle finalità della legge.

Pertanto, il Ministero, fin dal 7 gennaio 1966, ha invitato gli ispettorati agrari a sospendere l'accettazione delle domande del sussidio di che trattasi e a definire, nei limiti delle assegnazioni di fondi a suo tempo ricevute e previa opportuna selezione delle operazioni, tutte le domande che erano in corso di istruttoria.

Il Ministro: SEDATI.

CAVALLARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando intenda dare pratica attuazione all'ordine del giorno approvato dalla X Commissione della Camera dei deputati, in sede deliberante, in occasione all'approvazione della legge n. 413 per lo scioglimento della EAM, concernente l'ampliamento dei ruoli organici della motorizzazione civile, assolutamente insufficienti per le funzioni d'istituto della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, dato il continuo incremento del settore motoristico nazionale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere cosa intenda fare il ministro interessato per sanare le numerose posizioni dei propri dipendenti, muniti di titolo di studio superiori, ma inquadrati in categorie inferiori, ciò per ragioni di evidente equità in rapporto al trattamento riservato agli ex dipendenti EAM destinati a prestar servizio, nella gran maggioranza, alla motorizzazione civile. (4-01763)

RISPOSTA. — Mentre si conferma la necessità di adeguare i ruoli organici del personale della motorizzazione civile alle sempre crescenti esigenze del servizio, si ritiene che, in presenza della delega conferita al Governo con la legge 18 marzo 1968, n. 249, per la revisione tra l'altro dei ruoli organici delle varie amministrazioni dello Stato, sia quest'ultima la sede idonea per affrontare e risolvere anche la situazione della motorizzazione civile.

In tale occasione potrà essere esaminata la questione relativa al personale.

Il Ministro: SCALFARO.

CECCHERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato la predisposizione di un trattamento differente tra la provincia di Gorizia e la Valle d'Aosta sull'applicazione del sovrapprezzo sullo zucchero da destinarsi alla Cassa conguaglio di quel prodotto.

In proposito l'interrogante ricorda che il CIP in data 22 giugno 1968 istituiva il sovrapprezzo di lire 23 il chilogrammo sullo zucchero a favore della Cassa conguaglio dianzi ricordata. Ora dal 1° luglio 1968 gli uffici doganali della provincia di Gorizia assoggettano a detto sovrapprezzo anche lo zucchero agevolato destinato alla zona franca di Gorizia,

mentre ciò non avviene nella Valle d'Aosta che si trova in situazione analoga a quella di Gorizia, vigendovi il regime di zona franca creato con legge 3 agosto 1949, n. 623.

L'interrogante segnala che l'indiscriminata applicazione del cennato sovrapprezzo allo zucchero ammesso nella zona franca Isontina, pone questa provincia in stridente svantaggio rispetto a tutto il territorio nazionale in quanto per il particolare congegno di determinazione, solo in provincia di Gorizia si verifica l'aumento di lire 23 al chilogrammo del prezzo dello zucchero, mentre questo rimane invariato altrove. (4-01385)

RISPOSTA. — Le modalità che hanno condotto alla fissazione del sovrapprezzo sullo zucchero nella misura di lire 23 il chilogrammo si rilevano dalle premesse dello stesso provvedimento CIP del 22 giugno 1968, ove tra l'altro viene fatto riferimento allo scarto tra i prezzi in vigore in Italia stabiliti dal CIP, validi fino al 30 giugno 1968 (provvedimento del 6 agosto 1965, n. 1119), ed i prezzi stabiliti dalla CEE a decorrere dal 1° luglio 1968.

Tanto i prezzi stabiliti dal CIP quanto quelli stabiliti dalla CEE sono riferiti franco fabbrica ed al netto di imposte.

Per quanto riguarda ora il problema specifico mosso dall'interrogante, si fa presente che il problema stesso è stato ripetutamente esaminato tra le amministrazioni interessate prima ed in sede di Commissione centrale prezzi poi.

In tali riunioni è stato chiarito che, per effetto di leggi speciali, e successive proroghe, alle zone di Aosta e Gorizia sono stati accordati privilegi propri delle zone franche, ivi compresi i privilegi per i contingenti di zucchero specificati in quintali 40.000 per Aosta e quintali 45.000 per Gorizia.

In conseguenza, la regolamentazione CIP nel settore non ha mai trovato applicazione nelle due zone franche anzidette, che hanno provveduto ad approvvigionarsi sul mercato mondiale le cui quotazioni sono state costantemente inferiori ai prezzi franco fabbrica stabiliti dal CIP.

È risultato anche che le stesse norme comunitarie non hanno, fino ad ora, previsto nessuna particolare disposizione circa l'applicazione dei prelievi sullo zucchero nelle zone franche.

In relazione ai suddetti accertamenti, il CIP ha interessato la Cassa conguaglio zuc-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

chero per l'esclusione dell'applicazione del citato soprapprezzo alle zone di Aosta e Gorizia, limitatamente ai contingenti agevolati per esse previsti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

CERAVOLO DOMENICO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale risposta intendano dare ai ripetuti appelli dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, dello stabilimento di Brica di Bovalino Marina (Reggio Calabria) dell'Azienda statale per le foreste demaniali, rivolti « ad ottenere la modifica dello stato giuridico del personale salariato, il cui rapporto di lavoro si estingue ogni due mesi per essere rinnovato il mese successivo. Bisogna rilevare a questo proposito che per i primi quattro anni i suddetti lavoratori hanno goduto di un trattamento salariale secondo livelli industriali, e che solo in seguito sono stati riclassificati « marginali all'agricoltura » con conseguenze negative che investono il problema delle ferie, gratifiche, indennità di licenziamenti oltre ad essere pagati soltanto ad « ora » con grave scapito della garanzia di un salario mensile fisso e relativi congrui assegni familiari.

L'interrogante fa osservare inoltre la contraddizione dovuta al fatto che queste maestranze mantengono il ruolo agricolo mentre vengono assimilati invece al settore industriale ai fini della Cassa di malattia e pensione.

L'interrogante tenendo conto delle ripetute promesse fatte direttamente da esponenti di Governo ai lavoratori interessati e del beneficio che ne deriverebbe all'economia del comune, chiede di conoscere quale impegno i Ministeri interessati intendano assumere, fondato su una chiara volontà di risolvere l'annoso problema, e quali i termini precisi della soluzione. (4-01591)

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante la legge 5 marzo 1961, n. 90, vieta a tutte le amministrazioni dello Stato, comprese le aziende autonome, di assumere operai sotto qualsiasi denominazione o forma.

È altresì noto che, in seguito all'emanazione della legge 12 aprile 1962, n. 205, il Ministero ha potuto utilizzare ed utilizza, per esigenze particolari relative alla esecuzione di lavori in economia ed amministrazione diretta, operai assunti con contratto di diritto privato, per un periodo massimo di 60 giorni.

È evidente, perciò, che una deroga a tale norma può avvenire soltanto in conseguenza di apposito provvedimento legislativo.

A tutte le maestranze, assunte con contratto di diritto privato, viene corrisposto il trattamento economico e normativo di categoria, in applicazione del vigente contratto nazionale di lavoro.

Le maestranze impiegate dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali in lavori agricoli-forestali, nonché in lavori connessi, complementari e accessori, come nel caso della segheria demaniale di Bovalino Marina, segnalato dall'interrogante, sono inquadrare, per il trattamento previdenziale ed assicurativo, nel settore agricolo, in quanto l'Azienda è impresa agricola-forestale e non industriale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le decisioni adottate dalle competenti autorità italiane sulle domande di asilo politico avanzate dai cittadini argentini Homero Romulo Cristalli Frasnelli e Candida Rosa Previtera Negrito presso l'ambasciata d'Italia in Montevideo.

I suddetti, si trovano attualmente ristretti, senza alcuna imputazione, e per sole ragioni di rappresaglia politica, in una caserma di quella città.

Si fa presente che gli interessati rischiano di essere estradati in Argentina, di cui sono cittadini, il che significherebbe essere messi nelle mani della dittatura militare in atto in quel paese, con conseguente grave pericolo per la loro libertà personale ed incolumità fisica. Per altro, essendo gli stessi oriundi italiani, possono trovare aiuto ed appoggio nel nostro paese presso amici e parenti, i quali si sono già dichiarati disposti ad ospitarli. (4-02633)

RISPOSTA. — Alla richiesta di asilo politico, avanzata dai cittadini argentini oriundi italiani Homero Romulo Cristalli, Candida Rosa Previtera in Cristalli e Alberto di Franco, tramite l'ambasciata italiana a Montevideo, è stato dato pronto accoglimento. Tale richiesta è stata soddisfatta e i predetti sono giunti in Italia, regolarmente, il 20 novembre 1968. Non sussiste quindi più alcun motivo di apprensione nei loro confronti, in quanto il Governo italiano, sensibile alla nota delicata situazione in cui essi erano venuti a tro-

varsi, ha provveduto tempestivamente, con la concessione dell'asilo politico, ad evitare loro conseguenze gravi.

Il Sottosegretario di Stato: MALFATTI.

CERVONE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro alle popolazioni residenti nella zona di pianura del comune di Sezze (Latina) che sono state duramente colpite da un terribile temporale che ha distrutto quasi completamente il raccolto.

L'interrogante in particolare chiede:

1) che il ministro dell'agricoltura e foreste possa agevolare i colpiti col fornire loro gratuitamente nuovo seme e soprattutto con l'esentarli dal contributo di bonifica rimborsando il Ministero stesso il Consorzio bonifica pontina;

2) che il Ministero dell'interno possa intervenire con sussidi immediati alle famiglie più colpite;

3) che il Ministero delle finanze debba sospendere per accertare e poi esentare il pagamento delle imposte a favore delle aziende colpite. (4-00213)

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero ha promosso l'emanazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che reca provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione del provvedimento, questo Ministero, con decreto del 16 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 258 del 10 ottobre successivo, ha delimitato le zone agrarie della provincia di Latina comprendendovi la località Suso del comune di Sezze, per cui le aziende agricole colpite della località stessa, che si trovino nelle condizioni stabilite, potranno beneficiare delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Le aziende agricole delle altre località del comune, che, a causa della grandinata del 16 giugno 1968, alla quale l'interrogante fa riferimento, hanno subito danni prevalentemente alle colture ortive, potranno giovare, qualora ne ricorrano le condizioni, facendone domanda al competente ispettorato agrario,

delle provvidenze creditizie di cui all'articolo 3 del citato provvedimento legislativo, consistenti in prestiti quinquennali di esercizio, al tasso di interesse del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché al pagamento delle rate di prestiti e mutui, scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Con tali prestiti, quindi, i coltivatori interessati potranno provvedere anche all'acquisto di sementi, che il Ministero non ha la possibilità di fornire loro gratuitamente.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Latina è stato compreso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalla siccità e dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Il Ministero dell'interno ha informato che la prefettura di Latina avrebbe interessato l'ECA del comune di Sezze per l'attuazione di misure assistenziali in favore di quei coltivatori danneggiati che risultassero versare in condizioni di bisogno.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha comunicato di avere interessato tempestivamente la competente intendenza di finanza, assicurando che, qualora se ne accertino le condizioni, non si mancherà di adottare, a favore dei possessori dei fondi rustici colpiti, le consentite agevolazioni fiscali.

Per quanto concerne l'esenzione dal pagamento dei contributi di bonifica, si fa presente che il Ministero non mancherà di esaminare favorevolmente una eventuale documentata istanza che in tal senso dovesse essere presentata dal consorzio di bonifica operante nella zona.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che vi sono disposizioni ministeriali — come pubblicato da un giornale romano della sera — in base alle quali sui candidati ai vari esami di maturità, abilitazione o licenza media superiore opportunamente il consiglio di classe è tenuto a redigere una scheda che, per un

giudizio qualitativo, comprenda un rapporto su ogni singolo alunno.

L'interrogante intende soprattutto sapere se detti giudizi sono unilaterali e segreti e qualora così fosse, se il ministro intenda dare ulteriori disposizioni, per favorire il rapporto alunno-famiglia e scuola, con che detti giudizi devono essere conosciuti e accettati dalla famiglia e dall'alunno. (4-00955)

RISPOSTA. — Per gli esami di maturità o abilitazione e per quelli di licenza media la circolare ministeriale in data 28 aprile 1958, n. 130, e il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1966, n. 362, hanno previsto la formulazione di un giudizio qualitativo, sintetico su ogni alunno candidato agli esami.

In particolare la scheda prevista dalla circolare n. 130 citata ha la funzione di presentare alla commissione giudicatrice un'adeguata descrizione della carriera scolastica dei singoli candidati, nonché un profilo, redatto dal consiglio di classe, che metta in evidenza tutte quelle caratteristiche personali dell'alunno che servano a lumeggiarne la figura complessiva; ciò per consentire alle commissioni stesse di esprimere nel modo migliore il giudizio strettamente relativo alle prove dell'esame con una esatta valutazione del *curriculum studii* e della personalità dei candidati.

Per il settore della scuola media si fa presente che il consiglio di classe, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 362 citato, è tenuto in sede di scrutinio finale a formulare su ogni singolo alunno un giudizio complessivo in base al quale vengono attribuiti i voti in decimi e quindi viene dichiarato se l'alunno è ammesso a sostenere l'esame di licenza in prima o in seconda sessione.

Tale giudizio deve contenere una sintetica illustrazione dello sviluppo dimostrato dall'alunno nel triennio, affinché i risultati dell'esame non appaiono avulsi dal precedente *curriculum* scolastico, ma da questo siano meglio chiariti o interpretati.

Dispone inoltre il citato decreto, all'articolo 11, che la sottocommissione (o consiglio di classe in sede di scrutinio di esame), in base ai risultati delle singole prove e del profilo di cui all'articolo 2, (quest'ultimo limitatamente ai candidati interni) formula un giudizio complessivo sul grado di preparazione culturale e di sviluppo della personalità raggiunta da ogni singolo candidato. Tale giudizio precede e motiva la determinazione dei voti in decimi e consente di esprimere

un consiglio orientativo sulle scelte successive dei singoli candidati, motivato con un parere non vincolante sulle loro capacità e attitudini.

Il giudizio complessivo ed il consiglio orientativo sono trascritti nel libretto scolastico, istituito con l'articolo 7 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, il quale viene consegnato all'interessato.

Da quanto sopra esposto può dedursi che il contenuto delle schede e del libretto scolastico si riferiscono a dati in parte già noti alle famiglie degli alunni e per l'altra parte facilmente conoscibili attraverso i colloqui periodici delle famiglie stesse con i docenti degli alunni.

I giudizi espressi non sono segreti né unilaterali perché in essi si riflettono attraverso l'attività scolastica del triennio, i risultati dei costanti rapporti scuola-famiglia che hanno vivificato la vita scolastica degli alunni.

Non si ritiene pertanto opportuno impartire ulteriori istruzioni in materia, anche perché si potrebbe pervenire ad un appesantimento delle formalità finora richieste e nello stesso tempo a dei giudizi non squisitamente scolastici, o nel caso degli alunni di scuola media a consigli orientativi che potrebbero porre scuola e famiglia su un piano di inconciliabile opposizione senza determinare risultati concreti.

Il Ministro: SCAGLIA.

CERVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla liquidazione delle pensioni giusto quanto disposto dalla legge 18 marzo 1968, n. 249.

In particolare l'interrogante rileva che la predetta legge, proprio per venire incontro alle esigenze delle categorie, avrebbe dovuto avere effetto e applicazione immediata.

(4-02666)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02668, del deputato Alfano, pubblicata a pag. 623).

CERVONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno che gli studenti universitari possano usufruire di una riduzione del prezzo del biglietto ferroviario limitatamente al tragitto dal luogo di residenza a quello degli studi.

Molti giovani, infatti, che non ritengono di dover fare l'abbonamento, non usufruiscono di alcun beneficio allorché dal luogo di residenza si recano alla città sede dei loro studi per motivi connessi agli studi stessi.

(4-02667)

RISPOSTA. — In atto a favore degli studenti universitari vengono rilasciati biglietti di abbonamento mensile a prezzo ridotto per viaggi di andata e ritorno dalla località di abitazione a quella di studio, per una distanza massima di 350 chilometri.

I prezzi di tali abbonamenti, particolarmente ridotti, sono inferiori all'importo di quattro biglietti di corsa semplice a tariffa ordinaria validi per la medesima distanza.

In tale situazione gli abbonamenti stessi sono da ritenersi convenienti in ogni circostanza, anche se, nel corso del mese, si effettuano pochi viaggi e quindi non si ravvisa l'opportunità di prevedere ulteriori agevolazioni tariffarie come proposto.

Il Ministro: SCALFARO.

CESARONI. — *Ai Ministri della sanità e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'inammissibile stato di abbandono in cui si trovano i tratti di spiaggia libera sul litorale di Torvaianica-Riotorto-Lido Santa Rita-Tor San Lorenzo (Pomezia-Roma) ove rifiuti di ogni genere rendono difficile e pericoloso, sotto ogni aspetto, l'uso di tali tratti di spiaggia alle decine di migliaia di bagnanti che in questa stagione vi si recano; per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine a questo stato di cose.

Per sapere, inoltre, se si ritenga opportuno richiamare i concessionari di stabilimenti al rispetto dei regolamenti di concessione della capitaneria di porto che prevedono l'obbligo alla pulizia dei tratti di spiaggia limitrofi agli stabilimenti stessi per una profondità di 30 metri.

(4-00445)

RISPOSTA. — Dietro interessamento della capitaneria di porto di Roma, l'amministrazione del comune di Pomezia ha chiesto di ottenere la concessione a provvedere alla pulizia degli arenili in questione e che la capitaneria stessa ha preso in considerazione la richiesta, a condizione che vengano adoperati attrezzature ed impianti atti a risolvere il problema igienico-sanitario.

Inoltre è stata richiamata dalla competente capitaneria di porto, l'attenzione dei dipen-

denti uffici marittimi al rispetto dell'obbligo da parte dei concessionari di stabilimenti balneari di mantenere puliti gli arenili limitrofi in conformità di quanto previsto dalle vigenti ordinanze.

Comunque la questione è stata segnalata anche da parte di questa amministrazione al sindaco ed all'ufficiale sanitario del comune di Pomezia per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro della sanità: ZELIOLI LANZINI.

CESARONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno impedito a tutt'oggi, malgrado le sollecitazioni fatte da ogni parte, l'allargamento (attraverso la eliminazione dei binari della STEFER, da anni in disuso) dei seguenti tratti della strada statale Appia: Frattocchie-Albano, Ariccia-Genzano, Genzano-Acqua Lucia (complessivamente 14 chilometri circa).

Quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare un tale stato di cose che rende difficile e pericoloso il traffico. Soprattutto in considerazione che tra alcuni mesi sarà riattivato il traffico sul ponte monumentale di Ariccia crollato nel 1967. (4-00681)

RISPOSTA. — Per la sistemazione definitiva della statale n. 7 Appia, nel tratto Roma-Velletri, è necessario effettivamente rimuovere, tra i chilometri 21+450 e 35+500, i binari della dismessa tranvia della STEFER.

Detta società, da anni e ripetutamente sollecitata al riguardo, sarebbe ora disposta ad eseguire lo smantellamento dei propri impianti a terra al fine di consentire l'adeguamento del citato tratto stradale che tra i chilometri 23+000 e 24+500 attraversa il centro abitato di Albano.

Per tali lavori, relativi al menzionato tratto della statale n. 7 Appia, è necessaria una spesa presunta complessiva di oltre lire 530 milioni.

Allo stato attuale, pur ritenendo necessari i lavori di cui si è detto per l'adeguamento della statale n. 7, non può precisarsi quando gli stessi potranno essere intrapresi.

Il Ministro: NATALI.

CESARONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi per i quali a tutt'oggi non si è provveduto al finanziamento del secondo tratto della strada Rocca Priora-Colle di Fuori (Roma) per un importo di lire 150 milioni.

Il primo tratto di detta strada è già ultimato da oltre un anno. Non solo è inutilizzabile ma rischia di deteriorarsi per la mancata manutenzione conseguente al fatto che il comune di Rocca Priora non ha ancora in consegna tale tratto.

L'interrogante fa presente che il progetto generale di detta strada comporta una spesa di lire 300 milioni come risulta dal decreto provveditoriale del 9 ottobre 1964, n. 13729.

Va tenuto presente che a più riprese il comune di Rocca Priora ha sollecitato il finanziamento del secondo tratto di strada in considerazione del grave disagio che ciò provoca alle 700 persone che abitano nella frazione di Colle di Fuori.

Se in considerazione di ciò si intenda provvedere al finanziamento richiesto.

(4-00726)

RISPOSTA. — L'esigenza di ammettere a contributo la spesa di lire 150 milioni necessaria per la costruzione del secondo tratto della strada Rocca Priora-Piano della Croce, Colle di Fuori, è compresa nell'apposita graduatoria compilata dal competente ufficio del genio civile.

Tuttavia l'entità della spesa, in rapporto alle molte altre esigenze analoghe, non ha consentito l'inclusione dell'opera tra quelle, già programmate, da ammettere ai benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184, con i fondi del corrente esercizio finanziario.

Attualmente non esiste alcuna possibilità di intervento, ma la richiesta sarà tenuta pre-

sente per quei provvedimenti che sarà possibile adottare nelle future determinazioni programmatiche.

Il Ministro: NATALI.

CESARONI, POCHETTI E LA BELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quante strade provinciali e per quanti chilometri furono classificate statali nel Lazio in applicazione della legge n. 126 del 1958;

2) quante e quali di queste strade, e per quanti chilometri sono oggi in manutenzione dell'ANAS;

3) quali i motivi per i quali numerose di tali strade sono ancora in manutenzione delle amministrazioni provinciali e se si ritenga opportuno porre fino a tale situazione facendo assumere in manutenzione all'ANAS dette strade. Ciò al fine non solo di alleggerire l'onere finanziario che grava sulle amministrazioni provinciali, ma anche per avviare quel processo di ammodernamento ed adeguamento, sotto ogni aspetto, di dette strade alle aumentate esigenze del traffico.
(4-00832)

RISPOSTA. — Nel piano generale delle strade da classificare statali gradualmente, a norma della legge 12 febbraio 1958, n. 126, approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1959 erano previste le seguenti strade ricadenti nel Lazio:

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

N. piano	Denominazione della strada	Estesa Km.	Province attraversate	Giurisdizione com- partimentale ANAS
1	Nepesina	21+700	Viterbo	Roma
2	Ortana	43+850	Viterbo-Terni	»
3	Castrense	41+000	Viterbo	»
4	Passo Corese Terni . . .	58+250	Roma	»
5	Sublacense	69+900	Roma-Frosinone	»
7	Ariana	27+000	Roma	»
8	Nettunense	37+700	Roma	»
9	Maria e Isola Casamari . .	22+340	Frosinone	»
10	Ausonia	34+100	Frosinone	»
11	Salto Cicolana	83+000	Rieti-L'Aquila	Roma-L'Aquila
12	Portuense	25+500	Roma	Roma
13	Tuscolana	29+700	Roma	»
14	Anagnina	29+700	Roma	»
15	Maremmiana 3 ^a Superiore .	27+200	Roma	»
16	Via dei Laghi	21+500	Roma	»
17	Via Rocca di Papa . . .	14+700	Roma	»
18	Di Forca d'Acero	60+300	L'Aquila-Frosinone	Roma-L'Aquila
19	Via Claudia Braccianese .	50+800	Viterbo-Roma	Roma
20	Licinese	38+500	Rieti-Roma	»
21	Di Fiuggi	46+100	Roma-Frosinone	»
22	Carpinetana	46+450	Roma-Latina	»
23	Del Lago di Albano . . .	1+700	Roma	»
24	Di Frosinone e Gaeta . .	51+800	Frosinone-Latina	»
25	Leuciana	16+300	Frosinone	»
26	Di Gradoli	6+000	Viterbo	»
27	Del Lago di Bolsena . . .	21+000	Viterbo	»
28	Tuscania	47+000	Viterbo	»
29	Di Magliano Sabina . . .	18+000	Viterbo	»
30	Del Lago di Vico	35+000	Viterbo	»
31	Del Lago di Bracciano . .	25+000	Roma-Viterbo	»
32	Di Tolfa	44+000	Roma	»
33	Di Cerveteri	19+000	Roma	»
34	Ostia-Anzio	45+000	Roma	»
35	Di Anagni	14+000	Frosinone	»
36	Di Priverno	18+000	Latina	»
37	Di Palombara	32+000	Rieti-Roma	»
38	Di Castelfusano	15+900	Roma	»
56	Di Cascia	108+400	Perugia-Rieti-L'Aquila	Perugia-Roma e L'Aquila
319	Della Valle del Garigliano.	31+400	Frosinone-Caserta	Roma-Napoli
39	Totale chilometri	1.373+090		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

Allo stato attuale risultano classificate e assunte in consegna dall'ANAS le seguenti:

N. ord.	Denominazione	N. piano	Strada statale	Estesa effettiva Km.	Decreto di classifica	
1	Nepesina	1	311	21 + 837	D.M.	1° febbraio 1962
2	Ortana	2	202	43 + 760	»	16 novembre 1959
3	Castrense	3	312	41 + 568	»	7 luglio 1967
4	Passo Corese	4	313	58 + 250	»	1° febbraio 1962
5	Sublacense	5	411	50 + 560	»	25 settembre 1962
6	Nettunense	8	207	37 + 700	»	16 novembre 1959
7	Maria e Isola Casamari .	9	214	22 + 245	»	16 novembre 1959
8	Tuscolana	13	215	39 + 420	»	16 novembre 1959
9	Anagnina	14	511	10 + 000	»	10 febbraio 1967
10	Maremmana 3 ^a	15	216	27 + 080	»	10 novembre 1959
11	Via dei Laghi	16	217	21 + 500	»	16 novembre 1959
12	Via Rocca di Papa . . .	17	218	14 + 120	»	16 novembre 1959
13	Di Forca d'Acero . . .	18	509	21 + 460	»	5 agosto 1966
14	Claudia Braccianese . . .	19	493	50 + 800	»	3 dicembre 1959
15	Licinese	20	314	40 + 908	»	1° febbraio 1962
16	Di Fuggi	21	155	Prol. 46 + 100	»	16 novembre 1959
17	Del Lago di Albano . . .	23	140	Dir. 2 + 260	»	12 settembre 1959
18	Di Gradoli	26	489	7 + 105	»	5 luglio 1965
19	Di Magliano Sabina . . .	29	315	17 + 442	»	1° febbraio 1962
20	Di Leonessa	56	471	35 + 000	»	1° luglio 1964
21	Della Valle del Garigliano	319	430	3 + 600	»	1° aprile 1963

Totale chilometri 612 + 715

Inoltre, per esigenze di viabilità, sono state classificate statali le seguenti strade non comprese nel piano stesso:

N.	S. S.	Estesa Km.	Decreto di classifica	
1	296	5 + 000	20 luglio	1960
2	297	6 + 080	5 agosto	1960
3	521	25 + 000	14 febbraio	1968

Totale chilometri 36 + 080

In ordine al terzo punto della interrogazione si fa presente che, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 15 della ripetuta legge 12 febbraio 1958, n. 126, alla classificazione di strade di uso pubblico fra le statali ed alla emissione, quindi, dei relativi decreti ministeriali, si deve procedere « gradualmente », in rapporto, cioè, alle disponibilità finanziarie dell'ANAS

Si precisa per altro che detta azienda ha sempre e regolarmente erogato per l'ammmodernamento delle strade statizzate tutti gli stanziamenti previsti dalla legge nei vari esercizi.

Il Ministro: NATALI.

CESARONI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza che quasi tutte le fabbriche di Pomezia (circa 200) sorte con i contributi della Cassa per il mezzogiorno, scaricano le loro acque, spesso contenenti sostanze tossiche e velenose, nei fossi siti a pochi metri dalle fabbriche medesime e spesso portanti acqua perenne.

Tali acque vengono utilizzate per la irrigazione degli orti, in esse si abbeverano il bestiame ed i volatili.

Centinaia di bambini, soprattutto nel periodo estivo, giocano in tali acque.

Nel maggio 1968 furono trovate morte per avvelenamento, essendosi abbeverate nel

fosso ove vengono immessi i rifiuti della fabbrica Miradour (vernici), 96 pecore e due cani. Numerosi volatili e cani da caccia sono stati trovati morti nella zona attraversata dal fosso Montedoro ove vengono immesse le acque delle fabbriche Litton, Stifer, Scialotti, Feal-Sud, ecc.

In relazione a questa gravissima situazione quali provvedimenti si intendono adottare per costringere gli industriali e le autorità locali a porre fine ad essa. (4-00976)

RISPOSTA. — Il problema degli inquinamenti che si verificano nella zona di Pomezia a causa degli scarichi delle fabbriche ivi esistenti potrà trovare adeguata soluzione con l'approvazione del disegno di legge sulla tutela delle acque dall'inquinamento.

Nelle more, poiché effettivamente gli inconvenienti lamentati dall'interrogante sono stati riscontrati, questo Ministero ha invitato i propri organi periferici ad adottare i necessari provvedimenti del caso.

Da parte sua il dicastero dei lavori pubblici ha interessato il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato affinché inviti le fabbriche in questione ad adottare idonee misure intese ad eliminare i gravi inconvenienti prospettati.

Il Ministro della sanità:
ZELIOLI LANZINI.

CESARONI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno impedito a tutt'oggi la realizzazione del porticciolo per piccole barche da pesca e da diporto sul litorale di Torvaianica (Roma).

Se si ritenga opportuno, tenendo conto dello sviluppo turistico del litorale predetto, adottare tutte le iniziative necessarie al fine di una rapida realizzazione di tale opera.

Ciò è reso tanto più urgente dal fatto che le numerose barche dei pescatori con tutte le attrezzature necessarie per l'esercizio della pesca si trovano lungo la spiaggia creando non soltanto serie difficoltà e pericolo per l'uso della stessa nel periodo estivo da parte dei bagnanti ma anche più disagiati condizioni di lavoro per i pescatori.

Si tenga presente che tale porticciolo verrebbe a sorgere in una zona ideale, pressoché al centro di un vasto litorale di circa 40 chilometri tra Ostia ed Anzio.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se si ritenga, nel contempo, urgente provvedere alla costruzione di alloggi per le famiglie

di pescatori, consentendo a queste famiglie di abitare in una casa decente e liberando una vasta area demaniale delle numerose baracche occupate attualmente dai pescatori.

(4-01190)

RISPOSTA. — In relazione alle sollecitazioni per la realizzazione di un porticciolo per piccole barche da pesca e da diporto sul litorale di Torvaianica si informa l'interrogante che l'argomento fu preso in considerazione allorché il comune di Pomezia — ai fini della costruzione di siffatto porticciolo — chiese al Ministro dei lavori pubblici, con istanza in data 16 marzo 1965, la concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949 n. 589, concernente provvedimenti per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali, in rapporto ad una spesa di 500 milioni di lire, ottenendo, per altro, esito negativo. Il predetto Ministero, infatti, esaminata la richiesta, comunicò che le disponibilità di bilancio non consentivano la concessione del contributo.

A tale riguardo, tuttavia, è opportuno far presente che nell'occasione sopra richiamata fu accertato dai competenti organi tecnici che la zona indicata era poco adatta all'impianto di un porto e che, per evitare pericolosi turbamenti nell'equilibrio del litorale, sarebbe stato necessario realizzare strutture tali da comportare una spesa di circa tre miliardi.

Per quanto riguarda la costruzione di alloggi per famiglie di pescatori spiace informare l'interrogante che, purtroppo, allo stato non esistono particolari strumenti legislativi e mezzi finanziari adeguati per potervi provvedere.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

CESARONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'IACP di Roma a cui è stato affidato l'incarico di costruire 36 alloggi per altrettante famiglie abitanti nel vecchio palazzo principesco Sforza-Cesarini in Genzano di Roma, benché da 5 anni si disponesse dei necessari stanziamenti, ha provveduto ad appaltare lavori per solo 16 appartamenti (i lavori di questi sono quasi ultimati) mentre per i rimasti nenti ancora non si è proceduto all'appalto.

L'interrogante fa presente la gravità di una tale situazione. Le famiglie infatti da oltre 20 anni vivono in condizioni igieniche inaudite e la loro stessa sicurezza è in pericolo in con-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

sequenza del fatto che nel vecchio palazzo, già danneggiato dalla guerra, più alcuna manutenzione è stata eseguita.

Viste vane tutte le sollecitazioni svolte dall'amministrazione comunale l'interrogante chiede di sapere se considera opportuno un passo per sollecitare l'inizio dei lavori e se, in attesa del loro compimento, ritenga opportuno intervenire per assicurare alloggio provvisorio a tutte le famiglie al fine di procedere allo sgombero del palazzo per motivi di sicurezza e per motivi igienici. (4-01641)

RISPOSTA. — Nel comune di Genzano, l'Istituto autonomo per le case popolari di Roma sta provvedendo alla costruzione, ormai in via di ultimazione, di 18 alloggi comprendenti 87 vani.

Il relativo bando di concorso per l'assegnazione degli alloggi stessi potrà essere emanato fra breve; ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 marzo 1964, n. 655, il concorso dovrà essere aperto alla partecipazione di tutti i cittadini di quel comune, le cui domande verranno classificate, secondo il rispettivo grado di bisogno, dalla competente commissione provinciale e ciò ai sensi dell'articolo 8 del citato decreto.

A favore della popolazione di Genzano l'Istituto medesimo ha inoltre in corso le pratiche per la costruzione di altri 18 alloggi.

Va precisato, al riguardo, che non tutti gli alloggi sono stati finanziati dalla stessa legge e nella stessa epoca. Mentre infatti i 18 alloggi in via di ultimazione sono stati finanziati in base alla legge del 4 novembre 1963, n. 1460, gli altri 18 lo sono stati soltanto in epoche successive e in base a leggi diverse e più recenti.

In particolare: a) 6 alloggi comprendenti 33 vani, per un importo di lire 50 milioni risultano finanziati da questo Ministero in data 4 agosto 1965 in base alla legge 29 marzo 1965, n. 218.

Il relativo progetto di costruzione è stato approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Roma in data 13 maggio 1968.

Per l'espletamento della gara di appalto si attende che l'ECA di Genzano, proprietaria dell'area edificabile, deliberi la cessione consensuale all'istituto dell'area stessa al prezzo valutato dall'UTE, e che la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo corrispondente all'importo del finanziamento; b) 12 alloggi comprendenti 64 vani, per un importo di lire 90 milioni, sono stati finanziati in data 21 settembre 1966, in base alle leggi nn. 640 e 218.

Anche per questo si attende la delibera dell'ECA per la cessione consensuale all'istituto dell'area edificabile al prezzo valutato dall'UTE.

Nel frattempo lo stesso IACP, al fine di affrettare lo svolgimento delle procedure, ha dato corso alla elaborazione del progetto di costruzione con riferimento alla planimetria rilevata dal piano di zona.

Il comune di Genzano ha per altro reso noto che per il rilascio della licenza edilizia occorre un dettagliato rilievo dell'area con riferimento agli assi stradali. Malgrado si prolunghi l'attesa per la delibera dell'ECA, l'istituto effettuerà ugualmente il rilievo dell'area, riservandosi di proporre successivamente, se necessario, la procedura d'esproprio.

In complesso nel comune di Genzano saranno quindi realizzati 36 alloggi secondo il programma iniziale. L'IACP, da parte sua, si adopererà affinché lo svolgimento delle procedure e successivamente i lavori di costruzione possano concludersi entro il più breve tempo possibile.

Il Ministro: NATALI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che un considerevole numero di produttori di olio di oliva, e soprattutto di soci delle cooperative, non hanno ancora riscosso l'integrazione relativa alla produzione del 1967 mentre si è alla vigilia del nuovo raccolto.

Che in particolare tale situazione si manifesta con notevole gravità nella provincia di Roma ove circa 100 milioni di lire debbono essere corrisposti ai produttori associati in cooperative.

Se sia vero, inoltre, che tale situazione non è tanto la conseguenza di ritardi di ordine burocratico avendo già da tempo l'Ente di sviluppo Toscana-Lazio predisposto i mandati di pagamento, quanto per la mancata assegnazione di fondi.

Quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine a questa grave e in ogni caso inammissibile situazione. (4-01980)

RISPOSTA. — Alla data del 31 ottobre 1968, da parte dei produttori della provincia di Roma, erano state presentate al competente ispettorato provinciale dell'alimentazione 47.343 domande di integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1967-68.

Alla stessa data, le domande definite erano 43.950, pari al 92,8 per cento di quelle

complessivamente presentate, con un ammontare globale di integrazioni pagate di lire 2.074.012.500.

Con recenti accreditamenti, sono stati messi a disposizione del predetto ispettorato dell'alimentazione i fondi occorrenti per la liquidazione delle domande rimanenti.

Il Ministro: SEDATI.

COCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato del finanziamento e dell'iter amministrativo relativo alle scuole da costruirsi a Montegrottone e a Passo Corese nel comune di Fara Sabina (Roma). (4-00384)

RISPOSTA. — Il comune di Fara Sabina ha prodotto ripetute istanze di devoluzione dei contributi già assegnati per la realizzazione delle scuole in questione.

Si fa presente quindi:

I) situazione pratica costruzione scuola elementare in Montegrottone di Fara Sabina: Alunni n. 19 — Insegnanti 2 — Aule previste n. 2.

Finanziamenti concessi: lire 5.900.000, anno 1959-60, nota Ministero della pubblica istruzione n. 16938 del 10 novembre 1960; lire 3.000.000, anno finanziario 1967 (per devoluzione da Borgo Salario scuola elementare).

1) Il comune, nel 1964, constatata l'insufficienza del contributo concesso per la costruzione della scuola elementare in località Montegrottone, chiese che il contributo stesso fosse destinato all'acquisto di arredamento per gli edifici elementari di quel comune;

2) successivamente, con nota del 9 novembre 1964, n. 7627, il comune chiese di poter impiegare il contributo per l'acquisto di un prefabbricato con relativo arredamento scolastico;

3) il Ministero dei lavori pubblici, con nota del 9 gennaio 1965, n. 9594, autorizzò la devoluzione del contributo di lire 5.900.000 per l'acquisto di arredamento in varie frazioni;

4) con comunicazione in data 13 marzo 1967, n. 10734, il contributo in parola fu assegnato di nuovo dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione ed arredamento di un edificio prefabbricato nella località stessa;

5) inoltre, con nota in data 7 settembre 1966, n. 6022, il comune chiese la revoca della precedente autorizzazione (costruzione prefabbricato) e nel contempo di integrare la somma in parola con lire 3.000.000 concesse

per i lavori di completamento costruzione ed arredamento dell'edificio scolastico elementare di Borgo Salario;

6) il Ministero della pubblica istruzione con nota in data 17 dicembre 1967, n. 3382, autorizzò la devoluzione;

7) con nota del 29 marzo 1967, n. 2302, il comune chiese al Ministero della pubblica istruzione di realizzare l'opera in parola non più con sistemi di prefabbricazione, ma in maniera tradizionale e secondo il progetto approvato dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio con decreto in data 9 ottobre 1962, n. 6194/IV, registrato alla Corte dei conti il 29 dicembre 1962, Reg. 46, foglio n. 290;

8) il provveditore agli studi di Rieti trasmise al Ministero della pubblica istruzione la richiesta con parere favorevole in data 3 aprile 1967, protocollo n. 4169;

9) dopo questo continuo alternarsi di richieste da parte del comune in parola, il Ministero della pubblica istruzione con nota del 5 maggio 1967, n. 1237, diretta al dicastero dei lavori pubblici e tra gli altri anche all'ente interessato, ha espresso parere favorevole per la destinazione del contributo di complessive lire 8.400.000 alla costruzione, secondo i sistemi tradizionali, dell'edificio scolastico nella predetta località di Montegrottone (2 aule + servizi);

10) il Ministero dei lavori pubblici ha successivamente chiesto precisazioni e chiarimenti circa l'ammontare effettivo del contributo da utilizzare, in quanto il comune, nel presentare la sua ennesima istanza di devoluzione, ha fatto erroneamente riferimento anziché all'intero contributo effettivamente disponibile (lire 8.900.000) a quota parte di esso (lire 5.900.000). E che trattasi di erronea indicazione di spesa si può rilevare dalla nota del 6 luglio 1967, n. 5506, con la quale il comune sollecita presso il dicastero dei lavori pubblici la definizione della pratica a seguito del parere di questo Ministero, indicando l'ammontare complessivo di lire 8.900.000;

11) comunque, questo Ministero ha provveduto a fornire al dicastero dei lavori pubblici gli opportuni chiarimenti per cui si ha motivo di ritenere che la pratica possa essere quanto prima definita.

II) Situazione pratica per costruzione scuola elementare in Passo Corese di Fara Sabina.

Alunni n. 241 — Insegnanti n. 12 — Aule previste n. 12.

Finanziamenti concessi: lire 15.000.000 esercizio finanziario 1955-56, nota del Ministero

della pubblica istruzione del 5 maggio 1956, n. 3113, lire 20.600.000 esercizio finanziario 1959-60 nota del Ministero della pubblica istruzione del 18 gennaio 1960, n. 740, lire 17.750.000 anno finanziario 1965, nota del Ministero della pubblica istruzione del 22 maggio 1965, n. 5921.

1) Con i contributi di lire 15.000.000 e di lire 20.600.000 sono state realizzate e consegnate provvisoriamente 12 aule, un locale per la direzione didattica, due per la segreteria, due sale per riunioni e 1 ambulatorio. Dette opere sono state sistemate in due distinti lotti;

2) con l'ulteriore finanziamento di lire 17.750.000 si debbono eseguire i seguenti lavori:

a) n. 1 aula con corridoio che collegherà i due lotti funzionanti;

b) sistemazione esterna e recinzione;

c) impianto di riscaldamento a termosifone;

d) pagamento di lire 6.655.000 per maggiore costo dell'area;

3) il comune con nota in data 8 marzo 1967, n. 1904, inviò all'ufficio del genio civile di Rieti il progetto esecutivo dell'opera e la domanda per chiedere il formale contributo;

4) il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio, con nota del 30 luglio 1968, n. 5382/5 nel restituire all'ufficio del genio civile di Rieti gli atti progettuali, ha comunicato che gli stessi siano corredati delle prescritte quote di incidenza ai sensi della legge 21 giugno 1964, n. 463 e della legge 17 febbraio 1968, n. 93, in quanto il comune di Fara Sabina non può avvalersi della deroga alle citate disposizioni poiché non ha appaltato i lavori entro il 30 giugno 1968.

Per quanto riguarda, poi, l'istanza del comune di Fara Sabina relativa alla costruzione di un edificio per la scuola media di Passo Corese l'istanza medesima è stata collocata nella graduatoria compilata dal provveditore agli studi, sentita l'apposita commissione provinciale, al 17° posto dell'elenco B. Non risulta, invece, che il comune abbia presentato domanda per un edificio da costruire in Montogrottone.

Il Ministero della pubblica istruzione, in sede di approvazione del programma biennale, ha dovuto tener conto di tutte le esigenze, elencate, in ordine preferenziale, nella graduatoria provinciale e, pertanto, nell'ambito della disponibilità, ha potuto accogliere soltanto le domande comprese entro il decimo posto del suddetto elenco B.

Il comune, perciò, potrà ripresentare istanza secondo le istruzioni impartite dal Ministero per l'inclusione nel prossimo programma triennale.

Il Ministro: SCAGLIA.

COCCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come si sia potuto disporre amministrativamente il passaggio dell'assistenza malattia dei grandi invalidi del lavoro dall'INAIL all'INAM, contro quanto si ebbe a deliberare legislativamente accogliendo un ordine del giorno della Camera nella seduta del 27 luglio 1955 sull'articolo 2 della legge 4 agosto 1955 e se ritenga di chiarire le ragioni di una tale decisione a tutela dei grandi invalidi del lavoro che potrebbero trarne svantaggi rilevanti nel trattamento assistenziale, sin qui erogato dall'INAIL. (4-00386)

RISPOSTA. — La legg 4 agosto 1955, n. 692, concernente l'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia, ha demandato l'assistenza in parola agli istituti dai quali i pensionati risultavano già assistiti prima dell'evento lesivo determinante l'invalidità.

In accoglimento dell'ordine del giorno a suo tempo formulato dalla XI Commissione della Camera dei deputati, in data 12 novembre 1964 era stata stipulata una convenzione tra l'INAIL e l'INAM al fine di disciplinare l'assistenza di malattia ai grandi invalidi da infortunio sul lavoro o malattia professionale.

Dal 1° giugno 1968, l'INAIL — che nel frattempo aveva disdettato tale convenzione — ha ravvisato l'opportunità di non continuare ad assistere per conto dell'INAM i grandi invalidi e di dare, quindi, applicazione al tassativo disposto della citata legge n. 692 (articolo 2), la quale attribuisce all'INAM medesimo il compito di assistere i soggetti in questione, avendo avuto per altro cura che nella fase di passaggio delle competenze fra i due istituti fossero evitate possibilità di interruzione o di ritardo nelle prestazioni.

Si ritiene doveroso far presente che il trasferimento all'INAM dell'assistenza dei grandi invalidi titolari di rendita INAIL risponde ad obiettive esigenze della categoria, la quale in passato aveva spesse volte lamentato disagi derivanti dal fatto di doversi rivolgere per la cura delle malattie comuni all'INAIL, il quale dispone di una limitata rete di presidi ambulatoriali.

Si aggiunge infine che, ai sensi di quanto stabilito dalle vigenti disposizioni legislative, rimane di competenza dell'INAIL la cura, sia delle infermità che hanno dato luogo, a suo tempo, alla costituzione della rendita, sia delle forme morbose a queste conseguenziali, nonché l'erogazione di quelle particolari prestazioni « supplementari » previste a favore dei grandi invalidi.

Il Ministro: Bosco.

COCCIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle irregolari procedure con cui si sarebbero assegnati gli alloggi GESCAL nel comune di Poggio Bustone (Rieti) ove infatti sarebbero stati assegnati appartamenti al signor Gentileschi Rino, dipendente comunale proprietario di case e di immobili, ed al signor Palazzini, dipendente dello Stato, la cui moglie esercita l'attività di ostetrica comunale e pertanto privi dei requisiti, mentre sarebbero stati esclusi degli operai aventi diritto.

L'interrogante invita pertanto il ministro a voler disporre una rigorosa inchiesta a riguardo ai fini di riaprire la graduatoria nel rispetto della legge. (4-00469)

RISPOSTA. — Come per gli altri concorrenti risultati vincitori del bando cui si riferisce l'interrogante, anche nei confronti dei signori Gentileschi Rino e Palazzini Tebaldo sono state rigidamente osservate le norme di legge nella valutazione dei requisiti richiesti per l'attribuzione del punteggio.

Tale valutazione è stata effettuata sulla scorta dell'apposita documentazione, ivi compresi i certificati della conservatoria dei registri immobiliari di Rieti, dai quali risulta che gli interessati ed i componenti il rispettivo nucleo familiare non sono proprietari di immobili.

È, dunque, pienamente legittima l'assegnazione conseguita dai signori Gentileschi e Palazzini al quale ultimo non può essere contestato il diritto all'assegnazione stessa, traendo motivo dall'attività svolta dalla moglie (ostetrica). Tale attività, infatti, non è configurabile, a norme di legge, come elemento di giudizio negativo ai fini della partecipazione dell'interessato al bando di concorso.

Per concludere, si ritiene utile dettagliare la situazione comune ad entrambi i predetti lavoratori ed in base alla quale la competente commissione ha attribuito ad ognuno di essi, 11 punti:

1) 4 punti per anzianità di lavoro e 4 punti per anzianità di contribuzione (oltre

12 anni di lavoro e di contribuzione nel comprensorio);

2) 2 punti per bisogno di alloggio (certificato di antigieneità rilasciato dall'autorità competente);

3) 1 punto per nucleo familiare (3 persone come da stato di famiglia).

Il Ministro: NATALI.

COCCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come si spieghi che, malgrado le reiterate assicurazioni fornite in periodo elettorale, le scuole medie di Passo Corese, Fara Sabina e Poggio Mirteto (Rieti) non sono state inserite nel piano di finanziamento del Ministero, pur essendo state indicate nel piano del provveditorato come istituzioni scolastiche prioritarie, per l'importanza dei centri che rappresentano.

L'interrogante intende anche conoscere come si spieghi che nel piano di finanziamento della provincia di Rieti sia stato escluso ogni centro della bassa Sabina.

(4-00673)

RISPOSTA. — Le istanze del comune di Fara Sabina risultano collocate nella graduatoria compilata dal provveditore agli studi sentita l'apposita commissione provinciale, al 17°, 31° e 45° posto nell'elenco *B* mentre quelle di Poggio Mirteto si trovano al 20°, 41°, 42° e 76° posto dello stesso elenco.

In sede di approvazione del programma biennale si è dovuto tener conto di tutte le esigenze elencate, in ordine preferenziale, nella graduatoria provinciale predetta. Nell'ambito delle disponibilità finanziarie è stato possibile accogliere solo le domande comprese entro il 10° posto dell'elenco *B*.

Le istanze dei predetti comuni, quindi, potranno essere riesaminate in sede di elaborazione del prossimo piano triennale.

Per quanto riguarda le località della bassa Sabina, si fa presente che sono state accolte le istanze di finanziamento delle seguenti località: Casperia (60 milioni), Poggio Moiano (63 milioni), Mompeo (10 milioni), Poggio Catino (20 milioni), Poggio Nativo (2.800.000).

Il Ministro: SCAGLIA.

COCCIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia vero che il circolo compartimentale della motorizzazione del Lazio abbia autorizzato la

società automobilistica Lupi e Galanti che opera nella Sabina a consentire macroscopici aumenti negli abbonamenti dei pendolari e degli utenti che lavorano a Roma e che vivono nei comuni di Roccantica, Poggio Mirteto, Mompeo, Salisano, Castel San Pietro, Bocchignano, Montopoli, il che aggrava sensibilmente le già difficili condizioni, in particolare degli edili, e se ritenga di intervenire per ripristinare il costo degli abbonamenti già recentemente aumentato con l'autorizzazione del circolo compartimentale della motorizzazione. (4-02108)

RISPOSTA. — I prezzi attualmente praticati dalla società automobilistica Lupi e Galanti sulle proprie autolinee sono conformi a quanto stabilito dai relativi disciplinari di concessione.

Gli aumenti riscontrati dagli utenti si sono verificati per il fatto che, in sede di regolarizzazione dell'esercizio aziendale, sono state applicate le tariffe previste dai suddetti disciplinari di concessione le quali, precedentemente, erano state abusivamente modificate soprattutto per motivi concorrenziali.

Recentemente, in base a disposizioni ministeriali adottate in seguito alla situazione di disagio economico in cui sono venute a trovarsi le imprese esercenti pubblici servizi di linea, la direzione compartimentale MCTC ha autorizzato, su richiesta della società Lupi e Galanti, l'aumento da lire 70 a lire 100 del prezzo del biglietto relativo ai percorsi minimi tassabili. Si è determinato per tale ragione un aumento anche del costo degli abbonamenti per le brevi relazioni.

Il Ministro: SCALFARO:

CORGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel 1967 si sono verificati nella provincia di Como 27.000 casi di infortunio sul lavoro, di cui 60 mortali, 90 che hanno determinato casi di invalidità totale e circa 700 casi di invalidità permanente.

Di fronte a cifre così impressionanti, che testimoniano drammaticamente la situazione, molto spesso inumana in cui sono costretti a lavorare i lavoratori nelle fabbriche e nei cantieri, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga urgente e necessario:

a) aprire una inchiesta per accertare le cause che determinano casi così numerosi di infortunio sul lavoro;

b) aprire una inchiesta per accertare i motivi della clamorosa incapacità di inter-

vento dell'ispettorato del lavoro di Como per garantire ai lavoratori condizioni di lavoro nelle quali la loro integrità fisica sia salvaguardata.

L'interrogante desidera conoscere quali altri urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare allo scopo di tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori nei luoghi di lavoro. (4-00260)

RISPOSTA. — Secondo i dati relativi all'ultimo quinquennio, il fenomeno infortunistico nella provincia di Como è caratterizzato da un andamento decrescente con indici di frequenza inferiori a quelli nazionali.

In particolare, nel 1967, gli infortuni mortali sono stati 43 nel settore industriale, con indice 0,31 di frequenza per 1.000 operai-anno rispetto all'indice nazionale di 0,444 e 10 nel settore agricolo.

È da tener presente, per una più esatta comprensione del fenomeno in parola, che sui riferiti dati della provincia di Como (la quale è tra l'altro fortemente industrializzata e con popolazione attiva superiore al 50 per cento della popolazione residente) influiscono negativamente gli infortuni occorsi agli artigiani senza dipendenti, non assoggettati, com'è noto, unitamente alla maggior parte dei lavoratori agricoli, alle norme sulla prevenzione infortuni.

Per quanto concerne l'azione svolta dall'ispettorato del lavoro di Como nell'ultimo quinquennio, si fa presente che detto organo ha effettuato 8336 ispezioni ed ha adottato 4343 provvedimenti di cui 1013 contravvenzionali. La media delle ispezioni per giornata nella provincia di che trattasi è stata, nel 1967, superiore alla media nazionale.

È comunque allo studio dello scrivente il problema generale dell'adozione di nuove misure atte a limitare l'entità del fenomeno infortunistico, mentre per quanto riguarda l'efficacia dei servizi tecnici dell'ispettorato del lavoro di Como, sono stati recentemente distaccate da altre località della Lombardia due unità ispettive in aggiunta alle sei in organico presso quell'ufficio.

Il Ministro: BOSCO.

CORTESE, IANNIELLO, NAPOLITANO FRANCESCO e ALLOCCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per la costituzione dell'amministrazione ordinaria degli ospedali riuniti di Napoli, retti ormai da due anni da un commissario straordinario.

Per sollecitare, altresì, il ripristino delle gestioni ordinarie degli ospedali riuniti per bambini di Napoli e della fondazione Senatore Pascale, istituito per lo studio e la cura dei tumori. (4-01583)

RISPOSTA. — È intendimento di questo dicastero, considerandolo necessario ed indispensabile sul piano politico ed amministrativo, ripristinare le gestioni ordinarie negli ospedali cui fanno riferimento gli interroganti.

Infatti sono stati già ripetutamente invitati sia il comune sia l'amministrazione provinciale di Napoli a designare i propri rappresentanti in seno ai consigli di amministrazione degli ospedali riuniti per adulti e degli ospedali riuniti per bambini e, per quanto concerne la ricostituzione della gestione ordinaria dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori Fondazione Senatore Pascale, sarà provveduto in tal senso non appena sarà ultimata la costruzione della nuova sede dell'ente e la ristrutturazione ed ammodernamento di tutti i suoi servizi.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

COTTONE. — *Al Ministro della marina mercantile:* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare agli inconvenienti giustamente lamentati dai commercianti dell'agrigentino e delle Isole Pelagie, il cui trasporto delle merci, via mare, viene effettuato dalle navi della società Sirena sovvenzionata dallo Stato, la quale fa pagare 10-12 lire per ogni chilogrammo di merce imbarcata, sicché tale forte spesa di spedizione incide notevolmente sul costo della vita di quelle popolazioni che certo non sono ricche.

Sembra che due motovelieri di armatori privati, recentemente noleggiati dai commercianti di Porto Empedocle e Lampedusa, effettuino il trasporto delle merci con tariffe sensibilmente più ridotte; senza dire che la società Sirena il lunedì, col pretesto della crociera a Malta, imbarca solo passeggeri e posta, rinviando il trasporto delle merci al « giro » successivo. (4-01643)

RISPOSTA. — Circa le tariffe-merci praticate dalla società di navigazione menzionata Sirena si informa l'interrogante che in genere il nolo dovuto alla società per le merci trasportate non supera in media le 8 lire al chilogrammo. Tale cifra, oltre il puro trasporto, compensa il costo delle operazioni di stivaggio e disstivaggio delle merci: quota che, percepita dal vettore, è versata ai lavoratori

portuali. Al nolo, medio, di lire 8 è da aggiungere quanto dovuto, secondo tariffa, ai lavoratori portuali di Porto Empedocle per il maneggio della merce in banchina e a Lampedusa per il maneggio della merce sui battelli e quindi da questi alla banchina. Si deve tener conto che, depurato da ogni aggravio per l'incidenza del costo del lavoro portuale, la tariffa per il trasporto sulle navi delle linee sovvenzionate è già fissata in misura notevolmente inferiore al costo effettivo del servizio *assicurato con carattere di regolarità*. Spiace perciò di dover rispondere all'interrogante che non è possibile pensare a ulteriori riduzioni di tariffa.

Circa l'intervento di motovelieri nelle rotte delle isole Pelagie, è risultato che esso ha carattere, purtroppo, sporadico. Dal 1° luglio a tutto ottobre un solo motoveliero ha preso del carico per Lampedusa, e a condizioni vantaggiose per i caricatori, probabilmente per essersi trovato vuoto a Porto Empedocle diretto a quell'isola, ove fare il pieno carico di pesce conservato per qualche porto del continente. E certamente da auspicare che occasioni di conveniente noleggio di navi possano offrirsi ai commercianti di Porto Empedocle e Lampedusa.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'interrogazione, e cioè che la società Sirena il lunedì col pretesto della crociera a Malta imbarca solo passeggeri e posta, rinviando il trasporto delle merci al « giro » successivo, si deve precisare che durante l'anno corrente dette gite sono state solo quattro e non hanno dato luogo agli inconvenienti segnalati. Anzi la motonave Vittore Carpaccio il 12 ottobre, rientrata da Malta, ha imbarcato sette tonnellate di merce e la società si è assunta l'onere di tutte le spese extra per l'imbarco di tale quantitativo in fuori orario.

Si aggiunge, conclusivamente, che nessuna lagnanza è pervenuta alla capitaneria di porto competente per inconvenienti del genere di quelli segnalati dall'interrogante.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda accogliere la giusta richiesta di numerosi capi famiglia del quartiere Montemario in Roma, i quali con petizione diretta il 3 luglio 1968 a codesto dicastero — Direzione generale dell'istruzione secondaria di I grado — invocano il mantenimento, per il prossimo anno scolastico, della sezione di lingua inglese nel 1° corso della scuola media statale Nazario Sauro, dove, se-

condo le voci correnti, tale insegnamento verrebbe soppresso per insufficienza di aule e di insegnanti.

L'interrogante ritiene far presente che la eventuale soppressione della sezione di lingua inglese causerebbe grave disagio agli alunni della prima media i quali, già orientati alla predetta lingua, non avrebbero la possibilità di iscriversi ad altra scuola media della capitale, in quanto il provveditorato agli studi di Roma, con recente circolare ai presidi, ha disposto che gli alunni devono iscriversi alla scuola compresa nella zona territoriale in cui abitano. (4-00599)

RISPOSTA. — La richiesta dell'interrogante è superata in quanto nella scuola media Nazario Sauro di Roma l'insegnamento della lingua inglese è stato mantenuto in una intera sezione. In particolare quindi l'insegnamento in questione viene impartito anche in una prima classe.

Si fa presente, infine, di aver indugiato nel fornire la presente risposta nella speranza — per altro rimasta insoddisfatta — che l'ente locale obbligato assegnasse alla scuola predetta altri locali, che avrebbero permesso la costituzione di un maggior numero di prime classi con insegnamento di lingua inglese.

Il Ministro: SCAGLIA.

COVELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se siano informati dei gravi danni causati nella provincia di Benevento da un violentissimo nubifragio abbattutosi il 17 giugno 1968 in quella zona, seguito da una forte grandinata che ha distrutto quasi totalmente il raccolto; e se ritengano intervenire con ogni possibile urgenza per venire incontro alle necessità di quelle popolazioni rurali duramente colpite.

L'interrogante chiede che a favore dei danneggiati si provveda intanto con i fondi dell'ECA alla concessione di aiuti straordinari in attesa dell'accertamento definitivo dei danni; e nel frattempo siano concessi sgravi fiscali alle aziende agricole danneggiate.

(4-00685)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero ha promosso la emanazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che reca notevoli provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da ecceziona-

li avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione del provvedimento, questo Ministero, sulla base delle risultanze degli accertamenti effettuati dal competente ispettorato agrario, con recente decreto ha delimitato le zone agrarie colpite della provincia di Benevento, nelle quali, pertanto, ricorrendone le condizioni, potranno trovare attuazione le provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione, oltre, ovviamente, ai prestiti quinquennali di esercizio, a tasso di interesse particolarmente agevolato, considerati al successivo articolo 3, per la cui concessione si prescinde da delimitazioni territoriali.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Benevento è stato compreso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalla siccità e dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, qualora ricorrano le condizioni previste dall'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917, potrà essere concesso, a favore dei possessori dei fondi danneggiati, lo sgravio delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi. Tali agevolazioni saranno accordate dagli uffici distrettuali delle imposte dirette, su domanda dei singoli possessori, oppure d'ufficio, qualora l'evento calamitoso abbia interessato una pluralità di aziende. In pendenza della suddetta concessione, la locale intendenza di finanza disporrà la sospensione della riscossione dei tributi.

Il Ministero dell'interno, infine, ha comunicato che la locale prefettura, a seguito dell'evento meteorico segnalato dall'interrogante attese le esigenze assistenziali prospettate da alcuni comuni interessati, ha prontamente disposto la concessione di contributi, mediante accreditamento agli ECA per un totale di lire 2.400.000.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nel quadro degli stanziamenti previsti per il corrente

esercizio dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, recante « Nuove norme per l'edilizia scolastica ed universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1967-1971 »:

a) ritenga di intervenire con ogni possibile urgenza per l'accoglimento della richiesta da tempo avanzata agli organi competenti dal preside della scuola media statale Nazario Sauro con sede a Roma via Cherubini, n. 22, per la costruzione, in un'area disponibile contigua alla scuola stessa, di una succursale per sopperire all'attuale grave penuria di aule ed eliminare il sovraffollamento di alunni con seri inconvenienti anche di natura igienica si da provocare le generali lagnanze dei genitori e degli insegnanti;

b) e se, nella attesa che venga deliberata e realizzata la proposta costruzione di un nuovo edificio, ravvisi l'opportunità di accogliere l'altra richiesta fatta — in subordine — dallo stesso preside per ottenere la temporanea immediata assegnazione, alla predetta scuola media statale, dei locali siti nella vicina via Camillo Mariani n. 5, già adibiti a caserma dei carabinieri ed ora da oltre due anni liberi e disponibili, essendosi la stazione dell'Arma trasferita in altra sede. (4-01567)

RISPOSTA. — Va premesso che nella zona del Suburgio della Vittoria non vi sono aree disponibili per la costruzione di un edificio da destinare a sede o a succursale della scuola media Nazario Sauro. L'area adiacente alla scuola medesima, è, infatti, di superficie inferiore ai 2.400 metri quadrati e pertanto insufficiente alla realizzazione di una scuola media. Inoltre l'area stessa non è vincolata a servizi scolastici dal piano regolatore. Comunque risulta che la IX ripartizione del comune di Roma ha interessato l'ufficio del piano regolatore per il reperimento e il vincolo di aree da adibire a servizi scolastici nella zona.

Non è stato quindi possibile alcun intervento in sede di approvazione del piano biennale 1967-1968, ai sensi dell'articolo 12 della legge 28 luglio 1967, n. 641, non avendo il comune di Roma presentato la necessaria domanda di finanziamento per la costruzione di apposito edificio da destinare a sede o a succursale della scuola media Nazario Sauro.

La necessità segnalata potrà essere comunque considerata dagli organi competenti, in sede di formulazione del nuovo programma per il triennio 1969-1971.

Per quanto concerne la disponibilità dello edificio di via Camillo Mariani, 5 si fa presente che l'amministrazione comunale di

Roma ha in corso trattative con i proprietari dell'immobile per l'assunzione in fitto dello immobile stesso. La relativa pratica è stata sottoposta all'esame della competente commissione comunale che ha chiesto agli organi tecnici di riesaminare i progetti al fine di ottenere una maggiore superficie delle aule destinate all'insegnamento, che attualmente sono di limitata capienza.

La disponibilità del suddetto immobile (circa 10 aule) permetterà almeno in parte un migliore funzionamento della scuola media Nazario Sauro, in attesa che venga realizzato un apposito edificio che possa risolvere definitivamente la carenza edilizia della scuola in parola.

Il Ministro: SCAGLIA.

COVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato che, a distanza di due anni circa dall'emanazione del decreto (gennaio 1967) con il quale codesto dicastero autorizzava l'istituzione nel comune di Capraia Isola (Livorno) di un armadio farmaceutico, le autorità comunali non hanno ancora provveduto alla messa in opera di detto armadio mentre i medicinali offerti da privati cittadini giacciono da tempo inutilizzati nella sede municipale; e se, di fronte alla palese inosservanza delle disposizioni ministeriali e delle leggi sanitarie che fanno obbligo ai comuni sprovvisti di farmacia di mettere a disposizione del pubblico almeno un armadio farmaceutico, ritenga intervenire con urgenti provvedimenti per ottenere il sollecito adempimento del decreto ministeriale ed ovviare così alla gravissima deficienza che tanto danneggia la popolazione isolana. (4-01669)

RISPOSTA. — Con decreto del medico provinciale di Livorno del 10 aprile 1967 veniva istituito un armadio farmaceutico nel comune di Capraia Isola la cui direzione veniva affidata al medico condotto del posto.

Purtroppo fino ad oggi il predetto comune, a carico del quale è stato posto l'onere della gestione, non ha ancora provveduto.

Comunque questa amministrazione, rendendosi conto dell'esigenza prospettata, ha interessato della questione la prefettura di Livorno affinché voglia intervenire presso l'amministrazione comunale di Capraia Isola per una sollecita risoluzione del problema.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

CUSUMANO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se inten-

dano includere il comune di Contessa Entellina (Palermo), colpito gravemente dal sisma del gennaio 1968, fra i comuni da trasferire, sussistendone tutti i motivi di carattere tecnico, urbanistico ed antisismico; e quindi accelerare il programma delle opere conseguenziali. (4-01288)

RISPOSTA. — Con relazione in data 30 agosto 1968 l'ufficio del genio civile di Palermo ha proposto il trasferimento parziale dell'abitato di Contessa Entellina, nel quale a seguito dei sismi del gennaio 1968 si sono verificati considerevoli danni alle abitazioni.

L'ispettorato generale per le zone colpite dal terremoto, esperiti gli accertamenti del caso e avendo ritenute valide le risultanze delle indagini effettuate dal detto ufficio del genio civile, con relazione di istruttoria trasmessa in data 2 settembre 1968 ha espresso parere favorevole per l'accoglimento della proposta di trasferimento parziale dell'abitato di che trattasi.

Concorde parere favorevole ha espresso il Consiglio superiore dei lavori pubblici e, non appena il presidente della Regione siciliana avrà comunicato la prescritta intesa al riguardo, sarà emesso il relativo provvedimento formale, a norma dell'articolo 11 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito con modificazioni nella legge 18 marzo 1968, n. 241.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

CUSUMANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere: quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare la società armatrice Traghetti del Mediterraneo di Genova a ripristinare il collegamento bisettimanale diretto, a mezzo di navi traghetto, fra Trapani e Genova; collegamento che la predetta società aveva istituito nel settembre 1968 e che il 13 ottobre 1968 ha deciso di spostare dal porto di Trapani al porto di Palermo, adducendo come motivi l'esosità delle tariffe portuali e le scarse correnti di traffico.

Per conoscere se intenda intervenire ai sensi dell'articolo 203 del regolamento per la navigazione marittima, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 15 febbraio 1952, n. 328.

Si fa rilevare che il servizio diretto Trapani-Genova aveva determinato un considerevole flusso di traffico da parte dell'industria marmifera e vinicola, verso il cosiddetto triangolo industriale del nord, flusso di traffico su-

scettibile di incremento in vista dei programmi già impostati dalle categorie industriali e commerciali del trapanese. (4-02496)

RISPOSTA. — In realtà, la società Traghetti del Mediterraneo, allorché decise di istituire una linea diretta a mezzo navi-traghetto tra Genova e la Sicilia, scelse quale terminal nell'isola il porto di Palermo. Tuttavia, la mancanza in quello scalo di un approdo che consentisse alle navi-traghetto (*l'Espresso Sicilia* e *l'Espresso Liguria*) di attraccare convenientemente e di svolgere con ogni garanzia le relative operazioni commerciali costrinse la società a utilizzare un altro porto in Sicilia per non rinviare l'inizio del collegamento: fu così che la predetta società iniziò ad effettuare il collegamento scegliendo come terminal nell'isola il porto di Trapani.

Nel frattempo, essendo stati compiuti nel porto di Palermo i lavori auspicati (abbassamento di circa mezzo metro della banchina assegnata per una lunghezza di cinque o sei metri), è venuto a cadere l'ostacolo che si opponeva all'attracco delle navi-traghetto in quel porto, e, conseguentemente, sono venuti meno i motivi che consigliarono l'utilizzo temporaneo del porto di Trapani.

Ad ogni buon fine si informa che la società Traghetti del Mediterraneo, avendo apprezzato in modo particolare l'entusiasmo e la compressione manifestati dall'ambiente interessato di Trapani per l'iniziativa in questione, ha fatto presente che, compatibilmente all'attuazione del programma di sviluppo della propria flotta specializzata per l'istituzione di nuove linee di traghetti, il porto di Trapani sarà probabilmente scelto per l'approdo delle proprie navi.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione riguardante l'approvvigionamento idrico in particolare delle frazioni di Minturno (Scauri, Marina, Fontana Pevirelli, ecc.) a causa sia della insufficienza degli impianti di sollevamento di Capodacqua, sia del mancato rafforzamento delle condotte adduttrici di Scauri e di Marina di Minturno nonché della mancata estensione della rete di distribuzione.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare allo scopo di risolvere que-

sto problema che ha creato un profondo disagio tra la popolazione, arrecando anche danni sensibili all'economia locale basata principalmente sul turismo e in particolare per conoscere:

1) quale azione sia stata svolta nei confronti del consorzio per l'acquedotto degli Aurunci a cui, secondo le stesse contestazioni del comune di Minturno, risalgono le responsabilità di non aver previsto gli interventi opportuni per attenuare almeno il disagio lamentato, di non aver provveduto al rinnovo degli impianti di sollevamento di Capodacqua, di non aver attuato nella piana le reti fognanti nonostante da tempo si sia svolta la gara di appalto per l'esecuzione di un progetto per un importo di lire 150 milioni;

2) quale sia lo stato attuale del progetto presentato dal consorzio per l'acquedotto degli Aurunci per il raddoppio delle condotte adduttrici di Scauri e di Marina finanziato nel febbraio 1968 dalla Cassa del mezzogiorno;

3) se siano state infine accertate le condizioni igieniche sanitarie in cui si trova la popolazione delle suddette borgate e di Scauri in particolare soprattutto per la mancanza di una condotta coperta di smaltimento delle acque luride. (4-00113)

RISPOSTA. — L'acquedotto Capodacqua, a servizio dei comuni di Gaeta, Minturno e Scauri e zone adiacenti è stato costruito con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, a cura del consorzio per gli acquedotti degli Aurunci, concessionario delle opere, sulla base di un progetto generale approvato dalla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Alla gestione di tale acquedotto provvede lo stesso consorzio anzidetto.

Nel febbraio 1968, il consorzio ha presentato alla Cassa un progetto esecutivo dell'importo di 290 milioni concernente l'integrazione dell'alimentazione idrica dell'acquedotto di che trattasi, con particolare riferimento ai comuni di Gaeta e Minturno, nei quali l'afflusso turistico estivo determina, nei mesi di luglio e di agosto, deficienze di pressione dell'acqua che impediscono, in qualche ora di punta, l'approvvigionamento dei piani superiori dei fabbricati.

Tale progetto è stato restituito allo stesso consorzio nel marzo successivo per la riconosciuta necessità di apportarvi rettifiche ed integrazioni, anche al fine di inquadrare le previsioni del progetto stesso in quelle più generali di cui al nuovo piano regolatore generale degli acquedotti, pubblicato sulla *Gaz-*

zetta ufficiale del 15 giugno 1967. Attualmente si è in attesa che il progetto di che trattasi venga nuovamente trasmesso alla Cassa, rettificato ed integrato così come detto.

Per quanto attiene allo studio e alla costruzione delle opere di rete di distribuzione e di fognatura, si precisa che a tali adempimenti provvede direttamente il consorzio citato, avvalendosi dei benefici previsti dalle leggi nn. 589 e 634.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
CAIATI.

D'ALESSIO, BERLINGUER, LUBERTI E PIETROBONO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e dell'interno.*

— Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio dei contadini di diversi quartieri popolari del comune di Priverno (Latina) per la mancata realizzazione di una efficiente rete fognaria e se risulti in particolare che nelle zone di via Montanino, dove risiedono circa 150 famiglie, di parte della Traversa quarta di San Lorenzo, di parte di via di Valle Cagnana, di via della Valle, di parte di via Madonna del Colle, della parte interna di via del Crocefisso, ecc., mancando completamente o la condotta di smaltimento delle acque luride o i bracci di collegamento, le abitazioni sono servite da fosse settiche il cui contenuto sbocca direttamente nelle zone libere immediatamente adiacenti alle suddette case, determinando un grave pericolo per la salute e l'igiene pubblica, nonché una permanente infestazione di insetti di ogni specie.

Se risulti altresì che le condotte principali delle acque luride sboccano allo scoperto, sia nel versante sud-ovest, sia in quello nord-est del paese, attraversando in queste condizioni nuove zone di insediamento urbano e raccogliendosi le une — tra cui quelle, sempre scoperte, di smaltimento dei rifiuti del mattatoio e dell'ospedale civile Regina Elena — nella fossa che scorre per alcuni chilometri parallelamente a via di Valle Cagnana, dove per altro si trovano numerose case di civile abitazione, e le altre nella fossa della contrada Caselletto dove, oltre all'esistenza di diverse abitazioni, è situata una stazione di raccolta e pompaggio dell'acqua potabile che alimenta l'intero paese.

Per conoscere quindi se si intenda intervenire per un accertamento rigoroso della si-

tuazione denunciata e per attuare i necessari lavori di ammodernamento e di estensione della rete fognante in base al progetto presentato dal consorzio per l'acquedotto degli Aurunci. (4-00265)

RISPOSTA. — Il capoluogo di Priverno è attualmente dotato di una insufficiente e sconnessa rete di fognatura, la quale, vecchia di circa un secolo, è limitata, oltre tutto, al centro storico senza alcuna diramazione nelle zone di sviluppo urbano.

Il comune di Priverno cerca di sopperire a tali carenze con costruzioni di tronchi di fogna che, per la mancanza di uno studio generale del problema, non riescono a risolvere la situazione. Per esempio per la via Montanino, il comune di Priverno ha presentato al genio civile di Latina un progetto, che risolve in maniera contingente la situazione, per la costruzione di un tronco di fogna di 5.652.220 lire, da eseguirsi a spese del bilancio comunale, ed approvato con decreto presidenziale del 17 ottobre 1967, n. 12975/II.

Il problema delle fognature nelle zone citate dovrebbe, pertanto, essere affrontato attraverso uno studio a carattere generale inquadrato in quello già eseguito dal consorzio degli Aurunci, tenuto anche conto della esistenza a Priverno di un ospedale il cui sbocco non ha adeguato recapito.

A proposito del citato studio del consorzio degli Aurunci si fa presente che con decreto presidenziale del 12 giugno 1967, n. 11247/11350, venne approvato un progetto generale di 392 milioni per la costruzione della rete fognante e un progetto generale di 264 milioni per la costruzione della rete idrica nonché uno stralcio misto, comprendente cioè parte di rete idrica e parte di rete fognante di 105 milioni pari quest'ultimo alla promessa di contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Per tali progetti, non è stato ancora emesso il decreto di concessione del contributo dello Stato per la mancata adesione di massima al mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti.

La realizzazione, però, dei sopraccitati progetti nel mentre, come detto, potrebbe risolvere la situazione nel centro urbano non giova alla risoluzione del problema nelle località in questione perché i progetti di che trattasi, in quanto studiati già da diversi anni, non prevedendo l'estensione della rete fognante nelle località citate.

L'ufficio tecnico comunale, pertanto, ha redatto un sommario preventivo di spesa, suddiviso per materiali e mano d'opera, per un

totale di 5.738.900 che prevede le seguenti opere: « copertura del fosso generale di raccolta del liquame a cielo aperto lungo la nuova strada provinciale della Valle con pozzi, tubi di cemento e ricopertura ».

Per sostenere tale spesa il comune ha avanzato, tramite la prefettura di Latina a questo Ministero, domanda intesa ad ottenere l'assegnazione di un contributo straordinario di lire 5 milioni.

Comunque la detta domanda, unitamente ad un'altra presentata sempre dal comune di Priverno, intesa ad ottenere il contributo statale per il completamento dei lavori in parola, è inclusa nella graduatoria compilata dal genio civile di Latina, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'anno finanziario in corso.

La possibilità di concedere tale contributo sarà valutata, nei limiti delle eventuali disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Il Ministero della sanità, da parte sua, fa presente che la situazione sanitaria è sotto controllo delle autorità sanitarie locali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NATALI.

DALL'ARMELLINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in atto nello stabilimento Saccardo di Schio (Vicenza) — occupato dalle maestranze — e quali provvedimenti intenda adottare a salvaguardia degli interessi di oltre quattrocento lavoratori dipendenti e delle loro famiglie. (4-00669)

RISPOSTA. — L'occupazione degli stabilimenti Saccardo di Schio e di Tretto da parte delle maestranze, iniziata il giorno 15 luglio 1968, è cessata in conseguenza delle ordinanze di requisizione degli opifici stessi emesse dai sindaci dei citati comuni in data 19 luglio 1968.

A seguito delle suddette ordinanze, alle quali i titolari della società non si sono opposti, sono stati nominati un amministratore provvisorio, con tutti i poteri per la conduzione e la gestione dei complessi industriali ed un comitato consultivo con l'incarico di assistere l'amministratore provvisorio nell'espletamento del suo compito.

I responsabili dell'azienda hanno tentato in un primo momento di risolvere la crisi dell'azienda — dovuta prevalentemente a difficoltà di ordine finanziario — mediante la

cessione della maggioranza del pacchetto azionario ad alcuni grossi creditori (fornitori di materie prime) della società, disposti a subentrare nella conduzione dell'impresa, ma nel corso delle lunghe trattative non è stato possibile raggiungere un accordo.

Allo stato delle cose per evitare possibili richieste di fallimento il consiglio di amministrazione della società in una recente riunione ha deciso di richiedere all'autorità giudiziaria, per il periodo massimo consentito di 12 mesi, la gestione controllata, con la speranza di poter risolvere, entro tale periodo, ogni questione.

Si assicura che la situazione dell'azienda è attentamente seguita dal competente ufficio provinciale del lavoro, per ogni possibile favorevole intervento.

Il Ministro: Bosco.

D'ANGELO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se il progetto della costruenda scogliera prospiciente il litorale di Agnone Cilento, frazione del comune di Montecorice (Salerno), è tale da lasciare indifese dall'azione del mare le abitazioni e l'edificio della scuola materna posti all'estremità sud-orientale di detto litorale.

Per sapere se intendano intervenire presso il genio marittimo del compartimento di Napoli affinché detta scogliera venga prolungata di quanto necessario alla protezione dell'intero litorale della menzionata località. (4-01091)

RISPOSTA. — Sul litorale di Agnone sono in corso lavori per la riparazione, con miglioramento, delle esistenti scogliere a difesa dell'abitato del comune di Montecorice (Salerno), danneggiate dalla mareggiata dell'autunno 1966.

Per la realizzazione di una idonea difesa delle abitazioni e dell'edificio della scuola materna, posti all'estremità sud del comune, occorre la costruzione di apposita nuova scogliera, la cui spesa ammonta a circa lire 40 milioni, e poiché le attuali condizioni di bilancio non consentono per il momento di farvi fronte, si può assicurare che la situazione prospettata sarà tenuta presente in occasione della formulazione del programma del prossimo esercizio, compatibilmente con le numerose altre esigenze, in rapporto alle assegnazioni di bilancio.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha fatto presente che l'opera in parola non può essere compiuta dalla Cassa per il mezzogiorno perché non prevista dal piano di coordinamento e quindi non inclusa nei relativi programmi esecutivi.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

D'ANGELO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'ammontare delle ore di lavoro ordinario e straordinario effettuate alla SEBN di Napoli nei periodi 1° gennaio-31 dicembre 1967 e 1° gennaio-30 giugno 1968. (4-01501)

RISPOSTA. — Presso la SEBN, nel periodo 1° gennaio 1967-30 giugno 1968 sono state effettuate circa 3 milioni di ore di lavoro ordinarie e circa 800 mila ore straordinarie.

Ciò premesso si deve osservare che la richiesta avanzata riguarda una materia di stretta gestione aziendale che riveste carattere di riservatezza, dato che l'impresa, a cui ci si riferisce, opera sul mercato.

Tale esigenza di riservatezza non può non essere debitamente considerata anche se, per questa volta, si è ritenuto di corrispondere al quesito proposto dall'interrogante.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

D'ANGELO E D'AURIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della recente deliberazione dell'amministrazione comunale di Camposano (Napoli) in base alla quale — contrariamente alla volontà testamentaria del defunto avvocato Vincenzo Siciliano che cinque anni or sono cedette in donazione al comune di Camposano la nuda proprietà di un fabbricato e di undici moggi di terreno con case coloniche annesse, riservando l'usufrutto dei suddetti beni alla vedova, signora Sgobbo, finché in vita e, successivamente, ai poveri del comune — l'amministrazione comunale suddetta cede alla signora Sgobbo la proprietà su tre dei menzionati undici moggi in cambio della rinuncia all'usufrutto sul fabbricato e sui restanti otto moggi.

Per conoscere se ritenga tale deliberazione — in contrasto con la disposizione testamentaria e lesiva degli interessi della cittadinanza di Camposano, e segnatamente dei cittadini meno abbienti — passibile almeno di sanzione amministrativa, in quanto i tre moggi alla

cui proprietà ha rinunciato la citata amministrazione comunale sono suoli edificabili perché siti in San Felice a Cancellò e, quindi, soggetti a forte aumento del loro valore.

(4-01686)

RISPOSTA. — Il defunto avvocato Vincenzo Siciliano, con testamento olografo del 2 luglio 1958, lasciò un legato al comune di Camposano, consistente nella nuda proprietà di un fondo rustico, sito in territorio di San Felice a Cancellò, dell'estensione di circa 11 moggi, nonché di un fabbricato sito in Camposano, parzialmente adibito a scuola media.

Di tali beni veniva costituita usufruttuaria a vita la moglie del dante causa, signora Ada Sgobbo, la quale, con lettera del 18 marzo scorso, diretta al sindaco di Camposano, si dichiarava disposta a rinunciare a favore del comune al proprio diritto di usufrutto sull'intero fabbricato e su un moggio del terreno ove avesse ottenuto, in cambio, l'attribuzione in proprietà di quattro moggi del terreno stesso.

Alla controproposta del sindaco di rinunciare all'usufrutto sull'intero fondo rustico, di circa 11 moggi, la signora Sgobbo rispondeva, in data 18 giugno successivo, confermando la propria precedente offerta e chiedendo in cambio soltanto tre moggi di terreno, anziché quattro.

Con deliberazione del 4 agosto 1968, n. 30, il consiglio comunale di Camposano, presa in esame la questione, approvava all'unanimità la proposta permuta, specificando, però, che la signora Sgobbo, per ottenere in proprietà i tre moggi di terreno richiesti, avrebbe dovuto rinunciare, oltre all'usufrutto sull'intero fabbricato, anche a quello su due moggi del fondo stesso.

Avverso la predetta deliberazione sono stati prodotti numerosi esposti alla prefettura di Napoli, ma da accurati accertamenti non è emerso alcun illecito.

Comunque, in sede d'istruttoria della deliberazione, la prefettura di Napoli ha ritenuto di chiedere la valutazione dei beni in questione all'ufficio tecnico erariale, prima di sottoporre la pratica all'esame della giunta provinciale amministrativa, la quale sarà chiamata a valutare anche l'esistenza di eventuali motivi di contrasto con la volontà del testatore.

Solo dopo la pronuncia dell'organo tuttorio, potrà essere, o meno, emesso il decreto di autorizzazione alla permuta di che trattasi.

Il Ministro: RESTIVO.

D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare a seguito del rifiuto opposto dalla direzione della SOFER di Pozzuoli alle richieste di rilascio di dichiarazioni attestanti la rumorosità dell'ambiente di lavoro (réparto montaggio) in cui prestano la loro attività lavorativa i lavoratori che dette dichiarazioni hanno richiesto per ottenere, ai fini previdenziali e assicurativi, il riconoscimento della menomazione di sordità da rumori cui sono affetti.

Se ritengano non ammissibile l'atteggiamento dei dirigenti della menzionata azienda a partecipazione statale, i quali pur di mantenere basso il tasso di infortuni e di menomazioni fisiche al lavoro prestato nello stabilimento — in base al quale, come è noto, viene concordato il premio di assicurazione che l'azienda deve corrispondere all'INAIL — non consentono ai lavoratori menomati di usufruire delle prestazioni assicurative e assistenziali come è nel loro diritto. (4-02349)

RISPOSTA. — La SOFER di Pozzuoli ha sempre ottemperato all'obbligo di legge relativo alla trasmissione all'istituto assicuratore, l'INAIL, delle denunce di malattie professionali, presentate all'azienda dai dipendenti assicurati, addetti alle lavorazioni indicate nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, numero 1124.

Per quanto riguarda, poi, il preteso rifiuto opposto dall'azienda alle richieste di rilascio di dichiarazioni circa la rumorosità dell'ambiente di lavoro, si osserva che tali attestazioni esulano dalle competenze del datore di lavoro, per rientrare in quelle dell'istituto assicuratore, che accerta e valuta la sussistenza delle malattie e della professionalità delle medesime, in relazione al lavoro prestato.

Secondo quanto riferito dall'EFIM, gli adempimenti posti dalla legge a carico della azienda si concretizzano unicamente nella ricezione della denuncia di malattia professionale effettuata dal dipendente assicurato e nella trasmissione della medesima all'istituto assicuratore, corredata da certificato medico relativo ai dati personali ed alla sintomatologia dell'ammalato.

Comunque, a parte le considerazioni esposte, si rileva che la rumorosità del reparto montaggio, ove sono mediamente occupati 150 lavoratori, presenta un indice molto basso e ciò anche in relazione alla notevole ampiezza

za dell'ambiente in cui la lavorazione viene effettuata.

A questo proposito si ricorda che su 35 casi di otomatia da rumore, denunciati dai lavoratori all'azienda, e da questa comunicati all'INAIL, risultano accertati dall'istituto assicuratore soltanto 17 casi, dei quali almeno tre sono stati riconosciuti a seguito di richiesta rinnovata per alcuni anni da parte del lavoratore interessato.

Si osserva, infine, che negli ultimi 5 anni l'indice degli infortuni presso la SOFER è andato via via abbassandosi ed attualmente si contiene in limiti assai soddisfacenti.

Comunque, al problema della prevenzione infortuni e delle malattie professionali l'azienda ha dedicato ogni utile sforzo e rilevanti mezzi, potenziando il servizio di sicurezza sul lavoro e mettendo a disposizione di tutti i lavoratori attrezzature e indumenti protettivi. Infine, personale altamente specializzato predispone, coordina e controlla l'attività di prevenzione, sensibilizzando continuamente ed in varie forme i dipendenti a tutti i livelli.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

D'AURIA, CAPRARA, MACCIOCCHI ANTONIETTA, BRONZUTO E D'ANGELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che è stata disposta la sostituzione del commissario straordinario agli ospedali riuniti di Napoli con altro commissario straordinario e, in caso affermativo, se ritenga opportuno revocarla e procedere con urgenza ed immediatezza alla costituzione dell'amministrazione ordinaria come chiesto dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e quelle professionali del corpo sanitario del citato complesso ospedaliero e, infine, se ritenga che altrettanto occorra fare, finalmente, anche per il complesso degli ospedali riuniti per bambini dove la gestione commissariale perdura da ben 14 anni e alla fondazione Pascale dove la gestione commissariale perdura da 10 anni. (4-01235)

RISPOSTA. — La determinazione di rimuovere dalla carica il commissario prefettizio degli ospedali riuniti di Napoli, funzionario del Ministero della sanità, è stata motivata, data l'attuale carenza di personale della carriera direttiva amministrativa, dalla esigenza di reimpiegare in compiti di istituto tutti quei funzionari incaricati di svolgere funzioni commissariali presso enti ospedalieri. Quindi è stato sostituito con altro commissario, con

l'incarico di iniziare la procedura per la ricostituzione del consiglio di amministrazione ordinaria giacché è intendimento di questo Ministero, considerandolo necessario ed indispensabile sul piano politico ed amministrativo, ripristinare le gestioni ordinarie negli ospedali cui si fa riferimento.

Infatti sono stati già ripetutamente invitati sia il comune sia l'amministrazione provinciale di Napoli a designare i propri rappresentanti in seno ai consigli di amministrazione degli ospedali riuniti per adulti e degli ospedali riuniti per bambini e, per quanto concerne la ricostituzione della gestione ordinaria dell'istituto per lo studio e la cura dei tumori Fondazione senatore Pascale, sarà provveduto in tal senso non appena sarà ultimata la costruzione della nuova sede dell'ente e la ristrutturazione ed ammodernamento di tutti i suoi servizi.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

D'AURIA E D'ANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intervenire affinché gli amministratori del comune di Nola (Napoli) mettano in applicazione la delibera dell'11 luglio 1967, n. 367, con la quale si volle adeguare gli stipendi dei 108 impiegati della civica amministrazione ai sensi dell'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934, n. 383.

È da tener presente che da oltre un anno si attende che la citata delibera riporti la approvazione della giunta provinciale amministrativa che, però, con la stessa commissione centrale per la finanza locale si è già pronunciata favorevolmente in merito in sede di approvazione dei bilanci di previsione 1967 e 1968 e nei quali risulta esservi la maggiore spesa di lire 9.586.562 che l'applicazione della citata delibera comporta. (4-01760)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Nola, con deliberazione del 13 marzo 1967, n. 18, stabilì di approvare il nuovo trattamento economico del personale dipendente in applicazione dell'articolo 228 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Tale deliberazione fu sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa che, nella seduta del 30 giugno 1967, emise ordinanza di rinvio rilevando che, allo stato degli atti, non risultava, come pure avrebbe dovuto, alcuna reale differenziazione tra il trat-

tamento economico del segretario e quello degli altri dipendenti comunali.

Inoltre, il predetto organo osservò che la maggiore spesa conseguente all'approvazione dei miglioramenti economici avrebbe arrecato un ulteriore aggravio al bilancio comunale, già fortemente deficitario, non ammissibile in base alle note direttive degli organi centrali sul contenimento della spesa pubblica.

La giunta municipale, con deliberazione dell'11 luglio 1967, n. 367, adottata in via d'urgenza e per altro non ancora ratificata dal consiglio comunale, controdedusse alla citata ordinanza di rinvio, confermando la precedente deliberazione n. 18.

La pratica è stata poi nuovamente sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa, la quale ha espresso parere contrario per varie considerazioni di ordine giuridico ed economico.

Devesi, infatti, rilevare che gli attuali stipendi e salari degli impiegati e salariati del comune di Nola appaiono fissati in equa proporzione con lo stipendio, pure attuale, del segretario comunale, per cui non può invocarsi, nel caso in questione, l'applicazione del secondo comma dell'articolo 228 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, a giustificazione dei miglioramenti deliberati che, se attuati, turberebbero gravemente tale equilibrio a danno, soprattutto, del segretario comunale.

L'attuale trattamento economico dei dipendenti del comune di Nola risulta, inoltre, superiore a quello sancito al grado iniziale per i dipendenti dello Stato di pari carriera e tali sperequazioni, con i miglioramenti deliberati, verrebbero a subire un'ulteriore esasperazione.

La concessione degli stessi miglioramenti comporterebbe, secondo i conteggi effettuati dal comune, una maggiore spesa annua di lire 14.174.910.

Ora, com'è noto, la spesa derivante da aumenti di retribuzione al personale ha carattere di continuità e si ripercuote, ovviamente, anche sui bilanci futuri, per cui essa deve trovare la copertura finanziaria non già, come sarebbe intendimento dell'amministrazione comunale di Nola, in economie di bilancio che riguardano un solo esercizio, ma in corrispondenti e concrete nuove o maggiori entrate a carattere continuativo, che potrebbero divenire definitive solo se il comune deliberasse la soppressione di posti di organico vacanti o se potesse disporre, con apposita norma regolamentare, di non far effettuare, per nessun motivo, lavoro straordinario al personale.

In effetti, il comune ha invece deliberato, con separato provvedimento, l'ampliamento della pianta organica del personale con una maggiore spesa di lire 50 milioni, il che fa ritenere che il comune stesso ha necessità di nuovi posti e non già di sopprimere quelli esistenti.

Si precisa, infine, che il comune ha in corso di approvazione un nuovo regolamento organico, ove è previsto, per il personale, un trattamento economico diverso da quello sancito nella deliberazione in esame.

Il Ministro: RESTIVO.

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvidenze intenda adottare per venire incontro alla gravissima situazione dei coltivatori diretti dell'ortonese, i quali sono stati notevolmente colpiti dalle conseguenze della siccità, che ha fatto registrare una perdita media del raccolto superiore ad oltre il 60 per cento e la incommerciabilità di quello che è rimasto per le caratteristiche inferiori della qualità del prodotto. (4-01105)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in sede di applicazione della legge 29 luglio 1968, n. 857, recante provvedimenti a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità verificatasi dal dicembre 1967 al luglio 1968, con decreto del 3 settembre 1968, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 26 settembre 1968, n. 245, ha delimitato l'intero territorio della provincia di Chieti, compresa, perciò, la zona agraria segnalata.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Chieti è stato anche compreso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto della siccità, nonché delle avversità atmosferiche, verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Di tali provvedimenti, pertanto, potranno avvalersi anche le aziende agricole dell'ortonese, che si trovino nelle condizioni stabilite.

Il Ministro: SEDATI.

DELLA BRIOTTA, BALDANI GUERRA E USVARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi che ostano al trasferimento di un gruppo di impiegati dipendenti dalla direzione compartimentale della motorizzazione civile per la Lombardia ai quali da oltre un anno è stata assegnata con decreto ministeriale la nuova sede.

La tesi della direzione compartimentale che parla di carenza di personale non ha, a giudizio degli interroganti, motivo di essere, essendo ben noto che nell'ultimo anno al compartimento in questione sono state assegnate circa 60 unità oltre al personale dell'ex EAM.

Gli interroganti chiedono inoltre che sia effettuato un controllo sui metodi di organizzazione di lavoro negli uffici della Lombardia con particolare riguardo alla utilizzazione del personale.

Infine chiedono di conoscere a quale titolo il direttore compartimentale di Milano consenta a titolari e dipendenti di agenzie private di pratiche automobilistiche, di autoscuole, dell'ACI, il libero accesso nei vari uffici provinciali della motorizzazione civile per l'espletamento di pratiche che sono di competenza esclusiva del personale dipendente degli uffici stessi.

Gli interroganti ritengono che non sfuggirà al ministro la gravità di detta situazione soprattutto in relazione al fatto che gli uffici della motorizzazione civile svolgono compiti delicati nel campo delle patenti e che proprio in questi ultimi tempi sono stati fatti oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria. (4-02129)

Risposta. — I dipendenti ai quali si riferisce la prima parte dell'interrogazione sono cinque impiegati della carriera esecutiva il cui trasferimento dalla direzione compartimentale della Lombardia — disposto a decorrere dal 1° gennaio 1967 — non ha avuto attuazione a quella data in quanto, essendo subordinato alla assunzione dei vincitori di un concorso riservato da ex sottufficiali, è stato temporaneamente sospeso a causa della mancata presentazione in servizio della maggior parte di coloro, tra i suddetti vincitori, che erano stati assegnati alla Lombardia.

Anche recentemente quattro vincitori di un pubblico concorso per la stessa carriera esecutiva, destinati a prendere servizio in uffici della Lombardia, hanno rinunciato alla nomina, costringendo così l'amministrazione a rinviare ancora, sia pure temporaneamente, il sodisfacimento delle numerose richieste di

trasferimento inoltrate dai dipendenti degli uffici di che trattasi.

Per quanto riguarda la carenza di personale, occorre precisare che, mentre è continuato costante l'aumento delle operazioni automobilistiche e degli altri compiti d'istituto, l'incremento netto numerico dei dipendenti della direzione compartimentale MCTC per la Lombardia, riferito a tutte le carriere impiegate ed al personale operaio, è stato di sole 15 unità nel periodo dal 1° gennaio 1967 a tutt'oggi, oltre alla aliquota di personale dell'ex EAM destinata a prestare servizio presso la direzione compartimentale per la Lombardia a decorrere dal 1° settembre 1968 e che, per altro, continua per la maggior parte a svolgere i compiti già delegati all'ente disciolto.

Il miglioramento della organizzazione del lavoro e della utilizzazione del personale è allo studio anche in relazione alla attuazione di una recente ristrutturazione degli uffici centrali e periferici.

In merito ai fatti lamentati nell'ultima parte della interrogazione, circa l'accesso agli uffici da parte di dipendenti di agenzie private, di autoscuole e dell'ACI deve precisare che le persone anzidette frequentano gli uffici in questione unicamente per il disbrigo — presso gli sportelli — delle pratiche loro affidate dagli utenti.

Il Ministro: SCALFARO.

DE LORENZO FERRUCCIO E CASSANDRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dei rapporti tra medici della provincia di Ferrara ed il direttore di quella sede provinciale dell'INAM a seguito dell'atteggiamento dispotico ed oltraggioso da quest'ultimo assunto nei confronti di quei sanitari ferraresi che prestano la loro opera per gli assistiti dell'istituto; se siano stati informati che numerosi medici costretti ad una più intensa attività nei mesi invernali a causa dell'epidemia influenzale sono stati denunciati alla magistratura perché, uniformandosi alle norme convenzionali stabilite tra INAM e Federazione nazionale degli ordini dei medici, hanno assolto a determinati adempimenti ritenuti illegittimi da detto funzionario il quale ha così arbitrariamente disatteso alle disposizioni convenzionali violando un segreto di ufficio e provocando grave pregiudizio nell'assistenza con incalcolabile intralcio nello svolgimento delle attività mediche.

Si fa inoltre presente che a seguito di altre iniziative assunte dal funzionario l'assem-

blea plenaria dei medici di Ferrara, ai quali hanno manifestato la propria solidarietà sia la Federazione nazionale degli ordini dei medici sia tutti i sindacati medici nazionali, è stata costretta a deliberare la disdetta dell'accordo stipulato nell'agosto del 1966 con l'INAM ed il passaggio alle forme di assistenza indiretta se non sarà provveduto alla definizione delle questioni controverse.

Si chiede pertanto se si ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza presso la presidenza e la direzione generale dell'INAM perché sia immediatamente rimossa la causa che ha determinato tale incresciosa situazione e promuovere un'inchiesta che accerti altresì le responsabilità. (4-00560)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la situazione creatasi tra la sede INAM di Ferrara e la classe medica di quella provincia non è scaturita da una presunta azione denigratoria da parte del direttore della sede stessa nei confronti dei medici, ma da un atteggiamento di questi ultimi a seguito delle indagini del magistrato sul comportamento di un medico iscritto negli elenchi mutualistici nei cui confronti, su decisione congiunta dell'ordine e della predetta sede INAM, era stato inoltrato esposto informativo all'autorità giudiziaria.

La magistratura, per altro, ha avuto anche occasione di intervenire nella vicenda a seguito di una inchiesta promossa dall'amministrazione postale, dalla quale è risultato che alcune certificazioni di malattia recavano una data posteriore a quella di spedizione rilevabile dal timbro postale.

La direzione generale dell'INAM segue con la massima attenzione gli sviluppi della situazione venutasi a creare in quella provincia e non trascura ogni iniziativa atta a raggiungere l'auspicata distensione ed il ripristino della normalità nei rapporti con la classe medica. Infatti, ha inviato sul posto un proprio rappresentante con l'incarico di ricercare, anche attraverso contatti con il presidente dell'ordine dei medici di Ferrara, un definitivo chiarimento della situazione.

Analoga azione viene svolta da parte dell'istituto a livello centrale, con la Federazione nazionale degli ordini dei medici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire urgentemente presso la di-

rezione generale dell'ANAS perché sia finalmente provveduto all'esecuzione dei lavori di riparazione dei gravi dissesti esistenti nel piano stradale della strada statale n. 264 nel centro abitato del comune di Santa Maria La Fossa (Caserta) lavori richiesti con voto del consiglio comunale di detta città fin dal 26 luglio 1967 e finora ancora non eseguiti.

(4-01081)

RISPOSTA. — La richiesta del consiglio comunale di Santa Maria La Fossa, intesa ad ottenere la realizzazione di una variante alla strada statale n. 264, del basso Volturno, esterna all'abitato stesso, è tenuta nella dovuta considerazione da parte dell'ANAS al fine di poterla soddisfare quando le esigenze del bilancio lo consentiranno.

Al momento attuale sono previsti interventi nel tratto di strada attraversante l'abitato di Santa Maria La Fossa intesi a migliorare, con la copertura dei fossi laterali, la viabilità nel tratto stesso.

Il Ministro: NATALI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali da circa 3 mesi è stato sospeso il pagamento delle borse di studio biennali di addestramento e di ricerca presso gli istituti universitari italiani.

In caso affermativo, se ritengono di dover intervenire con la massima sollecitudine perché sia ripristinata l'erogazione di tale borse di studio le quali, insufficienti per numero e per la loro modesta entità, rappresentano l'unico incentivo per i giovani a dedicarsi all'attività scientifica presso gli istituti universitari che impone, allo stato, notevole sacrificio personale e disagio economico.

Per sapere, infine, se i ministri interrogati ritengano che tale sospensione sia in contrasto con la conclamata volontà del Governo di favorire una maggiore apertura delle università ai giovani ricercatori i quali, sfiduciati per la incomprensione in tal modo dimostrata per le loro necessità, vengono mal predisposti ad una completa dedizione al defaticante lavoro della ricerca e potrebbero, quindi, allontanarsene. (4-01790)

RISPOSTA. — Il meccanismo per il pagamento delle mensilità spettanti ai titolari delle borse di addestramento didattico e scientifico è assai complesso. Infatti, l'articolo 21 della legge 24 febbraio 1967, vincola la decorrenza delle borse all'espletamento dei re-

lativi concorsi che vengono banditi per singole cattedre, cosicché ciascuna borsa viene ad assumere una propria decorrenza e, quindi, una propria validità biennale dal momento in cui il vincitore della borsa stessa è ammesso al relativo godimento.

Il pagamento delle borse, poi, viene effettuato attraverso ordini di accreditamento, per periodi non superiori a 4 mesi (vedansi norme sulla contabilità generale dello Stato) che il Ministero della pubblica istruzione predispone coordinando gli elementi che debbono essere forniti dalle varie università.

Gli ordini di accreditamento, che debbono essere disposti per periodi posticipati rispetto alla prestazione cui si riferiscono (sempre per le norme sulla contabilità generale dello Stato), subiscono gli stessi controlli e riscontri di tutti i provvedimenti contabili amministrativi, prima che essi pervengano alle competenti direzioni provinciali del tesoro le quali materialmente mettono a disposizione del funzionario delegato delle università le somme in tal modo accreditate.

Il Ministero della pubblica istruzione non potendo semplificare la procedura prevista dalle norme di contabilità generale dello Stato, ha tuttavia cercato di emettere tali ordini di accreditamento con particolare anticipo sui tempi prestabiliti. Infatti, ad esempio, gli ordini di accreditamento per tutte le università corrispondenti al periodo 1° luglio-31 ottobre sono stati predisposti con lettera del 2 agosto 1968. Per il periodo fino al 31 dicembre gli accreditamenti sono stati predisposti fin dal 28 settembre 1968.

Non si è mancato, inoltre, di rappresentare agli organi di controllo centrali la necessità di mettere in grado, a loro volta, nel più breve tempo possibile, le direzioni provinciali del tesoro di effettuare il materiale pagamento. Al fine, poi, di venire incontro alle necessità dei borsisti, sono stati interessati gli atenei affinché, nelle more dei pagamenti, provvedano ad anticipare sui propri fondi le competenze dovute ai borsisti stessi.

E, infine, stato diramato l'invito a tutte le università perché chiedano tempestivamente, ove necessario, l'integrazione dei fondi già in precedenza accreditati.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCAGLIA.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che è stata fissata come data della

prova scritta del concorso magistrale il 15 dicembre — se ritenga opportuno spostare la data stessa ad un giorno da scegliere nella ultima decade del prossimo gennaio. Tale spostamento non solo consentirebbe di disporre di un più lungo periodo per la preparazione dei candidati, che prevedibilmente oltrepasseranno il numero di duecentomila, ma soprattutto turberebbe in minore misura l'ordine dei lavori nelle scuole medie superiori in quanto i componenti della commissione esaminatrice, appartenenti a tali scuole, potrebbero portare a termine le operazioni del primo trimestre. (4-01791)

RISPOSTA. — La giornata del 16 dicembre è stata fissata come data della prova scritta del concorso magistrale per consentire ai provveditori agli studi in genere ed in particolare a quelli delle province più estese, quali ad esempio quelli di Roma, Milano, Napoli, ecc., di concludere le operazioni concorsuali in tempo utile per disporre le nomine in ruolo dei vincitori entro il 1° ottobre 1969.

Conseguentemente non si ravvisa l'opportunità di rinviare le prove scritte del concorso in parola.

Il Ministro: SCAGLIA.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali motivi il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 10 ottobre 1967 per l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria non è stato ancora presentato al Parlamento. (4-02533)

RISPOSTA. — Il disegno di legge, d'iniziativa del Governo, cui la interrogazione si riferisce, concernente: « ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria », è stato presentato al Senato della Repubblica nella seduta dell'8 ottobre 1968 (stampato n. 227).

Il Ministro: GONELLA.

DI LEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che — ad oltre due mesi dalla scadenza del termine di quattro mesi, stabilito dal penultimo

comma dell'articolo 7 della legge 18 marzo 1968, n. 249, dall'entrata in vigore della legge medesima (pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 30 marzo 1968 n. 83) — impediscono all'ufficio per la riforma dell'amministrazione di fornire i necessari chiarimenti ai fini della ricostituzione da parte di vari ministeri (ed in particolare da parte del Ministero delle finanze, che ha ad esso rivolto apposito quesito a tutt'oggi inevaso) dei consigli di amministrazione con i rappresentanti sindacali del personale, secondo i criteri dettati dal citato articolo 7.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se si ravvisi l'opportunità che il termine anzidetto venga prorogato, quanto meno, fino al 31 dicembre 1968; sicché i consigli di amministrazione che ancora non siano stati costituiti secondo le norme di cui al medesimo articolo 7 possano esercitare, almeno fino a tale data, le attribuzioni di competenza con la composizione prevista dall'articolo 146, primo comma, del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Ciò allo scopo di evitare che la attività dei consigli di amministrazione dei ministeri resti ulteriormente paralizzata, con grave pregiudizio per taluni settori della pubblica amministrazione e per i dipendenti pubblici nei cui confronti non è stato possibile, tra l'altro, provvedere alle promozioni da parte dei consigli medesimi. (4-02250)

RISPOSTA. — Con circolare del 19 luglio 1968, n. 13158/9207.1.22.2/1.1.2 della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono state impartite a tutti i Ministeri istruzioni per la ricostituzione — secondo le norme contenute nell'articolo 7 della legge 18 marzo 1968, n. 249 — dei consigli di amministrazione previsti dall'articolo 146 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

Consta che taluni Ministeri hanno proceduto alla ricostituzione di detti consigli secondo l'accennata disposizione.

Per quanto in particolare concerne il Ministero delle finanze, lo stesso ha fatto presente che provvederà alla nomina dei quattro rappresentanti del personale previsti per il consiglio di amministrazione di quel Ministero dopo che saranno pervenute, da parte delle organizzazioni sindacali interpellate, tutte le designazioni delle terne di nomi.

Non si ravvisa pertanto opportuna la proroga al 31 dicembre 1968 del termine di quat-

tro mesi stabilito dal penultimo comma del citato articolo 7 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

DI MARINO, BIAMONTE E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della condizione in cui si trovano i lavoratori della maggior parte dei cantieri edili di Nocera Inferiore (Salerno).

Si lamenta in particolare:

1) che l'avviamento al lavoro non avvenga tramite l'ufficio di collocamento ma per assunzione diretta con discriminazione della manodopera locale;

2) che l'orario di lavoro superi in genere le 10 ore e non siano rispettati i contratti di lavoro;

3) che i dipendenti vengano assicurati non per le giornate che effettivamente lavorano ma per il minimo necessario ai fini degli assegni familiari, con grave pregiudizio per i loro diritti previdenziali e assistenziali;

4) che non siano osservate le norme di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro.

Si sollecita pertanto un adeguato intervento degli organi pubblici competenti per una inchiesta sulle condizioni esistenti nei cantieri edili di Nocera Inferiore e per i provvedimenti idonei a rimuovere gli inconvenienti lamentati e ad imporre il rispetto delle leggi. (4-00961)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Salerno, nel corso di un servizio di vigilanza speciale predisposto nell'anno in corso, ha sottoposto a visita ispettiva tutte le aziende edili operanti nel comune di Nocera Inferiore.

Il predetto organo ispettivo ha elevato contravvenzioni per violazioni di leggi in materia di orario di lavoro, riposo settimanale, prevenzione infortuni, assicurazioni sociali, assunzione senza libretto di lavoro, omissione dei prospetti paga e assunzione non per tramite gli uffici di collocamento ed ha impartito numerose diffide in materia di igiene del lavoro.

È risultato inoltre che le aziende, mentre rispettano i contratti collettivi di lavoro di categoria con efficacia *erga omnes*, sono inadempienti a riguardo della contrattazione collettiva privatistica per la quale, per altro, non è possibile alcun intervento coattivo dell'ispettorato del lavoro.

Si assicura, comunque, che l'ispettorato del lavoro di Salerno non mancherà di continuare una assidua azione di vigilanza sul settore di che trattasi.

Il Ministro: Bosco.

DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, pur essendo la provincia di Salerno una delle maggiori produttrici di ortofrutticoli, nella provincia stessa non è stata completata la costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore, mentre altre centrali come quella di Pontecagnano e Gromolo non assolvono ad una efficace funzione.

L'interrogante chiede quali provvedimenti si intendano prendere per ovviare a questa situazione che è voluta da gruppi di grandi speculatori per impedire che siano messe a disposizione dei produttori ortofrutticoli quelle attrezzature indispensabili perché essi abbiano un potere di contrattazione sul mercato e si possano migliorare le condizioni economico-sociali dell'agricoltura salernitana.

(4-01345)

RISPOSTA. — Il Ministero ha già programmato, nella provincia di Salerno — ai sensi dell'articolo 21, seconda parte, della legge 2 giugno 1961, n. 454, e dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 — la realizzazione di un impianto per la raccolta, conservazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli, mediante il rilevamento ed il completamento della centrale ortofrutticola di Nocera Pagani, di proprietà dell'ente consortile ortofrutticola di Nocera Pagani, di proprietà dell'ente consortile ortofrutticolo di Salerno.

Tale realizzazione, per altro, non ha potuto, finora, avere pratica attuazione, per difficoltà principalmente di natura tecnica.

Attualmente, si è in attesa di conoscere, da parte dell'ufficio tecnico erariale di Salerno, il valore di stima del complesso da rilevare tenuto conto delle condizioni dell'edificio esistente, nonché la spesa occorrente per la esecuzione delle opere murarie rivelatesi successivamente necessarie per assicurare la stabilità dell'edificio stesso.

Ciò premesso, in merito alla necessità, prospettata dall'interrogante, di mettere a disposizione dei produttori ortofrutticoli del Salernitano le attrezzature indispensabili per aumentarne il potere contrattuale, non può non rilevarsi come nessuna valida iniziativa sia stata finora assunta, da parte dei produt-

tori stessi, per la realizzazione di strutture cooperative di raccolta, conservazione e lavorazione dei prodotti ortofrutticoli, né in tutto l'arco di operatività dell'articolo 20 del « piano verde » n. 1, né in sede di formazione del programma degli interventi da effettuare in applicazione dell'articolo 9 del « piano verde » n. 2.

Comunque, per la realizzazione di strutture di commercializzazione, i produttori ortofrutticoli del Salernitano, associati in organismi validi, hanno la possibilità di beneficiare delle provvidenze previste dal regolamento CEE n. 17/64, integrate da quelle dello Stato italiano ai sensi dell'articolo 35 del citato « piano verde » n. 2.

A tal fine, gli interessati possono rivolgersi al competente ispettorato agrario compartimentale, che fornirà tutti i chiarimenti necessari.

Il Ministro: SEDATI.

D'IPPOLITO, FOSCARINI, MONASTERIO, PASCARIELLO E REICHLIN. — *Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato delle violazioni delle leggi sul lavoro e del contratto collettivo nazionale di lavoro operate dalla ditta Corrente e Carelli — che svolge l'attività di pulizia degli spogliatoi e degli uffici presso lo stabilimento Italsider di Taranto — e quali provvedimenti intenda adottare a riguardo.

(4-00627)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Taranto, dopo accertamenti all'uopo svolti, ha diffidato la locale ditta Carelli-Corrente — la quale svolge in appalto attività di pulizia presso lo stabilimento dell'Italsider — a corrispondere alle maestranze il trattamento minimo retributivo e normativo spettante ai lavoratori dipendenti dall'Italsider.

Lo stesso organo ispettivo ha elevato inoltre a carico della ditta contravvenzioni per infrazioni alle vigenti leggi in materia di riposo domenicale e settimanale.

Si informa, infine, che sono in corso ulteriori accertamenti anche per quanto concerne l'osservanza delle disposizioni in materia di orario di lavoro e di festività.

Il Ministro: Bosco.

D'IPPOLITO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere in base a quale precedente esperienza di direzione aziendale o a quale acquisita competenza nel

settore navalmeccanico si è proceduto alla scelta del generale Giuseppe Aloia, ex capo di stato maggiore della difesa, alla carica di presidente degli stabilimenti navali di Taranto. (4-01041)

RISPOSTA. — La carica di presidente del consiglio di amministrazione di una società richiede essenzialmente capacità di sintesi e di coordinamento nella determinazione e nell'attuazione delle decisioni e degli indirizzi imprenditoriali, espressi dagli organi collegiali della società. La scelta trascende, quindi, il ristretto campo dei tecnici specifici per attingere a quanti rivelino di possedere le predette qualità.

Nella specie non merita, pertanto, censura la scelta effettuata, dato che il generale Aloia, avendo ricoperto posti di alta responsabilità nella vita pubblica, possiede i requisiti che occorrono per l'efficiente assolvimento dell'incarico affidato.

Il Ministro: Bo.

D'IPPOLITO, BOLDRINI, D'ALESSIO, FASOLI e TROMBADORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga conveniente — soprattutto dopo quanto è accaduto negli ultimi tempi sulle deviazioni del SIFAR — mantenere alla direzione del Sios Aeronautica il generale di brigata aerea Egisto Andalò, già ufficiale della repubblica di Salò. (4-01699)

RISPOSTA. — Il generale di brigata aerea Egisto Andalò prestò servizio per quattro mesi, nel grado di tenente e all'età di 26 anni, alle dipendenze della sedicente repubblica sociale italiana.

In sede di discriminazione non emersero a carico dell'ufficiale elementi tali da giustificare il suo allontanamento dal servizio attivo.

Non si ritiene quindi che tale remoto precedente possa costituire impedimento all'impiego dell'ufficiale in compiti per i quali ha ampie doti professionali.

Il Ministro: GUI.

D'IPPOLITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali il dottore Luigi Guarna, veterinario provinciale capo di Taranto sin dal 1941 ed ispettore generale veterinario da circa dieci anni, non viene trasferito — come in questi casi solitamente avviene — a sede più importante e non gli vengono attribuite responsabilità di maggiore rilievo. (4-01772)

RISPOSTA. — Nei confronti dell'ispettore generale veterinario dottor Luigi Guarna, titolare dell'ufficio veterinario provinciale di Taranto, non si ravvisa l'opportunità di un trasferimento dall'attuale sede, sia perché l'importanza di quella provincia dal punto di vista veterinario giustifica la presenza di un dirigente con qualifica elevata, sia in considerazione delle condizioni di salute del nominato funzionario che non consentirebbero allo stesso di assolvere, al momento, compiti di maggiore impegno, in una nuova sede.

Si fa, tuttavia, riserva di esaminare nuovamente la posizione del dottor Guarna, ai fini di un suo eventuale trasferimento in altro ufficio, allorquando dovessero mutare le circostanze cui è legata la destinazione alla sede attuale.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che, anziché aderire alle richieste di soppressione del pedaggio dell'autostrada Genova-Serravalle, è stato disposto l'aumento del pedaggio stesso in misura notevole. Inoltre si fa presente che era stato annunciato un aumento del 15 per cento mentre invece detto aumento per un FIAT/682 risulterebbe di oltre il 60 per cento.

La richiesta di soppressione trovava il suo fondamento sulla realtà che ancora oggi la Genova-Serravalle è la sola strada che consenta il traffico camionistico da e per il porto di Genova.

L'interrogante chiede al ministro se ritenga urgente, nelle more di un adeguato e definitivo provvedimento, disporre che l'aumento del pedaggio introdotto con le nuove tariffe sia contenuto — come annunciato — entro un massimo del 15 per cento delle precedenti tariffe. (4-00962)

RISPOSTA. — Non è stato possibile accogliere la richiesta di soppressione del pedaggio sull'autostrada Genova-Serravalle, in quanto ciò sarebbe stato in evidente contrasto con le recenti scelte adottate in tema di politica autostradale.

Infatti la legge 28 marzo 1968, n. 385, nonché il successivo decreto interministeriale 21 giugno 1968, n. 4646/28, nel disporre la realizzazione di un altro gruppo di autostrade (per complessivi chilometri 751) mediante la concessione alla società Autostrade del gruppo IRI, ha subordinato tale realizzazione alla condizione che gli introiti complessivi netti

dell'intera rete autostradale concessa alla società suddetta, siano valutabili, per il periodo di durata della concessione, in misura pari o superiore ai costi di costruzione.

Risulta evidente quindi che una eventuale soppressione o soltanto riduzione dei pedaggi anche di una sola autostrada sconvolgerebbe quell'equilibrio economico che la legge ha posto come pregiudiziale per la realizzazione del nuovo piano autostradale.

Sarebbe poi inopportuno che — proprio nel momento in cui si sta dando l'avvio alla realizzazione della nuova autostrada Voltri-Alessandria, che costituisce in sostanza il raddoppio dell'autostrada Genova-Serravalle — si decidesse di abolire, su quest'ultima, il pedaggio con la conseguenza di una abnorme distribuzione del traffico tra le due autostrade parallele.

Per quanto concerne la misura dell'aumento delle tariffe di pedaggio, sia per l'autostrada Genova-Serravalle che per le altre in concessione alla società Autostrade, si fa presente che, come è noto, il relativo aumento è stato contenuto entro il limite stabilito del 15 per cento. Al riguardo si precisa che se alcune disparità si sono verificate nell'aumento delle tariffe non si è trattato di inesatta applicazione della misura percentuale di aumento stabilita od a soggettive discriminazioni fra autostrade o fra categorie di utenti, bensì all'applicazione, prevista dalla legge, dell'arrotondamento alle lire 50 in difetto o in eccesso. In pratica si è verificato, nel caso di brevi percorrenze e quindi di pedaggi limitati, che talune categorie di veicoli abbiano subito aumenti percentuali superiori a quelli delle tariffe unitarie essendosi cumulado l'arrotondamento in difetto (adottato in sede di determinazioni dei vecchi pedaggi) con l'arrotondamento in eccesso di nuovi pedaggi. Poiché per altre categorie di veicoli si è verificato il caso opposto, si ha che, in media, l'aumento in effetti applicato ai pedaggi viene sostanzialmente a coincidere con quello delle tariffe unitarie.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NATALI.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali dopo oltre sei mesi dalla data di pubblicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, e più di cinque mesi dalla circolare ministeriale applicativa (del 29 aprile 1968, n. 16700, del Ministero della difesa) il tanto atteso modesto assegno vitalizio non è stato

ancora corrisposto agli anziani e valorosi ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti.

L'interrogante nel sottolineare l'urgenza di tale corresponsione, anche per solennizzare il cinquantenario della vittoria, chiede di sapere:

1) il numero delle domande finora presentate;

2) il numero delle domande finora accolte ed istruite;

3) l'epoca in cui tutte le suddette richieste saranno soddisfatte.

L'interrogante chiede infine ai ministri se ritengano di intervenire presso i rispettivi uffici dipendenti per sollecitare l'adempimento delle procedure relative al pagamento del suddetto assegno ed al riconoscimento degli altri benefici contemplati dalla citata legge n. 263.

(4-02112)

RISPOSTA. — La consegna delle medaglie ricordo in oro e delle insegne di cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto ha avuto inizio il 4 novembre 1968 in quasi tutti i capoluoghi di provincia.

È da tener presente al riguardo che nella prima fase di applicazione della legge n. 263 si è reso necessario predisporre l'occorrente organizzazione logistica e meccanografica e provvedere a numerosi altri adempimenti (distribuzione di un notevolissimo numero di stampati, pareri degli organi consultivi sui progetti di contratto per l'approvvigionamento delle medaglie e delle croci di cavaliere, gare per l'aggiudicazione, stipula, approvazione e registrazione dei contratti, ecc.).

Malgrado ogni impegno, il suddetto lavoro preliminare non ha consentito di dare inizio alla consegna delle medaglie e delle insegne prima della data sopra indicata.

Superata la fase organizzativa, il lavoro, che riguarda oltre 700.000 domande finora pervenute, proseguirà con la maggiore celerità possibile, compatibilmente con le difficoltà che esso presenta per l'accertamento del diritto ai riconoscimenti in parola nei casi, molto frequenti, in cui le domande degli interessati sono incomplete di documentazione.

Mano a mano che si procede al conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto, viene data tempestiva comunicazione alle competenti direzioni provinciali del tesoro per le ulteriori pratiche relative alla liquidazione e al pagamento dell'assegno vitalizio. Il Ministero del tesoro ha già impartito al riguardo le opportune istruzioni.

Il Ministro della difesa: GUI.

FASOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano le ragioni per cui ancora non sono state emanate dalla Direzione generale dell'INPS le istruzioni per la rivalutazione delle pensioni prevista dal decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1968, n. 488, relative alle categorie Vo/s - Io/s - So/s, ciò che determina la giusta protesta degli interessati che non hanno potuto riscuotere nemmeno i minimi aumenti previsti dal citato decreto.

(4-00450)

RISPOSTA. — La Direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha impartito, alle proprie sedi periferiche, con circolare del 1° luglio 1968, n. 1003 Prs/110, le istruzioni per la rivalutazione delle pensioni liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria in regime di convenzione internazionale e contraddistinte dalle sigle Vo/s - Io/s - So/s.

Il Ministro: Bosco.

FASOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) quali siano le risultanze delle inchieste promosse per accertare in quali condizioni si verificarono sia il mortale incidente che ha costato la vita di due operai nel cantiere navale di La Spezia, sia quello in cui è morto un minatore in un cantiere della SALT, in Framura (La Spezia), per la costruzione dell'autostrada Sestri Levante-Livorno;

2) quali provvedimenti si intenda adottare per realizzare condizioni di maggiore e concreta sicurezza per la vita e per la salute negli ambienti di lavoro spezzini, dove una tragica catena di incidenti dovrebbe indurre ad una più scrupolosa osservanza delle leggi e delle norme in materia di prevenzione infortuni.

(4-01243)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di La Spezia, a conclusione degli accertamenti esperiti in merito all'infortunio mortale avvenuto nel locale cantiere navale ed a quello (non mortale) avvenuto nel cantiere SALT di Framura ha trasmesso all'autorità giudiziaria un dettagliato rapporto sui fatti e sulle eventuali responsabilità connesse.

Secondo notizie in possesso dello scrivente, la competente procura della Repubblica di La Spezia ha iniziato l'istruttoria in merito agli infortuni di che trattasi.

Si informa, infine, che lo scrivente ha richiamato l'attenzione del predetto organo

ispettivo sulla non favorevole situazione infortunistica nella provincia, invitandolo ad esaminarla compiutamente in collaborazione col comitato provinciale di prevenzione infortuni, al quale partecipano, com'è noto, anche rappresentanze sindacali dei lavoratori.

Il Ministro: Bosco.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali e quante domande di contributi statali giacciono inevase presso il Ministero o presso gli altri organi competenti, concernenti opere di sistemazione idraulico-fluviali da eseguirsi in provincia di Piacenza.

(4-01424)

RISPOSTA. — Né presso questo Ministero né presso i competenti organi decentrati risultano giacenti domande di contributi statali per « opere di sistemazioni idraulico-fluviali » da eseguirsi in provincia di Piacenza.

Comunque si ritiene opportuno rammentare che si può esattamente parlare di contributo dello Stato soltanto quando trattasi di eseguire lavori di riparazione straordinaria ad opere idrauliche (articolo 44 del testo unico 25 luglio 1904, n. 523).

Infatti l'esecuzione di opere nuove di seconda e di terza categoria comporta una ripartizione della relativa spesa tra lo Stato ed i privati (articoli 5 e 8 del citato testo unico), e l'esecuzione di opere delle altre categorie comporta concorsi e sussidi dello Stato (articoli 9 e 15 del citato testo unico) per i quali, per altro, non è stato finora mai presentata alcuna istanza a questa amministrazione.

Il Ministro: NATALI.

FERIOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per ovviare alla situazione venutasi a creare nel comune di Zerba (Piacenza), da più tempo carente di medico condotto titolare, e se si ritenga in ogni caso che la predetta situazione sia da ricollegarsi all'azione condotta da numerose amministrazioni comunali della provincia di Piacenza per l'abolizione di condotte mediche o comunque di non riconoscimento ai sanitari dipendenti delle indennità di cui all'ultima legge in favore degli stessi.

(4-01427)

RISPOSTA. — La condotta medica del comune di Zerba si è resa vacante nell'agosto 1967, a seguito delle dimissioni presentate dal medico condotto titolare.

Sin da allora questa amministrazione si rivolse ripetutamente ai medici della provincia al fine di reperire un medico disposto ad accettare l'incarico interinale della condotta, in attesa dell'espletamento del concorso, dato il notevole disagio che presenta il territorio della condotta per l'insufficienza delle strade e per l'altitudine che determina nel periodo invernale l'impraticabilità delle vie di comunicazione della zona a causa delle precipitazioni nevose.

Per alcuni mesi l'assistenza medica venne assicurata da medici neo-laureati i quali, a turno, si offrirono a prestare il servizio per un periodo di dieci giorni ciascuno.

Successivamente, venuta meno ogni possibilità di provvedere alla continuazione dei turni, veniva affidato l'incarico a scavalco del servizio della summenzionata condotta al medico condotto di Ottone.

Recentemente è stato possibile reperire un sanitario disposto a coprire interinalmente la condotta in questione in attesa che venga bandito il relativo concorso.

Comunque la particolare situazione venutasi a creare a Zerba non è da collegarsi a provvedimenti di soppressione di condotta medica e nemmeno al mancato riconoscimento del trattamento economico previsto dalle vigenti disposizioni per i sanitari.

Anzi, come è noto, il medico provinciale di Piacenza ha sempre manifestato in ogni consesso e, precisamente, sia in seno al consiglio provinciale di sanità sia in seno alla giunta provinciale amministrativa, il proprio contrario avviso circa ogni soppressione di condotte mediche.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale sia l'opinione dei competenti organi tecnici in merito alla proposta (apparsa sulla rivista *Pisa economica*), per una direttissima ferroviaria Roma-Milano attraverso Borgotaro di Parma e la Valnure, in provincia di Piacenza. (4-02438)

RISPOSTA. — La costruzione di una nuova linea direttissima Roma-Milano, attraverso Borgotaro di Parma e la Valnure, proposta nell'articolo apparso sulla rivista *Pisa economica*, non rientra nei programmi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato perché detto provvedimento, oltre a richiedere, per la sua attuazione, spese d'impianto ingentissime ed in atto non finanziabili, non risulta offrire al-

très un esercizio economicamente e socialmente valido. Infatti il tracciato suggerito escluderebbe, oltretutto, centri di notevole interesse turistico quali Firenze e nodi ferroviari, come Bologna, di essenziale importanza per le diverse relazioni della rete ferroviaria italiana.

Il Ministro: SCALFARO.

FERRETTI E MAZZOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Palazzo Adriano (Palermo) e del controllo esercitato dal genio civile di Palermo durante la costruzione della nuova rete di distribuzione appaltata dalla amministrazione comunale nel 1956, i cui lavori, dopo tre anni e dopo avere ottenuto la emissione di tre mandati pari a circa 40 milioni (sui 48 previsti per le opere) furono abbandonati dall'impresa.

Fin dall'inizio dei lavori l'amministrazione comunale ha fatto presente agli organi di controllo che le opere, a suo parere, non venivano eseguite regolarmente e che comunque le tubazioni interferivano in più punti con la rete fognante.

Trascorsi inutilmente sei anni dall'abbandono dei lavori, il comune richiedeva con delibera del 29 novembre 1965 il collaudo e la chiusura della contabilità a danno dell'impresa.

Soltanto nel marzo del 1967 il provveditorato alle opere pubbliche disponeva il collaudo dei lavori per la parte eseguita, ma ancora oggi l'amministrazione non conosce se siano stati presentati la relazione e i risultati a cui si è pervenuti.

Gli interroganti chiedono al ministro non soltanto se intenda promuovere una severa inchiesta sui fatti esposti ma anche se ritenga opportuno intervenire per sospendere il decreto di requisizione emesso dal prefetto di una parte del quantitativo d'acqua erogata dalla sorgente Fontana Grande a cui, da secoli, attinge la popolazione di Palazzo Adriano.

Infatti il prefetto di Palermo, avvalendosi di un decreto dell'assessore regionale ai lavori pubblici che assegnava nel 1959 circa 20 litri al secondo all'Ente acquedotti siciliani, ha in questi ultimi giorni disposto il prelievo di tale portata suscitando allarme e preoccupazione nella popolazione, la quale per la pessima ricostruzione della rete dispone di una dotazione di acqua inferiore alle previsioni del tutto teoriche formulate prima

del provvedimento dell'assessore regionale ai lavori pubblici.

Pertanto all'inchiesta sulla direzione dei lavori, il signor Ministro dovrebbe disporre.

1) che sia rispettato il decreto ministeriale del 4 gennaio 1932 col quale si attribuiva l'uso dell'acqua di Fontana Grande al comune di Palazzo Adriano;

2) che sia in ogni caso sospeso il provvedimento prefettizio e riesaminato tutto il problema della disponibilità della portata in vista anche del completamento dei lavori della rete la cui parte eseguita registra perdite elevatissime. (4-01658)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della rete idrica interna del comune di Palazzo Adriano sono eseguiti dal comune stesso, assistiti da contributo statale. Per la progettazione e direzione dei lavori il comune si è avvalso di un libero professionista nella persona del professore, ingegnere Rosolino Gambino.

I lavori vennero consegnati il 26 maggio 1957 con scadenza contrattuale per la loro ultimazione al 22 marzo 1958, differita per sospensioni e proroghe al 1964.

In corso d'opera l'amministrazione comunale ravvisò la necessità della redazione di una perizia di variante e suppletiva per il completamento della rete e del serbatoio; detta perizia venne approvata, ma l'impresa praticamente non eseguì i lavori, e pertanto l'opera è rimasta incompleta e mancante di parti che ne inficiano la regolare funzionalità.

L'amministrazione comunale solo con delibera 29 novembre 1965 ha deciso di procedere alla chiusura della contabilità ed al collaudo della parte eseguita dell'opera.

Gli atti della contabilità finale, inoltrati al genio civile il 7 giugno 1966, vennero però restituiti per essere integrati di numerosi atti mancanti ed indispensabili ai fini del collaudo.

Il comune restituì in data 22 febbraio 1967 la contabilità finale integrata come da richiesta.

Il collaudatore, nominato in data 23 marzo 1967, ha effettuato una prima ed una seconda visita di collaudo il 29 aprile 1967, e l'8 settembre 1967; risulta che il collaudatore per potere espletare l'incarico ricevuto, ha richiesto alla direzione dei lavori integrazioni e precisazioni, non ancora fornitigli.

In merito alla utilizzazione delle sorgenti « Fontana Grande » si precisa che le stesse hanno una portata media accertata di litri

1'65, contro un fabbisogno al 2015 del comune di Palazzo Adriano indicato dal piano regolatore acquedotti in litri 1'10, e per uso irriguo di litri 1'4.

La residua portata di litri 1'51 è stata concessa con regolari decreti all'ente acquedotti siciliani, destinati come da piano regolatore citato, al potenziamento dell'acquedotto « Montescuto » a favore di altri comuni fra i quali Trapani la cui situazione idropotabile è oggi quanto mai carente.

Attualmente l'EAS già preleva dalla sorgente Fontana Grande circa litri 1'25, il comune di Palazzo Adriano gode dei restanti litri 1'36, però con difficoltà di distribuzione per incompletezza ed inefficienza della rete, con grandi perdite e dispersioni, e conseguente disagio della popolazione che in tali condizioni, con manifestazioni di piazza, ha protestato e continua a protestare impedendo l'ulteriore prelievo da parte dell'EAS anche se quest'ultimo è munito di regolare concessione assentita dopo completa istruttoria e senza opposizioni neanche da parte del comune interessato.

In merito alla incompletezza ed inefficienza della rete è compito del comune provvedere alla normalizzazione del servizio con opere atte a garantire l'efficienza della rete stessa. Non va taciuto che lo stesso comune non ha voluto aderire alla richiesta dell'EAS di assumere la gestione dell'acquedotto garantendone il funzionamento anche con gli oneri relativi al completamento e sistemazione della rete e del serbatoio, quest'ultimo lasciato al rustico privo di camera di manovra e delle necessarie apparecchiature.

La prefettura di Palermo, comunque, fa presente che l'esecuzione della ordinanza di derivazione d'acqua a favore dell'ente acquedotti siciliani di Palermo è stata, per il momento, sospesa.

Il Ministro: NATALI.

FERRETTI, SPECIALE E MAZZOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi della direzione dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo in merito alla vendita a trattativa privata di circa 600 metri quadri di terreno effettuata a vantaggio di un privato, ignorando invece le ripetute richieste di acquisto precedentemente avanzate dai 42 assegnatari del lotto 60, edificio 15, di via Empedocle Restivo, Palermo, i quali avrebbero voluto conservarne l'uso a beneficio dello svago dei bambini della zona.

In una città devastata dalla speculazione sulle aree edificabili e dal disordine edilizio e priva di giardini è strano che un ente dello Stato sottragga un appezzamento di terreno al godimento di 42 famiglie per concederlo ad un privato il quale — dopo avere tagliato gli alberi — si appresta ad impiantarvi un distributore di benzina.

Gli interroganti nel sollecitare un pronto intervento del ministro chiedono se si possa annullare l'atto di vendita e se l'operazione effettuata dall'Istituto abbia i requisiti della legalità e della correttezza. (4-01677)

RISPOSTA. — Non è esatto quanto asserito dagli interroganti in merito alla procedura seguita per la vendita di un relitto di area, sito in Palermo, in via Empedocle Restivo, e prospiciente il lotto 60, edificio n. 15.

Tale vendita infatti fu effettuata non a trattativa privata, bensì a mezzo di regolare asta pubblica che riguardava la alienazione di numerosi spezzoni di terreno, non utilizzabili per la costruzione di edifici, ma idonei per negozi, *garages*, botteghe artigiane, stazioni di servizio, chioschi, ecc. e ubicati in vari quartieri dell'IACP.

All'asta si diede la più ampia pubblicità sui quotidiani cittadini, con inserzioni a pagamento, nelle edizioni del 21 maggio 1964 e del 3 agosto 1964.

L'aggiudicazione dei vari spezzoni venne effettuata col sistema della migliore offerta, nei locali dell'Istituto, alla presenza degli interessati, da una apposita commissione nominata dal consiglio di amministrazione e con l'assistenza di un notaio il giorno 15 ottobre 1964.

Anche l'attuale acquirente dell'area in questione ebbe aggiudicato il terreno in quella data, ma poté stipulare l'atto di compravendita il 10 giugno 1968, avendo egli, soltanto allora, ottemperato alle prescrizioni del bando. Infatti l'Istituto, per ottenere che le costruzioni che si intendevano realizzare presentassero uno *standard* tale da inserirsi organicamente nel tessuto urbanistico-architettonico dei vari quartieri e per evitare il sorgere di costruzioni abusive o, comunque, in contrasto con le norme del piano regolatore generale, aveva stabilito che la vendita di ogni spezzone si sarebbe potuta perfezionare definitivamente soltanto dopo che il progetto delle opere da eseguire, redatto a cura dell'interessato, avesse ottenuto un nulla osta da parte dell'Istituto e la regolare licenza di costruzione.

È ugualmente inesatta l'affermazione degli interroganti circa « le ripetute richieste di acquisto precedentemente avanzate dai 42 assegnatari del lotto 60 ». Una sola richiesta pervenne all'Istituto per la vendita del terreno in questione da parte di un inquilino del piano rialzato, che intendeva annetterlo al giardinetto del suo alloggio, ma essa fu presentata dopo che la commissione provinciale e quella regionale, istituite ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, avevano già determinato il prezzo di cessione degli alloggi, senza tenere, ovviamente, conto del terreno in questione, non facendo esso parte dell'area di pertinenza dell'edificio.

Ora, poiché il richiedente mirava ad ottenere la piena proprietà del terreno, mentre intendeva pagarne il prezzo con le stesse modalità di quelle dell'alloggio e poiché il terreno dei giardinetti di piano rialzato viene dato in proprietà all'intero condominio ed in uso esclusivo ai proprietari degli appartamenti che godono di tali giardinetti, la vendita non poteva venire effettuata ad un solo assegnatario e, nel caso che egli avesse accettato la formula del diritto di uso esclusivo, si sarebbero dovuti maggiorare i costi di cessione dei vari alloggi determinati dalle commissioni e già accettati da tutti gli assegnatari.

D'altro canto, già in sede di redazione del piano urbanistico del quartiere, il terreno oggetto dell'interrogazione era stato delimitato in modo da consentire all'Istituto la realizzazione in proprio di una costruzione accessoria, ovvero la vendita di esso a privati.

Il Ministro: NATALI.

FERRETTI E SPECIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia vero che all'ECA di Palermo sono avvenute gravi irregolarità nella promozione e nell'attribuzione di funzioni al personale in particolare nella nomina dell'attuale segretario generale, Misiano.

Se ritenga di disporre una indagine ispettiva per fare luce su tutta la questione certamente non chiara dato che invero non sarebbero attendibili le notizie che al Ministero potrebbero pervenire dai propri organi periferici per responsabilità che nella zona hanno alcuni uffici di essi, e proprio quelli che sarebbero interpellati. (4-02160)

RISPOSTA. — Non risulta che l'ECA di Palermo abbia adottato provvedimenti irregolari — ed illegittimi — in occasione di pro-

mozioni o di attribuzioni di incarichi al personale e, in particolare, in sede di nomina dell'attuale segretario generale dell'ente.

Le presunte irregolarità, d'altra parte, hanno costituito oggetto di formali ricorsi proposti dal dottor Aurelio Benincasa, dipendente dello stesso ECA, i quali, com'è noto, sono stati esaminati e definitivamente respinti dal consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana.

Il Ministro: RESTIVO.

FERRETTI E SPECIALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, premesso che l'incartamento processuale penale riguardante irregolarità verificatesi all'ECA di Palermo, denunciate dal funzionario di detto ente dottor Aurelio Benincasa alla magistratura, ed attualmente presso la procura della Repubblica del tribunale di Palermo non sembra segua il normale iter istruttorio, ritenuto che tale apparente carenza ritarda quelle conclusioni che, colpendo le responsabilità, moralizzerebbero l'ambiente, se ritenga di intervenire presso le sedi competenti nei modi opportuni perché siano dati agli interroganti le notizie sullo stato degli atti. (4-02162)

RISPOSTA. — In base alle informazioni pervenute dalla competente procura della Repubblica di Palermo, si informa che la procura stessa sta ultimando le indagini riguardanti le denunce inoltrate dal signor Aurelio Benincasa, archivista dell'ECA di quella città, circa irregolarità che sarebbero state commesse dagli amministratori dell'ente e si riserva di adottare, alla conclusione ed in relazione all'esito delle indagini stesse, i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: GONELLA.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — di fronte al recente infortunio che ha commosso l'opinione pubblica reggina e in occasione del quale hanno trovato la morte due lavoratori ed un terzo è rimasto gravemente ferito per il crollo di un fabbricato in via Vittorio Emanuele di Reggio Calabria, dove si stava procedendo ad opera di demolizione e di ricostruzione:

a) quali siano state le risultanze del sopralluogo effettuato da parte dell'ispettorato del lavoro;

b) quali provvedimenti siano stati adottati;

c) se, in presenza dell'aumentato numero degli infortunati sul lavoro nella città e nella provincia di Reggio Calabria, gli organi preposti abbiano apprestato un programma di interventi di prevenzione infortunistica e di vigilanza. (4-00483)

RISPOSTA. — Dal sopralluogo effettuato dal competente ispettorato del lavoro risulta che il crollo del fabbricato avvenuto il giorno 28 giugno 1968 in Reggio Calabria (nel quale furono coinvolti alcuni passanti) sembra sia stato causato dalla mancata osservanza delle disposizioni di cui al quarto comma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164, sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni, il quale impone particolari armature e precauzioni nell'esecuzione di sotto-murazioni o di scavi in vicinanza di fabbricati o manufatti.

L'ispettorato del lavoro ha trasmesso il 2 luglio 1968 un dettagliato rapporto al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria ove è attualmente in corso l'istruttoria relativa.

Si aggiunge che nella corrente stagione estiva, come già in quella precedente, l'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria ha organizzato ed effettuato un programma di vigilanza speciale sull'attività edilizia, mediante la concentrazione degli ispettori tecnici disponibili nelle tre province della regione.

Per effetto di tale attività ispettiva, il numero degli infortuni nel settore edile verificatisi nella provincia di che trattasi risulta pressoché uguale a quello del corrispondente periodo dell'anno precedente, nonostante il notevole incremento edilizio nel frattempo intervenuto.

Il Ministro: BOSCO.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se ritengano opportuno dare sollecita autorizzazione per l'entrata in vigore del nuovo regolamento per il trattamento di previdenza e quiescenza spettante al personale di ruolo del servizio contributi agricoli unificati, regolamento già approvato da molti mesi dalla apposita commissione centrale preposta al servizio contributi agricoli unificati.

Ciò per aderire anche alle sollecitazioni dei sindacati di categoria e alle lunghe e legittime attese del benemerito personale del settore. (4-00859)

RISPOSTA. — Il regolamento per il trattamento di quiescenza e previdenza del personale dipendente dal servizio contributi agricoli unificati, approvato dalla competente commissione centrale con delibera del 10 maggio e del 25 luglio 1967, è tuttora in fase di concerto tra lo scrivente ed il Ministero del tesoro.

In alcuni punti fondamentali del provvedimento si è verificata, infatti, una divergenza di vedute che si confida di poter superare entro breve tempo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in via di urgenza nei confronti della costruzione abusiva in corso in via R. Pugliese, traversa V del comune di Palmi Calabro (Reggio Calabria), ad opera della signora Caravelli Antonina vedova Di Francia, tenuto conto che si procede nella costruzione malgrado ordinanza dell'autorità comunale e in spregio alla prescrizione di legge e in danno degli interessi pubblici e di privati cittadini. (4-00862)

RISPOSTA. — La ditta Caravelli Antonina vedova Di Francia ha realizzato, in corrispondenza del suo alloggio in comune di Palmi, un balcone in cemento armato, in parte tamponato, in fregio al cortile del fabbricato.

Tale modifica è stata introdotta senza il preventivo nulla osta del competente ufficio del genio civile, a' termini della legge 25 novembre 1962, n. 1684.

Per detta infrazione l'anzidetto ufficio ha elevato apposita contravvenzione, il cui verbale è stato regolarmente trasmesso al pretore di Palmi.

Il Ministro: NATALI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno fino ad oggi ritardato la stipula dei contratti per il riscatto degli alloggi INCIS del comune di Reggio Calabria anche per gli inquilini per cui tutti gli adempimenti sono stati assolti e se si intenda sollecitare la suddetta stipula. (4-00863)

RISPOSTA. — Sono state impartite alla rappresentanza INCIS di Reggio Calabria le necessarie istruzioni perché provveda alla

stipula dei contratti di cessione degli alloggi costruiti per terremotati, richiesti a riscatto dai rispettivi assegnatari ai sensi della legge 30 marzo 1965, n. 225, e finora valutati dal competente ufficio del genio civile.

La sottoscrizione dei contratti è stata ritardata sia dalla laboriosa predisposizione degli atti necessari alla stipula sia dalla definizione ed applicazione dei criteri per la determinazione del prezzo di cessione.

Si assicura, comunque, che, compatibilmente con il numero degli alloggi da cedere (circa 300) le stipule saranno portate a termine nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: NATALI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano opportuno includere nel programma dei lavori, di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 437, recante provvedimenti per la Calabria, il completamento del consolidamento dell'abitato di Careri centro (Reggio Calabria). (4-00864)

RISPOSTA. — L'esigenza segnalata sarà presa nella dovuta considerazione in sede di prossima predisposizione dei programmi di intervento conseguenti all'avvenuta proroga dei provvedimenti straordinari per la Calabria, prevista dalla legge 28 marzo 1968, n. 437.

Merita, comunque, di essere segnalato che, secondo il competente ufficio del genio civile, per il completamento delle opere di consolidamento dell'abitato di Careri è necessaria una ulteriore spesa di 100 milioni.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: CAIATI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se — tenendo conto della crisi agrumaria — negli interessi della tutela della produzione e del reddito e della tutela dei consumatori, ritengano opportuno che venga prescritto, nella confezione delle aranciate, un contenuto maggiore di succo naturale o di quantità equivalente di succo concentrato o liofilizzato o sciroppato. (4-00926)

RISPOSTA. — Il problema di che trattasi è all'esame delle amministrazioni interessate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritengano urgente approvare la perizia per l'ammontare di 40 milioni approntata da parte dell'amministrazione forestale, ufficio speciale Calabria, per il bacino del Novito, territorio del comune di Canolo (Reggio Calabria), in modo che si possa dare la possibilità di lavoro almeno ad una parte dei disoccupati di quel centro, da tempo in agitazione per rivendicare una qualche occupazione. (4-01349)

RISPOSTA. — La perizia di che trattasi, redatta in applicazione dell'articolo 7, lettera b), della legge 27 luglio 1967, n. 632, per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale nel bacino montano del torrente Novito, per l'importo di lire 52.880.000, trovasi all'esame dei competenti organi tecnici, per l'approvazione e il relativo finanziamento.

Si assicura che il Ministero, non appena in possesso del decreto di approvazione e finanziamento da parte del provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria, provvederà a dare immediato inizio ai lavori previsti nella perizia stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno:

1) instaurare la procedura di decadenza dalla carica nei confronti del consigliere del comune di Roccella Jonica (Reggio Calabria), signor Nicola Frammartino, condannato dal tribunale di Locri, perché riconosciuto colpevole di occupazione abusiva di suolo pubblico di pertinenza dello stesso comune di Roccella Jonica;

2) procedere all'esame della posizione del sindaco di Roccella Jonica, signor Bruno Zito, responsabile di omessa denuncia di reato nei confronti del delitto commesso dal suddetto consigliere Frammartino. (4-01471)

RISPOSTA. — Nei confronti del consigliere comunale di Roccella Jonica Nicola Fram-

martino non ricorrono gli estremi previsti dall'articolo 271 testo unico 3 marzo 1934, n. 383 per la decadenza dalla carica, in quanto lo stesso è stato condannato dal tribunale di Locri ad una pena restrittiva della libertà personale inferiore a tre mesi.

Quanto alle responsabilità che, a parere dell'interrogante, sussisterebbero a carico del sindaco di Roccella Jonica, per non aver questi denunciato il fatto commesso dal consigliere Frammartino, non sembra che, nella specie, sussistano motivi di addebito, in quanto il sindaco, né dai dipendenti organi di vigilanza, né da privati cittadini era stato messo tempestivamente al corrente dell'usurpazione di pochi metri di suolo pubblico, attuata circa sei anni addietro, dal predetto consigliere comunale. Il fatto è emerso solo ultimamente, in seguito all'istanza avanzata da un cittadino perché il sindaco interponesse il suo interessamento al fine di dirimere una controversia fra vicini, nella quale era coinvolto il citato consigliere comunale. In tale circostanza, il capo dell'amministrazione comunale non ha mancato, sulla base delle risultanze emerse da una perizia tecnica, all'uopo disposta, di ordinare, in data 29 marzo 1967, al consigliere Frammartino la restituzione del suolo pubblico. L'esecuzione di tale ordinanza rimaneva tuttavia sospesa perché, essendo stata nel frattempo interessata della questione l'autorità giudiziaria, si rendeva opportuno attendere la decisione di questa ultima.

Il Ministro: RESTIVO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre la istituzione di un ufficio postale nella frazione Borboruso di Pedivigliano (Cosenza), tenuto conto che la distanza dal centro del comune è di circa 25 chilometri.

L'interrogante fa presente che nella frazione Borboruso risiedono circa settecento abitanti e che per recarsi all'ufficio postale di Pedivigliano i naturali debbono percorrere 25 chilometri o sottoporsi a una spesa di viaggio di lire 4 mila, davvero pesante per i poveri pensionati del luogo. (4-02347)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire un ufficio postale a Borboruso, frazione del comune di Pedivigliano, sono stati disposti gli opportuni accertamenti, al termine dei quali saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per

decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: DE LUCA.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai, nonostante le ripetute richieste dell'interessato, non siano intervenuti presso l'amministrazione comunale di Cassano Ionio (Cosenza) per l'assunzione dell'invalido del lavoro Galizia Biagio (grado di invalidità 85 per cento).

L'organico del comune di Cassano Ionio prevede 84 posti di cui sono vacanti 8 per il settore impiegatizio e 5 per il settore dei salariati. Il Galizia ha più volte presentato domanda per essere assunto come messo comunale o come custode della villa comunale. Lo stesso ha tutti gli altri requisiti di legge. Per sapere infine se intendano intervenire subito per il rispetto della legge e per sollecitare la prefettura di Cosenza, già impegnata in merito dalla stessa Presidenza della Repubblica in data 21 settembre 1968. (4-02409)

RISPOSTA. — Il comune di Cassano Ionio ha attualmente vacanti i seguenti posti: uno di ingegnere, uno di capo guardia, uno di vicecapo guardia, due di applicato, tre di vigile urbano, uno di ostetrica condotta, uno di custode della villa comunale, uno di fontaniere, uno di spazzino della frazione Doria, uno di becchino, uno di messo comunale.

Per undici di tali posti risultano già banditi i concorsi, ma non ancora espletati; per la copertura di uno dei posti di vigile urbano, per quelli di ostetrica condotta e di custode della villa comunale non è stato ancora adottato alcun provvedimento.

A seguito di accordi intervenuti con la direzione provinciale dell'ONIG, l'amministrazione comunale, con deliberazione dell'8 novembre 1968, n. 318, ha stabilito di revocare il bando di concorso al posto di messo comunale e di assumere l'invalido civile di guerra Martire Luigi.

Per le altre categorie di aventi diritto al collocamento obbligatorio, a norma della legge 2 aprile 1968, n. 482, sono in corso, da parte della stessa amministrazione, accurati accertamenti per stabilire il numero dei posti da attribuire in rapporto alle attuali disponibilità dell'organico.

In sede di copertura dei posti attualmente vacanti, la domanda dell'invalido del lavoro

Galizia Biagio sarà esaminata congiuntamente alle altre numerose richieste di assunzione pervenute al comune.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se l'orientamento dell'azienda delle ferrovie dello Stato di prorogare la gestione degli attuali appaltatori dei servizi di pulizia vetture, in attesa della realizzazione del programma di concentrazione zonale degli appalti, sia ritenuto opportuno e giustificabile anche nel caso di ditte appaltatrici che non rispettano i contratti collettivi di lavoro, le leggi a favore dei lavoratori e che provocano, con tale atteggiamento, vertenze, agitazioni sindacali, sospensioni di lavoro e, quindi, anche danno al pubblico servizio e disagio agli utenti.

È il caso della ditta Ferroser, appaltatrice della pulizia vetture presso lo scalo ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, la quale si è resa responsabile con le sue inadempienze delle numerose denunce da parte delle organizzazioni sindacali, di richiami dell'ispettorato regionale del lavoro di Reggio Calabria, di denuncia alla autorità giudiziaria e dello sciopero unitario di protesta dei lavoratori dello scalo avvenuto nei giorni scorsi.

L'interrogante fa presente che, anche nella passata legislatura, da parte di alcuni parlamentari, alla Camera ed al Senato, era stata denunciata la particolare situazione creata dalla suddetta ditta Ferroser e richiesto l'intervento del Ministero dei trasporti per la revoca dell'appalto. (4-02763)

RISPOSTA. — In merito alle presunte inadempienze salariali e contributive segnalate a carico della società Ferroser, appaltatrice del servizio di pulizia vetture nella stazione di Reggio Calabria, l'azienda ferroviaria ha provveduto ad inviare sul luogo un proprio funzionario con l'incarico di effettuare scrupolose indagini al fine di accertare eventuali responsabilità.

Da tali indagini, condotte alla presenza delle organizzazioni sindacali e di un rappresentante dell'impresa appaltatrice, è emerso che, in linea di massima, la ditta stessa applica regolarmente il trattamento salariale, normativo e contributivo previsto dalle vigenti norme in materia di lavoro.

Delle irregolarità lamentate, alcune, riscontrate effettivamente sussistenti, sono già state sanate ed altre lo verranno al più presto,

dopo i chiarimenti intercorsi tra appaltatore e sindacati.

Si tratta comunque di irregolarità non dovute a sistematica inadempienza da parte dell'impresa, bensì attribuibili ad errori di liquidazione a carico di singoli lavoratori, di natura ed entità modeste e tali, quindi, da non consentire la formulazione di un giudizio negativo sulla gestione dell'appalto condotto dalla società Ferrosar.

La predetta società tuttavia, al fine di riportare nell'ambiente la serenità necessaria per un ordinato svolgimento del lavoro, ha aderito alla richiesta dei sindacati di affidare le mansioni di rappresentante dell'impresa a Reggio Calabria ad un elemento locale, gradito alle organizzazioni sindacali.

È stato inoltre concordato tra le parti interessate che per il futuro sia attuata tra di loro una più larga collaborazione per definire tempestivamente eventuali vertenze o lamentele, senza giungere allo stato di incomprendimento che ha originato le recenti agitazioni dei lavoratori. Tale collaborazione è tanto più sentita in quanto la società appaltatrice ha sede in Roma ed effettua le liquidazioni al personale sulla base delle comunicazioni che le pervengono dal proprio rappresentante locale.

In conclusione questa sede non ravvisa inadempienze od irregolarità di tale gravità da non concedere all'appaltatore il rinnovo del contratto di prossima scadenza, in attesa dell'inizio della nuova organizzazione zonale del servizio di pulizia vetture previsto per il 1° aprile 1970.

Il Ministro: SCALFARO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non ha ancora provveduto con proprio decreto in ottemperanza all'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, alla iscrizione dell'Associazione dei produttori ortofrutticoli di Forlì nell'elenco nazionale delle organizzazioni dei produttori.

L'interrogante fa osservare che la suddetta associazione, costituita secondo i requisiti previsti dagli articoli 1 e 2 della citata legge, ha presentato domanda da parecchi mesi allo ispettorato agrario provinciale e questo l'ha trasmessa, da tempo, al Ministero, corredata del proprio parere favorevole. (4-01812)

RISPOSTA. — L'Associazione produttori ortofrutticoli (APO) con sede in Forlì, in data 26 gennaio 1968, ha chiesto di essere iscritta

nell'elenco nazionale di produttori ortofrutticoli, di cui all'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, recante disposizioni sull'organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli.

La domanda, presentata dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Forlì, era accompagnata soltanto dalla copia autentica dell'atto costitutivo della associazione, con riserva di successivo invio della documentazione che sarebbe stata indicata nel regolamento di esecuzione della citata legge.

Come è noto, il regolamento di esecuzione, emanato con decreto presidenziale del 21 febbraio 1968, n. 165, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo 1968, n. 74 e solo in data 19 giugno 1968 l'Associazione ha inviato la documentazione all'ispettorato provinciale di Forlì, il quale, a sua volta, in data 16 luglio 1968, ha trasmesso, con parere favorevole, la domanda all'amministrazione centrale.

Sull'accertamento dei requisiti prescritti dalla richiamata legge, ai fini dell'iscrizione dell'Associazione nel suddetto elenco nazionale, dovrà essere sentito, ai sensi dell'articolo 5 della legge stessa, il parere del Comitato consultivo nazionale per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, di cui è stata richiesta, all'uopo, la convocazione.

Non appena il Comitato avrà espresso il proprio parere, si provvederà ai conseguenti adempimenti.

Il Ministro: SEDATI.

FODERARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nel settore di propria competenza, al fine di eliminare i gravi inconvenienti che si verificano nel comune di Fuscaldo (Cosenza), ove parte delle aule delle scuole elementari del centro e delle frazioni sono sistemate in squallidi tuguri. (4-00011)

RISPOSTA. — Nei limiti degli stanziamenti disponibili per la provincia di Cosenza e in base alle carenze quantitative e qualitative nonché alle esigenze prospettate del provveditore agli studi, sentita l'apposita commissione provinciale, sono state finanziate in sede di programma biennale previsto dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, le seguenti opere di edilizia scolastica nel comune di Fuscaldo:

1) costruzione di un edificio per scuola elementare in località Pianetto B, lire 18 mi-

lioni (ad integrazione del contributo di lire 17 milioni già concesso);

2) costruzione di un edificio per scuola elementare in località San Pietro, lire 9 milioni (per completamento di lavori già in corso);

3) costruzione di un edificio per scuola elementare in località Cariglio, lire 5 milioni (per completamento di lavori già in corso);

4) costruzione di un edificio per istituto professionale per l'industria e l'artigianato in località Marina, lire 83 milioni (per completamento di lavori già in corso);

5) costruzione ed acquisto dell'area per un edificio da destinare a scuola media del capoluogo, lire 150 milioni.

Va inoltre tenuto presente che nel comune predetto è stato costruito, con i benefici previsti dalla legge del 9 agosto 1954, n. 645, e successive variazioni e integrazioni, l'edificio scolastico della frazione Cariglia (lire 20 milioni).

Con i benefici previsti dalla legge n. 645 predetta risultano inoltre in corso di esecuzione i lavori per la costruzione dei seguenti altri edifici:

1) costruzione di un edificio per scuola elementare nella frazione Serricella per un importo di lire 12 milioni;

2) *idem* per la frazione Cotugni lire 34.653.000;

3) *idem* per la frazione Madonella lire 14.530.000;

4) *idem* per la frazione Pesco lire 15 milioni;

5) *idem* per la frazione San Pietro lire 17.523.000;

6) *idem* per il capoluogo lire 48.500.000.

Risultano, inoltre, approvati i relativi progetti ma non ancora appaltati i lavori per le seguenti opere:

1) fornitura arredamento per la scuola elementare della frazione Pianetto A lire 2 milioni;

2) *idem* per la frazione Madonella lire 1.200.000;

3) *idem* per la frazione Pesco lire 1.800.000;

4) *idem* per la frazione Cariglio lire 2.260.000;

5) *idem* per la frazione Marina lire 3.780.000;

Va precisato che per le seguenti opere, il comune interessato, pur avendo ottenuto la promessa del contributo, non ha ancora presentato i relativi progetti:

1) completamento scuola elementare frazione Serricella lire 15 milioni;

2) *idem* frazione Madonella lire 5 milioni;

3) *idem* frazione Pesco lire 10 milioni;

4) *idem* frazione San Pietro lire 12 milioni 500.000;

5) *idem* frazione Cariglio lire 5 milioni;

6) *idem* frazione Pianetto B lire 18 milioni.

Si fa presente, inoltre, che il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico elementare della frazione Pianetto B è stato restituito al comune interessato poiché non conforme alle norme di edilizia antisismica di cui alla legge 25 novembre 1962, n. 1684, mentre il progetto per la costruzione della scuola elementare (lire 26 milioni) nella frazione Pianetto A, aggiornato in linea tecnico-economica, è attualmente presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro per la conferma del contributo dello Stato.

Le ulteriori necessità delle scuole elementari del comune di Fuscaldo potranno quindi formare oggetto di attento esame, da parte degli organi competenti, in sede di formulazione del prossimo piano triennale 1969-71, per l'attuazione del quale il Ministero della pubblica istruzione ha già impartito ai provveditorati agli studi apposite istruzioni con circolari del 20 giugno 1968, n. 4, e del 1° luglio 1968, n. 21.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCAGLIA.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere se nel quadro delle prossime programmazioni, per quanto riflette il piano d'industrializzazione del Mezzogiorno, si intenda estendere gli investimenti anche a medie e piccole industrie, senza restringerli ai grossi complessi, per la sopravvivenza dei quali mancano nel sud d'Italia (particolarmente in Calabria e Lucania) le premesse indispensabili. Per conoscere altresì se si intenda indirizzare lo sviluppo industriale dell'Italia meridionale verso settori particolarmente idonei come, ad esempio, quello dello sfruttamento delle risorse del suolo (minerali, cementi, ecc.) o della trasformazione dei prodotti agricoli, tenendo presente che l'economia di quelle regioni è finora imperniata sull'agricoltura.

L'interrogante chiede infine di conoscere se, nel quadro di tale programmazione possa essere tenuta presente la proposta formulata nel 1963 dal ministro per il commercio con l'estero dell'epoca, al rientro da una missio-

ne economica in Etiopia, intesa a creare in Calabria stabilimenti per la lavorazione di semi oleosi e depositi-silos per ortofrutticoli primaticci, per il consueto trattamento di disinfestazione, che i paesi dell'Africa potrebbero far affluire per la successiva irradiazione sul mercato europeo. (4-00016)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni di legge — ed in particolare alle direttive contenute nel piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717 — le medie e piccole industrie sono ammesse a tutte le agevolazioni, previste per l'industrializzazione del Mezzogiorno, a favore delle iniziative industriali, riconoscendosi carattere di priorità alle iniziative industriali attinenti ai prodotti minerari e ortofrutticoli.

Infatti, nella Calabria, per il settore della lavorazione dei semi oleosi, sono stati concessi dalla Cassa per il mezzogiorno finanziamenti per lire 107.800.000 e contributi a fondo perduto di lire 19.684.000, a fronte di investimenti per lire 186.900.000; mentre per il settore della lavorazione degli ortofrutticoli i finanziamenti concessi ammontano a lire 176.600.000 ed i contributi a lire 21.500.000, a fronte di investimenti per lire 274.500.000.

Si fa, inoltre, presente che sono stati richiesti finanziamenti per lire 312.000.000, a fronte di investimenti per lire 446.000.000, per uno stabilimento frigorifero per la conservazione di prodotti alimentari.

Nello specifico settore della trasformazione dei prodotti agricoli, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è largamente intervenuto in applicazione degli articoli 20 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano verde n. 1) e 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (Piano verde n. 2), che prevedono la concessione di contributi in conto capitale e di mutui integrativi, a tasso agevolato, per la realizzazione, da parte di cooperative e di consorzi, o di enti di sviluppo, di impianti per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici e loro sottoprodotti.

In particolare, sono stati realizzati o sono finanziati e in corso di realizzazione, per le sole tre regioni della Puglia, Lucania e Calabria, in applicazione del Piano verde n. 1, 42 impianti enologici, 11 latterie e caseifici, 18 magazzini ortofrutticoli, 54 oleifici, 7 mangimifici e stalle sociali, 4 macelli con una spesa complessiva preventivata di lire 12.319 milioni; nonché, in applicazione del Piano

verde n. 2, 44 impianti, per una spesa preventivata di lire 2.643 milioni di lire.

Altre possibilità di intervento da parte del cennato Ministero sono offerte dagli articoli 21, seconda parte, e 10, rispettivamente, del Piano verde n. 1 e n. 2 innanzi citati, che prevedono, come è altresì noto, la realizzazione, a totale carico dello Stato, di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici, da affidare successivamente in gestione a cooperative, a loro consorzi, ad associazioni di produttori agricoli, nonché a consorzi appositamente costituiti aventi prevalente interesse pubblico.

In sede di applicazione di queste ultime disposizioni legislative, sono state tenute presenti le necessità del Mezzogiorno, con la programmazione di impianti interessanti i diversi settori produttivi agricoli.

Detti impianti, di cui qualcuno è già in fase di attuazione, sono dislocati in tutte le regioni del Mezzogiorno e la spesa per essi prevista supera in percentuale l'aliquota fissata per gli interventi nel Sud.

Infatti, per il Mezzogiorno e le Isole sono stati previsti impianti per una spesa di ben lire 13.078 milioni, pari al 57 per cento della spesa di lire 23.089 milioni finora complessivamente preventivata per tutto il territorio nazionale.

Dal canto suo, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha fatto presente che è suo intendimento di agevolare, nei limiti della propria competenza, le iniziative valide delle medie e piccole industrie, incluse quelle rivolte allo sfruttamento delle risorse del suolo ed alla trasformazione dei prodotti agricoli.

In particolare, per quanto concerne lo sfruttamento delle risorse del suolo, si ricorda che sono attualmente in corso di realizzazione in Calabria importanti iniziative nel settore estrattivo dei minerali per industria chimica, concretizzanti nell'apertura di una grande miniera di salgemma, in provincia di Catanzaro, e nella costruzione di un impianto per la depurazione del prodotto, della potenzialità di 1.000.000 di tonnellate annue di cloruro di sodio puro cristallizzato.

È inoltre in fase di preparazione una miniera di barite, sempre nella stessa provincia, per alimentare stabilimenti di prodotti chimici pregiati.

Per quanto attiene alle altre possibilità minerarie delle regioni di che trattasi, le ricer-

che condotte non hanno sinora fornito dati esaurienti.

Il Ministero del commercio con l'estero, nel sottolineare l'efficacia di quello strumento di incentivazione che è rappresentato dalla legge 1° agosto 1959, n. 703, e successiva modificazione (la quale prevede per le aziende esportatrici di prodotti ortofrutticoli ed agrumari il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi — nella misura del 3 per cento, elevati al 5 per cento per le aziende del Mezzogiorno — per mutui e prestiti concessi per la costruzione, la attrezzatura o il miglioramento di stabilimenti, magazzini e locali dotati di impianti di lavorazione e conservazione dei prodotti destinati all'esportazione) ha fatto presente che sono in fase di avanzata elaborazione, e saranno quanto prima presentati al Consiglio dei ministri, due disegni di legge, concernenti, l'uno, la costituzione di centri operativi regionali di commercio estero aventi lo scopo di agevolare l'inserimento delle minori imprese nelle correnti di esportazione, l'altro, l'incentivazione — attraverso opportuni benefici fiscali e creditizi — alla costituzione di forme associative tra piccole e medie imprese per lo sviluppo delle vendite all'estero dei propri prodotti.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione in parola, lo stesso dicastero competente ritiene di dover precisare che l'allora ministro per il commercio con l'estero, Preti, si recò in Etiopia — nei primi mesi del 1963 — per la firma di un accordo di cooperazione tecnica ed economica, nonché di un accordo finanziario per la realizzazione di piani di sviluppo etiopici, e che non è esatta l'affermazione che fosse stata proposta la creazione in Calabria di industrie per la lavorazione di semi oleosi e di depositi-silos per la successiva irradiazione in Europa di ortofrutticoli primaticci africani.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: CAIATI.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la decisione adottata dal comitato esecutivo dell'INIASA di procedere alla chiusura del centro di formazione professionale di Cetraro (Cosenza).

L'interrogante si permette di far presente che tale centro, anche se immediatamente improduttivo dal lato economico, svolge una importantissima funzione formativa in favore di numerosi giovani che, adeguatamente pre-

parati, potranno utilmente inserirsi in un prossimo domani nel mondo del lavoro e della produttività economica. (4-00975)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-01255, del deputato Buffone, pubblicata a pag. 647).

FODERARO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, in adesione ai voti espressi dall'Unione regionale delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura della Calabria, ritengano di promuovere le necessarie iniziative perché — a tutela dei consumatori e per contribuire alla soluzione della crisi agrumaria — venga prescritto nelle aranciate, con la modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1958, n. 719, un contenuto di succo naturale o della quantità equivalente di succo concentrato o liofilizzato o sciroppato non inferiore a grammi 25 per ogni 100 centimetri cubi; e perché, in conseguenza, sia vietato l'uso della parola « aranciata » per le bibite che non contengono la prescritta percentuale di succo d'arancia. (4-01882)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-00926, del deputato Fiumanò, pubblicata a pag. 699).

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se ritenga opportuno invitare l'ENEL a provvedere alla costruzione in Crotone (Catanzaro) di una centrale elettrica, ritenuta necessaria in loco per soddisfare le esigenze del consorzio per il nucleo di industrializzazione, in attuazione anche del piano regolatore industriale di tale città, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 maggio 1967, che prevede appunto la costruzione in quell'agglomerato di tale centrale.

L'interrogante si permette di far presente come l'impianto di tale centrale sia giustificato da una analitica obiettiva valutazione, in quanto Crotone non solo è al centro della Calabria, ma ha anche grossi utilizzatori industriali, possiede un porto già attrezzato al quale fare affluire le materie prime, è vicina agli elettrodotti della Sila, è vicina al mare con possibilità di ottenere e smaltire

facilmente acqua per il raffreddamento, dispone di ampie zone pianeggianti così come richiede l'impianto di una centrale termoelettrica. (4-02414)

RISPOSTA. — Lo sviluppo degli impianti di produzione dell'ENEL nelle varie regioni viene studiato nel quadro più generale della programmazione degli impianti relativi a tutto il territorio nazionale oltre che sulla base dello sviluppo regionale.

Premesso quanto sopra, lo studio inteso a definire una idonea ubicazione per la nuova centrale termoelettrica della Calabria è stato fatto tenendo presenti alcuni fattori essenziali quali: disponibilità di ampie zone pianeggianti, immediata vicinanza di un porto adeguato, vicinanza a ferrovie o arterie di grande comunicazione e facilità di uscita delle linee ad altissima tensione.

Una accurata analisi di questi fattori ha fatto convergere la scelta su Sibari.

In particolare si è tenuto conto delle grandi possibilità di utilizzazione offerte dal costruendo porto che, con i suoi notevoli fondali, consentirà l'attracco di carboniere e petroliere di notevole tonnellaggio (da 100 a 150.000 tonnellate), nonché del fatto che il porto risulta nelle immediate vicinanze della località prevista per la realizzazione della centrale termoelettrica.

Per quanto riguarda infine l'approvvigionamento elettrico del nucleo industriale di Crotone occorre precisare che questo non dipende dalla ubicazione della nuova centrale termoelettrica e che potrà senz'altro essere soddisfatto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FORTUNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante il parere favorevole di una commissione di esperti esterni al Ministero della sanità e scelti dal Ministero stesso, non sia a tutt'oggi stata autorizzata in Italia la vendita del *Gerovital H 3* il famoso farmaco della dottoressa Anna Asian di Bucarest di cui tanto si è occupata la stampa specializzata e non di tutto il mondo.

Per sapere inoltre se tale blocco sia stato sollecitato anche dall'intervento di una nota industria farmaceutica italiana a mezzo di elementi dell'estrema destra e se risulti che medici senza scrupoli traggono ingenti vantaggi dall'utilizzazione del prodotto contrabbandato dalla Svizzera favoriti dal fatto che

il farmaco stesso è liberamente venduto in Inghilterra, Olanda, Germania, Romania e Bulgaria con innegabili risultati positivi. (4-01611)

RISPOSTA. — Nella seduta del 17 luglio 1968, la commissione consultiva per l'accertamento dei requisiti tecnici delle specialità medicinali ha espresso parere non favorevole alla registrazione della specialità *Gerovital H 3* preparata nelle due forme farmaceutiche, fiale iniettabili e confetti.

La richiesta di registrazione era stata inoltrata dalla ditta Cassina Pharmaceutica, rappresentante in esclusiva della « Chimimport » di Bucarest, impresa di Stato per il commercio estero.

Detto parere sfavorevole veniva comunicato da questo Ministero alla ditta interessata, alla quale veniva anche fatto presente che poteva inoltrare le proprie controdeduzioni da sottoporre al Consiglio superiore di sanità cui spetta dare il definitivo parere ai fini del diniego della registrazione, ai sensi dell'articolo 175 del testo unico delle leggi sanitarie.

Non risulta che altri esperti, oltre a quelli che sono componenti della summenzionata commissione, abbiano esaminato la specialità in questione esprimendo parere favorevole.

Né si è in possesso di documentazione attestante l'autorizzazione al commercio del prodotto di che trattasi nei paesi indicati dall'interrogante, ma soltanto che la citata specialità è prodotta, venduta ed utilizzata in Romania.

Circa poi quanto concerne le ipotesi formulate dall'interrogante sui motivi della mancata registrazione e sulla speculazione in atto, mediante contrabbando del prodotto in parola dalla Svizzera, si fa presente che il parere non favorevole della predetta commissione consultiva non è stato determinato da sollecitazioni di parte e che saranno svolte opportune indagini al fine di reprimere ogni eventuale infrazione alle vigenti norme in materia di commercio delle specialità medicinali.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga giustificato che un ente pubblico come l'ENEL abbia a creare condizioni di disoccupazione, come sta avvenendo nella provincia di Lecce, attraverso il licenziamento di lavoratori di ditte appal-

tatrici che da anni operano nel settore elettrico.

Se ritenga giusto che si disperda della manodopera qualificata nello specifico settore, sia pure mediante sostituzione con altro personale assunto alle proprie dipendenze e da qualificare.

Se ravvisi la necessità che l'ENEL assuma alle proprie dipendenze, dal 1° ottobre 1968, con trapasso di cantieri, tutti i lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici, adibiti a qualsiasi lavoro. (4-01671)

RISPOSTA. — La situazione di che trattasi rientra nel quadro applicativo del noto accordo di carattere nazionale del 18 dicembre 1963 con il quale l'ENEL — in adesione a richieste delle organizzazioni nazionali dei lavoratori elettrici — si impegnò ad assumere gradualmente in gestione diretta, entro il 31 dicembre 1968, determinati lavori e servizi, precisati in un elenco allegato al citato accordo, che le ex imprese trasferite erano solite commettere in appalto o affidare a contrattisti d'opera.

Con la stessa pattuizione l'ENEL assicurò altresì che il personale che si fosse reso necessario assumere per la diretta gestione dei lavori e servizi in parola sarebbe stato prescelto, in via di massima, tra i dipendenti delle imprese appaltatrici ed i diretti esecutori di contratti d'opera che si fossero trovati in possesso di determinati requisiti di età e di anzianità di servizio tassativamente fissati nell'accordo in esame.

Approssimandosi la scadenza del 31 dicembre 1968, anche nella Puglia, come in tutti gli altri ambiti territoriali, l'ENEL ha dovuto disdettare i contratti di appalto ancora esistenti per lavori che dovrà assumere in gestione diretta entro tale data.

In conseguenza di quanto sopra, è da ritenere che alcune imprese appaltatrici abbiano notificato ai rispettivi dipendenti regolare preavviso di licenziamento. Gli interessati, per altro, se in possesso dei necessari requisiti verranno assunti dall'ENEL e se sprovvisti di tali requisiti potranno presumibilmente trovare nuova occupazione o nell'ambito delle stesse imprese di appartenenza, o alle dipendenze di altre imprese alle quali l'ENEL continuerà ad appaltare quei lavori per i quali non ha assunto alcun impegno di gestione diretta, non rientrando essi nell'esercizio elettrico.

Per quanto concerne in particolare la provincia di Lecce, si precisa che in detta pro-

vincia operavano, fino al mese di settembre 1968, cinque imprese appaltatrici le quali eseguivano per conto dell'ENEL lavori ricadenti sotto la disciplina del predetto accordo del 18 dicembre 1963.

Il personale in forza alle citate imprese ammontava a circa 80 unità, 19 delle quali sono state assunte dall'ENEL perché in possesso dei previsti requisiti, mentre per le restanti unità lavorative si ha ragione di ritenere che le stesse continuino pressoché totalmente a prestare la propria opera nell'esecuzione di quei lavori che, non rientrando nella previsione del più volte citato accordo 18 dicembre 1963, l'ENEL ha potuto seguitare ad appaltare alle imprese stesse.

Si precisa inoltre che l'ENEL non ritiene di poter aprire nuove trattative sindacali in materia di appalti, avendo espressamente convenuto che le organizzazioni stipulanti l'accordo 18 dicembre 1963 che con le intese risultanti dall'accordo stesso il problema doveva considerarsi definitivamente chiuso.

Per altro è da aggiungere che, nella fase conclusiva delle trattative svoltesi al Ministero del lavoro per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro 26 marzo 1966, è stata concordata la clausola qui di seguito testualmente riprodotta, con la quale è stata data ai lavoratori interessati in possesso di determinati requisiti, la possibilità di partecipare ai concorsi che verranno banditi dall'ENEL entro il 31 dicembre 1970: « Possono partecipare ai concorsi che vengano banditi dall'ENEL entro il 31 dicembre 1970 i lavoratori che alla data del 1° gennaio 1968 si trovavano alle dipendenze di imprese appaltatrici per conto dell'ENEL, quali addetti all'esecuzione di lavori di esercizio come individuati nell'allegato a) all'accordo 18 dicembre 1963 e che nell'espletamento di tale attività abbiano prestato la loro opera per almeno due anni consecutivi (anche se con interruzioni che nel complesso non siano superiori ad un mese) sempre che alla scadenza del termine per la presentazione delle domande di partecipazione ai concorsi stessi non abbiano superato il 38° anno di età e siano in possesso di tutti gli altri requisiti di ammissibilità al concorso; qualora i predetti lavoratori abbiano prestato la loro opera per almeno tre anni consecutivi, il limite di età è elevato fino a 39 anni ».

Il Ministro: ANDREOTTI.

FOSCHI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se sia in corso o meno la emanazione del decreto pro-

visto dall'articolo 5 della recente legge sulle « provvidenze per l'assistenza psichiatrica » relativo ai miglioramenti ai medici e agli stipendi tipo, alle voci e misure delle indennità per ciascuna categoria di personale.

Per sapere inoltre se il ministro del tesoro abbia provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio previste dalla legge stessa.

Secondo l'articolo 5 tali provvedimenti avrebbero dovuto essere emanati entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, sentite le organizzazioni sindacali di categoria.

Tale termine è scaduto. (3-00199, già orale)

RISPOSTA. — Il decreto cui fa riferimento l'interrogante, dopo un attento esame anche da parte di un'apposita commissione di studio istituita presso questo Ministero per la soluzione dei problemi di carattere interpretativo che possono discendere dall'applicazione della legge del 18 marzo 1968, n. 431, concernente provvidenze per l'assistenza psichiatrica, è stato già approntato e trasmesso per il prescritto concerto agli altri Ministeri interessati.

Inoltre, è stato già provveduto, da parte del competente dicastero del tesoro, con decreto del 17 luglio 1968, ad effettuare le variazioni di bilancio previste dall'articolo 5 della summenzionata legge n. 431.

Per quanto riguarda poi il termine di tre mesi indicato al quinto comma del citato articolo 5, per la determinazione del trattamento economico dei medici e del rimanente personale degli ospedali psichiatrici, si fa presente che detto termine è da ritenersi ordinatorio.

Infatti ciò si deduce — secondo un criterio generale di comune applicazione in tema di interpretazione della legge — dal fatto che la norma in questione non contempla alcuna comminatoria di decadenza riguardo al provvedimento da adottarsi con apposito decreto interministeriale.

Il Ministro della sanità: ZELIOLI LANZINI.

FOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere con urgenza:

a) per la difesa del posto di lavoro delle seicento tabacchine dell'ATI di Lanciano (Chieti);

b) per il mantenimento in vita della ferrovia sangritana;

c) contro il rischio di una grave recessione della economia dell'intera Valle del Sangro.

Inoltre chiede di sapere come si intenda rispondere alle chiare, legittime e doverose richieste avanzate tra l'altro dalle ACLI di Chieti con un pubblico manifesto del 4 giugno 1968; in ogni caso non si può che esprimere profonda sorpresa e disapprovazione, poiché tale manifesto avrebbe costituito motivo di denuncia nei confronti dei dirigenti delle ACLI di Chieti per « diffusione di notizie false o tendenziose ».

L'interrogante ritiene pertanto che si dovrebbe immediatamente disporre che venga salvaguardata la massima libertà di espressione e di iniziativa delle organizzazioni democratiche, in difesa degli interessi dei lavoratori. (4-00182)

RISPOSTA. — L'azienda tabacchi italiani di Lanciano per l'intero ciclo di manipolazione del tabacco raccolto nel 1967 ha occupato circa 600 unità lavorative, impiegate in parte per l'utilizzazione dell'impianto meccanico e in parte per il lavoro di cernita a mano.

La stessa società, allo scopo di evitare qualsiasi riduzione del livello di occupazione operaia nella zona, ha ritardato per diversi anni l'introduzione nello stabilimento locale della meccanizzazione dei procedimenti di lavorazione, continuando, per ciò stesso, a produrre con sistemi del tutto sorpassati ed antieconomici.

Poiché tale condotta avrebbe evidentemente portato, se ulteriormente protratta, a gravi conseguenze per la futura attività produttiva dello stabilimento, si è reso necessario realizzare, quest'anno, un impianto di manipolazione meccanica, capace di assorbire circa 300 unità, oppure il doppio qualora si suddivida il personale in due turni giornalieri di lavoro. Ciò anche in considerazione del fatto che le tariffe del tabacco sono calcolate dal Ministero delle finanze in funzione di una organizzazione meccanizzata del lavoro.

Unica alternativa alla contrazione dell'occupazione sarebbe l'istituzione, per la prossima campagna, di un doppio turno di lavoro di 6 ore ciascuno. Tale proposta, avanzata dalla società alle organizzazioni dei lavoratori, non ha incontrato il consenso delle maestranze, che hanno iniziato una serie di agitazioni, culminate nella occupazione dello stabilimento il 28 maggio 1968.

Alla cennata situazione, per altro, è stato possibile temporaneamente ovviare a seguito

di intese intercorse presso il Ministero del lavoro. In conseguenza dell'accordo raggiunto, la società, pur consapevole del grave sacrificio economico che dovrà sopportare e che inciderà negativamente sui risultati di bilancio, si è impegnata a soprassedere ancora per un anno all'adozione del doppio turno di lavoro, garantendo a tutte le maestranze, come per il passato, un periodo di occupazione sufficiente per il conseguimento del sussidio di disoccupazione.

Si sa che le misure predisposte non risolvono appieno il problema di base, che resta quello di apprestare condizioni atte a favorire lo sviluppo dell'economia di zona.

A tale riguardo iniziative sono già in corso per un incontro tra i vari organi dei dicasteri competenti, con lo scopo di analizzare a fondo la situazione dello stabilimento ATI di Lanciano e ricercare soluzioni idonee a promuoverne l'espansione produttivistica, anche nell'ambito della programmazione regionale.

Aggiungesi, inoltre, che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha recentemente assicurato al consorzio di bonifica ed irrigazione delle valli del Sangro ed Aventino, con sede in Lanciano, il finanziamento di numerose opere di bonifica, la cui esecuzione, connessa ad auspicabili iniziative private e ad ulteriori interventi pubblici, potrà contribuire ad agevolare l'occupazione della manodopera locale, notoriamente volenterosa e capace.

Per ciò che concerne le segnalate preoccupazioni sulla sorte della ferrovia Sangritana, si fa presente, infine, che la Commissione interministeriale di studio delle ferrovie in concessione ha classificato detta ferrovia fra quelle da sostituire con autoservizio, considerata la sua scarsissima utilizzazione da parte delle popolazioni servite.

Nessuna decisione è stata, però, adottata a tale riguardo.

Relativamente al manifesto del 4 giugno 1968 della presidenza provinciale delle ACLI di Chieti, si precisa poi che, essendo stati rilevati nelle frasi riportate in tale manifesto gli estremi del reato di diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, la procura della Repubblica di Lanciano in considerazione anche del grave stato di tensione che era venuto a determinarsi, chiedeva alla sezione istruttoria di quel tribunale il rinvio a giudizio dei signori Nicola Buracchio, Aldemo Glieca, Enrico Scopinaro e Giorgi Calanchi del consiglio direttivo provinciale delle ACLI, nonché del tipografo Mario Zappacosta.

Nel corso della prima udienza tenuta il giorno 24 giugno 1968, la difesa degli imputati sollevava l'eccezione di incompetenza territoriale del tribunale di Lanciano in quanto l'affissione del manifesto era avvenuta per la prima volta nel comune di Guardiagrele, facente parte della circoscrizione del tribunale di Chieti.

In accoglimento della tesi della difesa, il tribunale dichiarava la propria incompetenza e disponeva l'invio degli atti al tribunale di Chieti da parte del quale non ancora è stata adottata alcuna decisione.

Il Ministro delle finanze:
FERRARI AGGRADI.

FOSCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che negli organici del personale medico dipendente dagli ospedali psichiatrici esiste attualmente una varietà di denominazioni e di qualifiche che provoca notevole disagio sia nella valutazione dei titoli sia, soprattutto, nella prospettiva di attuazione delle nuove tabelle organiche previste dalla legge stralcio psichiatrica. Queste ultime infatti (che dovevano essere già entrate in vigore entro tre mesi dalla approvazione della legge e che pertanto vengono sollecitate ancora una volta in questa sede) dovrebbero parificare il trattamento dei medici psichiatrici a quello degli ospedali civili; poiché però non si rinviene quasi mai negli ospedali psichiatrici la qualifica di aiuto, mentre la funzione di assistente e di medico di sezione sono previste chiaramente nei regolamenti come attinenti a caporeparto, risulterebbe necessario chiarire preventivamente che — ferme restando le qualifiche di primario — deve essere attribuita la qualifica di «aiuto» a tutti coloro che, di fatto o per regolamento, svolgono funzioni proprie degli aiuti, quale che sia la dizione con cui la vecchia organizzazione manicomiale definiva l'attività svolta. Diversamente molti assistenti e molti medici di sezione rischierebbero di essere danneggiati piuttosto che migliorare la loro condizione. (4-02159)

RISPOSTA. — Le questioni prospettate sono all'esame di una commissione di studio, istituita presso questo Ministero, per la soluzione dei problemi di carattere interpretativo che possano discendere dall'applicazione della legge del 18 marzo 1968, n. 431, concernente provvidenze per l'assistenza psichiatrica.

Tra l'altro detta commissione ha predisposto il decreto per il nuovo trattamento econo-

mico del personale medico previsto dall'articolo 5 della citata legge n. 431.

Detto decreto è stato già trasmesso per la controfirma ai dicasteri interessati.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

FOSCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nell'applicazione della circolare del 22 luglio 1968, n. 324, e annessa ordinanza che detta norme relative ai comandi nelle scuole secondarie superiori in applicazione dell'articolo 5 della legge 25 luglio 1966, n. 603, alcuni provveditori negano ai professori titolari nella scuola media, abilitati per l'insegnamento delle lingue straniere, che le tabelle AIVF, AIVI, AIVS ed AIVT siano da considerarsi valide, per l'insegnamento della prima lingua straniera nelle scuole secondarie superiori.

Poiché la legge 2 aprile 1968, n. 468, al quarto comma dell'articolo 3 stabilisce esplicitamente che le suddette abilitazioni sono da considerarsi valide per l'insegnamento nelle scuole secondarie superiori, sembra legittimo il diritto dei professori ad ottenere il comando, a norma dell'articolo 5 della legge n. 603, poiché sono a tutti gli effetti abilitati all'insegnamento nelle scuole secondarie superiori in forza del citato comma « articolo 3 della legge n. 468 ».

Si ritiene pertanto necessario che il Ministro impartisca urgentemente le opportune disposizioni ai provveditori agli studi per la corretta interpretazione della circolare n. 324, a fini della osservanza della legge n. 468.

(4-02299)

RISPOSTA. — Non è stato possibile impartire istruzioni ai provveditori agli studi al fine di ritenere utili, per il comando di professori ordinari di scuola media in istituti secondari di secondo grado (articolo 5 della legge 25 luglio 1966, n. 603), anche le abilitazioni all'insegnamento delle lingue straniere conseguite, a suo tempo, per le classi IIV/F, AIV/i, AIV/s e AIV/t. Le istruzioni predette, infatti, non avrebbero trovato conforto nelle vigenti disposizioni di legge.

L'interrogante motiva la sua richiesta con la considerazione che l'articolo 3, terzo comma, della legge 2 aprile 1968, n. 468, così dispone: « Le abilitazioni di cui alle tabelle AIV/f, AIV/i, AIV/s e AIV/t, relative all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie, sono da considerarsi valide per l'insegnamento della prima lingua straniera

negli istituti tecnici commerciali e a tipo mercantile per l'insegnamento della lingua straniera negli istituti tecnici per geometri, agrari, femminili, per i ginnasi e per gli istituti magistrali ».

Va considerato in contrario che, ad un esame sistematico, la predetta disposizione trova nella sua stessa collocazione, nell'articolo 3 della legge n. 468 e non in un autonomo articolo, una limitazione alla sua portata. L'articolo 3, infatti, ha come unico fine quello di stabilire l'obbligo dell'amministrazione scolastica di istituire — per la successiva immisione in ruolo degli interessati — cattedre nelle prime due classi degli istituti tecnici, dei licei scientifici e nelle classi di collegamento degli istituti magistrali; sicché dall'ultimo comma, che va interpretato in connessione col resto dell'articolo, ne deriva che la validità delle abilitazioni di cui alla tabella AIV (indicata, si noti, genericamente come relativa all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie senza l'aggiunta, necessaria, dell'espressione « di primo grado ») è limitata alla immissione in ruolo per le cattedre istituite dalla più volte citata legge n. 468.

Il Ministro: SCAGLIA.

FOSCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga necessario emanare precise disposizioni e orientamenti ai direttori degli ospedali psichiatrici per l'applicazione della disposizione prevista nella legge stralcio per l'assistenza psichiatrica del 1968, relativamente alla possibilità di trasformare i ricoveri d'autorità in ricoveri volontari nel corso della degenza.

Infatti la mancanza di indicazioni e disposizioni in materia rende inoperante quanto previsto dalla legge nell'interesse dei pazienti e delle loro famiglie.

(4-02700)

RISPOSTA. — Quanto chiesto dall'interrogante è stato già effettuato da parte di questa amministrazione.

Infatti, con circolare del 4 giugno 1968, n. 125, sono state impartite disposizioni ai medici provinciali circa l'applicazione delle norme contenute nella legge 18 marzo 1968, n. 431, concernente le provvidenze per l'assistenza psichiatrica ed in particolare sono stati chiariti alcuni punti fondamentali dell'articolo 4 della citata legge n. 431 relativi ai ricoveri volontari.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

FRACANZANI, MIOTTI CARLI AMALIA, GIRARDIN E STORCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza che da tre anni è in atto — e recentemente anche in proporzioni vistose — un movimento franoso che interessa la frazione di Calaone in comune di Baone (Padova) e una vasta zona del comune di Este, con grave pregiudizio di case di civile abitazione — alcune delle quali hanno già dovuto essere sgomberate — e con danni alla strada provinciale che collega le due località.

Per conoscere se risponda a verità che secondo il parere di autorevoli geologi — interpellati dai competenti uffici — tale fenomeno sarebbe causato dallo sconvolgimento idrogeologico conseguente ai modi in cui ivi viene effettuata l'attività estrattiva di materiale trachitico.

Per conoscere ancora se, a così notevole distanza di tempo dall'inizio del movimento franoso, siano stati messi in essere mezzi ed iniziative per cercare di porvi rimedio e in caso affermativo perché a tutt'oggi i medesimi non abbiano portato ai risultati sperati.

Per conoscere infine quali provvedimenti e rimedi — presi attraverso il locale corpo delle miniere di concerto con gli uffici degli altri ministeri competenti — si intendano con urgenza porre in essere, per affrontare la situazione radicalmente e con positivi risultati e ridare così garanzie di tranquillità e di sicurezza alle numerose famiglie interessate. (4-01262)

RISPOSTA. — Il versante sud della collina denominata Monte Murale e rivolto verso la parte alta dell'abitato di Este chiamata quartiere Meggiaro è costituito nella parte superiore da un vasto giacimento di trachite che viene da molto tempo sfruttato come materiale da costruzione; è interrotto a metà circa dalla strada Este- Calaone e termina quindi con una serie di gradoni e terrazzi intensamente coltivati nella parte alta di Este. Tale versante insieme alle estreme pendici del monte Castello forma una vallata nella cui linea di compluvio scorrono le acque del rio Maggiaro provenienti dal versante in questione, compresa la cava, nonché da una vallata contigua di cui costituisce lo scolo naturale.

Il movimento franoso indicato nell'interrogazione iniziatosi nella primavera del 1965 ed aggravatosi a seguito delle piogge particolarmente intense di quest'anno, si è in principio manifestato come dissesto della strada Este-Calaone di nuova costruzione e che tro-

vavasi — come già detto — proprio ai piedi della cava di trachite all'altezza dei piazzali di carico. Il dissesto diede allora origine ad un parziale e progressivo smottamento di alcuni tratti di tale strada e dei muri di sostegno ad essa appartenenti nonché alla creazione di fenditure longitudinali estese a tutto il fronte della cava stessa. In particolare tali fenditure apparivano in corrispondenza di un monticello costituito da materiale di discarica della cava stessa e poggiante su una fascia di terreno argilloso esterno al giacimento di trachite e rivolto verso i terrazzi coltivati. Alcune case di agricoltori della zona che furono dichiarate pericolanti a seguito del dissesto e quindi sgomberate sono ora completamente distrutte.

Poiché il movimento franoso rese inservibile il tratto di strada franato, allo scopo di appurarne le cause fu interessato il servizio geologico del gruppo delle miniere e nel novembre 1966 il geologo capo Lippardini Tino presentò una relazione con cui si prospettava la necessità da parte della direzione della cava di evitare l'ulteriore accumulo di materiali in discarica sul monticello in parola e di curare quanto meglio possibile lo smaltimento delle acque meteoriche dai piazzali della cava stessa.

Tali ragioni risiedono nel fatto che: « l'acqua piovana, percolante attraverso la discarica, raggiunge il sottostante terreno argilloso imbibendolo in parte e in parte facendolo franare a valle. Le oscillazioni stagionali tra periodi asciutti e periodi piovosi favoriscono la messa in movimento del terreno argilloso reso pastoso; il costante aumento di peso della massa detritica, associato a precipitazioni eccezionali, possono favorire, alla fine, la tranciatura di una zolla argillosa dal basamento e la frana di masse di discarica a valle »

Fin da quando ha avuto inizio il movimento franoso, nel 1965, è stato sospeso l'ulteriore scarico dei materiali in discarica nella zona in frana e la scolinatura della cava è stata effettuata convogliando le acque in un unico punto e da qui, attraverso due tubazioni da 80 centimetri, è stato sottopassato il tronco di strada provvisoriamente creato nel luogo della frana.

Pur essendo stati compiuti questi lavori, in poco meno di due anni la situazione è completamente mutata.

Al periodo di rigonfiamento plastico e forse a causa delle grandi precipitazioni meteoriche delle ultime settimane — successive ad un lungo periodo di relativa siccità — è infatti

seguita una fase di scoscendimento — e in alcuni punti di crollo — di tutta la zolla in frana con superfici di distacco in sommità ben delimitate e con avanzamento del fronte in frana dell'ordine della diecina di metri.

Risulta probabile che, una volta create le fratture che avevano dato luogo al primo dissesto pur essendo state apportate alcune modifiche, la situazione si sia progressivamente aggravata.

L'acqua della cava, del resto, pur essendo stata allontanata attraverso le due tubazioni in parola non è stata canalizzata o convogliata fino ad un fosso di scolo, ma lasciata disperdersi in una zona di terreno già di per sé minata da un grave dissesto.

Stando così le cose, l'acqua meteorica e quella di falda hanno progressivamente contribuito al peggioramento della situazione che ora si presenta veramente critica, di incerto studio e di ancor più incerto rimedio. Sono state infatti coinvolte nel movimento franoso, che ormai ha un fronte di circa 500 metri, numerose case di abitazione che presentano lesioni molto gravi. Il fronte di frana si trova a soli 150-200 metri dalla estrema periferia di Este.

Tutto il versante interessato dal movimento per una profondità di circa 400 metri dal fronte si presenta completamente spappolato ed attraversato da fitta serie di fenditure e, ciò che è peggio, il sistema orografico della zona che, come si ricorda, serviva a convogliare le acque di due vallate, risulta completamente sconvolto. Il movimento franoso ha infatti occluso o deviato in più punti il rio ma, nonostante l'ufficio del genio civile di Este sia prontamente intervenuto ad operarne lo spurgo, è risultato che l'acqua riaffiora e scompare attraverso le fenditure del terreno.

Sebbene nel periodo susseguente al crollo la frana sembra essersi assestata, tranne piccoli movimenti periferici, non si può dire se tale nuova configurazione possa consentire al sistema un equilibrio durevole soprattutto considerando che il sistema di smaltimento dell'acqua risulta al momento inefficace se non di pregiudizio alla stabilità.

È pertanto in atto da parte del citato ufficio del genio civile un accurato rilievo a campagna a cui faranno seguito i sondaggi geognostici allo scopo di operare uno studio completo — dato il volume e la estensione della massa in movimento in relazione di scorrimento — sui possibili futuri spostamenti e sulle misure da prendere successivamente e

tempestivamente per contenere il processo in atto.

Il Ministero dell'industria, commercio e artigianato ha precisato che per quanto riguarda la cava l'ufficio minerario distrettuale di Padova, che già a suo tempo aveva imposto alla ditta esercente gli accorgimenti suggeriti dal geologo Lipparini, ha poi invitato la ditta stessa a migliorare le condizioni di raccolta delle acque piovane maggiorando e regolarizzando le pendenze dei piazzali e costruendone eventuali altri atti a convogliare rapidamente l'acqua nel punto di raccolta.

Lo stesso dicastero ha inoltre osservato che non è dato stabilire se e fino a che punto al movimento franoso abbiano contribuito le lavorazioni di cava con le discariche accumulate in determinati punti e con il perturbamento creato al primitivo sistema di deflusso delle acque. Comunque, allo stato attuale, fermare i lavori di cava non darebbe alcun vantaggio bastante che la cava stessa eviti l'accumulo dei materiali di risulta nella zona in frana ed il ristagno delle acque, ciò che l'ufficio minerario ha già prescritto con il provvedimento citato.

È però sicuro che il movimento franoso in occasione di future piogge continuerà fino a trovare un naturale equilibrio. Allo scopo sarà utile una generale sistemazione della circolazione delle acque di tutta la zona oltre l'ambito della cava ed a questo potrà provvedere il genio civile dopo più approfonditi studi e rilevamenti ai quali si è già accennato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NATALI.

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se la posizione di astensione in sede di Assemblea generale del rappresentante del nostro paese all'ONU ambasciatore Cavagliere nella votazione di una raccomandazione al consiglio di sicurezza di disporre sanzioni diplomatiche ed economiche contro il Portogallo ed il Sud Africa per non aver rispettato le sanzioni obbligatorie decise dalle Nazioni Unite nei confronti della Rhodesia, sia stata assunta dal nostro rappresentante senza chiedere istruzioni al nostro Governo ed in tal caso per chiedere quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dello stesso.

Per sapere, nel caso invece che tale comportamento sia stato assunto su precise direttive politiche del nostro Ministero, quali motivi abbiano determinato una così grave presa di posizione, ed in particolare come la

stessa si concilii col voto a suo tempo espresso dall'Italia proprio in sede ONU per sanzioni a carico della Rhodesia. (4-02669)

RISPOSTA. — Il progetto di risoluzione sulla questione rodesiana, cui fa riferimento l'interrogante, fu proposto dal gruppo afro-asiatico alle Nazioni Unite, approvato il 29 ottobre 1968 dalla IV Commissione e successivamente confermato il 7 novembre in seduta plenaria dell'Assemblea generale.

Esso per altro, accanto alla condanna della politica dei governi sudafricano e portoghese per il mantenimento di loro interessi « economici, finanziari ed altri » in Rhodesia del Sud, ed all'appello al Consiglio di sicurezza sulla urgente necessità di applicare alcune misure tra le quali l'estensione delle sanzioni al Sud Africa e al Portogallo, contiene una serie di affermazioni e di richieste che non sono apparse accettabili al Governo italiano.

Così ad esempio il paragrafo 4 che diede al Governo britannico di ricorrere alla forza, ed il paragrafo 5 che afferma che l'applicazione delle sanzioni contro la Rhodesia deve essere « strettamente controllata con la forza ». Questi paragrafi — com'è noto — contrastano con la Carta delle Nazioni Unite, la quale vieta ad uno Stato membro il ricorso all'uso della forza a meno che non vi sia stato autorizzato da una espressa decisione del Consiglio di sicurezza (che nel caso specifico non vi è mai stata) alle condizioni previste dal capitolo VII della Carta stessa.

Contrario alla Carta delle Nazioni Unite è, d'altra parte, lo stesso paragrafo della risoluzione che fa appello al Consiglio di sicurezza perché estenda le sanzioni al Sud Africa e al Portogallo in quanto, in base all'articolo 42, l'Assemblea non dovrebbe fare alcuna raccomandazione al Consiglio di sicurezza su una questione di cui esso, con la creazione di un apposito comitato per il controllo dell'applicazione delle sanzioni, è rimasto investito.

Il Governo italiano, che si è interamente associato alla condanna del regime illegale di Salisbury ed ha prontamente e pienamente applicato le sanzioni economiche totali decise dal Consiglio di sicurezza, non ha quindi potuto dare la sua adesione ai paragrafi contrari alle disposizioni statutarie, in quanto tutta la nostra azione alle Nazioni Unite si ispira costantemente all'esigenza di rispettare scrupolosamente l'ordine internazionale sancito dalla Carta.

Oltre a mancare di fondamento giuridico, i paragrafi sopra indicati, se fossero effettiva-

mente applicati, implicherebbero il rischio di provocare nuovi conflitti di imprevedibili proporzioni nel continente africano.

Il Governo italiano ha ritenuto quindi che il testo proposto dal gruppo afro-asiatico, pur partendo da premesse giuste e condivise, non fosse tale da favorire alcun progresso verso una soluzione pacifica della questione e non potesse in alcun modo contribuire, per l'irrealismo di varie disposizioni della risoluzione, al rafforzamento delle Nazioni Unite. Di conseguenza, sono state impartite istruzioni alla delegazione italiana alla XXIII Assemblea generale di astenersi dalla votazione e di effettuare una dichiarazione esplicativa del nostro voto nella quale, nel precisare le nostre riserve, si riaffermasse la nostra adesione agli obiettivi essenziali dell'eliminazione di qualsiasi discriminazione razziale e della creazione nella Rhodesia del Sud di un sistema veramente democratico basato sull'eguaglianza delle razze.

Il rappresentante italiano nella IV Commissione e in Assemblea generale si è, quindi, strettamente attenuto alle istruzioni ricevute.

Il Sottosegretario di Stato: MALFATTI.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia recentemente diffusasi in ordine alla possibilità che si addivenga a breve scadenza alla chiusura dello zuccherificio di Cervignano del Friuli (Udine), provvedimento che sarebbe determinato dalla volontà di concentrare altrove tale attività e che recherebbe un incalcolabile danno ad una zona già notevolmente depressa. (4-02378)

RISPOSTA. — La società italiana per l'industria degli zuccherifici ha comunicato a questo Ministero che la notizia della chiusura dello zuccherificio di Cervignano del Friuli è destituita di fondamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FRASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali non è stato ancora nominato il Comitato per la tutela del Parco nazionale della Calabria, di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 503; e per sapere, altresì, in base a quale criterio è stato prescelto, quale « rappresentante del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con funzioni di presidente »

(unico componente finora nominato), l'avvocato Antonio Sensi, professionista certamente apprezzato per la sua preparazione giuridica, ma avulso da anni dai problemi economico-sociali della Calabria, e, in modo particolare, da quelli indicati all'articolo 1 della citata legge. (4-01120)

RISPOSTA. — Il Ministero, subito dopo la emanazione della legge 2 aprile 1968, n. 503, sulla istituzione del Parco nazionale della Calabria, ha avviato gli atti per la costituzione del comitato di cui all'articolo 9 della legge stessa, chiedendo, in particolare, agli enti e agli organismi interessati di designare i propri rappresentanti.

Pervenute recentemente le ultime designazioni, il Ministero ha provveduto alla costituzione del comitato, il quale è già stato anche insediato.

Per quanto riguarda i criteri in base ai quali è stato nominato il presidente del Comitato, si chiarisce che è stato scelto l'avvocato Antonio Sensi, per il suo particolare interessamento ai problemi del turismo silano, di cui egli si occupò anche in sede parlamentare. Inoltre, quale componente dell'amministrazione provinciale di Cosenza e vice presidente della Cassa di risparmio della Calabria, egli ha una profonda conoscenza dei problemi economici e sociali della regione.

L'avvocato Sensi è stato sempre pronto ad intervenire, con competenza e con passione, in ogni problema riguardante la Calabria, dalla « legge speciale », al turismo ed alla agricoltura, nel cui campo si è direttamente interessato per opere di bonifica e di miglioramenti fondiari.

La preparazione giuridica assicura, infine, al presidente del Comitato il necessario equilibrio nei complessi e fitti rapporti, che si creano, in ogni Parco nazionale, tra l'interesse pubblico e quello privato.

Il Ministro: SEDATI.

GASTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che risulta certo che l'Ente nazionale risi dal 1948 non provvede a corrispondere ai competenti istituti previdenziali i contributi relativi alla 14ª mensilità e alla gratifica di bilancio, quest'ultima assicurata contrattualmente a tutti i dipendenti nella misura media di due mensilità calcolate sul complesso degli emolumenti:

1) quali provvedimenti intenda adottare per tutelare gli interessi degli istituti previ-

denziali e i diritti dei dipendenti dell'Ente sia in servizio sia in quiescenza;

2) se ritenga giusto, di concerto col Ministro dell'agricoltura e foreste, provvedere al recupero dei contributi evasi riguardanti non solo gli ultimi cinque anni, ma l'intero periodo di vita dell'ente, creato nel 1931, per evitare, col recupero d'ufficio dei contributi legalmente prescritti, che gli ex dipendenti debbano subire le conseguenze del comportamento illegittimo di un ente di diritto pubblico, o siano costretti ad una larga e costosa azione civile per ottenere il risarcimento del danno. (4-00176)

RISPOSTA. — A seguito dell'intervento del competente ispettorato del lavoro, l'Ente nazionale risi ha versato all'Istituto nazionale della previdenza sociale l'importo complessivo di lire 138.395.643 per contributi dovuti sulle gratifiche di bilancio corrisposte al personale negli ultimi cinque anni nonché sulla 14ª mensilità corrisposta dal 1964 al 1967.

Per quanto riguarda i contributi divenuti irrecuperabili ai sensi dell'articolo 55 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1327, si fa presente che gli interessati possono chiedere all'ente stesso la regolarizzazione della loro posizione assicurativa a termini dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

Il Ministro: BOSCO.

GERBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle disposizioni di recente emanate dal servizio centrale per i contributi agricoli unificati, in riferimento a quanto disposto dalla legge 12 marzo 1968, n. 334, riguardante « norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ».

Poiché detta legge all'articolo 1, comma primo, per le province indicate, prevede una ulteriore proroga della validità degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli successivamente a tale data e a cominciare dall'annata agraria in corso, il servizio centrale predetto ritiene di poter applicare in via di fatto la procedura di accertamento dell'effettivo impiego di manodopera, impartendo disposizioni nel senso che tutti i lavoratori iscritti dopo il 25 giugno 1962, a cominciare con quelli iscritti con elenco III trimestre 1962, sono tenuti a presentare annualmente domanda, per essere poi iscritti, in base all'effettivo numero delle giornate lavorative prestate, negli elen-

chi di « rilevamento », validi soltanto per lo anno di emissione.

Dato che con la legge 12 marzo 1968, numero 334, si è inteso innovare solo parzialmente e con carattere di transitorietà nelle disposizioni precedenti, rinviando ad altro provvedimento legislativo, da approvare entro il 1969, la definitiva sistemazione della materia relativa all'accertamento dei lavoratori agricoli, nel quadro di una più ampia modifica del contesto previdenziale ad essi relativo e tenuto conto dell'orientamento chiaramente emerso in sede di XIII Commissione lavoro della Camera, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ravvisi la opportunità di impartire specifiche disposizioni al fine di rinviare, anche per i lavoratori iscritti negli elenchi nominativi successivamente al 25 giugno 1962, ogni decisione tendente a modificare il sistema di accertamento finora adottato nel senso che non venga fatto obbligo ai lavoratori predetti di rinnovare annualmente la domanda di iscrizione agli elenchi nominativi, anche al fine di non instaurare una procedura diversa nel sistema di accertamento tra lavoratori iscritti prima e dopo il 25 giugno 1962. (4-01250)

RISPOSTA. — In ordine a quanto rappresentato dall'interrogante, si fa presente che, in accoglimento delle richieste delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e del servizio dei contributi agricoli unificati, il 24 settembre 1968 è stata tenuta apposita riunione presso questo Ministero.

In tale sede, dopo un approfondito esame del problema sia sul piano giuridico sia su quello economico-sociale, si è concordato di sospendere nei confronti dei lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici dopo il 25 giugno 1962 e fino all'annata agraria 1967-68 l'applicazione delle disposizioni emanate dal SCAU con circolare del 1° agosto 1968, n. 74, tenuto conto anche del fatto che in molti comuni non sono state ancora costituite le commissioni comunali di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 334.

Si è stabilito, altresì, che in vista di un nuovo incontro per l'esame del problema in relazione anche al necessario riordinamento legislativo della materia, i lavoratori di prima occupazione in agricoltura saranno per l'annata 1968-69 provvisoriamente iscritti negli elenchi di rilevamento.

Il Ministro: Bosco.

GERBINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, pre-

messo che essendo in corso, nel porto di Messina, i lavori per la costruzione dei sopra passaggi pedonali per l'imbarco viaggiatori sulle navi traghetto, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato da parecchi giorni ha messo a disposizione dell'impresa appaltatrice delle predette opere, la nave traghetto *Villa*, completa di equipaggio, sulla quale è stata collocata un'auto-gru che serve alla ditta per i detti lavori:

1) se possa essere consentito all'amministrazione delle ferrovie dello Stato di sottrarre per un lungo periodo di tempo una nave traghetto allo svolgimento dei normali servizi, per destinarla alle esigenze di una impresa privata, tenuto conto del fatto che altra nave, la turbonave *Secondo Aspromonte*, nello stesso periodo di tempo è fuori servizio per riparazioni annuali;

2) se sia previsto nei capitolati di appalto l'obbligo per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato di mettere a disposizione della predetta ditta appaltatrice un proprio mezzo navale, tenuto conto anche del fatto che il trattamento economico dell'equipaggio che si tiene imbarcato, per le necessarie manovre richieste dalla ditta, continua a gravare sull'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Tenuto inoltre conto del fatto che nello stesso tempo una terza nave traghetto, la *Mongibello*, viene utilizzata solo con turni diurni, l'interrogante si domanda se tutta questa situazione complessiva non manifesti una deliberata scelta di dirottare verso i mezzi di autotraghettamento di armatori privati (che lavorano a pieno carico), una massa sempre crescente di automezzi che attraversano lo stretto. (4-01524)

RISPOSTA. — Nel terminale per i servizi di traghetto delle ferrovie dello Stato di Messina Marittima sono in corso, come è noto, importanti lavori di sistemazione e potenziamento di quegli impianti fra cui, in particolare, lo ampliamento delle invasature destinate allo attracco delle navi traghetto di maggior tonnellaggio in via di allestimento, nonché il montaggio dei sovrappassaggi previsti per il separato accesso alle navi dei passeggeri e mezzi.

Tali lavori hanno comportato, fra l'altro, il rimaneggiamento di moli e la disattivazione, dal 10 settembre 1968, della quarta invasatura.

Per cui, all'atto del montaggio dell'ultimo tratto, in prossimità della quarta invasatura, del surricordato sovrappassaggio pedo-

nale, per l'impossibilità di far attestare pontoni all'invasatura stessa e di far circolare autogru sui moli in rifacimento, si è ripiegato sulla soluzione di piazzare detta autogru a bordo di una nave traghetto ormeggiabile nell'invasatura citata.

Ciò stante si precisa:

a) che il piazzamento dell'autogru a bordo della nave traghetto *Villa* non è stato accordato per favorire la ditta appaltatrice dei lavori al sovrappassaggio, bensì nell'interesse dell'azienda delle ferrovie dello Stato, per l'evidente opportunità di non procrastinare l'ultimazione di detto impianto;

b) che tale piazzamento non ha minimamente compromesso le esigenze del traffico servito dalla flotta delle ferrovie dello Stato, atteso che la *Villa* è stata utilizzata allo scopo soltanto nelle giornate di sua effettiva « riserva » con equipaggio ridotto alle sole esigenze di presenziamento e manutenzione da soddisfare indipendentemente dalla presenza del mezzo in questione.

Infatti detta utilizzazione si è verificata nei giorni dal 10 al 16, dal 20 al 23 e dal 27 al 30 settembre, con esclusione delle giornate del 17, 18, 19, 24, 25 e 26 settembre, nelle quali alla *Villa* sono stati richiesti servizi di traghettamento;

c) che nei periodi in cui la gru semovente è stata ammessa a bordo sono stati effettuati movimenti della nave traghetto nei soli giorni 20 e 27 settembre;

d) che, ovviamente, le spese relative alle prestazioni in argomento fanno carico alla ditta appaltatrice dei lavori al sovrappassaggio.

Il Ministro: SCALFARO.

GESSI NIVES E LOPERFIDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nei finanziamenti per la costruzione della superstrada Ferrara-mare, che ha determinato un notevole deperimento della parte dell'opera già costruita, nonché il susseguirsi di una lunga catena di incidenti spesso mortali, in quanto le strade che attualmente collegano Ferrara con il mare non sono più in grado di contenere l'aumentato traffico; inoltre, il suddetto ritardo ha già provocato notevoli perdite economiche per l'industria turistica della zona a mare dato che per la mancanza di una arteria stradale adeguata le correnti turistiche si spingono verso altre località raggiungibili più facilmente mediante strade larghe e agevoli.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intenda adottare per il superamento dell'attuale situazione. (4-01368)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del raccordo autostradale Ferrara-Porto Garibaldi, della lunghezza complessiva di chilometri 49 circa, sono stati suddivisi in quattro lotti dei quali il secondo e il terzo, per un totale di chilometri 27 circa, sono in corso di esecuzione.

Al riguardo si precisa:

2° lotto: tra l'incrocio con la strada provinciale Bivio Passo Segni-Correggio e la località Rovereto (chilometri 14,150). Per tali lavori è stata autorizzata la spesa netta di lire 1.441.000.000;

3° lotto: tra la località Rovereto e l'incrocio con la strada provinciale « Luigia » (chilometri 12,846). I lavori di tale lotto comportano la spesa netta, già autorizzata, di lire 1.900.000.000.

Per altro al fine di fornire al suddetto raccordo le caratteristiche autostradali, sono state ritenute meritevoli di approvazione dal consiglio di amministrazione dell'ANAS del 7 novembre 1968 le perizie di varianti tecniche e suppletive per un importo di lire 800 milioni e di lire 1.436.000.000 rispettivamente per i lotti anzidetti.

Per i restanti lotti, della lunghezza di chilometri 12 circa: l'iniziale da Ferrara all'incrocio con la strada provinciale Bivio Passo Segni-Correggio (di chilometri 5,760) ed il terminale dall'incrocio con la strada provinciale « Luigia » all'innesto con la strada statale « Romea » presso Porto Garibaldi (di chilometri 16,209), è in via di ultimazione la redazione dei relativi progetti esecutivi.

Il Ministro: NATALI.

GIOMO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità che il Ministero del commercio con l'estero ha autorizzato importazioni di latte fresco dalla Francia senza il prescritto preventivo benestare del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Se la notizia fosse vera verrebbe infatti a crearsi una grave turbativa nel mercato lattiero-caseario italiano proprio nel momento in cui, dopo molti mesi di attesa, questo si stava riequilibrando. (4-01272)

RISPOSTA. — Occorre, innanzitutto, precisare che l'importazione di latte fresco dalla Francia, come anche dagli altri paesi membri, non richiede, nei limiti del contingente annuo fissato a norma dell'articolo 33 del Trattato di Roma (1968: quintali 7.941.130) alcuna autorizzazione preventiva.

Pertanto, in esecuzione di un preciso impegno comunitario, il Ministero del commercio con l'estero, durante il 1968, con circolari del 22 aprile e del 23 agosto, ha posto in distribuzione, con il sistema della « dogana controllata » (e cioè attraverso le dogane espressamente autorizzate a consentire la libera introduzione del prodotto proveniente dai Paesi comunitari) due quote contingentali d'importazione, fino alla concorrenza del contingente globale, concordato per lo stesso anno.

Per il secondo semestre del 1968, detto contingente è stato fissato in quintali 4 milioni 637.326.

Al riguardo, è da rilevare che la predetta importazione di latte fresco, secondo gli accordi di Bruxelles dello scorso mese di luglio, può avvenire soltanto a condizione che, da parte dei paesi esportatori, non siano concessi aiuti o sovvenzioni, diretti o indiretti, che possano influenzare il prezzo del latte.

Gli stessi accordi prevedono che, qualora il Governo italiano ritenga di integrare il fabbisogno nazionale con latte fresco comunitario, l'entità e la durata degli eventuali aiuti concedibili debbono essere concordate tra le autorità italiane e quelle del paese membro esportatore e con il consenso degli organi comunitari.

Sinora, nessun accordo è intervenuto in tal senso.

Pertanto, il Ministero del commercio con l'estero, a seguito delle preoccupazioni manifestate da questo dell'agricoltura e delle foreste, con telex n. A/418343 del 31 agosto 1968, inviato anche a questo Ministero medesimo, ha provveduto a precisare le modalità e le condizioni di utilizzo del predetto contingente.

Comunque, allo stato attuale, i prezzi del latte sui mercati degli altri paesi della CEE sono tali da non creare alcuna preoccupazione per il mercato italiano, come è dimostrato dal fatto che, nel primo semestre del 1968, le importazioni di latte fresco sono state di appena 37 mila quintali, contro i 400 mila quintali del primo semestre 1967.

In proposito, risulta che tali importazioni dai paesi della comunità avvengono sporadicamente, a un prezzo che oscilla intorno alle 80 lire il chilogrammo, e che si tratta di forniture cui ricorrono alcune ditte, per far fronte a determinati impegni, per i quali esse non si sono potute approvvigionare sul mercato nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

GIOMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come mai tra i finanziamenti disposti ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641, per gli anni 1967-68 ne figurino uno dell'importo di lire 250 milioni destinato alla costruzione di un edificio di 24 aule più arredamento a favore del comune di Brebbia (Varese) sotto il titolo: Elementare capoluogo « Scuola europea ». La popolazione scolastica del comune di Brebbia è limitata a 187 alunni divisi in 7 classi ed esiste, per ospitarla convenientemente, un moderno edificio di 12 aule ampliato molto recentemente con contributo dello Stato.

L'amministrazione comunale di Brebbia non aveva titoli per richiedere il finanziamento destinato alla costruzione di una scuola europea destinata ad accogliere, salvo rare eccezioni, i figli dei dipendenti dell'Euratom (vedi legge 13 aprile 1962). Comunque non potevano essere destinati alla costruzione della scuola europea di che trattasi gli stanziamenti previsti dalla legge n. 641, che riguarda esclusivamente la scuola nazionale. Si tratta quindi di un provvedimento che storna a favore di un'iniziativa, la cui legittimità, convenienza ed urgenza deve essere esaminata in altra sede, fondi destinati all'edilizia e all'arredamento scolastico nazionali, secondo la lettera della legge n. 641, con danno manifesto della scuola italiana in generale e della provincia di Varese in particolare, i cui comuni hanno visto falcidiate le loro richieste. (4-01940)

RISPOSTA. — Va premesso che in sede di formulazione del programma biennale nessun finanziamento è stato concesso per la scuola cui si riferisce l'interrogante.

Il comune di Brebbia ha chiesto il finanziamento di un edificio da destinare a scuola elementare, in relazione al grande incremento verificatosi nella frequenza nella scuola elementare europea di Varese.

A tal proposito, ed in relazione ai compiti sperimentali previsti dall'articolo 28 della legge sopracitata che si occupa di promuovere iniziative di studio, di ricerca e di sperimentazione nonché dei criteri di progettazione e di tipizzazione edilizia il Ministero della pubblica istruzione, nel quadro di tali iniziative, sta esaminando la possibilità di attuare un intervento sperimentale nel predetto comune che, nel frattempo, ha fornito la documentazione concernente la piena disponibilità dell'area occorrente.

Il Ministro della pubblica istruzione: SCAGLIA.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che con decreto ministeriale 10 giugno 1968 in applicazione della legge 20 marzo 1968, n. 327, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 22 agosto 1968, n. 212, si dà possibilità di assunzione in ruolo ad alcune particolari categorie di docenti abilitati; premesso che il suddetto decreto nell'allegato B, tra le abilitazioni considerate relative a materie coincidenti non contempla, per l'insegnamento della matematica e osservazioni ed elementi di scienze naturali, la classe F 1 (matematica, computisteria, calcolo mercantile, ragioneria, pratica commerciale); mentre, invece, comprende la tabella VI avviamento e la classe XII (materie tecniche del tipo commerciale); constatando che la succitata omissione esclude dall'immissione in ruolo gli abilitati della classe F 1 che pur sono in possesso degli altri requisiti di base (laurea ed anni di servizio); e sembrando non giustificabile tale omissione data la identità delle discipline a cui abilitavano la classe F 1, la classe XIII e la tabella VI avviamento; per sapere se la esclusione della classe di abilitazione tabella F 1 dai titoli validi per l'immissione nel ruolo di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, sia dovuta a semplice errore materiale trascrittivo, essendo chiaro che se la « coincidenza » esiste per la classe XII (materie tecniche del tipo commerciale), *a fortiori* dovrebbe esistere per la classe F 1 valida per l'insegnamento nella già scuola tecnica commerciale, continuazione dell'avviamento commerciale per cui era valida appunto la classe F 1.

Si fa presente, in conclusione, e a convalida della interrogazione, che la laurea in economia e commercio è titolo valido per l'insegnamento della matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, secondo quanto stabilisce il decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298. (4-01930)

RISPOSTA. — La mancata indicazione della abilitazione F 1 fra i titoli elencati in allegato al decreto ministeriale 10 giugno 1968 non è dovuta ad errore materiale, ma alla circostanza che la legge 20 marzo 1968, n. 327 — articolo 1, secondo comma — non ne fa esplicita menzione.

La legge prevede l'immissione nel ruolo di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali della scuola media, anche di coloro che siano in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento delle materie tecniche commerciali; e tale titolo è quello previ-

sto dalla classe VI (materie tecniche del tipo commerciale nelle scuole secondarie di avviamento professionale) della tabella annessa al regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, e alla classe XII (materie tecniche del tipo commerciale) della tabella A annessa al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

Tuttavia, considerato che ai sensi della legge 23 ottobre 1961, n. 1245, i candidati in possesso dell'abilitazione per la classe di concorso F 1 (computisteria e pratica commerciale nella scuola tecnica commerciale) sono da considerarsi abilitati anche per la classe di concorso VI (materie tecniche del tipo commerciale nelle scuole di avviamento professionale) nella graduatoria da compilare per cattedre di matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali in applicazione della legge 20 marzo 1968, n. 327, saranno inclusi anche gli aspiranti forniti dell'abilitazione F 1 che abbiano presentato la domanda ai sensi del decreto ministeriale 10 giugno 1968.

Il Ministro: SCAGLIA.

GIORDANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: se corrisponda al vero la notizia secondo cui il generale comandante del presidio militare di Novara ha tenuto in quella città una conferenza sulla obiezione di coscienza, durante la quale si sarebbe indotto a sostenere gli argomenti di opposizione all'atteggiamento degli obiettori con motivi di ordine religioso, in particolare dichiarando che « i precetti del Vangelo valgono per la santificazione dell'individuo ma non possono valere per la vita collettiva, senza che ne segua una disgregazione sociale ».

Se ritenga opportuno, anche in seguito alle giuste reazioni suscitate dalle suddette affermazioni, considerare poco confacente alla carica ricoperta dall'oratore il mettersi a fare il conferenziere contro l'obiezione di coscienza, quasi venendo a significare che un problema di valore morale e spirituale così alto sia una disputa pro o contro i militari come categoria.

Se ritenga che l'ufficiale in oggetto, da parte del quale il problema dell'obiezione di coscienza dovrebbe essere considerato unicamente sotto il profilo dell'attuale legge, vigente anche se mutabile, e non come problema politico o religioso, non abbia compiuto atto indebito ed offensivo della coscienza di molti cittadini affermando pubblicamente che i pre-

cetti evangelici applicati alla vita collettiva sarebbero disgregatori della medesima.

Se ritenga, infine, opportuno richiamare l'ufficiale in oggetto all'osservanza del suo dovere di soldato, che non prevede né la propaganda politica né la pubblica speculazione filosofica, ricordandogli in particolare che l'obiezione di coscienza sotto il profilo politico, pubblicitario e legislativo rimane competenza dei politici e del Parlamento, di fronte al quale sono state nel passato e quanto prima saranno ancora presentate e discusse leggi a favore degli obiettori di coscienza.

(4-02113)

RISPOSTA. — Il generale di divisione Francesco Muscarà ha in effetti tenuto, il 26 settembre 1968, una conferenza sull'obiezione di coscienza al *Lions Club* di Novara.

Si è trattato, come del resto l'oratore stesso aveva avvertito, dell'esposizione di opinioni personali sul dibattuto problema, anche ai fini di un confronto con opinioni diverse.

Quanto all'accento al valore dei precetti del Vangelo, il conferenziere non ha fatto che citare le parole di un noto religioso pubblicate sulla *Stampa*.

Ciò chiarito non sembra che una manifestazione di pensiero nell'ambito di un circolo privato, del quale è socio, possa costituire per l'ufficiale motivo di addebito.

Il Ministro: GUI.

GIOVANNINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della reale e grave situazione creata nell'ufficio postale principale di Prato (Firenze), a seguito della cessazione, col 1° ottobre 1968, dei principali servizi telegrafici *Italcable* e del trasferimento di questi servizi all'ufficio telegrafico di Stato, nella sede suddetta.

Se sia al corrente che di fronte alla richiesta di semplice colloquio con i dirigenti provinciali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, le locali organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno ottenuto da essi soltanto un netto rifiuto, ciò che vale un'aperta violazione degli stessi diritti costituzionali che implicano il rispetto del diritto dei lavoratori alla contrattazione delle loro condizioni di lavoro.

Se tale insolito atteggiamento risponda o meno a direttive ministeriali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Se risulti a verità (come è vero) che di fronte ai 17 addetti al servizio ex *Italcable*

corrispondono soltanto 2 addetti nel servizio di Stato, assolutamente insufficienti ad assicurare minimamente la funzionalità del servizio stesso in confronto ai bisogni della città di Prato, legata ai mercati internazionali.

Se, con tutto ciò premesso, l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ritenga d'intervenire immediatamente per porvi rimedio, evitando subito conseguenze sindacali particolarmente gravi e danni altrettanto gravi per gli interessi della città di Prato, senza il potenziamento del servizio di Stato in questione.

(4-01977)

RISPOSTA. — Come per tutte le altre località sedi di uffici della *Italcable*, anche per l'ufficio postale di Prato sono state adottate le misure necessarie per fronteggiare le maggiori esigenze determinatesi a seguito del trasferimento all'amministrazione del traffico telegrafico già gestito dall'*Italcable*.

Per detto ufficio in via provvisoria si è disposto l'aumento dell'assegno del personale di 5 impiegati e 3 fattorini.

Allo scopo di valutare compiutamente le effettive esigenze del predetto ufficio, la competente direzione provinciale postale di Firenze, che già aveva esaminato il problema con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, prima di formulare concrete proposte all'amministrazione centrale circa la determinazione definitiva dell'assegno e del personale, ritenne indispensabile procedere ad accertamenti a mezzo di un funzionario ispettivo.

Tale necessità fu avvertita non potendo essere assunto come parametro l'assegno numerico precedentemente stabilito dall'*Italcable*, assegno che invece l'amministrazione dovrà determinare in base ad autonome valutazioni sulla scorta degli elementi direttamente acquisiti.

Si assicura comunque che il problema, temporaneamente risolto con l'accennato aumento di 5 impiegati e 3 fattorini, troverà quanto prima la definitiva soluzione.

Il Ministro: DE LUCA.

GIRAUDI E GIORDANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle attese e del malumore esistente nel personale già dipendente dal Ministero della difesa ed attualmente in stato di pensione, per la lentezza con cui vengono operate le liquidazioni delle pensioni nonostante le assicurazioni avute al riguardo dagli organi competenti, e quali disposizioni ritenga opportu-

no emanare allo scopo di dare sollecita esecuzione alle norme attualmente vigenti in materia, anche per garantire a coloro che hanno trascorso la maggior parte della vita a servizio della comunità un minimo di serenità e di conforto economico. (4-02109)

RISPOSTA. — Il lavoro di riliquidazione delle pensioni del personale già appartenente alla difesa, superata l'iniziale fase organizzativa, viene condotto col massimo impegno.

Un buon numero di provvedimenti è stato già emesso e si conta di portare a termine il lavoro, che riguarda circa 200 mila posizioni pensionistiche, entro una decina di mesi.

Il Ministro: GUI.

GITTI E PENNACCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga estendere ai praticanti lo sport di tiro a volo l'agevolazione prevista dall'articolo 76 del vigente regolamento al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che faculta i componenti delle società di tiro a segno, limitatamente ai giorni stabiliti per le esercitazioni sociali, a portare l'arma da fuoco purché muniti di una carta di riconoscimento rilasciata dal presidente della società, vidimata dalla locale autorità di pubblica sicurezza.

La estensione è motivata dal fatto che i praticanti il tiro a volo, per il progresso in atto, per il migliorato tenore di vita del corpo sociale, per la sopravvenuta specializzazione in tutti i campi della umana attività e, non ultimo, per il maggior tempo libero a disposizione, costituiscono oggi una categoria a sé stante, ben individuata, che supera le centomila unità, inquadrata non in private associazioni, bensì nella federazione di categoria, organo del CONI.

A conforto della richiesta è da tener presente che oggi, per effetto delle disposizioni in vigore, i tiravolisti sono tenuti a munirsi della licenza di caccia, la quale comporta il superamento di un esame ed il pagamento di pesanti tasse e sovrattasse, tributi che, ai sensi della legge 2 agosto 1967, n. 799, non sono devoluti al pubblico erario ma ristornati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sono destinati al ripopolamento faunistico del territorio nazionale ed alle altre esigenze connesse all'esercizio venatorio.

Ciò, ovviamente, comporta una grave remora allo sviluppo dello sport del tiro a volo e, sotto il profilo giuridico fiscale, non è in

armonia con i principi più ortodossi della impostazione e dei precetti costituzionali.

Trattandosi di norme regolamentari e non legislative, a parere degli interroganti la estensione della agevolazione richiesta rientra nel potere regolamentare della pubblica amministrazione. (4-00480)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ritiene opportuno estendere, mediante una modifica dell'articolo 76 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, le facilitazioni in esso previste per i componenti delle società di tiro a volo.

Si sottolinea al riguardo che, in materia di armi, si è seguito sempre un criterio assolutamente restrittivo, come del resto è stato da ultimo confermato dalla legge 2 ottobre 1967, n. 895, sul controllo delle armi, attese le inderogabili finalità di sicurezza pubblica che rendono indispensabili le maggiori cautele nel delicato settore.

Il Ministro: RESTIVO.

GITTI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano utile ed indispensabile, nell'interesse dell'artigianato e dell'industria delle armi comuni da sparo e degli esercenti attività connesse (riparatori e commercianti), già in stato di grave crisi, per effetto della recente entrata in vigore della liberalizzazione prevista dai regolamenti comunitari, armonizzare gli articoli 15 e 50 del regolamento al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (regio decreto 6 maggio 1940, n. 635), con l'articolo 34 del testo unico (regio decreto 18 giugno 1931, n. 773), per quanto concerne gli « avvisi » trasporto armi, ai fini del migliore assetto giuridico di dette disposizioni nell'ambito dell'ordinamento legislativo nazionale.

Giova premettere che gli « avvisi » in disamina, contrariamente a quanto avviene per le altre attività cui interessano i disposti dei precitati articoli 15 e 50, costituiscono per le categorie sopraelencate, non un adempimento sporadico ed occasionale (ad esempio l'avviso per una riunione in luogo pubblico), ma un adempimento, ripetibile anche centinaia di volte nel corso della giornata lavorativa, data l'intima connessione di esso, a seconda dell'operatore economico interessato, all'attività professionale esercitata alla quale è stato specificamente autorizzato dall'autorità di pubblica sicurezza.

Non sarebbe, infatti, ammissibile, nemmeno in via di pura ipotesi, la esistenza di una impresa economica che produca per immagazzinare. È ben vero, invece, che si produce per i terzi; la produzione, quindi, ha per presupposto imprescindibile lo smercio, il quale, compendiandosi nel trasferimento a terzi, costituisce l'atto finale del processo produttivo.

Altrettanto dicasi per le imprese commerciali, per le quali il trasferimento del prodotto commerciale costituisce l'essenza stessa dell'esistenza dell'azienda.

Posto ciò, il legislatore, consapevolmente, nella formulazione della norma di cui all'articolo 34 del testo unico, lungi dall'adottare i termini « domanda » od « istanza » (si domanda o si insta per ottenere qualcosa), adottò il termine « avviso », il quale non postula alcuna autorizzazione ed ha il solo e chiaro intento di soddisfare la legittima esigenza dell'autorità preposta all'ordine pubblico di essere edotta dell'invio di armi in una determinata località e a un certo nominativo.

Sennonché, in sede di emanazione delle norme regolamentari al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il precetto legislativo in discorso, purtroppo, ha subito profonde innovazioni ed involuzioni, le quali hanno, marcatamente, snaturato e travisato la lettera e lo spirito cui il legislatore l'aveva informato.

Ed invero, l'avviso è stato trasformato (articolo 15) in domanda, la quale, come è noto, ha contenuto e portata sostanzialmente diversi.

Correlativamente, all'articolo 50, è stata prevista un'autorizzazione che il legislatore, ragionevolmente, aveva escluso, come si evince dal contesto dell'articolo 34, precitato, in quanto, essendo i presentatori dell'avviso già facultati, l'ulteriore autorizzazione costituiva un *bis* in *idem*.

E non è tutto: per il combinato disposto delle disposizioni fiscali, sia la domanda e sia il provvedimento conseguente di autorizzazione sono da assoggettarsi all'imposta sul bollo e ciò in contrasto con l'articolo 23 della Costituzione che tassativamente prescrive che i tributi possono essere imposti soltanto con legge formale.

Da quanto sopra, consegue che un adempimento, del quale non si disconosce l'importanza, prescritto dal legislatore unicamente nel pubblico interesse e per esigenze, più che giustificate, dell'autorità di pubblica sicurezza, per effetto di norme regolamentari è stato trasformato in una imposizione non indifferente a carico della produzione e del commercio,

ove si consideri la possibilità del duplice ed anche del triplice invio (fabbricante, grossista, dettagliante).

È da ricordare che la questione di cui è caso già ebbe a presentarsi, negli stessi termini, nel lontano 1893.

Il ministro dell'interno dell'epoca, avuto riguardo al dedotto di cui in precedenza, con la consapevolezza che è propria di detta amministrazione, con circolare del 27 ottobre 1893, n. 10176/166802, della direzione generale della pubblica sicurezza, ebbe a disporre che gli « avvisi in parola non debbono essere assoggettati al bollo, sia perché non contemplati espressamente dalla legge 13 settembre 1874 e sia perché prescritti nell'interesse del pubblico servizio ».

L'interrogante nutre fiducia nella sensibilità dei ministri interessati e, trattandosi di norme regolamentari, ove non si voglia ricorrere alla modifica del regolamento al testo unico di pubblica sicurezza, ritiene che, ora come allora, vertendosi nel medesimo caso, venga dichiarato, con apposita circolare, che i disposti di cui agli articoli 15 e 50 del regolamento alla legge di pubblica sicurezza non si applicano agli « avvisi » trasporti armi, dato che i medesimi sono fatti soltanto ed unicamente nel pubblico interesse. (4-01409)

RISPOSTA. — L'articolo 34 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, stabilisce che « il commerciante, il fabbricante d'armi e chi esercita l'industria della riparazione di armi non può trasportarle fuori del proprio negozio od opificio, senza preventivo avviso all'autorità di pubblica sicurezza ».

L'articolo 15 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, dispone che « quando la legge prescrive, per determinati atti, l'obbligo dell'avviso e della dichiarazione, questi debbono essere presentati per iscritto in doppio esemplare, di cui uno conforme alla legge sul bollo. L'autorità competente rilascia l'esemplare, in bollo alla parte con l'annotazione del provvedimento ».

Infine, l'articolo 50 del citato regolamento precisa che « l'avviso per il trasporto delle armi nell'interno della Repubblica, di cui è parola nel primo e nel secondo comma dell'articolo 34 della legge, deve essere presentato al questore della provincia donde le armi sono spedite. Ove il questore autorizzi il tra-

sporto, appone il visto sull'avviso. L'avviso col visto deve accompagnare le armi ».

Le norme suddette consentono all'autorità di pubblica sicurezza di controllare il movimento delle armi e di accertare la loro destinazione e ne agevolano il compito di vigilanza.

L'esigenza della industria moderna della fabbricazione delle armi ad una maggiore snellezza delle procedure amministrative, di fatto in gran parte soddisfatta dal grado di celerità con il quale vengono espletate negli uffici dipendenti di questo Ministero le relative pratiche, non può infatti elidere o comprimere in modo rilevante l'opposta esigenza di un efficace controllo, nel pubblico interesse, del movimento delle armi.

L'opportunità di addivenire alla semplificazione della procedura attualmente prevista, per il particolare caso del trasporto di armi effettuato da fabbricante o commerciante, per altro, potrà essere tenuta presente in sede di riforma del regolamento al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

La procedura vigente non potrà, comunque, ridursi ad una semplice comunicazione del trasporto di armi da parte del fabbricante in quanto è necessario che, nel caso di controllo in corso di trasporto, colui che lo effettua possa dimostrare di aver provveduto alla prescritta comunicazione.

Per quanto concerne i riflessi fiscali dell'attuale disciplina, il Ministero delle finanze è d'avviso che la norma contenuta nell'articolo 15 del regolamento citato, laddove viene prescritta la presentazione di un duplo dell'avviso in bollo, conservi tuttora efficacia vincolante, atteso che il provvedimento che su tale duplo dovrà essere annotato per legittimare il trasporto delle armi, assume pur sempre, in considerazione della sua natura almeno in parte discrezionale e non vincolata, il carattere di un'autorizzazione amministrativa, soggetta per ciò stesso all'imposta di bollo prevista dall'articolo 34, lettera b) della tariffa allegato A) annessa al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492 e successive modificazioni.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

GITTI, BIAGGI, SCHIAVON, PREARO, IMPERIALE, PENNACCHINI e FORNALE.

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

— Per conoscere:

1) data la grande attesa tra gli interessati, entro quanto tempo si ritiene d'arrivare alla definizione dei ricorsi presentati con-

tro le decisioni dei comitati provinciali della caccia in contrasto con la legge stralcio e il regolamento sulla caccia controllata;

2) quando sarà costituita e funzionante la commissione di sorveglianza per l'esercizio venatorio prevista dal decreto sulle cacce controllate;

3) quando saranno assegnati i fondi, delle sovrattasse, alle singole province, dato che solo con le assegnazioni in parola si potranno mettere in condizioni i comitati provinciali della caccia di procedere ad un adeguato ripopolamento sulla base delle esigenze dei cacciatori e nello stesso tempo si darà, agli stessi comitati, la possibilità di organizzare una adeguata sorveglianza.

Gli interroganti ritengono urgente la convocazione, e ne fanno esplicita richiesta, della commissione per l'esame delle modifiche da apportare al testo unico della caccia che come è noto dovrebbe concludere i propri lavori entro l'ottobre di quest'anno. (4-01608)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 2 agosto 1967, n. 799, che prevede la facoltà di ricorrere in via gerarchica al Ministero dell'agricoltura e delle foreste avverso le delibere dei comitati provinciali della caccia, sono pervenuti sinora 270 ricorsi, per la cui definizione, ovviamente, occorre effettuare accertamenti ed esperire la necessaria istruttoria.

Detti ricorsi, infatti, vengono inviati, per le controdeduzioni, agli stessi comitati della caccia, nonché al laboratorio di zoologia applicata alla caccia o al Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, per eventuali sopralluoghi.

Poiché i comitati della caccia ritardano nell'inviare le proprie controdeduzioni, il ministero si è trovato in difficoltà per poter decidere sui ricorsi medesimi.

Vero è che la procedura prescritta per i ricorsi gerarchici (articolo 5 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale) consentirebbe di decidere trascorsi venti giorni dalla notifica dei ricorsi stessi agli organi interessati, quali, nella specie, sono i comitati provinciali della caccia; ma evidenti motivi di opportunità hanno consigliato il ministero a non decidere, senza prima aver dato modo ai comitati stessi di far conoscere le proprie giustificazioni.

Si assicura, comunque, che il ministero, una volta scaduto il citato termine di 20 giorni, attenendosi alle norme di procedura, adotterà le proprie decisioni, anche se i comitati

non avranno inviato, nel frattempo, le proprie controdeduzioni.

Il ministero, pervenute le designazioni dei rappresentanti delle associazioni venatorie, ha provveduto alla costituzione del comitato di sorveglianza per l'esercizio venatorio, che, pertanto, sarà convocato al più presto possibile.

Nel bilancio del Ministero, oltre a quello relativo alle spese per il mantenimento dei guardacaccia e per la erogazione di premi agli agenti che si distinguono nel servizio di vigilanza, sono iscritti due capitoli di spesa per il settore della caccia: lo stanziamento del primo è costituito dal gettito delle soprattasse, e i relativi fondi, in conformità di quanto disposto dall'articolo 92 del testo unico sulla caccia modificato, debbono essere assegnati alle amministrazioni provinciali, al laboratorio di zoologia applicata alla caccia e alle associazioni venatorie; lo stanziamento del secondo, costituito « da appositi fondi da stanziarsi annualmente nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste », è destinato, ai sensi del successivo articolo 93 del citato testo unico, a tutte le altre spese interessanti il servizio della caccia, comprese quelle per l'erogazione di contributi ad enti e privati, fino al 50 per cento della spesa per l'acquisto di riproduttori, ecc. Per dare la possibilità ai comitati provinciali della caccia di far fronte alle spese più indispensabili di funzionamento, il ministero ha erogato ai comitati medesimi l'intero stanziamento (lire 440 milioni) di detto secondo capitolo.

Per l'anno 1968, i fondi derivanti dai proventi delle soprattasse sono stati già assegnati nei limiti dello stanziamento di lire 146.015.000 e secondo i criteri stabiliti dal citato articolo 92 del testo unico della caccia.

Per l'anno 1969, non è possibile prevedere l'effettivo ammontare delle assegnazioni che potranno essere effettuate, in quanto tali assegnazioni dipendono, a loro volta, dal gettito delle soprattasse medesime, che sarà accertato dall'amministrazione finanziaria.

Il ministero ha in corso la costituzione di gruppi di lavoro per la rielaborazione del testo unico delle leggi sulla caccia.

Il Ministro: SEDATI.

GRAMEGNA, GIANNINI, SCIONTI E BORRACCINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se, in presenza della continua progressione della catena infortunistica nella provincia di Bari siano state adottate tutte le misure da parte dell'ispettorato del lavoro per

garantire una severa attuazione di misure antinfortunistiche capaci di salvaguardare la vita e la integrità fisica dei lavoratori;

b) se dopo il luttuoso infortunio verificatosi sabato 6 maggio a Monopoli (Bari), nel corso del quale perse la vita il muratore Francesco Buonanno, l'ispettorato del lavoro ha predisposto un piano di ispezioni da attuarsi rapidamente per accertare la situazione nei cantieri e nelle cave.

Per conoscere, infine, se ritenga, in mancanza di interventi dell'ispettorato di dover provvedere affinché si agisca con la massima decisione e tutte le opportune misure perché siano garantite tutte le condizioni di salvaguardia della vita dei lavoratori. (4-00464)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Bari è risultato che il lavoratore Francesco Buonanno, dipendente da un'impresa appaltatrice di costruzioni, è precipitato il 6 maggio 1968, attraverso un'apertura da un'altezza di circa 10 metri, decedendo, mentre era intento alla demolizione di una pensilina nello stabilimento Marasciulo di Monopoli.

Il citato organo ispettivo ha rilevato la mancata osservanza dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164, sulla prevenzione degli infortuni nelle costruzioni, il quale impone particolari sistemi di difesa delle aperture, ed in tal senso ha inviato una dettagliata relazione alla competente autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

Per quanto concerne più in generale la situazione infortunistica nella provincia citata, si informa che essa presenta nel primo semestre del 1968 un andamento favorevole rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. In particolare il numero degli infortuni mortali denunciati alla sede INAIL di Bari nei periodi cennati è stato rispettivamente di 22 e di 26.

Per altro, dei 22 infortuni suddetti, 12 sono occorsi in parte *in itinere*, a causa di incidenti stradali, ed in parte a lavoratori autonomi agricoli non soggetti, com'è noto, alle norme sulla prevenzione degli infortuni.

Parimenti dal raffronto tra i dati relativi all'attività di vigilanza svolta dall'ispettorato del lavoro di Bari, nei periodi considerati, si rileva un sensibile aumento sia del numero delle ispezioni effettuate (incremento del 34 per cento) sia del numero dei provvedimenti contravvenzionali.

Si aggiunge che, in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Ministro, il citato

organo ispettivo ha predisposto un programma di vigilanza speciale nei settori dell'estrazione dell'olio di sansa, dell'edilizia e della lavorazione della pietra e del marmo.

Il Ministro: Bosco.

GRAMEGNA, SCIONTI, GIANNINI E BORRACCINO. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) se siano informati che presso l'Azienda tabacchi italiani (ATI) di Bari, presieduta dal dottor Luigi Benincasa, direttore centrale delle manifatture tabacchi (nominato dal Ministero delle finanze dell'epoca) è in atto un'azione sindacale articolata che si esercita da dieci mesi per rivendicare un trattamento economico simile a quello dei dipendenti delle manifatture o quanto meno il trattamento riservato contrattualmente agli operai addetti agli appalti delle manifatture;

2) se ritengano ammissibile che da parte dei dirigenti dell'ATI — alcuni dei quali dipendenti della pubblica amministrazione come ad esempio il direttore — alla richiesta di avviare le trattative, si risponda non solo rifiutando di incontrarsi con i sindacati, ma addirittura attuando forme di serrata per impedire ai lavoratori la ripresa della produzione dopo le ore di sciopero proclamate ed attuate durante la giornata;

3) se ritengano necessario intervenire per impedire che in un'azione — come quella in parola — impiantata con capitale pubblico ed affidata mediante una convenzione all'ATI si arrivi persino a negare l'evidenza dei fatti allorquando, per giustificare le violazioni contrattuali, si sostiene addirittura che nell'azienda sorta per la rigenerazione dei tabacchi, la produzione sarebbe simile alla produzione della carta e che, quindi, il contratto da applicare sarebbe quello dei cartai (che per altro viene violato).

Per sapere infine il contenuto della convenzione che affida all'ATI la gestione della azienda e i provvedimenti che si intendano adottare affinché ai lavoratori sia garantito un trattamento economico e normativo conforme alla natura del lavoro e della produzione nonché per essere informati se si ritenga necessario che con la data di scadenza della concessione (26 gennaio 1969) si provveda a non rinnovarla e quindi a gestire direttamente, come pubblica amministrazione, la azienda che forma oggetto della interrogazione.

(4-01340)

RISPOSTA. — In merito alla situazione contrattuale dei dipendenti dell'Azienda tabacchi italiani di Bari, si premette innanzitutto che, secondo quanto risulta al Ministero delle finanze, il ciclo lavorativo dello stabilimento in parola, per la produzione del tabacco rigenerato, si svolge in maniera del tutto analoga a quello di una normale cartiera. Infatti, come nelle cartiere esistono i reparti per la lavorazione delle materie prime, della preparazione delle paste e della formazione del foglio, così anche nello stabilimento di Bari le installazioni prevedono l'esistenza degli stessi tre reparti.

Nel primo, e cioè quello della lavorazione delle materie prime, si effettua la macinazione della foglia di tabacco e lo sminuzzamento delle costoline della foglia in macchinario analogo a quello impiegato per lo sminuzzamento del legno nelle cartiere, come trinciapaglia, molini e trituratori.

Nel reparto preparazione paste esiste un impianto di cottura, di lavaggio e di spappolamento nonché di raffinazione delle costoline che, come è noto, rappresentano la parte legnosa e cellulosica della foglia di tabacco, impianto anch'esso del tutto simile a quelli delle cartiere.

Infine, la macchina per la formazione del foglio presenta tutte le caratteristiche di una comune macchina continua per la fabbricazione della carta. D'altra parte l'assimilazione del procedimento di lavorazione dello stabilimento di Bari a quello delle cartiere venne esplicitamente riconosciuto dal consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato nel momento in cui fu deciso di affidare la gestione dello stabilimento all'ATI, la quale, per avere già in funzione due cartiere a Pompei ed a Rovereto, disponeva di personale tecnico specializzato nel ramo.

Pertanto, al personale assunto presso lo stabilimento di Bari l'azienda ha applicato il trattamento economico base previsto dal contratto nazionale cartai ed ha fatto alcune concessioni che vanno oltre il puro trattamento economico contrattuale.

La vertenza è sorta perché il sindacato dei dipendenti dell'amministrazione dei monopoli — aderente alla CGIL —, che ha ritenuto di poter iscriverne e rappresentare il personale privato dipendente dal tabacchificio di Bari, ha chiesto all'azienda di applicare in luogo del contratto cartai, il trattamento economico, più favorevole, in atto applicato alle aziende che gestiscono in appalto alcuni stabilimenti del monopolio, ove si effettua la lavorazione del sale.

L'ATI non ha ritenuto di riconoscere ad un sindacato di dipendenti pubblici la rappresentanza del proprio personale e pertanto la vertenza si è inasprita nel tempo, fino a sfociare nell'occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze in occasione di una punizione disciplinare (3 ore di multa) applicata dall'azienda nei confronti di tre operai che si erano rifiutati di eseguire un certo lavoro.

Il consiglio di amministrazione dell'ATI, esaminata a fondo la situazione, ha ribadito la propria decisione, e cioè di non poter riconoscere ad un sindacato che inquadra dipendenti pubblici la legittima rappresentanza del proprio personale e che l'azienda non può essere costretta ad applicare, negli stabilimenti che gestisce, condizioni normative concernenti dipendenti pubblici o assimilati.

In tale sede l'azienda ha per altro fatto conoscere che, qualora l'amministrazione dei monopoli di Stato lo avesse ritenuto opportuno, la direzione sarebbe stata disposta a risolvere la convenzione in qualsiasi momento, rinunciando alle clausole relative, alla scadenza ed alle condizioni di disdetta.

Preso atto di tale dichiarazione, il consiglio di amministrazione dei monopoli di Stato, nella seduta del 29 ottobre 1968, ha deciso di rinunciare anch'esso alle clausole relative alla scadenza e alle condizioni di disdetta risultanti dalla convenzione in vigore ed ha manifestato l'intendimento di riprendere appena possibile la gestione diretta del tabacchificio in argomento, all'uopo avvalendosi, per la materiale conduzione dell'impianto, di una cooperativa di produzione e lavoro.

Il Ministro delle finanze:
FERRARI AGGRADI.

GRAMEGNA, GIANNINI, SCIONTI E BORRACCINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per essere informati sulle ragioni per cui sino ad oggi — nonostante che la prefettura di Bari con nota n. 1154, Div. Gab. 2 aprile 1966, abbia chiesto alle organizzazioni interessate i nominativi prescelti — non si è provveduto alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'azienda soggiorno e turismo di Trani per il quadriennio 1967-1971; per conoscere se il ministro ritenga intervenire con la necessaria rapidità affinché sia provveduto alla ricostituzione del predetto consiglio di amministrazione al fine di garantire una gestione collegiale della azienda di soggiorno e turismo di Trani.

(4-02092)

RISPOSTA. — Con decreto prefettizio in data 23 novembre 1968 si è provveduto alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'azienda di soggiorno e turismo di Trani.

Il Ministro: MAGRI.

GRANZOTTO E LUZZATTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti immediati intenda adottare in relazione alla grave situazione in cui sono venuti a trovarsi alcune centinaia di famiglie di lavoratori addetti allo scarico di merci, impiegati e operai delle case di spedizione di Pontebba (Udine) e zona a seguito del crollo del ponte di Dogna.

In particolare gli interroganti chiedono se siano stati presi o stiano per prendersi i seguenti provvedimenti:

a) l'abolizione temporanea della circolare aziendale del 1959, al fine di poter contare, come fonte di lavoro, oltre che sullo scarico del poco bestiame che giunge tuttora a Pontebba, anche su quello di altre merci;

b) l'istituzione della Cassa di integrazione per i lavoratori della Carovana Fella e per gli impiegati ed operai delle case di spedizioni che eventualmente rimanessero privi di lavoro;

c) l'immediato stanziamento di fondi per una totale revisione della linea ferroviaria Udine-Tarvisio, che presenta preoccupanti sintomi di deterioramento in tutto il percorso, tanto nei ponti quanto nelle gallerie;

d) l'abolizione della tassa di manovra di lire 10.000 per ogni carro scaricato;

e) l'estensione a 48 ore della franchigia per lo scarico, nonché il permesso di scarico anche dopo il normale orario di lavoro.

Gli interroganti fanno rilevare la drammaticità della situazione che, in assenza di urgenti provvedimenti, può privare del lavoro per molti mesi alcune centinaia di lavoratori.

(4-02398)

RISPOSTA. — Premesso che esiste in via permanente, per le ditte di Pontebba che svolgono localmente la propria attività industriale, la possibilità di ricevere trasporti di merci di qualsiasi natura, l'azienda delle ferrovie dello Stato, allo scopo di attenuare il più possibile i danni ed i disagi derivanti agli operatori economici locali dalle sospensioni di traffico dall'estero, ha dato corso, subito dopo l'interruzione della linea Udine-Tarvisio, a varie forme di agevolazioni. Fra queste è essenziale la ripresa dell'accettazione per Pontebba dei trasporti di bestiame e di altri

tipi di merce, senza alcuna distinzione fra ditte destinatarie, alle quali è offerta la possibilità di ritirare definitivamente la merce, ovvero di trasbordarla, a loro cura ma con il concorso finanziario delle ferrovie dello Stato, su mezzi camionistici e, con essi, trasportarla fino alle stazioni situate oltre il punto di interruzione, per ricaricarla su carri ferroviari e formare così oggetto di spedizione per le località dell'interno.

L'istituzione della cassa di integrazione per i lavoratori della Carovana Fella e per gli impiegati ed operai delle case di spedizioni che eventualmente rimanessero privi di lavoro esula dalla competenza di questa amministrazione.

In corrispondenza delle opere d'arte, manufatti ed impianti della linea Pontebbana sono sempre stati eseguiti i necessari controlli, procedendo tempestivamente all'esecuzione dei lavori occorrenti a garantire la sicurezza e l'efficienza dell'esercizio ferroviario. In particolare anche sul ponte di Dogna sono state effettuate le prescritte visite di ispezione, senza che dalle stesse emergessero mai elementi di preoccupazione circa la stabilità del manufatto; ciò stante il crollo del 16 settembre 1968 va attribuito alla eccezionale, imprevedibile violenza della piena del torrente, prodotta dal nubifragio abbattutosi sulla zona.

Per quanto concerne il potenziamento della linea Udine-Tarvisio, mercè i finanziamenti originariamente accordati con le leggi n. 173 del 1955 e n. 298 del 1958 e quindi integrati con ulteriori fondi del Piano decennale delle ferrovie dello Stato, sono stati realizzati notevoli provvedimenti oltretutto comprendenti l'ampliamento dei piazzali, la centralizzazione delle stazioni, l'ammodernamento dei dispositivi di segnalamento e sicurezza, il potenziamento degli impianti di trazione elettrica ed il miglioramento delle telecomunicazioni di servizio. Sono inoltre in avanzato corso i lavori per il nuovo scalo ferro-doganale merci di Pontebba e quelli per il radicale ammodernamento della stazione confinaria viaggiatori di Tarvisio.

Mercè tali opere la potenzialità della Pontebba è stata notevolmente elevata, sia come numero giornaliero di treni effettuabili, sia nella composizione e prestazione dei singoli convogli che vi circolano.

Circa la richiesta abolizione della tassa di manovra per i carri scaricati a Pontebba dopo effettuate le operazioni doganali, si conferma che la stessa non viene più applicata fin dal giorno 24 settembre 1968.

In data 30 settembre 1968 è stato aumentato, da 24 a 48 ore, il termine di franchigia da tasse di sosta previsto per lo scarico delle merci.

In pari tempo, sono state impartite disposizioni ai competenti organi compartimentali di Trieste, perché a Pontebba sia consentito agli operatori il proseguimento delle operazioni di scarico anche dopo il normale orario di servizio.

Il Ministro: SCALFARO.

GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno e necessario disporre la installazione, nei locali dell'aeroporto civile Fontanarossa di Catania, di una cabina telefonica con apparecchi ad uso pubblico abilitati alle chiamate urbane ed extra urbane (teleselettive).

Invero il traffico di passeggeri in partenza ed in transito dall'aeroporto di Catania raggiunge in atto punte di elevatissima intensità, per cui il richiesto provvedimento potrà ovviare, anche se in lieve misura, ad uno tra gli inconvenienti più sentiti e richiesti.

(4-02059)

RISPOSTA. — Presso l'aerostazione di Catania sono attualmente installati i seguenti telefoni a disposizione del pubblico:

n. 1 telefono automatico a gettoni plurimi per traffico urbano ed interurbano;

n. 1 telefono « Teletaxe » per traffico urbano, interurbano ed internazionale.

Inoltre, la direzione dell'aeroporto civile di Catania ha richiesto, in data 29 ottobre 1968, al comando della terza regione aerea di Bari, che le venga concessa l'utilizzazione di due coppie del cavo dell'aeroporto militare già esistente nell'aerostazione, affinché la SIP possa provvedere all'installazione di altri due apparecchi automatici per il traffico urbano ed interurbano.

Ciò allo scopo di colmare una lacuna avvertita particolarmente in questi ultimi tempi.

Il Ministro: SCALFARO.

GUADALUPI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la realizzazione dei collegamenti diretti ferroviari tra la città di Taranto e la capitale che a tutt'oggi sono quanto di più antiquato e antidiluviano si possa immaginare, malgrado le numerose promesse degli organi di Governo e malgrado

le accresciute necessità derivanti dall'insediamento a Taranto del IV centro siderurgico.

Si fa presente che oltre ai collegamenti diretti Taranto-Roma, esiste l'annoso problema delle attrezzature della stazione ferroviaria di Taranto che, al momento, risulta essere una delle più brutte, antiestetiche oltre che scarsamente dotata tecnicamente. (4-02279)

RISPOSTA. — Va premesso che le comunicazioni fra Taranto e Roma sono attualmente assicurate da due coppie di collegamenti diretti notturni, una per la via di Foggia-Bari (con servizi trisettimanali di vetture letto) e l'altra per la via di Salerno-Potenza, nonché da tre collegamenti celeri diurni (due nel senso Taranto-Roma ed uno nel senso inverso) a mezzo di treni rapidi della Taranto-Potenza-Napoli e di treni coincidenti della linea Napoli-Roma.

Le tre comunicazioni diurne, pur presentando l'inconveniente del trasbordo, hanno comunque tempi di percorrenza complessiva dell'ordine di sette ore e mezzo (velocità commerciale di circa 70 chilometri orari), da considerarsi non eccessivi rispetto alla lunghezza del percorso, buona parte del quale su linea con caratteristiche difficili.

In particolare, i treni rapidi della linea Napoli-Potenza-Taranto sono effettuati a trazione *diesel* e con carrozze del tipo più recente che presentano, in entrambe le classi, ottime caratteristiche di conforto.

In sede di elaborazione del nuovo orario 1° giugno 1969, sarà attentamente considerata la possibilità di realizzare apprezzabili miglioramenti sia nella relazione diurna fra Taranto e Roma a mezzo dei rapidi della Taranto-Potenza-Napoli e sia nella comunicazione notturna di carrozze letti e cuccette interessante la stessa relazione.

Per quanto riguarda la stazione di Taranto, si fa presente che l'attuale fabbricato viaggiatori, anche se di costruzione non recente, risponde ancora alle esigenze dei servizi cui esso deve far fronte, mentre per le attrezzature più direttamente connesse con il traffico è stato disposto il prolungamento del sottopassaggio fino al secondo marciapiede per agevolare il movimento dei viaggiatori, e la costruzione di alcuni binari tronchi per la sosta e la pulizia delle vetture.

Per quanto concerne infine gli impianti di stazione destinati al traffico merci si è già attuata una prima fase di potenziamento delle relative attrezzature.

Il Ministro: SCALFARO.

GUARRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare in favore degli agricoltori della provincia di Benevento in particolare dei comuni di Casalduni e di Castelvetro Valfortore, fortemente danneggiati dai recenti temporali che hanno investito il territorio campano. (4-00837)

RISPOSTA. — Il Ministero ha promosso la emanazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che reca notevoli provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione del provvedimento legislativo, con decreto in corso, si è provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Benevento, nelle quali potranno essere accordate, alle aziende agricole danneggiate, le provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Fra le zone danneggiate, però, non è stato possibile includere anche l'agro dei comuni di Casalduni e di Castelvetro Valfortore, in quanto, dagli accertamenti effettuati, non si sono riscontrate le condizioni prescritte per tal genere di interventi.

In particolare, dai predetti accertamenti, è risultato che il nubifragio del 17 giugno 1968 ha causato, nell'agro dei comuni medesimi, danni di entità variabile alle colture in atto, nel complesso, di non rilevante portata.

Ciò, per altro, non esclude che, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, possano essere accordate, su domanda degli interessati al locale ispettorato agrario, le provvidenze creditizie considerate dall'articolo 3 del decreto-legge, per la cui concessione non è richiesta alcuna delimitazione territoriale.

Dette provvidenze, come è altresì noto, consistono in prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale e per il pagamento delle rate di prestiti agrari o di mutui di miglioramento fondiario, scadenti successivamente all'evento dannoso.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Benevento è stato incluso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza dei prestiti agrari di esercizio, a favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità e dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Il Ministero dell'interno ha informato che la prefettura di Benevento, in occasione dell'evento meteorico segnalato, ha prontamente disposto l'erogazione, a favore degli ECA dei comuni di Casalduni e di Castelvetro Valfortore, delle somme, rispettivamente, di lire 200 mila e di lire 250 mila, per l'attuazione di misure assistenziali.

Il Ministro: SEDATI.

GUARRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali agli agenti di custodia in servizio presso le carceri giudiziarie di Benevento non viene corrisposta la speciale indennità di zona malarica, che invece viene riconosciuta agli agenti di pubblica sicurezza, ai carabinieri e alle guardie di finanza.

Se ritenga di dover rimuovere nel più breve tempo possibile questa ingiustificata sperequazione. (4-02022)

RISPOSTA. — L'indennità di malaria è dovuta ai militari del Corpo degli agenti di custodia che prestano servizio negli istituti ubicati in zone espressamente dichiarate soggette ad endemia malarica.

In base ad accertamenti effettuati fin dall'anno 1963, è risultato — da attestazioni rilasciate dall'ufficio del medico provinciale, dall'ufficio sanitario del comune di Benevento e dall'ufficio tecnico erariale competente — che la città di Benevento comprende due zone di endemia malarica, poste, rispettivamente, a sinistra ed a destra del fiume Calore e su una porzione del territorio limitrofo del fiume Sabato.

Le carceri giudiziarie di Benevento sono situate fuori dalle zone così delimitate e, perciò, non ricorrono i presupposti per disporre la corresponsione dell'indennità di malaria.

Il Ministro: GONELLA.

GUGLIELMINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere

se sia a conoscenza del fatto che la direzione della ferrovia Circumetnea — in atto a gestione governativa — ha stipulato un accordo con la ditta Verus di Russo e Velis, per la fornitura della massa vestiario al personale dipendente dalla Circumetnea, concordando prezzi notevolmente superiori a quelli offerti da altra ditta specializzata in tali confezioni, quest'ultima già fornitrice della massa vestiario all'azienda municipale trasporti (ALT).

Per sapere quali motivi abbiano impedito di effettuare una regolare gara per l'appalto della fornitura.

L'interrogante chiede di conoscere, qualora si dovessero riscontrare delle irregolarità, i provvedimenti che verranno adottati. (4-01816)

RISPOSTA. — In applicazione dei vigenti accordi nazionali, la gestione della ferrovia Circumetnea deve provvedere a fornire al proprio personale una divisa all'anno ed un cappotto ogni quadriennio; poiché la spesa fa carico per il 70 per cento alla gestione e il 30 per cento al personale, la fornitura è aggiudicata con l'intervento della commissione interna aziendale.

Tale procedimento è stato seguito anche nell'anno in corso per l'acquisto di 160 divise e di 40 cappotti.

Sono state tenute infatti varie riunioni fra la direzione della gestione e la commissione interna per esaminare anzitutto le offerte presentate da varie ditte appositamente interpellate fra le quali anche quella della ditta segnalata nell'interrogazione.

Constatato che nessuna offerta risultava vantaggiosa o per le insufficienti garanzie di organizzazione e di solidità commerciale o per la non soddisfacente qualità dei tessuti dei campioni presentati, si convenne, su proposta della stessa commissione interna che la direzione di esercizio — secondo il sistema già largamente adottato da altre aziende similari — avrebbe dovuto interpellare ditte ad organizzazione industriale specializzate nel campo e di notorietà nazionale, in grado di effettuare la fornitura di abiti confezionati.

Nella riunione tenutasi il 29 agosto 1968, la CI, preso atto che su tre ditte interpellate — UPB, Marus e Verus, tutte di Catania — avevano presentato offerte solo le due ultime, conveniva che dal confronto delle offerte appariva preferibile quella della ditta Verus, la quale poteva fornire divise di confezione Lebole e cappotti di confezione Facis, per i quali ultimi si ritenne tuttavia necessario procedere ad un riesame dei campioni.

La scelta definitiva ebbe luogo sempre con il concorso della CI, nell'apposita riunione del 5 settembre 1968, nella quale fu chiesto ed ottenuto dalla ditta Verus — aggiudicataria della fornitura — una congrua riduzione del prezzo originariamente offerto.

Dall'esame dei fatti come sopra esposti risulta che la gara ha avuto luogo con ogni regolarità e che la scelta del fornitore e dei campioni è caduta sulla ditta che ha offerto maggiori garanzie per la migliore confezione del vestiario in discussione al fine di eliminare le lamentele fatte in passato dal personale e di cui si era resa interprete la CI.

Il Ministro: SCALFARO.

GUGLIELMINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel quartiere di San Gaetano del comune di San Pietro Clarenza (Catania), l'energia elettrica fornita dall'ENEL vi giunge ad una tensione molto bassa, causando gravi inconvenienti agli abitanti che non possono utilizzare gli elettrodomestici e i televisori.

L'ENEL, malgrado le ripetute proteste dei cittadini, si è disinteressato della questione.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti verranno adottati per porre fine con urgenza a tale incresciosa situazione. (4-01818)

RISPOSTA. — Il basso valore della tensione dell'energia elettrica nel quartiere San Gaetano di San Pietro Clarenza è da attribuire allo stato di vetustà degli impianti pervenuti all'ENEL in seguito alla nazionalizzazione di una piccola impresa elettrica locale.

Nell'attesa dell'integrale ricostruzione degli impianti, prevista per l'anno 1969, l'ENEL ha provveduto ad aggiungere un ulteriore conduttore alla linea principale a bassa tensione che serve il quartiere suddetto ottenendo conseguentemente una migliore distribuzione dei carichi.

Con tale misura attuata nel mese di ottobre 1968, la tensione di distribuzione nel quartiere citato è divenuta pressoché normale con miglioramento del servizio nei confronti degli utenti interessati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GUIDI, LEVI ARIAN GIORGINA E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale sia l'opinione e l'atteggiamento del medesimo circa i motivi che sono all'origine dello sciopero del perso-

nale dei provveditorati in relazione alle necessità di realizzare idonei ed adeguati organici e la conquista di congrui livelli retributivi in un settore tanto vitale per il servizio scolastico, e per sapere altresì quali nuovi provvedimenti il ministro della pubblica istruzione intenda proporre in direzione delle esigenze prospettate da questa importante categoria del mondo della scuola.

(4-02303)

RISPOSTA. — Va premesso innanzitutto che lo SNADAS ha sospeso dal 16 ottobre 1968 lo sciopero iniziato il 19 settembre, in quanto ha ritenuto soddisfacenti le assicurazioni, per altro già date prima dell'inizio dell'astensione dal lavoro, che il Ministero della pubblica istruzione ha fornito il 14 ottobre 1968 rispondendo, alla Camera dei deputati, alle interrogazioni a risposta orale presentate sull'argomento.

In particolare per quanto riguarda le esigenze degli uffici scolastici periferici si fa presente che il Governo è ben a conoscenza dell'insufficienza numerica di personale, resa più acuta dalla espansione scolastica e dai compiti nuovi ad essa connessi, nonché dalla applicazione della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, che diminuisce la disponibilità degli insegnanti assegnati all'amministrazione scolastica.

Proprio in considerazione di tali esigenze, già negli ultimi due anni della passata legislatura il Governo aveva predisposto disegni di legge relativi all'ampliamento degli organici senza ottenere esito positivo, perché il problema veniva ritardato dalla elaborazione della legge di delega per il riordinamento della amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, alla cui non facile elaborazione partecipavano anche le organizzazioni sindacali.

La legge 18 marzo 1968, n. 249, che è entrata in vigore nell'aprile 1968, prevede all'articolo 3: « Il Governo è delegato entro un anno ad emanare i decreti per il riordinamento degli uffici periferici, secondo criteri di funzionalità ed in relazione alle esigenze di un più ampio decentramento amministrativo »; all'articolo 10: « Il Governo è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1968 decreti per il riordinamento delle carriere degli impiegati civili, amministrativi e tecnici e delle categorie degli operai, e per il riassetto del trattamento economico dei dipendenti statali »; all'articolo 25: « Per la

revisione dei ruoli organici centrali e periferici del personale dell'amministrazione della pubblica istruzione si provvederà comunque entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge ».

Il Ministero della pubblica istruzione si è quindi impegnato a far definire i provvedimenti relativi, che devono essere tra loro coordinati, nelle date stabilite, previa consultazione dei sindacati e del consiglio di amministrazione, nel quale i sindacati stessi saranno rappresentati. E, poiché ha ultimato il lavoro preparatorio, chiederà agli organi previsti dall'articolo 51 della legge n. 249 prima citata, d'intesa con i vari ministeri, nonché con la commissione appositamente nominata, e non appena completata la consultazione sindacale, l'anticipo dei tempi previsti.

Il Ministro: SCAGLIA.

GULLO, FIUMANÒ, GIUDICEANDREA, LAMANNA E MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per ottenere che alfine entri in funzione l'ospedale di Paola (Cosenza) il quale andrebbe efficacemente incontro alle urgenti esigenze di una popolazione di più di 60 mila cittadini, che ora non hanno alcuna possibilità di avvalersi di un luogo di cura se non facendo capo al capoluogo della provincia, lontano da un minimo di 40 a un massimo di più di 100 chilometri.

Il complesso ospedaliero di Paola è pronto per il funzionamento e il consiglio comunale con una deliberazione del maggio scorso ha deciso di ricorrere all'immediata apertura con gestione diretta. Sennonché l'autorità tutoria non ha approvato tale deliberazione, perpetuando così una situazione di mancata assistenza sanitaria assolutamente incompatibile con una forma anche elementare di vita civile. (4-00985)

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Paola non è ancora funzionante perché non sono state portate a compimento necessarie opere che riguardano, tra l'altro, le rifiniture del fabbricato e la collocazione dei servizi.

Questo Ministero, unitamente al dicastero dell'interno, avvertendo la necessità di una sollecita apertura del summenzionato ospedale, è intervenuto ripetutamente in tal senso.

Recentemente, infatti, al fine di dare avvio alla procedura per il funzionamento dell'ospedale in questione, il consiglio comunale di Paola ha nominato uno speciale comitato

con lo scopo di curare gli adempimenti necessari all'apertura dell'ente ed alla elaborazione dello statuto, del regolamento e della relativa pianta organica.

Comunque questa amministrazione non mancherà di seguire gli sviluppi della situazione al fine di assicurare agli abitanti della zona un'adeguata assistenza sanitaria.

Il Ministro della sanità: ZELIOLI LANZINI.

GUNNELLA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative abbiano preso, in adempimento all'impegno assunto dal Governo, con un ordine del giorno votato dalla Camera in sede di approvazione della legge 12 marzo 1968, n. 325, per affrontare e risolvere il problema del riconoscimento dell'anzianità di servizio al personale ex ausiliario (impiegati e agenti assunti nell'amministrazione postale con contratto a termine, legge 8 ottobre 1927, n. 2023) ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita, tenendo presente che è un atto di giustizia in relazione all'incameramento delle trattenute versate da detto personale al disciolto istituto di cauzioni e quiescenza « Costanzo Ciano ». (4-01995)

RISPOSTA. — La questione segnalata forma oggetto di esame da parte di questa amministrazione ai fini di una possibile soluzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DE LUCA.

IANNIELLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del progetto, presentato dalla Cassa per il mezzogiorno, tendente ad ottenere l'autorizzazione per il prelevamento di acqua a monte delle sorgenti dell'acquedotto Carolino, mediante la trivellazione di nuovi pozzi.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti intendono adottare per impedire l'attuazione del citato progetto, in considerazione dei rilevanti danni che deriverebbero all'approvvigionamento idrico di numerosi comuni della provincia di Caserta, compreso il capoluogo, alimentati appunto dalle predette sorgenti. (4-01018)

RISPOSTA. — Il progetto dell'acquedotto del Fizzo è in tutto conforme alle indicazioni del piano regolatore generale degli acque-

dotti, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 26 luglio 1968.

Il citato piano prevede, infatti, che alla alimentazione del detto acquedotto venga provveduto dalle sorgenti del Fizzo, che, in effetti, attualmente alimentano l'acquedotto Carolino.

La Cassa per il mezzogiorno ha, per altro, ufficialmente assicurato — sulla base di una approfondita indagine idrogeologica svolta con la consulenza di un noto geologo di Stato — che la nuova opera di captazione mediante pozzi, quale è prevista nel progetto da essa predisposto, non turberà il regime delle attuali scaturigini dalle quali si alimenta l'acquedotto Carolino e che, in ogni caso, il censato progetto prevede le opere occorrenti per la restituzione, all'esistente acquedotto, di quella portata che fosse, in ipotesi, sottratta alle scaturigini attualmente utilizzate a seguito della costruzione della nuova opera di captazione.

Si precisa, inoltre, che a cura della Cassa medesima sono in corso i lavori di costruzione delle opere per l'alimentazione idrica della città di Caserta dall'acquedotto campano: anche queste opere sono conformi alle indicazioni del già richiamato piano regolatore generale degli acquedotti.

Con l'esecuzione di questi ultimi lavori, la cui ultimazione è prevista entro un anno, sarà eliminata di fatto ogni preoccupazione per quanto attiene all'approvvigionamento idrico della città di Caserta, la quale costituisce il principale utente dell'acquedotto Carolino.

È ovvio, comunque, che la Cassa non avrebbe intrapreso la costruzione di opere per l'alimentazione idrica di alcuni comuni, se tali opere potessero arrecare pregiudizio alla alimentazione di altri e più importanti comuni.

Per quanto precede, si ha ragione di ritenere che le preoccupazioni espresse dall'interrogante, come pure le perplessità manifestate a suo tempo dall'amministrazione finanziaria, non abbiano motivo di sussistere.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: CAIATI.

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare:

a) per assicurare coerenza ed omogeneità negli indirizzi seguiti dai propri organi periferici (e nella specie dagli ispettori

compartimentali della motorizzazione civile), che talvolta anziché rendersi garanti dell'osservanza delle direttive ministeriali in materia di concessioni e di politica dei trasporti in genere si pongono essi stessi in contrasto con le ricordate direttive, sollevando perplessità anche di legittimità per le determinazioni assunte;

b) per ristabilire il diritto di un'azienda pubblica di trasporto (nella specie l'ATAN di Napoli) gravemente leso da un provvedimento dell'ispettorato della motorizzazione competente il quale, creando un « nuovo » concessionario di autolinee per trasporto pubblico, ha pregiudicato sensibilmente gli interessi della predetta azienda.

Sta di fatto che l'ispettorato della motorizzazione di Napoli, autorizzando la cessione della autolinea Cercola-Ponticelli-San Giorgio-Portici-Resina, da parte della SFSM (Circumvesuviana) alla ditta Matteo Cutolo (privata), si è posto in aperto contrasto non solo con le note direttive del Ministero dei trasporti in materia di coordinamento dei servizi pubblici, ma con gli stessi precedenti provvedimenti di esso ispettorato (vedi note del 4 marzo 1967, n. 4391/UCC, nota del 5 settembre 1967, n. 13188/106, nota del 5 marzo 1968, n. 2675, nota 8733/106-NA, ecc.).

L'autorizzazione accordata è tanto più contraddittoria se si considera che l'ispettorato in questione oltre ad aver più volte ribadito il diritto dell'ATAN a subentrare nella predetta concessione in caso di rinuncia da parte della SFSM, in quanto esercisce sullo stesso tratto propri servizi ordinari, ha più volte diffidato la citata ditta Matteo Cutolo per l'esercizio abusivo di corse giornaliere in violazione dei limiti della concessione ed a danno di essa ATAN.

Da quanto precede emerge chiara la mancanza di ogni motivazione giuridica e politica del provvedimento, in quanto disattende palesemente il disposto dell'articolo 5 della legge 1822 del 1939 e crea un nuovo concessionario (ditta Cutolo) là dove eserciscono un regolare servizio sia l'azienda municipale ATAN sia l'azienda IRI-SFSM.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro ritenga di effettuare un formale accertamento per acclarare eventuali responsabilità di fronte ad un provvedimento che oltre alla dimostrata contraddittorietà danneggia una pubblica azienda di trasporto ed arreca pregiudizio alle maestranze, private del loro diritto al riconoscimento del rapporto di lavoro direttamente con la ex-concessionaria SFSM.

(4-01793)

RISPOSTA. — Può assicurarsi che la direzione compartimentale per la Campania — in merito all'autolinea Cercola-Ponticelli-San Giorgio a Cremano-Portici-Resina — si è attenuta alle direttive emanate da questo Ministero, che ebbe specificamente a disporre che la predetta autolinea fosse ancora gestita sino al 31 dicembre 1968 dalla società strade ferrate secondarie meridionali (Circumvesuviana) mediante l'impiego di materiale rotabile e personale dell'impresa Matteo Cutolo, con l'obbligo, tuttavia, per la società concessionaria di far conoscere entro il 30 giugno 1968 i propri intendimenti in ordine all'assunzione diretta della linea medesima ed alla conseguente sistemazione del relativo personale.

La palese finalità di tale direttiva era quella di rimuovere lo stato anomalo di gestione dell'autolinea in parola, nato per sopperire ad una situazione di emergenza, in modo da far corrispondere al titolare della concessione il gestore di fatto del servizio.

Tale finalità, prefissata da questo Ministero, è stata pienamente conseguita mediante l'approvazione, da parte della direzione compartimentale per la Campania, della cessione dell'autolinea in argomento dalla società ferroviaria all'impresa Cutolo, che del resto è già concessionaria dell'autolinea Portici-Resina-San Vito con diramazione per Madonnelle.

Quanto, poi, all'approvazione della cessione, deve osservarsi che l'assunzione diretta del servizio da parte della Circumvesuviana avrebbe comportato, in base a calcoli fatti dalla stessa lo scorso anno, un *deficit* annuo d'esercizio di circa 40 milioni, *deficit* che può essere, invece, contenuto mediante la gestione da parte di una piccola impresa come la Cutolo.

È per tale motivo che la concessionaria ferroviaria ha promosso essa stessa la cessione.

Quanto ad un possibile danno di altra azienda va osservato che il semplice mutamento soggettivo del titolare del servizio non ha dato luogo ad alcuna modifica della situazione concessionale preesistente.

Né, d'altra parte, può sostenersi che vi sia stata violazione delle direttive ministeriali in tema di coordinamento dei servizi pubblici, dato che le possibilità e le esigenze relative ad un siffatto coordinamento non possono ritenersi pregiudicate per effetto di una mera modificazione soggettiva di un rapporto concessionale rimasto obiettivamente immutato.

In tale situazione non appare di rilievo il richiamo all'articolo 5 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, relativo al riconoscimento

di diritti preferenziali a favore di determinate imprese in sede di assegnazione di concessioni automobilistiche, stante l'esclusiva riferibilità di tale norma ai casi, certamente estranei alla fattispecie, nei quali si faccia luogo alla attribuzione di nuovi autoservizi.

Il Ministro: SCALFARO.

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile* — Premesso:

a) che le società gestenti le funicolari di Napoli hanno presentato un progetto di ammodernamento sul quale, in data 13 dicembre 1967, la commissione per le funicolari e le funivie presso l'ispettorato della motorizzazione, ha espresso parere favorevole, salvo il reperimento dei fondi per la spesa valutata in lire un miliardo e 800 milioni;

b) che tale progetto è stato presentato senza che le autorità municipali ne fossero a conoscenza, pur avendo quegli impianti solo utenza urbana e dovendo necessariamente inquadrarsi nella ordinata visione che per i trasporti collettivi sarà prevista dal piano regolatore della città;

c) che l'ammodernamento porterà come conseguenza un rinnovo della concessione per trent'anni, con conseguente sottrazione di utenti all'azienda che gestisce i trasporti pubblici in città (ATAN); per sapere se sia opportuno, anche agli effetti di un inizio di coordinamento dei trasporti nell'area napoletana, devolvere la concessione delle aziende sunnominate all'ATAN (Azienda municipalizzata), come avvio di una organica politica tendente al concreto risanamento dei disavanzi delle aziende pubbliche, dovuti, il più delle volte, alla pluralità delle concessioni ed alla sovrapposizione dei servizi gestiti.

(4-02208)

RISPOSTA. — La presentazione, da parte delle società esercenti, di progetti di ammodernamento per le quattro funicolari di che trattasi, è stata sollecitata da questo Ministero, sia perché gli impianti suddetti risultano sotto il profilo tecnico completamente superati, sia perché principalmente essi risultano in cattive condizioni di efficienza (specialmente Chiaia e Montesanto), tanto da dover prevedere, a breve distanza di tempo, la loro chiusura al pubblico esercizio per motivi di sicurezza, con gravissime conseguenze per gli abitanti del Vomero e di Posillipo Alto attualmente serviti dalle funicolari.

Non sussistono, allo stato dei fatti, ammissibili ragioni per procedere ad una revo-

ca delle concessioni di esercizio attualmente accordate alle tre società esercenti; questo Ministero, per altro, non ha nulla in contrario ad un eventuale rilievo delle concessioni sudette da parte del comune di Napoli e al conseguente passaggio all'ATAN della gestione delle quattro funicolari in questione.

Il Ministro: SCALFARO.

IOZZELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il motivo per cui, nonostante le reiterate richieste e sollecitazioni anche da parte della organizzazione di categoria, non è stata ancora concessa l'autorizzazione alla distribuzione secondaria dei valori bollati al titolare della rivendita n. 1 in Contigliano (Rieti), signor Nazzareno Mariani, nonostante il regolamento alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, all'articolo 73 faccia preciso obbligo alle rivendite generi di monopolio di distribuire anche carte valori bollati, come d'altra parte avviene presso tutte le altre rivendite.

Se tra le funzioni delle rivendite, come tali qualificate dalla legge in materia, sussiste anche quella della distribuzione delle carte valori bollati, non v'è chi non veda come sia legittima la domanda dell'interessato, nell'adempimento di un servizio al quale intende fare fronte e che non gli dovrebbe essere negato trattandosi di un obbligo connesso alle funzioni della propria attività distributiva.

(4-02077)

RISPOSTA. — L'istanza presentata il 15 novembre 1965 dal signor Nazzareno Mariani, titolare della rivendita di generi di monopolio n. 1 in Contigliano, e diretta all'intendenza di finanza di Rieti per ottenere l'autorizzazione alla vendita di valori bollati, non ha potuto trovare accoglimento perché in Contigliano, comune di 3.318 abitanti, esistevano già due distributori secondari di valori bollati, i quali provvedevano al disimpegno di tale servizio in modo adeguato e sufficiente, rispetto alle esigenze della popolazione locale.

In presenza di tale situazione, la competente direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari, pur condividendo la determinazione negativa adottata dall'intendenza di finanza di Rieti, non ha mancato, tuttavia, di invitare l'intendenza stessa a riesaminare la richiesta avanzata dall'interessato, in caso di favorevole opportunità.

Tale occasione si è infatti di recente presentata, poiché uno dei rivenditori secondari

di Contigliano ha chiesto di essere esonerato dall'incarico per motivi di salute.

Esperate le indagini di rito al fine di affidare al signor Mariani il richiesto servizio, è risultato, però, che a suo carico vi è una denuncia alla procura della Repubblica per truffa e simulazione di reato, per cui l'intendenza di finanza ha espresso l'avviso che non sia il caso di concedere, neppure in via provvisoria, l'autorizzazione alla vendita di valori bollati.

Al detto riguardo si ritiene di dover osservare che l'articolo 73 del regolamento di esecuzione della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, mentre pone a carico dei rivenditori l'obbligo di vendere i valori bollati, lascia all'amministrazione la facoltà di decidere, nell'ambito del suo potere discrezionale, circa l'opportunità o meno di provvedere a nuove nomine di distributori secondari, in relazione alle esigenze del servizio.

Ciò sembra del resto comprovato dal fatto che a termini delle vigenti disposizioni in materia di imposta di bollo (articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492), « la vendita al pubblico dei valori bollati può farsi soltanto dalle persone ed uffici autorizzati con apposito decreto dall'amministrazione finanziaria ».

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LA BELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in relazione alla drammatica situazione economica del viterbese — se gli risulti che:

a) nel 1968, in conseguenza dell'attuazione delle tariffe per l'acquisto dei tabacchi allo stato sciolto, stabilito dal decreto del Ministero delle finanze del 22 novembre 1967, n. 014780, la coltivazione del tabacco *Perustitza* in quella provincia ha subito, a causa dei prezzi non remunerativi dei costi di produzione, una riduzione del 27 per cento con la conseguente perdita di circa 400 mila ore lavorative nella fase colturale e in quella della lavorazione della foglia secca;

b) permanendo gli stessi criteri di acquisto — come si profila dalle prime valutazioni effettuate in campagna da qualche perito — si prevede, per la coltivazione del 1969, una ulteriore riduzione sino al 30 per cento della primitiva superficie investita con l'aggravarsi del processo di spopolamento delle

campagne ed impoverimento ulteriore dei coltivatori già in condizioni miserevoli;

c) non essendo possibile effettuare sui terreni investiti a *Perustitza* la coltivazione di altre varietà di tabacco (*Burley*) non disponendosi delle attrezzature necessarie (impianti di irrigazione e capannoni) e non avendo, gran parte dei terreni, idoneità alla coltivazione dei tabacchi di tipo americano si avrà, in conseguenza, una ulteriore diminuzione della manodopera addetta alla manipolazione della foglia secca nei magazzini generali.

L'interrogante, in considerazione di quanto precede, desidera sapere se il ministro ritenga necessario ed opportuno concedere un sovrapprezzo alle attuali tariffe di almeno 25-30 mila lire al quintale allo stato sciolto assicurando l'incremento, o quanto meno la stabilità della superficie investita a *Parustitza* nel viterbese trattandosi di una zona tipica che produce una varietà molto apprezzata dai manifatturieri per le sue alte caratteristiche intrinseche ed estrinseche di combustibilità, aroma e gentilezza delle foglie. (4-02320)

RISPOSTA. — La coltivazione del tabacco di varietà *Perustitza* in provincia di Viterbo ha subito, nella campagna 1968, una flessione del 19 per cento circa rispetto alla campagna 1967, scendendo da 719 a 584 ettari.

In detta provincia, però, anche la coltivazione del *Bright* (che insieme al *Perustitza* costituiva la varietà prevalentemente coltivata nel viterbese) ha registrato una sensibile diminuzione passando dai 223 ettari della campagna 1967 ai 163 della campagna 1968.

È da ritenere quindi che tale flessione sia da inquadrarsi nel complesso fenomeno, sempre più marcato, di esodo dalle campagne da parte di coltivatori del luogo, tanto che taluni concessionari speciali, per condurre le loro coltivazioni, ingaggiano intere famiglie coloniche pugliesi e calabresi, le quali si trasferiscono stagionalmente nel Lazio per coltivare tabacco.

Circa la specifica richiesta di apportare un aumento nelle tariffe stabilite per i tabacchi allo stato secco sciolto della varietà *Perustitza*, dell'ordine di 25-30 mila lire a quintale (corrispondenti ad un aumento di circa il 40 per cento delle tariffe vigenti), deve essere presente che le anzidette tariffe, assieme a quelle per tutte le altre varietà di tabacco, sono state stabilite, per il triennio 1967-1969, dopo approfondite analisi ed elaborazioni effettuate dagli organi tecnici dell'amministrazione, sentito il consiglio di amministrazione dei

monopoli di Stato, tenendo conto dei seguenti fattori:

a) costi di produzione, con riguardo alle diverse situazioni produttive esistenti;

b) rapporto fra produzione nazionale e fabbisogno manifatturiero;

c) esigenze sociali delle zone di produzione;

d) situazione del mercato internazionale dei tabacchi greggi e possibilità di esportazione.

Va detto, d'altra parte, che in sede di determinazione delle tariffe del tabacco *Perustitza* allo stato secco sciolto è stato già apportato un aumento di circa il 15 per cento rispetto alle tariffe precedenti, per cui si può affermare che per produzioni di medie o buone caratteristiche merceologiche, svolte da aziende in condizioni organizzative medio-normali, le tariffe stesse consentono un'equa remunerazione.

È, infine, da considerare che le tariffe dei tabacchi seme levante (tra cui il *Perustitza*) superano di molto il livello dei prezzi correnti sul mercato internazionale per cui a parte ogni altra considerazione di ordine finanziario, anche per detto motivo non è possibile aderire alla proposta formulata.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LA BELLA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

a) per quali motivi la segreteria del comune di Acquapendente (Viterbo) è stata assegnata in reggenza al signor Alberto Lisoni, segretario di una sezione della democrazia cristiana, anziché essere messa a concorso, unitamente alle altre segreterie vacanti di tutta Italia, svoltosi il 30 agosto 1968, concorso che per la provincia di Viterbo comprendeva il solo comune di Vignanello;

b) se sia a conoscenza che la mancata messa a concorso della segreteria comunale di Acquapendente ha permesso la ripresa della girandola dei trasferimenti d'ufficio e delle reggenze a catena, più volte lamentate con interrogazioni dello stesso deputato, a discrezione del prefetto di quella provincia;

c) quando, per un doveroso rispetto della legge che prevede il trasferimento d'ufficio soltanto come provvedimento del tutto eccezionale e la reggenza limitata nel tempo, saranno messe a concorso le segreterie di Acquapendente, Canino, Bassano Romano e le altre divenute vacanti proprio in conseguenza della mancata messa a concorso di Acquapendente. (4-02376)

RISPOSTA.. — Non è stato possibile includere la sede di Acquapendente tra quelle per le quali è stato indetto il concorso per trasferimento, in applicazione dell'articolo 29 della legge 8 giugno 1962, n. 604, in quanto tale sede si è resa vacante — per collocamento a riposo del titolare — in data 1° ottobre 1968 e, cioè, tre mesi dopo la indizione del concorso anzidetto.

Alla segreteria di Acquapendente è stato assegnato, nelle more dell'espletamento della procedura per il trasferimento, il segretario capo di seconda classe Alberto Lisoni sia al fine di assicurare il funzionamento di quell'ufficio, sia in accoglimento di esplicita istanza dell'interessato, legittimata dalla sua posizione di titolare di altra segreteria della stessa classe (Canino).

Tale movimento ha comportato, necessariamente, anche lo spostamento di segretari comunali in servizio presso altre sedi.

Dopo la definizione della procedura per il trasferimento ad Acquapendente del segretario Lisoni, si provvederà anche alla definitiva sistemazione delle altre segreterie comprese nel citato movimento.

Il Ministro: RESTIVO.

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che in data 5 maggio 1965 presentò interrogazione n. 11246 a risposta scritta e che alla stessa non ha mai ricevuto risposta — quali interventi ritenga di dover svolgere presso la compagnia aerea Alitalia affinché sia definitivamente soddisfatta l'esigenza più volte manifestata dagli enti locali e dalle categorie economiche pugliesi in merito al collegamento aereo diretto tra Bari e Milano.

In particolare chiede al ministro se ritenga di dover indicare alla compagnia aerea Alitalia l'opportunità che la citata esigenza di collegamento aereo diretto fra la Puglia e Milano sia soddisfatta inserendo Bari quale scalo intermedio del volo Catania-Milano e viceversa. (4-00551)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Bari non è attualmente agibile agli aeroplani con propulsione a getto. Il collegamento diretto Bari-Milano non può essere, pertanto, operato inserendo il capoluogo pugliese quale scalo intermedio del volo Catania-Milano, perché questa linea è servita da aeromobili del tipo *Caravelle*.

D'altra parte, già in passato l'Alitalia ha tentato di istituire il collegamento diretto tra

Bari e Milano per mezzo di aerei del tipo *Viscount* a 52 posti, ma in tali occasioni l'afflusso di passeggeri si è rivelato talmente esiguo, da sconsigliarne la prosecuzione, per l'elevato onere di esercizio che ne deriva.

Per tali considerazioni, e a maggior ragione, non è possibile, attualmente, operare il detto collegamento per mezzo di aeromobili del tipo *DC-6B*, la cui capienza è di 94 posti, in esercizio, dal 1° novembre 1968, sulla linea Bari-Roma.

La società Alitalia, tuttavia, ha assicurato che la linea Bari-Milano verrà istituita non appena l'aeroporto pugliese sarà reso agibile ad aerei con propulsione a getto nel quadro del programma di ammodernamento della flotta della compagnia aerea, e del conseguente adeguamento ed ampliamento degli aeroporti.

Per quanto concerne, in particolare, l'aeroporto di Bari, questa amministrazione ha recentemente provveduto all'appalto dei lavori per una nuova pista di volo agibile agli aerei del tipo *Caravelle* e *DC-9*.

Il Ministro: SCALFARO.

LAJOLO E VIANELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quando sarà ripristinata una situazione democratica nell'istituto Luce con la conseguente nomina del consiglio d'amministrazione. Ciò perché tra i dipendenti dell'istituto c'è grave agitazione e preoccupazione per il timore che l'istituto stesso faccia passi indietro e torni ad esserci in pericolo il suo sviluppo e lo stesso funzionamento.

Tale preoccupazione è determinata dal fatto che l'amministratore unico non vuole avere rapporti né coi sindacati né con la commissione interna al fine di garantire l'efficienza dell'istituto e di risolvere indilazionabili problemi interessanti sia l'istituto sia il personale dipendente. (4-01784)

RISPOSTA. — L'amministratore unico dell'istituto Luce, in considerazione della situazione di grave crisi economica e finanziaria nella quale la società si è venuta a trovare nell'estate del corrente anno, ha predisposto, subito dopo la sua nomina, un programma di risanamento e di ristrutturazione dell'azienda che è stato sottoposto all'esame di questo Ministero.

Il programma prevede, inoltre, il potenziamento della società indispensabile per mantenere l'attuale occupazione di oltre 300 dipendenti.

Quanto al secondo punto dell'interrogazione concernente i rapporti tra l'amministratore unico e i rappresentanti dei lavoratori, si precisa che nel giro di soli due mesi si sono avuti ben 6 incontri con i rappresentanti dei sindacati e della commissione interna.

Ovviamente non è pensabile che nel giro di pochi mesi possano essere portati a soluzione problemi interessanti il personale dipendente dall'istituto Luce, problemi che sono sul tappeto da molti anni, data la loro intrinseca difficoltà e che coinvolgono tutto il sistema retributivo di un ampio settore del personale dell'industria cinematografica. Si assicura, comunque, che la questione è attentamente allo studio per giungere a quelle soluzioni che risulteranno opportune nel quadro dello sviluppo produttivo della società.

Il Ministro: Bo.

LAMANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno impedito a tutt'oggi l'inizio dei lavori — appaltati sin dal 1965 dall'amministrazione provinciale di Catanzaro, con i finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, all'impresa Maida — per l'ultimazione del tronco di strada Migliarino-Serrastretta.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per realizzare con urgenza l'opera che risponde alle attese delle popolazioni locali e che può alleviare la disoccupazione dilagante nei comuni interessati.

L'interrogante fa presente che il mancato inizio dei lavori da parte della ditta Maida (che li ha ottenuti con un ribasso del 33 per cento!) e il comportamento dell'amministrazione provinciale (che nulla ha fatto per annullare il contratto di appalto o imporne la esecuzione), hanno provocato gravi pregiudizi (aumento costi, deterioramento opere già realizzate, decorso termini per espropriazione, eccetera) e configurano precise responsabilità della ditta Maida, e degli amministratori e dell'ufficio tecnico della provincia.

(4-00827)

RISPOSTA. — Il progetto per il completamento della strada Serrastretta-Migliarina, già in gran parte aperta con precedenti interventi, venne redatto dall'amministrazione provinciale di Catanzaro il 24 dicembre 1965 ed approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa il 4 maggio 1966 per l'importo

di lire 295 milioni, di cui lire 253 milioni a base d'asta.

A seguito della gara, effettuata il 29 luglio 1966, restò aggiudicataria dell'appalto l'impresa Maida Francesco, con il ribasso del 28,28 per cento successivamente migliorato al 28,47 per cento per costituzione di polizza fideiussoria.

Dopo la consegna dei lavori, effettuata il 1° ottobre 1966, l'impresa, con vari esposti, eccepì che lo stato dei luoghi differiva dalle previsioni di progetto e che ciò ostacolava l'esecuzione dei lavori stessi. L'amministrazione provinciale appaltante, anche su richiesta della Cassa, effettuati gli accertamenti, contestò le asserzioni dell'impresa e dispose per il più celere e corretto sviluppo dei lavori. Inoltre, per consentire una più rapida esecuzione dei lavori di pavimentazione, trasmise, in data 12 giugno 1967, una perizia di variante per la sovrastruttura in conglomerato bituminoso, anziché in pietrisco bitumato, perizia che, accettata senza riserva dall'impresa, venne approvata dalla Cassa il 14 luglio 1968, per l'importo netto di lire 10.646.400.

Per altro, perdurando la stasi dei lavori e avendo l'impresa presentato il 17 ottobre 1967 un ricorso per pretesa variazione sostanziale dell'appalto, venne disposto un sopralluogo con l'intervento di un ingegnere della Cassa e si riscontrò che le questioni sollevate dall'impresa avevano ben scarso rilievo sul complesso dell'appalto, il quale ha per oggetto il completamento di una strada già in massima parte aperta con precedenti lotti, per cui non poteva configurarsi in alcun modo la « variazione sostanziale dell'opera » come preteso dall'impresa; di ciò venne dato atto all'amministrazione provinciale.

Tuttavia l'impresa, alla quale era stata contestata l'irrilevanza delle questioni oggetto del ricorso, non ottemperava all'invito di imprimere adeguato sviluppo ai lavori (alla data dell'8 maggio 1968 erano stati eseguiti lavori per sole lire 24.169.505 pari al 12,6 per cento dell'importo contrattuale) e, con atto 12 febbraio 1968, ha citato l'amministrazione provinciale innanzi al tribunale di Catanzaro. Della insorta vertenza giudiziaria è stata interessata l'avvocatura dello Stato.

Intanto l'amministrazione provinciale, con dettagliato rapporto in data 28 agosto 1968 ha riferito su tutta la questione, proponendo la risoluzione del contratto, che la Cassa ha autorizzato chiedendo, nel contempo, all'amministrazione provinciale di formulare proposte per il riappalto dei lavori medesimi.

Si assicura che la questione è attentamente seguita al fine di addivenire al più presto alla ripresa dei lavori ed al loro completamento.

Il Ministro: CAIATI.

LATTANZI, PASSONI E ALINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendano intervenire con urgenza affinché le giuste rivendicazioni delle maestranze delle cartiere Miliani di Fabriano (Ancona), Pioraco e Castelraimondo (Macerata), da oltre due mesi in agitazione, vengono accolte, e se ritengano necessario, come primo passo per risolvere la vertenza in atto, convocare le parti presso il Ministero del lavoro.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se, date le caratteristiche di qualità e di prestigio mondiale della produzione della antichissima cartiera di Fabriano, si ritenga dover intervenire con l'industria di Stato anche per garantire la ripresa e lo sviluppo della zona e della regione marchigiana e per salvaguardare i livelli di occupazione delle maestranze. (4-00843)

RISPOSTA. — Risulta al ministro che la crisi che da tempo travaglia la società Cartiere Miliani, con stabilimenti in Fabriano, Pioraco e Castelraimondo, sarebbe connessa al mancato sviluppo produttivo e tecnologico dell'azienda conseguente ad insufficienza di finanziamenti.

Le maestranze, sin dal mese di maggio 1968, hanno dato luogo ad una serie di scioperi per rivendicazioni economiche (premio di produzione) e per una migliore organizzazione dell'azienda ai fini di uno sviluppo produttivo.

Per altro, il Ministero delle partecipazioni statali ha comunicato al riguardo di non poter svolgere interventi in favore della società in parola avendo già impegnato le proprie risorse secondo le direttive programmatiche del piano economico quinquennale.

Questo Ministero, dal canto suo, tramite i competenti uffici del lavoro di Ancona e di Macerata, segue gli sviluppi della situazione allo scopo di svolgere, ove se ne presenti l'occasione, ogni consentito opportuno intervento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

LATTANZI E MAZZOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere sulla base di quali impressioni il vice questore de L'Aquila ha ordinato, senza alcun giustificato motivo, la carica, con la conseguente tradizionale caccia all'uomo, dei lavoratori della SIT de L'Aquila in lotta per più alti salari e il rispetto delle libertà democratiche e sindacali all'interno della fabbrica.

L'aggressione ai lavoratori è tanto più grave in quanto è avvenuta nel momento in cui le maestranze stavano ascoltando la relazione dei loro dirigenti sindacali sull'andamento delle trattative con la controparte.

Per conoscere infine quali interventi il ministro intenda prendere per riportare la normalità nell'azienda e per indurre la direzione aziendale a revocare il licenziamento per rappresaglia di tre lavoratori. (4-01660)

RISPOSTA. — Il mattino del 26 settembre 1968, le maestranze in sciopero dello stabilimento SIT-SIEMENS, de L'Aquila, si concentravano davanti agli ingressi, per impedire l'entrata ai non aderenti alla manifestazione.

Il vice questore, dirigente il servizio d'ordine, invitava più volte i presenti a lasciare liberi gli ingressi. Risultati infruttuosi i reiterati tentativi di persuasione, il funzionario faceva intervenire la forza pubblica, la quale apriva un varco tra la massa dei lavoratori assiepati davanti ai cancelli, senza per altro entrare nello stabilimento.

Nel pomeriggio dello stesso giorno la direzione aziendale notificava un provvedimento disciplinare di due giorni di sospensione a tre operaie, ritenute colpevoli di sottrazioni di generi alimentari.

Tale provvedimento, che determinava l'occupazione dello stabilimento da parte degli operai, veniva, poi, revocato a seguito dell'interessamento del prefetto. Successivamente, i rappresentanti sindacali si portavano in prefettura, per esprimere il loro ringraziamento, dando atto, altresì, del comportamento responsabile delle forze di polizia.

Il Ministro: RESTIVO.

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio che si è venuto a determinare nel comune di Lesina (Foggia), tra i numerosi appartenenti alla compagnia pescatori « fratelli Vigorelli ». Da anni, difatti, i membri della citata compagnia vengono tassati dal

competente ufficio imposte dirette di San Severo, relativamente all'imposta di ricchezza mobile, nella categoria *B*.

Al tempo stesso altri pescatori del medesimo comune, iscritti a diversa cooperativa, vengono inseriti per la tassazione in questione nella categoria *C-2* nonostante presentino un analogo reddito.

Ritenendo che non possono sussistere motivi validi a giustificare una tale differenziazione, causa invece di un ulteriore aggravio economico per popolazioni già in difficoltà di lavoro, l'interrogante chiede al ministro delle finanze se ritenga opportuno concedere con retroattività la declassazione dell'imposta di ricchezza mobile dalla categoria *B* a quella *C-2* per la suddetta compagnia « fratelli Vigorelli », costituitasi per ragioni esclusivamente mutualistiche ed assistenziali senza perseguire alcun scopo di lucro. (4-01319)

RISPOSTA. — Presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di San Severo, figurano tassate due società di pescatori, la compagnia « fratelli Vigorelli » e la cooperativa « Cooperpesca » a responsabilità limitata, le quali svolgono la loro attività nel lago di Lesina.

Le due predette società, per quanto concerne gli avanzi annuali di gestione e fino alla dichiarazione del 1963, hanno sempre definito il reddito mobiliare in categoria *B*, mentre hanno entrambe contestato gli accertamenti relativi alle dichiarazioni 1964 e 1965.

Può, pertanto, assicurarsi che non sussiste la disparità di trattamento segnalata.

Per quanto riguarda, in particolare, la compagnia pescatori « fratelli Vigorelli », si comunica poi che nei reclami prodotti alla commissione distrettuale delle imposte dirette detta società ha sostenuto di avere diritto alla classificazione del reddito in categoria *C-2* in quanto non persegue fini di lucro ed è pertanto parificabile alle compagnie portuali e dei portabagagli, alle quali è stata concessa detta classificazione.

Il Ministero delle finanze, infatti, con circolare del 6 settembre 1966, confermando analoghe risoluzioni adottate in precedenza, ha riconosciuto la classificabilità in categoria *C-2* agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile dei compensi percepiti dai soci delle compagnie portuali e delle organizzazioni dei portabagagli (fra cui le carovane facchini), degli ormeggiatori, dei barcaioli e dei piloti, trattandosi di associazioni di puro lavoro.

L'estensione di tali disposizioni, però, non sembra possa essere invocata nel caso della

« Compagnia fratelli Vigorelli », in quanto gli accertamenti effettuati a suo carico si riferiscono, come sopraspecificato, agli avanzi annuali di gestione di pertinenza dell'ente societario.

Detti avanzi, determinati dalla eccedenza delle entrate sulle uscite di gestione (a differenza del reddito dei singoli associati) assumono infatti rilevanza ai fini dell'imposta di ricchezza mobile in categoria *B* a nome del soggetto presso il quale si manifestano.

Allo stato attuale, pertanto, non resta che attendere le determinazioni alle quali perverrà l'adita commissione tributaria.

Il Ministro delle finanze: FERRARI AGGRADI.

LEPRE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione in cui versa il tratto stradale ANAS Carnia-Tolmezzo-Monte Croce Carnico (Udine) (statali 52 e 52-bis) a seguito dell'abnorme intensificarsi del traffico, conseguente anche all'apertura in territorio austriaco del traforo Lienz-Salisburgo, che dirotta su questa strada buona parte del traffico proveniente dall'Austria centrale, dalla Germania e dagli altri paesi nordici e diretta all'Italia e all'Europa orientale e ai porti adriatici.

Se sia ancora a conoscenza del fatto che detta strada è strettissima, impediente ogni sorpasso, continuamente bloccata da ingorghi pericolosi di traffico, pur essendo il valico internazionale di Monte Croce Carnico uno dei più importanti dell'arco alpino.

Se ravvisi conseguentemente la necessità di far provvedere dall'ANAS l'immediata progettazione e costruzione del raddoppio di detta strada, anche in previsione della realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico, in considerazione che il mancato ampliamento in territorio italiano (quando l'Austria e la Germania vi hanno già provveduto) minaccia di compromettere l'importanza economica di detta via di comunicazione, anche per una sostanziosa valorizzazione del porto di Trieste, del turismo e dell'industrializzazione della zona depressa del Friuli-Venezia Giulia. (4-00908)

RISPOSTA. — Effettivamente il tratto iniziale della strada statale n. 52 Carnica, da Stazione della Carnia a Tolmezzo, dell'estesa di chilometri 12, si svolge a mezza costa con andamento tortuoso; tuttavia il piano viabile,

di metri 6 di larghezza, è in ottimo stato di conservazione.

L'attraversamento dell'abitato di Tolmezzo (di metri 1.341 circa), è sufficientemente scorrevole perché la circolazione si svolge in un senso lungo l'itinerario della statale e nell'altro senso lungo una strada comunale e non si sono mai verificati ingorghi eccezionali.

A Tolmezzo si inserisce la strada statale 52-bis, che collega il territorio italiano con quello austriaco, attraverso il valico di Monte Croce Carnico percorrendo tutta la valle del But. L'estesa complessiva di tale arteria è di chilometri 32+875 pavimentati in conglomerato bituminoso a caldo in ottime condizioni di conservazione. Il primo tratto tra le progressive chilometriche 0+000 e 7+100, con un tracciato caratterizzato da lunghi rettifili, curve di ampio raggio e pendenze dall'1 al 3 per cento, ha un piano viabile della lunghezza di metri 7. Dalla progressiva chilometrica 7+000 a 18+445 l'andamento planimetrico può considerarsi buono con curve leggermente più accentuate, il piano viabile largo metri 6 ha una pendenza che non supera il 4 per cento. Il tratto tra le progressive chilometriche 18+445 e 21+000 supera il torrente Moscardo con un ponte Bailey di metri 40 a senso unico alternato ed ha tracciato tortuoso costituito da curve di piccolo raggio e piano viabile della larghezza di metri 5,30.

Per eliminare le deficienze di tale tratto, sono in corso lavori per la costruzione di una variante fra le progressive chilometriche 18+000 e 21+000 per l'importo di lire 117 milioni, variante che, salvo imprevisti, verrà aperta al traffico entro il gennaio 1969. La larghezza della sede stradale di tale variante sarà di metri 9.

Dalla progressiva chilometrica 21+000 al chilometro 32+875 il tracciato stradale ha una pendenza media del 6 per cento e raggiunge il Passo Monte Croce Carnico a metri 1.355. Tale tratto di strada ha una larghezza di metri 6.

Per altro, per ovviare agli inconvenienti lamentati dall'interrogante per l'aumento del traffico sulla statale n. 52-bis, in conseguenza dei lavori eseguiti in territorio austriaco, e per gli ingorghi che si verificano al Passo per le operazioni di frontiera, l'ANAS sta studiando la possibilità di allargare il tratto terminale della statale in corrispondenza del valico di frontiera e all'uopo sono in corso contatti con le autorità militari per i necessari permessi.

Il Ministro: NATALI.

LEPRE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno determinato il mancato accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione provinciale di Udine, che con delibera consiliare si era assunta tutti gli oneri di legge e al comune di San Giorgio di Nogaro (Udine), per l'istituzione in questo ultimo centro, sul quale gravitano naturalmente gli studenti della bassa friulana, del primo biennio del liceo scientifico, scuola invece istituita ed autorizzata in altri centri pur senza la preventiva delibera della provincia per gli oneri relativi ai locali, loro manutenzione e al personale. (4-01687)

RISPOSTA. — La richiesta di istituire, nel comune di San Giorgio di Nogaro, un liceo scientifico, sia pure limitatamente alle prime due classi, non ha potuto essere accolta. Con i fondi disponibili in bilancio, infatti, si è dovuto dar corso alle domande relative a località le cui esigenze scolastiche erano più urgenti di quelle del predetto comune.

La situazione del comune di San Giorgio di Nogaro sarà tenuta nella più attenta considerazione in sede di formulazione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1969-70.

Il Ministro: SCAGLIA.

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel comune di San Valentino Torio (Salerno), da più tempo, da parte del sindaco signor Pietro Ruggiero, vengono commessi abusi ed intimidazioni di ogni genere a danno di cittadini degni ed irreprensibili — se ritenga opportuno disporre l'accertamento delle responsabilità per porre fine al perdurare di una situazione insostenibile. Ultimo episodio di questi inaccettabili metodi è quanto sta avvenendo nel locale mercato ortofrutticolo per l'assegnazione di posteggi di vendita.

Il sindaco ha proceduto all'assegnazione senza osservare la legge 25 marzo 1959, n. 125, recante norme sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli.

In particolare si fa osservare che:

a) non esiste la commissione di mercato prevista dall'articolo 7 della citata legge di cui il parere è obbligatorio per ogni atto riguardante la gestione ed il controllo del mercato;

b) il sindaco ha determinato i canoni di locazione e le tariffe di facchinaggio senza il parere della apposita commissione;

c) recentemente lo stesso sindaco ha proceduto a revocare le concessioni già fatte ed ha assegnato i posteggi *ex novo* senza sentire il parere della competente commissione;

d) di 12 posteggi, solo due sono stati messi a concorso.

Nelle assegnazioni intervenute si è lasciato guidare, ancora una volta, da asti e da rancori personali creando legittimi risentimenti che debbono trovare pronta e responsabile riparazione per garantire tranquillità e fiducia nelle istituzioni a numerosi cittadini indebitamente perseguiti. (4-01599)

RISPOSTA. — La commissione comunale del mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli del comune di San Valentino Torio è tuttora in via di costituzione, in quanto le associazioni e le organizzazioni sindacali di categoria, benché ripetutamente sollecitate, non hanno fino al momento comunicato le designazioni dei propri rappresentanti.

Circa, poi, quanto particolarmente segnalato si fa presente che, con atto di giunta del 12 agosto 1967, n. 104, il comune deliberò di procedere all'assegnazione provvisoria, a trattativa privata, per un anno e per il canone annuo di lire 500 mila, dei dodici magazzini con posteggio esistenti nel mercato. Con successiva deliberazione del 2 settembre 1967, n. 108, i detti magazzini furono assegnati a 12 concessionari.

In sede di rinnovo per un altro anno delle concessioni, scadute il 31 agosto 1968, la giunta municipale di San Valentino Torio ha ritenuto di non rinnovarle a sei dei precedenti concessionari, essendosi accertato che costoro avevano abusivamente esercitato all'interno del mercato, oltre l'attività propria di mediatore, anche quella di commerciante. Soltanto due degli interessati hanno prodotto opposizione avverso il provvedimento di denegata concessione e, nel settembre 1968, hanno citato il comune davanti all'autorità giudiziaria, per il risarcimento di presunti danni.

Contemporaneamente, il comune ha deliberato di promuovere azione legale nei confronti dei predetti, per il ritardo con cui hanno adempiuto i loro obblighi e per i conseguenti pregiudizi arrecati al comune stesso e ai concessionari subentrati.

A parte le cennate questioni di cui è investita la competente autorità giudiziaria, non

si rilevano, per il momento, situazioni che possano legittimare interventi da parte di questa amministrazione.

Il Ministro: RESTIVO.

LEVI ARIAN GIORGINA E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno, al fine di dissipare preoccupazioni sorte fra gli insegnanti fuori ruolo, di fissare con decreto ministeriale quanto già indicato in una recente circolare riguardante la prosecuzione provvisoria dell'insegnamento a partire dal 1° ottobre 1968 da parte degli insegnanti fuori ruolo assunti nell'anno scolastico 1967-68. E ciò per assicurare la validità giuridica e amministrativa — che una semplice circolare non può offrire — del servizio che i suddetti insegnanti presteranno, per evitare un ulteriore aggravamento del disordine che caratterizzerà l'inizio del prossimo anno scolastico. (4-01680)

RISPOSTA. — La circolare in data 25 settembre 1968, n. 386, ha disposto che i professori non di ruolo delle scuole secondarie, in servizio al 30 settembre 1968 quali incaricati triennali o supplenti annuali con nomina conferita dai provveditori agli studi, ancora privi di nomina in ruolo oppure non di ruolo, riassumessero servizio al 1° ottobre 1968 nella medesima scuola.

Detta assunzione di servizio disposta a carattere provvisorio fino al conferimento delle formali nomine da parte dei competenti provveditori agli studi e capi d'istituto — fa sorgere negli interessati il diritto al riconoscimento del servizio prestato, sia agli effetti giuridici sia economici. Per tale riconoscimento non è rilevante alcun formale provvedimento — come richiesto dall'interrogante. Infatti la sola prestazione di fatto del servizio in parola comporta a favore degli interessati gli effetti già sopra indicati.

Il Ministro: SCAGLIA.

LEVI ARIAN GIORGINA, SCIONTI, RAICICH E GIUDICEANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione dei diritti e anche della età avanzata dei maestri interessati, intenda provvedere con urgenza all'attuazione degli articoli 31, 32 e 43 della legge 18 marzo 1968, n. 249, che riguardano la riliquidazione delle pensioni per il personale insegnante delle

scuole elementari che ha cessato il servizio prima del 30 settembre 1961 e il ricorso a prestazioni straordinarie del personale del Ministero per accelerare appunto la suddetta riliquidazione, la quale avrebbe dovuto decorrere sei mesi prima dell'entrata in vigore della legge n. 249. (4-02653)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02668, del deputato Alfano, pubblicata a pag. 623).

LEZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponda a verità che l'OARN (azienda IRI) ha fatto trasferire a Genova, da Napoli, una cinquantina di operai, garantendo loro una retribuzione di gran lunga superiore a quella poi in effetti data: mettendo così tali lavoratori in grosse difficoltà, lasciandoli alla mercè del collocatore, che non essendo in grado di mantenere gli impegni li ha costretti a tornare quasi tutti a casa, con grave danno anche economico. (4-01318)

RISPOSTA. — Nel periodo compreso tra la fine di giugno e la fine di agosto 1968, la società Officine allestimento e riparazione navi (OARN) di Genova ha avuto un carico di lavoro superiore alle previsioni.

Poiché in quello stesso periodo si era verificato nella zona un fenomeno parallelo anche in altre aziende del settore, gli organi di collocamento — sia il consorzio autonomo del porto, sia l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione — si trovarono nella impossibilità di esaudire tutte le richieste di mano d'opera.

Per poter soddisfare le nuove esigenze la società OARN ritenne opportuno, avuto il regolare nulla osta dagli organi competenti, ricorrere a lavoratori napoletani.

Non tutti gli operai che si presentarono a Genova (56) rimasero, però, presso l'OARN; 12 unità, infatti, furono rimandate indietro perché risultarono non idonee, dopo una permanenza a bordo di qualche giorno.

Il trattamento economico loro riservato fu, secondo quanto stabilito dal contratto di lavoro e dalle leggi in materia, quello degli operai « occasionali », di categoria operai qualificati, compresi gli incentivi e con l'aggiunta — naturalmente — della trasferta e del rimborso del biglietto ferroviario.

Il Ministro: Bo.

LONGO LUIGI, BO, MICELI, OGNIBENE, di MARINO, ESPOSTO, MARRAS, DAMICO, NAHOUM, LENTI, LAJOLO, BONIFAZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per cui le norme del decreto ministeriale 1° marzo 1968, riguardanti « la concessione di un contributo nelle spese di gestione per l'ammasso volontario delle uve e dei mosti di produzione 1967 », ripetono i limiti già riscontrati per l'annata agraria precedente, sia limitando al 10 per cento il contributo sulle spese di gestione che la legge prevede « sino al 90 per cento », sia eludendo l'applicazione dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la parte che si riferisce al contributo statale del 5 per cento sugli interessi dei prestiti contratti da cantine sociali ed enti ammassatori, per gli acconti ai conferenti.

Per prospettare l'urgenza di un provvedimento integratore che rimedi ai suddetti limiti al fine di garantire, soprattutto a favore delle cantine sociali, la piena applicazione dei benefici previsti dall'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, nonché l'abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 8 del decreto ministeriale 20 gennaio 1967 che stabilisce — in contrasto con la stessa prassi del piano verde n. 1 e la volontà del legislatore — l'incumulabilità tra i contributi dell'articolo 11 del piano verde n. 2.

Per sapere se e come il Governo intenda accogliere le suddette esigenze, ripetutamente espresse dalle cantine sociali e dalle loro organizzazioni periferiche e nazionali. (4-00501)

RISPOSTA. — L'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, autorizza il Ministero dell'agricoltura e delle foreste a promuovere e favorire iniziative per la difesa economica dei prodotti agricoli e zootecnici, sussidiando l'esecuzione di operazioni collettive di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di tali prodotti da parte di cooperative e loro consorzi, di associazioni di produttori agricoli, di enti di sviluppo o di altri enti particolarmente qualificati.

A tal fine, può essere concesso un concorso negli interessi sui prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai produttori agricoli conferenti, nella misura massima del 5 per cento della somma mutuata, nonché contributi fino al 90 per cento delle spese complessive di gestione.

Per la concessione dei suddetti contributi, l'articolo 44 — lettera f) — della legge stessa ha autorizzato una spesa di sole lire 4 mi-

liardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967.

Con tali stanziamenti, il Ministero è intervenuto nei diversi settori produttivi agricoli, nei quali se ne è ravvisata la necessità.

Si è dovuto, però, contenere la concessione dei contributi previsti dalla citata disposizione legislativa entro il suddetto limite di spesa, per cui non sempre è stato possibile concedere i contributi nelle misure massime previste dalla legge.

Per quanto concerne, in particolare, il settore viticolo, il decreto ministeriale 1° marzo 1968 ha inteso favorire la raccolta collettiva e la lavorazione dell'uva, per una migliore qualificazione del vino italiano.

Si conviene che il contributo concesso nelle sole spese di gestione (10 per cento) è modesto; si fa, per altro, rilevare che, per la concessione di tale contributo, è stato necessario impegnare la somma di lire mille milioni, che rappresenta un quarto dell'intero stanziamento previsto per simili interventi di mercato per tutti i settori agricoli.

Si aggiunge che, per poter concedere i contributi di che trattasi nelle misure massime previste dall'articolo 8 della legge sul piano verde, in favore dell'ammasso volontario delle uve e dei mosti, sarebbe necessario disporre di uno stanziamento non inferiore a 10 mila milioni di lire.

Allo stato attuale, quindi, non è possibile aumentare il suddetto impegno di spesa previsto dal decreto 1° marzo 1968 sopra citato.

Il Ministro: SEDATI.

LUBERTI e D'ALESSIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali misure si ritengano di adottare per ovviare ai disagi cui sono sottoposti i cittadini di Latina e della provincia a causa di un servizio ferroviario assolutamente inadeguato alle esigenze reali di cui sono portatori la nuova ed accresciuta classe operaia, gli impiegati e gli studenti, i vari operatori economici ed i cittadini tutti del territorio sopradetto. È un dato di comune conoscenza l'accrescimento anche demografico della provincia di Latina e, pur tuttavia, il servizio ferroviario è rimasto nelle dimensioni limitate di dieci anni fa. Alcuni parziali e schematici dati testimoniano eloquentemente questo sviluppo che reclama un nuovo assetto ed un più intensificato servizio.

Prendendo a parametro il periodo di più intenso movimento ferroviario corrisponden-

te all'incirca ai mesi di novembre-dicembre e luglio-agosto si ha la seguente situazione: novembre-dicembre 1965, viaggiatori in partenza da Latina n. 18.521 con n. 1.089 abbonati; novembre-dicembre 1967, viaggiatori in partenza da Latina n. 22.525 con n. 1.184 abbonati; luglio-agosto 1967 n. 20.450 viaggiatori in partenza da Latina con n. 808 abbonati; luglio-agosto 1968, viaggiatori in partenza da Latina n. 20.100 con 906 abbonati.

In particolare si lamenta la scarsità dei treni in partenza nella mattina da Roma per Latina. Per la sera si segnala come dopo le ore 15,33 non vi è più nessun treno per Latina da Roma sino alle ore 19,40. Il disagio tocca sia gli utenti in partenza da Roma, sia quelli di Latina in partenza per Napoli. Questi ultimi infatti, per Napoli, dopo il treno delle ore 16,13 debbono attendere le ore 20,20 per collegarsi con il capoluogo della Campania. Si lamenta fra l'altro che non un solo treno rapido in partenza da Roma e diretto verso il sud fermi a Latina. In particolare il treno R 57 in partenza da Roma alle ore 13,30 e che transita a Latina alle ore 14,05 non ferma alla stazione predetta che serve un capoluogo di provincia mentre ferma a Barletta, Trani, Monopoli, Fasano e Ostuni. I treni direttissimi solo in numero assai esiguo fermano a Latina e non sono neppure quelli transitanti nelle ore di maggior comodo o di punta che dir si debba. Il treno direttissimo RS, in partenza da Roma alle ore 8,45 e diretto in Sicilia ferma a Formia e non a Latina. Ancora, il treno direttissimo n. 85, in partenza da Roma alle ore 21,35 e transitante per Latina verso le ore 22,15, che raggiunge Reggio Calabria e la Sicilia, non ferma a Latina. Ancora, il treno MP, in partenza da Milano e diretto a Palermo, parte da Roma alle 21,50 dalla stazione Tiburtina e non ferma a Latina. Si ritiene opportuno sottolineare che questi treni, ove fermassero a Latina, accoglierebbero le esigenze anche dei viaggiatori in partenza da Roma e diretti a Latina. Non vi è, per Latina, un solo treno di lungo percorso, di cui si possa usufruire partendo la sera per raggiungere nella mattinata successiva la Calabria e la Sicilia. C'è un solo treno diretto che parte da Roma alle ore 22,25 e che ferma a Latina, ma molto più lento ed inadeguato alla segnalata domanda. Anche il treno n. 89, in partenza da Roma alle ore 1,03, direttissimo, che raggiunge Reggio Calabria e Siracusa, non ferma a Latina. Altri disservizi e lacune gravissimi si appalesano nei collegamenti ferroviari da Roma a Latina dopo le ore 22. Si raccomanda l'oppo-

tunità — nel quadro di una riorganizzazione che si auspica e nell'ambito di una generale intensificazione del servizio ferroviario — di prevedere un treno rapido pari (sud-nord) e uno dispari (nord-sud) diretto verso le Puglie e la Sicilia, che fermi nella città di Latina.

(4-02582)

RISPOSTA. — Si premette che l'azienda ferroviaria, soprattutto in relazione alla lunghezza dei rispettivi percorsi, tende ad accelerare con ogni mezzo la marcia dei treni rapidi e direttissimi che assicurano i collegamenti tra l'Italia settentrionale e centrale con il meridione. Sicché nell'impostazione degli orari relativi, ai treni anzidetti viene di regola assegnato un numero limitato di fermate, al fine precipuo di non diminuirne la velocità commerciale a danno dei viaggiatori che li utilizzano per le relazioni a lunga distanza.

D'altra parte tenuto conto che la stazione di Latina è attualmente servita da 24 treni diretti e direttissimi, oltretutto da numerose altre relazioni locali, non sembra, allo stato delle cose, necessario disporre per la fermata di altri treni a lungo percorso.

Con riferimento, poi, alle particolari situazioni d'orario segnalate, si fa rilevare che da Roma per Latina sono utilizzabili al mattino, dalle ore 5,03 alle 0,35 sei treni tra direttissimi, diretti e locali, mentre nel pomeriggio, per i lavoratori « pendolari » che rientrano da Roma, sono in servizio altri tre treni locali, nel periodo che va dalle ore 15,33 alle 19,40.

Circa i collegamenti di Latina con la Sicilia, si osserva che nella stazione stessa effettuano fermata i treni direttissimi 81, 84 e 904 ed i diretti 80 e 88, mentre i collegamenti con la Calabria sono assicurati oltre che dai treni citati anche dal diretto 87 e dal direttissimo 880 e quelli con le Puglie dai direttissimi 991, 883, 992 e dai diretti 87 e 894.

Per quanto concerne la richiesta di prevedere la fermata a Latina del rapido R 57 e di altre comunicazioni a lungo percorso, si fa osservare che detti treni espletano essenzialmente la funzione di collegamenti celeri tra la capitale e i centri più importanti di altre regioni situati a notevole distanza e serviti, a differenza di quanto avviene per Latina, da un limitato numero di relazioni ferroviarie con Roma, per cui non risulta in atto possibile gravare gli stessi di nuovi servizi.

Ad ogni modo le segnalazioni degli interroganti saranno tenute presenti nell'elaborazione dei prossimi orari dei treni viaggiatori per ogni possibile loro accoglimento.

Il Ministro: SCALFARO.

LUCCHESI E MERLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

— Per sapere se sia a conoscenza della progettata nuova riduzione, a partire dal prossimo anno, del personale impiegato nella vetreria italiana Balzaretto e Modigliani di Livorno, appartenente al gruppo Saint Gobain, riduzione che, con lo spegnimento del secondo ed ultimo forno, contrarrà il livello occupazionale di altre 150-200 unità.

Già due anni fa, con lo spegnimento del primo dei due forni, avvenne una riduzione di circa 150 unità.

Ciò preoccupa fortemente ed incide in maniera fortissima sulla situazione occupazionale dell'intera città, già tanto provata da analoghe vicende negli ultimi anni.

Mentre l'Italia cresce e progredisce, mentre i livelli di occupazione crescono dappertutto, a Livorno per un motivo o per l'altro, la situazione si presenta dal dopoguerra con andamento inverso e ciò preoccupa tutti gli ambienti, preoccupa gli operai occupati nella vetreria, preoccupa i sindacati, preoccupa le autorità, preoccupa chi ha l'onore e l'onere di rappresentare nel Parlamento italiano la città di Livorno e la sua provincia. (4-01783)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che i rappresentanti della vetreria italiana Balzaretto e Modigliani di Livorno, in un incontro tenuto il primo ottobre 1968 con i membri della Commissione interna aziendale, hanno assicurato che, malgrado la prevista chiusura del secondo forno a lastre, non saranno effettuate nel 1969 riduzioni di personale in quanto i lavoratori interessati saranno riassorbiti presso altro reparto.

Ciò premesso, si fa presente che questo Ministero non mancherà di appoggiare entro i limiti consentiti ogni idonea iniziativa tendente a sostenere e ad incrementare gli attuali livelli di occupazione della manodopera nella provincia di Livorno.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro della sanità.*

— Per conoscere quale sia la situazione attuale dell'ospedale ortopedico elioterapico di Bussana — San Remo — (Imperia), in relazio-

ne alle notizie pubblicate dalla stampa in merito ad una vendita dello stesso che avrebbe compiuta l'amministrazione provinciale di Pavia e alle polemiche che ne sono susseguite. (4-01220)

RISPOSTA. — Il consorzio provinciale anti-tubercolare di Pavia risulta proprietario dell'istituto elioterapico di Bussana sin da epoca antecedente al 1930.

Tale istituto, che ha una capacità recettiva di 360 posti letto, con la progressiva diminuzione delle forme tubercolari extrapolmonari, si è trasformato in ospedale ortopedico elioterapico specializzato, classificato di seconda categoria.

Con l'entrata in vigore della legge sulla riforma ospedaliera, l'ospedale in questione dovrebbe essere staccato dal consorzio provinciale antitubercolare per costituire un ente ospedaliero a sé stante.

Ciò ha indotto il predetto consorzio a cedere, dietro corrispettivo, l'ente in parola all'ospedale policlinico San Matteo di Pavia che lo trasformerebbe in istituto climatico ai sensi dell'articolo 7 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Allo stato attuale le deliberazioni del consorzio provinciale antitubercolare e dell'ospedale policlinico San Matteo sono all'esame dell'ufficio tecnico erariale.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale determinazione sia stata dall'INPS presa circa la possibilità di mantenere la pensione agli esercenti attività commerciali che abbiano cessato l'attività nel periodo compreso tra il 1° dicembre 1965 e il 27 agosto 1966, pagando quindi i relativi contributi, in alcuni casi, per tutto il 1966. (4-01156)

RISPOSTA. — Lo scrivente, con nota del 28 maggio 1968, ha chiesto il parere del Consiglio di Stato sulla possibilità di ammettere al pensionamento di vecchiaia anche i commercianti che abbiano cessato la loro attività prima dell'entrata in vigore della legge 22 luglio 1966, n. 613.

Allo stato, si è in attesa della risposta da parte del predetto organo consultivo.

Il Ministro: BOSCO.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per sapere se risponda a verità che per tutta la

durata del percorso dal confine jugoslavo a quello francese i cavalli destinati al macello starebbero stipati nei vagoni per oltre una settimana, senza avere né cibo, né acqua tanto che frequentemente non arrivano vivi a destinazione; e in caso positivo, come denunciato recentemente dalla stampa, quali provvedimenti intendano prendere per impedire tale inutile crudeltà. (4-01298)

RISPOSTA. — Prima di passare all'esame del caso specifico, si ravvisa l'opportunità di illustrare, per una migliore comprensione della questione, i limiti e le possibilità di intervento della ferrovia nella esecuzione dei trasporti di bestiame in servizio interno e soprattutto in servizio internazionale.

L'attività ferroviaria di trasporto è disciplinata, come noto, dalla Convenzione internazionale per il trasporto delle merci (CIM) nel campo internazionale e dalle Condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle ferrovie (CT) nel campo interno ed è configurata come servizio pubblico (articolo 5 CIM e articolo 1 CT).

Conseguentemente il vettore ferroviario è tenuto ad eseguire il trasporto richiesto alle condizioni ferroviarie stabilite e nel rispetto di eventuali divieti o norme limitative emanati dalle autorità competenti in materia di controlli sulle merci trasportate (doganali, sanitari, veterinari, ecc.).

Ne consegue che, in assenza di precisi divieti o disposizioni delle autorità preposte ai citati controlli, il vettore non può opporre all'utente alcuna remora o limitazione, oltre quelle di natura strettamente ferroviaria.

Nel caso del trasporto di animali acquistano rilevanza i seguenti fattori:

- 1) impiego nel trasporto di veicoli idonei;
- 2) limite di carico dei veicoli;
- 3) accompagnamento del trasporto.

Va premesso che allo stato attuale purtroppo non esiste alcuna norma veterinaria internazionale che disciplini i fattori sopra elencati, mentre nel campo interno l'unica disciplina in materia è prevista dal Regolamento di polizia veterinaria che, per altro, stabilisce solo l'obbligo dello speditore a caricare sui carri un numero di capi « proporzionato alla capienza del veicolo » (articolo 35).

Quanto al primo fattore, esistono soltanto norme tecniche di carattere ferroviario che, dovendo trovare applicazione presso le singole amministrazioni ferroviarie, qualunque sia la situazione del loro parco veicoli, fini-

scono per avere necessariamente un carattere generale.

Così avviene che talune ferrovie estere, nel caso di massicce richieste di trasporto (conseguenti ad esempio a riduzioni del regime dei prelievi adottate dalla CEE per l'importazione del bestiame dai paesi terzi), si vedono costrette ad utilizzare carri che, per le caratteristiche di velocità, sistemi di aereazioni, ecc., non sarebbero adatti al trasporto di bestiame.

Le ferrovie italiane hanno contestato tali irregolarità minacciando anche di respingere i trasporti alla stazione di confine di entrata, ed hanno ottenuto assicurazioni su un maggior controllo da parte delle amministrazioni estere nella fornitura dei mezzi di trasporto e la realizzazione di treni specializzati a marcia rapida, al fine di ridurre il tempo di viaggio degli animali, e, conseguentemente, il disagio.

Per quanto riguarda il secondo fattore sopra elencato è evidente che la mancanza di precise norme, ovviamente, priva il vettore di ogni potere di intervento a fronte di utenti specializzati nel ramo, tenuto conto anche che, di norma, le operazioni di carico avvengono alla presenza di veterinario di Stato.

Per altro, a mente del punto 2), lettera d), primo paragrafo dell'articolo 4 della citata CIM, poiché « il mittente deve osservare le prescrizioni di polizia veterinaria degli Stati di partenza, di destinazione e di transito », sarebbe sufficiente che le norme nazionali prevedessero in concreto il limite di carico, perché le ferrovie italiane fossero in grado di pretendere l'osservanza da parte dei mittenti.

Quanto infine al terzo fattore — accompagnamento del trasporto — mentre va ribadita la mancanza di norme veterinarie internazionali ed interne al riguardo, si fa presente che le norme ferroviarie internazionali prevedono, ai soli fini del contratto di trasporto, che le spedizioni di animali vivi devono essere scortate da un custode fornito dal mittente, a motivo della particolare natura del trasporto.

Ma anche tale prescrizione incontra nella pratica applicazione numerose difficoltà sia di natura doganale (piombatura dei carri che impedisce l'attività del custode), sia di natura ferroviaria (frazionamento del trasporto in successive rispeditrici da paese a paese), sia, infine, di natura pratica (difficoltà di disporre del personale specializzato nella custodia in relazione alla elevata quantità dei trasporti).

Per quanto precede è invalsa da tempo la tendenza da parte dei mittenti esteri di ri-

nunciare alla scorta, prescrivendo, in sostituzione di essa, che le operazioni di accudienza al bestiame vengano svolte da ditte specializzate in determinate località (normalmente presso i transiti di confine).

Lo stesso orientamento è stato anche recepito nel « Progetto di convenzione per la protezione degli animali in trasporto internazionale », redatto da un apposito gruppo di lavoro (cui partecipa anche un rappresentante delle ferrovie italiane) sotto l'egida del Consiglio di Europa e su iniziativa del Comitato mondiale della sanità e della Federazione mondiale per la protezione degli animali.

Per quanto attiene per altro al traffico di bestiame in servizio interno l'amministrazione ferroviaria italiana ha già anticipato tale procedura, prescrivendo infatti per i trasporti di durata superiore alle 24 ore l'obbligo della scorta o, in alternativa, la prescrizione di accudienza presso appositi centri realizzati a Civitavecchia (per i trasporti destinati in Sardegna) ed a Salerno (per quelli destinati in Sicilia e in Calabria).

A questo riguardo si fa presente che sono in corso contatti con il Ministero delle finanze per la ricerca di procedure doganali meno fiscali che consentano, pur nella salvaguardia degli interessi dell'erario, l'espletamento delle occorrenti operazioni di accudienza del bestiame.

Alla luce di quanto esposto appaiono chiari i limiti operativi e le modeste possibilità di intervento dell'amministrazione ferroviaria, in attesa che, sul piano interno ed internazionale, l'approntamento di idonee norme veterinarie consenta al vettore una diversa organizzazione ed esecuzione del servizio in esame.

Lo scrivente non ha mancato tuttavia anche nella presente situazione di dare all'azienda ferroviaria ogni utile direttiva atta ad attenuare gli inconvenienti lamentati ed a promuovere l'eliminazione mediante i più opportuni interventi.

A seguito di tali direttive hanno tra l'altro avuto luogo riunioni locali, interministeriali ed internazionali, cui hanno partecipato rappresentanti degli operatori e case di spedizione del ramo, delle amministrazioni interessate e dell'Ente per la protezione degli animali, delle ferrovie bulgare, rumene, ungheresi, jugoslave.

In tali riunioni il problema del trasporto degli animali è stato esaminato in ogni suo aspetto alla ricerca di soluzioni sul piano normativo e operativo.

È stato inoltre possibile pervenire all'istituzione di una « Commissione per lo studio dei problemi inerenti al trasporto degli animali e dei prodotti e avanzi animali » (decreto interministeriale del 2 gennaio 1968).

Detta commissione comprende rappresentanti del Ministero della sanità, del Ministero dei trasporti (direzioni generali ferrovie dello Stato, Motorizzazione civile e aviazione civile) e dell'Ente per la protezione degli animali ed inizierà quanto prima i lavori per pervenire, con ogni possibile urgenza, alla predisposizione di opportune norme nel settore in esame.

Per quanto riguarda i trasporti in transito per l'Italia, segnalati dall'interrogante è opportuno rappresentare quanto segue.

Tutti i trasporti di cavalli e di altro bestiame vivo proveniente dalla Jugoslavia attraverso il transito italiano di Villa Opicina sono ferroviariamente destinati allo scalo di Prosecco, specializzato per il bestiame, per la successiva rispedizione.

Nella stazione di Prosecco i trasporti vengono posti a disposizione dei destinatari (case di spedizioni) le quali effettuano lo scarico ed il ricovero in stalle del bestiame che viene quindi abbeverato e foraggiato.

Eseguite le prescritte visite sanitarie e doganali, le anzidette case di spedizione provvedono al ricarico del bestiame sui carri e presentano le richieste di rispedizione per la effettiva destinazione dei trasporti, precisando se il trasporto deve essere inoltrato a velocità ordinaria o accelerata.

Il caso riportato dalla stampa, cui si fa cenno nella interrogazione, è relativo al trasporto a velocità ordinaria n. 89 del 27 giugno 1968, da Dalj (Jugoslavia) a Prosecco, composto di 14 cavalli destinati alla macellazione in Francia. Il trasporto giunto al transito italiano di Villa Opicina alle ore 22,47 del 29 luglio 1968 con treno ET/24, proseguì per lo scalo specializzato di Prosecco con arrivo alle ore 7,45 del 30 giugno con treno 6098.

Quivi venne posto a disposizione della Casa di spedizione destinataria del trasporto che ne chiese la « messa a rampa » per lo scarico ed il ricovero nella stalla nella mattinata del 1° luglio 1968.

Espletate le operazioni di carico, di ricovero nelle stalle e di accudienza al bestiame a cura dell'utente, eseguite le visite veterinarie e doganale, effettuate le operazioni di carico sul carro GS 21/83-1206511-1 sempre a cura dell'utente, venne da questi presentata la richiesta di rispedizione a resa ordinaria per Ventimiglia.

Il carro partì da Prosecco alle ore 0,55 del 2 luglio con treno specializzato 1940 M, giunse a Genova Sampierdarena alle ore 8,54 del 3 luglio con treno 6137 e venne manovrato per essere messo in composizione al treno 6260 per Ventimiglia.

Durante le operazioni di manovra, sospettata l'esistenza di anomalie nel carico, si provvide allo scarto del carro e alla richiesta di intervento delle autorità doganali e veterinarie e si accertò l'avvenuto decesso di alcuni capi di bestiame, attribuito all'eccessivo carico del carro e alla lunghezza del viaggio in relazione alle elevate temperature riscontrate in quel periodo.

Circa la quantità di capi caricati valgono le considerazioni generali esposte in precedenza; comunque il carro richiesto dall'utente e fornito dall'amministrazione ferroviaria misurava metri quadrati 25 di superficie e metri cubi 63 di volume.

Quanto alla celerità del trasporto, considerata la richiesta di inoltro a velocità ordinaria, il vettore aveva l'obbligo di riconsegnare il trasporto al destinatario a Prosecco entro la mezzanotte del 2 luglio 1968 (tenuto conto della percorrenza di chilometri 529 e delle due festività del 29 e 30 giugno 1968) ed al destinatario di Ventimiglia entro la mezzanotte del 6 luglio 1968.

Come si è detto precedentemente, invece, il trasporto è stato posto a disposizione del destinatario a Prosecco nella mattinata del 30 giugno (con 3 giorni di anticipo) ed è giunto a Sampierdarena nella mattina del 3 luglio (Prosecco-Sampierdarena chilometri 580) in poco più di 24 ore (rispetto ai termini di resa parziali di 96 ore a partire dalle ore 0,00 del 2 luglio 1968).

Conseguentemente il trasporto, pure essendo richiesto con inoltro a resa ordinaria, ha fruito di itinerari celeri di inoltro, soprattutto nella tratta italiana.

Quanto alle modalità di aerazione del carro si osserva che lo stesso, appartenente al tipo Gs, è dotato di otto sportelli di aerazione. All'atto del sopralluogo a Genova gli sportelli erano regolarmente aperti e le porte laterali, tenuto conto della piombatura doganale, erano al massimo di apertura consentita e cioè al secondo gancio del dente di chiusura.

È da segnalare infine che attualmente, a causa di un intervallo notturno per l'esecuzione dei lavori di raddoppio sulla linea Trieste-Portogruaro, il treno specializzato per il trasporto di bestiame in partenza da Prosecco viene istradato via Udine e non può

giungere a Milano Smistamento in tempo utile per il proseguimento col treno 5669/5670 Milano-Savona. Conseguentemente i trasporti possono proseguire da Milano solo in serata con itinerario non molto celere. Attualmente quindi la percorrenza Prosecco-Ventimiglia è effettuata in media in 36-48 ore; ma quando i lavori saranno ultimati (si conta a decorrere dal prossimo orario estivo 1969) i trasporti in parola potranno essere istradati su un itinerario più celere che consentirà di effettuare la citata percorrenza in circa 30 ore.

Si può assicurare, infine, l'interrogante che il problema del trasporto degli animali vivi è seguito con costante, sensibile attenzione da parte di questo Ministero che ha sempre operato per assicurare i minori disagi possibili al bestiame.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se abbiano dato disposizioni all'ambasciata italiana in Montevideo di accogliere le domande di asilo politico avanzate dai cittadini argentini, oriundi italiani, Homero Romulo Cristalli Fasnelli e Candida Rosa Previtera Negrito, attualmente detenuti senza alcuna imputazione, e per chiari motivi di rappresentanza politica, in una caserma di Montevideo. (4-02609)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-02633, del deputato Cerauolo Domenico, pubblicata a pag. 664).

MAMMI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative si intendano prendere al fine di salvaguardare l'occupazione operaia presso la CLEDCA, società del gruppo ENI in Roma, la cui attività sembra debba esaurirsi alla fine del corrente anno 1968. (4-02184)

RISPOSTA. — Occorre premettere, secondo quanto comunicato dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, che la potenzialità produttiva dei cantieri di impregnazione di traverse e legnami per usi ferroviari, sia delle aziende private, sia degli stabilimenti gestiti dalle ferrovie dello Stato, ha raggiunto i 3,7 milioni di traverse impregnabili all'anno, rispetto ad un effettivo fabbisogno dell'azienda delle ferrovie dello Stato (che, in pratica,

rappresenta l'unico importante committente nazionale) valutabile nell'ordine di 1,5 milioni di pezzi.

Essendo evidente, in tale stato di cose, la impossibilità di assicurare a tutte le imprese un carico di lavoro per loro soddisfacente, si impone la necessità di affrontare il problema della conversione degli impianti, al fine di ridimensionare gli stessi, tenendo conto delle effettive esigenze del settore. Esigenze, la cui entità, inevitabilmente, andrà riducendosi, sia per il più largo impiego di traverse in cemento armato, sia in dipendenza della ultimazione dei programmi straordinari e del graduale ritorno al regime di ordinario rinnovamento.

Comunque, per quanto riguarda le prospettive di lavoro presso la CLEDCA, si fa presente che le ferrovie dello Stato, anche a seguito dell'interessamento delle partecipazioni statali, hanno affidato alla detta azienda la lavorazione di 91.000 traverse e di 200 metri cubi di legname, a seguito della favorevole circostanza di un occasionale aumento del fabbisogno delle ferrovie dello Stato per il primo semestre 1969.

In attesa di decisioni definitive sul futuro dell'azienda, le recenti commesse acquisite potranno assicurare, ancora per un certo periodo di tempo, la piena occupazione del personale dipendente.

Nel frattempo, saranno esaminate le diverse possibilità circa l'avvenire dell'impianto, tenendo in giusta considerazione anche le proposte che, in tale campo, potranno essere avanzate da parte sindacale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali remore esistano alla applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, relativa alla « immissione nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado e d'istruzione artistica degli insegnanti abilitati » e se dopo sei mesi dalla approvazione di detta legge si intenda rimuovere sollecitamente gli eventuali ostacoli che ostano ad una attuazione della stessa. (4-01952)

RISPOSTA. — Va premesso che rilevanti perplessità interpretative della legge 2 aprile 1968, n. 468, non hanno consentito l'immediata diramazione delle relative istruzioni applicative. Si assicura comunque che sono oggetto di accurato e approfondito studio le disposizioni contenute nella legge citata e

questo Ministero non tralascerà alcuna iniziativa che consenta la pubblicazione delle istruzioni in questione, non solo con la massima sollecitudine possibile, ma anche nel pieno rispetto delle aspettative degli interessati.

Si fa presente comunque che sono ormai in fase di perfezionamento i decreti concernenti la costituzione delle nuove cattedre, previste dall'articolo 3 della legge stessa, nonché di ricognizione delle cattedre già esistenti. Esaurita tale fase potrà essere emanato il « bando concorsuale » per l'assunzione in ruolo di docenti nelle cattedre come sopra reperate o costituite con l'osservanza della percentuale stabilita dal secondo comma dell'articolo 6 della legge n. 468 citata.

Il Ministro: SCAGLIA.

MARMUGI E NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nella direzione provinciale di Firenze delle poste e telecomunicazioni, che i tre sindacati hanno denunciato in una conferenza stampa, per avere il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni addebitato prima su un trimestre, poi su un semestre il debito di lire 7 milioni contratto dalla direzione provinciale di Firenze nel trimestre precedente ponendo la direzione provinciale stessa nella necessità di prendere drastici provvedimenti che hanno provocato un ulteriore aggravio delle condizioni di lavoro del personale dipendente e notevoli difficoltà e carenze nei servizi essenziali.

Gli interroganti fanno presente che il maggiore onere nella gestione dei servizi è derivato dai seguenti fatti:

1) aumentata aliquota per effetto del conglobamento che ha portato ad un aggravio del 2,97 per cento sul capitolo stanziamento straordinario;

2) maggiore spesa per l'incidenza del super lavoro elettorale in occasione delle elezioni politiche del maggio 1968;

3) abbandono del servizio, per effetto della legge del 12 marzo 1968, n. 325 (sfollamento volontario) di un notevole numero di unità, non sostituite, che si aggiunge negativamente a circa 150 unità mancanti agli assegni del personale.

Gli interroganti chiedono al Ministero se intenda, proprio per le ragioni oggettive che hanno determinato l'insufficienza del finanziamento, intervenire immediatamente con un finanziamento suppletivo per assicurare il

regolare svolgimento del servizio pubblico in attesa di un provvedimento di revisione degli stanziamenti trimestrali sulla base delle esigenze reali e di sviluppo del servizio.

Se il Ministro ritenga inoltre opportuno chiamare, sulle questioni più generali emergenti dalla situazione sopra denunciata, i sindacati a una comune discussione che nella tutela dei diritti dei lavoratori assicuri l'efficienza e lo sviluppo di tutti i servizi. (4-01435)

RISPOSTA. — Nel trimestre aprile-giugno del corrente 1968 la spesa relativa ai compensi al personale della direzione provinciale delle poste di Firenze per le prestazioni straordinarie superò di circa lire 7.350.000 la dotazione assegnata, sia per il concomitante intervento dei fattori indicati nella surriportata interrogazione, sia a causa del maggior lavoro connesso alle festività pasquali sia, infine, a causa dell'aumento del traffico riscontrato nel mese di giugno.

Ora, tenuto conto che l'articolo 4, ultimo comma, della legge 5 dicembre 1964, n. 1268, prescrive che la spesa per lavoro straordinario non può superare lo stanziamento iscritto in bilancio per il 1965, la spesa erogata in eccedenza nel citato trimestre aprile-giugno è stata compensata nel trimestre successivo (luglio-settembre), durante il quale si è registrata una notevole riduzione del traffico rispetto ai mesi precedenti.

Per quanto concerne la lamentata carenza del personale rispetto all'assegno presso gli uffici della direzione provinciale di che trattasi, si rende noto che ad essa si ovvierà non appena, con la definizione dei concorsi attualmente in via di espletamento, sarà possibile provvedervi in concomitanza con le esigenze delle altre sedi.

Il Ministro: DE LUCA.

MAROTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se abbia preso conoscenza delle motivate richieste avanzate dalle camere di commercio di Potenza, Matera e Taranto affinché il tracciato, l'armamento e le attrezzature della linea ferroviaria Taranto-Potenza-Napoli-Roma siano adeguate alle esigenze del progresso tecnico e della mutata economia delle zone interessate e per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare. (4-02501)

RISPOSTA. — Nel programma del piano decennale delle ferrovie dello Stato sono state inserite sostanziali opere di adeguamento e

potenziamento della linea Taranto-Potenza-Napoli-Roma, alcune delle quali sono state già eseguite ed altre sono in corso di esecuzione o in programmazione.

Per quanto riguarda in particolare il tratto Taranto-Potenza-Battipaglia si fa presente che sono stati realizzati notevoli interventi sia all'armamento sia agli impianti.

Sulla linea medesima sono stati infatti condotti a termine lavori di allungamento al modulo di metri lineari 400 dei binari d'incrocio di alcune stazioni ed è in corso di approvazione la proposta di spesa per la sistemazione dei dispositivi di armamento, l'impianto di un moderno apparato di segnalamento e sicurezza a pulsanti, nonché la costruzione del sottopassaggio viaggiatori nella stazione di Potenza Inferiore.

Inoltre sono stati già in parte ultimati o sono in corso i lavori per l'installazione di apparati di sicurezza in tutte le stazioni del tratto Taranto-Battipaglia, in precedenza al previsto impianto del blocco semiautomatico.

Detti ultimi provvedimenti oltre ad elevare il livello di sicurezza della circolazione dei treni, contribuiranno notevolmente alla riduzione dei perditempi nelle stazioni di incrocio aumentando conseguentemente le velocità commerciali dei treni.

Il Ministro: SCALFARO.

MASCOLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare a favore dei contadini delle varie zone dell'agro di San Nicandro Garganico (Foggia) gravemente colpiti dalle violente grandinate e dal nubifragio di eccezionale gravità abbattutosi la scorsa settimana.

L'eccezionale maltempo ha infatti distrutto non meno del 60 per cento dell'intera produzione di olive, uva, prodotti ortofrutticoli, già duramente provata dalla siccità della scorsa stagione, creando una situazione insostenibile per centinaia di produttori agricoli.

Se il Ministro dell'agricoltura e foreste ritenga di disporre immediatamente che l'ispettorato provinciale dell'agricoltura intervenga nelle zone colpite, fissando e facendo conoscere preventivamente un calendario di visite, per procedere agli accertamenti e alla stima dei danni subiti dalle colture e dagli impianti.

Se ciascuno per la propria competenza, data l'eccezionalità dell'evento, ritengano di intervenire adeguatamente con contributi

straordinari e provvidenze di emergenza per alleviare il disagio delle centinaia di famiglie colpite. (4-01253)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha preso l'iniziativa del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, recentemente convertito in legge, che reca notevoli provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione di tale provvedimento, il Ministero, con decreto del 16 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 256 dell'8 ottobre successivo, ha delimitato le zone agrarie colpite della provincia di Foggia, includendovi le località Piana di Sagri, Difensola, Coppa Carlino, Tavoliere del comune di San Nicandro Garganico, danneggiate dalla grandinata del 19 luglio 1968, nelle quali, pertanto, potranno trovare attuazione, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, le provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione, oltre, ovviamente, ai prestiti quinquennali di esercizio, a tasso particolarmente agevolato, considerati al successivo articolo 3, per la cui concessione si prescinde da delimitazioni territoriali.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Foggia è stato compreso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalla siccità e dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Il Ministero dell'interno, a seguito delle segnalazioni della competente prefettura, ha disposto l'erogazione straordinaria di lire 7.500.000 a favore degli ECA dei comuni colpiti, per le necessità assistenziali in favore dei coltivatori danneggiati che versino in condizioni di disagio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere più celere

l'intenso traffico turistico che si svolge dal casello di Cesena dell'autostrada Bologna-Ancona verso la riviera adriatica di Romagna e particolarmente verso le spiagge di Cervia e Cesenatico attraverso la strada statale 16 Adriatica.

Durante i mesi estivi, a causa dell'eccezionale traffico turistico dal casello autostradale alla statale occorre un'ora di auto per percorrere i circa 15 chilometri della Cesena-Pinarella.

L'interrogante ritiene inoltre opportuno che il cavalcavia sulla ferrovia Bologna-Rimini nell'abitato di Cesena venga collegato direttamente al più volte ricordato casello autostradale. (4-01117)

RISPOSTA. — Il traffico tra il casello di Cesena dell'autostrada Bologna-Ancona e la riviera adriatica della Romagna, che si svolge sul tratto della statale n. 71-bis tra Cesena (statale n. 9) e la località Pinarello (statale n. 16), presenta effettivamente qualche difficoltà per la circolazione, per altro limitatamente ai periodi di punta della stagione estiva.

Tale situazione è condizionata in particolare modo dal passaggio a livello della linea ferroviaria Bologna-Ancona che interseca il tratto di statale costituente la traversa interna del comune di Cesena.

Per ovviare a ciò quell'amministrazione comunale ha già costruito un manufatto che, scavalcando la linea ferroviaria, permetterà ad una nuova strada di rapido scorrimento, pressoché parallela alla statale, di collegare più agevolmente Cesena al litorale adriatico.

Poiché la costruzione di quest'ultima arteria inserita nel piano regolatore generale non è, almeno per ora, nei programmi dell'ANAS, l'amministrazione comunale di Cesena ha redatto, per l'utilizzazione immediata del manufatto, il progetto di una breve strada di collegamento tra il manufatto stesso e la statale n. 71-bis.

Per la realizzazione di tale strada l'ANAS interverrà con un congruo concorso nella spesa.

Il Ministro: NATALI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti adottati, anche in relazione alle sollecitazioni degli enti locali, per la difesa dell'abitato e del litorale di Igea Marina in comune di Bellaria e Igea Marina (Forlì), minacciati dalle erosioni marine. (4-01371)

RISPOSTA. — Per la difesa dal mare del litorale di Igea Marina, mediante la costruzione di 30 scogliere frangiflutto, il competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Ravenna ha preventivato la spesa di lire 900 milioni.

A causa della esiguità di fondi di bilancio, nel programma delle opere da realizzare nel corrente esercizio è stato possibile comprendere la spesa di lire 30 milioni per la costruzione di una scogliera a protezione della zona sud del predetto abitato più esposta all'azione del mare.

La necessità di portare a soluzione il problema di difesa del litorale di che trattasi sarà tenuta nella dovuta evidenza, allo scopo di soddisfarla gradualmente nei futuri esercizi finanziari in relazione alle disponibilità di fondi.

Il Ministro: NATALI.

MAZZOLA E CARRARA SUTOUR. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, venendo incontro alle giustificate richieste degli abitanti di Lentini (Siracusa), giudichi opportuno concedere la autorizzazione per l'apertura in quel comune di un secondo ufficio postale. (4-00165)

RISPOSTA. — Al riguardo, premesso che il comune di Lentini che conta circa 32.000 abitanti, è servito da due uffici locali postelegrafonici, uno di gruppo B e l'altro di gruppo E, si comunica che già nel 1966 venne esaminata la possibilità di istituire in detta località un terzo ufficio postale, ma la pratica non ebbe esito positivo dato che non sussistevano ragioni che giustificassero il provvedimento.

Recentemente questa amministrazione ha disposto un sopralluogo ispettivo per acquisire aggiornati elementi di giudizio ai fini di un nuovo e approfondito vaglio della situazione, ma anche questa volta l'esame si è concluso negativamente, poiché, alla stregua dei risultati emersi, le esigenze della popolazione di Lentini possono ritenersi soddisfatte dai due uffici esistenti.

Il Ministro: DE LUCA.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali motivi ostano ad una sollecita approvazione da parte degli organi ministeriali competenti del piano regolatore predisposto dal comune di Rieti e se da parte di esso comunque siano state ritualmente espletate tutte le formalità relative allo

aprontamento e alle pubblicazioni delle tavole del piano stesso, oltre che le deduzioni sulle osservazioni in termini e fuori termini da parte dei terzi interessati, così da consentire che il comune di Rieti disponga entro breve termine di una disciplina edilizia ed urbanistica tale da prevenire e reprimere i ricorrenti abusi edilizi. (4-00740)

RISPOSTA. — Il comune di Rieti ha provveduto alla riadozione del piano regolatore generale del proprio territorio con deliberazione consiliare in data 15 luglio 1967.

Gli atti progettuali sono stati pubblicati — ai sensi dell'articolo 9 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 — per un periodo di trenta giorni, a decorrere dal 20 novembre.

Detta pubblicazione ha dato luogo alla presentazione di 87 osservazioni, di cui 2 pervenute dopo la scadenza del termine previsto dal citato articolo 9.

Il comune però non ha ancora provveduto a controdedurre alle suddette osservazioni e, invitato a fornire notizie al riguardo, ha fatto sapere di essersi trovato nella necessità di soprassedere all'esame delle osservazioni presentate avverso il piano regolatore generale. Tale ritardo è dovuto al fatto che le osservazioni si riferiscono a territori interessati anche dal piano di zona della legge « 167 », le cui previsioni (integralmente recepite dal piano regolatore generale adottato) si è ritenuto ora di dover modificare ed aggiornare con l'aggiunta anche di dettagli planovolumetrici e finanziari.

Le modifiche, inoltre, che si è reso necessario apportare al citato piano di zona, fanno ritenere al comune di Rieti che sia improduttivo far progredire la procedura di approvazione del piano regolatore generale con il rischio di doverne rivedere il progetto per uniformarlo al piano di zona che da esso era stato recepito.

Il comune stesso, comunque, ha assicurato che gli elaborati riguardanti il piano di zona, ormai perfezionati, saranno, quanto prima, sottoposti all'approvazione del consiglio comunale e al successivo esame dei competenti organi di tutela e che immediatamente dopo il consiglio comunale sarà convocato per pronunciarsi sulle osservazioni pervenute in ordine al piano regolatore generale.

Il Ministro: NATALI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave

disagio esistente tra gli abitanti della città di Rieti e in particolare tra gli studenti universitari iscritti presso l'università degli studi de L'Aquila a seguito degli attuali orari dei treni che collegano le due città nel senso che per giungere in orario all'inizio delle lezioni dopo un viaggio di circa un'ora e trenta minuti debbono mettersi in movimento almeno alle ore 4,30 del mattino o piuttosto a partire la sera innanzi, se non proprio rimanere a pensione nel capoluogo universitario con tutti i particolari oneri economici che tutto ciò comporta.

E, pertanto, se ritengano necessario, ad evitare tale disagio, disporre una intensificazione degli orari di partenza dei treni da Rieti per L'Aquila o non piuttosto disporre l'affidamento del servizio di collegamento tra Rieti e L'Aquila (ove, tra l'altro, sono dislocati taluni uffici, come la Conservatoria dei registri immobiliari, che interessano tutti i centri dell'alta Sabina e del Cicolano), con almeno due corse al mattino e altrettante di ritorno alla sera alla società automobilistica di trasporto « Sabino », che ne ha fatto richiesta garantendo il servizio stesso lungo il tratto Rieti-Cittaducale-Cotilia-Canetra-Castel Sant'Angelo-Borgovelino-Antrdoco. (4-01750)

RISPOSTA. — Per venire incontro, secondo quanto rappresentato a suo tempo dagli enti qualificati della zona, alle esigenze dei viaggiatori di Rieti, compresi gli studenti universitari di quella città, nel nuovo orario invernale 1968-69 è stato introdotto, per i giorni feriali e limitatamente al periodo scolastico, il prolungamento fino a L'Aquila, (dove arriva alle ore 9,27) del treno AT. 409 Terni-Rieti-Antrdoco.

L'effettuazione di un altro treno Rieti-L'Aquila, con orario intermedio tra il treno AT. 407 (arrivo ore 7,32) ed il citato AT 409, a prescindere dalla attuale indisponibilità del materiale occorrente, comporterebbe alla Azienda delle ferrovie dello Stato gravi oneri di esercizio che non sarebbero certamente compensati da una congrua acquisizione di traffico.

Si fa presente per altro che non risulta a tutt'oggi pervenuta a questo Ministero alcuna domanda da parte della società autolinee Sabino per istituire un servizio di collegamento tra Rieti e L'Aquila.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponda al vero quanto messo in risalto dalla stampa locale della città di Rieti per la quale — a causa della carenza di numeri disponibili — oltre duecento domande di installazione telefonica giacciono inevase presso la sede della SIP di quel capoluogo provinciale con grave disagio soprattutto per gli utenti delle nuove zone residenziali e dei professionisti sabini, mentre la società stessa sta effettuando in questi ultimi tempi una intensa pubblicità per l'impianto di « telefoni al guinzaglio » o di « telefoni a spina », preferendo l'aumento dei canoni con una rete telefonica contenuta, piuttosto che l'estensione del servizio stesso; per conoscere altresì i motivi di tale situazione e le iniziative che intenda prendere per ovviare al lamentato inconveniente. (4-02390)

RISPOSTA. — La società concessionaria telefonica SIP, interessata in proposito, ha comunicato che nella città di Rieti è in fase di avanzata costruzione la nuova centrale telefonica di viale Canali la cui attivazione, prevista per la fine di maggio del prossimo anno 1969, consentirà la completa evasione delle domande di nuova utenza.

In attesa della realizzazione di tale opera, la predetta concessionaria sta attuando degli accorgimenti tecnici con i quali si potrà dar corso ad alcune delle richieste di allacciamento ora giacenti.

Il Ministro: DE LUCA.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere e che punto sia giunto lo studio del provvedimento promesso per assicurare il riassorbimento dei dipendenti della ferrovia Spoleto-Norcia (Perugia) recentemente soppressa, senza motivata giustificazione e senza accogliere il voto unanime espresso dalla regione umbra a tutti i livelli. (4-02391)

RISPOSTA. — Gli uffici competenti — su disposizione dello scrivente — stanno completando la elaborazione del provvedimento con il quale è prevista la possibilità di utilizzazione — da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato — e sempreché ne abbia i necessari requisiti — del personale già dipendente da ferrovie concesse all'industria privata che, a seguito di soppressione del servizio ferroviario, non possa essere esonerato per limiti di età o collocato in anticipata quiescenza.

Si deve per altro, far presente che lo studio del provvedimento è assai complesso per i riflessi giuridici ed economici che comporta l'inserimento nei ruoli del personale delle ferrovie dello Stato di elementi di altre aziende disciplinate da differente normativa.

Appena il provvedimento sarà ultimato ed il Ministero del tesoro avrà dato il suo beneplacito in merito, esso sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri, per il successivo iter legislativo.

Il Ministro: SCALFARO.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio determinatosi presso il personale ferroviario addetto alla guida dei locomotori lungo la linea Terni-L'Aquila specie per quanto attiene:

1) all'alloggio, oggi assicurato precariamente presso una vecchia autorimessa ove sono in sosta le varie locomotive;

2) al vitto, al quale lo stesso personale deve provvedere personalmente per il venimento della mensa cessata il 1° ottobre 1968;

3) alla più elementare attrezzatura dopolavoristica, compreso un televisore, ivi precedentemente garantita.

E quindi per conoscere quali provvedimenti l'azienda ferroviaria intenda prendere urgentemente per eliminare i denunziati inconvenienti, tanto più che vi è la possibilità concreta di sistemare adeguatamente le camere esistenti nel fabbricato — ora abbandonato — del vecchio deposito, compreso il riscaldamento attualmente carente. (4-02394)

RISPOSTA. — Il dormitorio della stazione di Antrodoco, frequentato dal personale della linea Terni-L'Aquila, è costituito da un fabbricato a due piani, attiguo alla rimessa locomotive, con dieci stanze dotate di arredi in buono stato di conservazione.

Al fine di migliorarne le condizioni ricettive veranno presto eseguiti lavori di sistemazione degli infissi, di revisione della copertura e di miglioria all'impianto di riscaldamento.

Al piano terreno del fabbricato anzidetto già esiste un locale ad uso refettorio, dotato di fornelli scaldavivande. Tuttavia, a cura della locale sezione del dopolavoro ferroviario, si sta provvedendo a ripristinare il ristoro del fabbricato viaggiatori (la cui attività era stata temporaneamente sospesa per difficoltà contingenti) affinché il personale, a sua scelta, possa anche disporre di pasti già preparati.

Sempre a cura del dopolavoro è prevista l'installazione, nel suddetto locale, di un nuovo televisore in sostituzione del precedente non più funzionante.

Il Ministro: SCALFARO.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, premesso che dall'inizio dell'anno scolastico oltre quattrocento studenti, lavoratori, impiegati che devono raggiungere le località di Cittaducale, Cotilia, Castel Sant'Angelo, Borgovellino, Antrodoco (Rieti) hanno invano sollecitato un intervento delle autorità competenti in quanto non è assolutamente possibile viaggiare sulle due sole vetture, che compongono il treno Terni-L'Aquila delle 13,30, collaudate ciascuna per cento posti; considerato che il treno successivo parte alle ore 14,47 e che — pertanto — molti dei viaggiatori sono costretti ad attendere per più di un'ora con grande sacrificio specialmente per gli studenti già affaticati da tante ore di scuola, e che la situazione è precipitata, per l'acuirsi del malcontento, in una massiccia e totale manifestazione effettuata sui binari e nei locali della stazione ferroviaria con il conseguente intervento della forza pubblica; se ritenga doveroso intervenire affinché siano aggiunte almeno altre due vetture al predetto treno delle ore 13,30 per garantire a tutti gli interessati, nel rispetto delle più elementari esigenze di igiene e di sicurezza e nella salvaguardia della dignità umana, un viaggio decente e tranquillo. (4-02744)

RISPOSTA. — Per fronteggiare la maggior affluenza di viaggiatori riscontratasi negli ultimi tempi sul treno AT 417, in partenza da Rieti alle ore 13,36, si è provveduto, dal 13 novembre 1968, ad aumentarne la composizione mediante l'aggiunta di una terza autotrice tra Rieti ed Antrodoco.

Si assicura che la frequentazione del treno anzitutto continuerà ad essere attentamente seguita, operando in modo da garantire agli utenti soddisfacenti condizioni di viaggio.

Il Ministro: SCALFARO.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie della applicazione della legge 23 gennaio 1968, n. 20. Tale legge con decorrenza dal 1° gennaio 1967 ripristinata l'indennità accessoria per i dipendenti dei comuni e delle province, i quali alla data 31 dicembre 1964, godevano della indennità

stessa in forme diverse, anche sotto forma di assegno *ad personam*.

L'indennità concessa è riassorbibile da futuri aumenti di stipendio.

Ove la legge venisse applicata secondo la sua interpretazione letterale si verificherebbe il seguente assurdo: chi è arrivato al massimo dello stipendio godrebbe sino alla fine della sua carriera di tale indennità che non verrebbe mai riassorbita da aumenti perché lo stipendio ha raggiunto il massimo; chi invece non è arrivato al massimo, solo nominalmente o per poco godrebbe della indennità che sarebbe riassorbita dagli aumenti automaticamente maturati con gli scatti di anzianità.

In tal modo, chi è arrivato al massimo stipendio se lo vedrebbe aumentato con una aggiunta perenne e non decurtabile; chi non è arrivato al massimo (e perciò è in condizione di maggiore bisogno) o non toccherebbe affatto o vedrebbe subito sfumare la stessa indennità accessoria!

In tale situazione l'interrogante chiede al ministro di intervenire in modo che la legge abbia una equa applicazione a favore di tutti i dipendenti dei comuni e delle province.

(4-01404)

RISPOSTA. — L'indennità accessoria ripristinata dall'articolo 1 della legge 23 gennaio 1968, n. 20, è riassorbibile, a' termini dello stesso articolo « per effetto dei successivi aumenti degli stipendi e dei salari a qualsiasi titolo dovuti ».

Di conseguenza, anche per il personale pervenuto ai massimi gradi della gerarchia opera il riassorbimento, sia in sede di concessione degli aumenti periodici di stipendio, attribuibili in numero illimitato, sia in occasione dei miglioramenti economici di carattere generale.

Il Ministro: RESTIVO.

MILANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente che l'istituto magistrale di Stato P. Secco Suardò di Bergamo richiede, per consentire l'iscrizione alle prime classi, un certificato medico redatto secondo una formula predeterminata, per la quale venga dichiarato « esente da difetti o imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante » e se, in caso positivo, tale richiesta sia determinata da norme legislative o ministeriali.

L'interrogante chiede in particolare se il ministro ritenga tale richiesta contrastante con i principi egualitari sanciti dalla Costitu-

zione ed un residuo di mentalità medioevale.

È evidente infatti come la formulazione indicata, riferita al certificato che dovrebbe essere rilasciato da un medico generico, non può che riferirsi a difetti od imperfezioni fisiche le quali possono essere — qualunque sia la loro natura — considerate in funzione del prestigio del cittadino, soltanto da persone, adulte o bambine, di insufficiente livello morale e civile.

L'interrogante chiede al ministro se ritenga che l'azione educativa della scuola debba essere indirizzata anche al superamento di un costume che offende, questo sì, la dignità ed il prestigio. (4-01387)

RISPOSTA. — Si precisa innanzitutto che non soltanto presso l'istituto magistrale statale P. Secco Suardo di Bergamo, ma in tutti gli istituti magistrali, statali o non, ai sensi degli articoli 2 e 34 del regolamento scolastico approvato con regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, all'atto della iscrizione alla prima classe o agli esami, tanto di idoneità quanto di abilitazione, gli alunni o i candidati sono tenuti a presentare « un certificato medico, dal quale risultino la sana e robusta costituzione fisica e l'assenza di imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante o da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri ».

Aggiunge la citata disposizione dell'articolo 2 che « il preside, non accettando le conclusioni del certificato medico, può ordinare la visita medica fiscale a spese dell'interessato ».

Dalle disposizioni su riferite e dalla legge 7 febbraio 1958, n. 88 con i chiarimenti contenuti nella circolare n. 78 in data 3 aprile 1958, n. 3190 risulta che la speciale certificazione è richiesta ai futuri insegnanti elementari, in quanto gli stessi, una volta conseguito il titolo di abilitazione, nell'esercizio della loro professione, dovranno rivolgersi ad una scolaresca ancora nell'età evolutiva ed a tale scolaresca, tra gli insegnamenti, dovranno impartire anche quello dell'educazione fisica.

L'interrogante, però, eccepisce che il richiedere agli aspiranti alunni degli istituti magistrali un certificato da cui risultino « esenti da difetti o imperfezioni tali da diminuire il prestigio di un insegnante » contrasti « con i principi egualitari sanciti dalla Costituzione ».

A parte il fatto che la certificazione va riguardata nel suo insieme che, come sopra è stato chiarito, non si limita a porre l'accento tanto sul prestigio quanto sulla possibilità

di adempiere, in seguito, i doveri propri di un insegnante, si osserva che neppure alla luce della più recente e progredita pedagogia, può escludersi l'influenza negativa che, nel processo educativo, esercitano le malformazioni fisiche; se mai può affermarsi il contrario.

E ciò non significa condanna per gli individui che, certamente non per loro colpa, siano stati offesi o trascurati dalla natura.

L'affermazione dell'interrogante secondo cui soltanto persone « di insufficiente livello morale e civile » possono irridere e perciò considerare lesive del prestigio le eventuali malformazioni o i difetti fisici degli altri è senz'altro valida, ma limitatamente agli adulti e non già riferita ai bambini, ai quali appunto deve essere rivolta, da parte degli insegnanti, ogni cura proprio perché pervengano anch'essi ad un elevato livello morale e civile.

D'altra parte con il richiedere agli aspiranti insegnanti elementari la certificazione in questione la scuola assolve anche un preciso dovere verso gli stessi alunni gravemente minorati i quali si avvierebbero, altrimenti, ad un corso di studi per essi inidoneo.

Il Ministro: SCAGLIA.

MILANI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che: il giornale *La Stampa* di Torino in data 29 marzo 1968 ha pubblicato una corrispondenza da Stoccolma dal seguente titolo: « Dopo un documentario della televisione — Indignazione in Svezia contro l'Italia per il crudele massacro di uccellini ».

In tale corrispondenza si afferma fra l'altro che il documentario « nel corso del quale sono stati proiettati episodi molto crudeli » è stato girato dalla televisione italiana per conto del giornalista svedese Federico Jurgenson che ha commentato le varie scene fra le quali « uccelli legati per le zampette e sottoposti ad inutili torture prima di essere uccisi sbattendo il loro capo contro pietre, contro gli alberi e sul terreno », « ragazzi spezzano le zampette ai volatili per il solo gusto di farli soffrire », « uccidono gli uccellini schiacciando i loro corpi fra le dita o pestandoli ».

Conseguenza di tale documentario: migliaia di telefonate di protesta ai centralini telefonici dei giornali. Proposta di indennizzare lo Stato italiano perché proibisca la cattura degli uccelli. Proposta di diversi telespettatori stranieri di disertare l'Italia. Accu-

sa agli italiani di essere un « popolo crudele, povero, che ricava una parte del suo sostentamento da uccellini uccisi in modo barbaro ».

Successivamente il n. 3 del marzo 1968 della pubblicazione *Pro avibus*, mensile antivenatorio della Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli, pubblicava un articolo dal titolo *L'Europa è con noi* nel quale la prefata Lega dichiara di essere stata la promotrice del documentario la cui preparazione « è durata oltre due anni ». Nell'articolo si espongono i soliti motivi contro la caccia e le solite accuse contro i cacciatori nonché il solito riferimento al turismo danneggiato dalla caccia. Di nuovo e veramente grave c'è la manifestazione del proposito di creare anche in Inghilterra ed in Germania la stessa psicosi contro l'Italia, artificiosamente creata in Svezia; — quali iniziative sono state prese nel campo dei rispettivi dicasteri per fronteggiare la calunniosa campagna contro i cacciatori italiani e gli italiani in generale; se ritengano di svolgere un intervento presso la RAI-TV perché non si presti all'allestimento di documentari aventi scopo denigratorio del nostro paese; se si ritenga di svolgere indagini ed eventualmente aprire un procedimento penale contro tutti coloro che, per l'allestimento del documentario e per raffigurare le sevizie degli animali, sono incorsi nel reato di cui all'articolo 727 del codice penale. (4-01388)

RISPOSTA. — Il Ministero del turismo e dello spettacolo e quello degli affari esteri hanno sempre cercato di intervenire all'estero quando necessario per rettificare notizie diffuse dalla stampa e da altri mezzi di informazione straniera, soprattutto nei paesi del centro e nord Europa, circa i sistemi di caccia praticati nel nostro paese.

Le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero si sono, per altro, spesso trovate in difficoltà, in quanto risulta assai difficile in genere ridimensionare notizie e critiche senza tuttavia essere in grado di poterle totalmente smentire, dato che le critiche in questione si riferiscono soprattutto al fatto che la nostra legislazione è tra le meno restrittive in Europa.

A seguito di voti formulati in una riunione indetta fra i rappresentanti degli enti e amministrazioni interessate nel marzo 1965 dal Ministero degli affari esteri, è stata approvata dal Parlamento la legge 2 agosto 1967, n. 799, la quale prevede, fra l'altro, l'abolizione dell'uccellazione (a partire dal 1° aprile

1969), il divieto del commercio di alcune specie di piccoli uccelli, nonché l'esclusione dell'esercizio della caccia nelle località di notevole interesse panoramico, paesistico o turistico, e la fissazione del termine di chiusura generale della caccia al 31 marzo (con possibilità, però, di prorogare per qualche anno ancora e in determinati casi tale termine fino alla seconda domenica di maggio).

A tali provvedimenti venne data ampia diffusione all'estero. Le critiche non cessarono, però, totalmente, soprattutto in relazione al ritardo previsto per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, all'omesso divieto di caccia di talune specie non classificate fra gli uccelli canori, alla pretesa insufficienza e ritardata attuazione della limitazione del periodo di caccia agli uccelli migratori, argomento, questo ultimo, su cui maggiormente si appuntano le critiche in questione, nell'assunto che la insufficienza delle limitazioni vigenti nel nostro paese arreherebbe un danno notevole ad un patrimonio che viene considerato comune ai paesi del nord-Europa.

È in questo quadro che le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero trovano difficile rettificare o smentire notizie del genere di quelle diffuse dalla televisione svedese. Proprio nel periodo in cui ebbe luogo la trasmissione cui si riferisce l'interrogante, l'Ambasciata italiana aveva dato ampia diffusione all'entrata in vigore delle nuove disposizioni ed essa non ritenne opportuno ravvivare, con proteste e precisazioni di non facile delimitazione, una polemica che avrebbe in ogni caso determinato una pubblicità non certo favorevole ai nostri interessi.

Per quanto riguarda la richiesta di intervenire presso la RAI-TV perché non si presti all'allestimento di documentari aventi scopo denigratorio del nostro paese, si fa presente che la procura della Repubblica di Roma ha espletato accertamenti dai quali è risultato che la RAI-TV non ha prodotto o proiettato alcun documentario relativo a presunte uccisioni o sevizie di uccelli, né ha avuto alcuna diretta partecipazione nella preparazione del documentario in questione, essendosi limitata, conformemente ai vigenti accordi di reciprocità internazionale a fornire, su richiesta della TV svedese, l'assistenza di un elettricista e di uno specialista tecnico del suono.

La stessa procura della Repubblica ha aggiunto che, poiché negli archivi della RAI-TV non è stata conservata copia di tale documentario, né è stato possibile prenderne visione altrimenti, nessun parere può essere espresso da quell'ufficio circa la sussistenza,

nel filmato, di qualche ipotesi criminosa.

L'ambasciata italiana in Svezia esclude, comunque, che con la realizzazione del documentario si siano voluti raggiungere scopi estranei alla protezione della natura e degli uccelli.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MAGRÌ.

MILANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza:

a) che alla fabbrica Dalmine di Dalmine (Bergamo) nel corso del 1965 su 5561 lavoratori occupati si sono avuti 3252 infortuni di cui 439 indennizzati, 264 in franchigia e due mortali; che nel 1966, su 5600 lavoratori occupati, gli infortuni sono stati 3177 di cui 422 indennizzati, 114 in franchigia; nel 1967 su 5620 lavoratori occupati, gli infortuni sono stati 3276 di cui 399 indennizzati e uno mortale; che per i primi sette mesi del 1968 su 5566 occupati si sono avuti 1316 infortuni di cui 147 indennizzati e uno mortale mentre un altro incidente mortale ha colpito uno dei lavoratori delle tante imprese che operano all'interno della fabbrica;

b) che il giorno 12 luglio 1968, allo stabilimento Dalmine di Sabbio, l'operaio Gamba Luigi è risultato vittima di un grave incidente sul lavoro con la conseguente perdita della vita e ciò malgrado le cure, durate 13 giorni, prestate dai medici del reparto neuro chirurgico dell'ospedale maggiore di Bergamo;

c) che in data 25 agosto 1968, uno dei quotidiani locali, e precisamente *Il Giornale di Bergamo*, dava notizia di un grave infortunio occorso allo stabilimento Dalmine di Sabbio di cui vittima era l'ingegner Giulio Righetti;

d) che l'altro quotidiano locale, *L'Eco di Bergamo*, del giorno 31 agosto 1968, riportava la notizia di tre operai infortunati presso lo stabilimento Dalmine di Dalmine, e più precisamente che « il signor Carlo Maffi di 56 anni, abitante a Dalmine in via Cinquantenario è stato colpito da terminale di un lingotto di ferro. Ne avrà per una decina di giorni. Il signor Carlo Cavallari di 53 anni, abitante a Boltiere in via Cascinetta Cavalle-

ri, ha riportato ferite guaribili in 15 giorni. La mano sinistra gli era rimasta incastrata fra un tubo di ferro ed un rullo. Guarirà in quindici giorni. Il signor Giuseppe Leidi di 52 anni da Brembate Sotto ha riportato ferite alle dita della mano sinistra, causate da una traversina di legno cadutagli sulla mano. Guarirà in una decina di giorni »;

e) che in questi giorni, sempre alla Dalmine, la direzione sta effettuando una considerevole riduzione di personale, sempre senza ricorrere alla procedura prevista dal contratto di lavoro, e ciò per evitare l'intervento dei sindacati, e dei lavoratori, attraverso una serie di pressioni esercitate sugli anziani, vicini all'età del pensionamento, con minacce nei confronti degli interessati — alcune volte portate a compimento — di trasferimenti in altri stabilimenti del complesso (Costa Volpino, Taranto, Piombino) e per gli impiegati presso la sede di Milano, anche quando, questi, ed è cosa facilmente intuibile, sono in precarie condizioni di salute;

2) se e come, in ordine ai fatti sopra ricordati, intendano intervenire e più precisamente:

a) se intendano promuovere la costituzione di una commissione — composta da parlamentari, di tutti i gruppi politici della circoscrizione Bergamo-Brescia, dai rappresentanti provinciali dell'ufficio del lavoro e della previdenza sociale, dell'Istituto infortuni, dell'ufficio sanitario, di medici specialisti in materia di igiene del lavoro e delle organizzazioni sindacali provinciali — che indaghi sulle condizioni di lavoro, e tutti gli altri aspetti del processo produttivo, che sono alla base di un così alto tasso percentuale di infortuni, e quindi proponga tutte quelle misure che impediscano di trasformare una fabbrica in un « mattatoio » per lavoratori;

b) se intendano intervenire per impedire che pratiche contrarie a qualsiasi corretto rapporto di lavoro possano essere messe in atto da una direzione di fabbrica tutt'altro che attenta ai problemi dell'occupazione e del diritto dei lavoratori al posto di lavoro.

(4-01696)

RISPOSTA. — I dati riguardanti gli infortuni, presso lo stabilimento di Dalmine, dal 1965 al 1° semestre 1968, si possono così riassumere:

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

ANNO	NUMERO INFORTUNI		
	Medicazione	Franchigia	Indennizzati
1965	2.458	264	439
1966	2.741	114	422
1967	2.745	132	399
1° semestre 1968	1.331	67	187

Come si vede dal prospetto, l'87 per cento degli infortuni rappresenta sia casi di lievissima entità, che non comportano interruzione del lavoro e che possono essere risolti mediante semplici medicazioni, sia casi che hanno richiesto una breve sospensione del lavoro, per un periodo massimo di tre giorni (Colonne medicazione e franchigia).

Pur essendosi registrati 4 infortuni mortali negli anni dal 1965 al 1968 la situazione infortunistica dello stabilimento Dalmine — afferma l'IRI — si deve ritenere assai migliore di quella delle aziende siderurgiche analoghe, sia italiane sia straniere.

Presso lo stabilimento Dalmine gli indici di frequenza (numero degli infortuni per un milione di ore lavorate) sono pari a 34 per il 1965, ancora 34 per il 1966, 31 per il 1967 e 30 per il primo semestre del 1968.

Assai elevati risultano invece gli indici di frequenza negli anni 1965 e 1966 presso le aziende siderurgiche della CECA:

	1965	1966	1967
Lussemburgo	106	100	—
Germania	87	80	—
Belgio	80	75	—
Italia	87	75	74
Francia	65	63	—
Olanda	59	57	—

(i dati del 1967 non sono ancora disponibili).

In confronto a quanto sopra esposto si deve rilevare che specialmente l'indice di 30, raggiunto dalla Dalmine nel primo semestre del 1968, appare particolarmente contenuto.

Per quanto riguarda gli infortuni mortali, gli indici di frequenza nelle aziende siderur-

giche della CECA e alla Dalmine sono i seguenti:

	1965	1966	1967
Lussemburgo	0,21	0,26	—
Germania	0,19	0,13	—
Belgio	0,18	0,15	—
Italia	0,19	0,16	0,12
Francia	0,17	0,12	—
Olanda	0,04	0,04	—
Stab. di Dalmine	0,08	0,08	0,08

La progressiva e costante riduzione degli indici infortunistici nell'azienda è dovuta sia alla riduzione oggettiva dei rischi, a seguito delle modifiche e delle attrezzature, in occasione dei rinnovi impiantistici, sia alle attività di addestramento, alle quali viene interessato il personale a tutti i livelli: dai direttori di stabilimento agli operai. Alla Dalmine, infatti, i problemi della sicurezza vengono discussi ed esaminati nei comitati di sicurezza di stabilimento, insieme ai rappresentanti sindacali dei lavoratori, in un clima di aperta collaborazione.

Pertanto, la costituzione della commissione di indagine richiesta al punto a) dell'interrogazione, non appare necessaria. E ciò non solo per il basso indice di infortuni indicato nelle tabelle sopra riportate, ma anche in considerazione della inopportunità di affidare ad un organismo eccezionale, come quello auspicato dall'interrogante, compiti di vigilanza che, per legge, sono affidati agli uffici del Ministero del lavoro.

Per quanto riguarda, infine, l'affermazione relativa alla riduzione di personale, occorre considerare che presso lo stabilimento di Dal-

mine, che ha oltre 6.000 dipendenti, i casi di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro intervenuti prima del compimento dei limiti di età, sono stati 22 negli ultimi tre mesi: 18 fra gli operai e 4 fra gli impiegati. In quasi tutti i casi gli interessati già godevano di trattamento di pensione ed hanno percepito dall'azienda una integrazione concordata dell'indennità di fine lavoro.

Circa le minacce di trasferimento a Costa Volpino, a Taranto e a Piombino, « alcune volte portate a compimento », come specificato nell'interrogazione si rileva, poi, che da tempo nessun operaio è stato trasferito presso detti stabilimenti, mentre i movimenti avvenuti tra gli impiegati sono stati quelli normali dovuti alle obiettive esigenze organizzative, proprie di qualsiasi azienda articolata su più unità sociali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

MILANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere: se risulti al Ministro che la direzione della fabbrica Italsider di Lovere (Bergamo) invii le guardie dello stabilimento a riunioni in comune fra studenti e operai della fabbrica, e, nel caso affermativo, per quali ragioni. Inoltre se ritenga di ravvisare in ciò un tentativo di pressione sui lavoratori della fabbrica per impedire il libero svolgimento di attività politiche e sindacali. (4-02287)

RISPOSTA. — Nel mese di ottobre 1968 alcuni studenti distribuirono volantini agli ingressi dello stabilimento Italsider di Lovere, per invitare gli operai a partecipare a pubbliche riunioni, nel corso delle quali sarebbero stati discussi problemi relativi alle condizioni degli operai occupati presso lo stabilimento medesimo.

Tali riunioni ebbero regolarmente luogo nei giorni 17, 20 e 24 ottobre 1968 nei locali della biblioteca « tredici martiri » di Lovere, senza che la direzione dello stabilimento intervenisse in alcun modo. Risulta, pertanto, infondata l'asserzione contenuta nella interrogazione, secondo la quale alle riunioni in questione, sarebbero state inviate guardie giurate, allo scopo di mettere in atto un tentativo di pressione per impedire lo svolgersi di libere discussioni.

In ogni caso, quand'anche persone normalmente addette alla sorveglianza dello sta-

bilimento avessero ritenuto di partecipare a tali riunioni, è del tutto evidente che ciò sarebbe avvenuto a puro titolo personale.

Il Ministro: Bo.

MILIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che centinaia di operai della società Ferromin, miniera Canaglia (Sassari), sono stati liquidati con somme forfettarie dopo lunghi anni di lavoro e di sofferenze; che gli stessi operai non hanno riscosso le lire 400 mila a loro dovute per indennità CECA, somma che invece viene oggi versata direttamente alla detta Ferromin; che gli stessi operai, al momento della liquidazione, hanno apposto la loro firma ritenendo che l'indennità CECA sarebbe stata a loro versata successivamente, entro i 15 mesi.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno ed urgente disporre una severa inchiesta *in loco*, convocando anche gli operai interessati, per stabilire se agli stessi sia stato corrisposto tutto il dovuto (ivi compresa l'indennità CECA) ovvero siano stati lesi i loro diritti per errore, ignoranza o inganno. (4-00602)

RISPOSTA. — Dalle informazioni all'uopo assunte è emerso che la società Ferromin di Genova, a seguito della chiusura della miniera di ferro di Canaglia (Sassari) e sulla base dell'accordo aziendale 16 settembre 1964, ha corrisposto ai lavoratori licenziati, oltre alle normali indennità, lire centomila *pro-capite* e un'anticipazione di lire 400 mila sulle future indennità CECA.

Intervenuto l'11 giugno 1965 il perfezionamento dell'accordo-quadro applicativo dell'articolo 56 del trattato CECA, l'ufficio del lavoro di Sassari, nel liquidare agli interessati le provvidenze stabilite dall'accordo medesimo, ha detratto — nei limiti dell'importo delle indennità dovute e comunque fino alla concorrenza di lire 400 mila — gli anticipi già concessi ed ha provveduto a restituirli alla Ferromin dietro presentazione dei mandati per riscuotere l'anticipazione a suo tempo rilasciati alla società stessa dai lavoratori interessati.

Nessun rimborso, per altro, è stato effettuato per le somme corrisposte ai lavoratori licenziati antecedentemente al 19 settembre 1964, non risultando chiaramente dalle documentazioni che le somme stesse erano state versate a titolo di anticipazione sulle provvidenze CECA.

Il Ministro: Bosco.

MILIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se lo stesso sia a conoscenza che presso l'ispettorato provinciale agricoltura di Sassari giacciono inevase — da due anni — le domande di contributo in conto capitale per acquisto di bestiame selezionato e di materiale avicolo, di cui alla legge 23 maggio 1964, n. 404, articolo 1, per mancanza di fondi; che di conseguenza si concede il beneficio della sopra accennata legge solo per l'acquisto di maschi e non pure di femmine.

Si chiede ancora se il ministro intenda intervenire con urgenza per sanare tale situazione che molto pregiudica il buon andamento e la selezione degli allevamenti di ogni categoria di bestiame, della provincia di Sassari. (4-02272)

RISPOSTA. — Occorre, innanzitutto, premettere che a norma degli articoli 3, 4 e 6 dello statuto speciale della regione sarda, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, in materia di agricoltura e foreste, piccole bonifiche e opere di miglioramento fondiario, di usi civici e di opere di grande e media bonifica e di trasformazione fondiaria, la regione ha competenza legislativa ed esercita le relative funzioni amministrative.

Ai termini, poi, dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, n. 327, recante norme di attuazione del citato statuto speciale, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura e ripartimentali delle foreste sono diventati organi della regione.

Da ciò discende che il Ministero non ha poteri per intervenire direttamente, nei vari settori della propria attività, nelle singole province e zone dell'isola, ma si limita ad assegnare alla regione, in sede di applicazione delle leggi nazionali in materia di agricoltura che trovano attuazione anche nel territorio delle regioni a statuto speciale, dopo aver sentito i competenti organi regionali, una quota parte degli stanziamenti disposti nel proprio bilancio sulle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi stesse.

La regione provvede ad impiegare detti fondi sulla base di una propria valutazione delle esigenze delle varie zone del proprio territorio.

Ciò premesso, si informa l'interrogante che, sui fondi recati dall'articolo 1 della legge 23 maggio 1964, n. 404, il Ministero ha assegnato alla regione, per gli esercizi finanziari dal 1963-1964 al 1968 compreso, la somma complessiva di lire 2 miliardi, per l'attuazione di interventi diretti al risanamento,

al miglioramento e all'incremento del patrimonio zootecnico.

Di tale somma, sono stati messi a disposizione della regione fondi per complessive lire 1.750 milioni ed è in corso il mandato per il pagamento delle rimanenti lire 250 milioni, relative all'assegnazione per l'anno 1968.

Il Ministro: SEDATI.

MILIA. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali sulla linea ferroviaria Olbia-Cagliari e Olbia-Sassari e viceversa sono state sostituite le littorine, da tanti anni in servizio, con vagoni vecchi e superati, nei quali i passeggeri debbono soffrire il freddo non solo per il riscaldamento sino ad oggi inesistente (contrariamente a quanto avviene nelle reti ferroviarie delle altre regioni italiane), ma anche per il vento che penetra dai finestrini e porte sconnesse, non riparate e forse neppure riparabili.

Le dette littorine sono state rispedito nella penisola mentre i vecchi vagoni anzidetti sono stati rimessi in servizio dopo anni di inattività.

A ciò aggiungasi che — in una linea lunga e tormentata come quella precisata — i detti vagoni fanno maggiormente sentire i sobbalzi e le curve.

Il tutto si compendia in un vero supplizio per i passeggeri ed è fonte di continue proteste da parte degli stessi.

D'altra parte l'interrogante desidera sapere perché siffatto trattamento è stato riservato proprio alla Sardegna ed in modo particolare alla principale linea turistica ferroviaria dell'isola.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro interessato intenda intervenire. (4-02677)

RISPOSTA. — Il servizio già svolto con automotrici termiche per i due treni diretti a Cagliari e Sassari, in coincidenza ad Olbia con le navi traghetto della società Tirrenia, aveva dato luogo a lamentele per la diversa impostazione d'orario che, necessariamente, doveva essere assegnata ai treni stessi, nonché per la difficoltà di far fronte alle punte di traffico a causa dei vincoli tecnici esistenti nell'accoppiare un numero di automotrici superiore a quello previsto dalla normale composizione.

Ciò stante, a partire dal 22 settembre 1968, l'azienda delle ferrovie dello Stato ha provveduto a fondere i due treni in questione sul

tratto Olbia-Chilivani comune per Cagliari e Sassari, utilizzando materiale ordinario (carrozze) trainato da locomotive *diesel* che consentono velocità uguale a quella dei preesistenti mezzi leggeri.

In relazione a quanto sopra agli inizi di settembre si è trasferito nell'isola un contingente di vetture in buone condizioni di efficienza e fornite dei requisiti tecnici e d'esercizio (peso limitato, riscaldamento a vapore, elevato numero di posti a sedere) richiesti per la circolazione sulle linee della Sardegna.

In atto, al fine di migliorare il servizio e renderlo più rispondente alle esigenze del pubblico, si sta provvedendo all'invio di un secondo contingente di carrozze di costruzione più recente.

Si informa infine che su tutti i treni della Sardegna è stato attivato il riscaldamento notturno dal 16 novembre ed anche quello diurno dal 25 dello stesso mese.

Il Ministro: SCALFARO.

MINASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se:

1) intendano rilevare gli aspetti sconcertanti della condotta elettorale del ministro dei lavori pubblici del tempo, prima e durante l'ultima campagna elettorale, specie in Calabria, suo collegio elettorale, previa una inchiesta al fine di stroncare una tendenza degenerativa della politica clientelare propria della classe dirigente in Calabria, instaurata con spregiudicato cinismo e con mentalità patronale e borbonica dal predetto;

2) pertanto intendano accertare quanti sono i decreti per danni alluvionali emessi dal predetto in Calabria e qualche mese prima e durante la campagna elettorale, per fornire l'elenco, la specificazione delle somme concesse per ogni singolo decreto, l'ammontare complessivo delle somme elargite;

3) intendano accertare quanti funzionari ed elementi del personale del provveditorato alle opere pubbliche della Calabria, degli uffici del genio civile e dell'ANAS, furono utilizzati per la propaganda elettorale personale dell'ex ministro con indennità di missione e macchina;

4) intendano accertare la regolarità di tutte le assunzioni fatte dal 1965 in poi presso gli uffici del genio civile, del genio civile marittimo, dell'ANAS e se risulti che presso il genio civile marittimo di Reggio Calabria sia stato assunto un pregiudicato che fino a

qualche mese prima dell'assunzione era vigilato per motivi di pubblica sicurezza;

5) intendano accertare il costo della campagna elettorale del predetto nella regione calabrese e se la spesa gravò sull'erario dello Stato;

6) avessero avuto sovvenzioni un noto attore che sul petto portava scritto l'invito a votare il predetto ex ministro, ed una notissima attrice che sulle gambe portava scritto lo stesso invito, o la compagnia di cui facevano parte i predetti due artisti, e che diede spettacoli, durante la campagna elettorale, in alcuni centri della provincia di Cosenza;

7) intendano accertare se in altre circostanze elettorali si siano verificate degenerazioni del genere e rilevarne le responsabilità. (4-00365)

RISPOSTA. — Non risulta chiaro dal testo dell'interrogazione se l'interrogante desideri l'apertura di un'inchiesta di carattere generale su una presunta « tendenza degenerativa della politica clientelare », propria, a suo giudizio, della « classe dirigente in Calabria »; o se chiedi una serie di accertamenti specifici su atti e fatti riguardanti esclusivamente il ministro dei lavori pubblici in carica nel periodo nella recente consultazione elettorale; o se voglia tanto l'inchiesta, quanto gli accertamenti specifici.

L'incertezza è resa evidente dal fatto che, mentre si premette la domanda di un'inchiesta espressamente definita come preventiva e non limitata a singoli oggetti, si chiede poi se pertanto il Governo voglia indagare su determinati fatti, riguardanti tutte attività svolte, o che si afferma essere state svolte, in Calabria dal ministro Mancini quale ministro dei lavori pubblici, sicché sembra che, in pratica, materia dell'accertamento dovrebbero essere soltanto quei fatti e non il comportamento in genere della « classe dirigente » calabrese.

Poiché per altro i rilievi mossi nel preambolo dell'interrogazione sono di evidente gravità per i termini adoperati e per la categoria di persone cui si riferiscono, è doveroso precisare che il Governo non ha alcuna notizia di fatti dai quali risulti che la recente consultazione elettorale sia stata condotta, in Calabria, nel modo accennato dall'interrogante ed abbia, in particolare, dimostrato la « tendenza degenerativa » dell'intera classe dirigente calabrese, che egli deplora.

In questa situazione, nessuna inchiesta può essere promossa dal Governo, il quale, per quanto gli consta, deve respingere le

affermazioni e gli apprezzamenti dell'interrogante e limitare la propria risposta alle domande che hanno per oggetto fatti specifici; e cioè, in concreto, ai punti dell'interrogazione elencati dopo il preambolo.

In ordine a tali fatti si precisa:

1) L'interrogante ha indicato con la frase « qualche mese prima e durante la campagna elettorale » il periodo di tempo al quale chiede che sia riferito l'accertamento del numero dei decreti emessi in Calabria per danni alluvionali. Data l'indeterminatezza del termine iniziale di tale periodo, si precisa che, ai sensi della legge 23 dicembre 1962, n. 1142, recante provvidenze a favore dei territori colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1966, sono stati assegnati, negli esercizi 1967 e 1968, al provveditorato alle opere pubbliche di Calanzaro, lire 1.350.000.000 (su un fabbisogno di lire 2.224.000.000) per l'esecuzione di opere di sua competenza, e lire 70 milioni per contributi per ricostruzioni o riparazioni di fabbricati sinistrati. Quanto alle precedenti alluvioni (1951-53 e 1958-60), sono stati assegnati allo stesso provveditorato, in sede di ripartizione dei fondi stanziati con la legge 28 marzo 1968, n. 394, lire 2.900.000.000, su un fabbisogno complessivo di lire 17 miliardi; la utilizzazione effettiva di tale somma non è ancora avvenuta, perché i relativi decreti di concessione dei contributi, finora predisposti per complessivi 300 milioni circa e successivi alle dimissioni del Governo presieduto dal presidente Moro, sono tuttora in corso di perfezionamento.

2) Nessuno dei nulla osta per costruzioni rilasciati dagli uffici del genio civile della Calabria è stato emesso in violazione delle norme antisismiche. I numerosi nulla osta concessi mentre il ministro Mancini copriva la carica di ministro dei lavori pubblici, prima e dopo la recente consultazione elettorale, sono stati tutti preceduti dall'esame dei progetti con riferimento alle prescrizioni tecniche per le zone sismiche; e le non numerose infrazioni commesse in sede esecutiva sono state perseguite a norma di legge. Ciò posto, si osserva che la domanda è formulata, in termini che danno come certa l'esistenza di violazioni delle norme antisismiche, perché non si chiede « se » vi siano state violazioni, ma solo quante esse siano state, senza neppure precisarsi il periodo di tempo entro il quale dovrebbe essere circoscritto l'accertamento; sembra al ministro che tale modo di formulare una interrogazione sia quanto meno inconsueto.

3) Premesso il rilievo che precede (valido anche per il punto in esame), si precisa che nessun funzionario o dipendente del provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria, del genio civile o dell'ANAS risulta essere stato utilizzato, con missione o senza missione, per la propaganda elettorale del ministro Mancini. Lo stesso vale per l'uso di automezzi.

4) Le assunzioni fatte nel periodo 1965-maggio 1968 sono conseguenti a pubblici concorsi, o riguardano invalidi da assumersi obbligatoriamente per chiamata diretta, nei limiti di aliquote predeterminate, o tecnici, il cui impiego con contratto a tempo determinato è stato autorizzato, per tutte le regioni d'Italia, con apposita legge (n. 129 del 4 febbraio 1963), o, infine, personale, sempre a contratto, la cui assunzione è stata disposta, per le esigenze della costruzione delle autostrade Salerno-Reggio Calabria e Palermo-Catania, in base alle leggi 31 dicembre 1962, n. 1485 e 3 gennaio 1968, n. 11, e nei limiti dei contingenti stabiliti da tali leggi. Queste ultime assunzioni sono state effettuate in seguito ad esami-colloquio ed a prove pratiche, cui hanno partecipato nel complesso circa oltre 8 mila candidati. Nulla è risultato che possa convalidare, anche nel modo più indiretto, la supposizione che siano avvenute irregolarità di qualsiasi genere, compresa quella (assunzione di « un... pregiudicato... fino a qualche mese prima... vigilato per motivi di sicurezza ») riferita dall'interrogante senza alcun elemento che renda possibile l'individuazione della persona che si afferma essere stata assunta.

5) La supposizione che il costo della campagna elettorale del ministro Mancini abbia potuto gravare sull'erario dello Stato è formulata in termini troppo generici perché si possa darle peso. D'altra parte chi conosca in qual modo e sotto quali controlli possono essere erogati i fondi di bilancio e chi — come, più di ogni altro, un parlamentare — abbia modo di constatare che non esistono, nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici fondi a disposizione del ministro e liberamente utilizzabili, non può non rimanere sorpreso della domanda rivolta. Non si vede, poi, per quale motivo si debba indagare sul costo della campagna elettorale di un candidato, quando la ragione di tale indagine consista in una supposizione (impiego del denaro dello Stato) non soltanto generica ed offensiva, ma inverosimile, per quanto si è detto in punto di fatto.

6) Secondo le informazioni date dal Ministero del turismo e dello spettacolo, in proposito interpellato, nessun attore od attrice facenti parte di compagnie sovvenzionate risulta aver svolto propaganda a favore del ministro Mancini; il che è stato confermato anche dalla prefettura di Cosenza. Che, poi, un attore od una attrice abbiano manifestato idee politiche conformi a quelle sostenute, come candidato, dal ministro Mancini od abbiano partecipato a comizi da lui tenuti, o si siano espressi in suo favore, sono cose che riguardano l'esercizio del diritto, ad essi — come a tutti — garantito, di manifestare liberamente il proprio pensiero.

Comunque è quasi superfluo aggiungere che le circostanze particolari riferite sono rimaste assolutamente prive di qualsiasi conferma.

7) Nulla, infine, risulta in merito all'ultima domanda genericamente rivolta con l'interrogazione.

Concludendo, le accurate informazioni assunte e le osservazioni che precedono escludono ogni dubbio sulla legittimità e sulla correttezza formale e sostanziale del comportamento tenuto dal ministro Mancini nelle circostanze e nelle occasioni cui ci si riferisce.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NATALI.

MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda al vero che una « ruspa » da tre anni e per 80 mila lire al giorno lavora nel cantiere di rimboschimento Muccone (provincia di Cosenza), finanziato con la legge speciale della Calabria; per conoscere a chi appartiene quella « ruspa » e se intenda disporre accertamenti per rilevare la inutilità dei lavori eseguiti per una spesa che nei tre anni ammonta attorno agli 80 milioni.

Se intenda accertare che i lavori in quel cantiere vengono eseguiti con criteri tecnici giusti e specificatamente se i lavori delle piazzole sono eseguiti e le semine fatte su terreno arido; se le piantagioni fatte negli anni precedenti sono curate; per conoscere il costo di ogni piantina collocata a dimora; per accertare le discriminazioni operate nell'assunzione dei lavori e se la clientela elettorale di un determinato funzionario dell'ufficio regionale del lavoro, oggi parlamentare, è preferita, gratificandola di un trattamento di favore a scapito del lavoro e dell'interesse collettivo.

(4-01626)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, con provvedimento n. 2431/2423 BM del 6 agosto 1965, approvò una perizia esecutiva, relativa ad interventi di sistemazione idraulico-forestale nel bacino montano « Mucone », che ricade nel territorio di competenza dell'ufficio per la applicazione della legge speciale per la Calabria di Reggio Calabria.

Tale perizia prevedeva, tra l'altro, il riattamento, da realizzare in economia, di piste camionabili, per una lunghezza di 5 mila metri, al prezzo unitario di lire 800, pari ad un importo complessivo di lire 4 milioni.

La direzione dei lavori, ritenendo opportuno l'impiego di mezzi meccanici, predispose l'espletamento di una gara di cottimo fiduciario, invitando alla stessa cinque ditte.

Il 31 gennaio 1968, nei locali della sezione lavori di Cosenza del predetto ufficio legge speciale Calabria, si provvide ad espletare la gara, a conclusione della quale rimase aggiudicataria dei lavori la ditta Pacifico Raffaele, che presentò l'offerta più vantaggiosa per l'amministrazione.

Sulla base di disposizioni impartite dalla direzione dei lavori, sono state complessivamente effettuate, dal marzo 1966 al febbraio 1967, 945 ore di lavoro effettivo, per l'importo di lire 3.960.000; per la costruzione di una pista camionabile, dalla località « Dodaro » a quella di « Melaina », della larghezza di 3 metri e con uno sviluppo di 7 mila metri.

Successivamente, in data 11 ottobre 1967, la Cassa per il mezzogiorno approvò una perizia suppletiva al progetto originario sopra indicato, nella quale venivano considerati il riattamento e l'allargamento di 20 mila metri di piste, per un importo complessivo di lire 12 milioni.

Per l'esecuzione, con mezzi meccanici, dei relativi movimenti di terra, per un importo di lire 7 milioni, la direzione lavori invitò, per il giorno 22 aprile 1968, 12 ditte specializzate, in possesso di idonei mezzi meccanici.

L'offerta più vantaggiosa per l'amministrazione (lire 3.800 per ogni ora effettiva di lavoro) risultò quella presentata dalla ditta Pacifico Raffaele.

Nel 1968, la ditta aggiudicataria, ha effettuato un totale di 910 ore di lavoro, ricevendo in pagamento la somma di lire 3.458.000.

In complesso, pertanto, la medesima ditta, dal mese di marzo 1966 a tutt'oggi, ha fornito un totale di 1.855 ore di lavoro effettivo, per l'importo di lire 7.427.000, provvedendo ad aprire complessivamente chilometri 12,890 di piste forestali, oltre al riattamento ed all'allargamento di altre.

Si fa rilevare che tali vie di comunicazione sono praticamente le sole esistenti nella zona e, oltre a facilitare l'accesso del personale di sorveglianza ai rimboschimenti, specie nei casi di incendi, giovano sensibilmente anche alla popolazione residente nelle adiacenze della zona di intervento.

Per quanto riguarda gli interventi estensivi, il predetto ufficio per l'attuazione della legge speciale della Calabria ha riferito che, in considerazione dell'ambiente climatico subarido, appare utile porre le piantine a dimora su gradoni, anziché su piazzole, in quanto il primo tipo di lavorazione consente un più efficace immagazzinamento e ritenuta delle acque meteoriche.

I precedenti impianti boschivi, realizzati nel bacino montano « Mucone », sono oggetto di interventi manutentori e di risarcimento, tali da assicurare una normale vegetazione delle piantine poste a dimora.

Il costo di ogni piantina messa a dimora ammonta a lire 39, e ad esso deve essere aggiunto quello per la produzione delle specie forestali in vivaio, pari a lire 5.

Si precisa, infine, che la direzione dei lavori provvede all'avviamento della mano d'opera impiegata nel bacino montano « Mucone », come del resto negli altri cantieri, con l'osservanza delle vigenti disposizioni legislative sull'impiego della mano d'opera (legge 29 aprile 1949, n. 264, e 12 aprile 1962, n. 203) e cioè mediante richiesta numerica al collocatore comunale.

La richiesta nominativa, espressamente prevista dall'articolo 14 della citata legge n. 264, viene effettuata esclusivamente, e nella percentuale prevista, per il personale di fiducia.

Comunque, il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, interessato in merito, ha informato che, dagli accertamenti all'uopo eseguiti, non sono risulati elementi probatori circa irregolarità negli avviamenti al lavoro presso il cantiere di rimboschimento « Mucone ».

Lo stesso Ministero ha assicurato che attraverso i dipendenti uffici periferici, competenti per territorio, non mancherà di svolgere ogni opportuna azione di vigilanza al fine di assicurare, anche in futuro, il pieno rispetto delle disposizioni legislative vigenti in materia.

Il Ministro: SEDATI.

MINASI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere, in riferimento a quanto viene affermato nella risposta

ad una precedente interrogazione, se voglia accertare come nessuna indagine venne eseguita successivamente alla prima interrogazione e come non risponda al vero che l'abitato di Melia di Scilla e Melia di San Roberto sia concentrato in breve spazio bensì decentrato in diverse borgate e case rurali, sparse per le campagne che distano a volte molti chilometri dall'ufficio postale per cui il disagio a seguito della soppressione del servizio di recapito in accessorio è grave specie nei mesi invernali; difatti per raggiungere l'ufficio postale molti di quegli abitanti devono percorrere a piedi e per chilometri quelle stradelle di campagna impervie.

Si rileva che il direttore provinciale di Reggio Calabria in data 20 luglio 1968 scrisse una lettera alla prefettura di Reggio Calabria e per conoscenza al comune di Scilla, nella quale afferma testualmente che la soppressione venne disposta con provvedimento del Ministero e che, non avendola ritenuta né opportuna né giusta, intervenne prontamente presso « la competente direzione centrale ULA per il riesame del provvedimento ».

Pertanto se ritenga di intervenire perché sia sollecitamente restituito il servizio di recapito ad una popolazione che già vive in uno stato di isolamento e di completo abbandono.
(4-02334)

RISPOSTA. — A seguito di quanto fu fatto presente in risposta alla precedente interrogazione, venne interessata la direzione provinciale di Reggio Calabria perché raccogliesse e trasmettesse gli elementi di giudizio necessari al fine di esaminare l'opportunità di istituire un servizio di recapito nelle località indicate nella interrogazione.

Questo Ministero, dopo aver vagliato attentamente la documentazione trasmessa dalla prefata direzione, ha disposto l'istituzione a Melia di Scilla del servizio anzidetto con prestazione di ore 7 giornaliere, il quale ha avuto attuazione a decorrere dal 16 novembre 1968.

Per quanto riguarda la località di Melia di San Roberto, si rende noto che sono tuttora in corso i necessari accertamenti al termine dei quali saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: DE LUCA.

MIROGLIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza che nubifragi e grandinate di eccezionale gravità hanno sconvolto nella

giornata del 10 agosto 1963 i territori di oltre venti comuni dell'astigiano, distruggendo totalmente le colture ed arrecando gravi danni alla viabilità minore.

L'interrogante chiede che vengano sollecitamente predisposti i congrui stanziamenti per l'istituzione di cantieri di lavoro al fine di consentire la riparazione immediata dei danni causati dal nubifragio alla rete stradale in questione. (4-01127)

RISPOSTA. — Recentemente è stata autorizzata per la provincia di Asti l'apertura di sei cantieri di lavoro ordinari, per complessive 5.340 giornate lavorative ed un importo di 14.691.260 lire; con detti cantieri sarà possibile fronteggiare le prime necessità della manodopera disoccupata nelle località colpite dalle calamità naturali.

Per quanto riguarda l'eventuale concessione di cantieri straordinari si fa presente che finora non è pervenuta alcuna richiesta.

Il Ministro: Bosco.

MONACO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non si è ancora provveduto alla riliquidazione delle pensioni e degli assegni vitalizi a carico dello Stato che, in base alla legge 18 marzo 1968, n. 249, spetta a decorrere dal 1° marzo 1968.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che ogni eventuale ulteriore ritardo danneggia per ovvi motivi proprio i più vecchi pensionati. (4-02326)

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni al personale statale, prevista dagli articoli 31 e 32 della legge 18 marzo 1968, n. 249, richiede il completo riesame della posizione giuridico-economica dell'ex dipendente, riesame che deve essere necessariamente compiuto dalle amministrazioni centrali, ciascuna delle quali amministra il proprio personale e dispone degli elementi necessari per la determinazione del trattamento economico da prendere come base per la liquidazione del trattamento di quiescenza.

La complessità della procedura era ben presente allo stesso legislatore, che — per accelerare per quanto possibile il pagamento delle nuove pensioni — al citato articolo 31 ha disposto che il pagamento possa essere effettuato, dalle direzioni provinciali del tesoro, sulla base di ruoli provvisori trasmessi dalle

amministrazioni centrali senza attendere gli adempimenti degli organi di controllo sul provvedimento definitivo.

Da parte dell'amministrazione non si omette di adoperarsi per il più sollecito iter delle liquidazioni. A tal fine, relativamente alle pensioni di reversibilità da riliquidarsi a cura delle direzioni provinciali del tesoro, giusta l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1544, con circolare del 20 maggio 1968, n. 50, è stato disposto che le amministrazioni interessate inviino agli stessi uffici provinciali un progetto teorico nel quale siano indicati la pensione che sarebbe spettata al dante causa e gli altri dati occorrenti per desumere l'esatta posizione giuridico-economica del medesimo.

Sucessivamente, questo Ministero ha interessato in proposito la Presidenza del Consiglio dei ministri la quale, con lettera circolare n. 18200/10282, ha invitato le amministrazioni suddette a ricorrere alle prestazioni straordinarie del personale nei limiti di orario e di spesa previsti dalle vigenti disposizioni, nonché ad avvalersi della norma di cui all'articolo 43 della citata legge n. 249 che contempla la possibilità di prestazioni col sistema del cottimo, da retribuire con compensi speciali.

Si assicura, comunque, che alle direzioni provinciali del tesoro sono state impartite disposizioni affinché, appena in possesso dei dati necessari, provvedano all'ammissione a pagamento delle nuove pensioni.

Il Sottosegretario di Stato: PICARDI.

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se ritengano di dover richiamare l'attenzione dei competenti uffici periferici sulla necessità di una attenta valutazione — ai fini della sospensione e del successivo sgravio delle imposte nonché degli altri interventi previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739 — dei gravi danni che hanno colpito, negli scorsi mesi, le campagne del comune di Cisternino (Brindisi) in conseguenza della siccità, prima, e dei rovinosi nubifragi, poi. L'adozione, tra l'altro, degli accennati provvedimenti di sgravi fiscali costituisce una misura tanto più indispensabile ed urgente in quanto per l'agro del comune in parola, ricadente nella zona scarsamente produttiva dell'alta collina di Locorotondo, furono stabilite a suo tempo dalla Commissione censuaria centrale, tariffe di reddito agrario estremamente gravose ed

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

inique, anzitutto in rapporto alle tariffe previste per i comuni confinanti, i cui terreni presentano identici caratteri agronomici.

(4-00519)

RISPOSTA. — Provvedimenti a favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità verificatasi dal dicembre 1967 al luglio 1968, sono stati apportati con legge 29 luglio 1968, n. 857.

In sede di applicazione della norma legislativa di favore, il competente Ministero dell'agricoltura e foreste, con decreti del 3 settembre 1968, pubblicati nelle *Gazzette Ufficiali* n. 245 e n. 246, rispettivamente del 26 e 27 settembre, ha delimitato l'intero territorio delle province di Bari e di Brindisi, comprendendovi, quindi, anche le zone agrarie segnalate.

In tali zone, pertanto, ricorrendone le condizioni, potranno essere attuate le provvidenze recate dalla legge stessa.

L'intero territorio delle province anzidette è stato per altro compreso tra le zone delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso dal predetto Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con quello del tesoro, concernente la concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di esercizio, a favore delle aziende agricole, che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto della siccità e delle avversità atmosferiche, verificatesi nel periodo sopra indicato.

Le aziende danneggiate dall'evento calamitoso in questione, che abbiano subito una perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario del fondo, possono, inoltre, fruire dello sgravio delle imposte, sovrimeposte ed addizionali sui redditi dominicali ed agrari a norma di quanto previsto dagli articoli 7 e 9 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Verificandosi le circostanze di legge, le competenti intendenze di finanza, in pendenza di sgravi spettanti, provvederanno alla sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

Il Ministro delle finanze:
FERRARI AGGRADI.

MONASTERIO, D'IPPOLITO, FOSCARNI, PASCARIELLO, SCUTARI E CATALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il numero dei lavo-

ratori (distinto possibilmente in uomini e donne) ai quali, nelle singole province della Puglia e della Lucania, è stato concesso il sussidio straordinario di disoccupazione previsto dall'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1371, e la spesa (distinta per ciascuna delle province predette) che la corrispondenza del sussidio stesso ha comportato.

(4-01004)

RISPOSTA. — Si comunicano i seguenti dati relativamente al numero ed all'importo dei sussidi straordinari di disoccupazione corrisposti fino al 1967 ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1371, nelle province della Puglia e della Lucania.

I lavoratori beneficiari sono quasi esclusivamente donne.

	Numero sussidi concessi	Importo pagato
Matera	288	7.410.285
Potenza	—	—
Lucania, totale	288	7.410.285
Bari	—	—
Brindisi	2.368	73.202.680
Foggia	—	—
Lecce	45.608	1.508.494.699
Taranto	1.164	32.217.593
Puglie, totale	49.140	1.613.914.972

Il Ministro: Bosco.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alla decisione della società Montedison di smobilitare lo stabilimento per la produzione di fertilizzanti sito nel porto di Brindisi per trasformare gli edifici in deposito merci.

L'interrogante fa presente che:

a) la chiusura del predetto stabilimento si traduce in un grave danno per le attività di porto ed in una sensibile diminuzione (su cui inciderebbero solo marginalmente accordi tariffari di compromesso tra la predetta società e la compagnia lavoratori portuali) valutata in un terzo circa del reddito mensile dei lavoratori portuali, sia estremamente modesto:

b) la nuova destinazione degli edifici di proprietà della Montedison deve considerarsi illegittima in quanto l'area demaniale sulla quale gli stessi sono stati costruiti fu a suo tempo concessa per l'impianto di una industria e non per l'esercizio di un deposito. Ogni conferma della concessione sarebbe tanto più inammissibile in quanto la predetta area, sita in un settore privilegiato del porto, fornito di banchine agevolmente accessibili, potrebbe essere utilizzata proficuamente per nuove industrie, con i prevedibili incrementi dell'occupazione e del movimento portuale. L'area in parola potrebbe, comunque, una volta sdemanzializzata, assolvere ad un funzione vitale nella ristrutturazione di una vasta parte in espansione della città (rione Perrino e quartiere operaio) cui offrirebbe il necessario sbocco al mare, secondo orientamenti ripetutamente espressi dal consiglio comunale. (4-02419)

RISPOSTA. — Come noto, nel comprensorio di Brindisi è sorto di recente un moderno complesso di impianti petrolchimici che occupa 3.600 persone, alle cui dipendenze è stata posta anche la fabbrica di concimi situata nel porto, banchina Sant'Apollinare.

Per conseguire una maggiore efficienza aziendale e per esigenze di ristrutturazione del settore dei fertilizzanti, la società Montecatini-Edison ha stabilito di interrompere la produzione dei fertilizzanti e di procedere allo smantellamento dei vecchi impianti situati presso il porto di Brindisi, allestendo, in sostituzione, sulla stessa area, grandi magazzini per prodotti solidi, interessanti il complesso petrolchimico, tuttora in fase di ampliamento.

L'attuazione di tale programma è stato avversato dalle maestranze portuali, che dalla attività della fabbrica di concimi hanno sempre tratto una quota notevole dei propri salari.

Presso la capitaneria di porto di Brindisi nelle scorse settimane sono convenute autorità locali e rappresentanti della Montecatini-Edison e della compagnia portuale, al fine di studiare misure intese a venire incontro alle maestranze portuali nel prossimo periodo di congiuntura, che interessa il 1969 in quanto nel 1970, con la produzione a pieno ritmo degli impianti petrolchimici, si prevede una completa ripresa della attività portuale. La Montecatini-Edison impiegherà comunque le maestranze per altre operazioni portuali (scarico di carburante di calcio, di salgemma, ecc.).

Si ricercheranno, inoltre, nuove correnti di traffico e si conta di intensificare quelle già

facenti capo al porto di Brindisi in modo da creare condizioni compensative per gli operai portuali nel periodo di chiusura della fabbrica di concimi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MORVIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se corrisponda a verità che il prefetto di Viterbo ha denunciato il sindaco della stessa città per falso in atto pubblico e che, nel registro generale della procura della Repubblica presso il tribunale di Viterbo, tale denuncia non è stata registrata espressamente ma soltanto come generici « atti relativi ad una inchiesta sulla commissione edilizia, eccetera »;

2) se si ritenga che codesto modo anonimo di registrare denuncia di reato non possa rappresentare una vera e propria omissione di atti di ufficio, tanto più censurabile in quanto diretta, obiettivamente, a salvaguardare un legittimo prestigio del sindaco e a mortificare il prestigio, legittimo, del prefetto della provincia che avrebbe specificamente denunciato un reato. (4-01724)

RISPOSTA. — Premesso che quanto forma oggetto della interrogazione si riferisce a materia che rientra nella esclusiva competenza della autorità giudiziaria, si comunicano, qui di seguito, le notizie fornite in proposito dalla procura della Repubblica di Viterbo.

Il prefetto di Viterbo, in data 3 settembre 1968, trasmetteva a quell'ufficio di procura copia di una relazione ispettiva del vice prefetto ispettore, relativa ad una inchiesta sulla commissione edilizia del comune di Viterbo, nell'ipotesi che nei fatti accertati potessero emergere dei reati. Il prefetto di Viterbo non ha quindi denunciato il sindaco, né per il reato di falso in atto pubblico né per qualsiasi altro reato. Poiché era necessario espletare atti di istruttoria per accertare se nei fatti vi fossero estremi di reato e quale persona dovesse eventualmente rivestire la qualifica di imputato, il fascicolo è stato registrato come « atti relativi ad accertamenti ispettivi presso l'ufficio tecnico del comune di Viterbo », mettendosi, così, in atto quella che è una costante prassi in casi in cui occorra, come nella specie, una istruttoria preliminare.

L'ufficio di procura ha altresì informato che, in data 12 settembre 1968, il fascicolo è stato trasmesso alla pretura di Viterbo per competenza nella ipotesi — da accertare — che

sussistano i reati di abuso di ufficio e di omissione di atti di ufficio (articolo 323 e 328 del codice penale).

Il Ministro: GONELLA.

MORVIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere: se sia a conoscenza che da qualche mese l'acqua nei quartieri Ellera e Paradiso della città di Viterbo, destinata ad alimentare circa 5 mila persone, è inquinata in modo molto pericoloso per la salute dei cittadini fra i quali si sono manifestati molti casi di disturbi non lievi; se sia a conoscenza che non si è riusciti ancora ad eliminare le cause dell'inquinamento — del resto non ancora esattamente accertate, almeno a quanto viene fatto conoscere alla cittadinanza, la quale dubita assai che le cause stesse dipendano dalla cattiva manutenzione e uso che dell'acquedotto vengono fatti dalla SICEA, che è la società concessionaria del servizio idrico — e solo a forza di immissioni di forti quantitativi di cloro si tenta e si spera di ridurre la pericolosità, forse soprattutto perché, con tale rimedio, l'acqua viene resa assolutamente imbevibile; quali provvedimenti urgenti siano stati presi e quali si intendano prendere per eliminare al più presto il grave inconveniente e per accertare le eventuali responsabilità con le relative sanzioni. (4-01726)

RISPOSTA. — I quartieri Ellera e Paradiso della città di Viterbo sono alimentati prevalentemente dalla sorgente Pallanzana posta a circa 3 chilometri dal centro abitato.

Nel luglio 1968 fu riscontrato, a seguito di accertamenti eseguiti dall'ufficiale sanitario del posto, un inquinamento delle acque, da attribuirsi ad aspirazioni in rete di sostanze eterogenee provenienti da utenze rurali.

Per ovviare a tale inconveniente fu disposta la clorazione della sorgente in questione e fu invitata l'amministrazione comunale a porre in opera idonei serbatoi e valvole a *clapè* in ciascuna delle abitazioni rurali della zona, al fine di evitare le probabili cause dell'inquinamento.

La situazione idrica, dopo un transitorio miglioramento, nei primi di settembre peggiorava, per cui veniva emessa da parte del sindaco di Viterbo un'ordinanza con la quale l'acqua della zona Ellera-Paradiso veniva dichiarata non potabile.

Per risolvere la questione, è stato effettuato l'allacciamento alla rete idrica dell'Alto Lazio di due terzi circa della zona.

Inoltre è stata chiesta con urgenza l'approvazione, da parte del provveditorato alle opere pubbliche, del progetto generale dell'importo di 750 milioni relativo a lavori di riordino ed integrazione della rete idrica, la cui realizzazione potrà risolvere definitivamente la situazione.

Comunque questa amministrazione seguirà con particolare cura il problema affinché siano ben presto eliminati gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: ZELIOLI LANZINI.

NATOLI E CIANCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stato informato che la direzione dell'impresa Technicolor in Roma ha proceduto al licenziamento in tronco del dipendente Zuliani Franco, con il pretesto di « gravi motivi aziendali » solo perché egli esercitava in modo legittimo, e senza turbare minimamente il funzionamento produttivo della azienda, la sua funzione di dirigente sindacale, di fronte a gravi violazioni contrattuali compiute dalla stessa direzione dell'azienda; ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro del lavoro e della previdenza sociale ritenga di dare urgenti disposizioni agli uffici competenti del suo dicastero affinché siano rispettate dalla direzione della Technicolor le norme della legge che prevede la giusta causa dei licenziamenti nell'industria. (3-00171, già orale).

RISPOSTA. — A seguito di esperimento di conciliazione effettuato il 24 ed il 25 luglio 1968 dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Roma, è stata composta la vertenza insorta presso la società Technicolor per il licenziamento dell'operaio Luciano Zuliani.

In forza dell'accordo raggiunto, la ditta si è impegnata a corrispondere all'interessato, oltre le normali indennità di fine rapporto di lavoro, una somma extra contrattuale di lire 1.500.000.

L'ispettorato del lavoro non ha accertato violazioni della ditta alla vigente contrattazione collettiva del settore.

Il Ministro: BOSCO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, per caso, la pratica riguardante la ricostruzione del ponte Solferino nella città di Pisa, sia andata smarrita.

Per sapere se il ministro sia a conoscenza che i pisani, pur essendo vivamente interessati al dilemma se il centro-sinistra edizione 1968 sarà « moderato » o « avanzato », hanno sommamente e soprattutto a cuore che, a sedici mesi dal crollo del ponte Solferino, i lavori per la costruzione abbiano inizio e non si perda, con il passare dell'estate, altro tempo prezioso, facendo pagare lo scotto ad una intera città, paralizzata nei suoi traffici.

Per sapere quali assicurazioni, al riguardo, possa dare il Ministero. (4-00032)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il progetto del ricostruendo ponte Solferino di Pisa, pur essendo già passato al vaglio del Consiglio superiore delle belle arti, non è stato ancora trasmesso al Ministero dei lavori pubblici. (4-00653)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che il Consiglio superiore delle antichità e belle arti ha respinto definitivamente il progetto per la ricostruzione del ponte Solferino di Pisa, progetto prescelto il 1° giugno 1967 dall'apposita commissione costituita in base all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534.

Per sapere se risponda a verità che il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, respingendo il progetto, abbia suggerito di indire un nuovo concorso a base nazionale.

Per sapere quale sarà a questo punto l'iter della pratica, in particolare quali garanzie i ministri intendano dare perché, dopo venti mesi di attesa nei quali la città è rimasta semi-paralizzata nei suoi traffici e nei suoi commerci, i pisani possano almeno vedere iniziati al più presto i lavori per la ricostruzione del ponte. (4-01161)

RISPOSTA. — Il progetto di ricostruzione del ponte Solferino di Pisa non è stato trasmesso al Ministero dei lavori pubblici atteso il parere pronunciato sul medesimo dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti. Infatti il Consiglio, esaminate anche le varianti apportate al progetto, non ha ritenuto le soluzioni presentate soddisfacenti per qualificare artisticamente il progettato manufatto ed inserirlo degnamente nell'ambiente; di conseguenza, tenuto conto delle istanze della cittadinanza e di altri organi locali, contrarie — secondo informazioni fornite dal soprintendente ai

monumenti di Pisa — all'esecuzione del progetto in questione, il Consiglio superiore all'unanimità ha ritenuto di prospettare all'amministrazione l'opportunità di non dare seguito al progetto presentato e di proporre, invece, un concorso nazionale per lo studio di un nuovo progetto.

In adesione al predetto parere la soprintendenza ai monumenti di Pisa è stata invitata ad adottare gli opportuni provvedimenti di competenza ed a farsi promotrice dell'auspicato concorso nazionale per lo studio del nuovo progetto del ponte Solferino.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCAGLIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto sta accadendo a Ferrara dove il direttore della sede INAM, dopo aver definito i medici dei « ladri di galline », ha iniziato da tempo una azione denigratoria che ha investito tutta la classe medica italiana.

Per sapere se sia esatto che il dottor Posamai, direttore dell'INAM di Ferrara, ha in tasca la tessera del PSU.

Per sapere se si intenda promuovere al più presto una inchiesta per accertare se le notizie che hanno dato l'avvio alle campagne di stampa che hanno visto sul banco degli imputati i medici d'Italia, siano uscite e come dalla sede dell'INAM di Ferrara. (4-00033)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00560, del deputato De Lorenzo Ferruccio, pubblicata a pag. 687).

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i nomi di quei parlamentari che, dipendenti dello Stato avendo maturato il diritto a pensione, nominati ministri o sottosegretari, si sono valse dell'opportunità di farsi rivalutare la pensione sulla base dello stipendio percepito come ministro o sottosegretario. (4-00895)

RISPOSTA. — Non risulta che si siano verificati casi del genere.

Il Sottosegretario di Stato: GALLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il genio civile di Massa Carrara non

ha ancora provveduto a ripristinare il tratto di muro abbattuto dal fiume Catenella nel luglio 1968, muro che costeggia il viale che conduce allo stabilimento termale di Equi Terme (Massa Carrara).

Per sapere se sia a conoscenza che gli abitanti della frazione di Noce Verde sono giustamente in ansia dato che il vicino fiume, con le prime piogge autunnali può, attraverso quella falla, tracimare con tutte le conseguenze facilmente intuibili.

Per sapere cosa intenda fare il ministro per ovviare a questo pericolo. (4-01152)

RISPOSTA. — Per il ripristino del muro d'argine in sinistra del torrente Catenella, in località Equi Terme del comune di Fivizzano è stato programmato un finanziamento di 10 milioni, fra le opere da attuare in dipendenza dei danni del nubifragio del luglio 1968 in provincia di Massa.

Tale finanziamento farà carico al fondo di 200 milioni stanziato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste in applicazione della legge n. 632/1967, per interventi di riparazione delle opere idrauliche non classificate ricadenti in territori montani e danneggiati dal nubifragio stesso.

I relativi lavori saranno eseguiti a cura del consorzio di bonifica montana della Lunigiana e zona marittima delle Alpi Apuane, secondo quanto assicurato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: NATALI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se agli atti del Ministero esista un provvedimento di censura del Senato accademico dell'università di Pisa nei riguardi di un professore-parlamentare che, appunto perché parlamentare e residente altrove, non svolgeva il suo dovere di insegnante.

Per sapere se ministri-professori, attualmente in carica, hanno rinunciato alla cattedra universitaria chiedendo di essere messi in aspettativa, e altri ministri-professori no.

Per conoscere i motivi di tali divergenze all'interno dello stesso Governo, divergenze che investono problemi prima morali e poi politici. (4-01177)

RISPOSTA. — Da accurate ricerche effettuate agli atti del Ministero della pubblica istruzione e dell'università degli studi di Pisa non risulta che organi accademici di quel-

l'ateneo abbiano mai adottato provvedimenti di censura nei riguardi di professori che si trovassero nelle condizioni richiamate nell'interrogazione stessa.

Per quanto riguarda i professori universitari attualmente ministri si fa presente che effettivamente non tutti hanno chiesto di essere collocati in aspettativa. Infatti ai sensi dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 la richiesta di collocamento in aspettativa di che trattasi costituisce un atto discrezionale da parte degli interessati. Qualunque diversa direttiva di Governo costituirebbe una evidente violazione della disposizione predetta.

Il Ministro: SCAGLIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali quando la società Docks Etruschi (Livorno) non era « inadempiente », così come attesta oggi il Ministero, tanto che il 19 dicembre 1964 le furono riconosciute le capacità tecnico-finanziarie per la costruzione di una nuova banchina, il Ministero, contemporaneamente, prendeva in considerazione la domanda della Traghetti Sardi per la stessa concessione.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che attualmente la società Docks Quattro Mori, filiazione della Traghetti Sardi, vanta nei confronti del Ministero un diritto di prelazione sulla domanda a suo tempo presentata dalla Traghetti Sardi e che è in corso il procedimento ministeriale di subentro della società Docks Quattro Mori nel godimento della concessione della società Docks Etruschi.

Per sapere se tra la domanda della Traghetti Sardi, il blocco dei finanziamenti già stanziati e in parte erogati con fondi pubblici alla Docks Etruschi, i conseguenti inadempimenti e tutti gli altri fatti ben noti al Ministero, corra una qualche relazione.

Se ritenga, di fronte a questi fatti che dimostrano un gioco non certo pulito di interessi privati, sospendere, per ragioni di moralità pubblica, ogni decisione circa l'atto di decadenza della società Docks Etruschi, disponendo al riguardo una più approfondita istruttoria. (4-01179)

RISPOSTA. — Effettivamente la società Traghetti Sardi chiese in concessione fin dal settembre 1965 la zona demaniale indicata ma che tale richiesta non fu neanche presa in

considerazione appunto perché quella zona demaniale era stata già assentita alla società Docks Etruschi in data 19 dicembre 1964 e quest'ultima società — come lo stesso interrogante ha ricordato riferendo quanto fu già affermato al riguardo nella risposta ad una precedente interrogazione — all'epoca non era ancora « inadempiente ».

È invece stata posta in regolare istruttoria la domanda che la stessa società Traghetti Sardi, rinnovando la propria accennata richiesta, ha prodotto successivamente, in data 15 gennaio 1968; e ciò è avvenuto nelle more del perfezionamento del provvedimento di decadenza della società Docks Etruschi dalla concessione.

Per quanto attiene al contenuto del secondo e terzo punto dell'interrogazione, si precisa che la società Docks Quattro Mori ha chiesto in data 1° aprile 1968 di far propria la domanda della Traghetti Sardi, sua principale azionista, la quale già da tempo si era riservata di costituire una società distinta per il godimento della concessione.

Infine circa i rapporti cui si accenna negli ultimi due punti dell'interrogazione non risulta l'esistenza di alcun elemento utile a fornire una risposta al riguardo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza che:

a) l'isola di Capraia (Livorno), meta ormai consueta del turismo nautico e non solo italiano, è tenuta in uno stato deplorabile;

b) nell'isola non esiste alcun servizio antincendio, tanto è vero che, ultimamente, un incendio di vaste proporzioni ha distrutto altro patrimonio boschivo, senza che nessuno movesse o potesse muovere foglia;

c) la raccolta delle immondizie non esiste e l'isola, anche nei suoi tratti più belli e suggestivi, è diventata un ricettacolo di rifiuti;

d) per l'isola di Capraia non esiste alcun piano paesistico e molti ruderi di vecchie case, che fanno bella mostra di sé, di proprietà di cittadini che vivono in continente, sono lasciati volutamente così perché si spera che il boom turistico consenta loro una speculazione di vaste proporzioni, appunto perché l'isola, abbandonata a se stessa, non pos-

siede (e non riesce a darsi) alcun piano regolatore né paesistico;

e) le scarse strutture turistiche dell'isola consistono in cadenti alberghi, del tutto inadeguati a ricevere i cittadini che, in gran numero, affluiscono in Capraia.

Per sapere, infine, se la Cassa per il mezzogiorno intenda promuovere iniziative organiche per valorizzare quest'isola; in particolare se intenda, nei suoi specifici compiti di istituto, affrontare, prima di ogni altra cosa, il problema del reperimento dell'acqua, delle fognature e delle strade. (4-01181)

RISPOSTA. — La situazione dell'isola di Capraia è certamente precaria sotto molti aspetti ma senz'altro non tale da essere definita deplorabile.

In effetti nell'isola non esiste un servizio antincendi, ma si deve tener presente, a parte il fatto che il patrimonio boschivo dell'isola è pressoché irrilevante, che l'attuale disponibilità di personale e di mezzi in tale settore su piano nazionale è assolutamente inadeguata a fronteggiare le esigenze anche in zone popolate e a forte incremento industriale.

L'incendio cui ci si riferisce e che non ha provocato danni degni di nota in quanto ha interessato superfici occupate da vegetazione cespugliosa, è stato fronteggiato dall'arma dei carabinieri locale, da agenti di custodia, da volontari cittadini e dai detenuti della casa penale.

Un servizio per la raccolta delle immondizie esiste, sia pure modesto in quanto affidato ad un solo spazzino comunale. Lo scarico risulta effettuato in un limitato tratto di costa lungo circa 50 metri, fra l'abitato e la direzione della colonia penale.

Il comune intende però migliorare detto servizio con la realizzazione di un inceneritore per l'eliminazione dei rifiuti.

Anche l'attrezzatura ricettiva dell'isola ha bisogno di essere adeguata alle attuali esigenze turistiche, ma la situazione nel 1968 è migliorata rispetto agli anni precedenti.

Ai due alberghi di terza categoria esistenti si è aggiunta una nuova pensione di seconda categoria, nonché una locanda. Sono stati migliorati i servizi igienici di uno degli alberghi di terza categoria e di una delle tre trattorie dell'isola. La Cassa per il mezzogiorno ha finanziato il progetto per la costruzione di un albergo (previsto di seconda categoria) che appena realizzato potrà dare una spinta decisiva all'ulteriore sviluppo turistico dell'isola. Per altre tre domande di mutuo, gli interes-

sati non hanno fatto ancora pervenire alla Cassa la documentazione richiesta.

Sempre quest'anno è stata attivata nel porto una nuova e moderna stazione di rifornimento carburanti particolarmente attrezzata per i natanti da diporto.

Risulta inoltre che due anni or sono un accordo intercorso fra il comune di Capraia e la società Tosco Sarda di navigazione ha reso possibile collegamenti giornalieri a mezzo di aliscafi sia da Livorno che da Portoferraio (isola d'Elba).

All'isola è stato di recente esteso il vincolo di protezione delle bellezze naturali per cui ogni iniziativa edilizia è sottoposta all'autorizzazione della sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa.

Per quanto riguarda la valorizzazione turistica dell'isola, la Cassa per il mezzogiorno terrà in particolare evidenza, in sede di redazione dei futuri programmi, la necessità di adeguati, opportuni interventi in relazione alle indicazioni che saranno fornite dallo studio comprensoriale e dalle carte di utilizzazione turistica dell'isola.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MAGRÌ.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione che si è creata nell'isola d'Elba (Livorno) a causa della mancanza di acqua, in particolare nel comune di Portoferraio.

Per sapere se sia a conoscenza che i lavori per il rinnovo della tubazione che dalla zona di monte Capanne porta l'acqua a Portoferraio, procedono a rilento, tanto è vero che la ditta (Maroncelli Giorgio di Roma) incaricata di eseguire il lavoro (eseguito per ora fino a Poggio di Marciana Alta), impiega quattro operai e mezzi meccanici spesso inservibili (cose constatate di persona dall'interrogante).

Per sapere se sia a conoscenza che la nuova tubazione, per essere terminata, deve ancora percorrere una ventina di chilometri, ed è certo che, se così vanno le cose, ci vorranno anni prima che sia portata a termine.

Cosa intenda fare il ministro per richiamare la ditta al rispetto degli impegni, in particolare per affrontare adeguatamente l'intero problema delle risorse idriche dell'isola, problema che sta mettendo in crisi tutto l'apparato turistico dell'Elba.

(4-01184)

RISPOSTA. — La carente situazione idrica di Portoferraio è ben nota alla Cassa per il mezzogiorno, che ha in corso di studio i provvedimenti più idonei per fronteggiarla, anche se questi non potranno essere adottati a breve scadenza e richiederanno cospicui impegni finanziari.

Il progressivo inquinamento con acqua salmastra della falda sotterranea — che in condizioni normali fornisce circa l'80 per cento della dotazione idrica di Portoferraio — ha obbligato il Consorzio acquedotti elbani a ridurre la portata dei pozzi che sfruttano la falda predetta.

L'insufficiente approvvigionamento idrico lamentato dalla popolazione di Portoferraio, non può essere attribuito ai lavori di sostituzione della condotta di monte Capanne che, in periodo estivo, contribuisce scarsamente all'alimentazione idrica di quel comune e la cui portata viene in gran parte erogata lungo il tracciato della stessa.

In effetti, i lavori di esecuzione a cura dell'impresa Maroncelli sono proseguiti a rilento; ciò può attribuirsi, in parte, al fatto che dopo le dimissioni per ragioni di salute del direttore dei lavori, lo stesso, per un certo periodo, non è stato sostituito.

È da rilevare, peraltro, che in periodo estivo si è ritenuto opportuno interrompere il meno possibile l'esercizio della condotta, per non aggravare ulteriormente il disagio dei turisti e della popolazione locale.

Si fa, infine, presente che, in data 21 settembre 1968, il Consorzio acquedotti elbani ha indetto una riunione sul posto con l'impresa per la definizione del programma dei lavori. In tale sede, l'impresa ha dato assicurazioni che sarà intensificato immediatamente il ritmo dei lavori stessi, essendo venuti a mancare gli impedimenti sopra citati.

Nel precisare che la condotta ancora da posare è di circa 12 chilometri, si assicura che la Cassa continuerà a vigilare affinché gli impegni assunti siano scrupolosamente rispettati.

Il Ministro: CAIATI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali non si costruisce la strada che da Careggine (Lucca) porta al ponte del Balzello, strada che oltre dimezzare il percorso attuale fra Careggine e Arni (con sollievo per i cavaatori del marmo che debbono portarsi in quella zona per lavorare), aprirebbe al lavoro nuove zone marmifere.

Per sapere i motivi per cui si intenderebbe portare innanzi il tracciato Isola Santa-Capanne, per cui sarebbero stati già stanziati 150 milioni, tracciato che deve colmare un dislivello di 400 metri, dilungarsi in tornanti per 5 chilometri, tanti quanti ne occorrono per portare a termine la strada Careggine-Ponte del Balzello.

Per conoscere gli esatti termini della vicenda, soprattutto se è esatto che lo Stato e gli enti locali si accingerebbero a dar vita ad una strada il cui costo è enormemente superiore nei confronti della soluzione prospettata dall'amministrazione provinciale di Lucca, soluzione che, fra l'altro, aprirebbe al lavoro nuove cave di marmo. (4-01279)

RISPOSTA. — Per la realizzazione della strada che, dipartendosi dalla provinciale d'Arni deve raggiungere la frazione di Caraggine Capanne, è in corso di compilazione un progetto di raffronto dal quale ricavare sicuri elementi tecnici e di convenienza, per decidere se il punto di partenza dalla provinciale anzidetta debba essere quello di Isola Santa o quello, più a monte, del Ponte del Balzello.

Per la esecuzione del collegamento del prevedibile importo dell'ordine di 200 milioni, sono stati sinora stanziati lire 50 milioni a totale carico dello Stato in base alla legge del 1966, n. 614 e lire 75 milioni, che beneficerebbero del contributo erariale previsto dalla legge 21 aprile 1962, n. 181.

Il Ministro: NATALI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali, mentre l'ente di sviluppo Garfagnana Lumigiana (emanazione dell'ente Maremma), tiene corsi tendenti ad invitare agricoltori, coltivatori diretti, contadini a variare alcuni tipi di coltivazione, ormai superate e non più remunerative, il corpo forestale e lo stesso ispettorato agrario fanno opera contraria a tale iniziativa.

Se un tale comportamento sia in armonia con il programma quinquennale. (4-01280)

RISPOSTA. — Si è in grado di escludere la sussistenza di qualsiasi diversità di vedute tra gli ispettorati agrari e forestali ed i centri di sviluppo dell'intera Toscana, i cui rapporti, anzi, risultano improntati, ovunque, a solerte spirito di piena, concertata collaborazione.

In particolare, l'attività di propaganda è, da tempo, svolta di comune intesa, per modo che corsi, campi dimostrativi, raduni di agricoltori, prove nei diversi settori, ecc., programmati dai vari organismi, si compenetrino gli uni con gli altri, ad evitare che vi possano essere località non assistite tecnicamente e, soprattutto, diversità o contrasti deprecabili di azione.

Attualmente, è in corso una estesa opera di qualificazione dei lavoratori agricoli che, di comune intesa, vanno perseguendo gli ispettorati agrari e forestali ed i centri di sviluppo, attraverso la istituzione di appositi centri di addestramento professionale in tutta la regione.

Il Ministro: SEDATI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il bacino di Arnetola (Vagli di Sotto - Lucca) è privo di energia elettrica.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ENEL sarebbe disposto a portare l'energia elettrica in cava, alla condizione che la cooperativa che vi lavora costruisse lei le cabine di trasformazione.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la cooperativa non è in condizioni, per la impegnativa spesa necessaria per i lavori e l'impianto, di tirar su la cabina o le cabine di trasformazione.

Per sapere se intenda invitare l'ENEL a rispettare il suo principale compito di istituto, cioè quelle di favorire le iniziative industriali, specie quelle portate innanzi dai più umili, facendo sì che l'ENEL stesso si addossi l'onere della costruzione della cabina; o se ciò non sia possibile, favorire la cooperativa nel concederle un mutuo agevolato. (4-01281)

RISPOSTA. — Da un sopralluogo effettuato dagli uffici territoriali dell'ENEL è risultato che nella località che interessa vi sono attualmente una quindicina di cave, in parte di proprietà della società Montedison ed alimentate con energia prodotta dalla stessa società, in parte di proprietà di terzi che hanno installato dei gruppi *diesel*.

Per le cave Montedison fu già accertata la non trasferibilità all'ENEL degli impianti di distribuzione.

Per risolvere il problema di una alimentazione elettrica da parte dell'ENEL delle cave della zona, occorrerebbe cooperare ad una

stazione elettrica dell'ente 120/10 chilowattore, in corso di realizzazione, la linea a 10 chilowattore costruita anni fa proprio a tale scopo dal comune di Vagli di Sotto.

Poiché il problema potrebbe trovare soluzione con le provvidenze della legge 28 marzo 1968, n. 404 — che stabilisce l'80 per cento a carico dello Stato e il 20 per cento a carico dell'ENEL della spesa occorrente — gli uffici territoriali dell'ENEL stanno elaborando il progetto di tutte le opere necessarie al fine di sottoporlo alla competente commissione regionale, già operante per il « piano verde » n. 2, ai fini dell'inserimento del progetto stesso nei programmi di massima di questo Ministero per l'attuazione degli interventi disposti con la legge citata.

Il Ministro: ANDREOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere a quale titolo un ispettore dipendente della Direzione generale economia montana e foreste di Lucca può disporre, per le vacanze estive della famiglia, di una elegante palazzina alpestre, in località Orecchiella nel comune di San Romano Garfagnana (Lucca).

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in detta località Orecchiella, appartenente al demanio dello Stato, sono stati costruiti due laghetti artificiali dove i cittadini, dietro pagamento, possono pescare e acquistare delle trote.

Per sapere se la riscossione, dalla vendita delle trote pescate, avviene a mezzo bollettari; se è così, per sapere se siano rispettate le norme vigenti in materia dei bollettari, previste per gli enti pubblici e lo Stato, cioè se esiste la matrice, se vengono consegnati con verbale, se portano il visto e la sigla dell'ufficio che li rilascia, la data dell'acquisto. (4-01285)

RISPOSTA. — La palazzina alpestre, sita in località Orecchiella dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, è un piccolo rifugio forestale di tre stanze, ubicato a 1.250 metri di quota, privo di energia elettrica e con caratteristiche non dissimili da quelle di altre costruzioni esistenti nella foresta demaniale alto Serchio. Trattasi di edifici elementari e rustici, anche se realizzati con cura e nel rispetto del paesaggio.

Il predetto rifugio, destinato esclusivamente alle necessità dell'amministrazione, è fruito, per le finalità previste, oltre che dall'amministratore del complesso demaniale alto

Serchio, dal personale dipendente dall'ufficio di amministrazione delle foreste demaniali di Lucca, da quello del comando stazione di Corfino e, sia pure più raramente, da funzionari dell'ispettorato regionale delle foreste e della direzione dell'azienda, in occasione di sopralluoghi per verifiche, collaudi, ecc.

Il rifugio, infatti, si trova in piena foresta, in un punto cruciale di smistamento di una vasta zona demaniale di alta montagna, isolata e lontana da ogni abitato, ove l'azienda ha intrapreso iniziative di grande rilievo ed importanza, fra cui il piano di ricostituzione boschiva e di conversione dei cedui in fustaie, per una superficie di circa 4.000 ettari, lo sviluppo della rete viabile, il piano di assesamento, la costituzione di un'azienda zootecnica pilota e di un'azienda faunistica, nonché varie ed importanti opere di bonifica montana.

Tale rilevante programma di lavori, che ha valso all'azienda l'approvazione ed il riconoscimento della generalità della popolazione, ha molto impegnato l'ufficio di amministrazione delle foreste demaniali di Lucca e, in particolare, l'amministratore, che è anche progettista e direttore dei lavori.

Tutto ciò ha richiesto, soprattutto durante il periodo della buona stagione, una intensa e faticosa attività di campagna, e l'amministratore si è trovato nella necessità di usufruire temporaneamente, come base di appoggio e di partenza del proprio lavoro, del fabbricato in parola e di farsi talvolta raggiungere dalla propria consorte, per sopperire ad elementari necessità di vitto, vestiario, pulizia, ecc.

Per l'uso del rifugio è stato corrisposto dall'amministratore anticipatamente, per l'intero mese di luglio, il canone di concessione previsto dalla circolare n. 1, protocollo n. 24, in data 3 gennaio 1967 della direzione dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, come risulta dalla bolletta n. 385, modello 15/A in data 8 luglio 1968.

Per quanto concerne i due laghetti artificiali costruiti dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali nella medesima località Orecchiella ove sono allevate trote che vengono fatte pescare e pagare, si precisa che ciò è a conoscenza della direzione dell'azienda stessa, che ha approvato e finanziato gli impianti e la gestione dell'allevamento ittico e che ne ha introitato le entrate realizzate. Questo facendo, l'azienda ha svolto una attività regolamentare prevista in bilancio e, pertanto, perfettamente legittima, rispondente ai suoi interessi e a quelli delle zone ove l'azienda stessa è inserita.

Gli impianti, infatti, hanno assicurato lavoro a maestranze locali, sostenuto iniziative private, determinato lo sviluppo economico e turistico della zona. Con ciò, inoltre, l'azienda ha dato un esempio interessante ed efficace di come utilizzare convenientemente le risorse della montagna, tenuto conto che in tutta la Garfagnana non esistevano simili iniziative. È chiaro che la gestione diretta dell'allevamento riguarda la fase iniziale e di avvio, in quanto in un secondo tempo — e cioè fin dal prossimo anno — gli impianti potranno essere appaltati, previa regolare gara.

La riscossione e la vendita delle trote pescate avviene secondo il sistema delle piccole licenze (cod. 20). Si deve, infatti, tener conto che le singole concessioni sono di piccolissimo importo (al massimo poche migliaia di lire) e che, inoltre, la zona è ubicata in luogo remoto. Lo stampato per piccole licenze è regolarmente provvisto di matrice ed in esso, oltre al nome del concessionario, sono precisati il numero, il peso e l'importo pagato per le trote pescate.

Successivamente, ed in modo tempestivo, l'importo delle singole licenze viene versato sul conto corrente postale dell'ufficio di amministrazione di Lucca.

Non appena l'ufficio conti correnti di Livorno invia, insieme all'estratto conto aggiornato, i certificati di allibramento, si provvede alle registrazioni prescritte ed alla compilazione e al rilascio della bolletta (mod. 15-A), nel preciso e rigido rispetto delle norme concernenti la tenuta dei bollettari.

Alla fine di ogni mese, si provvede al versamento, tramite postagiro, dell'importo del conto corrente alla tesoreria dello Stato, che emette apposita quietanza.

Le quietanze mensili, a fine anno, vengono inviate, unitamente alle matrici dei bollettari, in allegato al conto giudiziale (mod. 16, 16-A) alla direzione dell'azienda che, in tal modo, è in grado di effettuare ogni possibile controllo.

Il Ministro: SEDATI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'industria italiana trasformatrice di materie tartariche grezze non riesce a trovare sul mercato nazionale l'intero quantitativo di dette materie ed è costretta a ricorrere alla importazione dall'estero, per altro insufficiente.

Per conoscere i motivi per i quali, fra i paesi europei produttori di materie tartariche grezze, l'Italia è il solo paese in cui non esiste alcuna limitazione all'esportazione delle materie stesse per cui i paesi come l'Inghilterra, la Germania, il Giappone, l'Australia che non ne producono, vengono preferiti dai produttori italiani di materie tartariche grezze e l'industria italiana dei prodotti tartarici, oltre a non reperire sul mercato tutte le materie prime ad essa occorrenti, è costretta a pagarle a prezzi così elevati da non poter più adeguatamente competere con la concorrenza straniera sui mercati del mondo.

Per sapere i motivi per i quali la richiesta più volte sollecitata alle autorità competenti, per assicurare alle industrie trasformatrici italiane la copertura del proprio fabbisogno con carattere di priorità rispetto alle esportazioni, non sia mai andata in porto, con l'assurdo di vedere in crisi, sui mercati esteri, una industria italiana proprio per carenza di una materia prima tipicamente nostra.

Per sapere se intendano, con viva sollecitudine, a somiglianza di quanto già fatto dagli altri paesi produttori di materie tartariche grezze, adottare provvedimenti intesi a subordinare l'esportazione di dette materie al tassativo soddisfacimento dell'industria trasformatrice italiana, con ciò non solo potenziando un settore produttivo tipicamente italiano, ma contribuendo anche a migliorare la stessa bilancia internazionale degli scambi, sostituendo l'esportazione di prodotti finiti a quella delle materie prime corrispondenti. (4-01347)

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto affermato nel testo della interrogazione non è affatto vero che « l'Italia è il solo paese in cui non esiste alcuna limitazione all'esportazione » delle materie tartariche grezze.

Ai sensi della circolare del 31 gennaio 1968, n. 500054/AG49, è consentita una esportazione di tartaro grezzo verso i paesi terzi, per diretta concessione delle dogane, nei limiti di un contingente globale di quintali 31.500.

Detta circolare non ha fatto altro che aggiornare il contingente già applicato negli anni precedenti non modificando affatto il principio della limitazione e del controllo delle esportazioni istituito da tempo con il concorso delle amministrazioni e delle categorie interessate.

Nei confronti dei paesi CEE all'esportazione di materie tartariche viene applicato il sistema della « licenza automatica » che da un lato concilia la nostra posizione con gli impegni del trattato di Roma e dall'altro con-

sente al nostro paese il mantenimento di uno strumento di controllo sulle esportazioni.

Circa le preoccupazioni espresse e la necessità del reperimento di mezzi idonei a garantire la copertura del fabbisogno delle industrie trasformatrici italiane di materie tartariche grezze, in particolare per il tartaro, c'è anzitutto da notare che non è affatto vero che le importazioni italiane di dette materie avvengono allo scopo di compensare le esportazioni effettuate.

Risulta, infatti, dai dati ISTAT che non vi è alcuna difficoltà di approvvigionamento sul mercato interno. Nel 1967 le importazioni di tartaro sono state di quintali 7.194, molto inferiori alle esportazioni che sono state complessivamente di quintali 34.463.

Detto fenomeno è stato confermato nel primo semestre del 1968 durante il quale si sono verificate delle importazioni pari a quintali 1.079, cioè ad un livello molto inferiore a quello del corrispondente periodo del 1967 nel quale le importazioni sono state di quintali 4.876.

Questi dati mostrano che il saldo attivo delle esportazioni delle materie tartariche grezze, anche per il livello che raggiunge, si ricollega non a fenomeni di sostituzione del prodotto italiano con quello estero nella fase di trasformazione, ma ad una strutturale eccedenza della produzione di materie tartariche rispetto ai bisogni delle nostre industrie trasformatrici.

Per quanto riguarda l'ammontare delle esportazioni di tartaro nel 1967 si è detto che esse hanno raggiunto quintali 34.463, ma è da notare che, a fronte di un contingente globale dell'ordine dei 31.500 quintali, verso i paesi terzi sono stati esportati solamente quintali 15 mila. Cioè l'esportazione ha coperto solo la metà del contingente disponibile che, come negli anni precedenti, risulta per buona parte inutilizzato.

Da ciò consegue che prima di tutto una eventuale ed assurda riduzione del contingente dell'ordine di 10-12 mila quintali non avrebbe assolutamente alcun effetto positivo rispetto alle richieste formulate e secondo che una più forte restrizione alla esportazione sarebbe contraria agli interessi nazionali in quanto verrebbe a creare un nuovo motivo di crisi per i produttori delle materie tartariche grezze.

Oltre a questo c'è da considerare che abbiamo assunto dei precisi impegni in sede internazionale per una politica di liberalizzazione (CEE) che verrebbero violati dall'intro-

duzione di limitazioni all'esportazione più rigide di quelle attualmente adottate.

Da ultimo è da notare che occorre tener presente che la politica commerciale italiana è orientata in linea di principio, salvo casi gravissimi e limitatissimi, verso la totale abolizione delle restrizioni all'esportazione.

Il Ministro del commercio con l'estero: Russo.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il paese di Pieve Fosciana (Lucca) soffre, da tempo, per mancanza di acqua.

Per sapere se sia esatto che sono stati stanziati quaranta milioni sul Piano verde, per costruire il nuovo acquedotto che dovrebbe attingere l'acqua in località San Pellegrino.

Per conoscere i motivi per i quali il corpo forestale non ha ancora concesso il suo beneplacito perché le opere di presa e le tubazioni dell'acquedotto di Pieve Fosciana possano passare sui terreni soggetti alla sua giurisdizione.

Per sapere cosa intenda fare il ministro perché tale urgente opera venga realizzata al più presto. (4-01441)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione dell'acquedotto rurale di Pieve di Fosciana dell'importo di lire 55 milioni, sono compresi nel programma delle opere da realizzarsi con i fondi tratti dagli stanziamenti sulle autorizzazioni di spesa recate dall'articolo, lettera d), della legge 18 gennaio 1968, n. 13.

L'azienda di Stato per le foreste demaniali ha già concesso il nullaosta per l'attraversamento dei suoi terreni da parte delle opere di presa e delle tubazioni.

A sua volta, il consiglio di Valle della Garfagnana — quale ente concessionario — ha in avanzata fase di approntamento la progettazione dell'opera.

Il Ministero, non appena in possesso del progetto, debitamente istruito, avrà cura di provvedere alla sua approvazione e al conseguente finanziamento, sulla base dell'assegnazione dei fondi necessari già predisposta.

Il Ministro: SEDATI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali le autorità competenti non abbiano mai denunciato i gravissimi episodi avvenuti, anni fa, in Castiglione Garfagna

(Lucca), dove il sacerdote Antonio Lemmi, oltre a non avere mai saputo giustificare la scomparsa dell'oro (doni votivi) di appartenenza della Chiesa, dopo avere distrutto il patrimonio boschivo della Chiesa con tagli indiscriminati, ha sconvolto l'antico sepolcreto della chiesa di San Pietro, buttando nei fossati vicini i poveri resti umani, e ciò per costruire sul sepolcreto e accanto alle antiche mura del paese, una orribile abitazione in cemento armato che, ancora oggi, malgrado l'ordine di demolizione impartito dalla soprintendenza ai monumenti, fa cattiva mostra di sé.

Per sapere se sia esatto che tali lavori abusivi e compiuti su un antico cimitero, sono stati eseguiti attraverso corsi professionali.

Per conoscere i motivi per i quali le autorità comunali, prefetture, di polizia hanno mantenuto, su questo triste inqualificabile episodio, il più impenetrabile silenzio, anche quando gli abitanti del luogo denunciarono, con petizioni, lo scempio che si perpetrava. (4-01443)

RISPOSTA. — Il sacerdote Antonio Lemmi, già titolare della parrocchia di San Pietro in Castiglione Garfagnana, venne nominato nel 1942 anche economo spirituale della parrocchia di San Michele i cui doni votivi andarono verosimilmente dispersi o smarriti nel corso dell'ultimo conflitto bellico.

In effetti si è avuta notizia che, a suo tempo, sarebbero stati espressi, da parte di non meglio identificate persone, giudizi circa gli oggetti in questione, ma nulla di concreto emerge al riguardo, sia per il fatto che degli oggetti vennero, nel periodo bellico, affidati in custodia a certo Giovanni Rossi, deceduto nel 1958, sia per il fatto che nessuna denuncia è mai stata sporta in proposito, né gli accertamenti attuali, dopo tanti anni, hanno potuto condurre ad alcuna convincente prova in argomento.

Per quanto concerne il taglio dei boschi, si fa presente che il parroco effettuò l'operazione, mediante regolare gara di appalto, previa autorizzazione dei competenti organi.

Per la realizzazione della casa canonica, effettivamente, fu prescelta l'area del vecchio cimitero, non utilizzato sin dal 1875. Il relativo progetto, che prevedeva lo spostamento dei resti umani dell'ossario comune nel nuovo cimitero, presentato nel gennaio del 1956, venne approvato, su parere favorevole della commissione edilizia comunale, dall'ufficio del genio civile e nel marzo dello stesso anno ebbero inizio i lavori.

L'opera di recupero e trasferimento dei resti umani è stata, a quanto risulta, particolarmente difficoltosa, anche se effettuata con cura.

I lavori per la casa canonica, per altro, furono interrotti nel 1960, a seguito dell'intervento della soprintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa.

Detto ufficio, nel marzo del 1961, ordinò la demolizione dell'ultimo piano dell'edificio, che fu effettuata nel novembre 1967.

Si soggiunge che il parroco Lemmi, sin dal maggio 1963, è stato trasferito a Massa.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui il sottufficiale in carriera continuativa Ubaldo Quiriconi di Cecina (Livorno), sottoposto a procedimento disciplinare dichiarato illegittimo dal Consiglio di Stato, non è stato riammesso in servizio. (4-01535)

RISPOSTA. — Nei confronti del sottufficiale dell'esercito Ubaldo Quiriconi, qualificatosi nel 1945 appartenente alla carriera continuativa, venne adottato il provvedimento di dispensa dal servizio a seguito di giudizio di epurazione, per aver collaborato con la repubblica sociale italiana.

Avverso tale provvedimento l'interessato ricorse al Consiglio di Stato il quale, con decisione in data 11 agosto 1948, dichiarò estinto il procedimento di epurazione per cessazione del rapporto di impiego per altra causa, in quanto, nel frattempo, il Quiriconi era stato collocato in congedo a decorrere dal 3 novembre 1942, come appartenente non alla carriera continuativa ma alla categoria dei raffermati.

Successivamente adito, il Consiglio di Stato annullò il collocamento in congedo ed accolse il precedente ricorso avverso il provvedimento di epurazione (decisioni del 23 aprile 1952 e del 27 giugno 1953).

In esecuzione di tali decisioni il Quiriconi venne ammesso alla carriera continuativa con decorrenza 4 novembre 1942.

Senonché il sottufficiale era incorso in un procedimento penale conclusosi con sentenza in data 11 marzo 1950 della corte di assise di Ancona, che lo assolveva per insufficienza di prove dal reato di omicidio volontario e lo proscioglieva per amnistia dai reati di collaborazionismo, sequestro di persona, violazione continuata di domicilio, rapina continuata,

incendio continuato e vilipendio continuato di cadavere.

Sottoposto per effetto di tale sentenza a procedimento disciplinare, il Quiriconi riportò la sanzione della retrocessione dal grado, con conseguente cessazione dalla carriera continuativa, a decorrere dal 24 marzo 1952.

Contro il citato provvedimento disciplinare non risulta che l'interessato abbia prodotto alcun ricorso.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali.* — Per sapere a quale titolo la direzione dell'Italsider di Piombino (Livorno) trattiene sulla busta paga dei suoi 6 mila dipendenti 300 lire al mese per la commissione interna.

Per conoscere i motivi per i quali la suddetta direzione ha trattenuto sulla busta paga dei suoi 6 mila dipendenti 1000 lire per il contratto di lavoro, costringendo i lavoratori, che non trovavano giusto pagare il contratto che potevano altrove avere a 300 lire, a riempire un foglio richiedendo la restituzione della somma.

Per sapere i motivi per i quali la direzione dell'Italsider di Piombino, dopo una vertenza sindacale, ha stabilito, nell'accordo, che « i pagamenti delle spettanze saranno effettuati per gruppi di lavoratori con conteggio individuale, riconoscendo la precedenza agli iscritti alla FIM, CISL, FIOM UILM ».

Per sapere se gli altri lavoratori, non iscritti a dette organizzazioni, siano « figli di nessuno ».

(4-01536)

RISPOSTA. — La trattenuta mensile di lire 300 che la direzione dello stabilimento Italsider di Piombino effettua sulla retribuzione dei dipendenti, allo scopo di contribuire alle necessità finanziarie della commissione interna, ha carattere facoltativo: viene effettuata soltanto a coloro i quali hanno dichiarato di accettarla.

Per quanto riguarda, poi, la ritenuta di lire 1.000 per il contratto di lavoro, l'azienda ha applicato una disposizione contrattuale la quale prevede appunto la distribuzione a pagamento del testo del contratto stesso ai dipendenti, da parte delle direzioni aziendali. Ai dipendenti che, non intendendo acquistarlo, hanno restituito il contratto, sono state rimborsate, entro dieci giorni, le mille lire della ritenuta.

Infine, l'interrogante fa riferimento ad una vertenza sindacale, chiusa il 30 luglio

1968, con un accordo del quale sono state parti la FIM-CISL, la FIOM-CGIL e la UILM-UIL, vertenza riguardante la retribuzione del settimo giorno consecutivo di lavoro. Ora, una clausola dell'accordo summenzionato prevede, in effetti, che i miglioramenti retributivi in esso previsti — da erogarsi ratealmente nell'arco di 12 mesi — vengano corrisposti con precedenza ai lavoratori iscritti alle predette organizzazioni.

Il Ministro: BO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i lavoratori dell'Italsider di Piombino (Livorno), pur pagando da anni i contributi INA-Casa e ora alla GESCAL, se hanno necessità dell'abitazione debbono ricorrere alle case costruite dall'Italsider, con affitti di 40-45 mila lire al mese.

Per sapere se siano a conoscenza del fatto che, intorno alle abitazioni dell'Italsider, è sorto tutto un commercio, non sempre chiaro, di compravendita, non certo decoroso in un ambiente di duro lavoro come quello dell'Italsider di Piombino.

(4-01545)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'IRI, gli appartamenti di che trattasi non sono dati in locazione, ma ceduti agli assegnatari con immediato trasferimento delle proprietà, dietro pagamento dilazionato del prezzo in 25 annualità costanti, al tasso annuo di interesse del 2,25 per cento.

Il rateo di riscatto della proprietà oscilla tra le 20.600 e le 28.500 lire.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione, si osserva poi che non esiste « commercio di compravendita » degli alloggi.

Infatti, negli oltre 5 anni trascorsi dall'assegnazione del primo lotto, i trasferimenti di proprietà intervenuti, rispetto agli assegnatari originari, non arrivano a dieci, su circa 330 appartamenti.

Detti trasferimenti sono, per altro, esplicitamente contemplati dalle norme che regolano l'eventuale cessione degli appartamenti da dipendente a dipendente, sia in relazione ai trasferimenti degli assegnatari da stabilimento a stabilimento della società, sia in caso di cessazione del rapporto di lavoro, prima del collocamento in pensione per raggiunti limiti di età.

Va precisato, infine, che si sono verificati quattro casi di trasferimento, dopo l'acquisizione della completa disponibilità della pro-

prietà da parte degli assegnatari originari che avevano estinto anticipatamente il debito residuo: questi quattro casi riguardano ex assegnatari dimissionari o pensionati.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risponda a verità che il ministro del commercio con l'estero ha autorizzato un contingente di importazione dalla Cecoslovacchia di 100 milioni di lire per lastre di vetro e cristallo, compreso vetro colorato; per sapere come si giustifichi tale provvedimento quando la produzione italiana di tali « materiali » è notevolmente superiore al consumo interno. Per sapere se di tale provvedimento siano stati informati i ministri del lavoro e dell'industria i quali, proprio in questi ultimi tempi, hanno più volte dichiarato di avere dedicato tutte le loro energie per arginare la grave crisi del settore vetrario.

(4-02735)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, con circolare del 21 ottobre 1968, n. A/40937, ha permesso l'importazione in questione. Detta importazione è stata autorizzata — come è specificato nel testo della citata circolare — in rapporto alle intese intervenute con le autorità cecoslovacche prevedenti importazioni addizionali di prodotti vetrari contro nostre esportazioni addizionali nello stesso settore per un valore doppio; esportazioni che sono in corso di realizzazione.

Trattasi, quindi, di un accordo raggiunto con la controparte estera — di concerto con le altre amministrazioni interessate — allo scopo di sviluppare i traffici fra i due paesi. Va ricordato, infine, che l'impostazione data da questo Ministero agli scambi con la Cecoslovacchia nel settore vetrario corrisponde alle esigenze rappresentate dalla categoria produttrice italiana e cioè di promuovere, a fronte di concessioni all'importazione, l'accrescimento delle nostre esportazioni.

Il Ministro del commercio con l'estero:
Russo.

OGNIBENE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che in merito alla disciplina del commercio ortofrutticolo regolata dalle leggi 23 marzo 1959, n. 125 e 13 maggio 1967, n. 268, tenuto conto

che il decreto ministeriale 31 dicembre 1960 consente una incidenza percentuale elastica sulla tara degli imballaggi dei prodotti ortofrutticoli in genere, laddove le norme per i prodotti all'esportazione prescrivono incidenze per i singoli prodotti o gruppi di prodotti affini — se siano allo studio provvedimenti per l'impiego di tipi unificati di imballaggi o, comunque, per una uniforme disciplina delle vendite degli ortofrutticoli col sistema della tara-merce, per l'esplicazione dei controlli con giusta ed uniforme applicazione delle sanzioni per le inadempienze. (4-01025)

RISPOSTA. — Premesso che i vari aspetti del problema concernente gli imballaggi rientrano tra le questioni che, allo stato attuale, vengono maggiormente dibattute, sia in sede nazionale sia in sede comunitaria, si precisa che la ricerca di tipi unificati d'imballaggio destinati al commercio interno ed estero è attualmente all'esame dell'apposita Commissione centrale mercati, di cui alla legge 25 marzo 1959, n. 125, istituita presso il competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e nel cui seno sono rappresentate le varie istanze delle categorie interessate al commercio all'ingrosso dei prodotti anzidetti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

OGNIBENE, MARRAS, ESPOSTO, MICELI E GESSI NIVES. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere in base a quali criteri — in applicazione del provvedimento CIP del 22 giugno 1968, n. 1195, il quale stabilisce che nel comitato di gestione della cassa conguaglio zucchero debbono essere inclusi due rappresentanti delle organizzazioni dei bieticoltori più rappresentative — si sia ritenuto di escludere dal comitato in oggetto la rappresentanza del consorzio nazionale bieticoltori compiendo un'inammissibile ed ingiustificata discriminazione.

Gli interroganti chiedono inoltre se i ministri intendano intervenire al fine di revocare il provvedimento di nomina del suddetto comitato per modificarne la composizione e inserirvi la rappresentanza del consorzio nazionale bieticolo. (4-01254)

RISPOSTA. — Il provvedimento CIP del 22 giugno 1968, n. 1195, nel prevedere, all'articolo 10, la costituzione del comitato di gestione della Cassa conguaglio zucchero, dispone che la sua composizione rispetti la rap-

presentatività delle categorie industriali ed agricole del settore; in particolare, il provvedimento assegna alla categoria dei bieticoltori due rappresentanti, designati dalle organizzazioni « più rappresentative ».

Giò posto, in ordine a tale rappresentatività, è da precisare che la materia è trattata anche dal regolamento CEE n. 266/68 del 20 marzo 1968, il quale, all'articolo 1 - punto 3 - d) - fornisce la indicazione del 60 per cento del totale delle bietole vendute, come limite per impegnare l'intera categoria.

Tale misura, come ha fatto notare anche il competente Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non la si riscontra nel Consorzio nazionale bieticolo, il quale rappresenta circa il 15 per cento della categoria, e perciò il comitato interministeriale dei prezzi ha ritenuto di dover limitare alla Confederazione generale dell'agricoltura italiana e alla Confederazione nazionale dei coltivatori diretti la rappresentanza dei bieticoltori in seno al Comitato di gestione della Cassa conguaglio zucchero.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

OLMINI E ACHILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del proditorio furto di due busti di bronzo dedicati a due grandi esponenti del movimento operaio e antifascista, Antonio Gramsci e Giacomo Matteotti, esposti all'ingresso della cooperativa La Proletaria di Trezzo d'Adda (Milano), e se intenda prendere provvedimenti particolari per stroncare simili, purtroppo numerose, provocazioni che offendono la coscienza antifascista e democratica degli italiani. (4-01548)

RISPOSTA. — In base alle indagini finora esperite dagli organi di polizia, senza tralasciare alcuna possibile ipotesi delittuosa, la sottrazione, avvenuta il 23 settembre 1968, ad opera di ignoti, dei busti in bronzo di Giacomo Matteotti e Antonio Gramsci, collocati nell'ingresso del circolo La Proletaria di Trezzo d'Adda, non sembra essere stata determinata da moventi politici, ma sarebbe invece da collegarsi, verosimilmente, ai vari furti di materiali metallici verificatisi in questi ultimi tempi nella zona.

Le indagini degli organi di polizia proseguono, comunque, attivamente per addivenire alla identificazione degli autori del furto.

Il Ministro: RESTIVO.

PAGLIARANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che con circolare propria al Ministero della pubblica istruzione fissava come limite massimo per la nomina degli insegnanti incaricati presso le scuole secondarie, il 28 ottobre 1968; premesso che il provveditorato di Forlì si è venuto a trovare nella impossibilità materiale di espletare detto compito entro il termine fissato e quindi nella condizione di interrompere le nomine stesse demandandole, come da decisione presa, ai vari capi d'istituto; premesso che l'applicazione di una decisione del genere porterebbe quanto meno all'assurdo che gran parte degli aspiranti già in graduatoria provinciale e che proprio per questo non hanno fatto, o potuto fare - come è il caso degli insegnanti elementari di ruolo laureati - domanda ai vari istituti si vedrebbero privati del posto a vantaggio di altri insegnanti molto spesso con minor anzianità di servizio - se ritenga, nel caso specifico della provincia di Forlì, di accogliere la richiesta di una ulteriore proroga già avanzata da quel provveditorato, per riportare la tranquillità tra gli insegnanti attualmente in agitazione. (4-02271)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Forlì ha disposto le nomine per tutti i posti da lui conferibili ai sensi dell'ordinanza ministeriale 12 febbraio 1968. I capi di istituto hanno conseguentemente disposto le sole nomine per i posti non conferibili dal provveditore agli studi. Non può essersi quindi verificata lesione di interesse di alcun aspirante.

Il Ministro: SCAGLIA.

PAJETTA GIAN CARLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere l'opinione del Governo sul divieto imposto dall'amministrazione degli Stati Uniti d'America alla importazione di alcuni prodotti industriali italiani contenenti nichelio, perché l'Italia acquista da Cuba importanti quantità di tale materia prima; per sapere come il Governo abbia reagito o intenda reagire a questa decisione statunitense, gravemente lesiva di principi basilari della convivenza internazionale, oltretutto di significativi interessi del nostro paese. (4-02302)

RISPOSTA. — La misura presa dagli Stati Uniti d'America è intesa non già a colpire la produzione italiana bensì le importazioni nel

territorio degli Stati Uniti di prodotti contenenti nichelio cubano da qualunque parte esse provengano. Si tratta in sostanza di una misura relativa all'ordinamento interno degli Stati Uniti d'America intesa a colpire in genere il prodotto cubano e, perciò stesso, tale da escluderne una qualunque messa in discussione da parte nostra. Ne consegue che una efficace tutela delle industrie italiane si può soltanto attuare tenendo conto di quella disposizione di carattere generale, cercando cioè attraverso il raggiungimento di un accordo particolare di evitare che tale disposizione finisca col colpire indistintamente tutti i prodotti della nostra industria contenenti nichelio di diversa provenienza.

Si tratterebbe in sostanza di pervenire ad un accordo del tipo di quello già raggiunto tra Francia e Stati Uniti, che dia agli americani le opportune garanzie che i prodotti di che trattasi destinati alla esportazione negli USA non contengano la materia prima cubana.

Ed è ciò che effettivamente il Ministero degli affari esteri, in collaborazione con altre amministrazioni, cerca ora di attuare per il tramite delle normali vie diplomatiche, nel precipuo interesse delle industrie interessate. Si è deciso, infatti, di proporre alle autorità competenti un sistema di certificazione basato sull'istituto italiano della temporanea importazione: la merce contenente nichel destinata agli USA, dovrà essere accompagnata da apposita documentazione, già predisposta dal Ministero delle finanze, attestante l'origine del nichel.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MALFATTI.

PAPA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare e quali urgenti interventi espletare per consentire la riapertura e la ripresa del funzionamento dell'ostello sul Monte Taburno in Montesarchio (Benevento), inspiegabilmente chiuso da diversi mesi con gravi danni dello sviluppo turistico della zona.

Rileva, l'interrogante, che il Taburno — magnifica montagna nel cuore del Sannio — è stata completamente abbandonata in questi ultimi periodi con grave meraviglia di tutta la popolazione la quale nel mentre sente continuamente proclamare la volontà dei vari Governi di potenziamento del turismo, vede distrutte le poche opere che si erano iniziate nel Sannio. (4-00751)

RISPOSTA. — La chiusura del complesso alberghiero denominato Monte Taburno in agro di Montesarchio è stata conseguente ad una vertenza giudiziaria sorta fra l'azienda di Stato per le foreste demaniali e il concessionario dello stesso complesso.

Per definire la questione è stato concordato un atto di transazione, attualmente all'esame del Consiglio di Stato, per il prescritto parere, ai sensi dell'articolo 14 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

L'albergo, per la prolungata chiusura, ha bisogno di lavori di riattamento e ammodernamento, che saranno effettuati non appena la detta vertenza verrà definita.

Si precisa che per venire incontro alle esigenze del turismo è stato consentito l'uso del solo bar per tre mesi a decorrere dal 1° agosto 1968, in attesa che si possa far riprendere quanto prima la normale attività dell'intero complesso.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MAGRÌ.

PAPA. — *Ai Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali, del commercio estero, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali interventi e quali provvedimenti intendano adottare per scongiurare la minacciata chiusura degli stabilimenti lavorazione tabacchi ATICAP di Montesarchio (Benevento), Cervinara e Rotondi (Avellino), con il licenziamento di circa 800 operai non riassorbibili dalla già depressa economia della zona. La chiusura di tali stabilimenti aggraverebbe inoltre la critica situazione di agricoltori che avevano dato in concessione i loro fondi con trasformazione dei loro terreni per la sola coltura tabacchina. Poiché gli stabilimenti sono occupati dagli operai l'intervento richiesto riveste carattere di estrema urgenza anche per riportare tranquillità e fiducia nelle famiglie degli operai. (4-01068)

RISPOSTA. — L'ATICAP, sorta nel 1957 per la coltivazione dei tabacchi subtropicali, un tipo di tabacco molto pregiato utilizzato per la fascia da sigari e venduto quasi esclusivamente all'estero, è una società anonima il cui capitale è per il 25 per cento della Federconsorzi, per il 25 per cento del consorzio agrario provinciale di Avellino e per il 50 per cento dell'azienda tabacchi italiani (ATI) società questa a partecipazione statale.

Per qualche anno l'attività dell'azienda ebbe un andamento favorevole in quanto il

prodotto sostituì quello originario dell'Indonesia che, per ragioni politiche, era allora difficilmente ottenibile e soprattutto presentava scarse prospettive per il futuro, data la situazione interna di quel paese.

I tabacchi subtropicali italiani avevano raggiunto un buon piazzamento sul mercato europeo e questo portò a sempre maggiori investimenti nel settore sino al 1965 quando, per il mutare della situazione politica indonesiana e conseguente ritorno sul mercato di grandi quantitativi di tabacco originario, si ebbe un crollo dei prezzi sul mercato internazionale.

La coltivazione del tabacco subtropicale è stata continuata per tre campagne nonostante le notevolissime perdite subite (valutabili intorno al mezzo miliardo), nella speranza che l'adozione di una politica agricola da parte della CEE potesse, con un prezzo di sostegno, permettere la sopravvivenza di questa produzione che è caratterizzata da un elevatissimo impiego di mano d'opera e si svolge in zone agricole quanto mai povere. Purtroppo, questo tipo di tabacco italiano non ha alcun appoggio in sede comunitaria e, allo stato delle cose, molto scarse sono le prospettive di una soluzione favorevole.

Per sostituire in qualche modo la coltivazione del tabacco tropicale la società ha fatto un piccolo esperimento di 30 ettari di tabacco tipo americano per esportazione ed ha in programma di ampliare tale coltivazione negli anni futuri compatibilmente, però, con la possibilità di preventivo piazzamento del prodotto sul mercato internazionale.

Nel mese di agosto 1968 la direzione dell'ATICAP, anche allo scopo di ottenere un aiuto da parte delle autorità politiche che consentisse all'azienda di proseguire la sua attività, fece conoscere che difficilmente nel 1969 sarebbe continuata la coltivazione del tabacco.

A tale notizia le maestranze scesero in sciopero per otto giorni, causando gravissimi danni alle coltivazioni e chiedendo assicurazioni che la coltivazione sarebbe continuata senza alcuna riduzione.

L'agitazione cessò dopo vari interventi di autorità culminati con una riunione presso la Direzione generale dei monopoli di Stato, nella quale, vista l'impossibilità di proseguire la coltivazione dei tabacchi tropicali, venne concesso che la licenza di coltivazione dei tabacchi tipo americano, per esportazione, venisse estesa ad una maggiore superficie (400 ettari).

Naturalmente la situazione per se stessa grave, non è risolvibile in un anno perché la coltivazione è subordinata al preventivo piazzamento all'estero del prodotto. Infatti, in caso di mancato collocamento, il tabacco dovrebbe essere distrutto poiché lo stabilimento dell'ATICAP non è attrezzato per lavorare grossi quantitativi di tale tipo di tabacco.

Gli investimenti dell'ATICAP in immobilizzi ammontano a circa un miliardo e praticamente hanno scarsa utilizzazione per la lavorazione del tabacco americano; d'altra parte, essendo ormai stato completamente assorbito il capitale della società dalle perdite subite, tali immobilizzi risultano finanziati da debiti bancari a breve termine, con conseguente forte onere di interessi passivi.

In considerazione di tale difficile situazione, alcuni azionisti della società hanno fatto sapere di non essere disposti a subire ulteriori perdite in futuro senza alcuna speranza che la situazione possa evolversi favorevolmente.

La direzione dell'ATICAP, preoccupata di tale stato di cose, sta quindi elaborando un programma per il nuovo anno che consenta di assorbire, per la coltivazione del tabacco del tipo *Burley*, il maggiore numero di maestranze possibile.

Attualmente, però, i sindacati sono nuovamente in agitazione, in quanto chiedono che nessuna riduzione di superficie venga attuata nell'anno prossimo, assicurazione che l'ATICAP non è in condizione di dare al momento attuale.

Si è, per contro, ritenuto di poter assicurare che sono stati mantenuti gli affitti di tutti quei terreni che, per requisiti intrinseci, meglio si prestano alla coltura del tabacco.

Il Ministro delle finanze:
FERRARI AGGRADI.

PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno predisporre con ogni urgenza il bando per l'attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, regolante l'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli delle scuole secondarie superiori.

Tanto si rende necessario sia per il rispetto della legge, in considerazione del tempo trascorso (circa sei mesi), sia per le necessità appalesatesi negli istituti superiori, nei quali — a seguito del passaggio nei ruoli della scuola media di oltre 25 mila professori abilitati — le cattedre dovranno essere

assegnate ad insegnanti non provvisti della adeguata esperienza.

Per conoscere, inoltre, se siano stati predisposti gli adempimenti necessari al reperimento delle cattedre vacanti al 1° ottobre 1968 ai fini della riserva prevista nella misura del 50 per cento della ricordata legge n. 468 e nel caso affermativo quale sia la consistenza di tali cattedre. (4-02074)

RISPOSTA. — Rilevanti perplessità interpretative della legge 2 aprile 1968, n. 468, non hanno consentito l'immediata diramazione delle relative istruzioni applicative. Si assicura comunque che sono oggetto di accurato e approfondito studio le disposizioni contenute nella legge citata e questo Ministero non tralascerà alcuna iniziativa che consenta la pubblicazione delle istruzioni in questione, non solo con la massima sollecitudine possibile, ma anche nel pieno rispetto delle aspettative degli interessati.

Si fa presente comunque che sono ormai in fase di perfezionamento i decreti concernenti la costituzione delle nuove cattedre, previste dall'articolo 3 della legge stessa, nonché di ricognizione delle cattedre già esistenti. Esaurita tale fase potrà essere emanato il « bando concorsuale » per l'assunzione in ruolo di docenti nelle cattedre come sopra reperate o costituite con l'osservanza della percentuale stabilita dal secondo comma dell'articolo 6 della legge n. 468 citata.

Il Ministro: SCAGLIA.

PAPA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come intenda intervenire a tutela delle concessioni di linea già in atto nei confronti delle violazioni di legge da parte degli esercenti noleggi da rimessa con autobus.

Infatti i concessionari di noleggi da rimessa con *pullman* intendono acquisire — con stabilità — traffico anche fuori ed in partenza da centri diversi da quelli del comune di origine e ritengono di non doversi considerare abusiva la istituzione di servizi di linea camuffati da noleggi collettivi: servizi eseguiti con gli stessi orari e sullo stesso percorso.

Poiché tali abusi minano alla radice i servizi di linea che garantiscono già i pubblici collegamenti nelle zone più depresse, l'interrogante nel sottolineare l'urgenza dell'intervento chiede di conoscere se ritenga il ministro impartire tempestive chiarificazioni agli organi di vigilanza. (4-02432)

RISPOSTA. — La questione sui limiti di attività degli autoservizi pubblici di linea e dei servizi privati di noleggio di autoveicoli con conducente, costituisce un problema particolarmente complesso, dato che non risulta agevole, sulla base della legislazione vigente, l'accertamento delle infrazioni.

È, comunque, da rilevare che il 7° comma dell'articolo 57, che prevede il caso di esercizio abusivo di autoservizio di linea, è stato modificato con la legge 9 luglio 1967, n. 572, che ha notevolmente inasprito le sanzioni per siffatte trasgressioni, prevedendo la sospensione della validità della carta di circolazione del veicolo utilizzato per l'abuso e della patente di guida del conducente, per un periodo che va fino a quattro mesi.

Ad ogni modo, l'amministrazione, consapevole della necessità di prevenire e reprimere qualsiasi attività abusiva, ha in corso uno studio approfondito del problema, allo scopo di determinare criteri obiettivi quanto più possibile precisi, per facilitare l'accertamento delle infrazioni da parte dei competenti organi di polizia.

Il Ministro: SCALFARO.

PASCARIELLO, SCIONTI E FOSCARINI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica di prossima pubblicazione, il quale reca modifiche al decreto del Presidente della Repubblica, del 21 novembre 1966, n. 1298, nel senso che viene riconosciuta la validità per la scuola media ai diplomi di abilitazione conseguiti con esami indetti non oltre il 10 agosto 1967, gli insegnanti provvisti del suddetto diploma di abilitazione, esclusi dalle graduatorie provinciali degli abilitati per le scuole medie, saranno inseriti in queste graduatorie per l'anno scolastico 1968-69.

Per sapere se, ove esistano difficoltà tecniche per la rielaborazione delle graduatorie, il ministro intenda comunque dare disposizione ai provveditori per assicurare ai predetti insegnanti l'incarico per l'anno scolastico 1968-69, utilizzando il criterio delle assegnazioni provvisorie o quello dei comandi. (4-01694)

RISPOSTA. — La richiesta degli interroganti è superata dall'ordinanza ministeriale 30 settembre 1968 con la quale, a integrazione di quanto stabilito dal quart'ultimo comma dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968, è stata disposta l'inclusione nel-

le graduatorie degli abilitati, relative agli insegnamenti impartiti nella scuola media, anche di coloro che sono in possesso di abilitazione all'insegnamento conseguita in esami di Stato indetti con decreto ministeriale 10 agosto 1967.

Il Ministro: SCAGLIA.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dei sistemi adottati dall'Ente nazionale previdenza dipendenti enti diritto pubblico — ENPDEDP — nella assistenza mutualistica, ed in particolare dopo il 1° giugno 1968 per cui gli aventi diritto sono costretti a duplici prestazioni per fruire di visite presso gli ambulatori dell'ente, con il risultato, il più delle volte, di non essere visitati con la scusante che i sanitari hanno raggiunto il numero di visite — quattro in un'ora — prefissato.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare affinché sia erogata l'assistenza cui i lavoratori in questione hanno diritto, senza che per ciò debbano perdere intere giornate di lavoro, e quindi di retribuzione per i permessi che sono costretti a chiedere, ed inoltre affinché i sanitari siano richiamati ai loro inderogabili doveri professionali, che dovrebbero vietare di rispondere agli interessati di tornare — per l'accertamento della malattia, come è stato più volte risposto — dopo tre o quattro giorni mettendo così a repentaglio la vita dell'assicurato. (4-00202)

RISPOSTA. — Il sistema della duplicità della prenotazione per poter fruire delle prestazioni ambulatoriali dell'ENPDEDP, già in vigore anteriormente al 1° giugno 1968, è connesso alla ripartizione delle ore di visita tra mattino e pomeriggio, con prenotazione, per le prime dalle ore 8,15 e per quelle del pomeriggio, dalle ore 15,30 fino ad esaurimento della disponibilità.

A seconda delle specialità sono programmate dalle 4 alle 7 visite all'ora, ridotte, rispetto al periodo antecedente al 1° giugno 1968, per effetto dell'entrata in vigore del Capitolo INAM il quale ha modificato il rapporto professionale dei medici da « remunerazione a visita » a « remunerazione ad ore » — con un massimale di visite per ora — ed ha eliminato conseguentemente qualsiasi incentivo all'incremento del numero delle visite per migliorare quantitativamente le prestazioni.

Si aggiunge che l'assistenza ambulatoriale diretta è svolta dall'ente soltanto a Roma ed assume carattere aggiuntivo ed integrativo di quella indiretta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

PAZZAGLIA E SERVELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere in favore della categoria degli incaricati a prestazione (cottimisti, esattori di bollette, ecc.) dipendenti dell'ENEL che oggi con il nuovo sistema di riscossione vedono estremamente ridotto il loro salario. (4-01839)

RISPOSTA. — I cosiddetti « incaricati » — cui fanno riferimento gli interroganti — sono lavoratori autonomi ai quali, in virtù di contratti d'opera disciplinati dagli articoli 2222 e seguenti del codice civile, è affidato il servizio esazione bollette e lettura contatori nei piccoli centri e nelle zone rurali.

L'incarico conferito a detti prestatori di opera si concreta nell'espletamento di mansioni saltuarie e di modesto impegno, non richiedenti, come tali, continuità ed esclusività di prestazioni così da consentire agli interessati di esplicare in proprio o per altrui conto altra attività.

Ciò premesso, si precisa che ai lavoratori in questione il corrispettivo per l'espletamento dell'incarico è determinato esclusivamente dal compenso fissato per ciascuna bolletta incassata o lettura effettuata, compenso che tiene conto della diversa difficoltà che le operazioni presentano nelle varie zone.

Considerato, quindi, che il corrispettivo è strettamente legato al risultato del servizio oggetto del contratto d'opera, non può parlarsi nel caso in esame di salario, data la natura del rapporto di lavoro autonomo e non di lavoro subordinato intercorrente tra l'ENEL e i cosiddetti « incaricati ».

È pertanto evidente che, anche in seguito alla nuova periodicità data al servizio di esazione delle bollette, non risultando motivi validi per impostare su basi diverse il compenso da corrispondere ai prestatori d'opera di che trattasi, l'entità del compenso stesso non può che essere proporzionata al modesto lavoro individualmente svolto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato del fatto che nel tratto ferroviario Villamassargia-Siliqua (Cagliari) è stato permanentemente chiuso un passaggio a livello sulla strada comunale Missilida, e che in conseguenza di ciò sono rimasti isolati oltre 150 ettari di terreno che potrebbero essere raggiunti soltanto attraverso una strada privata ove ciò venisse consentito agli aventi diritto.

Per sapere, altresì, se in considerazione del grave disagio dei coltivatori il ministro ritenga dare urgenti disposizioni per la riapertura del detto passaggio a livello. (4-01997)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello al chilometro 20+456 della linea Decimomannu-Iglesias, ubicato lungo la strada comunale Missilida, è stato soppresso a seguito di precisi accordi sanciti in apposita convenzione stipulata col comune di Siliqua.

In base a tale convenzione il comune stesso si è impegnato a ripristinare il collegamento con i segnalati fondi agricoli, mediante la costruzione di un raccordo stradale sostitutivo per la cui realizzazione l'azienda delle ferrovie dello Stato ha già provveduto a versare al comune medesimo il contributo finanziario pattuito.

In base alla anzidetta convenzione spetta ora al comune di risolvere direttamente le eventuali controversie con i terzi interessati, conseguenti alla soppressione del passaggio a livello.

Il Ministro: SCALFARO.

PELLEGRINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di disporre criteri preferenziali nelle assunzioni e nell'avviamento al lavoro dei cittadini dei comuni totalmente distrutti dal terremoto del gennaio 1968 in Sicilia. (4-00952)

RISPOSTA. — L'articolo 23 del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 45 (recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del gennaio 1968) consente ai lavoratori disoccupati di detti comuni di iscriversi nelle liste di collocamento di qualsiasi comune della Sicilia senza dovervi trasferire la propria residenza.

Inoltre, in caso di richiesta numerica, i lavoratori di che trattasi sono avviati con precedenza rispetto agli altri iscritti nelle liste di collocamento.

Si aggiunge, infine, che sono state a suo tempo, emanate ai dipendenti uffici periferici opportune istruzioni tendenti a consentire ai lavoratori — che hanno abbandonato la Sicilia a seguito dei movimenti tellurici — l'avviamento al lavoro nei comuni fuori della Sicilia, anche se privi dei documenti necessari per la loro iscrizione nelle liste di collocamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere i motivi per cui ai contadini delle zone terremotate della Sicilia non sono stati corrisposti ancora i contributi per gli animali da lavoro e non perduti a causa del sisma del gennaio 1968. (4-01015)

RISPOSTA. — La corresponsione delle sovvenzioni di pronto intervento per la perdita delle scorte vive, previste dalla legge 18 marzo 1968, n. 182, a favore degli agricoltori della Sicilia danneggiati dai movimenti sismici del gennaio 1968, ha avuto la più sollecita definizione, ad eccezione dei casi in cui le domande presentate dagli interessati non risultavano regolarmente documentate.

In particolare, nella provincia di Agrigento, tutte le sovvenzioni chieste sono state pagate agli interessati, mentre, per le province di Palermo e di Trapani, a tutto il 31 agosto 1968, erano state liquidate sovvenzioni, rispettivamente, per complessive lire 3.559.500 e lire 8.440.000.

Gli ispettorati agrari competenti per territorio hanno informato che numerose altre liquidazioni sono in corso, assicurando che alle rimanenti si provvederà con la massima sollecitudine compatibile con l'esigenza di effettuare gli indispensabili controlli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

PELLEGRINO, GUIDI, RE GIUSEPPINA, COCCIA, SABADINI, BENEDETTI E TUC-CARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza che giovani reclusi della casa penale di Alessandria hanno conseguito nell'estate scorsa il diploma di geometra ed intendono ora iscriversi alla università; poiché gli intendimenti dei suddetti sono nobili e mostrano oltretutto una ammirevole volontà emendatrice, se ritenga

di adottare gli opportuni provvedimenti di sua competenza per facilitare l'accesso alla università ai suddetti detenuti. (4-02163)

RISPOSTA. — I giovani reclusi di che trattasi hanno conseguito il diploma di geometra frequentando corsi appositamente istituiti, nell'interno del reclusorio, per iniziativa dell'amministrazione penitenziaria, la quale ha con ogni mezzo incoraggiato quei detenuti a proseguire gli studi, concedendo loro notevoli facilitazioni.

L'eventuale iscrizione dei medesimi alla università solleva però più complessi problemi, soprattutto in relazione all'obbligo di frequenza che è previsto per i corsi universitari. Si è provveduto, in ogni modo, ad esporre il caso al Ministero della pubblica istruzione affinché la questione venga esaminata con ogni possibile benevolenza.

Il Ministro: GONELLA.

PELLICANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e della agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali urgenti interventi siano stati disposti e quali provvidenze intendano adottare per riparare ai gravi danni causati dai nubifragi e dalle piogge torrenziali abbattutesi sulle Puglie e segnatamente su alcuni comuni delle province di Foggia e di Bari il 24 agosto 1968, e nel contempo sovvenire ai danneggiati duramente colpiti da tali calamità.

L'interrogante rappresenta l'urgenza di provvedere all'esecuzione dei lavori occorrenti per il sollecito ripristino del traffico su tutte le strade danneggiate, e all'assegnazione immediata di adeguate sovvenzioni e indennizzi alle persone ed enti più bisognosi e più gravemente danneggiati. (4-01241)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha promosso l'emanazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che reca notevoli provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione del provvedimento, questo Ministero medesimo, con decreti del 16 settembre 1968, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre successivo, n. 256, ha

delimitato le zone agrarie delle province di Bari e di Foggia, nelle quali, pertanto, potranno trovare attuazione, a favore delle aziende agricole che si trovino nelle condizioni stabilite, le provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, per il ripristino delle strutture e la ricostituzione dei capitali di conduzione, oltre, ben s'intende, ai prestiti quinquennali di esercizio, considerati all'articolo 3, per la cui concessione non è richiesta alcuna delimitazione territoriale.

Tra le zone delimitate sono state comprese anche quelle dei comuni delle due province che, dagli accertamenti svolti, sono risultate maggiormente danneggiate dai nubifragi del 24-25 agosto 1968, ai quali si riferisce l'interrogante, e precisamente: dei comuni di Castellana Grotte, Conversano, Gioia del Colle, Locoretondo, Monopoli, Polignano a Mare, Putignano, San Michele di Bari e Turi, in provincia di Bari, nonché di Ischitella, Peschici, Rodi del Gargano, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Vico del Gargano e Vieste, in provincia di Foggia.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di aver disposto l'erogazione di un contributo di lire 15 milioni alla prefettura di Bari e di lire 7 milioni e 500 mila alla prefettura di Foggia, per l'attuazione di provvidenze assistenziali a favore delle famiglie danneggiate dalle avversità atmosferiche, nonché del bracciantato agricolo rimasto disoccupato.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a sua volta, ha disposto, nella circostanza, un'assegnazione straordinaria di 8 mila giornate-operaio in favore di ciascuna delle due province, per sopperire alle più urgenti necessità in materia di disoccupazione, e ciò in aggiunta alle 50.400 giornate-operaio per la provincia di Bari e alle 39.030 per quella di Foggia, previste nel piano ordinario per l'esercizio 1968-69.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha assicurato che, nei casi di perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario del fondo, non mancherà di accordare, a favore dei possessori danneggiati, lo sgravio delle imposte, sovrime e addizionali sui redditi dominicali e agrari del corrente anno, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, con le modalità stabilite dalla disposizione stessa.

Il Ministero dei lavori pubblici, infine, ha informato che, per il ripristino del transito sulle strade comunali di Monopoli e Castellana Grotte, ha assegnato al provveditorato

alle opere pubbliche di Bari la somma di lire 25 milioni, in applicazione del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste: SEDATI.*

PELLICANI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — In merito alle ripetute denunce circa il deplorabile e stantio regolamento per il trasporto di bestiame su ferrovia.

Le vetture adibite a codesto scopo e concepite per un tempo in cui il trasporto di animali era scarsamente richiesto e avveniva per distanze relativamente brevi appaiono oggi del tutto improprie sia ai fini dell'intensità della domanda sia per l'interesse dei committenti e dunque per l'economia del Paese, a causa della loro antiquata struttura che cagiona danni notevoli alla salute degli animali e ne pregiudica il valore. Esse difatti per la mancanza di dotazioni igieniche, anche le più elementari, come la mancanza di un sistema razionale di aerazione e l'assoluta privazione di un'attrezzatura per l'abbeveraggio, sono preclusive alle esigenze dei traffici moderni e rappresentano un incivile metodo di trattamento degli animali, ferendo altresì il comune sentimento etico.

Si contano a migliaia i capi di bestiame che, così trasportati, periscono durante il viaggio mentre i sopravvissuti sono sottoposti ad atroci sofferenze, costretti, per più giorni, senza luce, né acqua, né aria. Con danni ingenti per gli importatori.

L'interrogante chiede se si ritenga di porre sollecitamente allo studio la revisione delle vecchie norme e un piano generale di ammodernamento dei mezzi di trasporto in questione nell'interesse dell'economia oltre che del decoro. (4-02123)

RISPOSTA. — Per una migliore comprensione della questione posta dall'interrogante si ravvisa l'opportunità di illustrare i limiti e le possibilità di intervento della ferrovia nell'esecuzione dei trasporti di bestiame in servizio interno e soprattutto in servizio internazionale.

L'attività ferroviaria di trasporto è disciplinata, come noto, dalla « Convenzione internazionale per il trasporto delle merci » (CIM) nel campo internazionale e dalle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato » (CT) nel campo interno ed è configurata come servizio pubblico (articolo 5 CIM e articolo 1 CT).

Conseguentemente il vettore ferroviario è tenuto ad eseguire il trasporto richiesto alle condizioni ferroviarie stabilite e nel rispetto di eventuali divieti o norme limitative emanati dalle autorità competenti in materia di controlli sulle merci trasportate (doganali, sanitari, veterinari, ecc.).

Ne consegue che, in assenza di precisi divieti o disposizioni delle autorità preposte ai citati controlli, il vettore non può opporre all'utente alcuna remora o limitazione, oltre quelle di natura strettamente ferroviarie.

Nel caso del trasporto di animali acquistano rilevanza i seguenti fattori:

1) impiego nel trasporto di veicoli idonei;

2) limite di carico dei veicoli;

3) accompagnamento del trasporto.

Va premesso che allo stato attuale purtroppo non esiste alcuna norma veterinaria internazionale che disciplini i fattori sopra elencati, mentre nel campo interno l'unica disciplina in materia è prevista dal « Regolamento di polizia veterinaria » che, per altro, stabilisce solo l'obbligo dello spediteur a caricare sui carri un numero di capi « proporzionato alla capienza del veicolo » (articolo 35).

Quanto al primo fattore, esistono soltanto norme tecniche di carattere ferroviario che, dovendo trovare applicazione presso le singole amministrazioni ferroviarie, qualunque sia la situazione del loro parco veicoli, finiscono per avere necessariamente un carattere generale.

Così avviene che talune ferrovie estere, nel caso di massicce richieste di trasporto (conseguenti ad esempio a riduzioni del regime dei prelievi adottate dalla CEE per l'importazione del bestiame dai Paesi terzi), si vedono costrette ad utilizzare carri che, per le caratteristiche di velocità, sistemi di aereazioni, ecc., non sarebbero adatti al trasporto di bestiame.

Le ferrovie italiane hanno contestato tali irregolarità, minacciando anche di respingere i trasporti alla stazione di confine di entrata, ed hanno ottenuto assicurazioni su un maggior controllo da parte delle amministrazioni estere nella fornitura dei mezzi di trasporto e la realizzazione di treni specializzati a marcia rapida, al fine di ridurre il tempo di viaggio degli animali, e, conseguentemente, il disagio. Sul fattore in argomento va osservato, per altro, che nel parco delle ferrovie dello Stato vi sono, in quantità più che sufficienti, carri idonei ad assicurare confortevoli condizioni di viaggio al bestiame importato,

specie per quanto riguarda l'aerazione e la protezione sia dal freddo sia dal caldo.

Per quanto riguarda il secondo fattore sopra elencato è evidente che la mancanza di precise norme, ovviamente, priva il vettore di ogni potere di intervento a fronte di utenti specializzati nel ramo, tenuto conto anche che, di norma, le operazioni di carico avvengono protezione sia dal freddo sia dal caldo.

Per altro, a mente del punto 2), lettera d), primo paragrafo dell'articolo 4 della citata CIM, poiché « il mittente deve osservare le prescrizioni di polizia veterinaria degli Stati di partenza, di destinazione e di transito », sarebbe sufficiente che le norme nazionali prevedessero in concreto il limite di carico, perché le ferrovie italiane fossero in grado di pretenderne l'osservanza da parte dei mittenti.

Quanto infine al terzo fattore — accompagnamento del trasporto — mentre va ribadita la mancanza di norme veterinarie internazionali ed interne al riguardo, si fa presente che le norme ferroviarie internazionali prevedono, ai soli fini del contratto di trasporto, che le spedizioni di animali vivi devono essere scortate da un custode fornito dal mittente, a motivo della particolare natura del trasporto.

Ma anche tale prescrizione incontra nella pratica applicazione numerose difficoltà sia di natura doganale (piombatura dei carri che impedisce l'attività del custode), sia di natura ferroviaria (frazionamento del trasporto in successive rispeditrici da paese a paese), sia, infine, di natura pratica (difficoltà di disporre del personale specializzato nella custodia in relazione alla elevata quantità dei trasporti).

Per quanto precede è invalsa da tempo la tendenza da parte dei mittenti esteri di rinunciare alla scorta, prescrivendo, in sostituzione di essa, che le operazioni di accudienza al bestiame vengano svolte da ditte specializzate in determinate località (normalmente presso i transiti di confine).

Lo stesso orientamento è stato anche recepito nel « Progetto di convenzione per la protezione degli animali in trasporto internazionale », redatto da un apposito gruppo di lavoro (cui partecipa anche un rappresentante delle ferrovie italiane) sotto l'egida del Consiglio di Europa e su iniziativa del Comitato mondiale della sanità e della Federazione mondiale per la protezione degli animali.

Per quanto attiene per altro al traffico di bestiame in servizio interno l'amministrazione ferroviaria italiana ha già anticipato tale procedura, prescrivendo infatti per i trasporti

di durata superiore alle 24 ore l'obbligo della scorta o, in alternativa, la prescrizione di accudienza presso appositi centri realizzati a Civitavecchia (per i trasporti destinati in Sardegna) ed a Salerno (per quelli destinati in Sicilia e in Calabria).

A questo riguardo si fa presente che sono in corso contatti con il Ministero delle finanze per la ricerca di procedure doganali meno fiscali che consentano, pur nella salvaguardia degli interessi dell'erario, l'espletamento delle occorrenti operazioni di accudienza del bestiame.

Alla luce di quanto esposto appaiono chiari i limiti operativi e le modeste possibilità di intervento dell'amministrazione ferroviaria, in attesa che, sul piano interno ed internazionale, l'approntamento di idonee norme veterinarie consenta al vettore una diversa organizzazione ed esecuzione del servizio in esame.

Lo scrivente non ha mancato tuttavia anche nella presente situazione di dare alla azienda ferroviaria ogni utile direttiva atta ad attenuare gli inconvenienti lamentati ed a promuoverne l'eliminazione mediante i più opportuni interventi.

A seguito di tali direttive hanno tra l'altro avuto luogo riunioni locali, interministeriali ed internazionali, cui hanno partecipato rappresentanti degli operatori e case di spedizione del ramo, delle amministrazioni interessate e dell'ente per la protezione degli animali, delle ferrovie bulgare, rumene, ungheresi, jugoslave.

In tali riunioni il problema del trasporto degli animali è stato esaminato in ogni suo aspetto alla ricerca di soluzioni sul piano normativo e operativo.

È stato inoltre possibile pervenire alla istituzione di una « Commissione per lo studio dei problemi inerenti al trasporto degli animali e dei prodotti e avanzi animali » (decreto interministeriale del 2 gennaio 1968).

Detta commissione comprende rappresentanti del Ministero della sanità, del Ministero dei trasporti (direzioni generali delle ferrovie dello Stato — Motorizzazione civile e aviazione civile) e dell'ente per la protezione degli animali ed inizierà quanto prima i lavori per pervenire, con ogni possibile urgenza, alla predisposizione di opportune norme nel settore in esame.

Si può assicurare, comunque, l'interrogante che il trasporto degli animali vivi è seguito con costante, sensibile attenzione da parte di questo Ministero che, d'intesa con le

altre amministrazioni interessate, ha sempre operato per assicurare i minori disagi possibili al bestiame.

Il Ministro dei trasporti e della aviazione civile: SCALFARO.

PELLIZZARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza che la lotta intestina degli azionisti della Saccardo di Schio (Piacenza), azienda con oltre 400 dipendenti, abbia determinato una preoccupante crisi sfociata nella occupazione della fabbrica dei dipendenti non pagati da diversi mesi ed ora minacciati di perdere il posto di lavoro.

Per sapere inoltre se risulti loro che una parte degli azionisti capeggiata da un certo dottor Zaugno sia favorita dall'IMI attraverso la concessione di crediti in contrapposizione dei fratelli Saccardo.

Se credano infine di intervenire affinché l'azienda sia prelevata e risarcita finanziariamente, garantendo così il lavoro ai dipendenti oltre a porre termine alle speculazioni interessate dei suoi azionisti. (4-00689)

RISPOSTA. — L'occupazione degli stabilimenti Saccardo di Schio e di Tretto da parte delle maestranze, iniziata il giorno 15 luglio 1968, è cessata in conseguenza delle ordinanze di requisizione degli opifici stessi emesse dai sindaci dei citati comuni in data 19 luglio 1968.

A seguito delle suddette ordinanze, alle quali i titolari della società non si sono opposti, sono stati nominati un amministratore provvisorio, con tutti i poteri per la conduzione e la gestione dei complessi industriali ed un comitato consultivo con l'incarico di assistere l'amministratore provvisorio nello espletamento del suo compito.

I responsabili dell'azienda hanno tentato in un primo momento di risolvere la crisi aziendale — dovuta prevalentemente a difficoltà di ordine finanziario — mediante la cessione della maggioranza del pacchetto azionario ad alcuni grossi creditori (fornitori di materie prime) della società, disposti a subentrare nella conduzione dell'impresa, ma nel corso delle lunghe trattative non è stato possibile raggiungere un accordo.

Allo stato delle cose, per evitare possibili richieste di fallimento il consiglio di amministrazione della società in una recente riunione ha deciso di richiedere all'autorità giudiziaria, per il periodo massimo di 12 mesi

la questione controllata, con la speranza di poter risolvere, entro tale periodo, ogni problema.

Si assicura che la situazione dell'azienda è attentamente seguita dal competente ufficio provinciale del lavoro per ogni possibile favorevole intervento.

Dal canto suo, il Ministro delle partecipazioni statali ha fatto presente l'impossibilità di intervento nella situazione prospettata dall'interrogante, in quanto l'IRI ha già impegnato le proprie risorse finanziarie nella attuazione dei programmi approvati dal Parlamento ed in corso di realizzazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

PELLIZZARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che alcune famiglie di Lonigo (Vicenza-Rio Rivarolo), le cui abitazioni distano dai 250 ai 500 metri circa dalla cabina elettrica erogante energia, sono costrette a rimanere senza luce per uso illuminazione a causa della forte spesa preventivata e richiesta dall'ENEL provinciale per l'allacciamento (circa 800.000 lire).

Per chiedere se, dopo l'avvenuta constatazione di quanto esposto, ritenga di intervenire presso l'ENEL di Vicenza per invitarlo ad applicare, nei confronti delle famiglie di quella località, una tariffa di favore, dal momento che un ente statale deve saper unire l'aspetto economico al servizio di un qualificato impegno sociale. (4-01715)

RISPOSTA. — Gli uffici territoriali dell'ENEL, nonostante accurate ricerche, non sono riusciti ad individuare la località Rio Rivarolo indicata dall'interrogante.

Dal confronto, però, dei dati tecnici ed economici precisati nella interrogazione con quelli relativi agli allacciamenti richiesti da un gruppo di quattro famiglie residenti in via San Vettore e Rio Camparolo, si ritiene che l'interrogante si sia voluto riferire a questi ultimi allacciamenti.

Infatti, le abitazioni di dette famiglie si trovano a 480 metri dalla più vicina cabina di trasformazione ENEL e la spesa preventivata per il loro allacciamento ammonta a circa lire 890.000.

A fronte di tale spesa gli interessati dovranno corrispondere all'ENEL, in base al provvedimento CIP dell'11 novembre 1961, n. 949, un contributo complessivo pari al 70 per cento della spesa stessa.

Al contributo così determinato non è possibile apportare alcuna riduzione in quanto l'ENEL è tenuto per legge alla rigorosa osservanza della parità di trattamento di tutti gli utenti.

Si fa, infine, presente che le abitazioni in argomento non hanno caratteristiche rurali e, pertanto, appare del tutto improbabile l'intervento dello Stato con le attuali provvidenze di legge a favore dell'elettrificazione rurale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ANDREOTTI.

PELLIZZARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere - in merito agli stanziamenti dell'Ispettorato assistenza scolastica per sovvenzioni dei doposcuola e delle refezioni scolastiche da assegnarsi ai patronati comunali per le scuole elementari - se sia corretto e giusto che il provveditore agli studi di Vicenza possa indicare in una circolare ai comuni della provincia, come il caso del comune di Noventa Vicentina al quale sono stati assegnati duemilionicentocinquantamila lire nell'anno scolastico 1967-68 sui 90 milioni della provincia, di devolvere l'intero contributo ad una organizzazione di parte come è il CIF.

A parte il fatto che nel caso specifico il patronato scolastico comunale abbia concesso al CIF di gestire doposcuola e refezione e che ciò consenta di stabilire in che modo si agevolino finanziariamente certe organizzazioni, non si riesce a comprendere il perché venga tolta al patronato scolastico la responsabilità amministrativa generale, tenuto conto che unitamente al doposcuola ed alla refezione, esso ha altri compiti di assistenza.

In considerazione infine che a Noventa Vicentina, dopo una vivace discussione tra i membri del patronato, lo stesso provveditore abbia suggerito di accordarsi tra CIF e patronato scolastico e si sia concluso di assegnare metà della cifra a ciascuno dei due enti, l'interrogante ritiene giustificata la richiesta di un accertamento contabile sul come è stata distribuita l'intera somma di 90 milioni in provincia di Vicenza e sul modo come i vari stanziamenti nei comuni sono stati spesi. (4-01734)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Vicenza non ha emanato alcuna « circolare ai comuni della provincia » perché i patro-

nati scolastici affidassero a determinati enti la gestione dei doposcuola.

Il Ministero della pubblica istruzione ha assegnato, per l'anno scolastico 1967-68, ai patronati scolastici della provincia di Vicenza, la somma di lire 89.950.000. Nella relativa comunicazione di assegnazione è stato precisato al provveditore agli studi che nella somma predetta erano comprese anche le spese di gestione per i doposcuola-tipo dei patronati eventualmente funzionanti presso i CRES.

Il piano di ripartizione del contributo ministeriale, predisposto dal provveditore agli studi di Vicenza, in collaborazione con il consorzio provinciale dei patronati, comprendeva per l'anno scolastico 1967-68 il numero di 432 sezioni di doposcuola.

In particolare il patronato di Noventa Vicentina, che aveva inoltrato proposta per la istituzione di 12 sezioni di doposcuola, successivamente ridotte a 10, affidava la gestione delle sezioni medesime al CIF, tramite i CRES.

Al patronato di Noventa Vicentina venivano assegnate lire 2.150.000 (duemilionicentocinquantamila) e il provveditore agli studi pertanto invitava il patronato scolastico a versare al CIF, gestore del doposcuola di Noventa Vicentina, l'intera somma assegnata.

Il patronato suddetto si rifiutava di versare l'intera somma di cui sopra al CIF eccependo che per il doposcuola aveva sostenuto delle spese di attrezzature e di funzionamento.

A seguito di intervento dello stesso provveditore agli studi, i due enti interessati sono venuti ad un accordo in base al quale il patronato ha versato al CIF la somma di lire 1.631.765 (un milione seicentotrentunomilasettecentosessantacinque) trattenendo lire 518.235 (centocentodiciottomiladuecentotrentacinque), per le spese anticipate.

Ne consegue pertanto che l'affidamento dei doposcuola al CIF da parte del patronato scolastico di Noventa Vicentina è avvenuto nell'esercizio di quell'autonomia propria del patronato scolastico ed in base alla quale avrebbe potuto liberamente affidare i doposcuola ad altri enti. E appena il caso di far presente al riguardo che l'affidamento della assistenza dopo scolastica al CIF da parte del patronato scolastico di Noventa Vicentina per l'anno scolastico 1967-68 rappresentava la continuazione di una collaborazione, già iniziata da alcuni anni e che era stata largamente apprezzata per i risultati conseguiti, e che si realizzava attraverso il funzionamento

dei CRES, cioè doposcuola-tipo, a favore degli alunni delle scuole elementari.

Ne consegue pertanto che non sussistono le presunte irregolarità contabili segnalate dall'interrogante mentre è ormai risolta la iniziale contestazione sorta fra il patronato scolastico ed il CIF sulle spese dal primo anticipate per il funzionamento dei doposcuola.

Il Ministro: SCAGLIA.

PELLIZZARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere lo stato economico e produttivo della Rossiflor di Marano Vicentino (Vicenza), azienda del gruppo ENI-ASAP, dove quella direzione tiene da qualche tempo in cassa integrazione un centinaio di dipendenti, addetti alla lavorazione di tappeti per autovetture, giustificando tale provvedimento con la scarsa richiesta del prodotto sul mercato.

Per sapere se giustifichi il comportamento della direzione che, sempre nel medesimo reparto, per motivi di rapida consegna, pretende, in forma autoritaria e dispotica dai dipendenti, prestazioni straordinarie e festive, non appena è in possesso di una qualsiasi ordinazione.

Per chiedere se ravvisi l'opportunità che i dirigenti di una Azienda di Stato, dove anche recentemente si sono investiti diversi miliardi per l'ammodernamento, abbiano una visione previsionale e conoscitiva di mercato che non sia alla giornata.

Inoltre, se ritenga di indicare un orientamento su scelte produttive diverse, in un quadro di sviluppo che, oltre a garantire la piena attività produttiva per gli attuali dipendenti, sia in grado di potenziare i livelli di occupazione, in vista anche di nuove ristrutturazioni nell'industria tessile (si tenga presente che una cinquantina di lavoratori della Lanerossi sono passati alle dipendenze della Rossiflor).

Se possa spiegare infine il fenomeno che, mentre alla Rossiflor persistono difficoltà di mercato, le altre aziende private che sono state finanziate dallo Stato per assorbire la maestranza esuberante della Lanerossi siano invece in piena attività produttiva. (4-02146)

RISPOSTA. — Lo stato economico e produttivo della società Europea Rossiflor società per azioni, consociata della Lanerossi società per azioni, ha subito negli ultimi anni un notevole sviluppo in virtù del quale il livello occupazionale è passato dalle 229 unità nel 1965 alle 423 unità nel 1968.

Nel reparto « preformatura » si è avuta, invece, una flessione dell'occupazione, dovuta all'andamento fluttuante ed incerto di tale settore, caratterizzato da un mercato non ancora definito.

Tale flessione è stata, però, limitata a 3335 ore non lavorate, in rapporto a 126.133 ore lavorabili, percentualmente pari al 2,64 per cento. In tale situazione sono state richieste al personale, di volta in volta, prestazioni di lavoro straordinario, per far fronte ad improvvise domande della clientela. Le prestazioni suddette, comunque, sono state sempre effettuate con regolare preavviso ed hanno interessato solo marginalmente l'intera attività produttiva del reparto, con una incidenza del 3,43 per cento in rapporto alle ore lavorate.

Si deve aggiungere che particolare attenzione è rivolta alla programmazione delle attività aziendali, pur non quegli adattamenti che si rendono necessari per acquisire particolari ordini, subordinati alla effettuazione di sollecite consegne di prodotti finiti. A tale fine l'azione intrapresa dalla società Rossiflor tende alla diversificazione e all'ampliamento della gamma dei prodotti per consentire una maggiore flessibilità e compensazione delle richieste provenienti dal mercato, per evitare, per quanto possibile, sia la riduzione della occupazione, sia la necessità di prestazioni di lavoro straordinario nei reparti specializzati.

Infine, per quanto riguarda l'affermazione dell'interrogante, secondo la quale per la Rossiflor persisterebbero difficoltà di mercato, sia fa presente che l'esigua incidenza della flessione operaia verificatasi in questi ultimi tempi nella società sta ad indicare che le lamentate difficoltà non trovano riscontro nella realtà, tanto più se si considera il generale andamento del settore tessile.

Il Ministro: Bo.

PEZZINO e GUGLIELMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

1) che un gruppo di cittadini di San Giovanni la Punta ha inviato al procuratore della Repubblica di Catania un esposto per denunciare sfacciati favoritismi e reati che sarebbero stati commessi in materia edilizia dal sindaco del comune in collusione con parenti e amici, tra i quali l'ingegnere estensore del piano di fabbricazione, un alto funzionario della provincia, un assessore del co-

mune di Catania, altri geometri, ingegneri e personaggi vari, tutti nominati nell'esposto;

2) che esiste nel comune interessato una viva agitazione della cittadinanza giustamente sdegnata per essere costretta ad assistere alla più clamorosa violazione dei diritti e degli interessi dei cittadini non facenti parte della cricca di speculatori arroccata intorno al comune e, soprattutto, allo scempio degli interessi urbanistici della cittadina nella quale, a iniziativa delle stesse persone, sono sorti e stanno per sorgere mostruosi edifici a molti piani — se, in relazione a tali fatti, sia in corso un'azione penale. (4-01978)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla Procura generale della Repubblica presso la corte di appello di Catania risulta, circa il contenuto della interrogazione, che a seguito di vari esposti pervenuti a quell'ufficio di procura relativi ad asserite irregolarità nell'approvazione del piano di fabbricazione di San Giovanni La Punta, veniva iniziata una inchiesta giudiziaria in quel comune, prima ad opera del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Catania e, poi, della stessa procura.

In base alle risultanze delle indagini, è stato iniziato procedimento penale per falso in atto pubblico ed interesse privato in atti di ufficio, allo stato, a carico del sindaco ingegnere Giuseppe Zappalà, nonché di Costantino Matteo e di Angelo Motta.

Data la complessità degli accertamenti, la procura ha richiesto il giudice istruttore per la formale istruttoria.

Il Ministro: GONELLA.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se risponda al vero che, malgrado nella pagina 17 del *Bollettino ufficiale* del 4 luglio 1968 sia data notizia del trasferimento del preside professor Vinci dalla scuola Martoglio alla scuola Manzoni di Catania, il professor Vinci sarebbe stato finora messo nell'impossibilità di occupare il suo nuovo posto, in quanto ancora occupato dal vecchio preside;

2) se risponda al vero che quest'ultimo, malgrado giustamente retrocesso da preside a insegnante con lettera in data 20 giugno 1968 del Ministero diretta al provveditorato agli studi di Catania, non avrebbe ricevuto ufficiale comunicazione del provvedimento a suo carico;

3) quali misure intenda adottare, se è vero quanto sopra:

a) per fare applicare le giuste decisioni del Ministero che tendono ad assicurare una degna direzione alla scuola Manzoni;

b) per ricercare e colpire le responsabilità di chi cerca di vanificare le decisioni stesse. (4-02098)

RISPOSTA. — A seguito di accertamenti ispettivi cui è stato sottoposto, nel decorso anno scolastico, il preside della scuola media Manzoni di Catania, professor Gaetano Peluso, è stato proposto per il trasferimento per motivi di servizio. Nelle more del relativo provvedimento formale, alla presidenza della scuola predetta è stato assegnato, per trasferimento su domanda, il preside Francesco Vinci della scuola media Martoglio della medesima città.

Nel frattempo al preside Peluso — in attesa del trasferimento per servizio — è stato interdetto l'accesso alla scuola, ai sensi dell'articolo 25 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, e dell'articolo 123 del regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367.

Il Ministro: SCAGLIA.

PICA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere in base a quali criteri sono stati dichiarati territori di particolare depressione, ai sensi delle disposizioni contenute nella legge 26 giugno 1965, n. 717, alcuni comuni della provincia di Salerno, e in particolare del Vallo di Diano, mentre altri comuni contermini, ricadenti nella stessa zona del Vallo, e cioè Polla-Atena Lucana-Sala Consilina-Padula-Sassano-Teggiano-Sant'Arsenio, aventi le medesime caratteristiche, le medesime esigenze, la medesima economia, sono stati esclusi.

Se ritenga di dover disporre una revisione delle classifiche avvenute, e comunque un più approfondito esame delle condizioni di ciascuno dei comuni sopra indicati, in maniera da includerli, alla pari degli altri, nell'elenco dei territori dichiarati depressi a norma delle citate disposizioni. (4-02119)

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 26 giugno 1965, n. 717, stabilisce che la Cassa per il mezzogiorno può essere autorizzata ad intervenire « in ristretti ambiti territoriali caratterizzati da particolare depressione ». Il piano di coordinamento degli interventi pubblici nel mezzogiorno, approvato dal CIPE il

1° agosto 1966, ha individuato queste zone, indicando gli orientamenti metodologici per la delimitazione delle zone stesse, attraverso la definizione degli obiettivi e delle modalità generali dell'intervento.

Per quanto concerne i criteri adottati per la delimitazione, si è proceduto alla rilevazione, con riferimento alla situazione media provinciale, degli indici comunali più rappresentativi. In particolare, si è provveduto al rilevamento dei seguenti parametri:

a) movimento demografico tra il 1961 e il 1965;

b) imposta *pro-capite* sul reddito e sul patrimonio, in rapporto alla media provinciale;

c) imposta *pro-capite* sui consumi, anch'essa riferita alla media provinciale;

d) reddito imponibile agricolo per unità attiva del settore primario, rispetto alla media provinciale;

e) struttura delle aziende agrarie al 1961 (dimensione, forma di conduzione e unità attive per ettaro);

f) grado di evoluzione degli ordinamenti produttivi agricoli;

g) percentuale di addetti extra-agricoli rispetto alla media provinciale;

h) percentuale di alfabeti e analfabeti sulla popolazione residente oltre i sei anni;

i) situazione della scuola materna ed elementare.

Sulla base di questi parametri, sono stati definiti i confini delle zone indicate dal piano di coordinamento, includendovi quei comuni che presentavano un indice di depressione superiore alla media provinciale.

La situazione della provincia di Salerno è stata attentamente considerata nella fase di delimitazione delle zone di particolare depressione alle quali la provincia è interessata, e cioè il Cilento e l'Alto Sele, tanto che ben 80 comuni sono stati inclusi in queste zone, per cui circa il 51 per cento dei comuni della provincia di Salerno è stato considerato zona di particolare depressione.

Per quanto riguarda i comuni di cui l'interrogante lamenta l'esclusione, la loro situazione potrà essere riesaminata nel contesto di una più generale revisione degli indirizzi metodologici del piano di coordinamento.

Il Ministro: CAIATI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ANAS non procede ad una regolare manu-

tenzione della strada statale n. 439 di Massa Marittima (Grosseto) la quale ha il fondo dissestato in diversi punti.

Chiede altresì di essere informato se siano stati inseriti nel programma poliennale della Azienda stessa i finanziamenti necessari alla sua completa sistemazione e quando si prevede possano essere approntati i progetti ed iniziati i lavori relativi, che si rendano ogni giorno più urgenti, specie nel tratto fra Niccioleta e la strada statale Aurelia ove — oltre alle 14 mila autovetture domenicali — inizieranno a transitare giornalmente altri 200 autocarri addetti al trasporto delle piriti allo stabilimento del Casone. Ciò anche in considerazione del rilevante interesse turistico di detta strada e del danno economico che una sua difficile transitabilità può arrecare alle località balneari della vicina costa tirrenica. (4-01309)

RISPOSTA. — La strada statale n. 439 Sarzanese-Valdera, nel tratto compreso tra il confine di provincia Grosseto-Siena (chilometri 140+060) ed il bivio di Rondelli con la strada statale n. 1 « Aurelia » (chilometri 170+885), è stata depolverizzata e risagomata subito dopo l'avvenuta statizzazione.

Per quanto riguarda il tratto tra il chilometro 140+060 (confine provincia Grosseto-Siena) ed il chilometro 101+950 (Saline di Volterra) è stata recentemente approvata apposita perizia dell'importo di lire 400 milioni per i necessari lavori di primo intervento, che verranno iniziati quanto prima non appena effettuata la relativa gara di appalto.

Prossimamente, per altro, verrà portata all'esame del competente comitato tecnico amministrativo compartimentale una perizia di lire 250 milioni, per i più urgenti lavori di sistemazione del tratto già depolverizzato compreso tra il chilometro 140+600 (presso il confine provinciale Siena-Grosseto) ed il chilometro 153+750 (bivio Niccioleta).

Per quanto concerne, in particolare, la richiesta fatta dall'interrogante circa l'esecuzione di interventi di carattere straordinario per l'ammodernamento del tratto compreso tra il chilometro 153+750 (bivio Niccioleta) ed il chilometro 170+885 (bivio di Rondelli con la strada statale n. 1 Aurelia), si informa che tali interventi non sono attualmente previsti nei programmi dell'ANAS.

In proposito si fa comunque presente che recentemente la società Montecatini-Edison ha redatto ed inviato all'ANAS un progetto di massima che prevede fra l'altro l'adeguamen-

to a 4 corsie, realizzato anche con grandi varianti, del tratto della strada statale n. 439 « Sarzanese-Valdera » compreso tra Bivio Nicciolata, bivio Rondelli e Follonica, e del tratto della strada statale n. 441 « Massetana » compreso fra bivio Niccioleta e l'innesto con la strada statale n. 73 « Senese Aretina » in località « Chiusino ». La suddetta Società è direttamente interessata alla soluzione del problema poiché ha sostituito al trasporto per teleferica, il trasporto mediante autocarri del materiale delle zone minerarie di Boccheggiano, Niccioleta fino allo stabilimento di Scarlino (presso il bivio di Rondelli fra la strada statale n. 439 e la strada statale n. 1).

Tale progetto di massima, però, comporterebbe una spesa di oltre lire 26.000.000.000, spesa che non può essere affrontata dall'ANAS con le disponibilità del suo bilancio ordinario.

Il Ministro: NATALI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

a) solo 211 mila ettari del bacino idrografico dell'Ombro, su un totale di 350 mila, risultano classificati e 148 mila ettari (di cui 139 mila nella sola provincia di Siena) rimangono ancora da classificare come comprensorio di bonifica;

b) l'Ente Maremma ha effettuato richiesta di classificazione di tali territori a norma del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sin dal luglio 1967;

c) la Commissione dei 90 per lo studio della regimazione dei fiumi d'Italia ha considerato il bacino idrografico dell'Ombro tra quelli di primario interesse e pertanto lo ha scelto tra i « campioni » per l'Italia centrale e ne ha affidato lo studio ad una sottocommissione presieduta dal professor Dantoni dell'Istituto idrografico di Napoli;

d) tale studio, insieme alla classificazione suaccennata devono ritenersi urgenti, in quanto solo a seguito di essi sarà possibile procedere alla realizzazione, anche nella parte non ancora classificata, di invasi a funzione polivalente con preminenza di quella di attenuazione delle portate di piena e, in connessione a tale finalità, di quella irrigua nonché di interventi idraulici sulle aste, per regolare, in modo sistematico, i corsi di acqua minore e procedere altresì alle necessarie sistemazioni idraulico-forestali, a monte e, nella parte

valliva, al rafforzamento o alla creazione delle necessarie arginature o alla costruzione di larghe golene ed eventuali casse di espansione.

Ciò in considerazione dei tragici eventi alluvionali provocati dal fiume Ombro con una frequenza oscillante tra i 25 ed i 40 anni e, in particolare, di quello del 4 novembre del 1966, che determinò l'inondazione delle campagne e del centro abitato di Grosseto.

Evento, quest'ultimo, che fu la conseguenza di una precipitazione sull'intero bacino di 550 milioni di metri cubi in un periodo di 24 ore, corrispondenti ad una intensità media di portata pari a 180 millimetri e determinò danni diretti ed indiretti stimati nell'ordine di circa 50 miliardi; ai quali è doveroso aggiungere il ricordo della perdita di vite umane e delle angosce trascorse, nonché le sempre vive preoccupazioni per il futuro.

(4-01377)

RISPOSTA. — L'Ente Maremma - ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio - ai fini della inclusione del bacino idrografico dell'Ombro tra i bacini campioni di più urgente sistemazione, ha trasmesso a questo Ministero, per il tramite dell'Ispettorato agrario compartimentale per la Toscana, una proposta di classifica in comprensorio di bonifica di prima categoria, per il territorio dell'alto bacino dell'Ombro, che rappresenta circa un terzo del bacino totale e che, a differenza delle residue zone, non è classificato e, pertanto, non può fruire delle provvidenze previste per le opere di bonifica.

A tale scopo, l'ente ha già effettuato, per l'intero bacino di che trattasi, una serie di studi a carattere preliminare, che, unitamente agli studi specifici per la formazione di numerosi serbatoi artificiali ad uso irriguo sulla rete idrografica del fiume, costituiscono un'ampia premessa per lo studio completo della sistemazione idrogeologica del bacino stesso.

Una volta intervenuta la classificazione del bacino in comprensorio di bonifica di prima categoria, sarà possibile dare esecuzione ad un piano organico di opere, come auspicato dall'interrogante.

Intanto, non si è mancato di interessare del complesso problema la Commissione per la difesa del suolo, la quale sta rilevando gli interventi da eseguire con priorità; il bacino dell'Ombro, anzi, è oggetto di particolari studi e rilievi.

Il Ministro: SEDATI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

a) in vaste zone di molti comuni montani della provincia di Grosseto non è attualmente possibile intervenire con opere di sistemazione forestale a totale carico dello Stato, per la mancata classificazione di parte dei loro territori in comprensori di bonifica montana;

b) i noti eventi calamitosi del novembre 1966 hanno provocato non solo movimenti di terreni normalmente stabili; ma aggravato anche le condizioni di quelli già precedentemente instabili a causa della loro natura argillosa o della mancanza di vegetazione, provocata dalle irrazionali colture agrarie esercitate in passato;

c) si rende urgente procedere alla esecuzione di opere di difesa del suolo, sia per evitare l'isolamento degli abitati di detti comuni, la cui viabilità si snoda su terreni in precarie condizioni di stabilità, sia, soprattutto, per impedire l'aggravarsi della situazione del bacino del fiume Ombrone e in quelli dei fiumi e torrenti contermini e per creare condizioni di sicurezza per gli abitanti delle valate dei corsi d'acqua stessi, compresi quelli della città di Grosseto;

d) tali territori sono tutti particolarmente depressi e, per le condizioni geologiche particolarmente avverse, l'andamento singolare delle precipitazioni concentrate nel periodo autunno-inverno, la deficiente copertura forestale, l'irrazionale coltivazione dei terreni in pendio, la quasi totale carenza di qualsiasi tecnica della sistemazione idraulico-agraria, i fabbricati rurali in cattive condizioni, la deficienza di luce elettrica, acquedotti e strade, appare urgente ed indispensabile operare in essi, attuando programmi da finanziarsi prevalentemente con le leggi per la montagna e per la difesa del suolo.

Se ritenga quindi indispensabile procedere, a norma degli articoli 14 e 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e conformemente alle direttive emanate il 2 dicembre 1967 dalla competente direzione generale, alla richiesta classificazione in comprensori di bonifica montana della parte non ancora classificata dei comuni di Scansano, Cinigiano e Casteldelpiano, in destra dell'Ombrone, per un totale di ettari 8978, dei comuni di Manciano, Semproniano e Scansano, nel bacino del Fiora, per una superficie di ettari 14.537, nonché di quelli di Massa Marittima, Civitella Paganico, Monterotondo Marittimo, Montieri e Roccastrada, in sinistra dell'Ombrone e nei bacini dei fiumi Bruna, Pecora e Cornia, per

ettari 69.346. Ciò al fine di difendere il suolo e risollevarne l'economia montana, operando gradualmente e sistematicamente nei settori dell'attività agricola, coordinando le opere di interesse pubblico con quelle di competenza privata, creando le necessarie infrastrutture e concedendo adeguati contributi o agevolazioni creditizie ai singoli operatori agricoli. (4-02205)

RISPOSTA. — Il provvedimento di classifica in comprensorio di bonifica montana, concernente ampie zone del bacino dell'Ombrone, in provincia di Grosseto, e comprendente tutti i comuni segnalati, è in corso di emissione.

Il Ministro: SEDATI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comitato provinciale INCIS non ha ancora proceduto alla firma dei contratti per i 30 alloggi costruiti a Nuoro e ultimati nell'ottobre del 1967, nonostante la commissione per l'assegnazione abbia completato i propri lavori già dal gennaio del 1968, e nonostante già dal febbraio 1968 siano stati richiesti alla presidenza dell'INCIS e ripetutamente sollecitati i contratti non sono ancora pervenuti all'intendenza di finanza di Nuoro.

Per sapere se ritenga necessario intervenire con urgenza per accertare le ragioni dell'inspiegabile ritardo e per ottenere dalla presidenza dell'INCIS la più rapida definizione del problema la cui mancata soluzione ha posto in gravi difficoltà moltissimi degli assegnatari i quali, avendo ricevuto la comunicazione che li impegnava a occupare l'alloggio non oltre 18 giorni dalla delibera di assegnazione, avevano abbandonato gli appartamenti nei quali abitavano con le famiglie. (4-01357)

RISPOSTA. — Il ritardo nella consegna agli assegnatari dei 30 alloggi costruiti dall'INCIS a Nuoro è dovuto alle difficoltà incontrate per gli allacciamenti (fognature, acqua, luce, ecc.).

Di recente, tuttavia, a seguito del particolare interessamento dell'INCIS stesso, sono stati eseguiti allacciamenti provvisori per rendere abitabili gli stabili in parola.

Nei primi giorni del mese di ottobre sono stati consegnati agli aventi diritto 12 alloggi destinati alla locazione ed è attualmente in corso la consegna di 18 alloggi da cedere in proprietà immediata.

Il Ministro: NATALI.

PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se rientri nell'orientamento e nei piani a breve termine del suo dicastero la eliminazione dei due passaggi a livello esistenti nella strada statale n. 124 tra Siracusa ed Avola, che rappresentano una gravissima strozzatura al traffico sempre crescente, agricolo, commerciale e civile, di quella zona tra le più sviluppate della Sicilia. (4-01944)

RISPOSTA. — Alla realizzazione di manufatti sostitutivi di passaggi a livello interessanti le strade statali provvede direttamente l'ANAS, nel quadro dei propri programmi di ammodernamento e miglioramento della viabilità statale.

L'iniziativa per la eventuale soppressione dei segnalati attraversamenti a raso di strade statali in corrispondenza della tratta ferroviaria Siracusa-Avola spetta quindi a detta azienda.

Il Ministro: SCALFARO.

PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni del ritardo frapposto all'accoglimento della richiesta avanzata dal comune di Lentini (Siracusa) e da quella lega comunale dei pensionati circa la istituzione di una seconda succursale postale.

Questo ritardo appare inspiegabile se si considera che anche la stessa direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, fin dal 21 settembre 1967, con sua nota inviata a quella lega comunale dei pensionati, comunicava di « ritenere attendibili le aspirazioni dei pensionati e della popolazione di Lentini per la istituzione di un secondo ufficio succursale postale » e di avere « trasmesso la pratica al superiore Ministero per le determinazioni di competenza ». (4-01946)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione 4-00165, del deputato Mazzola, pubblicata a pag. 750).

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che — a seguito di un grave abuso compiuto dal sindaco della città di Siracusa, che ha nominato delegato per la frazione di Belvedere certo Aiello Giuseppe (notoriamente non residente in quella frazione), in aperta violazione del secondo comma dell'articolo 70 dell'ordinamento degli enti locali in Sicilia — si è de-

terminato nell'intera popolazione di quel centro abitato un forte turbamento, che è finora sfociato in forti proteste e manifestazioni unitarie indette dalla CISL, CGIL, UIL, ACLI.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

1) se risponda a verità che le autorità di polizia abbiano denunciato — non il sindaco che ha compiuto quel grave atto arbitrario — bensì i cittadini che, in piena legittimità, quell'arbitrio intendevano e intendono respingere;

2) se, in conseguenza della palese violazione della legge compiuta dal sindaco e per non coprirne le responsabilità, si intenda invitare il prefetto di Siracusa a negare comunque al summenzionato Aiello Giuseppe la delega alle funzioni di ufficiale di Governo e a quelle di ufficiale di stato civile. (4-02117)

RISPOSTA. — In ordine alla nomina del delegato amministrativo per la frazione Belvedere disposta dal sindaco di Siracusa, rettamente il prefetto di Siracusa non ha ritenuto di svolgere alcun intervento, in quanto il sindaco ha delegato all'amministratore prescelto, ai sensi dell'articolo 70 dell'ordinamento regionale degli enti locali approvato con decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, le sole funzioni di capo dell'amministrazione comunale.

Tale provvedimento, ai sensi dell'articolo 25 del regolamento di esecuzione del citato ordinamento regionale, dev'essere esclusivamente comunicato alla commissione provinciale di controllo e non è sottoposto all'approvazione del prefetto.

Si soggiunge che nell'ordinamento della regione siciliana solo la delega delle funzioni di ufficiale del Governo è sottoposta all'approvazione del prefetto, ai sensi dell'articolo 155 del testo unico della legge comunale e provinciale 1915, mentre quella relativa alle funzioni di ufficiale di stato civile deve essere approvata dal procuratore della Repubblica, ai sensi dell'articolo 3 dell'ordinamento dello stato civile, approvato con regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238.

Il Ministro: RESTIVO.

PISICCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per richiamare la attenzione del Governo sulla grave situazione in cui versano i produttori ed i lavoratori agricoli delle province di Bari e Foggia ed in particolare di quei comuni dove la siccità prima ed il nubifragio del 24 agosto dopo,

hanno arrecato ingenti danni alle culture ed ai prodotti, e per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare, sia per la delimitazione delle zone colpite e le conseguenti misure immediate di pronto intervento di cui alla legge 27 luglio 1960, n. 739, e successive, sia per il riattamento delle strade danneggiate e l'assistenza ai lavoratori. (4-01269)

RISPOSTA. — La situazione dei produttori agricoli delle zone del territorio nazionale colpite dalla siccità dell'inverno 1967-68 e della primavera-estate successive, nonché da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968, è stata debitamente considerata dal Governo e, in particolare, da questo Ministero, il quale ha promesso la emanazione, rispettivamente, della legge 29 luglio 1968, n. 857, e del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

In applicazione della prima legge, con decreti del 3 settembre 1968, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del 26 settembre, n. 245, ed in quella del 27 successivo, n. 246, sono state delimitate le province di Bari e di Foggia per l'intero loro territorio ai fini della concessione delle specifiche provvidenze per la ripresa del patrimonio zootecnico.

Dette provvidenze, come è noto, si articolano in due distinti interventi:

a) la concessione, con preferenza ai coltivatori diretti e alle loro cooperative, di prestiti ai sensi della legge 8 agosto 1957, n. 777, con ammortamento quinquennale, al tasso di particolare favore dello 0,50 per cento, per l'acquisto di foraggi, mangimi, lettimi e per ogni altra occorrenza relativa all'allevamento del bestiame, con addebito al beneficiario soltanto del 60 per cento della somma mutuata, mentre il restante 40 per cento fa carico al fondo di rotazione di cui alla predetta legge;

b) la cessione, con l'intervento degli enti di sviluppo, ai conduttori di aziende agrarie colpite, di cereali destinati ad uso zootecnico, al prezzo agevolato di lire 3.500 al quintale, al fine di far fronte alle esigenze di allevamento del bestiame per un periodo fino a 9 mesi, assicurando, così, la saldatura con le nuove produzioni primaverili di foraggiere.

Indipendentemente dalla delimitazione territoriale, la legge, al fine di consentire alle aziende danneggiate la provvista dei capitali necessari all'esercizio aziendale e al pagamento delle rate di prestiti e mutui, essendo mancata, con la produzione aziendale, la possibilità di acquisire gli ordinari mezzi di auto-

finanziamento, prevede la concessione di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento, per i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni e i compartecipanti, singoli o associati.

Inoltre, l'intero territorio delle province medesime è stato compreso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità, nonché dalle avversità atmosferiche, verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

In applicazione, poi, del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, già citato, sono stati emessi i decreti in data 16 settembre 1968, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* dell'8 ottobre 1968, n. 256, con i quali sono state delimitate le zone agrarie delle due province di che trattasi, comprese quelle colpite dal nubifragio del 24-25 agosto 1968, nelle quali, pertanto, potranno trovare attuazione le provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione, oltre, ovviamente, ai prestiti quinquennali di esercizio, considerati dal successivo articolo 3, per la cui concessione si prescinde da delimitazioni territoriali.

Il provvedimento medesimo reca anche autorizzazioni di spesa aggiuntive per la difesa fitosanitaria, estendendo all'acquisto di concimi e di sementi selezionate cerealicole, ortive e foraggiere, i sopra menzionati prestiti previsti, per l'alimentazione del bestiame, dall'articolo 1 della citata legge n. 857 sui danni dalla siccità.

Il Ministero delle finanze, per numerose zone danneggiate sia dalla siccità sia da grandinate e nubifragi, ha disposto la sospensione del pagamento delle imposte, sovrimposte e addizionali gravanti sui terreni, per le rate bimestrali di giugno e di agosto, assicurando nel contempo che, nelle zone per le quali se ne accerteranno le condizioni, non mancherà di adottare i provvedimenti definitivi di sgravio previsti dalla recente legislazione.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, qualora l'amministrazione finanziaria adotti un provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate ai fini dello sgravio delle imposte erariali, provvederà alla sospensione, per un anno, della riscossione dei contributi

agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione di malattia e per l'assicurazione d'invalidità e vecchiaia.

Lo stesso Ministero, a seguito del nubifragio del 24-25 agosto, ha disposto un'assegnazione straordinaria di 8 mila giornate-operaio in favore di ciascuna delle due province.

Il Ministero dei lavori pubblici, infine, ha informato che, per il ripristino provvisorio del transito sulle strade comunali di Monopoli e Castellana Grotte, interrotto a seguito del ripetuto nubifragio, ha assegnato al provveditorato alle opere pubbliche di Bari la somma di lire 25 milioni in applicazione del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, facendo presente di non avere la possibilità, almeno per il momento, d'intervenire per la riparazione dei danni alla viabilità, non essendo intervenute apposite disposizioni legislative.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei professori aspiranti all'abilitazione per l'insegnamento nella scuola media dell'obbligo, i quali, a causa della mancata applicazione del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, sono stati costretti, sia nel 1967 sia nel 1968, a partecipare all'unico concorso bandito, negli anni anzidetti per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole e negli istituti di secondo grado.

La situazione si è resa ancora più grave per gli aspiranti all'abilitazione all'insegnamento dell'educazione musicale nella scuola media dell'obbligo, e ciò per i seguenti motivi:

1) per l'insegnamento di musica e canto negli istituti di secondo grado vi sono scarse probabilità di nomina, per ovvie ragioni;

2) negli anni 1967 e 1968 sono stati sospesi i concorsi per gli esami di abilitazione alla scuola media, contrariamente alla norma inserita nell'articolo 1, comma secondo, della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, la quale stabilisce tassativamente che detti concorsi debbano essere banditi ogni anno;

3) il titolo di abilitazione all'insegnamento della materia musica e canto, pur prevedendo un programma più impegnativo e di più vasta portata, non estende la sua ef-

ficacia per l'insegnamento dell'educazione musicale nella scuola media dell'obbligo. Detta clausola figura in una postilla al bando di concorso, contrassegnata con asterisco, in calce all'ordinanza ministeriale 10 agosto 1968, ed è in pieno contrasto con l'altra annotazione riportata a fianco della classe LIX (musica e canto), laddove, invece, si precisa che il titolo di secondo grado abilita all'insegnamento di detta materia in qualunque scuola di istruzione secondaria.

Per tutte le ragioni innanzi esposte, le categorie interessate invocano un provvedimento riparatore, in virtù del quale, a parziale e temporanea deroga alle disposizioni vigenti, il titolo di abilitazione di secondo grado sia ritenuto valido per l'insegnamento nella scuola media, almeno fino a quando non diventi operante il decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298. (4-01612)

RISPOSTA. — Quanto prospettato è ormai superato dalla emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1968, n. 1129, con il quale, a modifica del decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, viene, fra l'altro, stabilito che conservano la loro validità, ai fini dell'ammissione ai concorsi a cattedre per discipline o gruppi di discipline nella stessa scuola media, i diplomi di abilitazione conseguiti in sessioni di esami di abilitazione all'insegnamento indetti non oltre il 10 agosto 1967, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, per le classi di esame relative alle preesistenti scuole medie e scuole di avviamento professionale per discipline o gruppi di discipline i cui ruoli siano dichiarati corrispondenti a quelli della scuola media dal decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064, e successive modificazioni.

Già prima della pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica modificativo predetto, con ordinanza ministeriale 30 settembre 1968, sono state impartite disposizioni a integrazione di quanto stabilito con il quartultimo comma dell'articolo 4 della ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968, per considerare anche le abilitazioni conseguite in esami di Stato indetti con decreto ministeriale 10 agosto 1967, valide per l'inclusione nelle graduatorie degli abilitati relative agli insegnamenti impartiti nella scuola media.

Il Ministro: SCAGLIA.

PISICCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la grave situazione determinatasi nell'azienda manifatturiera per la rigenerazione dei tabacchi di Bari, dove i lavoratori dipendenti, per protesta contro i gravi provvedimenti disciplinari adottati dalla società ATI a carico di alcuni operai impegnati in una legittima azione sindacale, sono stati costretti a ricorrere alla « occupazione di fabbrica ».

Al fine di normalizzare la pesante situazione ivi esistente l'interrogante chiede al ministro delle finanze un tempestivo intervento per la revoca della convenzione nei confronti della società ATI, tenuto conto che la stessa azienda è di proprietà statale e che la suddetta società non avrebbe più intenzione di continuare la gestione. Ne conseguirebbe che l'attività produttiva potrebbe essere assunta direttamente dallo Stato o da ente a partecipazione statale. (4-01662)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-01340, del deputato Gramegna, pubblicata a pag. 724).

PISICCHIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali misure e iniziative intenda adottare con carattere di urgenza al fine di evitare che i 135 lavoratori dipendenti della Società ME-CA (Meridionale cavi) di Giovinazzo (Bari), azienda a partecipazione statale, siano costretti a rimanere in « cassa integrazione guadagni » fino al dicembre 1968, per mancanza di commesse.

Questa situazione contrasterebbe con la nota apparsa su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 3 ottobre 1968, con la quale la società Pirelli, cui la ME-CA è collegata, dà notizia circa l'ampliamento dello stabilimento stesso. (4-01923)

RISPOSTA. — Effettivamente lo stabilimento ME-CA di Giovinazzo ha ridotto, a partire dal 1° ottobre 1968, l'orario settimanale di lavoro a 37,5 ore. Il provvedimento si è reso necessario a causa della sensibile flessione verificatasi nel mercato dei cavi, a seguito della situazione di stasi del settore nazionale della edilizia.

Per il momento, la riduzione di orario è stata contenuta nella minore misura possibile. La società confida, infatti, che la richiesta dei cavi possa registrare presto dei miglioramenti,

e ciò in relazione alla ripresa che, secondo gli ultimi dati statistici, sembra verificarsi attualmente nell'attività edilizia.

Il Ministro: Bo.

PISICCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre, di concerto con gli altri ministri interessati, perché gli uffici provinciali del tesoro siano autorizzati con tutta urgenza ad erogare un acconto mensile, pari ai due terzi del presunto aumento sulla pensione, salvo conguaglio all'emissione dei decreti di riliquidazione da parte dei singoli Ministeri, in favore del personale docente, direttivo ed ispettivo della scuola di ogni ordine e grado, dei convitti nazionali e degli educandati femminili dello Stato, cessato dal servizio anteriormente al 30 settembre 1961, nonché a favore dei graduati e militari di truppa dell'arma dei carabinieri, del corpo di guardia di finanza, dei vigili del fuoco e del corpo forestale, collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1964, i quali tutti, a norma dell'articolo 31 e seguenti della legge-delega 18 marzo 1968, n. 249, oltre alla normale riliquidazione, hanno diritto alla perequazione del trattamento di quiescenza.

La richiesta delle suddette categorie è umana oltre che legittima, considerato che, a ben 7 mesi dalla pubblicazione della citata legge n. 249, il lavoro della emissione dei decreti ministeriali e dei rispettivi ruoli di variazione, non solo è stato iniziato con notevole ritardo, ma, quel che è peggio, ancora oggi, procede molto a rilento.

L'interrogante chiede altresì di conoscere, se gli ispettorati per le pensioni dei singoli Ministeri abbiano o meno ottemperato alla norma sancita dall'articolo 43 della suddetta legge, in virtù della quale, per accelerare il disbrigo delle centinaia di migliaia di pratiche di pensione da riliquidare, i singoli uffici ministeriali dovevano essere autorizzati a prestazioni con compensi per lavoro straordinario al personale addetto a tale compito, nonché ad altre prestazioni di carattere eccezionale con compensi speciali col sistema del cottimo.

Occorre soprattutto evitare che il disbrigo delle moltissime pratiche, accentrate come sono negli uffici ministeriali, si protragga per anni, come purtroppo si è lamentato nelle precedenti riliquidazioni.

Va tenuto presente, poi, che trattasi di personale in età avanzata — dai 70 ai 90 anni — e, come è comprensibile, in precarie condi-

zioni di salute, e quindi ogni ulteriore ritardo farebbe correre il rischio, a molti di essi, di non poter godere, nemmeno per un mese, della nuova misura della pensione.

Comunemente si ritiene che gli uffici provinciali del tesoro non siano in grado di procedere ai relativi calcoli dato che la posizione giuridica varia da pensionato a pensionato. Ciò non è esatto, in quanto gli esperti in tale materia affermano che i predetti uffici, alla luce della lunga e circostanziata circolare illustrativa emanata dal Ministero del tesoro, possono agevolmente calcolare l'importo della nuova pensione, e, quindi, anche la misura dell'acconto. (4-02095)

RISPOSTA. — Con circolare n. 18200/10282 la Presidenza del Consiglio ha invitato tutte le amministrazioni centrali ad affrettare al massimo il lavoro di riliquidazione delle pensioni statali.

Circa la proposta ora formulata di corrispondere un acconto di due terzi sui miglioramenti eventualmente spettanti ai pensionati, si deve osservare che in mancanza di una apposita norma legislativa un provvedimento del genere non può essere adottato.

Comunque è da tenere presente che per poter determinare l'importo dell'acconto in questione le direzioni provinciali del tesoro dovrebbero necessariamente esaminare le singole posizioni dei pensionati interessati per stabilire il trattamento di quiescenza ad ognuno spettante. Tale procedura, lungi dall'apportare alcun beneficio ai pensionati, si tradurrebbe in un notevole aggravio di lavoro e di spesa, perché le amministrazioni centrali, in base alla competenza istituzionale ed alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sarebbero in ogni caso tenute ad effettuare la riliquidazione delle pensioni con propri provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PICARDI.

POLOTTI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato l'attuazione del « servizio scritture » per il collocamento del personale artistico previsto dalla legge del 14 agosto 1967, n. 800, sul riordinamento del teatro musicale le cui norme devono essere emanate entro il 1° aprile 1968.

L'interrogante fa rilevare che questa situazione risulta oltremodo pregiudizievole per gli interessi degli artisti i quali si trovano ancora alla mercé delle aziende teatrali pri-

vale che impongono elevatissime provvigioni e continuano ad esercitare di fatto il monopolio del collocamento anche per il protrarsi di appoggi che ricevono da parte di alcuni responsabili della conduzione degli enti lirici.

Chiede, altresì, perché non siano state revocate alle agenzie teatrali le concessioni per l'esercizio del collocamento che sono in evidente contrasto con lo spirito e la lettera della legge n. 800. (4-00648)

RISPOSTA. — Sono in corso da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale gli adempimenti necessari per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica concernente l'attuazione degli articoli 47, 48 e 49 della legge 14 agosto 1967, n. 800, relativi all'istituzione del servizio scritture per il collocamento del personale artistico di cui alla legge medesima.

Da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo, si è, per altro, provveduto, con circolare in data 13 maggio 1968, n. 4521/TV 111, di cui si allega copia, a richiamare l'attenzione dei presidenti degli enti autonomi lirici ed istituzioni assimilate sul divieto di servirsi comunque delle agenzie teatrali, sancito dall'articolo 48 della legge stessa e sulle responsabilità in cui incorrerebbero i sovrintendenti degli enti ove venisse constatata dall'autorità vigilante la mancata osservanza del detto divieto.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MAGRÌ.

ALLEGATO:

CIRCOLARE

del 13 maggio 1968, n. 4521.

In questi ultimi tempi, sia da parte di singoli artisti che di organizzazioni di categoria sono pervenute segnalazioni e proteste per il mancato rispetto, da parte degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, delle norme sul collocamento del personale artistico di cui al titolo IV della legge 14 agosto 1967, n. 800, ed in particolare del divieto di servirsi delle agenzie teatrali sancito dall'articolo 48 della legge stessa.

Si desidera richiamare la particolare attenzione dei presidenti degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate su tali doglianze che riflettono uno stato di malcontento comune ad alcuni ambienti artistici e dimostrano che continuano a ma-

nifestarsi quegli inconvenienti che a suo tempo consigliarono una nuova disciplina del collocamento del personale artistico.

Si ritiene che della questione debbano essere investiti i consigli di amministrazione degli enti e delle istituzioni, ed in particolare i sovrintendenti, e che sia necessario altresì richiamare la loro attenzione sulle responsabilità in cui incorrerebbero, ai sensi dell'articolo 49 della legge sopra citata, ove questo Ministero dovesse constatare, nello esercizio del suo potere di vigilanza, la mancata osservanza delle suddette norme.

Il Ministro: CORONA.

POLOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la facoltà di medicina dell'università di Milano ha proposto la soppressione dell'incarico di anatomia chirurgica e tecnica operatoria che è in atto da molti anni.

Ciò appare all'interrogante alquanto assurdo in quanto in tutte le altre università italiane esiste tale incarico e in molte sedi anche come cattedra di ruolo.

L'interrogante gradirebbe conoscere quali iniziative si intendano adottare per evitare tale incongruenza. (4-02122)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dall'interrogante è ormai superato. Infatti a seguito dell'invito rivolto dal Ministero della pubblica istruzione la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Milano ha proposto il conferimento anche dell'incarico di insegnamento di « anatomia chirurgica e corso di operazioni » per l'anno accademico 1968-69.

Il Ministro: SCAGLIA.

PREARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei frutticoltori dei comuni di: Lavagno, San Martino Buon Albergo, Zevio e parte dei comuni di San Bonifacio, Soave e Oppeano (Verona), colpiti da una forte grandinata caduta il 18 agosto 1968.

Detti frutticoltori negli ultimi cinque anni sono stati funestati dalle grandinate nel 1965, nel 1966 e dalla gelata tardiva del 1967 ed ora anche da quest'ultima grandinata.

Purtroppo essi non sono nella possibilità di gravarsi di ulteriori oneri per sostenere le ingenti spese per la coltivazione delle piante, perché già indebitati con i prestiti concessi nel 1965 e 1966 con le leggi del 21 lu-

glio 1960, n. 739, e con la legge del 14 febbraio 1964, n. 38, e con i prestiti per l'acquisto di macchine e attrezzi vari.

Pertanto l'interrogante chiede al ministro dell'agricoltura e foreste un esame approfondito del problema per i provvedimenti che intenderà adottare oltre a quelli previsti dalle leggi vigenti. (4-01234)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero ha promosso l'emanazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che revoca notevoli provvidenze contributive e creditizie a favore delle aziende agricole a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione del provvedimento, per la provincia di Verona, sulla base delle risultanze degli accertamenti effettuati dal competente ispettorato agrario, si è provveduto, con decreto del 23 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre 1968, n. 277, a delimitare le zone agrarie colpite, nelle quali, pertanto, ricorrendone le condizioni, potranno trovare attuazione le provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, per il ripristino delle strutture e per la ricostruzione dei capitali di conduzione, oltre, ovviamente, ai prestiti quinquennali di esercizio al tasso di interesse particolarmente agevolato, considerati al successivo articolo 3, per la cui concessione si prescinde da delimitazioni territoriali.

Tra le zone delimitate, sono compresi i comuni di San Martino Buon Albergo, Soave e Zevio, di quelli segnalati dall'interrogante; mentre, dagli accertamenti eseguiti, è risultato che, per i comuni di Lavagno e di San Bonifacio, i danni provocati dalla grandinata del 18 agosto 1968 sono stati di lieve entità e, nel comune di Oppeano, non si sono verificati eventi meteorici avversi, per cui non si sono determinate le condizioni per poter procedere a delimitazioni territoriali.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Verona è stato compreso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 2 ottobre 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano riportato gravi danni

alle produzioni di pregio, a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

Il Ministro: SEDATI.

PROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali cause e ragioni i proprietari dei terreni occupati nel 1963 per essere destinati ad accogliere le salme dei morti del Vajont e che oggi formano il noto « Cimitero delle vittime del Vajont », a cinque anni dalla occupazione, non hanno ancora potuto ottenere la liquidazione di quanto loro dovuto e quali provvedimenti e disposizioni intenda adottare per soddisfare i diritti degli interessati. (4-02173)

RISPOSTA. — In seguito al disastro del Vajont sono stati occupati, temporaneamente e d'urgenza, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, alcuni terreni a Fortogna di Longarone, per la inumazione delle salme dei deceduti nel disastro.

Successivamente il comune ha ritenuto che, con la esecuzione di particolari opere, il cimitero si sarebbe potuto rendere definitivo, ed in tal senso ha avanzato specifica richiesta nell'ottobre 1967.

Conseguentemente l'ufficio del genio civile di Belluno ha redatto una perizia in data 14 marzo 1968 dell'importo di lire 55 milioni per l'esecuzione dei lavori richiesti dall'amministrazione comunale, nella quale sono comprese lire 15.330.000 per il pagamento delle indennità di espropriazione dei terreni interessati.

I relativi lavori hanno un avanzamento del 50 per cento, mentre sono in corso le laboriose operazioni di esproprio che si ritiene verranno completate entro i primi mesi del prossimo anno.

Il Ministro: NATALI.

PROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali cause e ragioni non è stato ancora provveduto, dal novembre del 1966, epoca delle note alluvioni, alla costruzione della arginatura della sponda destra del fiume Piave soprattutto nel punto di confluenza del torrente Maè con il fiume stesso, assolutamente necessaria a dare difesa e sicurezza alla nuova zona industriale Villanova-Faè (Longarone) e di estrema urgenza per l'approssimarsi del periodo delle piene

del torrente che potrebbero insidiare nuovamente e dannosamente la zona stessa e le industrie in essa già installate e ritardare o allontanare l'insediamento di altre già orientate verso tale località. (4-02174)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione delle arginature in sponda destra del fiume Piave — da Castellavazzo e fino alla confluenza con il torrente Maè — già ultimati sin dal dicembre 1964, sono stati danneggiati dall'alluvione del 1965 e da quella più disastrosa del novembre 1966.

I relativi lavori di ripristino, iniziati il 1° settembre 1966, sono stati ultimati il 10 settembre 1967.

Attualmente sono in corso, con un avanzamento di circa il 30 per cento, i lavori per l'ulteriore potenziamento delle predette arginature.

I lavori per il ripristino e potenziamento delle difese del torrente Maè, che direttamente interessano la zona industriale Villanova-Faè, sono stati invece iniziati il 5 settembre 1966 e attualmente hanno un avanzamento del 70 per cento su un preventivato importo di circa 400 milioni.

Si fa inoltre presente che sono state redatte due perizie idrauliche per il potenziamento delle esistenti difese fra la confluenza del torrente Maè e quella del torrente Desedan, in sponda destra del fiume Piave, prospicienti la predetta zona industriale.

In proposito si precisa che sono in corso i provvedimenti di approvazione, per cui si ritiene che i relativi lavori saranno di prossimo appalto.

Il Ministro: NATALI.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvidenze intendano disporre in favore degli agricoltori del comune di Castelvetro in Valfortore (Benevento) gravemente danneggiati dal nubifragio del 17 giugno 1968 che ha distrutto totalmente e colpito gravemente le colture.

Se ritengano, ognuno per la sua parte di competenza, intervenire adeguatamente con contributi straordinari per venire incontro al grave disagio che ha afflitto gli agricoltori. (4-01043)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00837, del deputato Guarra, pubblicata a pag. 727).

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per venire incontro allo stato di disagio — causa la crisi che investe da anni il settore caseario — in cui si è venuta a trovare la ditta Frasca con sede in Silla di Sassano (Salerno), temendosi che l'ISVEIMER, creditore della stessa, possa mettere in forse la continuazione dell'attività.

L'interrogante tiene a precisare che presso i caseifici della ditta Frasca si collocano circa 1000 quintali di latte, produzione giornaliera di buona parte delle piccole aziende agricole del Vallo di Diano che nell'allevamento del bestiame trovano l'unica attività con reddito certo. Conseguentemente una eventuale crisi della suddetta industria comporterebbe un durissimo colpo alla economia rurale della zona che è la spina dorsale di tutta l'economia del Vallo di Diano. (4-02235)

RISPOSTA. — Non è nelle possibilità di questo Ministero di intervenire nei termini sollecitati, in quanto manca ogni strumento al riguardo.

Questo Ministero, tuttavia, ha richiamato l'attenzione dell'ISVEIMER perché, nei limiti consentiti, esamini la posizione debitoria della ditta Frasca con la migliore benevolenza possibile.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

QUERCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in relazione alla richiesta dell'ACEA, approvata dal comune di Roma, di essere autorizzato a costruire una centrale termoelettrica di un milione di chilowatt per la quale si prevede un investimento di circa 100 miliardi di lire, allo scopo di soddisfare i bisogni attuali e futuri di parte della utenza cittadina — se tale inutile iniziativa (in quanto costituisce tra l'altro una duplicazione degli esistenti impianti dell'ENEL), sia in evidente contrasto con il programma di potenziamento del sistema elettrico nazionale predisposto dall'ENEL e approvato dal CIPE e se sia anche contraddittoria con una coerente priorità negli investimenti, tenendo presente che la città di Roma non ha carenza di energia elettrica, ma mancanza di un efficiente e regolare servizio idrico, di adeguati servizi igienici, ecc., settori verso i quali risulterebbe assai più utile agli interessi rea-

li dei cittadini fossero destinate le risorse finanziarie che si vorrebbero invece utilizzare per la costruzione di un impianto elettrico. (4-01026)

RISPOSTA. — L'iniziativa dell'ACEA per la costruzione di una centrale termica approvata all'unanimità da tutti i partiti rappresentati in consiglio comunale, con deliberazione 17 luglio 1968, n. 1258, tende a ripristinare l'autosufficienza della produzione della azienda elettrica comunale, sulla quale ha inciso il trasferimento all'ENEL degli impianti di produzione dei consorzi o società collegate all'ACEA.

Detta centrale non può considerarsi un duplicato degli impianti di produzione dell'ENEL tenuto conto che per crescente fabbisogno di energia del paese appare necessaria la costruzione di nuove centrali.

Circa il finanziamento della centrale, risulta che nulla viene sottratto al finanziamento di altre attività del comune, in quanto tale centrale verrà a pagarsi in 18 anni con i soli ricavi della sua produzione.

Anzi detta centrale, consentendo al comune un notevole risparmio, dovrebbe facilitare la soluzione di altri problemi comunali.

Per le considerazioni sopra esposte in data 23 ottobre 1968 è stata accordata da questo Ministero di concerto con il Ministero dei lavori pubblici l'autorizzazione all'ACEA per la costruzione della centrale in parola.

Il Ministro: ANDREOTTI.

QUERCI, VASSALLI E VENTURINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per avere notizie in ordine alla grave situazione degli 85 lavoratori dipendenti dall'Azienda romana Pischiutta i quali, colpiti in blocco da licenziamento in tronco, occupano da tre mesi l'azienda stessa.

La grave situazione che si è andata determinando — e che si aggiunge a quella nella quale versano numerose altre aziende operanti nella provincia di Roma e più in generale nella regione laziale — è ulteriore conferma della necessità di procedere al più presto ad interventi generali miranti pregiudizialmente a salvaguardare il livello di occupazione e ad impedire che le trasformazioni, gli ammodernamenti e i nuovi equilibri delle aziende finiscano per pesare esclusivamente sui lavoratori.

In questo quadro gli interroganti chiedono ai ministri se intendano intanto intervenire,

per quel che riguarda il caso particolare dell'azienda Pischiutta, con misure che consentano l'assorbimento dei menzionati lavoratori da parte dell'Azienda appaltatrice Romana-Gas e questo anche in aderenza alle linee stabilite dalla legge n. 1369 del 1960.

(4-01414)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante può considerarsi favorevolmente risolta, grazie anche all'azione svolta dal Ministero delle partecipazioni statali. Infatti, il 14 ottobre 1968 è stato raggiunto presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla presenza del ministro Bosco e del sottosegretario Canestrari e con l'intervento di funzionari del predetto Ministero e di un rappresentante delle partecipazioni statali, un accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori sui problemi relativi ai licenziamenti, a suo tempo disposti dalla ditta Pischiutta.

A questo punto è opportuno osservare che lo stato di crisi, nel quale la Pischiutta si è venuta a trovare, riflette il disagio avvertito dalle ditte appaltatrici di installazione di colonne montanti per conto della Romana-Gas, disagio determinatosi già da qualche anno e aggravatosi negli ultimi tempi, per il perdurare della sfavorevole congiuntura del settore edile.

Di fronte a questa situazione, la ditta Pischiutta non ha ritenuto di poter rinnovare il contratto di appalto con la Romana-Gas, poiché le tariffe del capitolato non le consentivano di far fronte agli aumentati oneri di lavoro.

Come è noto, a seguito di tale decisione gli 85 dipendenti della Pischiutta decisero di procedere all'occupazione dei locali aziendali e di dar luogo ad una vasta azione sindacale diretta ad ottenere la loro riutilizzazione.

Il Ministero delle partecipazioni statali fin dall'inizio si interessò della questione tenendo particolarmente presente gli aspetti umani e sociali della vicenda.

Al termine di lunghi e laboriosi incontri con i rappresentanti della Romana-Gas e con quelli dei lavoratori furono delineati alcuni provvedimenti in favore dei dipendenti, alcuni dei quali prevedevano la rioccupazione di alcune unità e l'attuazione di corsi di qualificazione con la concessione di borse di lavoro.

Durante tali riunioni fu anche contemplata la possibilità della costituzione di una cooperativa fra i licenziati, che avrebbe potuto concorrere alla assegnazione di lavoro in appalto, unitamente ad altre imprese del settore.

Le proposte formulate dal Ministero delle partecipazioni statali furono comunicate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al comune di Roma; tali proposte hanno costituito la base per la completa definizione della questione della Pischiutta nella sede competente, cioè al Ministero del lavoro.

L'accordo concluso il 4 ottobre riprende in sostanza le proposte formulate dal Ministero delle partecipazioni statali e prevede:

1) l'assunzione di 10 ex dipendenti presso la ditta SALP di Collegno (Torino) operante nell'ambito dell'ITALGAS, azienda del gruppo ENI;

2) l'avviamento di un numero di ex dipendenti non superiore a 35 ed un corso di riqualificazione aziendale da tenersi in Asti, ad opera della stessa SALP, con una borsa mensile di lire 80.000;

3) l'erogazione di una somma mensile di lire 60.000 per la durata di tre mesi, ad un numero di ex dipendenti non superiore a 15, a condizione che sia accertato per ciascuno di essi l'effettivo stato di disoccupazione.

L'attuazione di ciascuna parte dell'accordo è stata demandata all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Roma.

Per quanto concerne, infine, la situazione delle industrie di Roma e del Lazio, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, si richiama, per gli elementi di propria competenza, a quanto espresso al Senato della Repubblica dal deputato Barbi, Sottosegretario di Stato per quel dicastero, in occasione dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni sui problemi del lavoro, nella seduta del 22 luglio 1968.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

QUERCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere:

1) se siano a conoscenza che da parte di alcuni funzionari delle ferrovie dello Stato si sia ritrattato il contenuto di rapporti, apposti firme apocriefe in numerose denunce dirette all'autorità giudiziaria contro certo Tabegna Amedeo;

2) se sia vero che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, delegato a suo tempo per accertare certe documentate irregolarità, non abbia compiuto alcun atto istruttorio ed anzi abbia, *sic et simpliciter*, chiesto ed ottenuto dal giudice istruttore, la

archiviazione della denuncia qualificando il Tabegna « visionario » e « vendicativo »;

3) se sia vero che il sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Roma, designato a verificare la validità giudiziale di questa archiviazione, abbia interrogato, per chiarimenti, uno solo dei verbalizzanti denunciati e poscia abbia rimesso tale atto istruttorio al giudice istruttore senza formulare alcuna requisitoria nonostante alcune riserve a lui espresse dal ferroviere circa l'autenticità della propria firma in calce ad un verbale di denuncia;

4) se sia vero che il giudice istruttore presso il tribunale penale di Roma, dottor Marco De Marco, abbia ommesso ogni provvedimento di indubbia rilevanza penale, emerso a livello superiore e successivamente al suo decreto di archiviazione del 20 aprile 1966 (processo n. 1665/66 GI);

5) se risulti ai ministri interessati che i ferrovieri ed i loro dirigenti conseguano un particolare premio privato nel perseguire e denunciare all'autorità giudiziaria i venditori ambulanti sui treni, l'ammontare del quale è stabilito liberamente e poscia erogato dalla Compagnia internazionale carrozze con letti (in denaro) al domicilio dei beneficiari, su segnalazione dei capi di impianto e mediante assegni tratti sulla Banca nazionale del lavoro. (4-02502)

RISPOSTA. — Si premette che in base all'articolo 6 delle « condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato », è fatto divieto di esercitare sui treni, tra l'altro, il mestiere di venditore ambulante. Il servizio di bar e ristorante, nonché quello di ristoro che comprende anche il servizio di pasti su vassoio e di vendita ambulante ai viaggiatori di bevande calde e fredde, panini rosticceria e simili è affidato alla Compagnia internazionale dei vagoni letto, opportunamente attrezzate per tale genere di attività e riconosciuta in esclusiva anche da molte altre ferrovie estere.

Il Tabegna Amedeo, al quale la interrogazione si riferisce, esercente appunto l'attività di venditore abusivo di dolci sui convogli ferroviari, è stato ripetutamente denunciato dal personale dell'amministrazione ferroviaria per esercizio abusivo di mestiere girovago, viaggio senza biglietto, truffa ed oltraggio. Contro tali denunce il Tabegna ha cercato di reagire con l'invio, iniziato nel 1962, di numerosi lunghi esposti all'autorità giudiziaria, di contenuto assai vivace e pole-

mico, lamentando pretesi abusi e soprusi degli agenti ferroviari nei suoi confronti.

Secondo l'autorità giudiziaria, il predetto Tabegna, con i suoi reiterati esposti, mirava ad incidere sul corso dei numerosi procedimenti pendenti a suo carico su denuncia del personale delle ferrovie dello Stato, tentando di inficiare la attendibilità e la obbiettività delle denunce stesse. La maggior parte degli esposti, in sempre crescente numero, venivano inoltrati alla procura generale ed alla procura della Repubblica di Roma.

In data 31 marzo 1964 il sostituto procuratore della Repubblica dottor Natilli, riuniti i vari esposti fino allora pervenuti, e provveduto agli accertamenti del caso, ne chiedeva la archiviazione al giudice istruttore, ritenendoli destituiti di fondamento. Il giudice istruttore dottor Galletta ordinava la archiviazione con decreto del 30 aprile successivo.

In data 20 dicembre 1965 il sostituto procuratore dottor Pierro, riuniti altri esposti nel frattempo pervenuti, ne richiedeva egualmente l'archiviazione, che veniva disposta dal giudice istruttore dottor Bertolé Viale con decreto dell'11 gennaio 1966.

Infine il sostituto procuratore dottor Santoloci in data 13 aprile 1966 riunendo gli ulteriori esposti sopravvenuti, ne richiedeva pure l'archiviazione, la quale veniva ordinata dal giudice istruttore dottor De Marco con decreto del 20 aprile 1966.

In sostanza il Tabegna, secondo quanto riferisce ancora l'autorità giudiziaria, nei suoi numerosi esposti, pur senza dare mai la prova dei propri assunti, talora ha tentato di confutare la veridicità dei verbali e dei rapporti redatti dal personale ferroviario contro di lui; a volte addirittura ha cercato di contestare l'autenticità di qualche firma risultante in calce ai verbali di accertamento, nonostante che il funzionario interessato l'abbia riconosciuta come autentica; spesso, poi, si è appigliato a ritardata compilazione e a pretesi contrasti tra verbali, rapporti, moduli, foglietti, fogli di corsa, addentrandosi a sindacare il complicato e complesso meccanismo burocratico dell'amministrazione ferroviaria.

In particolare, per quanto riguarda il citato decreto di archiviazione del 20 aprile 1966, la procura generale presso la corte di appello di Roma ha fatto presente che la sua emanazione fu preceduta da indagini accurate, le quali dimostrarono del tutto infondata l'accusa del Tabegna relativa all'oppo-

sizione di una falsa firma in uno dei tanti verbali redatti a carico dello stesso Tabegna.

Circa l'ultima parte della interrogazione, il Ministero dei trasporti ha precisato che la Compagnia internazionale dei vagoni letto, allo scopo di sensibilizzare il personale ferroviario rispetto al problema delle vendite abusive sui treni che notevolmente danneggia gli interessi della compagnia medesima, ha assunto l'iniziativa, d'intesa con le ferrovie dello Stato, di erogare premi al personale che maggiormente si distingue nell'azione di prevenzione e repressione dell'illecita attività.

Detti premi vengono annualmente corrisposti dalla suddetta Compagnia su segnalazione dell'azienda ferroviaria ed il loro ammontare si aggira dalle 5.000 alle 15.000 lire per ogni agente; ne beneficiano circa 40-50 ferrovieri, appartenenti ai compartimenti di Roma, Napoli e Reggio Calabria, ove la presenza dei venditori abusivi risulta maggiormente avvertita. La somma complessiva annualmente erogata è di lire 350 mila circa.

Il Ministro di grazia e giustizia:
GONELLA.

QUILLERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione allo sciopero di 10 giorni, dal 19 al 28 settembre 1968, proclamato dal personale di ruolo dei provveditorati agli studi e considerata la innegabile validità delle richieste avanzate dalla categoria, alcune delle quali trovano addirittura fondamento nella legge (articolo 25 della legge delega, in ordine all'ampliamento degli organici, e articolo 8 della legge del 1967, n. 1213, sull'impiego permanente di insegnanti elementari negli uffici scolastici) — quali provvedimenti intenda adottare il ministro in ordine ai problemi organizzativi ed economici che stanno alla base della vertenza.
(4-01752)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-02303, del deputato Guidi, pubblicata a pag. 729).

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere:

1) in base a quale progetto sono state eseguite le attuali costruzioni su terreno demaniale in località Cittadella in comune di Pisa;

2) quale somma sia stata spesa finora e quale sarebbe occorrente per completare le costruzioni;

3) se siano informati allo stato attuale:

a) che le costruzioni eseguite sono deteriorate e in parte perdute;

b) che l'area è coperta da sterpi ed erbe ed è un rifugio se non un vivaio di insetti e di animali che rende difficile l'opera di disinfestazione e rappresenta un pericolo alla situazione igienico-sanitaria della zona vicina;

4) se per le spese fatte vi sono delle responsabilità e — nell'affermativa — se e come sono state o verranno perseguite;

5) quali sono i programmi dei ministri interrogati per la sistemazione dell'area in conformità al piano regolatore generale del comune di Pisa e, nell'attesa, se ritengano di concedere l'area predetta in uso al comune di Pisa affinché, adeguatamente ripulita, sia adibita a zona per ricreazione e svago dei ragazzi.
(4-00342)

RISPOSTA. — La questione concernente il complesso immobiliare di proprietà dello Stato, situato in Pisa, denominato ex Cittadella, è da più tempo oggetto di particolare attenzione da parte delle amministrazioni dei lavori pubblici e delle finanze. Per rispondere compiutamente ai quesiti formulati dall'interrogante si ritiene pertanto opportuno riepilogare tutto l'*iter* tecnico-amministrativo concernente i lavori eseguiti nella suddetta località.

Con decreto ministeriale 11 febbraio 1959, n. 883, fu approvato il progetto esecutivo dei lavori relativi al piano di ricostruzione del comune di Pisa, zona Cittadella, per l'importo di lire 201.307.753, assentiti in concessione alla impresa società in accomandita semplice Silvio Panichi, con sede in Pisa.

I lavori furono regolarmente collaudati e il collaudo approvato con decreto ministeriale 15 marzo 1960, n. 1170, nell'importo di lire 201.213.853.

A seguito delle deliberazioni in data 2 e 25 marzo 1959, con le quali il comune di Pisa aveva richiesto che il Ministero dei lavori pubblici si sostituisse ad esso nell'attuazione di un nuovo lotto di lavori, impegnandosi a rimborsare la spesa all'uopo anticipata dallo Stato, con decreto ministeriale 13 febbraio 1960, n. 831, tale richiesta venne accolta fino alla concorrenza di lire 650 milioni.

Conseguentemente, con decreto ministeriale 18 luglio 1961, n. 3423, fu approvato il progetto concernente il secondo lotto di

lavori del piano di ricostruzione di Pisa riguardante le seguenti opere:

1) completamento della sistemazione viaria della zona Cittadella con relative fognature;

2) costruzione di una grande vasca d'acqua e di una veranda pensile lungo i due lati della vasca medesima;

3) sistemazione degli spazi liberi della zona con costruzione di un anfiteatro a verde;

4) impianto di illuminazione;

5) costruzione di due cavalcavia pedonali;

6) costruzione del sottopassaggio della ferrovia Pisa-Genova.

Anche tali lavori vennero dati in concessione all'impresa Panichi, esecutrice delle opere afferenti al primo lotto.

I lavori furono collaudati ed il collaudo approvato con decreto ministeriale 22 aprile 1964, n. 1740, nell'importo di lire 299.235.421, portando così a lire 500.449.274 l'ammontare complessivo occorso per la sistemazione della zona Cittadella e la costruzione del sottovia ferroviario. (Le restanti somme, fino alla concorrenza di lire 650 milioni, vennero impiegate per i lavori di sistemazione del largo Ciro Menotti e della via Nicolò Pisano rientranti nelle previsioni del piano di ricostruzione dello stesso comune).

Sennonché, alle operazioni di collaudo non fu presente il comune il quale, con lettera 1° aprile 1964, diretta all'ufficio del genio civile, rifiutò di prendere in consegna le opere eseguite sia con il primo sia con il secondo lotto di lavori fino a quando non si fossero definiti con l'amministrazione del Demanio i rapporti circa la destinazione del terreno e delle opere su di esso realizzate dallo Stato, nella considerazione che le opere in parola erano state effettuate su area della Cittadella di proprietà demaniale.

Con lettera 7 agosto 1965, n. 1085/1955, diretta al genio civile ed al comune, il Ministero dei lavori pubblici faceva presente che, per la completa definizione della questione, si rendeva anzitutto necessario che fosse provveduto all'acquisizione, da parte della amministrazione comunale, delle aree demaniali sulle quali erano state costruite le opere di che trattasi, mediante predisposizione di apposita perizia di spesa secondo i prezzi da determinarsi sulla base delle istruzioni impartite all'intendenza di Pisa da parte del Ministero delle finanze. E ciò per il fatto che non potevasi accedere alla richiesta formulata dal ripetuto comune per la cessione gratuita

delle aree, ostandovi le disposizioni legislative in materia di utilizzazione di beni demaniali.

Con la stessa lettera il Ministero dei lavori pubblici rendeva anche noto che, essendo stato raggiunto il limite di lire 650 milioni, stabilito con il richiamato decreto 13 febbraio 1960, n. 831, la spesa per l'acquisizione di dette aree non poteva essere anticipata da questa amministrazione.

Contemporaneamente, si invitava il comune a prendere intanto in consegna, senza indugio, le opere eseguite di cui in definitiva era l'unico beneficiario.

Persistendo, per altro, l'atteggiamento negativo del comune, e poiché le opere minacciavano di essere definitivamente abbandonate, essendo ormai trascorsi due anni dalla effettuazione del collaudo, l'intendenza di finanza provvedeva a recintare la Cittadella anche a tutela della pubblica incolumità.

Nel frattempo, l'ufficio del genio civile, attraverso una notevole corrispondenza con l'intendenza di finanza, e la stessa amministrazione comunale, assumeva iniziative per addivenire alla soluzione del dibattuto problema. Lo stesso ufficio si adoperava perché venisse effettuato nel miglior modo il passaggio delle aree in discussione dal demanio al comune, con il che i contrasti insorti si sarebbero automaticamente appianati.

A seguito di ciò, l'intendenza di finanza di Pisa, in data 30 maggio 1967, nel far conoscere le proprie determinazioni, riduceva da lire 100 milioni a lire 63.200.000 il prezzo che l'amministrazione comunale avrebbe dovuto corrispondere per la cessione dei 42 mila metri quadrati di terreno della Cittadella, previa esclusione di quella parte dell'area richiesta dall'università per le esigenze dell'ateneo.

L'amministrazione comunale, per altro, eccepiva che la valutazione dell'area effettuata dall'ufficio tecnico erariale era eccessiva e non attinente al valore dell'area stessa trattandosi di terreno destinato a giardini ed a parco pubblico ed a strade pubbliche e considerati i vincoli del piano regolatore generale.

A seguito di insistenze per una sollecita soluzione dell'annoso problema risulta che il comune di Pisa ha formulato nuove proposte per quanto attiene al prezzo dell'area da acquistare e che tali proposte sono attualmente all'esame dell'ufficio tecnico erariale.

Si sta quindi operando per una definizione dei rapporti tra questa amministrazione e

quella delle finanze ed il comune di Pisa essendo stati già da tempo definiti i rapporti con l'ente concessionario esecutore dei lavori.

Per quanto attiene le determinazioni sulla possibilità di concedere in uso al comune l'area di che trattasi si fa presente che esse sono di competenza dell'amministrazione finanziaria trattandosi di area di proprietà del demanio.

Non risultano elementi che possano configurare eventuali responsabilità in merito alle spese sostenute.

Le opere realizzate rispecchiano fedelmente le previsioni dei progetti approvati.

Per il completamento del piano di ricostruzione secondo previsioni di larga massima occorrerebbero lavori per 300 milioni di lire e deve essere far presente che un eventuale ulteriore intervento di questo Ministero è subordinato al parere del Ministero del tesoro, ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, trattandosi di comune superiore a 25 mila abitanti.

Da ultimo si fa presente che le opere finora costruite per conto del comune sul suolo demaniale nella zona della ex Cittadella (com'è stato riferito dal competente ufficio tecnico erariale), risultano effettivamente deteriorate per la mancanza di manutenzione, ma non possono considerarsi perdute in quanto la percentuale media del danno è abbastanza bassa.

Dal canto suo il Ministero delle finanze deve confermare quanto già espresso in precedenza e cioè l'intendimento dell'amministrazione demaniale di pervenire alla conclusione della trattazione riguardante il trapasso al comune del complesso immobiliare, sempreché vengano conciliati gli interessi del comune con quelli dello Stato.

Pertanto, ogni ritardo nella definizione della questione non può ascriversi ai ministeri interrogati, che sono tenuti alla osservanza delle vigenti disposizioni di legge, che non consentono di venire incontro alle richieste del comune nei termini in cui per il passato sono state formulate.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NATALI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga urgente e necessario installare un posto telefonico pubblico in località Pugnano di San Giuliano Terme (Pisa), ove non esiste alcun telefono nemmeno privato. (4-01853)

RISPOSTA. — Per l'istituzione nelle frazioni di posti telefonici pubblici con spese a carico dello Stato, ai sensi delle disposizioni della legge 8 marzo 1968, n. 178, è necessario che i comuni interessati inoltrino domanda alla azienda di Stato per i servizi telefonici.

Qualora dal comune di San Giuliano Terme venga presentata richiesta per l'ammissione della frazione di Pugnano ai benefici previsti dalla legge citata, l'azienda di Stato suddetta, sempre che la località risulti in possesso dei requisiti prescritti, la includerà fra quelle per le quali è previsto il collegamento telefonico a spese dello Stato.

Il Ministro: DE LUCA.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave mancanza di alloggi e dell'esistenza di un alto numero di alloggi malsani o inabitabili in frazione di Pugnano del comune di San Giuliano Terme (Pisa) e del vivo disagio di quella popolazione; per sapere se ritengano urgente e necessario disporre adeguati stanziamenti affinché siano costruiti nel più breve tempo possibile alloggi con stanziamenti a totale carico dello Stato o della GESCAL o mediante il contributo dello Stato, anche come misura per diminuire l'esodo di numerose famiglie costrette a ciò dalla mancanza di abitazioni economiche e popolari. (4-01855)

RISPOSTA. — Risulta che nella frazione di Pugnano del comune di San Giuliano Terme esiste effettivamente un notevole numero di alloggi malsani in special modo per vetustà.

Tuttavia si fa presente che nell'ambito del territorio del suddetto comune, che è contornato da numerose piccole frazioni molto vicine fra loro, sono stati costruiti per il passato n. 166 alloggi popolare o a totale carico dello Stato o con contributo dello Stato o per conto dell'INA-Casa.

Nella frazione di Pugnano, vera e propria, non sono stati costruiti alloggi popolari.

Ora, l'attuale situazione dei fondi a suo tempo stanziati per l'esecuzione di opere del genere non consente di disporre un immediato intervento.

Si assicura, comunque, che le necessità abitative segnalate dall'interrogante saranno tenute presenti allorquando nuove provvidenze legislative consentiranno il finanziamento di nuovi programmi nel settore dell'edilizia popolare.

Da parte sua il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per conto del quale anche si risponde, fa presente che il competente comitato GESCAL di Pisa ha proposto, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, l'assegnazione di uno stanziamento di 75 milioni da impiegare nella costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori del comune di San Giuliano Terme.

Detta proposta, unitamente alle altre relative ai comuni delle varie province interessate, è all'esame del comitato centrale GESCAL ai fini della localizzazione degli interventi a suo tempo deliberati sul terzo piano triennale di costruzione, regolarmente approvato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NATALI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità quanto riferito sulla rivista *Scuola e Città*, 1968, 391-393, riguardo all'istituto professionale alberghiero Aurelio Saffi di Firenze. Secondo una lettera ivi pubblicata, in detto istituto i ragazzi sono educati al servilismo e sono sfruttati durante i mesi estivi attraverso il tirocinio che viene compensato con ventimila lire per un mese e mezzo di faticoso lavoro in un grande albergo; inoltre gli alunni e particolarmente le alunne vengono selezionati a seconda della loro prestanza e avvenenza fisica, è vietato loro nella scuola di indossare *pullover* rossi o verdi, ecc. L'interrogante altresì chiede se tali aspetti di accentuato autoritarismo e tale basso livello educativo, contrastanti con ogni principio pedagogico nonché con il dettato costituzionale, non siano connessi più ampiamente, al di là del caso qui citato, col carattere strutturalmente subalterno dell'istruzione professionale. (4-01448)

RISPOSTA. — La lettera pubblicata su *Scuola e Città* del 19 settembre 1968 per il fatto di essere anonima già denota la personalità del suo autore e il credito che ad essa va dato. Essa sembra potersi attribuire ad un insegnante non di ruolo giovane, con scarsa esperienza scolastica anche nel suo specifico campo di insegnante di lingue (come appare dall'equivoco sul laboratorio linguistico), il quale ha creato con un certo grado di presunzione di poter giudicare, dopo un anno di insegnamento ad orario ridotto in una scuola lontana dai suoi interessi di studio, metodi di

insegnamento e di direzione di istituto che sono frutto di una lunga esperienza e di una profonda conoscenza del settore specifico dell'istruzione professionale alberghiera sia in Italia sia all'estero.

Comunque, sui vari punti si fa presente quanto segue.

È gratuita l'affermazione che gli allievi vengono educati al « servilismo ». La scuola lungi dal voler abituare i giovani al servilismo, si sforza invece di dare loro il senso della dignità del lavoro e la consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri formandone la coscienza professionale.

I mezzi usati sono naturalmente la preparazione culturale dei giovani che viene perseguita e con lo sforzo costante di mantenere a buon livello l'insegnamento e ricorrendo ad ogni ausilio a disposizione per l'arricchimento dei giovani stessi; è così a disposizione degli insegnanti e degli allievi una ricca biblioteca di libri italiani e stranieri e di riviste di cultura varia e professionale, con la quale si facilita il compito degli insegnanti per lo sviluppo intellettuale del giovane grazie ad opportune letture, per lo più scelte in corrispondenza agli interessi culturali del singolo allievo.

Per quanto riguarda il tirocinio estivo, questo è previsto in ogni istituto alberghiero italiano e straniero. È evidente che gli allievi sono seguiti nell'estate dalla preside e da insegnanti che con frequenti visite agli alberghi si accertano dell'ambiente nel quale vivono i giovani. Il compenso che i giovani percepiscono varia a seconda delle mansioni loro affidate e della qualifica con la quale vengono accolti dai datori di lavoro, qualifica che va dal tirocinante all'apprendista. Tali qualifiche ed i relativi compensi sono stabiliti dai contratti di lavoro.

Che la selezione degli allievi e delle allieve avvenga a seconda della loro prestanza o avvenenza fisica è affermazione altrettanto gratuita ed offensiva. L'autore della lettera evidentemente non sa che gli allievi degli istituti professionali all'atto dell'iscrizione presentano un certificato del centro di orientamento professionale che indirizza i giovani alle diverse specializzazioni. Nell'istituto alberghiero come in ogni altro tipo di scuola italiana la selezione degli allievi avviene ovviamente secondo il merito.

La questione dei *pullover* rossi o verdi denota che l'autore della lettera non sembra aver colto l'impostazione e la finalità di un istituto alberghiero il cui compito è di pre-

parare dei giovani destinati a vivere in un ambiente, dove determinate forme, come la correttezza nel comportamento ed anche nel vestire, rivestono particolare importanza, ma tutto ciò non ha nulla a che fare con la libertà personale dei giovani nella vita privata.

Debbono pertanto respingersi le affermazioni che nell'istituto alberghiero Saffi si rilevino aspetti di accentuato autoritarismo e un basso livello educativo: è vero il contrario che esso si caratterizzò, fin dai suoi inizi, quando venne istituito sul tronco della preesistente scuola tecnica alberghiera, per uno spiccato orientamento culturale ed educativo.

Il Ministro: SCAGLIA.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se Francesco Orestano cui con decreto ministeriale 3 aprile 1968 è stata intitolata la scuola media di Alia (Palermo) è il noto filosofo fascista che si vantava di aver portato su un piano imperiale la filosofia; se si ritenga di dover con nuovo decreto dare alla scuola di Alia un nome più degno, fra i tanti della tradizione democratica e culturale della Sicilia, che non suoni offesa alla scuola della Repubblica. (4-01449)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 3 aprile 1968 con il quale la scuola media di Alia è stata intitolata a Francesco Orestano è stato adottato — come prescritto — su proposta del competente collegio dei professori il quale ad unanimità ha inteso onorare Francesco Orestano esclusivamente per i meriti culturali.

È appena il caso di far presente inoltre che l'amministrazione comunale di Alia, il prefetto della provincia ed il provveditore agli studi a suo tempo hanno espresso in merito alla intitolazione proposta parere pienamente favorevole.

Dal *curriculum vitae* del professor Orestano non si è rilevato alcun precedente fascista.

Pertanto non si vede in qual modo il provvedimento ministeriale possa essere inteso affatto come apologia del fascismo, esso invece aderisce agli unanimi desideri degli abitanti di Alia di vedere onorato attraverso l'intitolazione della locale scuola un illustre concittadino.

Allo stato attuale, nessuna rimostranza o dissenso — tranne quella dell'interrogante — sono qui pervenuti; per cui è da ritenere che l'intitolazione di che trattasi incontri l'incondizionato gradimento della popolazione e delle autorità di Alia.

Il Ministro: SCAGLIA.

RAUSA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza dei danni gravissimi subiti, nelle province di Taranto, di Brindisi, e particolarmente in quella di Lecce, dalle coltivazioni di tabacco, in alcune zone completamente distrutte, perché colpite da peronospora virosi e afidi, e a causa dell'irregolare andamento meteorologico della stagione in corso;

b) se e quali disposizioni abbiano in conseguenza impartito agli uffici centrali e periferici competenti dei loro dicasteri, per l'accertamento dei danni e l'istruzione delle pratiche tendenti a giovare dei benefici delle leggi vigenti in materia;

c) se e quali ulteriori provvedimenti intendano adottare o proporre, a indispensabile integrazione delle insufficienti provvidenze fino ad oggi previste, soprattutto dopo la constatazione che varie e concomitanti faticosa e dispendiosa l'attività dei tabacchicoltori, costretti, nella maggior parte delle zone interessate, a praticare questa sola coltura perché l'unica redditizia in terreni costituzionalmente incapaci di produrre con assicurata economicità altre colture. (4-00210)

RISPOSTA. — Dall'esito degli accertamenti svolti è emerso che i danni causati dalla peronospora al tabacco della campagna 1968, hanno assunto proporzioni di rilievo unicamente nelle coltivazioni della Puglia e della Basilicata, comprese nel territorio della direzione compartimentale coltivazioni tabacchi di Lecce, mentre nelle altre regioni tabacchicole d'Italia il fenomeno è rimasto entro limiti che, tenendo presenti le medie di danni avutisi in questi ultimi anni, possono considerarsi del tutto normali.

Al riguardo, è stato riferito che alla base della particolare situazione verificatasi nelle due suddette regioni è da porsi il comportamento emissivo dei coltivatori locali.

Infatti, mentre nelle altre regioni la quasi totalità dei tabacchicoltori ha proceduto con regolarità e secondo le modalità prescritte ai trattamenti anticrittogamici, quelli del compartimento di Lecce, salvo rare eccezioni, si sono lasciati trascinare dalla convivenza che le condizioni atmosferiche in quella parte della penisola non avrebbero reso necessaria un'accurata difesa, dato che lo sviluppo del parassita è, com'è noto, ostacolato da clima molto caldo ed asciutto.

Invece, quest'anno si sono avute, in Puglia e Basilicata come dappertutto, condizioni ambientali molto favorevoli alla peronospora.

ra, caratterizzate nella tarda primavera e nel corso della stagione estiva, da lunghi periodi con alta umidità, con temperature relativamente basse.

Tali motivi, aggiunti a considerazioni strettamente connesse alle esigenze di bilancio, rendono veramente difficile l'adesione di particolari provvedimenti agevolativi, i quali, d'altra parte, relativamente ed eventi del genere e limitatamente all'annata agraria 1961, vennero concessi in conseguenza della eccezionalità dei danni verificatisi in quell'anno a causa della peronospora, la quale era apparsa per la prima volta in Italia ed aveva colto alla sprovvista tutti i coltivatori di tabacco.

E da considerare, per altro, che le tariffe di acquisto dei tabacchi prevedono attualmente anche le spese che il coltivatore deve sostenere per la difesa antiperonosporica, e sono calcolate inoltre su rese medie delle coltivazioni che tengono conto della mutata situazione intervenuta con la comparsa in Italia del parassita.

Ciò nondimeno, si ritiene opportuno precisare che i coltivatori in questione, a norma delle disposizioni contenute nel penultimo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito con modificazioni nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, possono beneficiare dello sgravio delle imposte, sovrimeposte ed addizionali sui redditi dominicali ed agrari per il corrente anno, nel caso abbiano subito la perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario dei fondi.

Verificandosi le condizioni di legge, le competenti intendenze di finanza, in pendenza degli sgravi spettanti, disporranno la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

Il Ministro delle finanze:
FERRARI-AGGRADI.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, dopo le sue opportune disposizioni ai rettori delle facoltà di magistero intese a sospendere l'esame di ammissione alla stessa facoltà fissato per il 12 novembre 1968, e dopo l'annuncio di una sua relazione in proposito al Consiglio dei ministri, abbia in animo o meno di proporre l'abolizione dell'esame stesso, come richiesto dai presidi delle facoltà interessate nei giorni scorsi, anche considerando la discutibilità della rispondenza dell'esame stesso allo spirito della legge fondamentale della Repubblica.

Appare infatti a moltissimi, quasi con evidenza incontestata, la incostituzionalità della legge stessa che impone l'esame.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia a conoscenza del Ministero della pubblica istruzione il numero veramente grande degli studenti obbligati a iscriversi ad altre università prive di magistero, con disagio gravissimo finanziario per le loro famiglie e con pregiudizio delle capacità di studio e delle possibilità di conseguire un titolo universitario a compimenti dei loro sforzi. (4-02598)

RISPOSTA. — La posizione del Ministero della pubblica istruzione in ordine al problema dell'abolizione dell'esame di ammissione alla facoltà di magistero è stata chiarita con la circolare n. 2520 in data 21 novembre 1968.

Si unisce pertanto copia della circolare predetta, nella quale l'interrogante trova risposta alla interrogazione.

Il Ministro: SCAGLIA.

CIRCOLARE

n. 2520 del 21 novembre 1968

« Il rinvio della prova dell'esame di concorso per l'ammissione alla facoltà di magistero, di cui all'articolo 17 del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, avrebbe dovuto essere immediatamente seguito, secondo il proposito di questo Ministero, dalla presentazione al Parlamento di uno schema di provvedimento legislativo, che dettasse una nuova disciplina dell'ammissione alla facoltà di magistero.

Lo schema di tale provvedimento ha formato in realtà oggetto di esame in sede governativa. In considerazione, per altro, della importanza e della complessità del tema, e della necessità di salvaguardare la serietà degli studi armonizzando le nuove norme nel quadro del previsto riordinamento degli istituti magistrali, si è ritenuto di doversi astenere dal formulare il provvedimento stesso, che sarà compito del nuovo Governo di elaborare e presentare al Parlamento.

In attesa della nuova legge, ed in mancanza anche delle disposizioni transitorie che il provvedimento si proponeva di dettare, questo Ministero si trova nell'impossibilità di dare istruzioni di carattere definitivo.

Tuttavia, data l'urgenza, e considerata l'opportunità che le lezioni del primo anno

di corso della facoltà di magistero abbiano inizio senza ritardo, questo Ministero è venuto nella determinazione di autorizzare le SS.LL. a ricevere *sub conditione* le domande di immatricolazione che saranno presentate dagli aspiranti.

Ciascuna facoltà di magistero, pertanto, comunicherà singolarmente a tutti i candidati che hanno a suo tempo chiesto di partecipare alla prova d'esame del concorso nelle rispettive sedi che è data loro la possibilità di presentare domanda di immatricolazione entro il termine improrogabile del 31 dicembre 1968. Gli interessati dovranno essere altresì, informati che le domande stesse saranno accettate con riserva, e che la riserva sarà sciolta solo dopo l'emanazione del nuovo provvedimento di legge.

Si resta in attesa di un cenno di assicurazione.

Il Ministro: SCAGLIA ».

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di intervenire perché la decisione adottata dal comitato esecutivo dell'INIASA di procedere alla chiusura del centro di formazione professionale di Cetraro (Cosenza) possa essere revocata, dopo che tale centro, sorto nel 1956, opera a favore non solo dei giovani del luogo ma di tutti i paesi dell'alta fascia tirrenica della provincia (4-00917)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-01255, del deputato Bufone, pubblicata a pag. 647).

ROBERTI, PAZZAGLIA E SANTAGATI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se e come intendano intervenire di fronte alla grave situazione venutasi a creare presso l'AERFER di Capodichino (Napoli) ove dal 4 ottobre 1968 è in corso un'azione di sciopero motivata dal rigetto, da parte delle maestranze, dell'instaurazione di tariffe di cottimo inadeguate al sistema e al tipo di lavorazione. (4-02244)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale insorta presso lo stabilimento di Capodichino della società AERFER, e riguardante il sistema di cottimo in atto, è stata risolta con un accordo stipulato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori in data 6 novembre 1968.

Di conseguenza, dalla stessa data nello stabilimento è stata ripresa la normale attività produttiva.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

ROGNONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga di prendere, con la massima urgenza, i provvedimenti necessari per ovviare al grave disagio in cui si trovano il tribunale e la pretura di Vigevano (Pavia) per mancanza di magistrati nonché di funzionari di cancelleria.

Già l'organico attuale è insufficiente a causa del rilevante aumento della popolazione nella circoscrizione interessata e del conseguente aumento del numero degli affari. Ma lo stesso organico è ricoperto soltanto in parte talché la situazione diventa sempre più difficile e si approssima ad un punto di rottura, con danno comprensibile per gli utenti della giustizia, perdita del prestigio degli uffici giudiziari e quindi crisi di fiducia nei cittadini.

L'urgenza di provvedere si raccomanda anche in considerazione del fatto che la situazione lamentata perdura ormai da tempo; di essa si erano fatti interpreti lo scorso anno, alla ripresa delle udienze dopo il periodo feriale, il consiglio comunale di Vigevano, quello di Mortara, nonché gli ordini professionisti, fra i quali, naturalmente, l'ordine degli avvocati e procuratori che in data 26 ottobre 1967 si vedeva costretto a deliberare la astensione dalle udienze. (4-01785)

RISPOSTA. — Si deve anzitutto far presente che, a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura la materia relativa alle assegnazioni di sede ed ai trasferimenti dei magistrati ed ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi.

Per quanto riguarda la situazione delle piante organiche dei magistrati degli uffici giudiziari di Vigevano, ai quali la interrogazione si riferisce, si informa che nel tribunale l'organico prevede il posto di presidente e sei posti di giudice. Attualmente sono vacanti tre posti di giudice.

Questo Ministero, nei limiti della sua competenza (articolo 11 della menzionata legge 24 marzo 1958) ha richiesto al Consiglio superiore della magistratura la copertura di due dei posti di giudice vacanti ed è in attesa delle deliberazioni del consiglio medesimo.

Sono note le difficoltà in cui il Consiglio superiore viene a trovarsi a causa della deficienza numerica del personale della magistratura e, proprio per tale situazione di carenza numerica, questo Ministero non ha potuto richiedere, sinora, la copertura del terzo posto di giudice nell'anzidetto tribunale di Vigevano.

Nella procura della Repubblica è vacante il posto di sostituto, per la cui copertura è stata anche fatta richiesta al Consiglio superiore della magistratura che non ha ancora provveduto. È tuttora in servizio alla procura suddetta il sostituto dottor D'Innella che è, però, in attesa di trasferimento alla pretura di San Severo.

Nella pretura di Vigevano, su due posti di pretore previsti dalla pianta organica, è vacante un posto; anche per tale vacanza è stata fatta richiesta di copertura al Consiglio superiore della magistratura e si è in attesa della deliberazione del Consiglio.

Circa il personale di cancelleria nel tribunale di Vigevano, su sei posti previsti dall'organico ne è vacante uno solo che sarà coperto non appena possibile con l'espletamento dei concorsi.

Nella procura è vacante un posto di segretario sui due posti previsti dall'organico e si provvederà analogamente. Infine nella pretura l'organico dei cancellieri, in numero di cinque, è al completo.

È pure al completo l'organico dei dattilografi, costituito da due posti, mentre si provvederà al più presto a coprire il posto di usciere vacante nella pretura.

Circa il richiesto aumento dell'organico degli uffici giudiziari di Vigevano, si informa che, con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185 con il quale sono state modificate le piante organiche dei magistrati addetti alle procure generali presso le corti di appello, ai tribunali, alle procure della Repubblica presso i tribunali ed alle preture sono state considerate anche le necessità del tribunale di Vigevano, aumentando da cinque a sei posti il numero dei giudici. Non è stato possibile disporre un aumento maggiore dei magistrati addetti a quel tribunale, dovendosi tener conto delle esigenze di altri analoghi uffici aventi lo stesso, o superiore, carico di lavoro. Con decreto ministeriale dell'8 maggio 1967 è stato, poi, aumentato di un posto, da quattro a cinque, l'organico dei cancellieri della pretura di Vigevano.

Non si è mancato pertanto, pur nell'attuale deficienza numerica del personale, di tenere

il massimo conto delle esigenze degli uffici giudiziari di Vigevano, sia per quanto riguarda il consentito aumento del personale, sia per quel che concerne la copertura delle vacanze in organico.

Il Ministro: GONELLA.

ROMEO E SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire per risolvere la grave situazione degli uffici giudiziari del tribunale di Vigevano (Pavia).

La crisi della giustizia generale in tutto il territorio della Repubblica, grave in tutta l'Italia del nord, è permanente nella circoscrizione del tribunale di Vigevano.

Tale situazione già ampiamente rilevata dalla stampa, dagli organi professionali, dalle autorità giudiziarie e cittadine nell'anno 1967 si è aggravata ulteriormente in questo ultimo tempo. L'organico attuale, già insufficiente e inadeguato all'aumento qualitativo e quantitativo della circoscrizione, determinato dall'incremento della popolazione e dalla industrializzazione della zona, rimane soltanto sulla carta se si considera che nel suo organo collegiale (tribunale) costituito di sette membri solo uno è presente nella circoscrizione perché tre non sono stati mai assegnati e tre rimarranno legittimamente assenti per ferie fino al novembre. Per la pretura di Vigevano, alla cui circoscrizione appartengono centomila abitanti, dei tre membri assegnati esiste un solo magistrato.

Non diversa è la situazione dei funzionari di cancelleria e del personale dipendente (manca financo l'usciere, unico assegnato).

La mancanza di personale, di magistrati e di funzionari di cancelleria fa sì che i processi civili e penali durano lunghi anni, i rinvii avvengono di sei mesi in sei mesi, le sentenze vengono pronunciate dopo un anno dalla chiusura dell'istruttoria e i giudici e i funzionari di cancelleria, dato l'eccessivo lavoro a cui debbono sottoporsi per smaltire i processi arretrati, dopo poco tempo di permanenza a Vigevano, chiedono di essere trasferiti ad altre sedi. Lo strano è che i trasferimenti si effettuano senza che sia provveduto alla sostituzione. (4-01825)

RISPOSTA. — Si deve anzitutto far presente che, a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura la materia relativa alle assegnazioni di sede ed ai trasferimenti dei magi-

strati ed ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi.

Per quanto riguarda la situazione delle piante organiche dei magistrati degli uffici giudiziari di Vigevano, ai quali la interrogazione si riferisce, si informa che nel tribunale l'organico prevede il posto di presidente e sei posti di giudice. Attualmente sono vacanti tre posti di giudice.

Questo ministero, nei limiti della sua competenza (articolo 11 della menzionata legge 24 marzo 1958) ha richiesto al Consiglio superiore della magistratura la copertura di due dei posti di giudice vacanti ed è in attesa delle deliberazioni del consiglio medesimo. Sono note le difficoltà in cui il Consiglio superiore viene a trovarsi a causa della deficienza numerica del personale della magistratura e, proprio per tale situazione di carenza numerica, questo Ministero non ha potuto richiedere, sinora, la copertura del terzo posto di giudice nell'anzidetto tribunale di Vigevano.

Nella procura della Repubblica è vacante il posto di sostituto, per la cui copertura è stata anche fatta richiesta al Consiglio superiore della magistratura che non ha ancora provveduto. È tuttora in servizio alla procura predetta il sostituto dottor D'Innella che è, però, in attesa di trasferimento alla pretura di San Severo.

Nella pretura di Vigevano, su due posti di pretore previsti dalla pianta organica, è vacante un posto; anche per tale vacanza è stata fatta richiesta di copertura al Consiglio superiore della magistratura e si è in attesa della deliberazione del consiglio.

Circa il personale di cancelleria nel tribunale di Vigevano, su sei posti previsti dall'organico ne è vacante uno solo che sarà coperto non appena possibile con l'espletamento dei concorsi.

Nella procura è vacante un posto di segretario sui due posti previsti dall'organico e si provvederà analogamente. Infine nella pretura l'organico dei cancellieri, in numero di cinque, è al completo.

È pure completo l'organico dei dattilografi, costituito da due posti, mentre si provvederà al più presto a coprire il posto di usciere vacante nella pretura.

Circa il richiesto aumento dell'organico degli uffici giudiziari di Vigevano, si informa che, con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185, con il quale sono state modificate le piante organiche dei magistrati addetti alle procure generali presso le corti di appello, ai tribunali; alle procure della Repubblica presso i tribunali ed alle pre-

ture sono state considerate le necessità del tribunale di Vigevano, aumentando da cinque a sei posti il numero dei giudici. Non è stato possibile disporre un aumento maggiore dei magistrati addetti a quel tribunale, dovendosi tener conto delle esigenze di altri analoghi uffici aventi lo stesso, o superiore, carico di lavoro. Con il decreto ministeriale dell'8 maggio 1967 è stato, poi, aumentato di un posto, da quattro a cinque, l'organico dei cancellieri della pretura di Vigevano.

Non si è mancato pertanto, pur nell'attuale deficienza numerica del personale, di tenere il massimo conto delle esigenze degli uffici giudiziari di Vigevano, sia per quanto riguarda il consentito aumento del personale, sia per quel che concerne la copertura delle vacanze in organico.

Il Ministro: GONELLA.

RUSSO FERDINANDO, BODRATO, SCALIA E PAVONE. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere se sia a conoscenza che sono state mobilitate e messe a disposizione dalle autorità di pubblica sicurezza di Siracusa notevoli forze di pubblica sicurezza per permettere la presa di possesso dell'ufficio della delegazione della frazione Belvedere (Siracusa) da parte del delegato amministrativo signor Aiello, notoriamente non residente nella citata frazione e nominato dal sindaco di Siracusa in contrasto con le organizzazioni sindacali e la popolazione tutta indignata per l'aperta violazione del secondo comma dell'articolo 70 sull'ordinamento degli enti locali in Sicilia il quale stabilisce che « la scelta (del delegato) deve essere fatta tra persone residenti nella suddetta borgata o frazione (articolo 70, comma secondo) »; e ciò dopo un logorante avvicendamento di ben cinque delegati in meno di quattro anni, a danno dello sviluppo socio-economico e politico della laboriosa frazione.

Gli interroganti desiderano inoltre conoscere se risponda a verità che, in seguito alla agitazione proclamata dai sindacati e dalla popolazione, in stato di vivo fermento, le autorità di polizia hanno denunciato i dirigenti delle organizzazioni CGIL, CISL, UIL, ACLI di Belvedere col pretesto di corteo non autorizzato. (4-01733)

RISPOSTA. — Si premette che, in ordine alla nomina del signor Giuseppe Aiello a delegato amministrativo per la frazione Belvedere disposta dal sindaco di Siracusa, il prefetto — rettamente — non ha ritenuto di

svolgere alcun intervento, in quanto il sindaco ha delegato all'amministratore prescelto, ai sensi dell'articolo 70 dell'ordinamento regionale degli enti locali, approvato con decreto legislativo regionale 29 ottobre 1955, le sole funzioni di capo dell'amministrazione comunale.

Tale provvedimento, ai sensi dell'articolo 25 del regolamento di esecuzione del citato ordinamento regionale, deve essere esclusivamente comunicato alla commissione provinciale di controllo e non è sottoposto all'approvazione del prefetto.

Ciò precisato, va detto che il 25 settembre 1968, in occasione dell'insediamento del delegato amministrativo nella frazione Belvedere, le forze dell'ordine sono intervenute per dissuadere con la loro presenza dal compimento di propositi di violenza che erano stati esplicitamente preannunciati.

In effetti, nella circoscrizione, fu poi effettuato solo un corteo non autorizzato. Gli organizzatori dello stesso sono stati, quindi, denunciati all'autorità giudiziaria, a' termini dell'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dalla locale stazione dei carabinieri.

Il Ministro: RESTIVO.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se siano stati autorizzati, da detti Ministeri, o dalla capitaneria di porto o dal presidente dell'Ente porto di Palermo i lavori di demolizione, in corso da qualche giorno, della banchina Crispi, la pista cioè che attraversa longitudinalmente tutto il porto di Palermo, con gravi danni al movimento portuale di Palermo, così come denunciato dal *Giornale di Sicilia*, dalla Federazione provinciale commercianti e dalle società armatrici.

Se risulti a verità che l'attuale taglio che si sta operando nel porto di Palermo è stato deciso e voluto solo dalla « Società traghetti del Mediterraneo » al fine di realizzare un traffico merci con dei mini-traghetto.

L'interrogante desidera conoscere se i lavori in corso procureranno, a parere dei tecnici dei ministeri competenti, danni rilevanti al movimento delle navi ed al traffico passeggeri e merci delle altre società. In tal caso l'interrogante chiede di sapere se i ministri competenti intendano ordinare l'immediata sospensione dei lavori di smantellamento della citata banchina e disporre che gli uffici periferici intervengano per proporre altre

soluzioni non lesive all'attuale situazione, quali la realizzazione di un attracco speciale, sempre nel porto, possibilmente ai margini oppure alla cala. (4-01780)

RISPOSTA. — I lavori di adattamento della banchina Francesco Crispi del porto di Palermo per l'accosto delle navi traghetto della società Traghetti del Mediterraneo sono stati autorizzati dal competente ente autonomo del porto, previo parere favorevole del proprio consiglio di amministrazione, emesso nella seduta del 9 agosto 1968 e del Ministro dei lavori pubblici, per quanto riguarda gli inerenti aspetti tecnici. Al riguardo è opportuno precisare che la soluzione dell'adattamento della banchina Francesco Crispi (angolo Santa Lucia) — consistente in un lieve abbassamento dell'orlo della stessa per un tratto pari alla larghezza del portellone di una nave traghetto — è stata prescelta, a maggioranza, dal predetto consiglio di amministrazione dopo aver esaminato le altre possibili soluzioni, rivelatesi tutte di non facile e attuale esecuzione. In particolare, ubicazioni apparentemente favorevoli, come la zona Puntone-Quattroventi o la Cala sono state scartate perché, allo stato attuale, presentano difficoltà di rilievo: la prima per l'esistenza nella zona dell'attività cantieristica e di binari ferroviari a breve distanza dal ciglio della banchina; la seconda perché le relative banchine — essendo imbasate su fondali dell'ordine di metri 2,50 — non consentono l'accosto di navi traghetto, salvo ad effettuarvi costosi lavori di sottofondazione, i quali, del resto, non troverebbero giustificazione in quanto il nuovo piano regolatore del porto prevede la demolizione del molo sud — che delimita la Cala — e la sua ricostruzione più a sud secondo un profilo planimetrico nuovo.

Circa le preoccupazioni espresse dall'interrogante in proposito, si può dare assicurazione che l'adattamento della banchina in questione, lungi dall'arrecare danni al movimento delle navi e al traffico passeggeri e merci nel porto di Palermo, ha consentito la acquisizione di una nuova corrente di traffico che alimenterà un movimento di merci tra Genova e Palermo dell'ordine di circa 300 mila tonnellate annue. D'altra parte è il caso di ricordare che adattamenti analoghi, e per gli stessi fini, sono stati già realizzati nei porti di Genova, Porto Torres, Cagliari, Catania e Bari e altri ancora ne saranno certamente effettuati in altri porti per consentire l'accosto alle navi traghetto, il cui sviluppo si sta affermando con crescente successo.

Tuttavia la soluzione ora adottata per favorire l'immediata entrata in esercizio dei traghetti della società in parola ha carattere temporaneo e sperimentale, in attesa che vengano realizzati nuovi accosti, previsti dal piano regolatore nella parte meridionale del porto. Inoltre, per far fronte all'appesantimento che eventualmente si dovesse venire a determinare a carico del traffico al centro del porto in dipendenza della creazione del nuovo accosto — che, per altro, non ha carattere preferenziale — è stato richiesto alla società interessata l'impegno a rimettere in pristino stato su richiesta dell'ente portuale il tratto di banchina interessato dai lavori, qualora particolari esigenze operative del traffico dovessero consigliare l'abolizione dello scivolo in questione.

*Il Ministro della marina
mercantile: SPAGNOLLI.*

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che nello stabilimento di Gela (Caltanissetta) dell'ANIC, da quando è cominciata la produzione, il lavoro di insaccaggio dell'urea e dei solfati viene svolto da personale non dipendente dalla azienda. Detto lavoro è invece dato in appalto a ditte o a cooperative che lo eseguono con personale fino ad ora rimasto identico.

L'interrogante rileva che detto lavoro ha carattere di continuità e rientra nella normale attività dell'azienda; esso consiste infatti nell'insaccare il prodotto nei sacchi di plastica, nell'incappucciare i sacchi, nello stivaggio del prodotto nei magazzini e nel carico delle navi, cosa che da tempo è un fatto giornaliero, poiché l'insaccaggio, l'incappucciamento e lo stivaggio possono essere fatti indipendentemente dall'arrivo delle navi.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se i ministri interessati intendano intervenire presso la direzione dell'ANIC perché provveda alla esecuzione di detti lavori con proprio personale dipendente, senza ricorrere alla intermediazione di appaltatori e cooperative e assumendo gradualmente il personale che fino ad oggi ha svolto detto lavoro.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se l'ispettorato e l'ufficio provinciale del lavoro competente abbiano verificato se i lavoratori delle ditte e delle cooperative che hanno in atto alcuni appalti risultano rego-

larmente coperti di fronte ai tanti rischi professionali di un lavoro insidioso, pericoloso e particolarmente nocivo alla salute. (4-01826)

RISPOSTA. — Presso lo stabilimento di Gela dell'ANIC, società del gruppo ENI, i lavori di insaccaggio dei fertilizzanti, nonché le successive operazioni fino al carico non hanno, normalmente, carattere di continuità. Tali operazioni vengono infatti eseguite in funzione dell'arrivo delle navi.

Si fa notare, inoltre, che detti lavori rientrano fra quelli previsti dall'articolo 5, lettera g), della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e, pertanto, possono essere dati in appalto previa autorizzazione del competente ispettorato del lavoro.

A tal fine l'ispettorato provinciale del lavoro di Caltanissetta, come del resto gli ispettorati del lavoro delle altre sedi, ha concesso l'autorizzazione, dopo aver verificato che i lavori commessi all'impresa assuntrice sono da classificare come lavori di « facchinaggio » e che la stessa impresa impiega contemporaneamente personale dipendente presso più aziende.

*Il Ministro delle partecipazioni
statali: Bo.*

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre con carattere prioritario la costruzione del nuovo edificio postale nel comune terremotato di San Mauro Castelveverde (Palermo), in considerazione che l'attuale locale adibito ad ufficio postale ha subito gravi danni in occasione delle scosse telluriche dell'ottobre 1967 e del gennaio 1968.

L'ufficio è infatti poco agibile, abbastanza scomodo sia per il personale che vi lavora sia per il pubblico specie nelle giornate di pagamento delle pensioni.

L'interrogante desidera conoscere infine se il Ministro sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di San Mauro Castelveverde ha offerto un'area per la costruzione del nuovo edificio, ubicata nel centro dell'abitato, di proprietà del comune, e se pertanto intenda usufruire di questa offerta per risolvere il problema. (4-02560)

RISPOSTA. — Premesso che il locale attualmente adibito a sede dell'ufficio postale di San Mauro Castelveverde non risulta danneggiato dalle scosse telluriche, si fa presente

che il medesimo, ceduto gratuitamente da quel comune, per la limitata superficie, non risulta pienamente idoneo al regolare svolgimento dei servizi d'istituto.

Pertanto l'esigenza di dotare la località di che trattasi di un locale idoneo verrà vagliata nel quadro del piano quinquennale di investimenti patrimoniali, per la cui elaborazione si stanno acquisendo gli elementi necessari e nel quale verranno indicate anche le priorità degli interventi da operare nel territorio nazionale, in relazione alle concorrenti esigenze delle altre località.

Si conferma comunque che il comune di San Mauro Castelverde si è dichiarato disposto a cedere gratuitamente un'area per la costruzione di un nuovo edificio postale in quella sede.

Il Ministro: DE LUCA.

SANGALLI E VAGHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno dare disposizioni affinché venga espletato al più presto il concorso per l'abilitazione all'insegnamento della lingua francese nelle scuole medie, bandito con ordinanza ministeriale del 23 dicembre 1967, in adempimento dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603. (4-02583)

RISPOSTA. — Le prove scritte degli esami di abilitazione all'insegnamento della scuola media (e non soltanto della lingua francese), indetti con decreto ministeriale 23 dicembre 1967, saranno svolte prossimamente, tenendo conto anche delle modifiche apportate ai programmi d'esame dal decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1968, n. 1229, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 12 novembre 1968, n. 288.

Il Ministro: SCAGLIA.

SCALIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga opportuno adottare il provvedimento riguardante la elevazione dell'ufficio circondariale marittimo di Augusta (Siracusa), a capitaneria di porto.

Tale provvedimento che darebbe finalmente soluzione ai problemi annessi alla nuova sede dell'ufficio ed alla nuova darsena servizi portuali, è reso indispensabile dal vertiginoso incremento di traffico mercantile che ha subito nell'ultimo ventennio il porto di Augusta.

Sarà a conoscenza del ministro, infatti, che il traffico in parola da pochissime tonnellate di merci ha sfiorato i milioni di tonnellate con oltre 4 mila navi in arrivo ed ha fatto ascendere il porto di Augusta al secondo posto solo dopo Genova.

Sarà altresì a conoscenza del ministro che i continui insediamenti industriali che avvengono nella zona fanno prevedere un movimento in ascesa del traffico di merci e di navi.

L'interrogante si permette di chiedere al ministro se, in subordinata ed in attesa del provvedimento di elevazione a capitaneria, ritenga opportuno adottare una misura per l'ampliamento dei confini territoriali di competenza del Circomare Augusta.

I nuovi confini potrebbero essere i definitivi confini della futura capitaneria. (4-00275)

RISPOSTA. — L'elevazione dell'ufficio circondariale marittimo di Augusta a capitaneria di porto è prevista da un provvedimento avente la forma di decreto del Presidente della Repubblica, in corso di predisposizione, riguardante alcune modifiche delle circoscrizioni territoriali dell'amministrazione marittima. Su tale schema di provvedimento, per altro, dovranno essere rese, prima che esso venga portato all'esame del Consiglio dei ministri, le adesioni dei ministeri del tesoro, della difesa e di grazia e giustizia e si dovrà pronunciare anche il Consiglio di Stato.

Circa l'opportunità prospettata dall'interrogante di adottare — in via subordinata ed in attesa dell'emanazione del provvedimento anzidetto — una misura per l'ampliamento dei confini territoriali di Circomare Augusta, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 1 del regolamento del codice della navigazione (Navigazione marittima), tale misura potrà essere presa solo adottando la stessa forma dell'accennato provvedimento di prossima emanazione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sopperire alla insufficienza numerica di personale a disposizione dei provveditorati agli studi a seguito della revoca dei comandi di insegnanti elementari a disposizione dei provveditorati in parola.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se a tale carenza si vorrà supplire mediante pubblici concorsi accelerati per l'assunzione di personale negli organici opportunamente allargati.

Sarà a conoscenza del ministro che, a seguito delle disposizioni citate, il personale dei provveditorati ha indetto uno sciopero di categoria per i prossimi giorni. (4-01461)

RISPOSTA. — Va premesso innanzitutto che lo SNADAS ha sospeso dal 16 ottobre 1968 lo sciopero iniziato il 19 settembre, in quanto ha ritenuto soddisfacenti le assicurazioni, per altro già date prima dell'inizio dell'astensione dal lavoro, che il Ministero della pubblica istruzione ha fornito il 14 ottobre 1968, rispondendo, alla Camera dei deputati, alle interrogazioni a risposta orale presentate sull'argomento.

In particolare per quanto riguarda le esigenze degli uffici scolastici periferici si fa presente che il Governo è ben a conoscenza dell'insufficienza numerica di personale, resa più acuta dalla espansione scolastica e dai compiti nuovi ad essa connessi, nonché dall'applicazione della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, che diminuisce la disponibilità degli insegnanti assegnati all'amministrazione scolastica.

Proprio in considerazione di tali esigenze, già negli ultimi due anni della passata legislatura il Governo aveva predisposto disegni di legge relativi all'ampliamento degli organici senza ottenere esito positivo, perché il problema veniva ritardato dalla elaborazione della legge di delega per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, alla cui non facile elaborazione partecipavano anche le organizzazioni sindacali.

La legge 18 marzo 1968, n. 249, che è entrata in vigore nell'aprile 1968, prevede all'articolo 3: « Il Governo è delegato entro un anno ad emanare i decreti per il riordinamento degli uffici periferici, secondo criteri di funzionalità ed in relazione alle esigenze di un più ampio decentramento amministrativo »; all'articolo 10: « Il Governo è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1968 decreti per il riordinamento delle carriere degli impiegati civili, amministrativi e tecnici e delle categorie degli operai, e per il riassetto del trattamento economico dei dipendenti statali »; all'articolo 25: « Per la revisione dei ruoli organici centrali e periferici del personale dell'amministrazione della pubblica istruzione si provvederà comunque entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge ».

Il Ministero della pubblica istruzione si è quindi impegnato a far definire i provvedi-

menti relativi, che devono essere tra loro coordinati, nelle date stabilite, previa consultazione dei sindacati e del consiglio di amministrazione, nel quale i sindacati stessi saranno rappresentati. E, poiché ha ultimato il lavoro preparatorio, chiederà agli organici previsti dall'articolo 51 della legge n. 249 prima citata, d'intesa con i vari Ministeri, nonché con la commissione appositamente nominata, e non appena completata la consultazione sindacale, l'anticipo dei tempi previsti.

Una volta, quindi, disposto l'ampliamento dell'organico si provvederà alla copertura dei relativi posti con la procedura concorsuale ordinaria.

Il Ministro: SCALIA.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre l'immediata rilevazione, previo indennizzo da parte dello Stato, della biblioteca contenente le opere dello scrittore Giovanni Verga.

È a conoscenza dell'interrogante che qualche opera è stata già o sarebbe in procinto di essere venduta dall'attuale depositario Giovanni Verga, nipote dello scrittore, e ciò per insorte difficoltà finanziarie di quest'ultimo.

L'interrogante fa presente al ministro che un mancato tempestivo intervento nel senso sopra invocato potrebbe portare alla dispersione di un patrimonio culturale ed artistico di inestimabile valore ed arrecare gravissimi danni alla cultura italiana.

L'interrogante sottolinea, infine, l'opportunità che il ministro metta allo studio anche la possibilità di dar luogo ad una fondazione *ad hoc* per la gestione del patrimonio letterario del Verga. (4-02211)

RISPOSTA. — Il timore, espresso dall'interrogante, che qualcuna delle opere costituenti la biblioteca Verga possa essere alienata dall'attuale proprietario Giovanni Verga, nipote dello scrittore, ha indotto mesi or sono (e precisamente il 19 febbraio 1968) il Ministero della pubblica istruzione ad adottare — sentito il parere del Consiglio superiore delle accademie e delle biblioteche — il provvedimento di notifica dell'intera raccolta per l'eccezionale interesse rivestito dalla medesima, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il vincolo così posto consente al Ministero — e per esso al soprintendente bibliografico per la Sicilia orientale — di esercitare sulla

biblioteca in questione ogni opportuno controllo e di svolgere la più attenta azione di tutela, mentre è oggetto di esame la possibilità, per lo Stato, di procedere all'acquisto della raccolta, nel caso in cui il proprietario manifesti la volontà di alienarla.

Per quanto riguarda, poi, l'opportunità, sottolineata dall'interrogante, « di dar luogo ad una fondazione *ad hoc* per la gestione del patrimonio letterario del Verga » si osserva che da tempo sono in corso, a tal fine, contatti fra l'università di Catania, il comune di Catania e la società di storia patria per la Sicilia orientale. Le trattative non hanno sino ad oggi sortito esito favorevole; si è, tuttavia, nuovamente interessato il soprintendente bibliografico perché inviti i suddetti enti ad avviare un nuovo piano di intese al fine di giungere alla costituzione della auspicata fondazione.

Il Ministro: SCAGLIA.

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano informati dei gravissimi ed irreparabili danni provocati dalla peronospora, a causa dell'inclemente andamento stagionale, alle colture di tabacco specie nel Mezzogiorno d'Italia; per conoscere quali immediati interventi intendano adottare e se tali interventi possano configurarsi — come già avvenne in occasione dei danni subiti dalle coltivazioni di tabacco nel 1961 — nel totale ritiro del tabacco di produzione 1968 ed in un premio ai tabacchicoltori in applicazione della legge 21 dicembre 1961, n. 1371. (4-00561)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-00210, del deputato Rausa, pubblicata a pag. 809).

SCARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere se sia stata disposta un'indagine statistica al fine di accertare la consistenza e la dislocazione della rete dei punti di vendita carburanti e la loro corrispondenza alle reali necessità della motorizzazione.

Per conoscere se, in attesa di una più organica e razionale disciplina del settore, si ritenga di impartire le opportune disposizioni ai prefetti per un blocco temporaneo delle concessioni dei punti di vendita carburanti, accogliendo così, almeno parzialmente, le

istanze reiteratamente avanzate dalle categorie interessate e, tempestivamente sostenute nelle sedi competenti dalla FIGISC (Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti). (4-02356)

RISPOSTA. — Una complessa indagine statistica, tendente ad accertare la consistenza degli impianti di distribuzione di carburanti in Italia è stata effettuata, con la collaborazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nel 1965.

I risultati di tale indagine sono riportati nella pubblicazione di cui si unisce copia.

Da tale pubblicazione è possibile rilevare il numero complessivo degli impianti di distribuzione di carburanti esistenti in Italia al 31 dicembre 1964, la loro attrezzatura, la loro suddivisione nelle varie province, ecc.

Un aggiornamento di tale indagine al 31 dicembre 1966 ha permesso di stabilire che il numero complessivo degli impianti è passato da 31.843 (dato accertato al 31 dicembre 1964) a 35.217.

In complesso sembra potersi affermare che l'aumento degli impianti di che trattasi sia legato, sostanzialmente, all'aumento delle necessità del consumo.

La vigente legislazione non consente, comunque, di impartire disposizioni ai prefetti per un blocco, sia pure temporaneo, delle autorizzazioni per l'apertura di nuovi punti di vendita. Né ciò sembra possa ottenersi con l'emanazione di un provvedimento legislativo, in quanto una norma del genere risulterebbe, quanto meno, di dubbia legittimità costituzionale, dato lo stridente contrasto della stessa col principio generale di libertà stabilito in materia di iniziativa economica privata dall'articolo 41 della Costituzione. Inoltre un divieto del genere, sia pure temporaneo, mal si adatterebbe con le esigenze derivanti dall'apertura di nuove strade e dalla comprovata necessità dell'utenza in determinate località.

Ciò premesso si fa presente che da parte di questo Ministero non si è mancato, tuttavia, di richiamare l'attenzione dei prefetti sulla necessità di accordare le autorizzazioni solo se rispondenti all'interesse generale.

Risulta che tali istruzioni sono tenute presenti dalle autorità prefettizie.

(Una copia dell'indagine in oggetto è stata trasmessa al deputato interrogante).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ANDREOTTI.

SCIATANATICO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle categorie agricole e dei braccianti delle province di Bari e Foggia, gravemente danneggiati da una lunga e persistente siccità, nonché da recenti alluvioni, verificatesi in diversi comuni tra cui Andria, Canosa, Altamura, Spinazzola, ecc.

L'interrogante, nel sottolineare che tali calamità hanno distrutto quasi completamente le colture cerealicole, foraggere e bieticole, con grave danno anche al patrimonio zootecnico, chiede di conoscere, in particolare, se si ritenga opportuno accogliere le richieste avanzate dai comuni della Murgia Barese, di quelli di Canosa e San Giovanni Rotondo, dall'amministrazione della provincia di Bari e da altri enti locali, per alleviare i disagi della popolazione agricola pugliese. (4-00240)

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero, per venire in aiuto alle popolazioni agricole danneggiate dalla siccità dell'inverno 1967-68 e primavera-estate successiva, nonché da calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968, ha promosso l'emanazione della legge 29 luglio 1968, n. 857, e del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

In applicazione della prima legge, con decreti del 3 settembre 1968, pubblicati nell' *Gazzetta Ufficiale* n. 245 e n. 246 del 26 e del 27 settembre 1968, sono state delimitate le province di Bari e Foggia, per l'intero loro territorio, ai fini della concessione delle specifiche provvidenze per la difesa del patrimonio zootecnico.

Dette provvidenze, come è noto, si articolano in due distinti interventi:

1) la concessione, con preferenza ai coltivatori diretti e alle loro cooperative, di prestiti ai sensi della legge 8 agosto 1957, n. 777, con ammortamento quinquennale, al tasso di particolare favore dello 0,50 per cento, per l'acquisto di foraggi, mangimi, lettimi e per ogni altra occorrenza relativa all'allevamento del bestiame, con addebito al beneficiario soltanto del 60 per cento della somma mutuata, mentre il restante 40 per cento fa carico al fondo di rotazione di cui alla predetta legge;

2) la cessione, con l'intervento degli enti di sviluppo, ai conduttori delle aziende agrarie colpite, di cereali destinati ad uso zootecnico, al prezzo agevolato di lire 3.500

il quintale, al fine di far fronte alle esigenze di allevamento del bestiame, per un periodo fino a nove mesi, assicurando così la saldatura con le nuove produzioni primaverili di foraggiere.

Indipendentemente dalla delimitazione territoriale, la legge, al fine di consentire alle aziende danneggiate la provvista dei capitali necessari all'esercizio aziendale e al pagamento delle rate di prestiti e mutui, essendo mancata, con la produzione aziendale, la possibilità di acquisire gli ordinari mezzi di autofinanziamento, prevede la concessione di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento, per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati.

Inoltre, l'intero territorio delle province medesime è stato compreso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 26 luglio 1968, emesso in applicazione della legge 25 luglio 1956, numero 838, ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole danneggiate dalla siccità, nonché dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

In applicazione, poi, del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, già citato, sono stati emessi i decreti del 16 settembre 1968, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* n. 256 dell'8 ottobre successivo, con i quali sono state delimitate le zone agrarie delle due province di che trattasi, nelle quali, pertanto, potranno trovare attuazione le provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione, oltre, ovviamente, ai prestiti quinquennali di esercizio, considerati dal successivo articolo 3, per la cui concessione non è richiesta alcuna delimitazione territoriale.

Il provvedimento medesimo reca anche autorizzazioni di spese aggiuntive per la difesa fitosanitaria, estendendo all'acquisto di concimi e di sementi selezionate cerealicole, orticole e foraggere i sopra menzionati prestiti, previsti per l'alimentazione del bestiame, dall'articolo 1 della citata legge n. 857 sui danni dalla siccità.

Il Ministero delle finanze, per numerose zone danneggiate dalla siccità, nonché da grandinate e nubifragi, ha disposto la sospensione del pagamento delle imposte, sovrimposte e addizionali gravanti sui terreni, per le rate bimestrali di giugno e di agosto, assicu-

rando nel contempo che, nelle zone per le quali se ne accerteranno le condizioni, non si mancherà di adottare i provvedimenti definitivi di sgravio, previsti dalla recente legislazione.

All'eventuale emanazione, da parte dell'amministrazione finanziaria, dei provvedimenti di delimitazione delle zone danneggiate ai fini dello sgravio delle imposte erariali, è subordinata l'adozione, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della sospensione, per un anno, della riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione di malattia e per l'assicurazione d'invalidità e vecchiaia.

Il predetto Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a seguito dei nubifragi del 24-25 agosto, ha disposto un'assegnazione straordinaria di 8 mila giornate-operaio in favore di ciascuna delle due province.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

SCIPIONI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che, tra gli atti del concorso per l'istituzione di una nuova rivendita di sale e tabacchi nel centro del capoluogo di Pineto (Teramo), bandito dall'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Pescara il 25 luglio 1968, e tra quelli riguardanti l'opposizione al detto concorso da parte dei signori Antonio Ranalli e Michelina Mariani, esistono tre discordanti attestati del sindaco del citato comune — rilasciati tutti nel corrente anno — relativi al numero degli abitanti residenti nella zona dell'istituenda rivendita.

La prima attestazione in ordine di tempo indica nel centro del capoluogo di Pineto una popolazione di 5.200 unità, la seconda di 4.267 e la terza di 4.900 circa. Se l'intero comune di Pineto conta 7.767 abitanti e la popolazione delle frazioni di Mulignano e Scerne ammonta a circa 3.000 unità, è chiaro che nessuna cifra risultante nei menzionati attestati può essere riferita al numero complessivo degli abitanti del solo centro del capoluogo, bensì alla popolazione di tutto il restante territorio del comune, il quale comprende le seguenti zone rurali popolate: Torre Cerrano e Santa Maria a Valle con circa 200 abitanti; Borgo Santa Maria a Valle con circa 200 abitanti; Borgo Santa Maria, Cavone e via Nazionale nord, Immacolata, Collemarino e Solagnone con oltre 700 abitanti, zone che

sono servite da quattro rivendite oltre le tre esistenti nel capoluogo.

È evidente che in ogni caso i funzionari del Monopolio di Stato non hanno applicato le disposizioni vigenti in materia di istituzione di nuove rivendite, le quali prevedono la possibilità di istituire rivendite ogni 1.500 abitanti o frazione di 1.500.

L'interrogante chiede pertanto ai Ministri interessati se:

1) ravvisino la necessità di intervenire immediatamente al fine di accertare l'esatto numero degli abitanti della zona nella quale si vuole istituire la nuova rivendita in rapporto anche agli spacci di sale e tabacchi già esistenti;

2) ritengano giusto e necessario l'annullamento del concorso;

3) quali provvedimenti intendano adottare nei confronti dei responsabili delle irregolarità inerenti il bando di concorso.

(4-01808)

RISPOSTA. — La prefettura di Teramo, richiesta di riferire sulle discordanze di fonte locale, relative alla consistenza numerica della popolazione del comune di Pineto, ha fatto conoscere che l'ente in questione conta 4.978 abitanti, distribuiti nel capoluogo-centro e nelle contrade Borgo Santa Maria, Immacolata e Santa Maria a Valle.

In base a tali risultanze demografiche, l'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Pescara ha bandito il concorso per l'istituzione di una rivendita di sale e tabacchi nel suddetto comune facendo per altro corretta applicazione delle disposizioni vigenti e seguendo la procedura all'uopo stabilita, talché non sembra sussistano allo stato degli atti fondati motivi per far luogo all'annullamento del bando, siccome auspicato dall'interrogante.

È noto, infatti, che ai sensi dell'articolo 21 della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, l'amministrazione dei Monopoli ha facoltà di istituire nuove tabaccherie dove e quando lo ritenga opportuno ed utile nell'interesse del servizio.

Ai fini di un ordinato assetto distributivo delle rivendite l'amministrazione anzidetta, autodisciplinando l'esercizio della cennata ampia potestà di determinazione, con disposizioni di carattere generale ha stabilito che nei centri agglomerati con meno di 10 mila abitanti il numero delle tabaccherie dev'essere ragguagliato alla popolazione nella proporzione di un esercizio per ogni 1.500 abitanti o frazione, e che deve osservarsi inoltre

il limite di distanza di metri 200 dal più vicino punto di vendita in funzione.

Per il caso segnalato, risulta che l'ispettorato compartimentale di Pescara, ricevute diverse istanze per l'apertura di una rivendita generi di monopolio nel capoluogo di Pineto, prima di dare inizio alle operazioni concorsuali ha ravvisato opportuno eseguire un sopralluogo, in seguito al quale ha accertato che:

a) la zona designata per l'installazione del punto di vendita aveva conseguito negli ultimi tempi un considerevole sviluppo edilizio;

b) nell'intero territorio del centro capoluogo funzionavano appena tre tabaccherie ordinarie;

c) tale assetto di vendita denotava uno stato di carenza del servizio, sia in linea generale, tenuto conto dell'importanza turistica della località, costituente un frequentato centro balneare e come tale molto affollato durante il periodo estivo e sia in via particolare per la zona designata, a causa della lontananza della più vicina tabaccheria, posta a circa 400 metri.

Alla stregua, quindi, della precitata situazione di fatto, che pone in evidenza l'opportunità e l'utilità della istituzione della rivendita nell'interesse del servizio, nonché l'esistenza degli altri requisiti predeterminati dall'amministrazione, quali il rapporto proporzionale tra rivendite ed abitanti ed il limite di distanza richiesto dalla più vicina tabaccheria, deve ritenersi pienamente giustificato e conforme a legge il provvedimento con il quale è stato indetto il concorso in questione.

Il Ministro delle finanze:
FERRARI AGGRADI.

SCOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — premesso che:

a) non pochi insegnanti di scuola media aspiranti alla immissione in ruolo *ex legibus* Bellisario del 25 luglio 1966 e Racchetti del 20 marzo 1968, pur godendo di tutti i requisiti atti alla immissione sono venuti e verranno ad essere estraniati dalla stessa per « non aver compiuto un anno di effettivo servizio » e ciò in occasione e a causa del servizio militare d'obbligo che han dovuto disimpegnare nello stesso periodo;

b) per la legislazione e la prassi scolastica, l'anno di effettivo servizio è da considerarsi di 210 giorni e si è assistito al ricono-

scimento dello stesso — anche nel disimpegno di un minor numero di giorni — ai soli fini dell'attribuzione di qualifica;

c) si rende opportuno estendere il riconoscimento — e sempre nel disimpegno di un minor numero di giorni a causa del servizio militare d'obbligo — anche ai fini della immissione nei ruoli per le leggi anzicennate — se ritenga doveroso riconoscere il servizio militare d'obbligo « utile » ai fini della immissione in ruolo del personale docente interessato alle leggi Bellisario e Racchetti.

(4-01651)

RISPOSTA. — Si fa presente che le leggi 25 luglio 1966, n. 603 e 20 marzo 1968, n. 327, analogamente a tutte le precedenti leggi che hanno disposto il reclutamento senza concorso di personale insegnante delle scuole secondarie, prescrivono due requisiti fondamentali: il titolo di abilitazione all'insegnamento ed almeno un anno di servizio didattico in scuole secondarie statali o pareggiate con qualifica « positiva ». Il legislatore, in altre parole, ha ritenuto che le prove del concorso possano essere costituite da un elemento culturale qual è l'abilitazione, e, congiuntamente, da un minimo di esperienza scolastica qualificata.

I docenti ai quali si riferisce l'interrogante difettano sostanzialmente del requisito del servizio e della qualifica in quanto, per adempiere agli obblighi militari di leva, non hanno prestato nella scuola i sette mesi di servizio ai quali è subordinata, ai sensi dell'articolo 7 della legge 19 marzo 1955, n. 160, l'attribuzione della qualifica; pertanto non è esatto che essi godono, come ritiene l'interrogante « di tutti i requisiti atti all'immissione in ruolo ».

Né è esatta l'affermazione che in pratica l'anno di servizio viene riconosciuto agli effetti dell'attribuzione della qualifica anche se la prestazione abbia avuto durata inferiore a 210 giorni: a tal fine, infatti, e per il caso concreto dei docenti che interrompono l'insegnamento a causa dell'adempimento degli obblighi di leva, occorre considerare che la qualifica può essere attribuita, mediante conferma del giudizio riportato nell'ultimo anno di insegnamento, solo a coloro che prima della chiamata di leva avessero prestato servizio scolastico per almeno un anno; mentre non spetta, mancando il termine di riferimento agli anni precedenti, a quelli che si trovino nel primo anno di insegnamento.

Il caso dei docenti che già avessero almeno un anno di servizio didattico prima della chia-

mata alle armi non interessa la presente interrogazione, giacché gli interessati possono far valere, per l'immissione in ruolo, il precedente servizio effettivo (le leggi 603 e 327 non si riferiscono ad un anno determinato, ma ad uno degli anni successivi al 1961-62); il caso, viceversa, dei docenti che hanno interrotto, per gli obblighi militari, il primo anno di servizio nella scuola non trova alcuna possibilità di soluzione positiva, mancando agli interessati sia il servizio sia la qualifica richiesti per l'immissione in ruolo.

Il Ministro: SCAGLIA.

SCUTARI E CATALDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno revocare definitivamente il provvedimento di trasformazione in assuntoria della stazione ferroviaria di Bella-Muro (Potenza).

Tale provvedimento, comunicato dal Ministero dei trasporti anche al sindaco del comune di Bella con lettera del 30 settembre 1968, n. FMI/6350, se venisse attuato creerebbe seri disagi alle popolazioni dei comuni di Bella, Muro Lucano, Pescopagano, Castellegrande, San Dele, Ruvo del Monte, tutte facenti capo all'attuale stazione di Bella-Muro, e rappresenterebbe un'ulteriore difficoltà per lo sviluppo delle attività e delle iniziative economiche della zona, per le quali lo scalo di Bella-Muro assolve oggi a una funzione insostituibile. (4-02549)

RISPOSTA. — Si assicurano gli interroganti che la trasformazione in assuntoria della stazione di Bella-Muro della Battipaglia-Potenza, a suo tempo considerata fra le misure suscettibili di ridurre le spese di gestione della linea stessa, non rientra fra i provvedimenti di prossima applicazione, per cui lo impianto in parola continuerà ad essere esercitato come stazione.

Il Ministro: SCALFARO.

SEMERARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga opportuno — ove non lo avesse già fatto — impartire istruzioni per il rinvio dell'applicazione dell'articolo 35 della legge 4 luglio 1967, n. 580, riguardante la prescrizione dell'incartamento totale della pasta alimentare.

Ciò in conseguenza del fatto che, malgrado gli sforzi dei pastifici, l'organizzazione della fornitura dei richiesti involucri da parte

delle ditte confezionatrici, spesso con attrezzature insufficienti, non consente di disporre in tempo utile di tali involucri, specie per quanto riguarda i modesti produttori del settore, poiché le suddette ditte specializzate hanno dato la preferenza e la precedenza alle grandi industrie alimentari, mettendo in tal modo in crisi i modesti opifici, per i quali si profilano chiusure con conseguente licenziamento di personale. (4-01830)

RISPOSTA. — Tra la data di pubblicazione della legge 4 luglio 1967, n. 580 (29 luglio 1967) e quella di entrata in vigore delle nuove norme sul confezionamento delle paste alimentari (1° ottobre 1968), sono trascorsi oltre 14 mesi, periodo di tempo, questo, ritenuto più che sufficiente perché la lavorazione delle paste alimentari potesse essere adeguata ai criteri stabiliti dall'articolo 35 della legge stessa e, nel contempo, fossero smaltite le giacenze ancora confezionate con i vecchi criteri.

Comunque una eventuale proroga per l'applicazione delle norme in questione potrebbe essere disposta soltanto con legge. In tal senso è stata già presentata alla Camera una proposta di legge di iniziativa parlamentare (n. 411).

Il Ministro: ANDREOTTI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere urgentemente i suoi intendimenti circa la sistemazione e la utilizzazione dello stabile (metri cubi 62 mila circa) e dell'area (metri quadrati 60 mila) costituenti il complesso ex-colonia varesina di Milano Marittima (Ravenna) di proprietà della Gioventù italiana, da anni abbandonato con pregiudizio sia per l'ingente patrimonio (valutato a circa un miliardo di lire) sia dell'importante centro turistico romagnolo.

L'interrogante ritiene che il complesso, sul quale per altro insistono circa 150 milioni di danni bellici, possa venire convenientemente utilizzato dalla Gioventù italiana per i suoi fini istituzionali quali il turismo giovanile e sociale. (4-00081)

RISPOSTA. — L'immobile dell'ex-colonia varesina di Milano Marittima è costituito da una superficie di terreno di metri quadrati 60 mila circa sul quale insistono due fabbricati gravemente danneggiati.

Il Ministro dei lavori pubblici riferisce che la spesa per il ripristino dei fabbricati, a

carico dello Stato in quanto il danno è stato causato dagli eventi bellici, si aggira sui 300 milioni.

Tenuto conto della persistente deficienza di fondi di bilancio rappresentata dal predetto dicastero, non è prevedibile quando potrà essere realizzato il ripristino dell'immobile.

In tali condizioni, poiché l'immobile non potrebbe essere convenientemente utilizzato dalla Gioventù italiana per un numero indefinito di anni e per non lasciare immobilizzato senza profitto un considerevole cespite, è stata intanto autorizzata dal Ministero del tesoro e da questa Presidenza la vendita del complesso, il cui valore è stato determinato dall'ufficio tecnico erariale in lire novecento milioni: il ricavato potrà essere reinvestito per i fini istituzionali dell'ente in favore della gioventù.

Il Sottosegretario di Stato: GALLI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi programmi circa l'adeguamento e l'ammodernamento del tratto della strada statale n. 16 che va da Cesenatico a Rimini e che, nelle attuali condizioni, costituisce una grave remora al molto traffico turistico e locale. (4-00140)

RISPOSTA. — Nel tratto della strada statale n. 16 compreso tra Cesenatico e Rimini recentemente sono stati appaltati i lavori di ammodernamento in sito tra il chilometro 193+806 e il chilometro 199+300 (Rimini), per l'importo di 605 milioni di lire.

Per il tratto iniziale, dal chilometro 183+600 (Cesenatico), compresa la parte che si svolge nella zona del Bordonchio, su terreni di natura prevalentemente argillosa e torbosa, che provocano dissesti al piano viabile, era previsto lo spostamento dell'attuale sede con la costruzione di una variante lato mare.

Il comune di Bellaria Igea Marina osteggia tale soluzione, ritenendola pregiudizievole per il suo sviluppo edilizio, e pertanto sono state iniziate ricerche e studi geotecnici per esaminare la possibilità di ammodernare il tratto in argomento rimanendo in sede.

Non appena i predetti studi saranno ultimati, si procederà all'esame del relativo progetto e si adotterà la soluzione più confacente.

Il Ministro: NATALI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere lo stato di utilizzazione dei sanatori pubblici in relazione alla diminuita morbosità tubercolare.

Per conoscere altresì le implicanze economiche e di gestione di tale situazione, e per sapere come si intendano mettere a profitto della salute pubblica le notevoli attrezzature sin qui utilizzate con successo nella lotta contro la tubercolosi. (4-00526)

RISPOSTE. — Secondo i più recenti dati disponibili, relativi al 1966, nelle pubbliche istituzioni di cura per tubercolotici (sanatori, ospedali sanatoriali, reparti ospedalieri) sono rimasti inutilizzati in media, nell'anno, circa 6.500 posti-letto, pari al 16 per cento della capacità recettiva totale, che al 31 dicembre 1966 era di 40.205 posti letto.

Occorre per altro tenere presente che al 31 dicembre 1963 i posti-letto erano 50.537; si è verificata quindi, nel corso di un triennio, una riduzione del 20 per cento, mentre le giornate di degenza sono passate da 14.835.490 a 12.321.747, con una riduzione del 16,9 per cento.

Si rileva pertanto chiaramente una tendenza spontanea alla trasformazione del fine delle istituzioni antitubercolari che sono infatti diminuite, nel triennio considerato, da 305 a 261; anche il fatto che la capacità recettizia si sia andata riducendo in misura maggiore rispetto alla morbosità sembra indicare che la situazione evolve verso un equilibrio tra capacità recettiva e fabbisogno.

Tale evoluzione sarà, ove necessario, ulteriormente accelerata con l'attuazione delle norme relative alla ripartizione dei posti letto tra i vari settori dell'attività ospedaliera, contenute nel titolo VI della legge del 12 febbraio 1968, n. 132, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 marzo 1968, n. 68, che tratta la riforma degli enti ospedalieri e dell'assistenza ospedaliera.

Il Ministro della sanità: ZELIOLI LANZINI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti per comporre lo sciopero dei dipendenti dei provveditorati agli studi in lotta da ieri per obiettive rivendicazioni economiche e funzionali.

L'interrogante rappresenta le gravi conseguenze per la scuola tutta derivanti dal citato atteggiamento, accentuate dal fatto che siamo all'inizio dell'anno scolastico. (4-01723)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02303, del deputato Guidi, pubblicata a pag. 729).

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il ripristino a 12 posti dell'organico dei magistrati addetti al tribunale di Forlì e la loro integrale copertura, cosa alla quale si è notevolmente e da troppo tempo lontani.

Per conoscere, altresì, quando intenda assegnare alle preture di Forlì e di Cesena i due magistrati trasferiti, nonché nominare il titolare della pretura di Bagno di Romagna.

L'interrogante rappresenta la eccezionale gravità della situazione, responsabilmente denunciata anche dal locale ordine forense, la quale risulta lesiva degli interessi e diritti dei cittadini ed insostenibile per gli stessi magistrati in servizio attivo. (4-02170)

RISPOSTA. — In merito alla revisione delle piante organiche dei magistrati attuata, come è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185, è da far presente che detta revisione non ha riguardato soltanto il tribunale di Forlì, ma tutti gli uffici giudiziari della Repubblica. In base al decreto medesimo, sono state infatti modificate le piante organiche dei magistrati addetti alle procure generali presso le corti di appello, ai tribunali, alle procure della Repubblica presso i tribunali ed altre preture.

La revisione è stata operata sulla base della media annuale degli affari affluiti in un triennio ai vari uffici giudiziari — tenendo, per altro, presenti particolari situazioni di natura ambientale e di dislocazione territoriale degli uffici — ai fini di una più ragionevole distribuzione del personale di magistratura e con la conseguente eliminazione delle sperequazioni, che risultavano esistenti, tra il numero dei magistrati ed il carico di lavoro di ciascun ufficio.

Il Ministero di grazia e giustizia segue tuttavia le variazioni dell'indice di lavoro e degli altri elementi posti a base della revisione e là dove si determinano mutamenti degni di rilievo riprende in esame il problema per gli opportuni provvedimenti.

Tale situazione non risulta però essersi prodotta per quanto riguarda il tribunale di Forlì, come emerge, anche sotto un profilo comparativo, dai dati in possesso di questo Ministero e, pertanto, non vi sono, allo stato, elementi tali da giustificare l'invocato ripristino del precedente organico costituito, nel predetto tribunale, da 12 posti di magistrato, ridotti ad 11 in forza del cennato decreto presidenziale n. 1185.

Per quanto concerne, poi, la integrale copertura delle vacanze nei posti di magistrato che attualmente si riscontrano presso gli uffici giudiziari segnalati nella interrogazione (tribunale di Forlì, preture di Forlì, Cesena e Bagno di Romagna), si deve far presente che a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura la materia relativa alle assegnazioni di sede, ai trasferimenti dei magistrati e ad ogni altro provvedimento sullo stato dei magistrati stessi.

Questo Ministero, nei limiti della sua competenza (articolo 11 della menzionata legge 24 marzo 1958) ha richiesto al Consiglio superiore della magistratura la copertura delle due vacanze nei posti di giudice presso il tribunale di Forlì ed è in attesa delle deliberazioni del consiglio stesso. Ha altresì richiesto al Consiglio superiore la copertura dell'unico posto vacante di pretore a Forlì e del posto di pretore a Bagno di Romagna. Il posto di pretore a Cesena è stato invece coperto destinandovi il dottor Fulvio Miriello.

Il Ministro: GONELLA.

SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato delle annose traversie burocratiche connesse al progetto esecutivo di una importante arteria che interessa il traffico di Pavia, di Cremona e di Brescia (la tangenziale est che dalla statale Pavia-Cremona collega alla Pavia-Brescia); per sapere se sia a conoscenza che in località Vela (Pavia) in prossimità delle ferrovie dello Stato, i lavori già iniziati, su iniziativa del comune e della provincia, sono stati sospesi con l'intervento del compartimento delle ferrovie dello Stato di Milano e di agenti della polizia ferroviaria.

Il grave episodio che blocca ancora l'esecuzione di opere di notevole rilievo interprovinciale, conferma le discrasie esistenti fra gli enti pubblici ed una inconcepibile guerra delle competenze che rinvia di anni opere programmate e finanziate, dando luogo così a situazioni di paralisi amministrativa sulle quali l'interrogante sollecita il ministro ad un drastico intervento. (4-02756)

RISPOSTA. — Per superare le difficoltà insorte per la costruzione di un cavalcavia in corrispondenza del chilometro 5+792 della linea Pavia-Casalpusterlengo, sono intervenuti, fra l'azienda ferroviaria e l'amministrazione provinciale di Pavia, recenti accordi sulle

questioni finanziarie connesse alla realizzazione del manufatto ed alla conseguente soppressione del passaggio a livello esistente in corrispondenza del costruendo cavalcavia.

A seguito di tali accordi, l'azienda ferroviaria ha autorizzato, in data 20 novembre 1968, la prosecuzione sulla proprietà ferroviaria dei lavori di costruzione dell'opera, a suo tempo iniziati abusivamente dalla provincia di Pavia.

Il Ministro: SCALFARO.

SGARLATA, URSO, LAFORGIA, RUFFINI, BOVA E TAMBRONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano per il pagamento dell'assegno personale ai professori aventi diritto a norma dell'articolo 1 della legge 1° gennaio 1956, n. 19, e nominati in ruolo in esito al concorso di cui alla legge 25 luglio 1966, n. 603.

A norma della citata legge n. 19 hanno diritto all'assegno personale gli impiegati che provengono da altri ruoli presso i quali hanno raggiunto un livello retributivo superiore a quello spettante loro nel grado iniziale del ruolo dei professori di scuola media di primo grado.

Considerato che il Ministero della pubblica istruzione autorizza la direzione del tesoro ad aprire un ruolo provvisorio di spesa fissa per il pagamento dello stipendio iniziale ai nuovi nominati, si chiede di sapere se si ravvisi la opportunità di autorizzare con la stessa provvisorietà la corresponsione dell'assegno personale agli aventi diritto che ne hanno fatto regolare richiesta documentata e che sono, in genere, impiegati di una certa età, con pesanti carichi di famiglia e la cui situazione retributiva è ben nota agli uffici periferici, trattandosi di ex maestri di ruolo per lunghi anni pagati dai provveditorati agli studi. (4-02166)

RISPOSTA. — Si comunica che con circolare del 21 settembre 1968, n. 383, il Ministero della pubblica istruzione ha impartito disposizioni ai provveditorati agli studi per la corresponsione dell'assegno personale agli insegnanti nominati straordinari per effetto della legge 25 luglio 1966, n. 603, che provengono da altro ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCAGLIA.

SGARLATA E SCALIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali urgenti prov-

vedimenti si intendano adottare affinché siano rimossi gli ostacoli di ordine tecnico e finanziario che si frappongono all'inizio dei lavori di consolidamento del pericolante costone roccioso sovrastante l'Orecchio di Dionisio e le Latomie del Paradiso di Siracusa.

A garanzia della incolumità dei numerosi visitatori, fin dal 14 agosto 1967, le competenti autorità si sono trovate nella dolorosa necessità di interdire l'accesso a tanta parte del patrimonio culturale e turistico di Siracusa.

La necessità di urgenti ed indifferibili provvedimenti balza poi in tutta la sua evidenza se si considera che la pericolosità dell'accesso rende praticamente impossibile eseguire quei necessari lavori di manutenzione dell'Orecchio di Dionisio, senza dei quali il monumento rischia di non poter essere recuperato alla città, alla Sicilia e al paese tutto. (4-02167)

RISPOSTA. — Il delicato ed importante problema concernente l'adozione dei provvedimenti idonei ad assicurare il consolidamento ed il restauro della roccia nell'Orecchio di Dionisio e nella Grotta dei Cordari, è stato oggetto, fin dal 1967, di costante ed assiduo esame da parte del Ministero della pubblica istruzione che, tenuto conto della particolare gravità della questione e della conseguente opportunità di pervenire ad una soluzione attentamente vagliata, ha adottato precise determinazioni in proposito.

Infatti, dopo sopralluoghi e successivi esami da parte del Consiglio superiore delle antichità e belle arti della complessa questione, sono stati recentemente approvati, in quanto ritenuti idonei e complementari nella loro esecuzione, dal punto di vista estetico e tecnico, due progetti concernenti il restauro ed il consolidamento del complesso monumentale, presentati da ditte specializzate in tale settore.

In considerazione della urgenza della esecuzione dei lavori, si procederà, quindi, tempestivamente alla attuazione dei progetti stessi la cui realizzazione verrà eseguita con ogni precauzione e con la vigilanza che la delicatezza di un simile intervento di restauro richiede.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCAGLIA.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno, al fine di eliminare il mal-

contento e lo stato di disagio dei viaggiatori diretti a Porto Empedocle, di istituire, in coincidenza con l'automotrice « 525 » Palermo-Agrigento che arriva ad Agrigento centrale alle ore 17,01, una « corsa » che consenta ai viaggiatori diretti a Porto Empedocle di potere proseguire alla volta di quest'ultimo centro. Tali viaggiatori, infatti, hanno a disposizione soltanto la « corsa » n. 366 in partenza da Agrigento centrale alle ore 20,10, dopo — cioè — una sosta di tre ore e nove minuti primi. (4-01866)

RISPOSTA. — Si premette che gli autoservizi sostitutivi istituiti tra Agrigento centrale e Porto Empedocle, in seguito alla interruzione di tale linea per la nota frana del 19 luglio 1966, hanno sin qui osservato, come numero di corse e come orari rispettivi, il programma di relazioni in precedenza assicurato con treni.

Più di recente, in relazione alle richieste pervenute al riguardo ed essendo risultato, da appositi rilevamenti, che l'istituzione di una nuova corsa automobilistica tra le anzidette località, con partenza da Agrigento in coincidenza con il treno AT 525, avrebbe trovato contropartita in una congrua acquisizione di traffico, è stato autorizzato detto nuovo servizio.

Nell'occasione, poiché per l'effettuazione di tale corsa occorrerà far giungere ad Agrigento, da Porto Empedocle, apposito mezzo, si è anche disposto che tale autobus sia accessibile al pubblico per la relativa corsa, altrimenti a vuoto, Porto Empedocle-Agrigento, con partenza dal primo centro alle ore 16,30 circa.

Il Ministro: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda intensificare la sorveglianza sulle strade della Sicilia dove l'alta percentuale degli incidenti stradali continua a costituire una costante preoccupazione, meritevole di studio e di attenta riflessione. La maggior parte delle sciagure che continuano a mietere vittime umane è, per lo più, derivata dallo scarso senso di responsabilità di una buona percentuale di conduttori di mezzi pesanti che non si attengono alle disposizioni riguardanti il limite di velocità ed il sovraccarico degli stessi mezzi, per cui lo stato di pericolosità di tali veicoli viene ad essere di gran lunga incrementato con le conseguenze che ne derivano. (4-01870)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di disporre una rigorosa vigilanza sulle strade siciliane, dove, nel corso del 1967, sono stati effettuati ben 48.029 pattugliamenti da parte della polizia stradale. Anche il comportamento dei conduttori di mezzi pesanti è stato oggetto di particolare controllo, come è dimostrato anche dal numero delle contravvenzioni che, nello scorso anno, sono state, complessivamente, 478 per eccesso di velocità e 2.386 per sovraccarichi.

L'opera di prevenzione e repressione è proseguita, nel corrente anno, con assiduo impegno e non mancherà di avere riflessi positivi.

Il Ministro: RESTIVO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda diramare tempestivamente ai dipendenti provveditorati agli studi le istruzioni che riguardano il funzionamento, per l'anno scolastico in corso, dei corsi di ginnastica differenziata, in maniera che nelle scuole medie interessate vengano iniziati entro il corrente mese gli accertamenti per la scelta degli alunni da avviare alla pratica correttiva. L'interrogante chiede altresì che venga stabilito in maniera inequivocabile che agli insegnanti di educazione fisica ai quali tale insegnamento viene affidato oltre l'orario di cattedra spetta il compenso previsto dalla legge del 14 novembre 1962, n. 1617, relativo a due ore per ogni corso, anche per il periodo estivo. (4-01874)

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si trovi a conoscenza dello stato di disagio che si è creato tra gli insegnanti di educazione fisica di ruolo, ai quali in virtù della circolare ministeriale del 16 settembre 1967, n. 326, è stato conferito, in soprannumero di ore, l'incarico dell'insegnamento di ginnastica differenziata nelle scuole medie, a causa delle difformi interpretazioni che i vari provveditorati agli studi hanno dato alle norme che stabiliscono i compensi da corrispondere a tale personale.

Infatti, alcuni uffici di ragioneria, basandosi su quanto stabilito dall'ordinanza ministeriale del 30 settembre 1960, n. 404, hanno creduto opportuno di considerare tale servizio effettuato per la durata di sei mesi, quando invece, nella maggior parte dei casi, i corsi di ginnastica differenziata si sono iniziati il 1° dicembre 1967, per concludersi con le operazioni di scrutinio finale. Altra errata

interpretazione riguarda il numero delle ore per ciascun corso, stabilite in tre dalla citata ordinanza ministeriale. In effetti, non si è tenuto conto della successiva circolare ministeriale del 31 ottobre 1961, n. 299, protocollo 12592/15, che, parzialmente, modifica il contenuto della ordinanza ministeriale n. 404, né tampoco di quanto specificato dalla legge del 14 novembre 1962, n. 1617, e dalla circolare ministeriale dell'11 dicembre 1963, numero 422, circa il pagamento delle ore soprannumerarie, per cui, ad alcuni insegnanti che hanno impartito quattro ore di ginnastica differenziata (settimanali) in soprannumero dal 1° dicembre 1967 alla chiusura dell'anno scolastico nel medesimo istituto dove sono « titolari », è stato negato il diritto di percepire tale compenso anche durante il periodo estivo.

L'interrogante — pertanto — chiede che vengano tempestivamente diramate ai provveditori agli studi dipendenti, chiare e dettagliate istruzioni in merito, al fine di evitare interpretazioni personali o restrittive da parte dei direttori di ragioneria ed ingiustificate operazioni di « recupero ». (4-01879)

RISPOSTA. — Con circolare del 30 ottobre 1968, n. 430, sono state diramate ai provveditori agli studi le disposizioni per la formazione di squadre di alunni di scuola media per lo svolgimento di lezioni di ginnastica differenziata.

Nella circolare stessa è inequivocabilmente chiarito che l'insegnamento dell'educazione fisica differenziata, da impartirsi per 2 ore settimanali, al pari del normale insegnamento di educazione fisica si svolge fino al termine delle lezioni secondo le indicazioni del calendario scolastico. Pertanto, ove ricorrano tutte le altre condizioni, previste dalla legge 14 novembre 1962, n. 1617, il pagamento del compenso per ore soprannumerarie durante le vacanze estive compete anche se le ore « eccedenti » si riferiscono all'insegnamento impartito nei corsi di ginnastica differenziata.

Con l'occasione si fa presente che già con la circolare ministeriale del 16 settembre 1967, n. 326, è stato precisato che « le ore di insegnamento di ginnastica differenziata possono essere comprese nell'orario d'obbligo ovvero conferite quali ore soprannumerarie, purché esse non comportino un orario complessivo superiore alle 24 ore settimanali » (limite massimo, questo, fissato appunto dalla legge n. 1617).

Il Ministro: SCAGLIA.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda esaminare la questione dei compensi spettanti ai direttori tecnici ed ai collaboratori tecnici dei gruppi sportivi scolastici delle scuole medie. Questi vengono erogati in misura irrisoria e mortificante per i docenti cui spetta la responsabilità della preparazione sportiva dei ragazzi delle scuole medie e non sono per nulla equiparati al lavoro svolto dagli stessi. (4-01875)

RISPOSTA. — La questione della misura dei compensi agli insegnanti di educazione fisica addetti allo svolgimento delle esercitazioni di avviamento alla pratica sportiva presso i gruppi sportivi scolastici ha costituito oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Il compenso orario che viene attualmente erogato ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, in ragione di 1/36 del solo stipendio, non è effettivamente adeguato, se si considera soprattutto l'impegno richiesto agli insegnanti per lo svolgimento di dette esercitazioni, non certo inferiore a quello richiesto per le ore di normale insegnamento.

Infatti, la preparazione degli alunni nelle varie specialità sportive che vengono curate dalla scuola impone ai docenti l'esercizio di un insegnamento, a carattere particolare individualizzato per il vasto programma di attività che, dalle sole esercitazioni di atletica leggera, inizialmente prevista, si è esteso alla pratica dei giochi e di altri sport, quali lo sci, il nuoto, la scherma, la ginnastica, il tennis, ecc.

Per ovviare a tale stato di cose che, oltre a suscitare lamentele da parte degli interessati, non facilita lo svolgimento della pratica sportiva, è stato predisposto uno schema di disegno di legge, concernente « i servizi di educazione fisica e il compenso agli insegnanti per le esercitazioni complementari di avviamento alla pratica sportiva ».

Superato l'iter prescritto, ivi compresa la fase concernente l'individuazione della copertura della relativa spesa, il provvedimento potrà essere presentato al Parlamento.

Il Ministro: SCAGLIA.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire agli utenti televisivi di Custonaci (Trapani) e di una vasta zona circostante di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1968

captare i programmi della TV, con particolare riferimento a quelli irradiati dal secondo canale. (4-01876)

RISPOSTA. — Al riguardo la RAI ha fatto presente che, per quanto concerne il primo canale televisivo, la zona di Custonaci è interessata dal ripetitore di Castello di Erice, in attività dal 19 luglio 1963.

La stessa concessionaria ha poi reso noto che prevede di inserire in uno dei prossimi piani di lavori, da sottoporre alla preventiva approvazione di questo Ministero, i progetti degli impianti necessari per la soluzione del problema relativo all'estensione della seconda rete televisiva alla zona in questione.

Il Ministro: DE LUCA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno rettificare o, quanto meno, chiarire l'ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze relativi alla educazione musicale nella scuola media unificata, nella parte dove è stata inserita erroneamente o impropriamente l'espressione « diploma superiore » per i concorrenti che debbono presentare il « diploma » di canto.

Tale errata dizione ha portato e porta alla conseguenza che vengono esclusi dalle graduatorie di incarichi e supplenze nella scuola media tutti i diplomati perché i provveditori agli studi, in ottemperanza di detta ordinanza ministeriale, insistono nel pretendere il « diploma superiore », malgrado che un tale diploma con la specifica aggettivazione « superiore » non è mai esistito e non esiste, anche perché il diploma di canto, sia artistico, sia didattico, conclude il regolare corso di studi di cinque anni, dopo il quale non vi sono altri corsi superiori, che potrebbero, ove esistessero, in ipotesi, far ritenere la esistenza di un « diploma superiore ».

Considerato che una ordinanza ministeriale non può alterare o modificare la legge che, nella specie, regola il corso di studi e prevede, per tutte le materie musicali, a compimento dei relativi corsi, il conseguimento di diploma senza particolare aggettivazione, in quanto i corsi inferiori e medi sono qualificati « compimenti » e non si parla, per essi, di « diploma » — che è l'ultimo titolo riservato appunto alla conclusione degli studi — si chiede in particolare se si ritenga:

a) di dover procedere alla rettifica della ordinanza che confusione e danno per gli

interessati ha determinato, impartendo istruzioni ai provveditori agli studi perché rivedano le graduatorie e inseriscano nelle stesse anche i diplomi di canto, sinora purtroppo esclusi a causa del denunziato errore;

b) di modificare, in conseguenza, anche la dizione inclusa nei bandi di concorsi per l'abilitazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1298. (4-00792)

RISPOSTA. — I titoli validi per partecipare agli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie e negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado sono indicati rispettivamente nel decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298 e successive modificazioni nonché nel decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972 e relative integrazioni. Ogni eventuale ulteriore modifica ai provvedimenti predetti va pertanto adottata seguendo la procedura prescritta per l'emanazione dei decreti presidenziali.

Si fa presente comunque che il Ministero della pubblica istruzione in relazione a quanto segnalato dall'interrogante sta esaminando quali siano le eventuali modifiche da apportare ai decreti del Presidente della Repubblica in parola circa l'indicazione dei titoli di studio validi per accedere agli esami di abilitazione all'insegnamento di educazione musicale nelle scuole medie e di musica e canto negli istituti magistrali.

Quanto alla richiesta di diramare al riguardo istruzioni ai provveditori agli studi, non se ne è ravvisata l'opportunità dal momento che dagli uffici scolastici provinciali non sono stati segnalati dubbi per l'applicazione delle disposizioni predette. Va d'altra parte tenuto conto che la prassi pluriennale seguita in materia (i decreti presidenziali in parola infatti si basano su disposizioni vigenti già dal 1941) ha contribuito a dirimere eventuali dubbi sorti sull'argomento.

Il Ministro: SCAGLIA.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perché la rete idrica interessante alcune strade della città di Lecce, in particolare la lunga arteria di via Monteroni, venga messa in condizioni di erogare l'acqua ai cittadini che in quella zona abitano.

Non sono poche le giuste doglianze ripetutamente mosse per la sistemazione idrica

della zona anche perchè, oltre che mancare l'acqua, circola nei condotti soltanto aria che fa girare vorticosamente il dispositivo di controllo dei contatori gravando ingiustamente gli utenti di maggiori consumi mai effettuati. (4-01550)

RISPOSTA. — L'inconveniente lamentato dall'interrogante consiste nella presenza — in alcune ore del giorno — di aria nelle condotte di via Monteroni e limitrofe di questo capoluogo.

Si premette che la zona di che trattasi è servita dalla condotta principale che alimenta il serbatoio di Lecce e che per le attuali scarse disponibilità idriche e per le conseguenti insufficienti portate convogliate, il sifone leccese non riesce a mantenere un regime di carichi normali. Pertanto, nel momento in cui l'acqua si immette nella condotta che alimenta il serbatoio, si può verificare l'aspirazione di aria nelle vaschette del torrino.

L'aria, trascinata, si emulsiona con l'acqua e raggiunge il serbatoio, laddove si libera. È per questo motivo che — mentre la quasi totalità della rete urbana, pur denotando scarsità di carico in alcune ore del giorno (le pomeridiane), non presenta l'inconveniente lamentato — le condotte oggetto della interrogazione sono soggette all'inconveniente segnalato.

Il fenomeno aumenta man mano che — per effetto dei consumi — la superficie dei carichi si abbassa avvicinandosi ai piani di campagna, poiché, al conseguente maggior richiamo di acqua dal torrino, non corrisponde l'adeguata disponibilità di portata, e si verifica quindi la formazione dei vortici.

Poiché l'inconveniente — mediamente — si manifesta dopo le ore 13 per il concatenarsi delle suesposte condizioni, e poiché l'utenza è avvertita che l'erogazione normale può essere assicurata solo fino a tale ora e che, dopo le 13, è subordinata alle disponibilità, l'unico modo con il quale gli utenti potrebbero evitare l'inconveniente, è quello di limitare i prelievi ai periodi di tempo durante i quali è assicurata la normale erogazione.

Non è possibile operare la chiusura come si fa per altri abitati, perché durante le ore del pomeriggio e della notte la condotta deve convogliare necessariamente la portata occorrente all'invaso del serbatoio.

L'Ente auto-acquedotto pugliese ha cercato di porvi rimedio costruendo uno sfiato libero poco a valle della derivazione della condotta dal torrino, ma i risultati conseguenti non si

sono dimostrati soddisfacenti, stante la velocità di trasferimento del liquido che trascina l'aria.

Un miglioramento delle condizioni di esercizio potrà ottenersi mediante un *By-pass* di collegamento, in corso di realizzazione, del ramo di sifone in arrivo con la condotta adduttrice per Lecce.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se successivamente alla ordinanza ministeriale del 19 febbraio 1968, emanata in applicazione della legge 25 luglio 1966, n. 603 — che, tra l'altro, all'articolo 32, titolo terzo « incarichi e supplenze, disposizioni comuni », regola le operazioni di conferimento delle nomine da parte dei provveditori agli studi — sia stata emanata altra ordinanza disciplinatrice, integratrice o modificatrice delle operazioni di conferimento nomine già regolate dalla citata ordinanza del 19 febbraio 1968.

Considerato, in particolare, che il secondo comma dell'articolo 5 della citata legge n. 603 prescrive testualmente: « tale assegnazione (comandi) sarà disposta dai provveditori agli studi sulla base di norme che saranno fissate con ordinanza del Ministero della pubblica istruzione », per conoscere se si ritenga legittimo innovare a mezzo di semplici circolari quanto disposto con legge e con norme di attuazione. (4-02292)

RISOSTA. — L'ordinanza ministeriale 19 febbraio 1968, riguarda il conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole e istituti di istruzione secondaria ed è stata diramata in applicazione della vigente normativa concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo. L'articolo 5 della legge 25 luglio 1966, n. 603, riguarda, invece, il comando di professori ordinari di scuola media negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Le istruzioni per l'applicazione dell'articolo 5 predetto sono state diramate — come già in ciascuno dei precedenti anni scolastici 1966-67 1967-68 — con ordinanza autonoma (ordinanza ministeriale del 22 luglio 1968 trasmessa ai provveditori agli studi con circolare del 22 luglio 1968, n. 324). Tale ordinanza, conformemente al disposto della legge, prevede che il conferimento dei comandi di che trattasi sia disposto dopo l'esaurimento delle graduatorie degli abilitati aspiranti all'insegnamento non di ruolo.

Non si vede, pertanto, quali siano le presunte violazioni di legge cui intende riferirsi l'interrogante.

Il Ministro: SCAGLIA.

SQUICCIARINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, d'intesa con gli altri ministri interessati, per alleviare il grave disagio in cui si dibattono le popolazioni agricole dei comuni della Murgia barese a seguito dei gravi danni alle colture di ogni tipo arretrate dalle avverse condizioni climatiche e che rendono estremamente sfavorevole l'andamento stagionale imponendo agli agricoltori, ai coltivatori diretti e agli allevatori durissimi sacrifici.

In modo particolare l'interrogante chiede che possano essere presi in esame l'adozione dei seguenti provvedimenti:

1) contributi a fondo perduto, da prelevare dall'apposito fondo del MEC per i casi di mancata produzione di grano, nonché di sostanziale diminuzione della produzione, sulla base della entità in ettari delle aziende danneggiate;

2) corresponsione da parte dello Stato di adeguato contributo per l'acquisto dei fertilizzanti, indispensabili questi ultimi al miglioramento qualitativo dei territori dei comuni interessati, notoriamente poco fertili e per tali motivi abbisognevoli di elevate quantità di sostanze chimiche;

3) esenzione degli oneri fiscali per l'annata in corso, di pertinenza sia dello Stato sia delle province e dei comuni;

4) immediata sospensione del pagamento dei contributi agricoli unificati in attesa del successivo provvedimento legislativo di totale esenzione;

5) applicazione integrale delle provvidenze previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, in considerazione del fatto che la grave siccità può essere configurata come un vero e proprio stato di « calamità »;

6) contributi a favore delle aziende zootecniche duramente provate per il mantenimento del patrimonio zootecnico delle stesse, per la difficoltà di approvvigionamento idrico, nonché per la totale perdita dei foraggi, nella misura di:

lire 50.000 per ogni capo di bestiame bovino da un giorno ad un anno;

lire 70.000 per ogni capo di bestiame bovino da un anno in poi;

lire 50.000 per ogni capo di bestiame equino;

lire 33.000 per ogni capo ovino (pecora);

lire 2.000 per ogni capo ovino (agnello, ciavarra);

7) distribuzione del grano tenero disponibile presso il MEC, al prezzo accessibile di lire 3.000 al quintale da destinarsi a mangime;

8) importazione di foraggiere atte ad eliminare la speculazione che su tali prodotti si sta verificando, a prezzi accessibili per le aziende danneggiate ovvero consentendone l'acquisto con contributi dello Stato;

9) concessione dei contributi per il miglioramento dei pascoli naturali mediante l'acquisto di miscugli di essenze foraggiere e di fertilizzanti;

10) proroga dei prestiti agrari;

11) finanziamenti di fondi agli ECA per il pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali in favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni;

12) ripristino delle provvidenze previste dalla legge 3 febbraio 1963, n. 103 (pagamenti dei semi da distribuirsi gratuitamente per uso di semina a favore dei coltivatori danneggiati da avversità naturali) tenendo conto delle effettive necessità aziendali in rapporto alla loro estensione;

13) istituzione di un « fondo di solidarietà nazionale permanente » per il pronto ed adeguato intervento degli organi dello Stato in tutte le circostanze gravi configuranti calamità, disastri, ecc., sicché le popolazioni o le categorie colpite possano beneficiare sollecitamente ed in misura soddisfacente dei mezzi posti a disposizione. (4-00243)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, per assicurare la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate dalla eccezionale siccità dell'inverno 1967 e della primavera-estate 1968, ha promosso la emanazione della legge 29 luglio 1968, n. 857.

La legge, al fine di consentire alle aziende danneggiate la provvista dei capitali necessari all'esercizio aziendale e al pagamento delle rate di prestito e di mutui, essendo mancata, con la produzione aziendale, la possibilità di acquisire gli ordinari mezzi di autofinanziamento, prevede, in primo luogo, la concessione di prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni e i compartecipanti, singoli o associati.

La legge prevede, poi, specifiche provvidenze per la difesa del patrimonio zootecnico, che si articola in due distinti interventi:

a) la concessione, con preferenza ai coltivatori diretti e alle loro cooperative, di prestiti ai sensi della legge 8 agosto 1957, n. 777, con ammortamento quinquennale, al tasso di particolare favore dello 0,50 per cento, per l'acquisto di foraggi, mangimi, lettimi e per ogni altra occorrenza relativa all'allevamento, con debito al beneficiario soltanto del 60 per cento della somma ricevuta, mentre il rimanente 40 per cento fa carico al fondo di rotazione di cui alla predetta legge n. 777. Come è altresì noto, con il decreto-legge 30 agosto 1958, n. 917, recante provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, convertito con modificazioni nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, è stata disposta l'estensione di tali prestiti all'acquisto di sementi selezionate cerealicole, orticole e foraggere;

b) la concessione, con l'intervento degli enti di sviluppo, ai conduttori delle aziende agricole colpite, di cereali destinati ad uso zootecnico, al prezzo agevolato di lire 3.500 al quintale, al fine di far fronte alle esigenze di allevamento del bestiame, per un periodo fino a 9 mesi, assicurando così la saldatura con le nuove produzioni primaverili di foraggiere.

Il Ministero, sulla base delle risultanze degli accertamenti disposti, ha provveduto alle delimitazioni territoriali previste dalla legge per la concessione di queste ultime due provvidenze, sicché tutti i benefici contemplati dalla legge hanno ormai completa attuazione.

Per la provincia di Bari è stato delimitato, con decreto del 3 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 26 settembre 1968, n. 245, l'intero territorio.

Con altro decreto del 26 luglio 1968, emesso da questo Ministero medesimo di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, l'intero territorio della provincia stessa è stato anche delimitato ai fini della concessione della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalla siccità e dalle avversità atmosferiche, verificatesi nel periodo dicembre 1967-luglio 1968.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di avere assegnato alla prefettura di Bari fondi per complessivi 30 milioni di lire, di cui lire 10 milioni specificatamente per l'incremento delle attività assistenziali degli enti comunali di assistenza dei comuni delle Murge e, in

particolare, di quelli di Altamura, Cassano, Gioia del Colle, Gravina, Minervino, Santeramo e Spinazzola.

Il predetto Ministero, per quel che concerne la specifica richiesta di cui al punto 11) della interrogazione, ha rammentato che, anche se l'articolo 21 della legge 21 luglio 1960, n. 739, ha demandato al Ministero medesimo la facoltà di concedere agli enti comunali di assistenza sovvenzioni per il pagamento dei contributi provvidenziali e assistenziali di cui alle lettere b) e c) dell'articolo 22 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, la citata normativa non ha, in pari tempo, messo a disposizione i mezzi finanziari all'uopo occorrenti.

Di conseguenza, gli interventi di che trattasi hanno potuto essere attuati solo quando, con specifici provvedimenti legislativi (come è avvenuto con la legge 14 febbraio 1964, n. 38) sono state disposte apposite autorizzazioni di spesa.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha accordato la sospensione della rata di giugno della riscossione delle imposte, sovrimposte ed addizionali sui redditi dominicali e agrari, a favore dei possessori dei fondi rustici di Spinazzola, Minervino Murge, Gravina, Altamura, Noci, Putignano, Alberobello, Santeramo, Cassano, Gioia del Colle, Poggiorino, Andria, Corato e Ruvo, assicurando che, per le zone per le quali se ne accerteranno le condizioni, non mancherà di adottare i provvedimenti definitivi di sgravio consentiti dalla vigente legislazione.

Come è noto, alla emanazione, da parte del Ministero delle finanze, del provvedimento di delimitazione delle zone danneggiate, ai fini delle imposte erariali, è subordinata l'adozione, da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, della sospensione per un anno della riscossione dei contributi agricoli unificati e dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione di malattia e per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia.

Quanto, infine, alla istituzione di un « fondo di solidarietà nazionale permanente », si fa rinvio alle dichiarazioni rese in proposito alla Camera dei deputati, in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

Il Ministro: SEDATI.

SQUICCIARINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano di estendere ai professori di

ruolo delle università e degli istituti superiori il beneficio del riscatto totale o parziale agli effetti della pensione per il periodo di tempo corrispondente alla durata legale degli studi universitari.

Infatti la legge 15 febbraio 1968, n. 46, ha escluso da tale beneficio i suddetti professori poiché le norme attuali per l'accesso alla carriera universitaria non prevedono l'obbligo del possesso della laurea; nessuno però può negare che i suddetti professori siano laureati e trovano accesso alla carriera solo dopo moltissimi anni di studio e di ricerche.

L'interrogante chiede pertanto che venga esaminato con la massima comprensione e obiettività tale problema ai fini di riparare alla ingiustizia che vede, a differenza invece degli assistenti ordinari, esclusi dal beneficio di cui sopra gli attuali professori universitari anziani. (4-01670)

RISPOSTA. — La legge 15 febbraio 1958, n. 46, all'articolo 7, ha previsto per il personale dipendente dalle amministrazioni statali il riscatto del periodo di tempo corrispondente alla durata legale degli studi universitari nei casi in cui il diploma di laurea, richiesto anche per i professori incaricati, abbia costituito condizione necessaria per l'ammissione in servizio di ruolo.

La *ratio* della legge — che con l'articolo 1 ha introdotto il limite tassativo di età di 65 anni per il collocamento a riposo — è quella di consentire al personale laureato il raggiungimento della anzianità occorrente per avere diritto al massimo della pensione (40 anni).

Viceversa per i professori di ruolo delle università e degli istituti superiori va considerato che non solo la laurea non è requisito indispensabile per la nomina ma anche che il più elevato limite di età per il collocamento a riposo (75 anni) consente in genere di conseguire il massimo della pensione.

Tali considerazioni portano ad escludere la possibilità di applicare l'articolo 7 della legge n. 46 citata anche ai professori universitari di ruolo.

Tuttavia la questione non mancherà di essere esaminata in sede di riforma della vigente legislazione pensionistica in corso presso l'ufficio per la riforma dell'amministrazione, non senza tenere presenti i riflessi che detta estensione potrebbe avere nei riguardi di altre categorie di personale.

Il Ministro della pubblica istruzione:
SCAGLIA.

STORCILI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere quale applicazione abbia avuto la legge 8 novembre 1966, n. 1033, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica nei paesi in via di sviluppo. In particolare chiede di conoscere quante domande siano pervenute al Ministero e quante abbiano ottenuto esito favorevole, nonché le misure che i ministeri interessati intendano eventualmente adottare allo scopo di rendere maggiormente operante, dopo questo primo periodo di esperienza, la legge citata.

A tal fine l'interrogante chiede anche di conoscere quali siano i paesi non europei ai quali fa riferimento l'articolo 3 del regolamento alla legge e nei quali si svolgono programmi di assistenza tecnica, e in quale modo sia possibile tenerne informati i giovani eventualmente interessati, dato che solo l'opera prestata in tali paesi è riconosciuta valida agli effetti di cui all'articolo 1 della legge 8 novembre 1966, n. 1033. (4-01921)

RISPOSTA. — In base alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, e alle relative norme di esecuzione, sono state presentate finora 45 domande di rinvio della prestazione del servizio militare.

Di tali domande 20 sono state accolte ed il relativo provvedimento è stato comunicato agli interessati, 9 sono in corso di istruttoria, 16 non hanno potuto trovare accoglimento per mancanza dei requisiti prescritti.

Si assicura l'interrogante che l'attuazione della legge viene seguita con la massima attenzione e che non si mancherà di adottare al riguardo ogni possibile iniziativa allo scopo di renderla maggiormente operante.

I paesi ove può essere validamente prestata l'opera dei giovani ai fini del rinvio del servizio di leva sono tutti quelli d'oltremare nei quali detta opera sia riconosciuta utile dai governi locali ai fini dello sviluppo del paese e possa pertanto essere compresa dal Ministero degli affari esteri — ai sensi dell'articolo 5 del regolamento citato — nel quadro della generale programmazione dell'assistenza tecnica italiana in paesi in via di sviluppo.

Con tale impostazione si persegue lo scopo di rendere maggiormente operante la legge in questione e si rende superflua una precisa elencazione dei paesi assistibili, che finirebbe col risultare limitativa.

Il Ministro della difesa: GUI,

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o quali intenda adottare per far cessare lo sciopero proclamato dai dipendenti dei provveditorati agli studi, ormai in atto da diverse settimane.

L'interrogante, nel sottolineare la gravità delle conseguenze di tale sciopero nei confronti di tutta l'organizzazione scolastica, specialmente in questo momento, non può non rilevare come le richieste (ampliamento di organici ed erogazione di compensi speciali) trovino giustificazione nelle molteplici, complesse e faticose attività degli uffici dei provveditorati agli studi, per cui si confida che il Ministro vorrà porre tutto il suo impegno per sbloccare, nel migliore dei modi, questa spiacevole e deleteria situazione (4-01838).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02303, del deputato Guidi, pubblicata a pag. 729).

TANTALO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle legittime istanze delle popolazioni delle Puglie, della Basilicata e della Campania, vivamente interessate alla migliore efficienza della linea ferroviaria Taranto-Potenza-Napoli-Roma, istanze di cui si son resi recentemente interpreti i presidenti delle camere di commercio di Matera, Potenza e Taranto.

Com'è noto, nessun miglioramento sostanziale è stato sinora apportato al tracciato e all'armamento della linea, mentre i servizi e le infrastrutture delle stazioni minori sono del tutto inadeguati. Con ciò, la Taranto-Napoli-Roma, rimasta ormai la sola linea a grande percorso non servita da rapide comunicazioni dirette, s'è vista estraniata dal processo di sviluppo realizzatosi in altre zone del paese e dello stesso Mezzogiorno, nonostante che sulla linea gravitino grandi centri urbani, aree e nuclei di sviluppo industriale, vaste zone ad alta vocazione agricolo-industriale ed importanti comprensori turistici che possono fortemente incrementare il traffico viaggiatori e merci, se la linea stessa verrà adeguatamente potenziata.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se e quando verrà decisa, in via prioritaria, la istituzione di comunicazioni rapide dirette, in sostituzione degli attuali treni rapidi (!) facenti capo alle stazioni di Napoli, nonché quando verranno completati i lavori di potenziamento dell'armamento e di miglio-

ramento del tracciato, con l'installazione in tutte le stazioni di dotazioni e servizi adeguati, in esecuzione di quanto espressamente disposto dal piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno (pagina 47 edizione 1968). (4-02476)

RISPOSTA. — Nel piano decennale delle ferrovie dello Stato sono state inserite sostanziali opere di adeguamento e potenziamento della linea Taranto-Potenza-Napoli-Roma, alcune delle quali già eseguite ed altre in corso di attuazione.

In particolare, sul tratto Taranto-Potenza-Battipaglia gli interventi disposti ed in parte realizzati concernono l'allungamento al modulo di metri lineari 400 dei binari di incrocio di alcune stazioni, l'impianto del blocco semiautomatico e di apparati di sicurezza.

È inoltre in corso di approvazione la proposta di spesa relativa alla sistemazione del piazzale ed alla costruzione di un sottopassaggio viaggiatori nella stazione di Potenza Inferiore, che verrà anch'essa dotata di un moderno apparato di sicurezza a pulsanti.

Il complesso dei provvedimenti anzidetti, oltre ad elevare il livello di sicurezza della circolazione, permetterà altresì di ridurre i perditempi nelle stazioni di incrocio con favorevoli ripercussioni sulla velocità commerciale dei treni.

Si precisa infine che nella formazione del nuovo orario dei treni viaggiatori, che andrà in vigore dal 1° giugno del 1969, sarà studiata la possibilità di migliorare gli attuali collegamenti interessanti la relazione Taranto-Roma, secondo quanto auspicato dagli enti locali.

Il Ministro: SCALFARO.

TERRAROLI E ORILIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei numerosi infortuni sul lavoro che si verificano costantemente nella provincia di Brescia che — per questo — da anni occupa il secondo posto nella graduatoria nazionale delle statistiche degli infortuni sul lavoro;

2) se sia a conoscenza, in particolare, del grave incidente verificatosi mercoledì 17 luglio 1968, all'interno della OM-Fiat di Brescia che è costata la vita a un operaio diciannovenne, travolto ed ucciso sul piazzale della fabbrica — mentre si recava in mensa — da un autocarro del servizio interno; infortunio che

per la sua singolarità non assolve la direzione dell'azienda dalle sue responsabilità, ma le aggrava poiché le cause vere del « singolare incidente » vanno ricercate, per un verso, nel modo in cui è organizzato il lavoro e, per l'altro, nel modo in cui sono organizzati ed espletati i servizi interni della fabbrica a tutto danno dei lavoratori costretti, come nel caso dell'operaio deceduto, a vere e proprie corse contro il tempo per poter consumare il pasto di mezzogiorno e a esporsi ai rischi di una circolazione interna non regolata da precise norme di sicurezza;

3) quali interventi e misure intenda adottare a tutela della salute e della vita dei lavoratori. (4-00688)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato del lavoro, che ha svolto opportune indagini in ordine all'infortunio mortale avvenuto presso l'OM di Brescia, ha confermato che tale infortunio si è verificato mentre l'operaio Bertoletti si recava correndo dal reparto presse al locale adibito a mensa che si trova a circa 25 metri dall'uscita del reparto predetto.

Tuttavia la circostanza che il giovane intendesse raggiungere di corsa la mensa era dovuta non tanto alla limitazione del tempo disponibile, quanto piuttosto al tentativo di proteggersi dalla pioggia che in quel momento cadeva abbondantemente.

Dalle dichiarazioni di alcuni operai si è rilevato che il Bertoletti si è accorto all'ultimo momento del sopraggiungere dell'autocarro e, nel tentativo di fermarsi, a causa dell'asfalto bagnato è scivolato cadendo proprio davanti alla ruota anteriore destra dell'auto-mezzo.

Da rilievi effettuati dopo l'incidente si è dedotto che l'autocarro procedeva ad una velocità non superiore ai 10 chilometri all'ora.

Per quanto concerne l'organizzazione antinfortunistica all'interno dell'azienda di che trattasi, risulta che la stessa ha intrapreso da tempo azione intesa a ridurre il numero degli infortuni, istituendo un apposito « Ufficio antinfortunistico » ed un « Comitato antinfortunistico » composto da operai e tecnici dei vari servizi di officina e tecnici di detto ufficio.

L'azienda poi, oltre all'estratto delle norme di prevenzione degli infortuni, ha consegnato ai lavoratori un opuscolo contenente « norme interne aziendali », che prevedono, tra l'altro, per i pedoni il divieto di correre nell'interno dello stabilimento e l'obbligo dell'osservanza della segnaletica e per i conducenti di autoveicoli l'obbligo di osservare an-

che all'interno dello stabilimento le norme del codice della strada.

Si comunica, inoltre, che recentemente l'ispettorato del lavoro di Brescia nel quadro di un servizio speciale di vigilanza antinfortunistica, ha ispezionato l'azienda in questione ed ha elevato contravvenzioni per infrazioni agli articoli 89, 91, 100 e 101 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, mentre ha impartito diffide per inadempienze di minore gravità.

In relazione all'ultimo punto dell'interrogazione si fa presente che questa amministrazione, allo scopo di contenere l'andamento infortunistico in limiti sempre più ridotti, ha predisposto un disegno di legge, attualmente in fase di concerto presso le altre amministrazioni interessate, inteso ad ottenere dal Parlamento la delega ad emanare norme per la prevenzione degli infortuni e per l'igiene del lavoro, integrative e modificative di quelle preesistenti, sulla base dell'esperienza acquisita nel corso dell'applicazione delle disposizioni vigenti e tenuto conto della continua evoluzione delle tecniche lavorative.

Il Ministro: BOSCO.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel territorio di Gonnese (Cagliari) gli utenti della televisione sono nella impossibilità di ricevere i programmi trasmessi sul secondo canale per mancanza di ripetitore.

Per sapere inoltre se ritenga opportuno inserire nel programma di ampliamenti della RAI-TV per il biennio 1968-69 la installazione del ripetitore in questione che varrebbe a soddisfare la legittima aspirazione di una laboriosa popolazione. (4-02262)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha dichiarato che l'attuale piano di lavori per l'estensione della seconda rete televisiva, redatto secondo criteri di precedenza che tengono principalmente conto della consistenza demografica delle località da servire, non prevede alcun intervento per il territorio di Gonnese.

La RAI ha assicurato, comunque, che l'esigenza segnalata con l'interrogazione sopra riportata sarà tenuta nella dovuta considerazione in vista dei prossimi sviluppi della seconda rete televisiva, relativamente ai quali però non è attualmente in grado di anticipare previsioni.

Il Ministro: DE LUCA.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se gli sia noto che da 10 giorni la città di Cagliari è priva di corrispondenza per lo sciopero tuttora in atto dei portalettere.

Per sapere altresì se gli sia noto che la astensione dal lavoro dei portalettere ha bloccato l'attività in parecchi settori della vita cittadina e provinciale, privati della giornaliera corrispondenza; che in particolare ha creato il maggiore disagio negli uffici pubblici, le cui comunicazioni di carattere ufficiale devono per legge essere effettuate a mezzo posta, nonché in quei settori delle attività private dove molte scadenze improrogabili rischiano di non essere rispettate, sempre per il mancato recapito della corrispondenza, con quali gravissime e costose conseguenze e complicazioni è facile intuire.

Per conoscere inoltre se il Ministro sia stato informato che la situazione si è ulteriormente aggravata con l'entrata in sciopero degli altri dipendenti delle poste e che lo sciopero stesso dà segni di estendersi anziché volgere al termine, con quali caotiche prospettive, è parimenti immaginabile, avendo presente che ad oggi, con buona approssimazione, la posta accumulata negli uffici di smistamento nelle poste ammonta ormai a circa 300 quintali, senza contare gli stampati, il cui peso, sommato a quello della corrispondenza, dovrebbe ascendere ad oltre 40 tonnellate.

Tutto ciò premesso l'interrogante gradirebbe sapere se al Ministro sia noto che alla base dello sciopero è la legittima richiesta dei portalettere di istituire a Cagliari altre 10-12 zone per la consegna della corrispondenza a domicilio, avendo presente la disparità esistente tra Cagliari e gli altri centri della penisola e della stessa isola, ma soprattutto la materiale impossibilità che 65 portalettere di Cagliari possano servire una città di 217 mila abitanti, vale a dire 3.600 utenti ogni portalettere, in contrasto con la stessa città di Sassari (48 portalettere e 100 mila abitanti) ma soprattutto col continente, dove ogni portalettere serve mediamente 1.800 utenti, cioè un terzo di quelli che dovrebbero servire i portalettere di Cagliari.

Per sapere infine se, il Ministro, tutto ciò chiarito, ritenga urgente ed improrogabile interporre la sua autorevole mediazione per porre innanzi tutto fine ad una situazione gravemente lesiva del generale interesse e per esaminare sollecitamente la grave situazione di organica disfunzione denunciata dai dipendenti delle poste di Cagliari, predisponendo con altrettanta urgenza le necessarie

modifiche atte a garantire servizi ordinati e solleciti nel rispetto della personalità e della dignità dei lavoratori dipendenti. (4-02473)

RISPOSTA. — Al riguardo si partecipa che lo sciopero dei portalettere di Cagliari è cessato il 31 ottobre 1968 e che fra questa amministrazione e le locali organizzazioni sindacali si è concordato quanto segue:

1) erogazione di compensi per le prestazioni straordinarie necessarie alla completa eliminazione della corrispondenza in giacenza ed effettivamente resa;

2) studio per l'attuazione del cottimo per i portalettere, con la revisione delle zone di distribuzione;

3) ricerca di una soluzione del problema di locali idonei allo svolgimento del servizio di portalettere.

Si fa presente inoltre che, mentre al 1° novembre 1968 l'assegno dei portalettere di Cagliari prevedeva 66 unità, attualmente ne risultano applicate 86.

Si informa infine che la situazione, per quanto riguarda il servizio di recapito delle raccomandate, lettere e cartoline, si è normalizzata, mentre esiste tuttora una giacenza di stampe propagandistiche e religiose, che per altro è in corso di smaltimento.

Il Ministro: DE LUCA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponda a verità — e la notizia sembra purtroppo vera — che in applicazione degli accordi comunitari, l'AIMA abbia fatto distruggere oltre 110.000 quintali di cavolfiori (tra i quali ben 80.000 prodotti nelle Marche) e 220.000 quintali di arance.

Si è ricorso addirittura a *buldozer* per eseguire l'operazione triturando anche le cassette di imballaggio come ci trovassimo davanti a prodotti avvelenati.

La notizia ha dell'incredibile quando si pensa che i nostri agricoltori debbono pagare mangimi oltre 6.000 lire il quintale, quando si pensa che si mandano aiuti a paesi che hanno popolazioni che muoiono di fame, quando si sostiene che si debbono limitare le nascite perché non si avrà di che sfamare i figli!

Non si sostenga che questi sono i patti del MEC perché non si crede che uomini liberi possano giungere a tanto ed a tali decisioni senza trovare la possibilità di giungere a soluzioni meno inumane.

L'interrogante chiede, se le notizie rispondono a verità, che trovandoci nei prossimi raccolti nelle stesse condizioni, si studi sin da ora la possibilità di provvedere tempestivamente e ridurre i prodotti a mangimi, a polvere da minestra, a conserve, o altro.

Abbiamo essiccatoi capaci, abbiamo possibilità di surgelare, potremmo restituire agli agricoltori i prodotti consegnati, trituriati sicché possano con gli stessi mezzi coi quali hanno portata la merce, portare indietro il mangime.

L'interrogante attende assicurazioni perché un tale delitto, che risulta offesa alla Provvidenza, non si ripeta. (4-01682)

RISPOSTA. — Come è noto, a norma dello articolo 1 del Regolamento CEE del 26 giugno 1967, n. 165, i prodotti acquistati dall'organismo di intervento, nei casi di situazioni di crisi grave del mercato dei prodotti ortofrutticoli, debbono ricevere una delle seguenti destinazioni:

1) distribuzione gratuita ad opere di beneficenza o fondazioni di carità o a persone riconosciute dalla legislazione nazionale come aventi diritto alla pubblica assistenza;

2) trasformazione in alcool, di gradazione superiore agli 80 gradi, ottenuta per distillazione diretta del prodotto;

3) utilizzazione per l'alimentazione animale, allo stato fresco o dopo trasformazione, da parte dell'industria degli alimenti per il bestiame;

4) utilizzazione per fini non alimentari.

I prodotti ritirati dal mercato, qualora non sia possibile dare ad essi alcuna delle predette destinazioni, debbono essere inadatti a qualsiasi utilizzazione.

Nel caso dei cavolfiori, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha attuato due interventi, per complessivi quintali 118.060,88 di prodotto, pari a circa l'1,7 per cento dell'intera produzione nazionale.

La scarsa incidenza qualitativa e quantitativa del cavolfiore nella composizione della dieta alimentare, nonché la sua alta deperibilità, hanno fatto sì che solo una piccola parte delle quantità ritirate dal mercato potesse richiamare l'interesse delle organizzazioni di beneficenza. Né l'industria ha prospettato eventuali possibilità di trasformazione del prodotto per l'alimentazione del bestiame.

Pertanto, a norma del citato regolamento comunitario, è stato necessario impartire di-

sposizioni al fine di rendere inadatto il prodotto a qualsiasi altra utilizzazione; e ciò anche nella considerazione che i processi di decomposizione, subito intervenuti, ne consigliavano la sollecita eliminazione, per ovvi motivi di carattere igienico-sanitario.

In merito alla prospettata opportunità di trasformare il prodotto fresco da minestra, conserve od altro, si fa presente che tale utilizzazione non è consentita dalle norme comunitarie, in quanto il prodotto, sia pure sotto altra forma, rientrerebbe nel mercato, annullando, in tal modo, gli effetti che l'intervento intende conseguire.

Per quanto riguarda le arance, l'intervento dell'AIMA ha portato al ritiro di quintali 317.272,51 di prodotto, pari a circa il 2,7 per cento dell'intera produzione nazionale.

In questo caso, è stato possibile devolvere il prodotto fresco in più larga misura agli enti di beneficenza; infatti, sulla base di un piano concordato con il Ministero dell'interno, sono passati alla beneficenza oltre 50 mila quintali di prodotto.

Per altro, il piano medesimo non ha potuto avere integrale attuazione, atteso che, a seguito delle proteste dei produttori di primizie orticole della Sicilia, che reclamavano la priorità delle spedizioni in continente, si è determinata una tale carenza di carri-frigorifero da rendere impossibile l'ulteriore trasporto delle arance, tant'è che buona parte del prodotto destinato alla beneficenza è stata distribuita localmente alle popolazioni dei paesi terremotati.

Comunque, in occasione dei successivi e ben più cospicui interventi attuati dall'AIMA per le mele, le pesche e le pere, nessuna quantità di prodotto è stata distrutta, essendo stato possibile dare ai prodotti ritirati le consentite destinazioni, con prevalenza alla trasformazione in alcool e alla beneficenza.

In sede comunitaria, il ricorso alla distruzione del prodotto è stato denunciato da più parti e la Commissione è stata già incaricata di riesaminare il problema delle destinazioni e invitata a studiare la possibilità di aumentare il numero delle utilizzazioni ammesse al prodotto ritirato, aggiungendo, ad esempio, la trasformazione industriale dei prodotti ai fini dello stoccaggio e dell'immissione sul mercato in periodi di stabilità dei mercati stessi, oppure di distribuzione gratuita dei prodotti trasformati.

Il problema è, quindi, allo studio, ma non si presenta di facile soluzione, sia perché le destinazioni diverse dalla distruzione sono

quasi sempre in grado di influenzare negativamente il mercato in crisi, sia perché il ricorso a qualsiasi tipo di utilizzazione comporta notevoli problemi di ordine finanziario.

Il Ministro: SEDATI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se ravvisi la opportunità di modificare le disposizioni prese nei confronti delle autovetture in servizio pubblico da piazza per le quali macchine collaudate per sei posti o per cinque sono autorizzate a trasportare rispettivamente cinque e quattro persone con la giustificazione di dover lasciare posto ai bagagli quando questi vengono sistemati o nel portabagagli dietro la macchina o in quello sopra la macchina stessa.

È dannoso sia per l'autista sia per le famiglie non poter sfruttare tutta la portata autorizzata per la macchina; non è concepibile poi addurre motivi di sicurezza perché l'autista della vettura da piazza ha una capacità di guida ben superiore di quella del privato attestato anche da una speciale patente. (4-02544)

RISPOSTA. — Le disposizioni adottate da questo Ministero per la determinazione del numero delle persone trasportabili sulle autovetture in servizio pubblico da piazza riflettono i criteri di cui all'articolo 227, comma primo, lettera a) del Regolamento di esecuzione del codice della strada, che prevede che lo spazio a lato del conducente, normalmente destinato al trasporto bagagli (e parte del pubblico gradisce di avere il bagaglio a vista), possa essere eventualmente occupato da altro passeggero, quando vi sia installato un idoneo sedile ribaltabile. Appare evidente che su tale sedile ribaltabile non è agevole sistemare due persone.

Ad ogni modo si assicura che il problema prospettato dall'interrogante, relativo alla possibilità di modificare l'attuale divieto di trasportare più di una persona a fianco del conducente di qualsiasi tipo di autovettura in servizio da piazza (nel senso di abolire lo spazio per il bagaglio a fianco del conducente), sarà tenuto in debita considerazione dalla Commissione interministeriale di studio per le modifiche da apportare al codice della strada e relativo regolamento, istituita presso il Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: SCALFARO.

TRAVERSA E SISTO. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se siano informati dei gravissimi danni causati dai violenti nubifragi abbattutisi in questi giorni nella provincia di Alessandria, seguiti da fortissime grandinate che hanno distrutto completamente i raccolti nei comuni di Alice Bel Colle, Ricaldone, Lerma, Cassinelle, Casaleggio Borio, Carentino, Bergamasco, Novi, San Salvatore, Pomaro, Bozzole e nelle valli Barbera e Scrivia, e per conoscere se ritengano di intervenire, con la necessaria urgenza, per porre in atto nei confronti delle famiglie dei coltivatori diretti, per le quali il frutto dei campi costituiva il principale reddito con cui vivere, immediate misure di assistenza.

Gli interroganti chiedono che a favore dei danneggiati si provveda immediatamente con aiuti straordinari in attesa dell'accertamento definitivo dei danni e, nel frattempo, vengano anche concessi sgravi fiscali alle aziende agricole danneggiate.

Ricordano per altro l'assoluta urgenza da parte del potere esecutivo di prendere in considerazione l'istituzione di un apposito Fondo di solidarietà nazionale, che risolverebbe in modo definitivo il grave problema del risarcimento dei danni provocati con drammatica frequenza dalla meteora grandinifera. (4-00969)

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero ha preso l'iniziativa del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, recentemente convertito in legge, che reca notevoli provvidenze a favore delle aziende agricole, a coltura specializzata, danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

In sede di applicazione di tale provvedimento, il Ministero, con decreto del 16 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 257 del 9 ottobre successivo, ha delimitato le zone agrarie colpite della provincia di Alessandria, includendovi, tra le località segnalate dall'interrogante quelle di Alice Bel Colle, Lerma, Cassinelle, Casaleggio Borio, Carentino, Bergamasco e Pomaro, nelle quali, pertanto, potranno trovare attuazione, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, le provvidenze contributive, previste dagli articoli 1 e 2 del provvedimento stesso, rispettivamente, per il ripristino delle strutture e per la ricostruzione dei capitali di conduzione, oltre, ovviamente, ai prestiti di esercizio considerati al successivo articolo 3, per la cui concessione si prescinde da delimitazioni territoriali.

Per le altre località segnalate, non si sono determinate le condizioni di poter far luogo alla delimitazione delle zone colpite.

Ciò, per altro, non toglie che, nei casi di comprovata gravità dei danni possano essere accordate, su domanda degli interessati al competente ispettorato agrario, le accennate provvidenze creditizie previste dall'articolo 3 del decreto-legge, consistenti in prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1,50 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché al pagamento delle rate di prestiti e mutui, scadenti successivamente all'evento calamitoso.

Inoltre, l'ispettorato agrario — che, in occasione degli eventi dannosi segnalati dall'interrogante, ha svolto diffusa e capillare azione di assistenza tecnica — intensificherà, nelle zone danneggiate, l'attuazione degli interventi previsti dal secondo piano verde.

Si aggiunge che l'intero territorio della provincia di Alessandria è stato compreso tra le zone agrarie delimitate con decreto del 2 ottobre 1968, emesso da questo Ministero di concerto con quello del Tesoro ai sensi della proroga, fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, a favore delle aziende agricole che abbiano riportato gravi danni alle produzioni di pregio, a causa di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo 1968.

Il Ministero dell'interno, a seguito delle segnalazioni della competente prefettura, ha disposto l'erogazione straordinaria di lire 5.770.000 a favore degli ECA dei comuni interessati, per le necessità assistenziali in favore dei coltivatori danneggiati che versino in condizioni di bisogno.

Il Ministero delle finanze ha assicurato che, nei casi di perdita di almeno il 40 per cento del prodotto ordinario dei fondi, accorderà ai possessori danneggiati lo sgravio delle imposte, delle sovrimposte e delle addizionali sui redditi, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge n. 917, con le modalità stabilite dalla disposizione stessa.

Quanto, infine, alla istituzione di un « fondo di solidarietà nazionale », si fa riferimento alle dichiarazioni rese in proposito al Parlamento, in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 917.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — ai fini dei concorsi pubblici che richiedono come titolo la licenza di scuola media unificata — questa debba essere ritenuta equiparabile alla semplice licenza di scuola media conseguita in epoca precedente alla legge istitutiva della detta scuola media unificata, e ciò nell'interesse di quanti, trovandosi entro i richiesti limiti di età, sostengono i concorsi di cui sopra legittimamente fornendo come titolo la licenza media conseguita. (4-02185)

RISPOSTA. — L'espressione « unificata », con la quale è stata di fatto indicata la scuola media del vigente ordinamento non assume rilievo formale. L'espressione stessa nel linguaggio corrente è nata per far notare che con l'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, esiste un solo tipo di istruzione secondaria di primo grado (la scuola media) mentre nel preesistente ordinamento vi erano la scuola media e quella di avviamento professionale.

D'altra parte, l'articolo 182 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, per la partecipazione ai concorsi a posti di carriera esecutiva, richiede esplicitamente un « diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado », e cioè sia la licenza di scuola media del vigente e del preesistente ordinamento scolastico sia gli altri titoli ad essa dichiarati equipollenti dalla legge istitutiva della scuola media, quale, ad esempio, il diploma di scuola secondaria di avviamento professionale.

Qualora si volesse specificare, semmai, dovrebbe richiedersi la licenza di scuola media del preesistente ordinamento e non quella dell'ordinamento scolastico vigente, in quanto questa ultima è stata conseguita solamente nelle sessioni di esame dell'anno 1966; per cui coloro i quali ne sono in possesso, a meno che non siano stati candidati esterni maggiori, non hanno ancora compiuto il 18° anno di età.

Difatti gli alunni che frequentavano la 3ª media nell'anno scolastico 1965-66 avevano la età variabile dai 13 ai 14 anni.

La distinzione predetta, di carattere dunque prevalentemente formale appare di dubbia legittimità.

Il Ministro: SCAGLIA.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga valida la attuale composizione del consiglio comunale

di Gioia Tauro (Reggio Calabria), ridotto, da 30 membri, a 16 soltanto, a seguito delle dimissioni di ben 14 consiglieri. Dei rimasti, quattro sono da tempo rinviati a giudizio per il reato di diffamazione aggravata e, con provvedimento prefettizio, sospesi da ogni funzione amministrativa. L'interrogante chiede altresì di sapere se si ritenga urgente impartire le dovute disposizioni per lo scioglimento di quell'organo consiliare. (4-02294)

RISPOSTA. — Circa la situazione determinatasi nel consiglio comunale di Gioia Tauro, in seguito alle dimissioni presentate da 14 consiglieri comunali nonché alla sospensione dall'esercizio delle funzioni di altri 4 consiglieri rinviati a giudizio penale, si premette che, agli effetti della cessazione anticipata dei consigli comunali, l'articolo 8 - lettera b) - del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, richiede la perdita, da parte degli stessi, della metà dei componenti.

Ora, nel caso segnalato, è da escludere che l'ipotesi legislativa si sia concretata. Invero, il consiglio comunale di Gioia Tauro, composto per legge di 30 membri, ne ha persi soltanto 14 - a seguito della presa d'atto, ritualmente avvenuta, delle dimissioni presentate dagli stessi. Per altro, ai dimissionari non sono da aggiungere, ai fini della cessazione anticipata dal consiglio - come probabilmente ritiene l'interrogante - i consiglieri rinviati a giudizio.

Infatti, questi ultimi consiglieri sono soltanto tenuti ad astenersi dall'esercitare le funzioni elettive, sino all'esito del giudizio stesso, e pertanto la misura cautelare, operante nei loro confronti *ipso jure*, a norma dell'articolo 270 del testo unico del 1934 della legge comunale e provinciale, non ha prodotto la vacanza delle cariche dagli stessi ricoperte.

Si aggiunge che i dimissionari sono stati già sostituiti dal consiglio comunale, nella seduta del 22 ottobre 1968, ai sensi dell'articolo 81 del testo unico 16 maggio 1960, numero 570.

Il prefetto di Reggio Calabria non mancherà, dal canto suo, di vigilare affinché i consiglieri rinviati a giudizio si astengano effettivamente dall'esercizio delle funzioni.

Il Ministro: RESTIVO.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati

adottati nei confronti del consorzio di bonifica di Aspromonte a seguito dell'esposto presentato da dieci cittadini di Terreti (Reggio Calabria), i quali hanno denunciato, in modo circostanziato, le irregolarità commesse nella esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-forestale nei bacini Santagata e Calopinaco e, precisamente, nelle contrade Nesiti, Bisurgi, Callea, Cannavò e Delfino, dove la violazione delle norme previste dalla progettazione ha causato notevoli danni allo sviluppo della forestazione. (4-00733)

RISPOSTA. — È a conoscenza della Cassa per il mezzogiorno che in alcune zone d'intervento nei bacini indicati (Sant'Agata e Calopinace), l'opera di forestazione, intrapresa, prima dal Corpo forestale dello Stato ed in atto proseguita dal consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte, non ha conseguito i risultati sperati. È da escludere, però, che ciò sia da porsi in relazione ad imperizia dei tecnici del sopracitato consorzio o ad errate disposizioni degli stessi, difforni dalle norme previste dalla progettazione.

La natura geopedologica dei terreni, la loro avanzata fase di degradazione, congiuntamente a particolari condizioni climatiche, hanno costituito e costituiscono l'ostacolo principale all'insediamento del bosco; va notato, per altro, che nell'opera di forestazione, d'intesa con l'ufficio tecnico competente della Cassa, sono state adottate anche tecniche d'impianto diverse e differenziate.

Del resto, anche appositi accertamenti a suo tempo effettuati, in correlazione all'esposto di cui è cenno nella interrogazione, non hanno messo in evidenza responsabilità da parte del consorzio nella conduzione dei lavori.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: CAIATI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia informato del fatto che il dicastero dell'agricoltura e delle foreste ha approvato, in data 9 dicembre 1961, al n. 12177/111, il regolamento del personale e le tabelle organiche dei consorzi di bonifica raggruppati di Reggio Calabria nei quali, fra l'altro, in violazione di fondamentali norme costituzionali, è prevista:

1) all'articolo 2 del citato regolamento la possibilità, largamente usata, di procedere all'assunzione in servizio del personale per

chiamata diretta degli amministratori e ciò in violazione alle disposizioni di cui all'articolo 97, ultimo comma, della Costituzione della Repubblica italiana;

2) all'articolo 7 del regolamento stesso, la possibilità che, in caso di concorso per titoli, la nomina avvenga tra i primi tre classificati.

Si renderà conto che i due citati articoli attribuiscono al comitato interconsorziale facoltà e poteri, sottratti ad ogni garanzia e a ogni controllo e la conferma di ciò la si può ricavare dal fatto che, fino ad oggi, oltre il 90 per cento delle assunzioni è avvenuta per chiamata diretta e non per concorso.

Si chiede al ministro se sia informato, sempre in relazione agli abusi consumati con sistemi della chiamata ai posti, del fatto che i citati consorzi hanno assunto, circa tre anni fa, al posto di direttore persona che, in relazione al regolamento vigente, non ha titolo idoneo all'occupazione del posto e che per sanare tale illegittima situazione hanno di recente deliberato e trasmesso al Ministero per l'approvazione una modifica del regolamento nella quale è prevista la possibilità che al posto di direttore sia assunto anche chi, come il loro raccomandato, abbia un titolo di studio fino ad ora non previsto dal regolamento.

È interessante sapere se il Ministero apporrà il suo visto alla citata delibera fatta per favorire una persona cara a ben determinati settori politici.

Domanda, infine, in base a quale norma interna i presidenti dei singoli consorzi liquidino pingui stipendi, oltre ai gettoni di presenza, indennità e stipendi che vengono corrisposti a persone come il principe Acton Ferdinando, principe Carafa Gennaro, barone Besci Domenico.

(4-00847)

RISPOSTA. — L'ultimo comma dell'articolo 97 della Costituzione dispone testualmente: « Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge ».

Ciò posto, si precisa che il regolamento organico e disciplinare del personale dei consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Reggio Calabria — approvato dal Ministero in data 9 dicembre 1961 — ripete, per la parte occorrente, le clausole dei contratti collettivi nazionali di categoria, stipulati dalle associazioni sindacali del settore e resi obbligatori *erga omnes* dal decreto presidenziale 9 maggio 1961, n. 816, recante norme sul trattamento economico e normativo del personale dipendente dagli enti di bonifica, irrigazione,

idraulici di scolo, di miglioramento fondiario e loro raggruppamenti.

Poiché detto decreto presidenziale è un decreto legislativo, emanato in attuazione della delega contenuta nella legge 14 febbraio 1959, n. 741, modificata dalla legge 1° ottobre 1960, n. 1027, e quindi avente forza di legge, ne discende che il regolamento di che trattasi non viola alcuna norma costituzionale.

In particolare, l'articolo 3 (e non 2) del regolamento, il quale stabilisce che « l'assunzione in servizio del personale è fatta per concorso o per chiamata », ripete analoga disposizione contenuta nell'articolo 3 del contratto collettivo nazionale di lavoro 20 aprile 1951 per il personale degli enti di bonifica e loro raggruppamenti e nel successivo contratto collettivo nazionale di lavoro del 9 febbraio 1963 per i dipendenti dei consorzi di bonifica, secondo la quale disposizione le assunzioni degli impiegati potranno avvenire, appunto, per concorso o per chiamata.

La norma, poi, contenuta nell'articolo 8 (e non 7) del regolamento stesso, in base alla quale « la nomina del personale in seguito a concorso per titoli potrà cadere, a giudizio insindacabile del comitato interconsorziale, su uno fra i tre primi classificati in graduatoria », è dettata dalla evidente opportunità di offrire all'amministrazione una più larga possibilità di scelta, in quanto dal concorso per titoli potrebbero non emergere tutti gli elementi di valutazione necessari per una scelta oculata.

Comunque, è noto che per gli atti amministrativi, quali che siano i regolamenti, vi è la presunzione di legittimità, fino a che non intervenga una pronuncia in senso contrario da parte degli organi della giustizia amministrativa, per cui, il cittadino che si presume leso da atti emanati in forza di tali regolamenti, ha la possibilità, nel momento in cui si verifica la lesione stessa, di adire il giudice amministrativo per la tutela del proprio interesse.

Per altro, a quanto risulta, l'amministrazione dell'ente non si è mai avvalsa di tale facoltà ed anzi, anche per il personale straordinario (per il quale, ovviamente, non si applicano le disposizioni relative al concorso, che si effettua per i posti in organico) il comitato interconsorziale ha disposto l'effettuazione di prove selettive, per acquisire adeguati elementi di valutazione. Inoltre, della commissione esaminatrice fanno parte tecnici qualificati, oltre al delegato ministeriale.

Per quanto concerne l'attuale direttore, si chiarisce che, alla data della sua assunzione

in servizio (5 dicembre 1962) il comitato interconsorziale ritenne che la laurea in scienze forestali, di cui egli è fornito, fosse equipollente alla laurea in scienze agrarie, prevista, con altre lauree, dal regolamento per l'assunzione al posto di direttore.

Al riguardo, vi è da considerare che, ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 novembre 1955, n. 1177 (legge speciale per la Calabria) tutto il territorio calabrese posto ad un'altitudine superiore ai 300 metri è considerato montano, per cui in esso l'attività assorbente è costituita da interventi di carattere forestale.

D'altra parte, i regolamenti della maggior parte dei consorzi di bonifica richiedono, per la nomina a direttore, il possesso, indifferentemente, di vari diplomi universitari, sia a carattere amministrativo-legale (laurea in giurisprudenza, in scienze economiche e commerciali) sia tecnico (laurea in scienze agrarie e forestali, ingegneria).

È vero che il regolamento dei consorzi di bonifica raggruppati della provincia di Reggio Calabria non prevedeva espressamente la laurea in scienze forestali, ma, data l'affinità tra i due titoli e, soprattutto, tenuto conto della prevalente attività, all'epoca, dell'ente negli interventi forestali, può spiegarsi la decisione presa dal comitato.

Comunque, il comitato ha adottato apposta delibera, attualmente in corso di esame da parte del Ministero, di modifica del regolamento, che include fra i titoli per la nomina a direttore anche la laurea in scienze forestali.

A questo proposito, è bene rammentare che l'adozione dei regolamenti e le successive eventuali modifiche agli stessi rientrano nei poteri di autonomia dei consorzi e spetta al Ministero approvare tali atti se non risultino contrari alla legge o ai principi generali dell'ordinamento giuridico.

Circa, infine, i rilievi mossi nell'ultima parte della interrogazione, si precisa che ai presidenti dei singoli consorzi vengono soltanto rimborsate le spese sostenute per l'esecuzione del loro mandato. Tale rimborso, determinato in via forfettaria, esclude la corresponsione di indennità o stipendi mensili, essendo limitato a un gettone di presenza, uguale a quello corrisposto ai consiglieri e ai componenti la deputazione amministrativa (lire 10 mila per ogni riunione).

Soltanto per il consorzio di Rosarno, detto rimborso è stato stabilito dal consiglio dei delegati in una somma forfettaria mensile di lire 150 mila per il presidente e di lire

60 mila per il vice-presidente, con delibera ritenuta legittima dalla prefettura, che ha concesso il visto formale.

Il Ministro: SEDATI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano informati delle drammatiche condizioni in cui sono costretti a vivere oltre 400 cittadini del comune di San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria) domiciliati in contrada Lacchi dello stesso comune, per la mancanza di vie di comunicazione capaci di consentire l'accesso ai centri urbani vicini, per cui sono privi di ogni elementare diritto di convivenza civile. Causa di tale situazione, nemmeno quei contadini possono godere delle cure mediche e sanitarie, in quanto in caso di malattia né i sanitari possono intervenire né gli ammalati possono essere ricoverati in ospedale. Alla mancanza di viabilità si aggiunge la inesistenza di energia elettrica, di acqua potabile, nonché della scuola elementare istituita sul posto e scarsamente operante in quanto gli insegnanti non riescono ad essere sempre presenti o a pernottare sul posto e quindi centinaia di bambini sono privi del diritto allo studio.

L'interrogante nel fare presente che detta situazione è stata spesso prospettata sia all'amministrazione comunale sia all'ingegner Amendola presidente del consorzio di bonifica di Rosarno, al quale i terreni sono consorziati, ma finora nessun concreto provvedimento è stato preso per risolvere gli angosciosi problemi, chiede se ritengano opportuno prendere con la massima urgenza qualsiasi provvedimento in modo che, o il consorzio di bonifica o il genio civile realizzino le opere indicate (a cominciare dalla strada) per riconoscere a quei cittadini il diritto di vivere in condizioni di civiltà ed al pari di tutti gli altri cittadini italiani. (4-01223)

RISPOSTA. — In contrada Lacchi del comune di San Giorgio Morgeto esiste un consistente nucleo abitato a carattere rurale.

Detto nucleo, allo stato, è collegato al capoluogo attraverso una impervia mulattiera, per altro non sempre percorribile durante la stagione invernale.

Il comune interessato non ha prodotto istanze di contributo statale per l'esecuzione di opere di viabilità, ai sensi delle leggi del 1953, n. 18 e del 1962, n. 181.

Ad ogni modo la soluzione del problema viario della contrada in parola si trova già al-

l'esame del consorzio di bonifica di Rosarno il quale, nella considerazione che la strada da realizzare per il collegamento della contrada medesima con il capoluogo ha uno sviluppo di chilometri 4,5 per una spesa presunta di lire 150 milioni, terrà presente detta opera per la inclusione nei programmi da realizzare con i finanziamenti della legge speciale per la Calabria.

La strada, infatti, sia per le obiettive difficoltà del tracciato, sia per il notevole impegno finanziario che richiede, non può essere inquadrata fra le strade interpoderali, ma fra quelle pubbliche di bonifica.

Da parte sua il Ministero dell'interno, per conto del quale anche si risponde, fa presente che l'amministrazione comunale, per venire incontro alle aspettative di quei naturali, ha provveduto alla realizzazione di due progetti da eseguirsi con cantieri di lavoro, l'uno per la strada Spatario-Colajero, l'altro per la Lacchi-Colajero.

Detti progetti, già approvati dagli organi tecnici, sono stati inviati all'ufficio regionale del lavoro e potranno essere realizzati, dopo le definitive determinazioni del competente dicastero.

Inoltre, per l'elettrificazione sia della contrada Lacchi sia di altre contrade rurali, è stato approvato un progetto, finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, la cui esecuzione è stata demandata all'ENEL, il quale, fra l'altro, ha in corso l'espletamento della pratica per gli asservimenti del suolo sul quale dovrà insistere l'elettrodotto.

La costruzione dell'edificio scolastico, infine, è stata delegata all'ISES.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui trovasi la popolazione della frazione Cola di Reggio di Palmi Calabro (Reggio Calabria), la quale è costretta a utilizzare l'acqua per uso potabile spesso inquinata a causa della rete interna ormai vecchia e rimasta inutilizzata, per oltre 7 mesi, durante i lavori della costruzione del nuovo acquedotto.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per l'analizzazione dell'acqua e per la costruzione della rete interna, in quanto trattasi di circa 300 metri di conduttura. (4-01588)

RISPOSTA. — La contrada Cola di Reggio del comune di Palmi era idricamente alimen-

tata sino a poco tempo fa, da una locale sorgente denominata Vitica che, attualmente, si è parzialmente esaurita.

Per dotare di acqua detta contrada, il comune di Palmi ha provveduto successivamente a costruire una nuova condotta che porta l'acqua del comune di Seminara alla contrada stessa.

Per la costruzione della condotta sono stati usati dei tubi nuovi trafilati Dalmine che dovrebbero impedire inquinamenti od infiltrazioni.

Comunque questa amministrazione, anche a seguito di quanto prospettato dagli interroganti, ha disposto i necessari accertamenti di laboratorio per accertare la potabilità di detta acqua a sistemazione ultimata della nuova conduttura.

Il Ministro della sanità: ZELIOLI LANZINI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere con quali norme e con quali criteri sia stata formata la graduatoria degli insegnanti tecnico-pratici degli istituti professionali e se gli stessi principi siano stati osservati dalla presidenza dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato Enrico Fermi di Reggio Calabria, la quale presidenza per l'anno scolastico 1968-69 pare che abbia inserito nella graduatoria insegnanti sprovvisti di titolo specifico e precisamente di quello di perito industriale, indispensabile per l'insegnamento delle esercitazioni pratiche.

Contro tale criterio, di favoritismo, è stato inoltrato ricorso al provveditorato agli studi di Reggio Calabria da parte dell'insegnante Gatto Carmelo, poiché con la citata graduatoria 14 insegnanti del settore meccanico hanno già ricevuto dal preside del suddetto istituto il preavviso di licenziamento per « carenza di posti ».

Al fine di far luce sulla oscura vicenda l'interrogante chiede se ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza mediante provvedimenti di annullamento della graduatoria indicata. (4-01589)

RISPOSTA. — Dal testo dell'interrogazione, per altro genericamente formulata, si ritiene che gli insegnanti sprovvisti di titolo, cui si riferisce l'interrogante, siano coloro che a suo tempo ottennero il conferimento della nomina a tempo indeterminato in base alla disposizione transitoria di cui all'articolo 6 della legge 15 febbraio 1963, n. 354.

Tale norma, come è noto, prevedeva la possibilità di conferire la nomina predetta al personale insegnante tecnico pratico che, pur essendo sprovvisto del prescritto diploma di perito industriale, si trovasse in servizio negli istituti professionali alla data di entrata in vigore della legge stessa ed avesse, a tale data, compiuto almeno un triennio di ininterrotto servizio, dimostrando competenza e perizia nell'attività svolta.

Con l'applicazione del citato articolo 6, il personale predetto è stato quindi posto nella medesima posizione giuridica degli insegnanti che la nomina a tempo indeterminato hanno conseguito in base alle norme generali vigenti in materia.

Pertanto, in previsione di una riduzione del numero dei posti e del conseguente possibile licenziamento di insegnanti tecnico-pratici, il Ministero della pubblica istruzione, con circolare del 3 ottobre 1967, n. 351, ha chiarito, fra l'altro, che il licenziamento degli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato va disposto tenendo conto della anzianità di nomina.

Legittimamente, quindi, il citato istituto professionale ha graduato ai fini di un possibile licenziamento tutti gli insegnanti tecnico-pratici con nomina a tempo indeterminato prescindendo dal titolo di studio posseduto dagli interessati e tenendo conto invece della anzianità di servizio.

Il Ministro: SCAGLIA.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del profondo malcontento esistente tra i contadini di Palistena e di Melicuccio (Reggio Calabria) domiciliati nelle contrade Saponaro, Baldassarre, Fontanelle e Colacello, site sul lato nord-est del torrente Jarapotamo.

La causa del malcontento è scaturita dal fatto che sin dal mese di giugno 1968 l'ENEL ha completato i lavori dell'impianto della rete elettrica rurale però ancora non ha consentito ai contadini di eseguire gli impianti di allacciamento per poter usufruire dell'energia per uso domestico e per illuminazione.

Se ritengano opportuno e con carattere di urgenza adottare provvedimenti tesi a garantire l'immediato funzionamento dei nuovi impianti al fine di riconoscere ai contadini interessati un sacrosanto diritto di eliminare finalmente le lucerne e di usufruire dell'energia elettrica.

(4-01775)

RISPOSTA. — Per estendere il servizio nelle località di Saponaro, Baldassarre, Fontanelle e Colacello dei due comuni finitimi di Polistena e Melicuccio, sono già stati attivati da parte del distretto dell'ENEL della Calabria gli impianti relativi a 13 cabine di trasformazione ed entro novembre 1968 è prevista l'attivazione delle residue 5 cabine di distribuzione, che permetteranno di fornire il servizio elettrico a circa 100 abitazioni rurali.

Gli uffici territoriali dell'ENEL stanno raccogliendo le richieste di fornitura e procedendo al perfezionamento delle relative pratiche di ordine amministrativo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

TRIPODI GIROLAMO e FIUMANÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza delle lamentele diffuse tra i cittadini e soprattutto tra i contadini e piccoli proprietari della provincia di Reggio Calabria perché l'ufficio tecnico erariale si rifiuta di rilasciare nella stessa giornata i certificati richiesti.

Tale prassi è stata instaurata da circa due anni, cioè da quando vi è stata un'inchiesta interna per motivi ancora sconosciuti.

Gli interroganti chiedono se il ministro ritenga opportuno impartire con rapidità disposizioni tendenti a ripristinare il rilascio nella stessa giornata dei citati certificati al fine di evitare che i richiedenti oltre a perdere due giornate siano costretti (particolarmente quelli domiciliati nei centri periferici) ad affrontare doppie spese.

(4-02100)

RISPOSTA. — Il rilascio da parte degli uffici tecnici erariali dei certificati catastali nello stesso giorno della richiesta, non può aver luogo, per le necessità organizzative degli uffici stessi ed in conseguenza del numero rilevante delle richieste.

Tale impossibilità è del resto riconosciuta dalle stesse norme di legge e precisamente dal decreto-legge 13 aprile 1949, n. 705, e dal successivo regio decreto 15 novembre 1937, n. 2011, che prevedono il rilascio dei certificati in argomento, quando siano richiesti con versamento del diritto di urgenza, entro cinque giorni dalla data della domanda.

Si assicura, comunque, che l'amministrazione finanziaria, pienamente consapevole della necessità di adeguare il servizio alle nuove esigenze funzionali ed al fine di conseguire risultati di massima celerità possibile nel rilascio dei certificati catastali in argomento, ha

già da tempo avviato un programma di meccanizzazione degli atti di conservazione del catasto, il cui completamento consentirà certamente di veder eliminati gli inconvenienti segnalati.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per alleviare i disagi notevoli provocati dalla permanente scarsità e per lunghi periodi dalla mancanza di fiammiferi e di valori bollati nelle rivendite della giurisdizione di Bianco (Reggio Calabria) e precisamente nei comuni di Brancaleone, Bruzzano, Feffrio, Staiti, Ferruzzano, Africo Nuovo, Samo, Casignana, Caraffa e Sant'Agata dove le popolazioni sono costrette a procurarsi tali oggetti nei centri molto distanti. (4-02575)

RISPOSTA. — Si può fornire assicurazione che sono state impartite tempestive istruzioni all'intendenza di finanza di Reggio Calabria ed all'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Messina, affinché intervengano immediatamente al fine di eliminare gli inconvenienti segnalati.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

TRIPODI GIROLAMO e FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di malcontento e della tensione esistente tra la popolazione e soprattutto tra i 300 studenti, unitamente ai lavoratori e agli insegnanti di Africo Nuovo (Reggio Calabria), costretti a viaggiare quotidianamente sui treni della ferrovia jonica della provincia di Reggio Calabria.

I motivi della grave situazione scaturiscono dalla mancata costruzione della stazione ferroviaria di Africo la cui assenza costringe i viaggiatori ad attendere i treni sotto la pioggia e sotto il sole, poiché non esiste alcun rifugio, dopo molti anni dalla istituzione dello scalo ferroviario.

Tale disagio, oltre ad essere stato fatto presente agli organi provinciali competenti, ha provocato negli anni trascorsi forti agitazioni di massa e imponenti manifestazioni di protesta.

Di fronte alla gravissima situazione gli interroganti chiedono se si ritenga opportuno e con carattere di urgenza adottare i necessari provvedimenti affinché la legittima richie-

sta dei cittadini e degli studenti sia accolta con la costruzione immediata della stazione ferroviaria eliminando così una abnorme situazione. (4-02578)

RISPOSTA. — La fermata di Africo Nuovo, istituita nel 1951, era inizialmente costituita da un modesto prefabbricato costruito a spese del comune per il ricovero dei viaggiatori.

Recentemente l'azienda ferroviaria ne ha curato l'ampliamento, mercé la costruzione di un corpo aggiunto, ed ha inoltre costruito un fabbricato per servizi igienici, dotando così la fermata in questione di impianti più adeguati alle esigenze dei viaggiatori.

La realizzazione di un nuovo fabbricato rientra nei programmi dell'azienda ferroviaria. Ad esso si potrà provvedere compatibilmente con l'entità dei fondi che sarà possibile assegnare a tale settore di interventi nel quadro dei finanziamenti di cui alla legge del 1968, n. 1089.

Il Ministro: SCALFARO.

TUCCARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le iniziative che intenda adottare (ivi compresa la sollecita stesura di un eventuale regolamento) perché trovi finalmente applicazione il disposto dell'articolo 48 della legge 2 aprile 1958, n. 377, il quale attribuisce sotto certe condizioni ai lavoratori delle esattorie il diritto di ottenere dal rispettivo fondo di previdenza anticipazioni per l'acquisto di alloggi. (4-00785)

RISPOSTA. — La mancata applicazione dell'articolo 48, legge 2 aprile 1958, n. 377, il quale prevede la concessione di prestiti ai lavoratori delle esattorie per l'acquisto di alloggi, è conseguente alla grave situazione di squilibrio finanziario dei fondi di capitalizzazione affidati all'INA — dai quali si dovrebbero prelevare i capitali necessari alle anticipazioni in parola.

Per eliminare detta situazione di squilibrio e per preconstituire le basi per una adeguata disponibilità finanziaria, il Comitato speciale del fondo — che già aveva deliberato, nella seduta del 1° dicembre 1965, l'aumento del 2,70 per cento al 7,70 per cento del contributo destinato alla capitalizzazione finanziaria — recentemente, nella riunione del 16 luglio 1968, ha deliberato un ulteriore aumento in ragione del 2 per cento, con decorrenza dal 1° luglio 1968.

Il Ministro: BOSCO.

TUCCARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti il crescendo pauroso di evasione dalle leggi previdenziali e assicurative e dai contratti di lavoro posto in essere da alcune grosse imprese di costruzione edile e dagli industriali dei laterizi della città e della provincia di Messina. Tali evasioni si sostanziano in false attestazioni sulle giornate e sulle ore di lavoro compiute, nella mancata denuncia dello straordinario, nell'abusivo impiego su larga scala dei subappalto, nella mancanza di attrezzature di protezione antinfortunistica, ecc.

L'interrogante chiede di conoscere se, di fronte alla inefficienza e alla passività dello ispettorato provinciale del lavoro, più volte denunciate dalle organizzazioni sindacali, il ministro intenda disporre prima una severa ispezione e successivamente una maggiore e più qualificata dotazione di personale nei confronti del suddetto ufficio. (4-00786)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Messina ha reso noto che, per effetto anche della costante ed intensa azione di vigilanza da esso svolta, si registra dal gennaio 1967 una progressiva diminuzione delle infrazioni alle leggi ed ai contratti di lavoro da parte delle imprese della provincia, soprattutto nei settori dell'edilizia e dei laterizi.

Il predetto organo ispettivo ha in particolare fatto presente di svolgere da tempo una più assidua azione di vigilanza presso le maggiori imprese edili locali, appaltatrici dei lavori per la costruzione dell'autostrada Messina-Catania, e di avere iniziato dai primi mesi dell'anno uno speciale servizio di vigilanza presso le aziende operanti nel settore dei laterizi.

I risultati di tali ispezioni si concretizzano in numerosi verbali di contravvenzione che hanno anche portato al recupero di notevoli importi per contributi omessi.

Il Ministro: Bosco.

TUCCARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della vertenza in corso da oltre due mesi fra le maestranze e la società per azioni SACELIT del gruppo Italcementi, per la ricontrattazione del premio di produzione: per sapere, altresì, se sia a conoscenza delle iniziative con cui le direzioni degli stabilimenti, e in particolare quella dello stabilimento di San Filippo del Mela (Messina), si adoperano per stroncare la compatta solidarietà degli operai ricorrendo a misure illegali

come multe, sospensione e financo tentativi di interrompere la corresponsione del salario: per sapere infine se ritenga urgente e doveroso espletare con sollecitudine ogni intervento diretto ad assicurare la risoluzione della vertenza con il riconoscimento delle legittime aspettative delle maestranze. (4-01398)

RISPOSTA. — La controversia insorta presso la società SACELIT a seguito della richiesta avanzata dalle maestranze dipendenti di articolare il premio di produzione col sistema mobile, anziché con quello fisso, ha costituito oggetto di numerosi tentativi di conciliazione sia in sede sindacale sia presso l'ufficio provinciale del lavoro di Messina.

Quest'ultimo, malgrado la rigida posizione di disaccordo esistente fra le parti, segue attentamente gli sviluppi della situazione allo scopo di esperire ogni opportuno e consentito intervento.

Circa il secondo punto dell'interrogazione, non è emerso che la direzione della società abbia adottato misure illegali ed intimidatorie nei confronti delle maestranze dipendenti.

Il Ministro: Bosco.

URSO, LAFORGIA, BOVA, SGARLATA, DE LEONARDIS, LOBIANCO E PAVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere per porre termine al lungo sciopero in corso, intrapreso a mezzo dello SNADAS, da parte del personale dell'amministrazione centrale, degli uffici scolastici regionali e dei provveditorati agli studi, sciopero che di fatto blocca in larga parte l'attività dell'amministrazione scolastica.

Infatti il proseguimento di detto sciopero comprometterà di certo — pur adottando misure di stretta emergenza — l'ordinato inizio dell'anno scolastico e gli interessi di numerosi insegnanti nel momento in cui, tra l'altro, stanno per determinarsi — in virtù di recenti leggi ed ordinanze — nuovi assetti giuridici nel settore.

D'altra parte è innegabile che le strutture dell'amministrazione scolastica, carente anche negli organici specie in periferia, non trovano ad oggi un adeguato rapporto rispetto alle accresciute esigenze scolastiche, determinando così evidenti riflessi negativi d'ordine generale sull'intrapreso sviluppo della scuola in Italia. (4-01570)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-02303, del deputato Guidi, pubblicata a pag. 729).

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far approntare e approvare il progetto del porto di San Cataldo di Lecce, per la cui costruzione — sin dal lontano 1963 — il Ministero dei lavori pubblici ha assegnato un contributo statale sulla spesa di lire 185 milioni.

A parte d'indifferibile necessità dell'opera ai fini turistici e pescherecci, è di particolare meraviglia considerare che — pur avendo il comune delegato per la progettazione il genio delle opere marittime — in circa 6 anni di tempo non si è potuto non solo investire la somma stanziata ma nemmeno disporre di un valido e definitivo elaborato tecnico, che trova financo remore nella carenza di personale presso il competente ufficio di Bari.

Si coglie così l'occasione per chiedere quando e come si intenda potenziare detto ufficio, che ha giurisdizione su un vastissimo tratto di costa, e se si sia ormai avvertita la esigenza, invano più volte rappresentata, di impiantare in Gallipoli una sezione del genio per le opere marittime. (4-01931)

RISPOSTA. — In data 27 marzo 1963 venne redatto dall'ufficio tecnico del comune di Lecce il progetto relativo alla costruzione di un porto peschereccio nella frazione San Cataldo comportante una spesa di lire 185 milioni, sulla quale il predetto comune aveva ottenuto da questo Ministero la promessa di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Successivamente tale progetto fu sottoposto all'esame dei competenti organi tecnici di questo Ministero che non lo ritennero meritevole di approvazione e fu pertanto restituito in data 15 novembre 1963 al comune interessato perché fosse opportunamente rielaborato ed integrato.

Dopo circa due anni il predetto comune, con deliberazione del 26 ottobre 1965, n. 1319, decise di affidare all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari, l'incarico della redazione del piano regolatore e del progetto esecutivo del porto di San Cataldo.

Il predetto ufficio, all'uopo autorizzato da questo Ministero, elaborò un progetto di massima concernente detto scalo che venne trasmesso in data 20 ottobre 1966 al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto esame e parere.

Con voto reso nell'adunanza del 16 novembre 1966, n. 1639, detto consesso espresse l'avviso che, date le caratteristiche fisiografiche del paraggio e considerato che la realiz-

zazione di un porto a bacino non poteva ritenersi la più idonea in tale tratto del litorale, fosse necessario ricercare una nuova soluzione del problema esaminando la possibilità di utilizzare come approdo l'esistente laghetto situato a nord di San Cataldo.

Il nuovo progetto trovandosi tuttora in fase di studio presso l'ufficio opere marittime di Bari.

Per quanto concerne infine il problema di istituire una nuova sezione del genio civile per le opere marittime nel porto di Gallipoli si fa presente che, data la carenza di personale già nota all'interrogante, sembra opportuno che il personale stesso venga accentrato presso un unico ufficio per un migliore assolvimento dei compiti ad esso assegnati.

Il Ministro: NATALI.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno riconsiderare che, nella compilazione dei titoli validi per la immissione in ruolo ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, per l'insegnamento della matematica e osservazioni scientifiche nella scuola media, debbasi valutare anche la classe di abilitazione XLVII zootechnia che, comprendendo scienze naturali, è da considerare relativa a materia coincidente; tenuto conto che altrettanta validità è stata concessa alle abilitazioni in materie tecniche del tipo marinaro nelle scuole di avviamento professionale ed in materie tecniche del tipo agrario classe XLVIII. (4-01889)

RISPOSTA. — La legge 20 marzo 1968, n. 327 ha esteso i benefici previsti dalla legge 25 luglio 1966, n. 603 ad alcune categorie di docenti, quali i lettori di italiano presso istituzioni straniere, gli abilitati in chimica, gli abilitati in materie tecniche commerciali e in materie tecniche agrarie laureati, rispettivamente, in economia e commercio e in medicina veterinaria e gli abilitati della sessione indetta con decreto ministeriale 10 agosto 1966. Secondo il combinato disposto delle citate leggi n. 603 del 1966 e n. 327 del 1968, sono considerate coincidenti con matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, ai fini dell'immissione nel relativo ruolo della scuola media, le abilitazioni all'insegnamento di materie tecniche commerciali, industriali, agrarie e marinarie, di fisica, di chimica, e qualsiasi abilitazione che comprenda le scienze naturali.

Il titolo di cui alla classe XLVII non rientra in alcun modo fra i titoli di abilitazione sopra elencati, considerando che per « materie tecniche commerciali, industriali, agrarie e marinare » si intendono solo quelle che hanno tale specifica denominazione (cioè, in sostanza, le abilitazioni di materie tecniche delle cessate scuole di avviamento) e che per « abilitazioni che comprendano le scienze naturali siano esplicitamente indicate.

La zootecnia è, invece, una materia d'insegnamento a carattere specialistico propria degli istituti tecnici agrari, e come tale non è assimilabile ad alcuna delle discipline che le leggi n. 603 e n. 327 hanno considerato coincidenti con matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali.

Il Ministro: SCAGLIA:

VENTURINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali orientamenti intenda assumere nei confronti della società Motta.

L'interrogante fa presente che la detta società in data 20 giugno 1968, ha consegnato lettere di licenziamento, nella sede di Roma, a 10 dipendenti, 4 dei quali addetti alla manutenzione, con la speciosa motivazione che il servizio di manutenzione è stato affidato ad una ditta esterna; questo mentre la legge sugli appalti vieta tale possibilità.

I lavoratori hanno reagito tenendo un'assemblea generale, indetta dalle segreterie provinciali della CGIL e della CISL, che ha deciso all'unanimità di entrare in sciopero per 24 ore l'indomani sabato.

La società Motta ritenendo illegittimo questo sciopero ha minacciato provvedimenti disciplinari, riservandosi, inoltre, di contestare i danni subiti.

L'interrogante intende sapere se la posizione assunta dalla società Motta rispecchi lo spirito ed il contenuto degli articoli 39 e 40 della Costituzione. (4-00359)

RISPOSTA. — La vertenza insorta a causa del licenziamento da parte della società Motta di 9 dipendenti, parte per la chiusura dello *snack bar* di viale Somalia in Roma e parte per l'appalto dei lavori di manutenzione affidato ad una ditta specializzata, ha avuto termine per effetto di alcune riassunzioni operate dalla società e di una transazione pecuniaria intervenuta il 13 agosto 1968, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Roma.

Si ritiene opportuno, per altro, far presente che da apposita indagine del competente ispettorato del lavoro l'appalto dei lavori di manutenzione è risultato lecito ai sensi dell'articolo 5, lettera c) della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

Il Ministro: BOSCO.

ZAGARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che i cittadini argentini, oriundi italiani, Homero Cristalli Frasnelli e Candida Previteri Negrito hanno chiesto asilo politico all'ambasciata d'Italia a Montevideo, ritenga di intervenire tempestivamente per evitare la loro temuta estradizione dall'Argentina, ove sarebbe in pericolo la loro libertà e forse la loro stessa incolumità, e per agevolare il loro ingresso in Italia, ove hanno parenti che se ne assumerebbero l'ospitalità. (4-02651)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02633, del deputato Ceravolo Domenico, pubblicata a pag. 664).